

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI 'FEDERICO II'

**DOTTORATO DI RICERCA IN
SCIENZE ARCHEOLOGICHE E STORICO-ARTISTICHE**

XX CICLO

***CURRICULUM* DI ARCHEOLOGIA DELLA MAGNA GRECIA**

TESI DI DOTTORATO

**INSEDIAMENTI RURALI E STRUTTURE AGRARIE
NELLA PUGLIA CENTRALE IN ETÀ ROMANA**

Coordinatore

Chiar.mo Prof. Carlo GASPARRI

Tutor

Chiar.ma Prof.ssa M. Raffaella CASSANO

Dottoranda

Anna MANGIATORDI

ANNO ACCADEMICO 2006-2007

Indice

Introduzione	1
PARTE PRIMA: LA GEOGRAFIA ANTROPICO-INSEDIATIVA	
I. Il paesaggio	8
I.1. Caratteri geologici	8
I.2. Lineamenti morfologici e idrografici	13
I.2.1. Paesaggio dell'Alta Murgia e del nord-barese	13
I.2.2. Paesaggio della Conca barese	16
I.2.3. Paesaggio del sud-est barese	18
I.2.4. Paesaggio della Fossa Premurgiana	19
I.3. Clima e vegetazione	21
I.4. Pedologia	26
II. Il quadro storico	31
II.1. Lo sfaldamento dell' <i>éthnos</i> peucezio e l'età della 'romanizzazione'	31
II.2. L'età tardorepubblicana	40
II.3. L'età imperiale	47
III. La viabilità	60
III.1. La <i>via Appia</i>	60
III.2. La viabilità paralitoranea: la <i>via Gellia</i> , la <i>via Minucia</i> e la <i>via Traiana</i>	64
III.3. La viabilità secondaria	74
IV. La centuriazione	90
IV.1. Le forme gromatiche e i regimi giuridici dell' <i>ager</i> nel mondo romano	90
IV.2. La centuriazione nella Puglia centrale	96
V. Insediamenti rurali e strutture agrarie	103
V.1. Gestione e sfruttamento della terra nel mondo romano: pluralità di modelli insediativi e di forme di produzione	103
V.2. Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età repubblicana	119
V.3. Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età imperiale	132
PARTE SECONDA: LA DOCUMENTAZIONE	
VI. Fonti letterarie ed itinerarie	139
VII. Fonti epigrafiche	155
VII.1. Monumenti epigrafici	155
VII.2. <i>Instrumentum domesticum</i>	167
VIII. Catalogo dei rinvenimenti	170
IX. Documentazione d'archivio	420
IX.1. Archivio di Stato di Bari	420
IX.2. Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia - Taranto	457
IX.2.1. Archivio Storico	457
IX.2.2. Archivio di Deposito	475
IX.2.3. Fondo Loporto	507
IX.3. Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia - Bari	508
Considerazioni conclusive	513

Bibliografia

537

Apparato illustrativo

INTRODUZIONE

Risulta piuttosto chiaro, agli occhi di chi studia i paesaggi antichi, il fatto che, al di là dell'ovvia asserzione «ogni contesto fa storia a sé», sia poi indispensabile individuare delle forme o dei simboli utili a spiegare che cosa è successo, dove, in quale momento e perché [...]. È opportuno [...] che si debba creare un robusto tessuto connettivo di storie locali relative a spazi locali [...].

D'altra parte, è intuitivo affermare che le stesse storie locali assumono il dovuto rilievo solo se inserite in un quadro più ampio, che è quello della grande storia, politica e istituzionale.

Cambi 2001, 363-364.

La ricerca si propone come contributo all'indagine e all'analisi della vicenda insediativa e delle modalità di occupazione e di sfruttamento del territorio della Puglia centrale in età romana, attraverso lo studio sistematico della documentazione disponibile e la disamina complessiva dei dati raccolti. L'ambito geografico considerato coincide grosso modo con quello della *Peucetia*, che continuò a mantenere peculiari caratteristiche storiche, sociali, economiche e culturali anche dopo l'avvenuta romanizzazione della regione e l'istituzione della *regio secunda Apulia et Calabria*¹. L'arco cronologico della ricerca è stato circoscritto al periodo compreso fra il III sec. a.C., quando risulta definitivamente dissolta la lega etnica dei Peucezi, ora assorbiti nella confederazione di Roma, e la fine del III sec. d.C., quando il «terremoto amministrativo»² che sconvolse l'Italia portò all'istituzione della *provincia Apulia et Calabria*, determinando mutamenti non solo amministrativi, ma anche economici, sociali e insediativi, che portarono alla nascita di nuove modalità di occupazione, gestione e sfruttamento del territorio.

Il tema della ricerca è stato suggerito da un filone di studi che, negli ultimi anni, sulla base delle più recenti acquisizioni archeologiche e insieme ad un'attenta rilettura delle fonti letterarie ed epigrafiche sul problema, ha verificato l'esistenza di una pluralità di modalità insediative extraurbane in età romana, delineando così un quadro complesso e articolato del popolamento rurale.

¹ Il comparto qui esaminato si configura, dunque, come una sub-regione, su cui Cambi, Terrenato 1994, 89-91: «[...] Il territorio avrà dunque dei limiti o confini, coincidenti talvolta con elementi della geografia fisica, talvolta con linee immaginarie e quindi puramente convenzionali. [...] Un solo territorio, quando sia un territorio ampio, può comprendere gli ambienti e i paesaggi più diversi [...]»; 134: «[...] si ritiene oggi che il passato vada interrogato con un vasto spettro di interrogativi che va dagli adattamenti ambientali su scala regionale fino ai fenomeni esclusivamente culturali e di scala locale. È rispetto a questi che deve essere commisurato il progetto di ricerca, cosicché oltre alla soluzione geografica sono, a nostro parere, perfettamente giustificabili tutte le soluzioni che adottano confini culturali in corrispondenza di precisi (e possibilmente espliciti) quesiti storici».

² Giardina 1986, 5.

A differenza della Puglia settentrionale e meridionale, i cui paesaggi sono stati oggetto di attente indagini e di precise ricostruzioni³, sulla parte centrale della regione continua a pesare un forte ritardo degli studi⁴. Se, infatti, grande attenzione è stata riservata agli aspetti più propriamente storico-istituzionali⁵, alla definizione, per quanto possibile, degli impianti urbani dei *municipia*⁶ e all'analisi del patrimonio epigrafico⁷, manca a tutt'oggi un esame puntuale e completo dei paesaggi antichi, in particolare di età romana⁸.

Per l'arco cronologico compreso fra il III sec. a.C. e il III sec. d.C., infatti, continua ad essere riproposta, in maniera quasi aprioristica, l'immagine, che risale a Toynbee⁹, di un territorio spopolato ed economicamente depresso¹⁰, che tuttavia non tiene conto delle importanti informazioni desumibili dall'analisi puntuale del patrimonio documentario complessivo.

Sulla base, dunque, del censimento sistematico e della discussione attenta della documentazione raccolta, confluita nella seconda parte del lavoro (*Parte seconda. La documentazione*), ma di fatto fulcro e riferimento per tutta la ricerca condotta, sono stati ricostruiti i caratteri del paesaggio della Puglia centrale in età romana (*Parte Prima. La geografia antropico-insediativa*), con l'intento di poterne desumere indicazioni circa le modalità insediative extraurbane, le strutture agrarie e le dinamiche di gestione e sfruttamento del territorio. Pertanto, non si è ritenuto opportuno elaborare analisi specifiche sui materiali rinvenuti, rimandando ai contributi specifici nei casi in cui i rinvenimenti sono editi. Nei casi, invece, dei materiali non pubblicati e noti dalle sole descrizioni o talvolta dalle riproduzioni fotografiche conservate presso gli Archivi, i dati disponibili vengono utilizzati con la massima prudenza nella discussione di ipotesi circa funzione e cronologia dei contesti.

Nel capitolo dedicato a 'Il paesaggio' (§ I) si analizzano i caratteri geologici, morfologici e pedologici della Puglia centrale, al fine di ricostruirne la storia insediativa senza svincolarla dal tessuto ambientale entro il quale si colloca, che veicolò non poco le scelte di occupazione e di sfruttamento del territorio.

³ Per la Puglia settentrionale, Antonacci Sanpaolo 1991; Antonacci Sanpaolo, Quilici 1995; Antonacci Sanpaolo *et Alii* 1992; Volpe 1990; 1996; 1999; 2001; 2005; Goffredo, Volpe 2005; Romano, Volpe 2005. Per la Puglia meridionale, Boersma, Yntema 1982; 1987; Boersma 1989; Yntema 1986; Yntema 1993; Van Compernelle 1994; Manacorda 1994; 1995; Manacorda 2001; Manacorda, Cambi 1994; Cambi 2001; Chiocci, Pompilio 1997; Compatangelo-Soussignan 1999; 2001; Fletcher, Robinson 2003; Robinson 2003;

⁴ L'affermazione di Desy 1993, 106: «*La recherche archéologique sur la Peucétie aux IIe-Ier s. a.C. est très en retard*», pur risalente a più di dieci anni fa, sembra ancora oggi condivisibile ed estendibile all'intera età romana.

⁵ Pani 1976; 1979; 1988; 1988a; 1989; 1990; Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988; Cassano 1989; Silvestrini 1989a

⁶ Fioriello 2001-2002; 2003; 2007; c.s.; c.s.a.

⁷ Chelotti 1987; 1989; 1989a; 1991; 1993; 1999; 2007; Silvestrini 1988; 1989; 1991; 1996; 1996a; 1999; 2002; 2005.

⁸ «[...] proprio nella Puglia centrale, cioè in quel territorio un tempo coincidente con la Peucezia, [...] si registra un particolare ritardo di indagini sull'età romana e tardoantica [...]. Il grado di conoscenze non è quindi al momento minimamente comparabile con quello relativo ai territori corrispondenti alla Puglia settentrionale e meridionale [...], che sono stati interessati da ricognizioni archeologiche sistematiche e da scavi stratigrafici. [...] Questa sostanziale lacuna di conoscenze sulla Puglia centrale costituisce al momento uno degli ostacoli principali per la formulazione di un quadro generale (che possa dirsi sufficientemente fondato) sulle condizioni economiche e sociali di questo territorio. [...] non è escluso che il vuoto presente sulle carte di distribuzione possa registrare l'attuale stato di conoscenze piuttosto che rispecchiare la realtà storica»: Volpe 1999a, 88.

⁹ Toynbee 1965. La tesi di Toynbee è stata di recente riproposta da Cornell 1996.

¹⁰ Si vedano, ad esempio, le osservazioni di Grelle 1989; 1999a; 2005; Volpe 1996; 1999a.

Ampio spazio è stato dedicato a ‘Il quadro storico’ (§ II), nel quale, attraverso il riesame della documentazione disponibile, spesso analizzata in maniera parziale nella letteratura precedente, viene delineata la complessa vicenda storico-insediativa della Puglia centrale dall’età della romanizzazione fino alla fine del III sec. d.C. L’analisi condotta non solo è risultata funzionale a definire il panorama storico, politico e sociale entro il quale si colloca il fenomeno del popolamento rurale, ma ha pure permesso di avanzare nuove ipotesi anche alla luce dei dati emersi dall’analisi degli insediamenti rurali.

Segue la disamina attenta de ‘La viabilità’ (§ IV), nella quale vengono riconsiderati i tracciati finora ricostruiti della viabilità principale (§ IV.1-2) e di quella secondaria (§ IV.3). Proprio per quest’ultima, la ricerca condotta ha costituito un contributo importante alla precisazione e ad una più puntuale definizione di percorsi già ipotizzati nella letteratura specifica, ma spesso privi di riscontro archeologico, nonché all’individuazione di numerosi assi stradali, che contribuiscono a ricostruire una fitta rete viaria che sicuramente garantì il ‘successo’ di numerosi insediamenti extraurbani e la vitalità dell’intero territorio.

Lo studio dedicato a ‘La centuriazione’ (§ IV) delinea, rispetto alle ricerche precedenti, un quadro più articolato e problematizzato del paesaggio centuriato e della sua estensione. L’analisi delle forme gromatiche e dei regimi giuridici dell’*ager* nel diritto romano (§ IV.1) ha permesso, infatti, di avanzare dubbi sulla plausibilità delle ipotesi finora avanzate, invero fondate su una documentazione assai parziale e caratterizzate da numerose incongruenze storiche e giuridiche. La discussione di tali ricostruzioni, elaborata con attenzione costante al quadro storico-istituzionale del territorio esaminato, pur non portando a nuove ipotesi, poiché non adeguatamente supportate dalla documentazione disponibile, ha consentito di avanzare dubbi sull’estensione finora proposta degli agri centuriati, aprendo così nuove prospettive di ricerca.

La lettura del paesaggio della Puglia centrale fra III sec. a.C. e III sec. d.C. si conclude con l’analisi degli ‘Insediamenti rurali e strutture agrarie’ in età romana (§ V), in cui la disamina comparata delle fonti letterarie e dei *corpora* normativi da una parte e delle evidenze archeologiche dall’altra permette di riconsiderare il significato e il valore ‘totalizzante’ della villa schiavistica nel sistema di produzione agraria romano e riconosce così un sistema complesso di gestione e di sfruttamento della terra nel mondo romano, all’interno del quale è possibile individuare una pluralità di modelli insediativi e di forme di produzione (§ V.1), ben attestati anche nel territorio della Puglia centrale (§ V.2-3).

Nella seconda parte del lavoro è raccolto il complesso della documentazione censita ed esaminata.

Per quanto riguarda le ‘Fonti letterarie’ (§ VI), sono state considerate tutte le testimonianze relative sia alla Puglia centrale nello specifico, in genere citata con il riferimento all’etnico *Peukḗstioi* / *Poediculi*, sia alla *Iapug...a* / *Apulia* in generale e contenenti riferimenti sia a specifici avvenimenti storici, sia a questioni socio-politiche, sia a tematiche connesse alla

viabilità, alle produzioni e agli assetti agrari della regione. Per le testimonianze considerate, disposte in ordine alfabetico d'Autore¹¹, si fornisce la trascrizione e la traduzione, rimandando per il commento e l'analisi ai capitoli in cui i singoli passi sono discussi.

Le 'Fonti epigrafiche' (§ VII), che comprendono sia i monumenti epigrafici (§ VII.1) sia l'*instrumentum domesticum* (§ VII.2) provenienti da contesti extraurbani, sono disposte in ordine alfabetico per gentilizi o per cognomi nei casi in cui il *nomen* non sia espresso¹². L'analisi di ciascuna iscrizione, realizzata secondo i criteri adottati nei *Supplementa Italica* (n.s. a cura di S. Panciera), fornisce indicazioni circa il supporto, il luogo, la data e le circostanze di rinvenimento, il luogo di conservazione e la bibliografia di riferimento; alla trascrizione dell'iscrizione segue l'analisi sia dei caratteri paleografici sia degli elementi testuali, sulla base dei quali si propone la cronologia. È stato così possibile non solo ricavare informazioni utili ad una precisa definizione del monumento in sé, ma anche desumere dati importanti su problematiche di più ampia portata storica, quali la presenza diffusa e costante nel tempo di famiglie di origine non locale, la cui presenza nella Puglia centrale potrebbe essere messa in relazione con possibili interessi fondiari in questa parte della regione; l'attestazione di particolari mansioni legate soprattutto alle attività silvo-pastorali; l'esistenza di almeno otto nuclei della proprietà imperiale, della quale si è potuta puntualizzare consistenza e articolazione topografica.

Il 'Catalogo dei rinvenimenti' (§ VIII) accoglie 175 schede, disposte in ordine topografico da N a S e da W verso E, elaborate sulla base delle specifiche esigenze emerse durante la ricerca ed articolate in singole voci che forniscono dati funzionali alla referenziazione cartografica, informazioni sul tipo di rinvenimento e sulle circostanze del ritrovamento, indicazioni sull'inquadramento geomorfologico e topografico, elementi cronologici, notizie su eventuali frequentazioni in periodi precedenti o successivi, indicazioni sulla bibliografia e sulla documentazione d'archivio di riferimento, dati utili all'interpretazione. Quanto a quest'ultimo aspetto, si è seguita, per quanto possibile, la tipologia elaborata da F. Cambi¹³ per la *Calabria* romana, ma testata anche su altri contesti regionali, basata su cinque criteri fondamentali¹⁴ e costituita da undici categorie di rinvenimento¹⁵.

Per la realizzazione del 'Catalogo' sono stati considerati contesti sia indagati attraverso interventi di scavo, dunque noti nell'organizzazione icnografica e nell'impianto strutturale, sia individuati per la presenza in superficie di concentrazioni o spargimenti di materiale

¹¹ In questo capitolo, come anche nel resto del lavoro, si utilizzano le abbreviazioni e gli scioglimenti proposti dall'*Index del Thesaurus Linguae Latinae* per gli autori latini, e dal *Greek-English Lexicon* di H. G. Liddell, R. Scott per gli autori greci.

¹² Le iscrizioni frammentarie, nelle quali non è possibile riconoscere gli elementi onomastici, sono analizzate alla fine di ciascun paragrafo e disposte in ordine alfabetico considerando la prima lettera conservata.

¹³ Cambi 2001, 368.

¹⁴ Qualità, quantità e concentrazione dei reperti, dimensioni delle aree di spargimento e distribuzione dei reperti al loro interno.

¹⁵ Villa 2, villa 1, casa 2, casa 1, villaggio 2, villaggio 1, casa/tomba, tomba, fornace/deposito, frequentazione, attività agricola.

archeologico: materiali architettonici, resti di strutture murarie, brani di pavimentazione e di rivestimenti parietali, frammenti fittili¹⁶. Inoltre, sono stati censiti anche i contesti funerari non pertinenti a necropoli urbane e dunque indizianti la presenza di insediamenti rurali per la loro ubicazione.

Quanto a quest'ultimo aspetto, sulla base della preliminare distinzione fra aree urbane ed extraurbane in età romana¹⁷, sono stati presi in esame sia le evidenze provenienti da aree ancora oggi extraurbane sia quelle riconosciute all'interno dei moderni centri abitati che però non ottennero mai autonomia giuridico-istituzionale in età romana e che quindi dovevano far parte dell'*ager* dei *municipia* più vicini.

Come evidenze utili all'analisi, si considerano i contesti – 175 in tutto – distinguibili sul piano degli aspetti dimensionali, morfologici e funzionali, analizzati, dunque, come singole Unità Topografiche. Infatti, dalla documentazione disponibile spesso non è possibile risalire all'esatto luogo di rinvenimento, quasi sempre indicato con il solo riferimento alla località; per questo motivo, si è preferito non accorpare le evidenze note in Siti, rimandando comunque all'analisi complessiva la possibilità di collegare due o più Unità Topografiche in un unico Sito¹⁸. Ciascun contesto è analizzato con attenzione costante alla lettura di tutta la documentazione disponibile, considerando sia la testimonianza delle fonti letterarie ed epigrafiche, sia i dati di scavo, in molti casi inediti, di cui si ha notizia da riviste specializzate, studi monografici, studi di carattere erudito ed antiquario, pubblicazioni di stampa locale, nonché dagli Archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (sedi di Bari e di Taranto) e dall'Archivio di Stato di Bari.

La 'Documentazione d'archivio' è raccolta nel capitolo IX e propone la trascrizione dei documenti individuati, quasi tutti inediti, disposti in ordine alfabetico del Comune di rinvenimento.

La base documentaria sistematizzata nel 'Catalogo dei rinvenimenti' costituisce una raccolta completa, confluita in un *database* relazionato al G.I.S., per la realizzazione del quale sono state utilizzate le carte I.G.M. in scala 1:50.000, georeferenziate, relative al territorio in esame. Sono stati, dunque, immessi nel sistema i dati relativi a 157 contesti; soltanto per 18 di essi non è stato possibile inserire alcun dato all'interno del *database* relazionato al GIS, in quanto non si conosce l'esatta località di rinvenimento, segnalata in maniera molto generica

¹⁶ Sulla necessità di non operare una selezione delle evidenze da analizzare, ma di considerare tutte le evidenze utili ad una puntuale ricostruzione dei paesaggi, Ortalli 1986; 1994; 1996; Romano 2001, 165; Cambi 2003; Lippolis 2004. Al contrario De Franceschini 1998, che per la ricostruzione dei paesaggi romani della *regio X Venetia et Histria* considera soltanto i «siti dove sono stati trovati resti anche frammentari di muri o di fondazioni», qui 15 per la citazione.

¹⁷ La documentazione consente di riconoscere soltanto sette *municipia* a partire dalla guerra sociale: *Rubi*, *Butuntum*, *Barium*, *Caelia*, *Egnatia*, *Genusia* e forse *Azetium*: § II.2. Quanto alla fase precedente alla guerra sociale, sono stati considerati i contesti pertinenti agli abitati rurali che popolavano le campagne attorno ai principali insediamenti protourbani indigeni: § II.1.

¹⁸ Sul significato di sito e di unità topografica, Volpe 1990, 106; Cambi, Terrenato 1994; Terrenato 2000; Cambi 2003; Guidi 2005, 40-46; Manacorda 2007.

nella documentazione consultata, spesso con la sola indicazione del comune moderno cui il territorio in cui è stato effettuato il rinvenimento appartiene.

Nelle ‘Considerazioni conclusive’ si analizza la distribuzione nel tempo e nello spazio dei tipi di insediamenti attestati e si delinea un quadro insediativo d’insieme del paesaggio della Puglia centrale, sulla base delle indicazioni emerse nelle sintesi tematiche e dei dati offerti dalla documentazione considerata, ribadendo e avanzando in alcuni casi ipotesi di lettura che, si spera, possano sollecitare in futuro ulteriori indagini capaci di determinare un avanzamento della ricerca.

Il lavoro è completato dall’apparato illustrativo, che accoglie anche carte distributive tematiche, nelle quali sono localizzati tutti i rinvenimenti per i quali si ha notizia dell’esatta localizzazione, distinti per cronologia e per tipologia.

La bibliografia di riferimento accoglie lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche usate nel testo e l’elenco delle edizioni critiche degli Autori antichi citati.

La ricerca ha tentato di approfondire e arricchire la discussione storica con gli elementi di novità evidenziati dai più recenti approfondimenti e desumibili dall’intero patrimonio documentario considerato, nel tentativo di una ricostruzione globale del paesaggio della Puglia centrale in età romana che superi il rigido bipolarismo tra ‘continuità’ e ‘discontinuità’ e prediliga, semmai, una prospettiva dinamica, nella quale si colgono segni di ristrutturazione e di omologazione, di novità e di vitalità, oltre che di discontinuità e di continua interazione, per tentare di riconsiderare quell’idea di consistente ed ineluttabile ‘crisi’ che fino a tempi assai recenti si è tramandata.

Per motivi di ‘*copy-right*’ questa versione digitale non accoglie la trascrizione dei documenti d’archivio (§ IX), l’apparato illustrativo e il G.I.S. con relativo *database*.

Un sentito e doveroso ringraziamento va al Collegio dei Docenti, che ha seguito questa ricerca con attenzione, in particolare al mio *tutor*, prof.ssa Raffaella Cassano, per i consigli e i suggerimenti con cui ha accompagnato tutte le fasi di questo lavoro.

Esprimo inoltre viva riconoscenza ai proff. Luigi Capogrossi Colognesi (Università degli Studi di Roma ‘La Sapienza’ - Dipartimento di Scienze Giuridiche) e Franco Cambi (Università degli Studi di Siena - Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti) per la grande disponibilità con cui hanno discusso con me alcuni aspetti della ricerca e per gli interessanti spunti di riflessione che hanno voluto offrirmi durante l’elaborazione del lavoro.

Un sincero ringraziamento va al dott. Paolo Perfido (Politecnico di Bari, Facoltà di Architettura - Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura) per il supporto garantitomi durante l’elaborazione del G.I.S.

Pure ringrazio la dott.ssa Maria Martinelli (Università degli Studi di Bari - Dipartimento di Scienze dell’Antichità) e gli amici e colleghi dell’*équipe* del ‘*Progetto Egnazia*’ per la competente collaborazione alla realizzazione dell’apparato illustrativo.

PARTE PRIMA:

LA GEOGRAFIA ANTROPICO-INSEDIATIVA

I. IL PAESAGGIO

I.1. Caratteri geologici

Il comparto della Puglia centrale, in parte coincidente con l'area della Peucezia¹⁹, rientra in una delle unità in cui è suddiviso l'intero territorio della regione, quella delle Murge²⁰, ed è caratterizzata da ben precisi aspetti geologici, morfologico-strutturali, idrografici, idrogeologici, paesaggistici e pedologici.

L'altopiano murgiano, allungato da NW a SE, è caratterizzato da un paesaggio uniforme con elevazioni non accentuate (quote massime di m 686 e m 680 a Torre Disperata e a Monte Caccia).

Dal punto di vista geologico-tettonico, le Murge si presentano come una piattaforma carbonatica di età Mesozoica (piattaforma carbonatica apula o microplacca apula), il cui spessore può raggiungere i m 2500-3000; è costituita da calcari e da calcari dolomitici cretacei, denominati 'Gruppo dei Calcari delle Murge'²¹.

Verso la fine del Cretaceo Superiore (70-60 milioni di anni fa) l'intera piattaforma ha subito un graduale sollevamento, con la conseguente emersione di una regione molto estesa, nella quale va compresa l'attuale Puglia, ed è stata ulteriormente sollecitata da fenomeni di collisione tra le Zolle Eurasiatica e Africana e di fagliamento a carattere distensivo e a decorso prevalentemente appenninico (NW-SE), che ne hanno modificato l'originario assetto orizzontale degli strati. Si sono così determinati i primi depositi residuali, noti con il nome di 'terre rosse pugliesi', connessi anche con la nascita e lo sviluppo della fenomenologia carsica²².

Per quasi tutta l'era Terziaria continuò il fenomeno di emersione dell'attuale territorio pugliese, iniziato già alla fine dell'era precedente; la parte emersa, formata in prevalenza da rocce calcaree, fu esposta dunque agli agenti climatici con la conseguente erosione e dissoluzione chimica delle rocce carbonatiche e la formazione della morfologia tipicamente carsica. Durante il Terziario, inoltre, il blocco murgiano è stato interessato da faglie a prevalente andamento appenninico, che hanno creato una struttura a gradinata, sia verso l'Appennino sia lungo l'Adriatico, sì da dividere l'altopiano in due blocchi minori, indicati con il nome di Murge alte, nel tratto interno, a NW, e Murge basse, lungo la fascia costiera, a SE²³.

¹⁹ Sulla denominazione 'Peucezia' e sulle vicende storiche di questa parte della Puglia in età romana, si rimanda qui al § II.

²⁰ Seguo qui la classificazione proposta da Gentile *et Alii* 1996, 21-23; le altre unità della Puglia sono individuate nel Promontorio del Gargano, Subappennino Dauno, Tavoliere di Foggia e Penisola Salentina.

²¹ Jatta 1884, 125-127; Azzaroli, Valduga 1967, 13; Azzaroli, Perno, Radina 1968, 19; Azzaroli *et Alii* 1968, 10; Merla, Ercoli 1971, 8-9; Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988, 456-457; Ricchetti 1989, 5-9; Mannella 1992; Gentile *et Alii* 1996, 23-24; *Alta Murgia*, 9-10; Caldara, Pennetta 2002, 21-22.

²² Maggiore 1981; Pieri 1988, 8; Ricchetti 1989, 5-9; Mannella 1992; Gentile *et Alii* 1996, 23-24; *Alta Murgia*, 9-10; Caldara, Pennetta 2002, 21-22; Ruggieri, Pulice 2006, 23-24.

²³ Baldacci 1962, 84-85; Novembre 1979, 13-19; Maggiore 1981; Ricchetti 1989, 5-9; Mannella 1992; Gentile *et Alii* 1996, 23-24; *Alta Murgia*, 9-10; Caldara, Pennetta 2002, 21-22; Ruggieri, Pulice 2006, 24-25.

All'inizio del Pliocene medio-superiore e per tutto il Pleistocene inferiore buona parte dell'avampaese apulo viene sommerso dalle acque; l'abbassamento tettonico regionale favorisce cioè l'ingressione marina, dando così inizio ad una nuova fase sedimentaria, detta 'ciclo della Fossa Bradanica'. Sulle aree periferiche del basamento calcareo murgiano, infatti, si depositarono i sedimenti del ciclo della Fossa Bradanica, costituiti da calcareniti, argille, sabbie e conglomerati²⁴.

A partire dal Pleistocene superiore si verifica la fine dell'ingressione marina e l'inizio di una tendenza tettonica contraria alla precedente, che determina un nuovo sollevamento e la concomitante regressione marina, cioè una progressiva emersione dell'area. Il ritiro del mare, iniziato circa un milione di anni fa, è condizionato anche da variazioni del livello marino per il verificarsi di fasi glaciali (abbassamento del livello marino) e interglaciali (innalzamento del livello del mare). Per effetto della regressione del mare legata alle variazioni del livello marino per cause glacioeustatiche e al sollevamento tettonico, questo pure dovuto alla cessazione delle spinte appenniniche ed alle successive compensazioni di tipo isostatico del complesso Appennino-Avanfossa-Avampaese, si determina la chiusura del ciclo bradanico e l'affioramento dal mare di buona parte del blocco murgiano²⁵.

I successivi periodi di stasi nel sollevamento, combinati con gli effetti glacioeustatici, hanno ulteriormente modellato l'area a partire dal Pleistocene medio, sì da conferirle l'aspetto attuale. L'Altopiano murgiano risulta dunque bordato, sia lungo la costa adriatica sia lungo quella ionica, da terrazzi marini post-calabrianici, allungati quasi parallelamente alla costa, interrotti da scarpate ben visibili lungo il lato bradanico – tra Minervino e Gravina di Puglia –, ofantino e adriatico – tra Conversano e Ostuni –. Tali scarpate sono riconducibili ad originarie ripe di abrasioni o a piani di faglia e sono interpretabili come antiche linee di costa, contrassegnate da depositi di spiaggia, cordoni litorali, dune di sbarramento costiero di età via via più recente procedendo dalle aree più elevate fino al mare; esse costituiscono gli elementi naturali di raccordo tra i succitati terrazzi marini²⁶.

Per quanto riguarda l'aspetto più strettamente litostratigrafico e litologico, la serie delle rocce carbonatiche Mesozoiche è suddivisa nelle unità stratigrafiche del 'Calcere di Bari' e del 'Calcere di Altamura', separate da una lacuna stratigrafica contrassegnata da depositi continentali bauxitici nelle Murge di Spinazzola e sabbioso-marnoso-argillosi nei dintorni di Corato-Ruvo di Puglia e di Fasano-Ostuni²⁷.

²⁴ Pieri 1988, 12-13; Caldara, Pennetta 2002, 21-22.

²⁵ Maggiore 1981; Pieri 1988, 14; Ricchetti 1989, 5-6; *Alta Murgia*, 9-10; Gentile *et Alii* 1996, 23-24; Caldara, Pennetta 2002, 22; Ruggieri, Pulice 2006, 25-26.

²⁶ Pieri 1988, 14; Ricchetti 1989, 9-12; Gentile *et Alii* 1996, 24; Caldara, Pennetta 2002, 22; Ruggieri, Pulice 2006, 27-30.

²⁷ Jatta 1884, 198-201, distingueva quattro tipi di calcare, cioè il Calcere delle Murge, il Calcere bianco, lungo la costa, il Calcere rosso, nell'estrema parte SW delle Murge, il Calcere di Corato; Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988, 451; Ricchetti 1989, 6.

Il 'Calcere di Bari', corrispondente all'unità più antica datata tra il Turoniano e il Turoniano inferiore, costituisce la parte bassa e media della successione litostratigrafica ed ha uno spessore prossimo ai m 2000. È costituito da calcari micritici microfossiliferi e da calcari dolomitici in sequenze irregolari o cicliche ben stratificate, con intercalazioni di dolomicriti e con rare bancate di calcari organogeni a Rudiste. Strutturalmente il substrato si caratterizza come un alto morfologico determinato dalla tettonica, che si è sovrapposta ad un'ampia piega anticlinale il cui asse si sviluppa in direzione NW-SE da Andria fino a Fasano. Le fasi tettoniche che si sono succedute, prima distensive e poi compressive, hanno causato a più riprese la formazione di anticlinali e sinclinali e la suddivisione dell'intero corpo in blocchi, modificando l'originario assetto orizzontale degli strati. Inoltre questa formazione cretacea è interessata, come tutte le aree calcaree, dal fenomeno carsico, diffuso sia in profondità sia in superficie, che ha creato cavità di forma e dimensione diversa. Spesso tali cavità sono parzialmente o interamente riempite da depositi secondari residuali come la 'terra rossa'. Questa formazione litologica affiora su circa i 2/3 del territorio ed occupa l'intero versante adriatico a ridosso delle Murge alte²⁸.

Il 'Calcere di Altamura', di età compresa fra il Turoniano superiore e il Maastrichtiano e dunque stratigraficamente posto al di sopra del 'Calcere di Bari', raggiunge localmente uno spessore intorno ai m 1000. È costituito da calcari chiari a grana fine, talora leggermente dolomitici, di solito in grossi banchi; contiene intercalazioni di calcari a foraminiferi e livelli brecciformi a cemento ocraceo o rossastro che indicano temporanee emersioni. Il 'Calcere di Altamura' rappresenta quindi il deposito di un mare sottile, nel quale presumibilmente formava un banco calcareo organogeno soggetto a ripetute brevi emersioni; occupa la parte meridionale dell'Alta Murgia e le murge sudorientali²⁹.

Di poco successiva, databile all'età compresa fra il Turoniano inferiore e il Cenomaniano superiore, è la formazione del 'Calcere di Mola', in posizione trasgressiva sul 'Calcere di Bari' e costituito da calcare detritico a grana fine, sedimentatosi in *facies* costiera. Tale unità è presente nell'area a N di Conversano e nell'area di Mola di Bari³⁰.

All'inizio del Quaternario, a seguito del graduale abbassamento tettonico delle aree ancora emerse e della conseguente ingressione marina, nel bacino intorno all'area murgiana si sedimenta la successione quaternaria della Fossa Bradanica, i cui primi sedimenti sono costituiti dalle 'Calcareniti di Gravina'. Questa unità, in trasgressione sui calcari cretacei, è costituita da calcareniti plio-pleistoceniche granulari, porose, poco cementate, di colore giallognolo o

²⁸ Azzaroli, Valduga 1967, 13; Azzaroli, Perno, Radina 1968, 19; Azzaroli *et Alii* 1968, 10; Merla, Ercoli 1971, 8-9; Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988, 451; Ricchetti 1989, 6; Civita 1993, 13-20, anche per l'impiego del calcare come materiale da costruzione; Gentile *et Alii* 1996, 25-26; *Alta Murgia*, 9. Per i vari livelli riconoscibili soprattutto nei Fogli 177 e 178 (Bari, Mola di Bari), Azzaroli, Valduga 1967, 13-18.

²⁹ La denominazione 'Calcere di Altamura' è stata introdotta da A. Azzaroli, per cui Azzaroli, Perno, Radina 1968, 20-21. Sul 'Calcere di Altamura', Azzaroli *et Alii* 1968, 12-13; Merla, Ercoli 1971, 10-11; Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988, 452; Ricchetti 1989, 6-7; *Alta Murgia*, 10.

³⁰ Azzaroli, Valduga 1967, 16; Merla, Ercoli 1971, 10.

biancastro, con irregolari accenni di stratificazione e dalla struttura alquanto omogenea. La presenza di numerosi fossili marini consente di riconoscere in tali formazioni litologiche depositi marini formati in ambiente litorale più o meno profondo (m 50-100), caratterizzato da intensa attività biologica, quando il mare nel Quaternario antico è trasgredito sui calcari cretacei. Questa formazione, nota anche con il nome di ‘Tufi delle Murge’, affiora ampiamente nella Conca di Bari, formando sottili coperture tabulari, in sottili strati orizzontali, spesse da pochi a m 20, lungo tutta la Fossa Bradanica e nei dintorni di Gravina, di Altamura e di Monopoli³¹.

Sulle ‘Calcareniti di Gravina’ poggia l’unità formazionale delle ‘Argille Subappennine’, databili al Pleistocene inferiore e presenti sul bordo bradanico delle Murge. Sono costituite da argille e argille marnoso-siltose con fossili marini e presentano uno spessore variabile, maggiore al centro della Fossa Bradanica e quasi nullo in prossimità delle Murge³².

Al Pleistocene appartengono pure le ‘Argille di Rutigliano’, unità formazionale attestata soltanto nell’area lievemente depressa a N di Rutigliano e dallo spessore residuo di circa m 10. È costituita da argille sabbiose di colore grigio con fossili marini appartenenti a specie di clima freddo³³.

Durante il Pleistocene medio-superiore un sollevamento tettonico con conseguente ritiro del mare determina la fine della ingressione marina e dunque la formazione di terrazzamenti che si rinvengono a varie quote sul livello del mare. I depositi terrazzati sono unità formazionali di esiguo spessore (da qualche metro ad una quindicina di metri), in giacitura suborizzontale, che poggiano in trasgressione su distinte superfici di abrasione poste a quote diverse; comprendono sia tipi calcarenitici che sabbioso-argillosi e corrispondono ad antiche linee di costa del mare pleistocenico³⁴. Tali depositi si caratterizzano, a seconda dei luoghi, dalla presenza di un livello cineritico, accumulatosi in ambiente continentale in seguito all’attività esplosiva del Vulture, e di paleosuoli sempre con materiale vulcanico³⁵. La loro diffusione è prevalente nei tratti di costa dove più alta è la concentrazione di sbocchi a mare dei corsi d’acqua. Un esempio è il ‘Cordone litorale di Bari’, deposito di spiaggia, spesso pochi metri, costituito da calcareniti con fossili marini, da sabbie e arenarie vulcaniche e da livelli discontinui di ghiaie e di conglomerati. Le arenarie vulcaniche sono costituite da minerali scuri prodotti dall’attività esplosiva del Vulture e ricaduti sulle Murge; successivamente tali minerali sono stati trasportati dai corsi d’acqua e sedimentati nel mare che copriva l’intera area dove ora si sviluppa la città di Bari³⁶.

³¹ Azzaroli *et Alii* 1968, 13-14; Azzaroli, Perno, Radina 1968, 35-36; Boenzi *et Alii* 1971, 16-17; Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988, 454; Gentile *et Alii* 1996, 27.

³² Azzaroli *et Alii* 1968, 13-14; Azzaroli, Perno Radina 1968, 35; Merla, Ercoli 1971, 11-12; Boenzi *et Alii* 1971, 17-18; Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988, 452-453; Piri 1988, 8-9; Ricchetti 1989, 8-9; Gentile *et Alii* 1996, 27; *Alta Murgia*, 10. Ai depositi del ciclo della Fossa Bradanica appartengono pure le Sabbie di Monte Marano e il Conglomerato di Irsina, su cui Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988, 454; Gentile *et Alii* 1996, 27.

³³ Azzaroli, Valduga 1967, 18; Maggiore 1981, 15.

³⁴ Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988, 454-455; Pieri 1988, 9-19; Gentile *et Alii* 1996, 27.

³⁵ Maggiore 1981, 17; Gentile *et Alii* 1996, 27.

³⁶ Pieri 1988, 9-10; Gentile *et Alii* 1996, 27; Ruggieri, Pulice 2006, 27-29.

Lungo la fascia costiera si rinvencono inoltre lembi di depositi dunali, appartenenti al Pleistocene superiore, formati durante le fasi di ingressione marina. Un importante esempio è rappresentato dalle 'Dune di S. Girolamo', costituite da calcareniti ben cementate con fossili continentali e che presentano un andamento perfettamente parallelo alla linea di costa. L'affioramento più importante è quello di S. Girolamo e di S. Francesco, dove i depositi dunali raggiungono il massimo spessore di m 6-7³⁷.

Nell'area delle Murge sud-orientali è possibile individuare tre ordini di terrazzi, posti alle quote di circa m 300, m 200 e m 100. I depositi marini terrazzati più antichi, costituiti da sabbie e calcari biomicritici, affiorano in esigui lembi a SW di Turi (quota m 300) e più estesamente nell'area compresa fra Turi e Noicattaro (quota m 200); quelli più recenti, formati da calcareniti e sabbie, si rinvencono in corrispondenza dell'abitato di Rutigliano (quota m 100). A SE di Mola di Bari si osservano dune cementate e depositi di spiaggia fossili collegabili alla linea di costa tirreniana, mentre depositi più recenti, rappresentati da sabbie e dune costiere incoerenti, sono presenti a tratti lungo il litorale adriatico, tra Mola di Bari e Egnazia³⁸.

Il forte e rapido ritiro glacio-eustatico del mare verificatosi alla fine del Pleistocene e il successivo innalzamento, altrettanto rapido, del mare avvenuto durante l'Olocene determina la formazione di depositi continentali alluvionali e palustri che si rinvencono in sparsi lembi terrazzati lungo i tratti dei maggiori solchi erosivi. Sono costituiti da materiali terrosi e da frammenti litici derivanti da processi di disgregazione, alterazione e dilavamento. I più recenti occupano diffusamente il fondo dei corsi d'acqua e le aree interne a ridosso del cordone litorale e dei depositi dunali, nonché il fondo di solchi erosivi, di doline e di depressioni alluvionali, con spessori di qualche metro³⁹. In particolare si osservano nell'area di Bari, sul fondo delle lame e in terrazze, dove il ciottolame calcareo deriva dalla disgregazione e dal dilavamento dei Calcari e dei 'Tufi delle Murge'⁴⁰; nella Fossa Bradanica, dove i depositi ciottolosi occupano gli alvei fluviali, e nell'alveo dei solchi delle Murge, dove invece i depositi sono sia ciottolosi sia terrosi⁴¹; nell'area a N di Gravina di Puglia, dove entro depressioni naturali dal fondo pianeggiante si rinvencono depositi di origine limno-fluviale, costituiti da limi sabbiosi o argillosi a cui si associano terre nere⁴²; lungo la costa a N e a S di Monopoli, dove, oltre ai già menzionati depositi alluvionali terrosi e ciottolosi che occupano il fondo delle lame, sono ben attestati depositi colluviali ed eluviali, costituiti da 'terre rosse' residuali da calcari, in genere distribuiti nel fondo delle doline e delle grosse depressioni carsiche⁴³.

³⁷ Pieri 1988, 10-11; Ricchetti 1989, 9; Gentile *et Alii* 1996, 28; Ruggieri, Pulice 2006, 29.

³⁸ Maggiore 1981, 18.

³⁹ Ricchetti 1989, 9; Gentile *et Alii* 1996, 28.

⁴⁰ Azzaroli, Valduga 1967, 19.

⁴¹ Azzaroli *et Alii* 1968, 16.

⁴² Azzaroli, Perno, Radina 1968, 49-50.

⁴³ Merla, Ercoli 1971, 13.

I.2. Lineamenti morfologici e idrografici

Dal punto di vista orografico, il territorio della Puglia centrale corrisponde ad un altopiano conformato a gradinata verso l'Adriatico e limitato all'interno dalle contigue depressioni del Tavoliere e della Fossa Bradanica. È delimitato a NE dal mare Adriatico, a N dal fiume Ofanto e a W-NW dalla variazione non netta, ma graduale del paesaggio dell'altopiano murgiano in quello della cosiddetta Fossa Premurgiana che prelude al paesaggio lucano dei calanchi. Sulla base dell'analisi dei paesaggi intesi come unità paesaggistiche ovvero come unità di studio corrispondenti a paesaggi omogenei, è stata di recente proposta la suddivisione dell'area in esame in quattro sottosistemi di paesaggio: paesaggio dell'Alta Murgia e del nord barese, paesaggio della Conca barese, paesaggio del sud-est barese, paesaggio della Fossa Premurgiana⁴⁴.

I.2.1. Paesaggio dell'Alta Murgia e del nord barese

Le Murge alte hanno elevazioni comprese tra i m 600 a NW (Murge di Spinazzola-Minervino-Gravina) e i m 400 a SE (Murge di Putignano-Noci-Alberobello). Le forme ondulate del terreno, che si susseguono, più o meno regolarmente, da W a E, sono quasi sempre determinate dalle ampie pieghe a largo raggio di curvatura che interessano gli strati calcarei. I bruschi e talora netti salti di livello sono dovuti a piani di faglia che hanno abbassato a gradini i calcari verso W. Le depressioni strutturali della roccia sono in alcuni punti mascherate dalla terra rossa bauxitica, che qui appunto si accumula⁴⁵.

Il dilavamento ha fortemente ridotto le coltri di ricoprimento, e quindi di terreno agrario, sì da provocare diffusi affioramenti del sostrato calcareo. Gli afflussi meteorici trovano pertanto una facile e rapida via di penetrazione nelle fratturazioni della roccia, originando così notevoli

⁴⁴ Seguo qui, in linea di massima, la suddivisione proposta da Mininni 1996, 39-50.

⁴⁵ Azzaroli, Perno, Radina 1968, 13-14; Azzaroli *et Alii* 1968, 17-18; *Alta Murgia*, 9-10; Pieri 1988, 11-12; Ricchetti 1989, 11-12.

fenomeni carsici che complicano, caratterizzandoli, i lineamenti topografici. Il carsismo dell'Alta Murgia, e in genere dell'intero territorio della Puglia centrale, presenta una incidenza diversa da zona a zona e forme varie che vanno dalle vallecole alle depressioni, dalle conche carsiche ai campi solcati, dagli inghiottitoi alle doline⁴⁶.

Tra i più comuni e diffusi fenomeni carsici dell'Alta Murgia vi sono i bacini carsici, originati dall'accorrere delle acque ad una o più fratture collocate, generalmente, nel punto mediano della conca stessa, imponendole quasi sempre una forma circolare. Tra i più estesi vi sono quelli di Gurlamanna, della Crocetta, di Lago Cupo presso la Masseria Cupone⁴⁷.

Più vistose sono le doline o puli che, a seconda della loro forma e genesi, possono essere a piatto, a scodella, a calice o a imbuto; è frequente che diverse doline siano unite fra loro per formare ampie depressioni chiamate *polje*. La profondità media delle doline si aggira fra i m 5 e i m 10 e ciò suggerisce che il fenomeno carsico sia avvenuto in tempi piuttosto recenti. La presenza, tuttavia, di profonde sacche riempite di bauxite e di terra rossa è considerata indizio dell'esistenza di un carsismo più antico: fra l'uno e l'altro ciclo carsico deve essere trascorso un lungo lasso di tempo, forse coincidente con l'innalzamento di base per l'insediarsi, fra le Murge e l'Appennino, del mare miocenico, prima, e di quello plio-pleistocenico, poi⁴⁸.

Le forme carsiche sotterranee sono distinte in pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte. Gli inghiottitoi sono cavità naturali di forme e dimensioni variabili, attraverso le quali le acque di superficie penetrano nel sottosuolo fino a raggiungere, attraverso mille fratture, le falde freatiche⁴⁹.

Le gravi sono della stessa natura e forma degli inghiottitoi, ma di dimensioni maggiori; molto profonde e generalmente costituite da diversi pozzi collegati da cunicoli, spesso immettono in un'ampia caverna o in una serie di grotte⁵⁰.

La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica del paesaggio dell'Alta Murgia è, a fronte di una ricca falda sotterranea, la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale, il cui ricordo è tuttavia attestato negli idronomi della toponomastica locale.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, il deflusso idrico principale ha un andamento molto irregolare sia dal punto di vista del profilo che della profondità. Le numerose perforazioni eseguite dall'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia e Lucania hanno messe in evidenza che nel settore delle Murge Alte, dove il carsismo raggiunge il suo massimo sviluppo, la falda principale può spingersi fino al m 400 sotto il livello del mare. L'inserimento a più livelli stratigrafici di orizzonti impermeabili (banchi dolomitici) rende irregolare il profilo e l'andamento dell'acquifero e consente il rinvenimento di falde secondarie

⁴⁶ Baldacci 1962, 56-57; Pieri 1988, 11-12; Ricchetti 1989, 11-12; Bissanti 1991, 22-23; Mannella 1992, 16; Gentile et Alii 1996, 23-24; *Alta Murgia*, 10-11; Ruggieri, Pulice 2006, 33-44.

⁴⁷ *Alta Murgia*, 11.

⁴⁸ Azzaroli, Perno, Radina 1968, 15; *Alta Murgia*, 12; Ruggieri, Pulice 2006, 36-37.

⁴⁹ *Alta Murgia*, 13.

⁵⁰ *Ibidem*.

a portata modesta ma a profondità minori di quelle alle quali giace la falda principale. La situazione idrologica connessa ai terreni del quaternario risulta diversa per la presenza di strati di tufi, argille, sabbie e conglomerati che, con la loro accentuata permeabilità, permettono il rinvenimento di sacche acquifere superficiali ad una profondità media di m 12-13. Tali sorgenti sono ben attestate nell'area di Gravina, di Altamura, di Casamassima e di Sannicandro di Bari⁵¹.

In questo comparto territoriale, le acque di superficie sono rappresentate dagli affluenti del fiume Bradano e dai rari corsi d'acqua detti 'lame'.

Per quanto riguarda i primi, l'area in esame è attraversata dal Torrente Gravina, affluente di sinistra del fiume Bradano, che raccoglie nel suo bacino il contributo del Torrente Pentecchia e del Canale S. Francesco, corsi d'acqua a regime torrentizio. I solchi di erosione, invece, detti comunemente 'lame', sono sede di rapidi e brevi deflussi superficiali dove le acque non defluite nelle fessure dei calcari si incanalano solo dopo forti piogge. La costituzione di questi brevi e rapidi deflussi è dovuta principalmente all'intasamento e alla ostruzione, da parte dei depositi di terra rossa, delle numerose fessurazioni che interessano il calcare e che sono naturalmente facili vie di accesso per l'acqua. I più importanti solchi erosivi hanno origine sulla Murgia Alta e arrivano fino al mare, hanno in genere fondo piatto, molto esteso e coperto da lembi alluvionali⁵².

Sul fronte Adriatico, fra i m 100 e 300 di quota s.l.m., si estendono i pianori della Premurgia, coperti di 'terra rossa' mediterranea, che giungono fino alla costa. Quest'ultima si presenta come una balza calcarea relativamente elevata, soprattutto quando è costituita da strati orizzontali rispetto al livello del mare. L'uniformità della linea di costa non solo è alterata da fenomeni di abrasioni, ma è frequentemente interrotta dai solchi vallivi, le 'lame', che giungono al mare con netto taglio trasversale⁵³.

Le 'lame', orientate lungo linee di massima pendenza (cataclinali), sono in quest'area scarsamente articolate in segmenti idrografici che dal ciglio dei singoli gradini murgiani confluiscono nei sottostanti ripiani fino al mare. Contesti idrografici considerevoli sono la lama Cupa, estesa tra Bitonto e Molfetta, la lama Castello, che scende verso la Cala di Santo Spiriticchio, la lama Brigida e Carbone, che interessano l'area a NE di Bitonto, verso Giovinazzo; le lame Paterno, dell'Aglio, Macinacase, Pagliaro, Cialenti, d'Arpi, Reale, delle Grotte, che si sviluppano nell'area da NW a SE di Ruvo⁵⁴.

Fra le lame più importanti di questo comparto vi sono la lama delle Grotte e la lama Tifre.

Lama delle Grotte: nasce in un'area di raccordo fra altri due solchi erosivi, le lame Pagliara e Cialenti, in località Lama delle Grotte del Vagno, a circa Km 15 da Ruvo. Presenta un decorso meandriforme e talora tortuoso, con ripe a pareti ripide e fondo piatto riempito da depositi alluvionali ghiaiosi-sabbiosi. In corrispondenza del versante destro e sinistro della lama

⁵¹ Azzaroli, Perno, Radina 1968, 15; Azzaroli *et Alii* 1968, 18; Martin 1993, 71-82; *Alta Murgia*, 14.

⁵² Azzaroli, Perno, Radina 1968, 15; Azzaroli *et Alii* 1968, 18; Martin 1993, 71-82; *Alta Murgia*, 14.

⁵³ Baldacci 1962, 81-82; Mosetti 1984, 14; Mininni 1996, 40-43.

⁵⁴ Ruta 1993, 86; Fioriello 2000-2001, 7-8.

si osserva un allineamento di aperture nella roccia, cavità carsiche di varie dimensioni, che sembrano conservare notevole interesse archeologico, avendo restituito frammenti di industria litica e di ceramica ad impasto di età preistorica⁵⁵.

Lama Tifre: tra i maggiori solchi erosivi murgiani, presenta pareti subverticali e fondo piatto; è denominata Lama di Macina nel tratto iniziale e mediano, Lama Balice in quello finale⁵⁶. Il corso della lama ha origine in località lama delle Larve, alla quota di m 344 s.l.m., dove due corsi d'acqua curvilinei di circa Km 6, con decorso WE, vanno a congiungersi a S, alla quota di m 316 s.l.m., con la pendenza media del 5,5%, formando un'ansa che disegna un pianoro. Volge poi a N verso località Pozzo Sorgente e prosegue, sempre con direzione WE, per circa Km 7,5 fino alla località detta Casino di Dentro. Per circa Km 4 riprende l'andamento SN, torna a dirigersi verso E e dopo altri 6 Km raggiunge il centro urbano di Bitonto alla quota di m 118 s.l.m. in contrada Casalicchio. Dopo 2 Km la lama scende alla quota di m 89 s.l.m. e si dirige verso contrada Balice, da cui prende il nome, come si è già detto, nel tratto finale⁵⁷.

I.2.2. Paesaggio della Conca barese

Il sottosistema di paesaggio della Conca barese corrisponde ad un'area a forma di cuneo, che si allarga verso l'entroterra, e coincide quasi interamente con il bacino idrografico del sistema delle lame della Terra di Bari.

La struttura geomorfologica di questo comparto non si differenzia dal resto del territorio, in quanto corrisponde ad una parte del versante adriatico del rilievo murgiano. I vari ripiani presentano assai deboli ondulazioni e, in complesso, una leggera inclinazione a NE. La caratteristica principale è rappresentata dall'intensificarsi della successione delle gradonate nel primo tratto subcostiero, per creare successivamente una larga piattaforma calcarea, costituita dalla formazione litologica dei 'Tufi delle Murge' per circa i tre quarti dell'area e del 'Calcere di Bari' per la restante parte⁵⁸.

Su tale piattaforma calcarea si distribuisce il sistema ramificato delle lame, fenomeno carsico diffuso in tutta la regione, ma che in questo comparto si intensifica, convogliandosi successivamente a mare all'altezza della città di Bari, configurandone la forma urbana. Le lame sono solchi erosivi dovuti principalmente all'azione delle acque di antichi torrenti che hanno inciso sia il calcare duro che i tufi; esse si sviluppano numerose dalle alture verso la costa e sono coperte da depositi alluvionali terrosi e ciottolosi che risalgono, come si è già detto, al Pleistocene superiore e all'Olocene. Per quello che riguarda l'organizzazione antropica dello spazio, le lame costituiscono generalmente dei micro ambienti molto favorevoli all'antropizzazione: esse, infatti, rappresentano le vie naturali delle acque che costituirono il

⁵⁵ Di Palo 1987, 16; Larocca, Bernocco 1989, 44-49; Fioriello 2000-2001, 10, con bibliografia.

⁵⁶ Si veda qui § I.2.2.

⁵⁷ Fioriello 2000-2001, 8-10, con bibliografia.

⁵⁸ Azzaroli, Valduga 1967, 20-21; Dell'Anna, Nuovo 1967, 593-648; dell'Aquila, Carofiglio 1985, 51-54; Bissanti 1991, 21 e fig. 4.7; Mininni 1996, 44.

primo richiamo per gli insediamenti umani più antichi; sul loro fondo l'*humus* dei depositi alluvionali rende particolarmente fertili i terreni; il riparo delle spalle delle lame favorisce un microclima temperato⁵⁹.

L'articolata rete delle lame costituisce il bacino idrografico a monte di Bari; da NW a SE si incontrano le lame Balice, Lamasinata, 'Villa Lamberti', Picone, Fitta, Valenzano, S. Marco, di Cala S. Giorgio, Giotta⁶⁰.

Lama Balice: prosecuzione della lama Macina o torrente Tiflis che attraversa il territorio di Bitonto, lambendo a S l'abitato; scendeva verso il mare attraversando le località S. Lorenzo, Misciano, le masserie Framarino, Maselli, Caggiano, Triggiano, per sfociare nei pressi di Fesca. Presso l'antico corso d'acqua sorsero anche gli insediamenti di Cammarata e dell'Annunziata.

Lama Lamasinata: fra le lame più importanti, scendeva dalle Murge passando tra i territori di Palo del Colle e di Bitetto, dove è la confluenza di due rami; quindi devia ad E di Modugno, nei pressi della chiesa di S. Maria della Grotta, per proseguire in direzione di S. Caterina e S. Maria del Deserto, e verso la zona industriale. Sfociava più o meno vicino alla spiaggia di S. Francesco-S. Cataldo, dove è ancora visibile il "canalone" realizzato all'inizio del XX secolo per convogliare le acque piovane durante le alluvioni. Sul ciglio della lama sorgono numerosi insediamenti rupestri.

Una sua derivazione era la lama Gambetta, che nascendo a SW di Modugno interessa le zone degli insediamenti di Villa Costantino e Masseria Madia Diana si ricongiungeva lungo l'attuale viale Europa, nella zona industriale.

Lama villa Lamberti: piccola lama che prende il nome dalla villa settecentesca (già Sardano) con annessa chiesa di S. Michele Arcangelo. Si sviluppa nei pressi di Bitritto e scende lungo la Strada Provinciale Bari-Bitritto-Adelfia; da villa Lamberti proseguiva lungo Strada Tresca, S. Fara, e sfociava nel vasto delta della lama Picone, in prossimità dell'ansa detta di Marisabella.

Toccava, oltre a villa Lamberti, le masserie Alberotanza, Tresca e Dottula. Un piccolo affluente, la lama Marchesa, nasceva all'incirca nel punto in cui oggi passa lo svincolo della tangenziale in direzione stadio-Cassano Murge, e scendeva lungo Strada S. Caterina, lambendo le masserie Torre La Monaca e Torre Bella (strette tra le lame Marchesa e Lamberti) S. Caterina, Arbinetto, S. Giorgio. Si riuniva alla lama Lamberti all'altezza di S. Fara.

Lama Picone: è insieme alla lama Lamasinata il più importante corso d'acqua che solcava Bari; in esso confluivano il torrente Baronale (passante da Adelfia, Casino Don Cataldo, Loseto, Valenzano, Ceglie) e un secondo torrente che da Sannicandro scendeva tra Loseto e Bitritto, S. Maria Buterrito e confluisce nel Baronale a N di Ceglie. Il torrente Picone segue da Ceglie una direzione SN con un percorso abbastanza regolare ed incidendo quasi esclusivamente i

⁵⁹ dell'Aquila, Carofiglio 1985, 54; Ruggieri, Pulice 2006, 45-47.

⁶⁰ Nella descrizione che segue dei percorsi delle lame si fa riferimento a dell'Aquila, Carofiglio 1985, 55-63 e tav. IV; Gentile *et Alii* 1996a, 145-150; Ruggieri, Pulice 2006, 47-49.

giacimenti superficiali di calcareniti. Il suo corso, passando a W di Carbonara, interessa gli importanti insediamenti rupestri di S. candida e della Caravella e prosegue verso Parco Domingo e Poggiofranco (dove sono ancora visibili importanti insediamenti rupestri) per sfociare nella zona di Marisabella, insieme alla lama Lamberti: i due corsi d'acqua formavano in questa zona una piccola palude simile ad un laghetto.

Lama Fitta: nasce ad W di Valenzano e, con un corso quasi parallelo al torrente Baronale, passa nei pressi del cimitero di Ceglie, in località Buterrito, toccando ad E i centri di Ceglie e Carbonara. All'altezza di Villa La Vela, la lama si biforca in due rami il cui principale costituisce un'ansa in località La Grava; proseguiva verso N sfociando nel mare all'altezza del Palazzo dell'Agricoltura.

Lama Valenzano: nasce a Valenzano scorrendo a NE dell'abitato in direzione di località Ognissanti e prosegue in direzione di Mungivacca per giungere nell'attuale quartiere Japigia, dove confluiva un torrente minore. Sfocia a mare in località Lido Marzulli.

Lama S. Marco: piccolo torrente che nasceva presso la masseria Carbone, oggi parrocchia di S. Marco e scendeva lungo il piccolo tratto che portava al mare.

Lama di Cala S. Giorgio: da Noicattaro proseguiva con un percorso tortuoso in direzione NW fino a sfociare nella cala di S. Giorgio.

Lama Giotta: nasce nei pressi di Noicattaro e prosegue parallelamente alla strada Noicattaro-Torre a Mare, dove infine sfocia.

I.2.3. Paesaggio del sud-est barese

Il sottosistema di paesaggio del sud-est barese comprende le Murge sud orientali e si estende, lungo la costa, nella fascia compresa fra Mola di Bari ed Egnazia.

Anche in questo comparto territoriale la struttura geologica non differisce da quella del resto della Puglia centrale; la formazione litologica prevalente è quella del 'Calcere di Altamura', mentre nella porzione N, nell'area di Turi e Conversano, è presente il 'Calcere di Bari'. Lungo la costa si osservano depositi marini pleistocenici, ad assetto pressoché orizzontale, riferibili a due distinte fasi sedimentarie. Alla prima appartengono i depositi del ciclo della Fossa Bradanica, in particolare le Calcareniti di Gravina e le Argille Subappennine, a tratti coperte da orizzonti o lenti di 'terra rossa'; alla seconda fase sedimentaria, legata al generale ritiro del mare pleistocenico verso l'attuale linea di costa, si deve, invece, la formazione di depositi marini terrazzati⁶¹.

⁶¹ Merla, Ercoli 1971; Maggiore 1981, nonché qui il § I.1.

Dal punto di vista morfologico e ambientale, l'area può essere suddivisa in tre zone aventi caratteristiche diverse⁶².

La prima, corrispondente alla Murgia dei Trulli, presenta quote elevate fino ad un massimo di m 524 s.l.m. Il grande ripiano murgiano presenta una blanda pendenza a NW e si caratterizza per la morfologia prettamente carsica, con numerosissime doline e *polje*, spesso riempite da depositi terrosi che offrono buone possibilità di coltivazione. Alla formazione di tale morfologia ha contribuito spesso la presenza di fratture che hanno agevolato la dissoluzione dei calcari. L'esempio più notevole è rappresentato dal Canale di Pirro, che si estende per una lunghezza di circa Km 2. Delimitato da pareti calcaree piuttosto ripide e dotato di un fondo piatto, è in realtà costituito da due conche vallive allineate, che si concludono completamente entro un'isoipsa di m 325 s.l.m. Anche quest'area è interessata da pochi solchi erosivi, che qui generalmente non hanno depositi alluvionali.

La seconda zona in cui il paesaggio del sud-est barese è suddiviso è quella prossima alla linea di costa, che tende a riunirsi a N con l'esteso altopiano, e presenta quote notevolmente inferiori essendo compresa tra il livello del mare e l'isoipsa dei m 150. Tale superficie è inclinata costantemente a NE, con leggera componente a NW, parallelamente alla costa ed è stata interessata da ingressioni marine che hanno lasciato evidenti tracce di terrazzamento. La superficie è intaccata da impluvi a pareti ripide fino a m 10-15, che l'attraversano secondo direzioni di massima pendenza e che tendono ad un livello di base che corrisponde alla superficie di abrasione marina successiva; i depositi alluvionali sono quindi frazionati tra linee parallele corrispondenti ai piedi delle terrazze.

La terza ed ultima area morfologica risulta compresa fra le prime due ed è rappresentata da una fascia a morfologia molto ripida con pendenze che raggiungono localmente anche il 60%.

Dal punto di vista tettonico, le formazioni del paesaggio del sud-est barese mostrano uno stile essenzialmente tabulare, caratterizzato da pieghe blande e da faglie a debolissimo rigetto che possono essere assimilate a fratture e che presentano un andamento molto vicino alla direttrice appenninica. Il sistema più evidente di fratturazione è rappresentato da quello con direttrice WNW-ESE, presente anche nella parte costiera. La combinazione del sistema di faglie WNW-ESE con una fratturazione trasversale NE-SW avrebbe determinato la frantumazione dei calcari in minuti parallelepipedi, agevolando così l'azione erosiva del mare e determinando la formazione della grande scarpata che costituisce la terza zona in cui questo sottosistema di paesaggio è diviso⁶³.

L'idrologia superficiale è pressoché assente ed è limitata a solchi d'incisione torrentizia nelle aree a topografia più mossa, nelle scarpate calcaree e nelle terrazze quaternarie⁶⁴. Uno delle lame più importanti di questo territorio è il cosiddetto Lamone, il cui corso, in posizione

⁶² Seguo qui la suddivisione proposta da Merla, Ercoli 1971, 15-16, ripresa da Maggiore 1981.

⁶³ Merla, Ercoli 1971, 14.

⁶⁴ Sul rapporto idrografia e geologia, Gentile *et Alii* 1996a, 135-139.

intermedia tra Torre Castiello e Turi, intercetta l'insediamento indigeno in località l'Annunziata e potrebbe dunque aver svolto l'importante funzione di via naturale di collegamento fra Gioia del Colle e Torre Castiello⁶⁵.

Grande importanza rivestono i 'laghi', doline di origine carsica che raccolgono l'acqua meteorica e che dunque costituiscono un'importante fonte di approvvigionamento idrico. La maggior parte di essi è localizzata nel territorio di Conversano, in particolare si ricordano, da N verso S, i laghi Petrullo, Iavorra, Carbonelli, Sassano, Chienna, Agnano, Castiglione, Vignola, nelle cui vicinanze sono stati individuati resti di insediamenti indigeni, alcuni dei quali presentano tracce di frequentazione ancora fra la fine del III e gli inizi del I sec. a.C.⁶⁶.

La idrologia sotterranea è strettamente connessa alla natura dei terreni che, dal punto di vista della permeabilità, si distinguono in terreni permeabili per fratturazione, appartenenti alle formazioni calcaree mesozoiche, e terreni permeabili per porosità, costituiti da formazioni pleistoceniche ed oloceniche. I terreni permeabili per fratturazione occupano il 90% dell'intera superficie di questo sottosistema di paesaggio; la circolazione idrica interna è legata a sistemi di fratture, spesso allargate da fenomeni di erosione carsica, e contribuisce alla formazione di una falda acquifera profonda, probabilmente connessa, nella zona di Torre Egnazia, con la locale falda nei Tufi. I terreni permeabili per porosità sono poco potenti e sono alimentati principalmente da falde acquifere superficiali con esigua portata. Nella zona costiera la falda di fondo trova possibilità di emergenza e localmente si presenta salmastra per interferenze da parte delle acque marine; proprio la disponibilità di acqua con lieve presenza di salinità ha favorito in quest'area l'orticoltura⁶⁷.

I.2.4. Paesaggio della Fossa Premurgiana

Corrisponde alla fascia premurgiana a ridosso del confine con la Basilicata e si configura come un paesaggio a 'banda' o a 'fascia a spessore', dato il suo maggiore sviluppo longitudinale rispetto alla larghezza. Il limite orientale è segnato dal versante dell'altopiano murgiano che, mentre sul versante adriatico degrada a piccoli salti, qui scende repentinamente con un unico versante, costruendo un orizzonte nettamente demarcato: il passaggio dalle Murge alte alla Fossa Bradanica è segnato, infatti, dal ciglione di una scarpata, abbastanza netto e ripido, intaccato trasversalmente da numerosi solchi d'incisione torrentizi, alcuni ancora parzialmente attivi⁶⁸.

Dal punto di vista geologico, questa parte della Puglia è costituita dai sedimenti argillosi e argillo-marnosi della Fossa Bradanica, che hanno un andamento non esattamente orizzontale, ma leggermente inclinato. La Fossa Bradanica corrisponde, infatti, ad una profonda fossa

⁶⁵ L'Abbate 1979, 198-199.

⁶⁶ L'Abbate 1979, 197-202 e fig. 33; Martin 1993, 75-82. Per i siti menzionati, che sembrano sopravvivere ancora fra III e I sec. a.C., si rimanda qui al § VIII, nn. 119-125.

⁶⁷ Merla, Ercoli 1971, 18-19; Mininni 1996, 46-48.

⁶⁸ Azzaroli, Perno, Radina 1968, 9; Mininni 1996, 50-51.

tettonica con asse NW-SE, riempita da materiali fluitati da correnti e dislocati per frane sottomarina; la Fossa avrebbe una profondità superiore ai m 4000 e la sua base si presume sia formata da sedimenti calcareo-dolomiti mesozoici⁶⁹

Il paesaggio è quello caratteristico delle colline argillose; infatti, è dominato da rilievi poco pronunciati che si susseguono in strette e lunghe dorsali con pendici dolcemente ondulate e modellate a formare gobbe cupoliformi, ma anche da rilievi fortemente delineati in isolate alture e pendici anche fortemente acclivi. Estesi tratti dei loro versanti sono aggrediti da marcati fenomeni franosi e di dissesto. Il contrasto tra queste zone e quelle stabili è evidenziato dal rivestimento vegetale, che manca appunto nelle aree in dissesto⁷⁰.

Le forme del rilievo sono condizionate in maniera determinante dalla natura clastica delle rocce. L'acclività dei versanti è, infatti, più o meno accentuata a seconda che essi siano costituiti da conglomerati, sabbie o argille e in relazione al loro stato di aggregazione e di assetto. L'instabilità dei versanti è particolarmente pronunciata nelle aree di affioramento dei materiali argillosi e argillo-sabbiosi: essa si manifesta più di frequente con forme erosive superficiali quali ad esempio scoscendimenti, lame e calanchi. Nei conglomerati e nelle sabbie, più o meno coerenti, il dissesto quasi sempre dovuto al crollo modella i versanti in ripidi e netti pendii, che tendono spesso alla verticalità⁷¹.

Anche la circolazione idrica superficiale è fortemente influenzata dalle caratteristiche idrogeologiche dei terreni, per la maggior parte impermeabili o poco permeabili su piccole estensioni o per spessori limitati⁷². Ne consegue che in quest'area non esistono falde acquifere profonde poiché, sempre al di sotto delle relativamente deboli potenze delle zone permeabili dei conglomerati e delle sabbie vi sono, a piccolissima profondità, le argille impermeabili. Per quanto riguarda invece le acque superficiali, fra le zone collinari si interpongono le vallecole e le valli terrazzate dei corsi d'acqua, fra le quali risaltano quella larga ed estesa del fiume Bradano e quelle minori del torrente Basentello e del torrente Roviniero⁷³.

I.3. Clima e vegetazione

Le condizioni climatiche giocano un ruolo fondamentale nell'indirizzare le scelte di organizzazione dello spazio antropico e quindi nella caratterizzazione del paesaggio, nel quale «la natura selvaggia e le sue avversità sono superate o comunque inserite nel quadro di un regime che poco lascia al caso»⁷⁴.

⁶⁹ Azzaroli, Perno, Radina 1968, 53-54.

⁷⁰ Azzaroli, Perno, Radina 1968, 8; Azzaroli *et Alii* 1968, 16-17; Bissanti 1991, 21 e fig. 4.7; Mininni 1996, 50-51.

⁷¹ Azzaroli, Perno, Radina 1968, 15.

⁷² Sul rapporto idrografia e geologia, Gentile *et Alii* 1996a, 135-139.

⁷³ Azzaroli, Perno, Radina 1968, 10-13.

⁷⁴ Per la definizione di 'paesaggio', Quilici, Quilici Gigli 1999, qui 92 per la citazione.

Inquadrabili in quelle generali della regione pugliese, le condizioni climatiche del comparto qui in esame appaiono strettamente funzionali alla marittimità, alla latitudine, alla limitata altimetria, alla particolare posizione rispetto ai grandi nodi di azione atmosferica e al sistema montuoso peninsulare⁷⁵. L'area in esame appartiene alla regione del clima temperato caldo. Se invece si considera la suddivisione schematica del territorio italiano in regioni climatiche di tipo dinamico⁷⁶, l'area appartiene alla regione climatica del Basso Adriatico.

Si caratterizza per inverni freddi ed estati calde e secche, con variazioni a seconda delle aree; le temperature medie annue oscillano intorno ai 15°, con massime di oltre 40° in estate e minime che eccezionalmente scendono sotto i 0°. Le caratteristiche pluviometriche determinano un'area di mediocre piovosità, che aumenta col procedere verso l'interno collinare a maggiore altitudine (nella media annua i valori delle isoiete sono compresi fra i circa mm 552 dell'area costiera e i mm 661 della Murgia alta). Le medie mensili delle precipitazioni e dei giorni piovosi vedono addensarsi i loro valori massimi nel periodo da ottobre a gennaio, con una conseguente massima concentrazione degli afflussi meteorici nel periodo autunno/inverno (media mensile in gennaio pari a mm 50-75) ed una spiccata aridità in primavera ed estate⁷⁷.

Secondo gli studi più recenti che, pur con le dovute cautele, hanno tentato di ricostruire il quadro paleoclimatico della Puglia, durante il Neolitico medio le condizioni climatiche sarebbero state caratterizzate da un'elevata piovosità che avrebbe garantito migliori livelli di crescita della vegetazione spontanea e coltivata e, in alcune aree, la formazione delle lagune costiere. Sul finire di quest'età il clima sarebbe mutato verso tipi caldo-aridi, che determinarono lo spopolamento delle aree costiere del Tavoliere e la migrazione verso aree interne o garganiche poste a quote più elevate e quindi con clima più mite; una situazione analoga potrebbe essersi verificata sulle Murge, dove tale mutamento potrebbe aver causato spostamenti della popolazione verso aree dell'entroterra materano. La collocazione cronologica di questa fase di aridità potrebbe essere individuata a partire dal Neolitico recente, mentre è ragionevole collocarne la fine in concomitanza con il ripopolamento del Tavoliere, ovvero a partire dall'età del Bronzo⁷⁸.

A partire dall'ultimo millennio, le condizioni climatiche fresco-umide e la regressione marina – che raggiunge il minimo di m -3 nel VII-V sec. a.C. – permettono un forte insediamento lungo le lame e presso le sorgenti e i laghetti carsici dell'immediato entroterra adriatico⁷⁹.

⁷⁵ Mannella 1992, 20.

⁷⁶ Rosini 1988.

⁷⁷ Pantanelli, Bocassini, Brandonisio 1937, 28-32; Ricchetti 1989, 14; Bissanti 1991, 29-35 e figg. 5.2-5.7; Martin 1993, 67-70; Palmieri, Pennetta 1994; 1994a; Gentile *et Alii* 1996, 29-30.

⁷⁸ Ricchetti 1989, 14; Macchia 1989; Caldara, Pennetta 2002, 24.

⁷⁹ Ricchetti 1989, 14-15; Macchia 1989; Mannella 1992, 16.

Tali condizioni climatiche sarebbero rimaste sostanzialmente invariate per tutta l'età romana: le fonti letterarie, tuttavia, fanno frequenti riferimenti al clima afoso⁸⁰, ai venti caldi⁸¹, all'aridità e alla siccità dell'*Apulia*⁸².

A partire dall'inizio dell'era cristiana – e con un picco intorno al V secolo fino al pieno Medioevo, con maggiore intensità intorno al 1000-1200 – il clima divenne più temperato, forse più caldo e senz'altro più secco, favorendo quindi la diffusione di una vegetazione tipica mediterranea, capace di resistere alla siccità, e la propagazione delle foreste⁸³.

Strettamente connessa alle caratteristiche geomorfologiche e alle condizioni climatiche è la vegetazione, la cui estensione e tipologia dipende anche, dal punto di vista storico, dalle vicende demografiche ed economiche di un territorio⁸⁴.

Per quanto riguarda la Puglia centrale, la diversità morfologica, orografica e litologica dei sottosistemi di paesaggio sopra descritti determina una netta differenziazione del paesaggio e della relativa vegetazione, spontanea e non.

Sul fronte Adriatico, fra i m 100 e 300 di quota s.l.m., si estendono i pianori della Premurgia, ben dotati di terreno agrario, la cosiddetta 'terra rossa'⁸⁵; qui prevalgono le coltivazioni orticole, alternate alle coltivazioni arborate dell'olivo specializzato o consociato al madorlo. La 'matrice' di questo paesaggio può essere considerata la 'piantata', ovvero il paesaggio delle coltivazioni arboree di tipo continuo per il loro carattere prevalente e ininterrotto. Nell'entroterra settentrionale e centrale il paesaggio 'matrice' è, invece, quello a coltivazione cerealicola, cioè il paesaggio senza alberi in cui prende consistenza la geomorfologia e il paesaggio di modellamento. Qui, alle superfici boscate si alternano aree a macchia mediterranea e coltivi ad albero. L'area della Murgia sud-orientale, invece, si configura, per la presenza quasi esclusiva di oliveti e frutteti, come un paesaggio della pianta arborata⁸⁶.

Nell'area della Murgia alta, invece, – pur caratterizzata da un paesaggio brullo, con poche aree coltivate, cui si alternano le zone carsiche delle 'carreggiate', con affioramenti di pietra e suoli sterili, – si riconosce l'ultimo esempio di pseudo steppa mediterranea presente nell'Italia peninsulare, costituita da numerosi micropaesaggi, quali quelli dei muschi, delle steppe a

⁸⁰ Varro, *rust.* 1, 6, 3: «[...] in *Apulia loca calidiora ac graviora*»; Hor., *sat.* 1, 31, 5-6: «*non aestuosae grata Calabriae armenta*»; Hor., *epod.* 2, 41-42: «*perusta solibus pernicious uxor Apuli*»; Hor., *epod.* 3, 15-16: «*nec tantus unquam siderum insedit vapo siticulosae Apuliae*»; Colum. 11, 3, 15: «*locis vero siccis, aut tepidis, qualia sunt Calabriae et Apuliae maritima*».

⁸¹ Hor., *sat.* 1, 5, 77-78 (§ VI, n. 22): «*incipit ex illo montis Apulia notos / ostentare mihi, quos torret Atabulus*»; Sen., *nat.* 5, 17, 5: «*Atabulus Apuliam infestat, Calabriae Iapyx*»; Plin., *nat.* 17, 37, 232: «*in Apulia Atabulus*»; Quint., *inst.* 8, 2, 13: «*ut atabulus ventus*»; Gell. 2, 22, 21: «*Apuli eodem, quo ipsi sunt, nomen iapygem dicunt*»; Sidon., *epist.* 1, 5, 8: «*Calaber Atabulus*».

⁸² Hor., *epod.* 3, 16: «*siticulosa Apulia*»; Pers., 1, 60: «*quantum sitiatis canis Apula tanta*».

⁸³ Ricchetti 1989, 14-15; Macchia 1989; Mannella 1992, 16.

⁸⁴ Gentile *et Alii* 1996, 32-33 e nota 1 per la distinzione fra 'vegetazione reale', ovvero la vegetazione, spontanea o meno, effettivamente esistente, e 'vegetazione naturale potenziale', ovvero la vegetazione che si costituirebbe in una zona ecologica o in un determinato ambiente, a partire da condizioni attuali di flora e di fauna, se l'azione esercitata dall'uomo sul manto vegetale venisse a cessare fino a quando il clima attuale non si modificasse di molto.

⁸⁵ *Infra*, I.4.

⁸⁶ Mininni 1996, 44-46; 71-73.

graminacee, delle lande, delle distese rocciose e cespugliose e dei lembi boscosi che un tempo ricoprivano gran parte della superficie⁸⁷. Questi ultimi, rari, si trovano quasi sempre attorno alle aree più prettamente desertiche e testimoniano la passata boscosità di gran parte almeno delle Murge, in quanto rappresentano relitti di antichi querceti⁸⁸.

La presenza in antico di ampi boschi in questa zona della Puglia è stata di recente confermata anche dalle indagini di ricognizione archeologica. Infatti, l'assenza di siti individuabili in superficie nell'area ad W di Gravina e nella zona a cavallo del tratturo che, dall'età angioina fino alla riforma agraria del 1952, collegava Gravina con Tolve, ha consentito di ipotizzare che il Bosco di Gravina fosse molto più esteso in antico⁸⁹.

La presenza di boschi e di macchie antiche, che hanno valso alla Puglia la denominazione di 'terra delle querce'⁹⁰, è peraltro indiziata da numerosi toponimi, nonché dalle fonti medievali e moderne⁹¹.

La presenza di un bosco di sughero è suggerita dal toponimo Sovereto, frazione del Comune di Terlizzi, attestato già nel 1098 con il nome di *locus Suber* e ancora nel 1131 con il nome di *Suberitum*⁹². Lo stesso toponimo Terlizzi è peraltro connesso alla presenza massiccia, ancora nell'VII sec. d.C.⁹³, di macchia mediterranea e soprattutto di querceti, essendo collegato il nome al latino *ilex*⁹⁴. Al medesimo fitotoponimo sembra riconducibile *Silva Delitici*, forse per un più corretto *Silva Iliceti*, localizzabile nei pressi di Gioia del Colle⁹⁵.

A boschi di querce sembrano invece rimandare i toponimi *Viscilia et Biscillitum*⁹⁶, nei pressi di Altamura, *Viscillito*⁹⁷ nei dintorni di Noicattaro e *Viscilito*⁹⁸ vicino a Giovinazzo.

A particolari specie arboree sono invece connessi i toponimi *S. Angelus de Termitibus*, nei pressi di Monopoli, che rimanda all'olivo selvatico, *Fraxinetum*, non lontano da Turi, che sembra alludere alla presenza di un bosco di frassini, *S. Maria de Nucibus*, non lontano dal moderno abitato di Turi, che potrebbe far riferimento alla presenza di un bosco di noccioli, *Ferulacium*, nei pressi di Terlizzi, che sembrerebbe testimoniare l'esistenza di un'estesa macchia di *ferula communis*, cioè di finocchiaccio⁹⁹.

⁸⁷ Mininni 1996, 42; *Alta Murgia*, 16-20.

⁸⁸ *Alta Murgia*, 20.

⁸⁹ Small 1999, 332-333; 1999a, 58-60, il quale ipotizza, sulla base dei dati archeologici, che il tratturo suddetto fosse utilizzato già in età romana per i percorsi della transumanza. Si veda anche § VIII, n. 32.

⁹⁰ Martin 1993, 96, con bibliografia; Volpe 1996, 47.

⁹¹ Fondamentale l'analisi di Martin 1993, 96-100.

⁹² Rispettivamente *CDB*, III, 31; II, 3: Rescio 1991, 29, nota 56; Martin 1993, 96; Valente 1999, 26-27, nota 64.

⁹³ Il *casale in Trelicio* è documentato per la prima volta in un atto di donazione, databile al 773, conservato nel *Chronicon monasterii Casinensis*: Valente 1999, 13.

⁹⁴ Sull'etimologia di Terlizzi, derivato da *terra ilicium*, *inter ilicia*, Rescio 1991, 24 e note 22-23, con bibliografia; Valente 1999, 13-14, con bibliografia.

⁹⁵ *CDB* VI, 2 (1196).

⁹⁶ *CDB* V, 40 (1104).

⁹⁷ *CDB* IV, 28 (1039); IV, 39 (1095); V, 8 (1087).

⁹⁸ *CDB* II, 13 (1195).

⁹⁹ Rescio 1991, 28; Martin 1993, 99, nota 161; Valente 1999, 18. Il toponimo *Ferulacium* è conservato nella forma Forlazzo, località che ha restituito una cospicua documentazione archeologica, per cui si rimanda qui al § VIII, n. 6.

Genericamente alla presenza di boschi, foreste e macchie fanno riferimento pure i toponimi *Sex arbores*¹⁰⁰, nei pressi di Bari; *Silva Gualda*¹⁰¹, ad Ostuni; *Tres Arbores*, *Selvaniolis*, *Foreste*, *Mons Viridus*¹⁰² e il Parco a Terlizzi: in quest'ultima località, ancora alla metà del Settecento, F. Maria Pratilli annotava la presenza di un «bosco della città di Terlizzi»¹⁰³. Alla macchia mediterranea e a zone umide e paludose sembrano rimandare il *fluvium Lauri* e *S. Angelus de Laureto* presso Monopoli¹⁰⁴, nonché il toponimo *Cannitum*¹⁰⁵.

L'esistenza di un ampio bosco è documentata anche a Ruvo di Puglia: una lettera del 12 marzo 1272, inviata dal re Carlo I d'Angiò al Giustiziere della Terra di Bari, attesta l'esistenza di una rendita che dava «*Castrum Rubi ex foresta*». È probabile che si tratti dello stesso bosco menzionato in un documento del 29 settembre 1269, con il quale lo stesso Carlo I d'Angiò donò ad Arnolfo de Colant il «*Castrum Rubi cum Foresta et Casalibus*»¹⁰⁶.

Le caratteristiche del paesaggio antico, esaminate, pur con le dovute cautele, sulla base delle fonti medievali e moderne, mancando del tutto per l'area qui oggetto di studio analisi archeoambientali, risultano notevolmente diverse da quelle odierne: una delle differenze più rilevanti sul piano storico, demico e socio-economico è la notevole diminuzione delle superfici boscate e la scomparsa delle aree a macchia mediterranea¹⁰⁷.

Il paesaggio boscato, infatti, risulta frammentario, essendo ormai spariti i boschi di grande dimensione, di cui rimangono oggi soltanto piccoli relitti a forma 'esplosa'. Le aree boscate, dunque, da 'macchie di risorsa ambientale' sono diventate 'macchie reliquato' con funzioni ecologiche notevolmente dequalificate, come si riscontra soprattutto nell'area sud-orientale della provincia barese¹⁰⁸. Particolare rilevanza riveste la scomparsa del complesso sistema dei boschi a querceto, legato strutturalmente e funzionalmente ai solchi carsici, per lunghi tratti ormai inesistenti perché riempiti e riconvertiti a suolo agricolo, con la conseguente sconnessione tra paesaggio costiero, subcostiero e aree dell'entroterra murgiano¹⁰⁹.

La forte diminuzione della macchia mediterranea, invece, risulta particolarmente rilevante nell'area della Murgia alta, dove il paesaggio a seminativo non più interrotto dalle estese aree boschive o della macchia è ora utilizzato a monocoltura cerealicola¹¹⁰. Altrettanto degradati risultano i pascoli: qui la mancanza di rotazione e l'eccessivo carico del bestiame, che opera una

¹⁰⁰ CDB IV, 25 (1036).

¹⁰¹ Martin 1993, 98, nota 157, anche per la differente diffusione del toponimo *silva* nell'area garganica e in quella murgiana, dove risulta meno frequente.

¹⁰² Rispettivamente CDB III, 52 (1138); CDB III, 242 (1239); CDP XXII, 27 (1290); CDB III, 56 (1140).

¹⁰³ Pratilli 1745, 531.

¹⁰⁴ Martin 1993, 99, nota 160.

¹⁰⁵ CDB I, 52 (1172).

¹⁰⁶ Ruta 1993, 41, 65-83

¹⁰⁷ Su questo tema in generale Novembre 1979; Macchia 1989; Mannella 1992, 16; Martin 1993, 96-100; Gentile *et Alii* 1996, 32-34.

¹⁰⁸ Mininni 1996, 72-73.

¹⁰⁹ *Ibidem*.

¹¹⁰ *Ibidem*.

forte selezione del suolo rendendolo asfittico, impedisce il normale rinnovamento del manto erboso e di tutte le altre essenze¹¹¹.

I.4. Pedologia

¹¹¹ *Alta Murgia*, 20.

I caratteri pedologici della Puglia centrale sono strettamente connessi alla natura litologica della formazione geologica su cui i terreni poggiano; inoltre, la giacitura orizzontale degli strati di roccia, la loro permeabilità e la scarsità delle precipitazioni impediscono la formazione di correnti fluviali e dunque di depositi e di colmate alluvionali recenti: per questi motivi è quindi possibile ritenere che la maggior parte delle terre di questo comparto regionale presenti i caratteri originari formati all'epoca dell'emersione della Murgia¹¹².

Sulla base di precisi indicatori quali il colore, la struttura, la natura dello scheletro e lo spessore, i terreni della provincia di Bari sono stati distinti in sei tipi, ognuno dei quali risulta articolato in vari sottotipi: terre tufigne su detrito di tufo, terre argillose, terre sabbiose, terre ghiaiose, terre alluvionali recenti e terre rosse su roccia calcarea¹¹³.

Le cosiddette terre tufigne poggiano sul banco tufaceo presente sia nelle zone interne e lungo la costa, ascrivibile al Pliocene inferiore, sia ai piedi delle Murge, databile al Pleistocene, e sia nell'area circostante l'attuale città di Bari, dove si formò durante l'era Quaternaria. Nonostante l'orizzonte litologico sia differenziato nelle tre formazioni sopra descritte, tuttavia la terra tufigna presenta caratteristiche abbastanza uniformi, sebbene sia possibile distinguere terre tufigne autoctone, cioè formatesi a seguito del disfacimento dello stesso banco tufaceo, e terre tufigne alloctone, cioè trasportate da altre località, che dunque si caratterizzano per la presenza di componenti estranei al tufo, quali soprattutto la terra rossa. Le prime presentano colorazione tendente al grigio e consistenza friabile, mentre nelle seconde il colore varia dal nocciola al bruno, a seconda della presenza rispettivamente di terra rossa e *humus*. Entrambi i sottotipi hanno pH neutro e si caratterizzano per l'alta quantità di calcare, da cui peraltro dipende il basso indice di materiale organico presente.

Le terre argillose, presenti a S di Terlizzi, a SE di Altamura, a SE di Rutigliano e nell'area circostante il moderno abitato di Gioia del Colle, si distinguono in tre sottotipi a seconda della natura litologica della formazione su cui poggiano¹¹⁴.

Al primo sottotipo (A) appartengono le terre su argille marnose del Pliocene inferiore, dal colore grigio tendente al bruno a seconda del contenuto di *humus* e povere di scheletro. Variabile risulta il pH, con una prevalenza però di reazione neutra o subalcalina, e la quantità di calcare, mentre l'indice di materiale organico è in media pari al 2,89%.

Le terre argillose appartenenti al secondo sottotipo (B) poggiano su argille sabbiose del Pliocene superiore; presentano colorazione variabile dal grigio chiaro al grigio-nero, con sfumature talvolta tendenti al giallo e al rossastro per la presenza di composti del ferro, e sono molto povere di scheletro. A differenza del sottotipo A, le terre del sottotipo B sono

¹¹² Pantanelli, Bocassini, Brandonisio 1937, 36-37. Sui caratteri geologici della Puglia centrale, *supra* § I.1.

¹¹³ Pantanelli, Bocassini, Brandonisio 1937, 39-40, di cui si segue qui la classificazione e la descrizione analitica dei tipi di terreni della provincia di Bari, che, pur datate, rappresentano ad oggi l'unico tentativo di studio completo dei caratteri pedologici di questa parte della regione pugliese. In generale sulle caratteristiche dei terreni dell'intera penisola italiana, Mancini 1966.

¹¹⁴ Questo tipo, con i relativi sottotipi, coincide con l'Associazione 14-Suoli bruni calcareei, rendzina e suoli bruni lisciviati della classificazione di Mancini 1996, 20-21.

tendenzialmente alcaline, sebbene non manchino terre acide e subacide: tali differenze sono in rapporto alla quantità variabile di calcare, pari in media al 13,36%, e di materiale organico presente, pari in media al 3,09%.

Al sottotipo C appartengono le terre su argille quaternarie, che occupano il fondo di canali e vallate che si sono andate comando, a seguito dell'emersione, per apporto alluvionale da terreni pliocenici. Tale formazione litologica, poco estesa in provincia di Bari, è attestata sul versante lucano della Puglia e in alcune depressioni dell'area murgiana quali il Pantano di Ruvo di Puglia, la Gaudella di Gioia del Colle, la Padula o Palude di Terlizzi e l'area a N-NW di Rutigliano. Le caratteristiche principali – colore, consistenza, scheletro, quantità di calcare e di materiale organico – sono le medesime elencate per il sottotipo B.

Come le terre argillose, anche quelle appartenenti al terzo tipo, cioè le terre sabbiose, si distinguono in tre sottotipi a seconda della natura litologica su cui poggiano.

Al sottotipo A appartengono le terre su sabbie argillose, che si trovano in alcune conche della zona murgiana e sulle creste dei canali incisi dalle acque nell'altopiano pedemurgiano. Tali terre, dal colore tipicamente grigio, sono povere di scheletro, mentre il pH varia a seconda della quantità di calcare presente.

Al sottotipo B appartengono le terre su sabbie quaternarie, individuabili, oltre che lungo la valle dell'Ofanto, anche lungo la costa tra Bari-S.Spirito e Bari-S.Giorgio, caratterizzate da pH tendenzialmente subalcalino e dalla presenza di un'alta quantità di calcare, in media pari al 14,08%.

Appartengono al sottotipo C le terre su crosta lagunare, individuate lungo la valle dell'Ofanto e dalle caratteristiche assai simili a quelle del sottotipo B.

Le terre ghiaiose, dalla colorazione variabile dal bruno al rossastro al grigio a seconda della prevalenza rispettivamente di minerali bruni, di sabbia rossa e di conglomerati mescolati a sabbia alluvionale grigiastra, sono in genere ricche di scheletro, poco zollose e piuttosto argillose, sebbene il materiale argilliforme presente sia costituito solo in parte da argilla vera e propria e in prevalenza da polvere di calcare mista a concrezioni di ematite. Le terre ghiaiose, ben attestate nella provincia di Bari, si distinguono in due sottotipi.

Al sottotipo A appartengono le terre su detriti di falda e alluvioni rosse del quaternario, formati quando, alla fine del Pleistocene, i materiali fluitati dalle alture murgiane si accumularono in conoidi di deiezione allo sbocco di ogni torrente e formarono ai piedi delle Murgie una fascia di detriti di falda.

Il secondo sottotipo è rappresentato da terre su sabbie e ghiaie pleistoceniche, depositatesi a mano a mano che l'emersione della regione allontanava la linea di costa dall'altopiano murgiano. Le sabbie sono in prevalenza rappresentate da sabbie rosse molto ricche di ciottoli, che spesso costituiscono un caratteristico sottosuolo ghiaioso.

Al quinto tipo di terre appartengono le terre alluvionali di formazione recente o attuale, dislocate nelle lame o nei canali in cui scorrono le alluvioni provenienti dall'altopiano murgiano e lungo i pochi corsi d'acqua che solcano la parte occidentale e meridionale della regionale, cioè l'Ofanto, il Locone, il Basentello e la Gravina. Nel primo caso le alluvioni sono costituite da terra rossa lisciviata dalle alture murgiane, nel secondo caso sono formate da limo più o meno argilloso trasportato dai corsi d'acqua; mentre le prime hanno caratteri abbastanza uniformi in tutta la zona murgiana, le seconde possono differire a seconda che siano argillose o sabbiose: pertanto è possibile distinguere tre sottotipi, quello delle alluvioni di terra rossa (sottotipo A), quello delle alluvioni fluviali argillose (sottotipo B) e quello delle alluvioni fluviali sabbiose (sottotipo C).

Al sottotipo A appartengono le terre rosse depositatesi nei canali, nelle lame e nelle conche della Murgia, come anche nelle depressioni sinclinali. Queste terre, dal colore prevalentemente marrone chiaro-rossastro, sono più ricche di scheletro, più sabbiose e limose delle terre rosse originarie, mentre come le terre rosse originarie sono prevalentemente neutre, abbastanza dotate di calcare e di materiale organico.

Il sottotipo B è costituito da alluvioni fluviali di natura argillosa, individuate lungo il Basentello e i suoi affluenti, la Gravina, il Locone e alcune conche della zona murgiana. La scarsa portata di questi torrenti, la loro debole pendenza e la vicinanza delle formazioni argillose dilavate dalle acque del bacino permettono l'accumulo dell'argilla sul fondo valle con formazione di terre argillose, grigie e compatte. Le terre del sottotipo B sono povere di scheletro e di sabbia, ricche di argilla, in prevalenza subalcalina, e ricche di calcare e di materiale organico.

Al sottotipo C appartengono le alluvioni fluviali sabbiose, attestate soprattutto lungo la riva destra dell'Ofanto, lungo il corso del torrente Gravina verso il confine con la provincia di Matera e nel canale di S. Michele. Esse hanno dato origine a terre grigie sciolte, povere di scheletro e di argilla e ricche di sabbia, prevalentemente subalcaline, ben provviste di calcare, ma povere di sostanza organica.

Le terre rosse su roccia calcarea¹¹⁵, di origine endogena¹¹⁶ e appartenenti alla classe della terra rossa mediterranea¹¹⁷, rappresentano il tipo maggiormente diffuso in quanto ricoprono non solo il banco calcareo del cretaceo, ma anche formazioni più recenti quali il banco tufaceo che caratterizza la costa da Mola a Fasano, le sabbie pleistoceniche e i conglomerati quaternari ai piedi della Murgia.

Dal punto di vista granulometrico, le terre rosse sono costituite da una minima percentuale di sabbia e limo, presenti con indici medî rispettivamente pari al 9,4% e al 13,69%, e da una

¹¹⁵ Coincidenti con l'Associazione n. 13-Suoli rossi mediterranei, suoli bruni e litosuoli della classificazione di Mancini 1966, 19-20.

¹¹⁶ Sull'origine delle terre rosse, derivanti dalla dissoluzione dei calcari, Pantanelli, Bocassini, Brandonisio 1937; Dell'Anna 1967, con analisi e discussione delle varie ipotesi formulate; Ruggieri, Pulici 2006, 35.

¹¹⁷ Blanck 1930; sulla presenza di questo tipo di terra in Italia, Principi 1943, 47; 1961; Mancini 1966, 19-20.

consistente quantità di limo misto ad argilla, pari in media al 76,9%. Quanto alla composizione chimica, i costituenti principali delle terre rosse sono individuabili negli ossidi di silicio (SiO_2), di alluminio (Al_2O_3) e di ferro (Fe_2O_3) e nell'acqua (H_2O), presenti con indici medi pari rispettivamente al 44,91%, al 26,71%, al 12,04% e all'11,72%. Le analisi condotte su campioni di terre rosse pugliesi, prelevati nell'area sia delle Murge Basse, sia delle Murge Alte, sia della Penisola Salentina, hanno evidenziato, dunque, una generale uniformità di questo tipo di terra nella composizione mineralogica e chimica¹¹⁸.

La distinzione in due sottotipi – sottotipo A: terre rosse originali; sottotipo B: terre rosse concrezionate – si fonda dunque essenzialmente sulla natura della formazione litologica su cui le terre rosse poggiano¹¹⁹.

Al sottotipo A appartengono le terre costituite dal bolo e non addizionate di calcare; il loro colore, variabile dal rosso-grigio al bruno-nero, dipende dall'alta concentrazione di ferro e dalla percentuale di *humus* presente, maggiore nelle terre brune. Queste terre, dalla consistenza compatta, si caratterizzano per lo spessore minimo, pari a circa cm 30, e risultano piuttosto povere di scheletro. La loro elevata capacità idrica, permeabilità e igroscopicità rappresenta uno dei pregi di queste terre, che risultano dunque particolarmente adatte a quasi tutti i tipi di colture. La loro fertilità è inoltre garantita dal pH tendenzialmente neutro, dalla quasi totale assenza di calcare, dalla ricchezza di potassa e dalla presenza di materiale organico in quantità medie pari a circa il 3,32%.

Il sottotipo B si caratterizza per la presenza di concrezioni di roccia calcarea di grandezza variabile, da cui dipende la colorazione tendente al nocciola, e per il basso indice di scheletro attestato, pari all'11,52%. Le terre rosse concrezionate risultano in media più ricche di materiale organico del sottotipo A, mentre la quantità di potassa presente è uguale a quella attestata nelle terre rosse originali.

Quanto a quest'ultimo dato, le analisi condotte sulle terre rosse italiane hanno rilevato che quelle pugliesi sono le più ricche in potassa totale, attestata con indici medi pari al 2,37%, e in potassa scambiabile, cioè suscettibile di effettiva utilizzazione da parte delle colture, presente in quantità elevata, pari in media a Kg 870 per ettaro: questa caratteristica garantisce dunque che le terre rosse pugliesi possano soddisfare in generale tutte le richieste potassiche delle principali colture¹²⁰.

Particolare importanza riveste anche il manganese, importante per il chimismo sia vegetale sia animale. Le analisi effettuate su 91 campioni di terra rossa pugliese hanno evidenziato che queste ultime contengono costantemente manganese e in quantità sensibilmente elevate. Nella maggior parte dei casi, il manganese si trova allo stato di ossidi insolubili in acqua, ma

¹¹⁸ Dell'Anna 1967.

¹¹⁹ Pantanelli, Bocassini, Brandonisio 1937, 40-66.

¹²⁰ Della Gatta 1950.

facilmente solubilizzabili per effetto di azioni riducenti o acidificanti, il che assicura alle colture un ottimo apporto di questo indispensabile elemento nutritivo, senza che si verifichi quindi la necessità di un apporto esterno attraverso concimi composti¹²¹.

Elemento indispensabile e insostituibile per il normale sviluppo di organi vegetali o di parti di essi è il boro, comunemente chiamato microelemento per le modeste proporzioni in cui normalmente si trova sia nelle piante sia nei terreni agrari. Questo metalloide, la cui mancanza, assoluta o relativa, nel terreno può determinare anomalie o favorire lo sviluppo di alcune malattie nelle piante, si trova largamente diffuso in quasi tutti i terreni agrari a causa della sua presenza nei prodotti delle attività vulcaniche, nei residui vegetali e nelle acque naturali; inoltre, il suo minerale principale, la tormalina, è presente in tutte le rocce della crosta terrestre, in quantità variabili a seconda della latitudine e della formazione rocciosa in cui si trova. Le analisi realizzate su 73 campioni di terra rossa pugliese, prelevati nelle province di Bari e di Taranto, mostrano che la quantità media di boro presente è pari a 0,55 p.p.m., dunque entro limiti considerati normali per i comuni terreni agrari e corrispondenti a Kg 10-32 per ettaro circa di borato sodico, ovvero a dotazioni in boro solubile capaci di sopperire ai fabbisogni in tale elemento nutritivo per gran parte delle piante coltivate. Nel complesso le terre rosse della provincia di Bari risultano più ricche di boro solubile rispetto a quelle della provincia di Taranto: infatti il valore medio nelle prime è di 0,653 p.p.m., mentre nelle seconde scende a 0,442 p.p.m. La quantità di boro solubile in acqua nelle terre rosse pugliesi, e in particolare in quelle della provincia di Bari, risulta ottimale per le più comuni colture praticate su questi terreni, quali l'olivo e i cereali, mentre risultano abbondanti per la vite¹²².

Le caratteristiche di tutti i tipi di terre individuati – consistenza, scheletro, quantità di calcare e di materiale organico, pH – consente di considerare le terre rosse e le alluvioni di terre rosse i tipi più fertili di queste parte della regione, cui seguono le terre tufigne e le argille sabbiose; viceversa, le sabbie gialle e rosse, le argille marnose e le alluvioni sabbiose sono le terre meno fertili della Puglia centrale.

¹²¹ Della Gatta 1953.

¹²² Lopez 1959.

II. IL QUADRO STORICO

II.1. Lo sfaldamento dell'*éthnos* peucezio e l'età della romanizzazione

Il contatto con Roma nacque per le genti peucezie dal gioco dei due fronti con cui tutti gli Iapigi si trovarono a rapportarsi sullo scorcio del IV secolo, quello magnogreco e quello osco-sannita. Proprio quest'ultimo determinò, infatti, il primo intervento di Roma nella Peucezia, dove i Sanniti avevano occupato la città di *Silvium*, potendo così gestire un'area strategicamente fondamentale per il controllo delle principali vie di comunicazione¹²³.

Secondo il racconto di Diodoro Siculo¹²⁴, nel 306 a.C. i consoli Quinto Marcio e Publio Cornelio posero l'assedio a *Silb...on*. La città, presidiata da una guarnigione sannitica, resistette a lungo, ma fu alla fine conquistata: i Romani fecero schiavi più di cinquemila prigionieri e trassero un ricco bottino. La notizia di Diodoro rappresenta la fonte più risalente circa l'impatto dell'espansione di Roma nell'area peucezia, ma consente anche di individuare elementi utili alla ricostruzione dell'assetto istituzionale delle comunità indigene in questa prima fase della romanizzazione.

Silb...on, infatti, identificata con *Silvium* delle fonti latine e individuata sulla collina di Botromagno presso Gravina di Puglia¹²⁵, appare alla fonte di Diodoro come una πόλις, sia dal punto di vista urbanistico – il centro era circondato da difese in grado di resistere alle operazioni di guerra; ospitava una comunità numericamente consistente, tanto che i Romani poterono catturare più di cinquemila prigionieri; aveva raggiunto una notevole prosperità, tradita dal ricordo del ricco bottino ottenuto – sia sicuramente sotto l'aspetto organizzativo e giuridico-istituzionale. Il centro, infatti, si presentava come «l'antagonista politico-militare dell'esercito consolare»¹²⁶, come una comunità autonoma, isolata nel contesto della Iapigia e non riferita ad alcun *éthnos* di appartenenza¹²⁷. Tuttavia è verosimile che la fonte diodorea descrivesse come già conclusi processi ancora in atto sullo scorcio del IV secolo: al contrario dell'*éthnos* daunio – ormai disgregatosi nell'ultimo quarto del IV secolo, durante la seconda guerra sannitica¹²⁸ – quello peucezio costituiva ancora un'entità istituzionale unitaria. Dopo la vittoria, infatti, Roma non occupò *Silvium*, ma la restituì all'*éthnos*, ancora unito nel 303 a.C., quando il re spartano Cleonimo, giunto in aiuto dei Tarantini contro gli Oschi Lucani, provocò gli interessi romani; è verosimile che, a seguito dell'attacco delle coste adriatiche da parte dello spartano, anche forze

¹²³ Lepore 1959, 142-143; Pani 1979, 83-87; 1988, 372; 1989, 107; Lombardo 1987, 78-84; De Juliis 1988, 124-125; Grelle 1989, 111; 1993, 33-34. Poco verosimile la lettura e l'interpretazione di Diod. Sic., 20, 26, proposta da Sirago 1993, 49-50, il quale identifica la città di *Kailia*, dove i Romani sarebbero giunti nel 312 a.C., con *Caelia* e suggerisce di correggere *Talion*, la località occupata dai Romani nel 311 a.C., con *Palion*, «nome dell'antico abitato di Palo del Colle».

¹²⁴ Diod. Sic. 20, 80, 1: § VI, n. 15.

¹²⁵ *Gravina I, passim; Silbion, passim; Botromagno, passim*, con bibliografia.

¹²⁶ Grelle 1989, 111.

¹²⁷ *Ibidem*; Grelle 1993, 34.

¹²⁸ Pani 1988, 372; 1989, 107.

peucezie siano state fra *of* $\epsilon\pi\tilde{\omicron}$ $t\acute{\alpha}j$ $\epsilon\acute{\epsilon}raj$ $b\acute{f}rbaroi$ che costrinsero Cleonimo nel 303 a.C. a ritirarsi a Corcira¹²⁹.

Le popolazioni peucezie appaiono organizzate come un'unità politica e riunite in un unico *éthnos* ancora nel 295 a.C., quando, insieme ai Messapi, strinsero un'alleanza con Agatocle di Siracusa in funzione antiosca¹³⁰.

L'episodio del 295 a.C. individua quindi il *terminus post quem* dello scioglimento della lega peucezia e dell'adesione dei centri peucezi nell'area dell'alleanza di Roma. Il *terminus ante quem* è invece rappresentato dalle campagne condotte da Roma nel 267 a.C. contro i *Sallentini* e nel 266 a.C. contro i *Sallentini Messapiique*¹³¹ e a proposito delle quali le fonti ignorano i *Poediculi*, evidentemente non più uniti in un unico *éthnos*¹³². La documentazione disponibile rende impossibile stabilire con precisione il momento in cui fu formalmente definita l'annessione della Peucezia alla 'confederazione' di Roma: è possibile che proprio la terza guerra sannitica abbia sancito la protezione di Roma sui Peucezi, nel momento in cui i Romani si impiantarono stabilmente ai confini della regione, deducendo la *colonia* latina di *Venusia* e bloccando così l'ingerenza sannita da nord-est che aveva già in precedenza portato all'occupazione di *Silvium*¹³³.

Il riferimento ai Peucezi compare ancora nelle fonti¹³⁴ in relazione alla guerra tarantina: a differenza dei Messapi-Sallentini, che combatterono al fianco di Taranto, agendo quindi come una entità politica unitaria, le città della Peucezia reagirono in maniera diversificata all'attacco di Pirro: alcune, infatti, gli si arresero subito, altre invece furono prese con la forza. L'unità del gruppo etnico appare in questo momento dissolta e a porsi come isolate interlocutrici del re epirota sono le singole comunità, divenute ormai «entità cittadine indipendenti e protagoniste autonome delle vicende militari e politiche»¹³⁵.

L'adesione dei Peucezi all'alleanza di Roma e il conseguente scioglimento della lega etnica determinò l'emergere di singole comunità, ora divenute *civitates sociae*. Il sistema dell'alleanza era imperniato su una serie di rapporti bilaterali che legavano direttamente a Roma le singole città: queste erano formalmente 'stati sovrani' per quello che riguarda la sfera dei rapporti interni, mentre non erano indipendenti nelle relazioni internazionali¹³⁶.

La testimonianza principale di questa nuova situazione socio-politica e giuridico-amministrativa è rappresentata dal proliferare, fra il III e il II secolo a.C., di zecche di singoli

¹²⁹ Diod. Sic. 20, 105, 1-3. Pani 1988, 372; 1989, 107. Secondo Sirago 1993, 51-52, la partecipazione dei Peucezi agli avvenimenti del 303-302 a.C. è confermata dalla notizia riportata in Liv. 10, 2, 1, se si accetta di identificare la *Thuriae in Sallentinis* con una città della Puglia centrale fra Turi e Gioia del Colle, verosimilmente con l'ignoto centro di Monte Sannace.

¹³⁰ Diod. Sic. 21, fr. 4: § VI, n. 16. Pani 1988, 372; 1989, 108; Chelotti 1991, 27-28.

¹³¹ Eutr. 2, 17: § VI.18; *vir. ill.* 40: § VI, n. 72. Sull'uso dei termini *Sallentini* e *Messapii* nei fasti trionfali, Grelle 2005, 138, con bibliografia.

¹³² Pani 1988, 373; 1989, 108; Chelotti 1991, 28; Grelle 1993, 37.

¹³³ Pani 1979, 87; 1988, 373; 1989, 109; Chelotti 1991, 28; Grelle 1993, 37; Fioriello 2003, 19-20, con bibliografia.

¹³⁴ Zon., 8, 7, 3: § VI, n. 73.

¹³⁵ Pani 1989, 108; Grelle 1989, 112, nota 10; 1993, 37, nota 10; Sirago 1993, 56-61; Ciancio 2002a, qui XIII per la citazione.

¹³⁶ Laffi 2001, 17.

centri peucezi e non dell'*éthnos*, come invece accadeva ancora per Frentani, Vestini, Bruzzi, Lucani e Sanniti¹³⁷.

Sulla base della documentazione numismatica, è possibile riconoscere almeno sei zecche, coincidenti con altrettante *civitates sociae*: *Azetium*, *Barium*, *Butuntum*, *Caelia*, *Egnatia*, *Rubi*. A queste vanno aggiunte quelle di *Grumum*, identificabile con molte difficoltà con Grumo Appula¹³⁸; *Neapolis*, ubicata a Polignano a Mare¹³⁹; *Sidis* o *Sidion*, se l'indicazione monetale costituisce una variante di *Silb...on-Silvium*¹⁴⁰; infine *Graxa*, centro altrimenti ignoto localizzato nell'area tra Fasano ed Egnazia¹⁴¹ ovvero, secondo un'altra ipotesi, proprio ad Egnazia¹⁴².

Nonostante l'originalità di alcuni tipi adottati dalle zecche peucezie – per esempio bucranio/lira, anfora, cornucopia, *oinochóe*/lira¹⁴³ –, nei quali potrebbe scorgersi il sintomo di una tendenza autonomistica, tuttavia le emissioni di questo periodo, quasi esclusivamente in bronzo¹⁴⁴, mostrano una chiara aderenza al sistema romano, al quale rimandano l'uso del segno di valore e il costante adeguarsi alle riduzioni ponderali verificatesi a più riprese, nella moneta bronzea di Roma, tra il III e il I sec. a.C. Queste emissioni, alcune delle quali potrebbero essere state determinate da esigenze militari, legate soprattutto agli eventi della seconda guerra punica¹⁴⁵, «non conservano più carattere di autonomia, in quanto circoscritte nella funzione, limitata e modesta, di monete sussidiarie dell'argento romano»¹⁴⁶, tanto che finirono per estinguersi prima della fine del I sec. a.C. Tuttavia proprio l'emissione di nominali esemplati sul sistema monetario romano rappresenta un chiaro segno di integrazione e di 'assimilazione spontanea' della cultura romana da parte dei centri indigeni¹⁴⁷. Non mancano tuttavia casi in cui l'uso del bronzo e del segno del valore, di matrice romana, convive con legende e tipi greci, come per esempio nelle emissioni di *Graxa*: in particolare quella con conchiglia e delfino rimanda ad una delle serie enee tarantine, non solo nella scelta del tipo, ma anche del peso. La compresenza di questi elementi è stata interpretata come il segno della «convivenza di due

¹³⁷ Pani 1989, 109; Siciliano 1989, 167; Fioriello 2003, 20.

¹³⁸ Stazio 1972; Siciliano 1989, 164.

¹³⁹ Giannotta, Mannino, Menchelli 1996, 115-117, con bibliografia. L'ipotesi di riconoscere qui la zecca di *Neapolis* potrebbe essere confermata dal rinvenimento, avvenuto nel 1838 a Monopoli in località Masseria Siri, di 1 moneta in bronzo con testa di Bacco con tirso e edera sul D/ e legenda NEAII sul R/, identificabile con la prima delle sei serie di emissioni in bronzo di *Neapolis* databili dal III al II sec. a.C.: § VIII, n. 150.

¹⁴⁰ Giannotta 1985a, 140-146, con bibliografia.

¹⁴¹ Stazio, Siciliano, Travaglini 1991, 237-240, con bibliografia; Siciliano 1998, 151-157. Sulle zecche locali sviluppatasi fra III e II sec. a.C., Pani 1988, 373; 1989, 113; Grelle 1989, 112-113; 1993, 37.

¹⁴² Travaglini 1997, che pure riconosce la difficoltà di leggere in GRA un'abbreviazione per GNAQIA

¹⁴³ Siciliano 1989a, 167. Diversa ipotesi in Tondo 1992, 113-115, per il quale i tipi delle zecche di *Butuntum*, *Rubi* e *Barium* dipenderebbero da modelli ellenistici.

¹⁴⁴ Fanno eccezione le zecche di *Rubi* e di *Caelia*, che coniarono monete anche in argento, in genere nominali minori come i dioboli, con tipi di chiara derivazione tarantina: Stazio 1972, 43-45. Secondo Tondo 1992, 115, i tipi usati dalla zecca di *Rubi* dipenderebbero da modelli ellenistici, ripresi a loro volta anche dalla zecca di Taranto.

¹⁴⁵ Siciliano 1989a, 170.

¹⁴⁶ Stazio 1972, 46.

¹⁴⁷ Stazio 1987, 171-172; Laffi 2001, 37.

mondi» all'indomani della conquista romana della Puglia, che aveva favorito il sorgere di emissioni monetali enee per le esigenze della circolazione locale¹⁴⁸.

Ulteriori indicazioni circa le comunità della Peucezia esistenti nella prima fase della romanizzazione sono desumibili dall'elenco pliniano¹⁴⁹ che, come è noto, pur utilizzando fonti di età augustea, riflette un ordinamento territoriale assai più risalente¹⁵⁰. Plinio, dunque, colloca fra i *Poedicolorum oppida Egnatia, Barium e Rudiae*, ignoto centro non altrimenti documentato¹⁵¹; inoltre inserisce nell'elenco degli *Apuli*, oltre alle comunità note dalle fonti letterarie, archeologiche e numismatiche – quella dei *Rubustini, Silvini, Azetini, Butuntinenses e Grumbestini* – anche centri difficilmente individuabili: quello degli *Apamestini*; dei *Dirini*, forse ubicabile nei pressi di Monopoli; dei *Neretini*, verosimilmente identificabile con *Netium*, posto da Strabone fra Ceglie e Canosa¹⁵²; dei *Natini*, forse pertinenti a *Natiolum*, identificato con Giovinazzo, probabile scalo portuale di Bitonto già in età preromana¹⁵³; dei *Norbanenses*, collocati a Conversano¹⁵⁴; dei *Palionenses*, localizzato dubitativamente a Palo del Colle¹⁵⁵; e infine dei *Genusini* e dei *Mateolani*¹⁵⁶. Non compaiono, invece, nell'elenco di Plinio le città di *Caelia*, forse omessa perché confusa con l'omonimo insediamento messapico, di *Neapolis* e di *Graxa*: è possibile che queste ultime siano scomparse già nel II secolo a.C., tanto da non essere recepite dalla fonte pliniana¹⁵⁷.

All'indomani dell'occupazione romana della Puglia, dunque, l'area della Peucezia si presenta fittamente popolata: l'analisi, infatti, della documentazione numismatica e delle fonti letterarie consente di riconoscere almeno diciotto *civitates*, un numero molto alto soprattutto se rapportato a quello dei centri documentati in Daunia e in Messapia¹⁵⁸.

La progressiva scomparsa dell'*éthnos* e l'emergere delle singole comunità sembra dunque poter essere messo direttamente in relazione con la conquista romana della regione¹⁵⁹. Il processo di urbanizzazione della Peucezia, iniziato già nel secolo precedente e che conobbe la sua principale manifestazione nella costruzione dei circuiti murari e nella definizione della maglia urbanistica di alcuni centri – si pensi ai casi meglio noti di Gravina-Botromagno, Altamura, Ceglie, Monte Sannace, Rutigliano-Castiello, Conversano ed Egnazia¹⁶⁰ – unitamente

¹⁴⁸ Stazio, Siciliano, Travaglini 1991, 239.

¹⁴⁹ Plin., *nat.* 3, 11, 105; 3, 16, 102: § VI, nn 39, 41.

¹⁵⁰ Pani 1989, 118; Grelle 1989, 113; 1995, 248-250; 2005, 136-141.

¹⁵¹ Grelle 1995, 255, nota 61, sull'ipotesi di identificare questo centro con la città collocata a sud dell'Ofanto dalla *Tab. Peut.* 6, 4.

¹⁵² Strab. 6, 3, 7: § VI, n. 51. Sull'ipotesi di localizzare *Netium* nei pressi di Andria, in località S. Barbara, Ruta 1986, con bibliografia.

¹⁵³ Fioriello 2003, 22 e nota 86, con bibliografia.

¹⁵⁴ In generale su Conversano e sull'identificazione di *Norba* con questo centro, L'Abbate 1979.

¹⁵⁵ Silvestrini 2005, 102, nota 4, con bibliografia.

¹⁵⁶ Sull'elenco pliniano in relazione all'area della Peucezia, Pani 1989, 115-117; Grelle 1989, 113, nota 16, con bibliografia; 1995, 254-255 e nota 61.

¹⁵⁷ *Ibidem.*

¹⁵⁸ Pani 1979, 101-103; 1988, 373; 1989, 111; Grelle 1989, 113-114; 1993, 39-40; 1995, 255-256.

¹⁵⁹ «Roma ha preferito, dove poteva, in Italia, valorizzare il modello urbano e qui l'influenza culturale greca lo presentava già praticabile»: Pani 1989, 109.

¹⁶⁰ Per Gravina-Botromagno, *Gravina I; Silbion*; per Altamura, Marin 1977; per Ceglie, *Ceglie Peuceta*; per Monte Sannace, Donvito 1982; *Monte Sannace; Monte Sannace. Città dei Peuceti*; per Rutigliano-Castiello, *Il territorio di*

all'attribuzione dello statuto di *socii* alle singole comunità potrebbe aver irrigidito processi di trasformazione endogeni e consolidato particolarismi locali: l'azione disgregatrice del dominio romano potrebbe aver avuto qui conseguenze più ampie di quelle verificatesi in Daunia e in Messapia. È opinione diffusa, infatti, che l'assenza, in Peucezia, di forti *élites* locali, ben documentate, invece, nella parte settentrionale e meridionale della regione, abbia contribuito ad una più veloce assimilazione – politica, economica e culturale – delle città peucezie al mondo romano¹⁶¹. Tuttavia, se le fonti letterarie ed epigrafiche non ricordano personaggi appartenenti alle *élites* locali, la documentazione archeologica, soprattutto quella funeraria, consente, invece, di riformulare i termini della questione e di ricostruire le fasi non di una crisi economica e culturale, ma piuttosto di un articolato processo di cambiamento che peraltro è attestato secondo dinamiche e tempi differenti nei vari comparti territoriali della Peucezia.

L'utilizzo di monumentali tombe a camera e a semicamera, spesso decorate da pitture parietali e dotate di ingressi monumentali che prevedono stipiti e architravi modanati, è attestato, ancora alla fine del III sec. a.C., nell'entroterra peucezio, in particolare a Gravina-Botromagno e a Monte Sannace¹⁶²; nei centri più vicini alla costa, quali Rutigliano, Conversano, Bitonto, Ceglie, sono attestate tipologie più semplici, quali le tombe a fossa e a muretti, che tuttavia denunciano, nella cura riservata alla regolarizzazione delle pareti, spesso levigate e intonacate oppure rivestite di lastre calcaree, una complessità strutturale sconosciuta nel secolo precedente¹⁶³. Alla semplificazione quantitativa e qualitativa dei corredi, spesso ora costituiti quasi esclusivamente da ceramica acroma e scialbata¹⁶⁴, si contrappone dunque l'utilizzo di tipologie tombali d'impegno costruttivo non trascurabile, che possono dunque essere sintomo di capacità economiche non del tutto irrilevanti¹⁶⁵.

La presenza di piccoli nuclei elitarî, capaci di disporre di patrimoni anche consistenti, è ancora attestata nel corso del II secolo, quando «l'ostentazione di ricchezza avviene ormai solo attraverso oggetti di lusso non ceramici, di tipo personale, come le oreficerie»¹⁶⁶. Esemplificativa in tal senso è la tomba rinvenuta nel 1975 ad Altamura, in via Genova, datata alla fine del II sec. a.C. per la presenza, all'interno del corredo, di un denario di *Cn. Renius* del 138 a.C.¹⁶⁷ Sia la tipologia della tomba – a semicamera – sia il rituale funerario – deposizione del cadavere in posizione rannichiata – tradiscono una forte persistenza del rituale indigeno, interpretabile piuttosto che come «segno di attardamento notevole dell'antico costume funerario

Rutigliano; Riccardi 1999a, 34-38, con bibliografia; per Conversano, L'Abbate 1979; Giannotta 1987; per Egnazia, Donvito 1988; Chelotti 1993; 2007; Cassano *et Alii* 2004.

¹⁶¹ Pani 1988, 373; Grelle 1989, 114; 1993, 40; 1995, 255.

¹⁶² Ciancio 2002b, 2-3, con bibliografia, nonché i numerosi contributi in *Silbion; Monte Sannace; Monte Sannace. Città dei Peucezi*.

¹⁶³ Ciancio 2002b, 2, con bibliografia; Riccardi 2003, 82, con bibliografia.

¹⁶⁴ Ciancio 2002b, 2; Riccardi 2003, 83; Fioriello 2003a, 127-131; Mangiatordi 2003, 132-133.

¹⁶⁵ Ciancio 2002b, 2; Riccardi 2003, 83-84.

¹⁶⁶ Ciancio 2002b, 4.

¹⁶⁷ Lo Porto 1976, 642; De Juliis 1984, 495-496; 1988, 179; Guzzo 1993, 72-73; Ciancio 2002b, 4.

apulo»¹⁶⁸ quale sintomo della volontà di affermare l'appartenenza del defunto al ceto egemone locale, come peraltro conferma il ricco corredo costituito da oreficerie extraitaliche e da oggetti da toletta in argento. Tali dinamiche, ben note in altri contesti della Puglia, soprattutto in Messapia¹⁶⁹, sono documentate anche in altri centri della Peucezia: a Conversano la deposizione di una bambina, databile nel pieno II secolo, era accompagnata, oltre che da vasi da toletta, da un anello in oro ancora al dito della defunta¹⁷⁰.

La documentazione archeologica funeraria, dunque, permette di cogliere i segni di un progressivo mutamento, frutto dell'incipiente romanizzazione¹⁷¹, e al tempo stesso di documentare forse la presenza di *élites* locali che nell'ostentazione del lusso e nella persistenza della tradizione indigena trovano la loro più macroscopica manifestazione.

Per quanto riguarda gli aspetti più propriamente politico-istituzionali, è stato da più parti sottolineato che l'integrazione degli stati alleati era certo auspicata da Roma, ma non sempre e necessariamente diretta da Roma, che «non aveva alcun interesse a modificare le costituzioni interne dei singoli stati e non interveniva quindi in questo senso»¹⁷². Le comunità alleate conservavano dunque le proprie istituzioni e le proprie magistrature, sebbene non manchino casi di adozione di titoli di magistrature romane e di adeguamento degli organi giurisdizionali indigeni allo schema collegiale romano¹⁷³. Per quanto riguarda le comunità peucezie, la documentazione disponibile non consente di determinare le costituzioni e le eventuali magistrature esistenti in questo periodo; è verosimile che l'organizzazione costituzionale interna, superata ormai la struttura della lega guidata da un re¹⁷⁴, ricalcasse lo schema della città-stato¹⁷⁵.

Un'ulteriore testimonianza della mutata realtà politico-istituzionale che caratterizza l'area della Peucezia alla fine del III secolo è fornita dall'elenco, tramandato da Polibio¹⁷⁶, dei contingenti degli alleati italici del popolo romano, mobilitati nel 225 a.C. per fronteggiare la minaccia di un'invasione gallica: la leva degli Italici comprendeva, accanto alla circoscrizione dei Latini, Sanniti, Lucani, Marsi, Marrucini, Frentani, Vestini, Etruschi e Umbri, quella di *Ἰεπυγεῖ καὶ Μεσσηπιοῖ*. La testimonianza di Polibio consente interessanti osservazioni in quanto riflette, nelle sue registrazioni non meno che nelle sue omissioni, l'assetto degli spazi che concorreranno a formare la *regio secunda*. Se da un lato, infatti, la menzione di *Ἰεπυγεῖ*

¹⁶⁸ De Juliis 1988, 179.

¹⁶⁹ Utile a tal proposito è il confronto con le tombe a semicamera rinvenute a Mesagne in via San Pancrazio e in Vico Quercia, su cui Cocchiari 1988; 1989; 2001. Per il confronto con altri contesti salentini, Mangiatordi c.s., con bibliografia.

¹⁷⁰ Ciancio 1990c, 27-28; 2002b, 4.

¹⁷¹ Sul concetto di 'romanizzazione', ora al centro di un grande dibattito, si vedano da ultimi Mattingly 2002; Buchsenschutz 2004; Le Roux 2004; 2006; Rousset 2004; Yon 2004; Traina 2006; Janniard, Traina 2006; Ceconi 2006, nonché i numerosi contributi in Keay, Terrenato 2001.

¹⁷² Laffi 2001, 37.

¹⁷³ *Ibidem*, con bibliografia.

¹⁷⁴ Di un re degli Iapigi, per il periodo compreso fra V e IV sec. a.C., si fa menzione in Paus. 10, 13, 10; Strab. 6, 3, 4, 281.

¹⁷⁵ Pani 1988, 373.

¹⁷⁶ Polib. 2, 24, 10-11: § VI, n. 45. Sull'ipotesi che la fonte di Polibio sia individuabile nell'elenco di Fabio Pittore, Grelle 2005, 138.

ka^ MessEpioi, distinti dagli Irpini, dai Larinati e dalle colonie latine della regione, evidenza che le *civitates* iapigie conservano ancora una propria identità, tanto da garantire uno specifico apporto alla mobilitazione degli italici¹⁷⁷, dall'altro tradisce fortemente la scomparsa, già nell'ultimo quarto del III secolo a.C., di una differenziazione fra Peucezi e Dauni¹⁷⁸, assimilati sotto l'unico etnico di Iapigi, difficilmente spiegabile alla luce della documentazione disponibile¹⁷⁹.

È possibile che l'incipiente processo di romanizzazione abbia trovato in Peucezia una situazione socio-politica più favorevole e che, dunque, già alla vigilia della guerra annibalica il concetto dell'appartenenza all'*éthnos* peucezio fosse ormai avvertito come anacronistico. Le fonti letterarie, infatti, non fanno mai riferimento esplicito ai *Poediculi* in relazione alle operazioni militari che durante la guerra annibalica pure interessarono la Puglia¹⁸⁰ e verosimilmente l'area della Peucezia.

Nel 214 a.C., infatti, mentre i Romani riconquistavano alcuni centri della Daunia¹⁸¹, Annibale, che si era accampato a *Salapia*¹⁸², inviò Numidi e Mauri a saccheggiare i territori dei Sallentini e i *proximi Apuliae saltus*¹⁸³. È verosimile che questi ultimi, in quanto *proximi* al *Sallentinus ager*, siano da identificare con i pascoli e le terre della Peucezia, forse dell'area murgiana¹⁸⁴. Inoltre non è improbabile che Annibale, durante la marcia da Salapia a Taranto¹⁸⁵, abbia percorso la via costiera e abbia dunque attraversato la parte centrale della regione; è stata avanzata anche l'ipotesi che la *civitas* di Bari abbia potuto fornire rifornimenti e basi ai Cartaginesi e che per questo sia stata multata dai Romani alla fine della guerra con l'avocazione di terreno divenuto *ager publicus*¹⁸⁶.

Un'altra importante testimonianza, dalla quale sembra potersi desumere il passaggio di Annibale in Peucezia, è rappresentata da un passo di Appiano¹⁸⁷: lo storico greco ricorda che dopo la presa di Taranto, avvenuta nel 212 a.C., il generale cartaginese «se ne tornò nel paese

¹⁷⁷ Grelle 2005, 138-139, con bibliografia.

¹⁷⁸ Secondo La Bua 1992, 51-58, il termine *IEpugej* utilizzato da Polib. 2, 24, 10-11, farebbe riferimento ai soli Sallentini: questa interpretazione, tuttavia, non rende conto che nel passo citato di Polibio si fa riferimento a *IEpugej ka^ MessEpioi* e che i secondi vanno quindi identificati con i Sallentini. Sull'identificazione degli *IEpugej* con gli *Apuli*, Desy 1992, 207; Grelle 2005, 138, per il quale l'espressione *IEpugej ka^ MessEpioi* traduce una registrazione di un documento originario che in latino doveva aver indicato *Apuli et Messapii* o, più verosimilmente, *Apuli et Sallentini*.

¹⁷⁹ Poco verosimile l'ipotesi di Pani 1989, 110, secondo il quale il processo di omologazione fra *éthne* daunio e peucezio sarebbe stato «favorito dall'espansione di Canosa [...] che potrebbe essere stata avvantaggiata dalle ristrutturazioni cittadine seguite all'ingresso dei Dauni e dei Peucezi nell'alleanza di Roma, con l'annessione di territorio peucezio, e che era parallela alla decadenza di alcuni grandi centri peucezi delle Murge settentrionali». La frequentazione di alcuni centri della Peucezia ancora in forme piuttosto 'sostenute' fra III e II secolo a.C. è ben documentata per esempio a Monte Sannace, a Gravina-Botromagno, ad Altamura.

¹⁸⁰ Sulle vicende della seconda guerra punica svoltesi in Puglia, De Juliis 1988, 160-169; Desy 1989; 1993; Sirago 1993, 73-98.

¹⁸¹ Liv. 24, 20, 5; 24, 20, 8.

¹⁸² Liv. 24, 20, 15.

¹⁸³ Liv. 24, 20, 16: § VI, n. 29.

¹⁸⁴ Desy 1993, 48.

¹⁸⁵ Liv. 25, 1, 1.

¹⁸⁶ Pani 1988, 374; Chelotti 1991, 28. La registrazione di assegnazioni graccane nell'*ager Varinus* è contenuta nel *Lib. Col.* II, p. 261-262 L: § VI, n. 27.

¹⁸⁷ App., *Hann.* 7, 33: § VI, n. 4.

degli Iapigi». È verosimile che Annibale fosse diretto ad *Herdonia*, dove nello stesso anno sconfisse l'esercito romano guidato dal pretore Cn. Fulvio Flacco¹⁸⁸. Le fonti tacciono circa il percorso seguito da Annibale da Taranto a *Herdonia*; tuttavia, sulla base della documentazione disponibile circa la viabilità della regione alla fine del III sec. a.C., è possibile formulare due ipotesi.

Annibale potrebbe aver raggiunto la città di Bari attraverso la strada il cui percorso fu forse ricalcato in età romana dalla via *a Varis per compendium Tarentum* ricordata nell'*Itinerarium Antonini*¹⁸⁹ e di qui potrebbe essersi recato ad *Herdonia* seguendo il tracciato che fu in seguito della via *Minucia*¹⁹⁰ oppure potrebbe aver percorso un tratto della via *Appia*, lasciandola all'altezza di Venosa e proseguendo per *Herdonia*¹⁹¹. Quest'ultima ipotesi risulta meno convincente e verosimile in considerazione della forte presenza romana proprio a Venosa, dove nel 291 a.C. era stata dedotta la colonia latina; peraltro proprio Venosa, insieme a Lucera e a Canosa, fu una delle poche città rimaste fedeli a Roma durante la guerra annibalica.

Il passaggio di Annibale in Peucezia e la ribellione a Roma di molte delle *civitates sociae* di questa parte della regione sembra peraltro potersi desumere dai dati sulla consistenza dell'*ager publicus*. Se le fonti letterarie, infatti, registrano la presenza di Annibale e dell'esercito romano genericamente in Iapigia e in *Apulia*¹⁹², diversamente le fonti gromatiche consentono di ricostruire meglio le vicende che videro protagoniste le comunità peucezie sullo scorcio del III secolo. La tarda compilazione nota con il nome di *Libri Coloniarius*¹⁹³ attesta, infatti, l'esistenza di *ager publicus* a *Butuntum*, a *Caelia*, a *Genusia*, a *Gnatia*, a *Rubi*, a *Barium* e nell'ignota *Rudiae* cui si è già fatto riferimento, se a questo centro e non all'omonima *Rudiae* messapica si riferisce il *Rodinus ager* della fonte¹⁹⁴. La possibilità che anche altre comunità della Peucezia siano state private di una parte consistente del loro territorio sembra potersi altresì desumere dal riferimento ad assegnazioni di *cetera loca vel territoria*¹⁹⁵. Sulle terre delle *civitates* mutilate per la loro resistenza alla romanizzazione, a partire dal 201 a.C. una commissione decemvirale aveva stanziato i veterani delle campagne di Scipione in Africa, provvedendo ad una ripartizione in lotti proporzionale alla durata del servizio militare¹⁹⁶. Sebbene le fonti letterarie facciano riferimento ancora una volta genericamente all'*Apulia*,

¹⁸⁸ Liv. 25, 61.

¹⁸⁹ *It. Anton. Aug.* 119, 2. Sul percorso di questa strada, Degrassi 1963, 73; Marin 1963, 86; Silvestrini 1988a, 382-383. Secondo Uggeri 1983, 311-318, la strada Bari-Taranto, risalente ad epoca preromana, avrebbe seguito in età imperiale un percorso diverso da quello più antico, in quanto da Ceglie avrebbe deviato in direzione Sud-Est verso *Azetium* anziché proseguire a Sud verso Adelfia. Un diverso percorso propone Ruta 1989, 77-78, per il quale la strada da Bari passava per Ceglie, Valenzano e Montrone.

¹⁹⁰ Sulla cronologia e sul percorso della via *Minucia*, Fioriello 2002a, 95-98 con bibliografia.

¹⁹¹ Sul percorso della via *Appia*, Miroslav Marin 1987; Radke 1981, 133-187; Uggeri 1983, 179-204; Fornaro 2000, 301-308.

¹⁹² *App.*, *Hann.* 7, 35-36; 49; 55: § VI, nn. 5-7; *Eutr.* 3, 12: § VI, n. 19.

¹⁹³ Sulla genesi di quest'opera, Grelle 1992.

¹⁹⁴ *Lib. Col.* I, p. 210 L; II, p. 262 L: § VI, n. 27. Su queste fonti e la relativa interpretazione, Pani 1989, 113; Grelle 1989, 114; 1992; 1993, 41; 1995; Fioriello 2003; 2007, 17-27; c.s.a.

¹⁹⁵ *Lib. Col.* I, p. 211 L. Pani 1989, 113; Grelle 1989, 114. Sulle tracce della centuriazione nell'area della Peucezia, si rimanda qui al § IV.2.

¹⁹⁶ Liv. 21, 4, 1-3; 31, 49, 5; 32, 1, 6: § VI, nn. 30-32.

rendendo così difficile l'esatta individuazione delle aree ripartite, tuttavia proprio il confronto con le fonti gromatiche, già citate, e l'analisi della più tarda documentazione epigrafica, che attesta la presenza di proprietà imperiali¹⁹⁷, rende plausibile l'ipotesi che anche l'area della Peucezia sia stata colpita dai provvedimenti punitivi¹⁹⁸.

Le testimonianze letterarie non registrano, invece, assegnazioni graccane nell'area della Peucezia, note invero dalle fonti gromatiche e dai cippi di centuriazione nella Puglia settentrionale¹⁹⁹. Tuttavia è stata avanzata l'ipotesi che anche i territori delle *civitates* peucezie possano essere stati interessati da tali provvedimenti, in quanto «nessun altro momento della storia agraria della regione in età romana ha conosciuto tanto estese e massicce riconversioni fondiari»²⁰⁰.

L'avocazione al popolo romano di *ager publicus* deve aver avuto conseguenze vistose sul piano socio-economico e giuridico-istituzionale; tuttavia piuttosto che una «crisi» che contribuì ad «alterare il precario equilibrio fra attività agricole e pastorali»²⁰¹, la riorganizzazione romana del territorio e la successiva municipalizzazione sembrano aver piuttosto determinato una trasformazione che peraltro non impedì a piccoli nuclei sparsi di continuare a sopravvivere secondo modalità insediative forse originarie, ma evidentemente non esclusive, del mondo indigeno²⁰². La precoce comparsa, già alla fine del II sec. a.C., di un modello insediativo ed economico-produttivo quale quello della *villa* non stravolse, infatti, il paesaggio preesistente, ma piuttosto vi si adeguò in un rapporto di 'osmosi' con le realtà rurali minori, che la documentazione archeologica peraltro attesta fino a tutta l'età imperiale²⁰³.

Un ultimo cenno merita la testimonianza di Livio che fa menzione di una vasta rivolta servile in *Apulia* nel 185 a.C.²⁰⁴; l'interesse del passo sta nel riferimento ad una *pastorum coniuratio* e all'esistenza di *pascua publica*, che sembra confermare l'importanza dell'allevamento e della pastorizia transumante, attività che rimasero fondamentali nell'economia regionale anche in età imperiale²⁰⁵.

¹⁹⁷ Si veda qui *infra*, § II.3

¹⁹⁸ Grelle 1995, 242-243.

¹⁹⁹ Grelle 1995, 242, nota 7, con bibliografia. Sulle assegnazioni graccane in generale, De Martino 1984, con bibliografia.

²⁰⁰ Grelle 1995, 244.

²⁰¹ Grelle 1989, 114.

²⁰² Su questa tematica in generale, Capogrossi Colognesi 2002.

²⁰³ Per la discussione della documentazione archeologica riferibile all'arco cronologico compreso fra III e II sec. a.C., si rimanda qui al § V.2.

²⁰⁴ Liv. 39, 29, 8-9: § VI, n. 33.

²⁰⁵ § II.3; V.3.

II. 2. L'età tardorepubblicana

Dopo le vicende della guerra annibalica, le fonti ricordano ancora i *Poediculi* a proposito degli eventi della guerra sociale. Tra le molte città della Iapigia²⁰⁶ che parteciparono alla rivolta, infatti, vi furono anche le *civitates* della Peucezia che, stando alle fonti²⁰⁷, si arresero in soli due giorni al pretore Cosconio e a Cecilio Metello, che gli succedette nel comando delle operazioni militari.

Come nel resto dell'Italia, anche nella parte centrale della Puglia il fenomeno della municipalizzazione determinò grandi mutamenti che investirono l'ambito giuridico e istituzionale-amministrativo, ma anche più ampiamente politico, economico, sociale e culturale²⁰⁸.

Per quello che riguarda il primo aspetto, la fine della guerra garantì agli alleati l'ottenimento della cittadinanza romana. La *lex Iulia de civitate*, ratificata nel 90 a.C., pur concepita ed emessa sotto la pressione di situazioni contingenti legate all'andamento della guerra e avendo di mira per questo motivo quasi esclusivamente gli umbri, aveva un'apertura teorica verso tutti gli Italici: a tutti era offerta la *civitas* purchè si arrendessero e divenissero *fundi* della legge²⁰⁹. Questa formulazione, adottata in una prima fase al solo scopo di creare un elemento di spaccatura all'interno della coalizione degli insorti e possibilmente all'interno di ciascuna comunità ribelle, si rivelò subito vincente e gradualmente si delineò la prospettiva di un'Italia integralmente romana, strutturata in una fitta rete di *municipia*. La legislazione del 90 a.C. costituì in tale contesto una base giuridica valida e, anziché sostituirla con una nuova normativa, si preferì accontentarsi di una uniformità non assoluta, estendendo direttamente a tutti gli Italici le norme concepite essenzialmente solo per gli Umbri²¹⁰.

L'apertura della *lex Iulia* a tutti gli Italici, e non solo a quelli rimasti fedeli, si ricava da Cicerone, il quale, riportando esattamente il testo della legge, sostiene che essa offriva la cittadinanza *sociis et Latinis*²¹¹. Le espressioni usate, quindi, da Appiano²¹² e da Velleio²¹³ indicherebbero solo quali furono, di fatto, i primi beneficiari della legge, già nel 90 a.C., mentre tutte le concessioni di *civitas* a intere comunità o a gruppi di comunità successive alla *lex Iulia* si configurano come semplici applicazioni a singoli casi concreti dei principî generali fissati dalla legge del 90 a.C.²¹⁴.

²⁰⁶ App., *BC* 1, 5, 39; 42: § VI, nn. 1-2.

²⁰⁷ App., *BC* 1, 6, 52-53; Diod. Sic. 37, 2, 9-10: § VI, nn. 3, 17.

²⁰⁸ Sugli effetti della municipalizzazione in generale in Italia, Gabba 1994, 45-50; 59-62; 2006, con bibliografia.

²⁰⁹ Letta 1979, 78-79.

²¹⁰ Clemente 1977, 198-199; Letta 1979, 80-81.

²¹¹ Cic., *Balb.* 8, 21; *epist.* 13, 30.

²¹² App., *BC* 1, 49, 212: «'Italiwtfn dš toÝj Ýti TMn tí summac...v paramšnontaj».

²¹³ Vell. 2, 16, 4: «*qui arma non ceperant aut deposuerant maturius*».

²¹⁴ Letta 1979, 81. Diversa ipotesi in Clemente 1977, 199, per il quale la *lex Iulia* garantiva la cittadinanza agli Italici che non si erano ribellati, mentre la *lex Plautia-Papiria*, dell'89 a.C., concedeva la cittadinanza a quanti, deposte le armi, ne avessero fatta richiesta entro sessanta giorni.

In questa casistica rientrerebbe, dunque, anche la concessione della cittadinanza ai *Poediculi*, avvenuta nell'89 a.C., o al più tardi nell'88 a.C., attraverso un *senatus consultum*²¹⁵, come sembra potersi ricavare dalla testimonianza di Appiano²¹⁶. Ancora nell'87 a.C. vi è notizia del conferimento della cittadinanza a non meglio specificate comunità italiche²¹⁷ attraverso un nuovo provvedimento senatorio, che forse interessò anche alcuni centri Iapigi, la cui *deditio* era avvenuta nel corso dell'88 a.C.²¹⁸.

La concessione della cittadinanza comportò la conseguente ascrizione dei nuovi *cives* nelle tribù rustiche. Le fonti epigrafiche documentano con certezza l'ascrizione alla tribù *Claudia* dei cittadini di *Rubi*²¹⁹, *Barium*²²⁰ e *Caelia*²²¹. Nonostante la mancanza di documentazione specifica, è possibile ipotizzare la medesima *tribus* per i cittadini di *Butuntum* per la contiguità fra questo municipio e quelli di *Rubi* e di *Barium*²²²; ignota rimane invece la tribù cui erano ascritti i cittadini di *Azetium*, centro per il quale peraltro la condizione municipale rimane dubbia²²³, di *Genusia*²²⁴ e di *Gnatia*²²⁵.

L'analisi della distribuzione delle tribù documentate nei tre comparti della Puglia – l'area della Daunia, della Peucezia e della Messapia – ha evidenziato che i cittadini furono aggregati, su base etnica, nelle tribù di capi della fazione mariana: per quanto riguarda l'area della Peucezia, infatti, alla tribù *Claudia* era ascritto il *leader* mariano Valerio Flacco²²⁶. È verosimile che una tale organizzazione giuridica non fosse casuale, ma piuttosto veicolata da precise scelte di tipo politico e militare. La veloce municipalizzazione della Puglia fu verosimilmente collegata alla guerra civile fra mariani e sillani e al timore del ritorno di Silla dall'Oriente, che avrebbe avuto come approdo naturale Brindisi: appare plausibile, dunque, che l'aggregazione di cittadini nella tribù di un capoparte fosse finalizzata ad un utilizzo militare dei cittadini stessi, cioè ad un eventuale arruolamento eccezionale, imposto proprio dalla guerra civile²²⁷.

Per quanto riguarda gli effetti di natura istituzionale, la concessione della cittadinanza romana ai Latini e agli ex *socii*, conseguente alla *lex Iulia* e agli altri singoli provvedimenti degli anni immediatamente successivi, poneva il governo romano di fronte a una serie complessa

²¹⁵ Letta 1979, 82.

²¹⁶ App., *BC* 1, 52-229; 1, 53, 231.

²¹⁷ Liv., *perioch.* 80: «*Italicis populis a senatu civitas data est*».

²¹⁸ App., *BC* 1, 53. Letta 1979, 82.

²¹⁹ *AE* 1973, 220; Chelotti 1987, 33; 1989, 15.

²²⁰ *CIL* IX, 283-284; Baldassarre 1966, 49, n. 3; Chelotti, Morizio, Silvestrini, 448, n. 900; Chelotti 1991, 36-37, n. 4; *CIL* VI, 2381b, 1, 10; Silvestrini 1996, 157-162 (= *AE* 1996, 437).

²²¹ *CIL* VI, 2382b, 33; Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 453-454, n. 910 (= *AE* 1988, 367).

²²² Pani 1976; 1988a, 24; per *Butuntum*, Fioriello 2003; 2007.

²²³ Per una rassegna del patrimonio epigrafico e della documentazione archeologica, Silvestrini 2005, 111; Fioriello c.s., con bibliografia.

²²⁴ Per una rassegna del patrimonio epigrafico e della documentazione archeologica, Silvestrini 2005, 113; Fioriello c.s., con bibliografia.

²²⁵ L'ipotesi avanzata da Silvestrini 2003; 2005, 211-213, che i cittadini di *Gnatia* fossero ascritti alla tribù *Romilia* sulla base di *CIL* IX, 2666, peraltro di tradizione non limpida, è ora discussa da Chelotti 2007, 471.

²²⁶ La *Papiria*, documentata nell'area della Daunia, era la tribù di Marcio Filippo, mentre alla *Fabia*, documentata nei centri della Messapia, era ascritto il cognato di Mario, C. Giulio Cesare: Pani 1976, 130; 1988, 375; 1988a, 26; 1989, 129-130; Grelle 1995, 247-248.

²²⁷ Pani 1976, 130; 1988, 375; 1988a, 26; 1989, 129-130; Grelle 1995, 247-248.

di problemi giuridico-amministrativi. L'incorporazione di un territorio così vasto e articolato sotto il profilo geografico, etnico, storico-culturale e delle istituzioni politiche fu realizzata mediante l'applicazione, a tutte le comunità annesse, di uno schema d'ordinamento unitario, «in cui all'organicità si univa, necessario requisito per il buon funzionamento, la semplicità»²²⁸. Le singole comunità incorporate, sia latine sia alleate, furono organizzate indistintamente secondo lo schema del *municipium*, basato su un collegio di quattro magistrati, i *quattuorviri*, distinti in due *quattuorviri iure dicundo* e due *quattuorviri aedilicia potestate*²²⁹.

Per quanto riguarda l'area centrale della Puglia, la documentazione epigrafica consente di riconoscere con certezza sei *municipia*, *Rubi*, *Butuntum*, *Barium*, *Caelia*, *Gnatia*, *Genusia*²³⁰, attestandovi il collegio quattuorvirale:

Rubi

- *CIL I*², 3176 - Chelotti 1989, 19-20, n. 1, con bibliografia precedente.
[A. *Alsin*]aeus C. f. *Cla(udia) pater* / [---] + *atius M. f. Cla(udia) Rufu(s)*, / [III vir(i) q]uinq(uennales), *mur(u)m et turri(s)*, / [ex] *d(ecreto) d(ecurionum), f(aciunda) l(ocarunt)*. / [---] f., *A. Alsin*aeus A. f., / [III vir(i) q(uin)q(uennales) vel i(ure) d(icundo) ex] *d(ecreto) d(ecurionum) proba(runt)*.
Datazione: dagli anni immediatamente successivi alla guerra sociale alla prima metà del I sec. a.C.

Butuntum

- Fioriello 2007, 31-32, n. 2, con bibliografia precedente.
[-] *Lucanius Ceia*= / [nus III] vir qu= / [inq(uennalis) II (?) v]i[xi]t an= / [nis ---] / [---].
Datazione: I sec. d.C.-prima metà del II sec. d.C.

Barium

- Silvestrini 1996a, 157-162.
Q. [H]erennius / C. f. *Cla(udia) Aequos* / *aed(ilis), IIIIvir, iterum / IIIIvir quinq(uennalis) sibi / et Corneli[ae . f. ?] / + [---] f(ecit) ?*.
Datazione: prima metà del I sec. d.C.
- *CIL IX*, 283 - Chelotti 1991, 36-37, n. 4.
[-] *Pe[tro]nio L. f. Cla(udia) Strabo[ni]* / III vir(o) *aedil(icia) potest(ate) ter* / [III vir(o)] *iur(e) dic(undo), et / [-] Petronio Mnasiae*, / *Petronia Zosima fecit*.
Datazione: I-II sec. d.C.
- *CIL IX*, 284 - Baldassarre 1966, 49, n. 3.
[-] *P. Publicius* / P. f. *C[l]a(udia) Aiutor* / *aed(ilicia) [pot(estate)] IIII vir i(ure) d(icundo) / vix(it) an(nis) XXXV. H(ic) s(itus)*. / *Mater scelesta / filio fecit*.
Datazione: II sec. d.C.

Caelia

- Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 453-454, n. 910.
C. Baebius C. f. *Cla(udia) Hispo* / III vir *aed(ilis), IIII vir i(ure) d(icundo)*, / *a[u]g(ur), quinq(uennalis) cens(oria) potest(ate)*.

²²⁸ Laffi 2001c, 114.

²²⁹ Laffi 2001c, 114-120; 2001d, 455-456; 2002; 2006.

²³⁰ Incerta la precisa localizzazione topografica di questo centro. Sull'ipotesi di localizzare l'antica *Genusia* nell'attuale abitato di Montescaglioso sulla base del rinvenimento qui di un'epigrafe musiva che attesta la magistratura quattuorvirale (*AE* 1999, 501), Masseria, Torelli 1999. Una sintesi di questa problematica è ora in Silvestrini 2005, 113; per la discussione della documentazione archeologica, Fioriello c.s., con bibliografia.

Datazione: I sec. d.C.

Egnatia

- CIL IX, 263.

D(is) M(anibus) / L. Aud(ius) Veru(s) / aed(ilis) i(ure) d(icundo) v(ixit) [an(nis)] / XXXVII. / H(ic) s(itus) e(st). / D(is) M(anibus) / L. Helvius / Verus aed(ilis) / i(ure) d(icundo) v(ixit) a(nnis) XXV. / Helvia Haspa= / sia coniugi / et filio b(ene) m(erentibus).

Datazione: I-II sec. d.C.

- Chelotti 1993, 37, n. 13.

----- / [---] + + [---] / [--- IIII vir- quin]quen(nali-) [---] / [---] + H + [---] / -----

Datazione : I sec. d.C.

Genusia

- Lo Porto 1973, 181-194; Lattanzi 1976, 128-132; Canosa 1990, 116; 1993, 26-34; Masseria, Torelli 1999.

[---] tius A. f. vel [---] ius Arm[---] / (quattuor)vir(i) d(e) s(enatus) s(ententia) reficiendum / coeraverunt eisdemq[ue probaverunt].

Datazione: inizi I sec. a.C.

Incerta, invece, risulta la condizione giuridica di *Azetium*, localizzato a Rutigliano sul promontorio di Torre Castiello e per il quale la documentazione archeologica suggerisce una frequentazione fino alla prima metà del I sec. a.C.²³¹.

Per quello che riguarda tutte le altre comunità menzionate nell'elenco pliniano²³², che pure, come si è già ricordato, recepisce un'organizzazione territoriale sicuramente anteriore a quella che si andò definendo dopo la guerra sociale, il fatto che non superino la «soglia epigrafica» e che non abbiano al momento restituito significativa documentazione archeologica lascia agevolmente ipotizzare che esse non abbiano mai raggiunto lo statuto municipale²³³. È possibile tuttavia che gli elenchi pliniani censiscano anche distretti territoriali importanti ai fini amministrativi, quali i *fora*, i *conciliabula* e le *praefecturae*, assorbiti, agli inizi del principato, all'interno del territorio dei *municipia* più vicini²³⁴. Nonostante la *Naturalis Historia* non segnali la presenza nella *regio secunda* di tali strutture, pure esplicitamente menzionate per altri comparti territoriali italici²³⁵, è verosimile che soprattutto nelle aree scarsamente urbanizzate le operazioni di censimento si svolgessero negli insediamenti rurali ad esse più funzionali: in tal senso si spiegherebbe la menzione nell'opera pliniana delle afferenze etniche, che, pur ridotte a mere determinazioni topografiche, continuavano comunque, durante il I sec. a.C., ad offrire la trama di riferimento per il computo dei cittadini²³⁶. A questa categoria potrebbe appartenere l'abitato di *Silvium*, che, pur non avendo raggiunto lo statuto municipale, potrebbe aver

²³¹ Fioriello c.s., con ampia bibliografia.

²³² Plin., *nat.* 3, 11, 105; 16, 102: § VI, nn. 39, 41.

²³³ Pani 1988; 1988a; 1989; Grelle 1989; 1993; 1995.

²³⁴ Grelle 1995, 254-256; 1999, 93-96. Per le caratteristiche giuridico-istituzionali di questi distretti, Sherwin-White 1963; 1963a; De Ruggiero 1961; 1962; Laffi 2001c, con bibliografia; Laurence 2001, 605-608.

²³⁵ Le *tabulae censoriae* dalle quali dipende Plinio, infatti, non registrano soltanto i dati relativi a *municipia* e a *coloniae*, ma anche quelli pertinenti a distretti organizzati in prefetture: Ruoff-Väänänen 1978, 50, nota 302; Grelle 1995, 254.

²³⁶ Grelle 2005, 140.

costituito un riferimento topografico costante per l'amministrazione di un prefetto ancora nel I sec. a.C.²³⁷. L'ipotesi potrebbe essere peraltro supportata dalla testimonianza di Plutarco che ricorda ancora la città di *Silvium* a proposito del viaggio da Brindisi a Roma di Silla²³⁸.

I criteri adottati dal governo romano nella scelta dei centri che dovevano essere elevati a sedi di *municipia* non sono del tutto noti: è possibile che si sia tenuto conto prevalentemente dell'importanza che i singoli centri si erano assicurati già prima dell'incorporazione, del grado di sviluppo in senso urbano e dell'atteggiamento politico tenuto nei confronti di Roma²³⁹. Per quanto riguarda la parte centrale della Puglia, sembra verosimile che la posizione geografica abbia giocato un ruolo fondamentale nella scelta dei centri da elevare a *municipia*. La riorganizzazione che seguì il processo di municipalizzazione nell'area della Puglia centrale, infatti, sembra aver privilegiato i centri più vicini alla costa, dislocati lungo un importante tracciato viario che fu poi ricalcato, agli inizi del II sec. d.C., dalla *via Traiana*²⁴⁰. Unica eccezione sembra costituita dal *municipium* di *Genusia*, la cui condizione giuridico-istituzionale potrebbe essere stata determinata dalla necessità di disporre di uno strumento di controllo di un territorio molto vasto, compreso fra *Tarentum* ad est, forse *Mateola*²⁴¹ ad ovest ed *Eracleia* a sud.

Il mutato assetto territoriale che ne seguì ebbe profonde ricadute anche sul paesaggio rurale, che pure non risulta spopolato come vuole uno stereotipo ben consolidato, sostanzialmente basato soltanto sulle testimonianze letterarie²⁴². La documentazione archeologica, infatti, permette di riconoscere un quadro economico-insediativo molto vitale, caratterizzato da un'alta percentuale di insediamenti rurali, sia di nuovo impianto sia risalenti ai secoli precedenti, che sembrano indicare sia l'avvenuto potenziamento dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse sia che la ridefinizione successiva alla municipalizzazione potrebbe aver creato le condizioni ottimali per un'occupazione capillare del territorio: la ripartizione di quest'ultimo nell'*ager* di soli 6 o 7 *municipia*, se si considera come tale anche il centro di *Azetium*²⁴³, potrebbe aver favorito la nascita di piccoli, medi e grandi insediamenti, verosimilmente accentrati intorno alle ville, «piccole città nelle campagne»²⁴⁴.

Per quanto riguarda l'aspetto socio-politico, la documentazione letteraria, epigrafica e archeologica permette di cogliere un aspetto particolarmente significativo del processo di municipalizzazione dell'area della Peucezia, che sembra non aver comportato, come invece accadde in altri contesti della Puglia e dell'Italia in genere, la valorizzazione e l'assimilazione

²³⁷ Grelle 1999, 95.

²³⁸ Plut., *Sull* 27, 12; § VI, n. 44.

²³⁹ Gabba 1987, 109-126; 1994, 101-108; Laffi 2001c, 115-116.

²⁴⁰ § III.2.

²⁴¹ Incerta la condizione istituzionale di questo centro, su cui sintesi in Silvestrini 2005, 112.

²⁴² Cic., *Att.* 8, 3, 2; Lucan. 5, 403-404: § VI, nn. 11, 36.

²⁴³ *Supra*, nota 109.

²⁴⁴ Cambi 2001, 365. Sulla discussione della documentazione archeologica riferibile al I sec. a.C., § V.2.

delle *élites* locali²⁴⁵. Unica eccezione sembra costituita da due *Auli Alsinaei*, padre e figlio, quattuorviri quinquennali documentati a Ruvo che, nel periodo compreso fra la fine della guerra sociale e la metà del I sec. a.C., fecero costruire le mura e le torri della città e ne eseguirono il collaudo²⁴⁶: l'onomastica indigena e la stabilità della famiglia nella magistratura sembrano suggerire che, almeno a Ruvo, la municipalizzazione non comportò una profonda frattura col vecchio ceto dirigente locale.

Più incerta risulta l'origine locale degli *Helvii* attestati ad Egnazia²⁴⁷, uno dei quali ricoprì la carica di *aedilis iure dicundo*²⁴⁸ fra la seconda metà del I e il II sec. d.C. L'ipotesi dell'origine apula di questa famiglia, forse individuabile proprio a *Gnatia*²⁴⁹, si basa in realtà su un numero troppo poco consistente di attestazioni e sulla relazione istituita, sulla base di fonti separate da un grande divario cronologico, fra l'*equus Romanus L. Helvius*, testimone di un prodigio nel 144 a.C.²⁵⁰, e gli *Helvii* egnatini documentati per via epigrafica fra I e II sec. d.C.

L'esiguità del campione disponibile al riguardo – soprattutto se rapportato al più alto numero di personaggi appartenenti alle *élites* locali, documentati nella Puglia settentrionale e a *Brundisium*, che rivestirono diverse magistrature municipali²⁵¹ – unitamente alla presenza, nell'area della Peucezia, di un alto numero di famiglie di origine non locale attestate soprattutto nel periodo compreso fra il I e il III sec. d.C.²⁵², suggerisce per quest'area differenti dinamiche di integrazione fra ceti dirigenti locali e potere centrale. I pochi altri gentilizi riconducibili all'onomastica locale, documentati nella Puglia centrale, sono infatti per lo più tramandati da iscrizioni funerarie e non sono associati a cariche di particolare prestigio:

Bassidii:

- Chelotti 1987, 64-65, n. 8; 1989, 20-21, n. 2
L. Blassidio / Popolari et Cl= / odiae Valenti= / nae Blassidia Va= / lentina filia fecit / suis
Datazione: II sec. d.C.

Dasumii:

- Chelotti 1987, 70-71, n. 12; 1989, 23, n. 5
Sex. / [D]asumius / Capriolus / et Dasumia / Nais ancilla[e] / benemerenti
Datazione: II sec. d.C.

- Chelotti 1987, 80-81, n. 17; 1989, 25, n. 7.
Dasumia Nais

²⁴⁵ Gabba 1987; 1994, 22; Broadhead 2003; Laffi 2001a; 2001d; 2001e. Su questo problema si veda, per l'area della Puglia, Pani 1988a, 38-42; Silvestrini 1996; 2003a. Una definizione di *élites* locali si trova ora in Chelotti 1996a, 283: «nel concetto di *élite*, oltre ai decurioni e magistrati, i *domi nobiles*, possiamo far rientrare i patroni la cui *origo* sia riconducibile al luogo e tutti coloro che hanno larghe possibilità economiche per risorse agrarie, manifatturiere e/o commerciali, ma non percorrono, a nostra conoscenza, la carriera delle magistrature locali. È inoltre possibile, credo, ritenere partecipe dell'*élite* locale chi, di condizione libertina, dichiarata o presunta, partecipa attivamente, non alla vita politica, ma a quella economica, naturalmente a un certo livello, anche con atti di evergetismo e i cui figli possono aspirare alla carriera municipale [...]».

²⁴⁶ *AE* 1973, 220, 58; Chelotti 1987, 46-51, n. 2; 1989, 19-20, n. 1; 1989a, 149.

²⁴⁷ *CIL* IX, 263; Chelotti 1993, 42, n. 23.

²⁴⁸ La menzione anomala della magistratura allude alla coppia di magistrati inferiori, mentre la qualificazione *iure dicundo* specifica le funzioni di giurisdizione minore, che essi pure avevano: Chelotti 1993, 16-17.

²⁴⁹ Chelotti 1993, 22, sulla base di Nicolet 1974, 910, n. 1178.

²⁵⁰ Oros. 5, 10, 10, su cui Nicolet 1974, 910, n. 1178.

²⁵¹ Rassegna completa in Pani 1988a, 39-42.

²⁵² *Infra*, § II.3.

Datazione: II sec. d.C.

Le testimonianze epigrafiche si riferiscono, dunque, ad ambito libertino o comunque a personaggi appartenenti al ceto basso, come lascia agevolmente intuire l'onomastica, pure in mancanza della condizione giuridica, e sono peraltro limitate ad un ambito geografico molto ristretto, provenendo tutte dal *municipium* di *Rubi*.

È evidente, dunque, che il processo di municipalizzazione non si verificò dappertutto con le stesse modalità; soltanto in pochi centri, forse in quelli che potevano vantare *élites* locali dalla più forte e antica tradizione, i vecchi ceti dirigenti indigeni si adeguarono al modello romano e lo accettarono partecipando alla gestione del potere, sicché in essi d'altra parte la politica di Roma cercò dei sostegni almeno nelle prime fasi della municipalizzazione²⁵³. Altrove, invece, forse le aristocrazie locali conobbero un più veloce declino fino a scomparire del tutto.

Se le fonti letterarie sembrano avere di informazioni, maggiori indicazioni sembrano potersi desumere dalla documentazione archeologica, che, almeno per il territorio della Puglia centrale, sembra delineare una regione diversa dall'*inanissima pars Italiae* di Cicerone²⁵⁴. L'urbanizzazione rarefatta di questa parte della Puglia, infatti, sembra aver favorito una capillare occupazione delle campagne attraverso la diffusione del modello della *villa*, che pure continua a convivere con i piccoli insediamenti identificabili con fattorie di modeste dimensioni, e dunque un potenziamento delle attività produttive, ora non più destinate soltanto al consumo interno alla comunità, ma forse anche alla commercializzazione dei prodotti agricoli su medio e corto raggio²⁵⁵.

²⁵³ Pani 1988a, 38-42; Chelotti 1989a, 149. In generale sulle dinamiche di assimilazione dei ceti dirigenti locali, Laffi 2001; 2001d; 2006; Gabba 2006.

²⁵⁴ Cic., *Att.* 8, 3, 2: § VI, n. 11.

²⁵⁵ Per l'analisi e la discussione delle evidenze archeologiche relative alla tarda età repubblicana, § V.2.

II. 3. L'età imperiale

Con la riorganizzazione augustea dell'Italia²⁵⁶, la Puglia fu inserita all'interno della *regio secunda Apulia et Calabria*; i confini correvano dal Biferno fino al Capo Leuca lungo l'Adriatico meridionale e penetravano profondamente nell'entroterra, fino a raggiungere lo spartiacque dell'Appennino campano e a superarlo in qualche tratto, nelle valli del Calore e del Volturno. Il limite regionale arretrava poi verso oriente lungo il corso del Bradano fino al Mar Ionio, con qualche incertezza per l'ultimo tratto, coincidente con il confine fra i territori di Metaponto – inclusa però nella *regio tertia* – e di Taranto²⁵⁷.

La costruzione augustea della *regio secunda* unì, dunque, spazi che risultavano ancora distinti, ciascuno con una propria specifica fisionomia, nella considerazione dei contemporanei. Indicativa in tal senso è la testimonianza di Strabone, che, attraversando la Puglia negli ultimi anni del principato di Augusto e nei primi di quello di Tiberio, non trova più traccia delle differenze fra Apuli propriamente detti, Dauni e Peucezi, ma continua a separare nettamente i Calabri e i Salentini dagli Apuli²⁵⁸. È difficile cogliere le motivazioni che possono aver determinato i criteri del progetto augusteo di sistemazione del territorio italico, verosimilmente funzionale all'esigenza di costruire nuovi strumenti per la gestione della penisola, al di fuori dell'ordinamento tradizionale della *res publica*, nell'ambito delle competenze pubbliche ora attribuite al *princeps* o della nuova organizzazione che egli viene affiancando a quella pubblica. È possibile, dunque, che la geografia regionale risponda all'esigenza di delineare gli ambiti di riferimento per possibili, futuri interventi sul territorio e di rispondere così alle prospettive e alle ambizioni del nascente apparato amministrativo²⁵⁹. Secondo una recente ipotesi, il disegno della regione augustea sembra sorretto da una valutazione della rete viaria, essenziale per ogni attività amministrativa su scala comprensoriale. Alla definizione dei confini della *regio secunda* avrebbe giocato un ruolo fondamentale la funzione svolta dalla *via Appia*, attorno alla quale si venne delineando un comprensorio nel quale furono inclusi i distretti di municipi, colonie e prefetture che gravitavano attorno al suo percorso²⁶⁰. Tale proposta di interpretazione, tuttavia, non sembra rispondere pienamente alla configurazione della geografia antropico-insediativa consolidatasi sin dalla guerra sociale: lungo il tracciato della *via Appia*, infatti, gli unici centri che continuarono a sopravvivere in quanto dotati di autonomia giuridico-istituzionale furono *Aeclanum*, *Venusia* e *Tarentum*, mentre la maggiore densità di *municipia* si riscontra lungo il tracciato dell'asse costiero che emarginò la strada più antica fino a sostituirla del tutto, dagli inizi del II sec. d.C., con la realizzazione della *via Traiana*. È possibile, quindi, che la definizione dei limiti della *regio secunda* sia stata fortemente influenzata da almeno due fattori,

²⁵⁶ Su cui Nicolet 1991, con bibliografia.

²⁵⁷ Pani 1979, 94; Grelle 1989, 115; 2005, 137 e nota 7, per l'ipotesi che il limite regionale sud orientale sia da collocare più ad oriente, oltre il fiume Bradano; Grelle, Volpe 1994, 15-24.

²⁵⁸ Strab. 6, 3, 1; 6, 3, 7-9; 6, 3, 11: § VI, nn. 50-52, 54. Sulla testimonianza di Strabone, Russi 1979, nonché da ultimo Grelle 2005, 141-142, con bibliografia.

²⁵⁹ Grelle 2005, 142.

²⁶⁰ Grelle 2005, 142-143.

uno legato alla viabilità costiera e l'altro, invece, più strettamente connesso alla idrografia della regione e in particolare al corso del Bradano.

Un ulteriore mutamento nella definizione dei comparti territoriali dell'Italia si ebbe con l'istituzione delle *regiones iuridicorum*²⁶¹: tali distretti furono affidati prima ai *legati pro praetore*, introdotti dall'imperatore Adriano²⁶², e poi agli *iuridici* nominati da Marco Aurelio intorno al 165-166 d.C. con competenze quasi esclusivamente di carattere giurisdizionale²⁶³.

Sulla base della documentazione disponibile, sono state avanzate numerose ipotesi circa l'assetto della circoscrizione in cui ricadde la Puglia a partire dall'età di Marco Aurelio e le progressive modifiche²⁶⁴, succedutesi fino alla definitiva istituzione delle *provinciae* e dei *correctores* diocleziane²⁶⁵.

Secondo Thomsen, nella prima fase, compresa fra il regno di Marco Aurelio e quello di Settimio Severo, l'Italia sarebbe stata divisa in quattro regioni e una di queste avrebbe raggruppato in un unico distretto l'*Apulia*, la *Calabria*, la *Lucania* e i *Bruttii*. Successivamente, a partire dalla fine del regno di Settimio Severo e fino a quello di Gordiano III, sarebbe stata istituita una quinta regione; in questo nuovo assetto, l'*Apulia* sarebbe stata accorpata al *Picenum* e divisa dalla *Calabria*, *Lucania* e *Bruttii*, che, invece, avrebbero costituito la quinta regione. Infine, a partire dalla metà del III sec. d.C., l'*Apulia* sarebbe stata nuovamente unita alla *Calabria*, mentre la *Lucania* e i *Bruttii* avrebbero costituito un distretto a sé stante²⁶⁶.

Una diversa ricostruzione ha proposto M. Corbier, secondo la quale, nella prima fase, compresa fra il 165-166 e il 175 d.C., il distretto della *Apulia* comprendeva anche la *Calabria*, la *Lucania* e i *Bruttii*; tale assetto sarebbe rimasto invariato fino all'età di Caracalla, quando dal grande complesso dell'Italia meridionale fu separata l'*Apulia* e congiunta al *Picenum*, a sua volta staccato dal distretto *Flaminia-Umbria*. La fase di organizzazione conclusiva iniziò tra gli anni 240-250 d.C. e durò fino alla sostituzione degli *iuridici* con i *correctores*; entro questo arco di tempo tutto il sistema dei distretti subì una trasformazione profonda che interessò anche la Puglia, compresa definitivamente nella circoscrizione della *Apulia et Calabria*²⁶⁷.

Le fonti epigrafiche consentono di riconoscere almeno nove *iuridici* del distretto in cui era compresa la Puglia:

- *L. Ragonius Urinatius Larcius Quintianus, iuridicus per Apuliam*²⁶⁸, 170 d.C.;

²⁶¹ Corbier 1973; Camodeca 1976; Eck 1999, 252-275.

²⁶² Sui *legati* adrianei, Eck 1999, 253-257, con indicazione delle fonti e bibliografia.

²⁶³ Eck 1999, 265-275.

²⁶⁴ Seguo qui lo schema proposto da Corbier 1973, che tuttavia lascia aperti ancora molti problemi, sui quali Camodeca 1976; Eck 1999, 260-264.

²⁶⁵ Per la definizione dei confini territoriali della *provincia Apulia et Calabria*, Grelle, Volpe 1994; Volpe 1996, 25-41; Grelle 1999a; 2005.

²⁶⁶ Thomsen 1966.

²⁶⁷ Corbier 1981, 609-690, le cui ipotesi lasciano, tuttavia, aperti ancora molti problemi, sui quali Camodeca 1976; Čičikova, Božilova 1990; Eck 1999, 260-264.

²⁶⁸ *CIL* V, 2112, da Paderno: Alföldy 1984, 115, n. 145; Thomasson 1996, 129, n. 8a; *CIL* VI, 1502, 1503, da Roma: Picard 1959, 264; Thomasson 1996, 129, nn. 8b, 8c; Eck 1999, 261-262.

- *Postumus N[- -]*, *iuridicus per Apuliam [Calabriam Lucaniam Br]uttios*, 160-210 d.C.²⁶⁹;
- *Q. Cornelius Valens Curius (?) Honestianus Iunianus*, *iuridicus per Apuliam, Calabriam, Lucaniam, Bruttios*, fine II-inizi III sec. d.C.²⁷⁰;
- *C. Iul(ius) Sep(pius ?) Castinus*, *iuridicus per Apuliam, Calabriam, Lucaniam, Bruttios*, inizi III sec. d.C.²⁷¹;
- *Q. Herennius Silvius Maximus*, *iuridicus per Calabriam, Lucaniam, Bruttios*, 212 d.C. circa, nel cui *cursus* potrebbe essere stata omessa l'*Apulia*²⁷²;
- *Q. Servaeus Fuscus Cornelianus*, *iuridicus per Calabriam, Lucaniam, Apuliam, Bruttios*, 220 d.C. circa²⁷³;
- un *[iu]ridicus [per Pi]ceno et Apuli[a]m*, del quale si è persa l'onomastica, 236-238 d.C.²⁷⁴.
- un *[iu]ridicus Apuliae et C[alab]riae [it]emque Brut[tio]rum*, del quale si è persa l'onomastica; l'utilizzo della congiunzione *itemque* ha consentito di ipotizzare che il personaggio menzionato abbia ricoperto due cariche separate, quella di *iuridicus Apuliae et Calabriae* e quella di *iuridicus Bruttiorum [et Lucania]*, e dimostra dunque che alla metà del III secolo i due distretti erano ormai distinti, 238-244 d.C.²⁷⁵;
- *M. Caecilius Novatillianus*, *iuridicus Apul(iae) et Calab(riae)*²⁷⁶, seconda metà del III sec. d.C..

L'unione di *Apulia*, *Calabria*, *Lucania* e *Bruttii* in un unico distretto potrebbe inoltre scorgersi nella menzione, in un'iscrizione da Canosa datata genericamente al III sec. d.C., di *M. Antonius Vitellianus*, che ricoprì la carica di *praepositus tractus Apuliae, Calabriae, Lucaniae, Bruttiorum*²⁷⁷.

Per quanto riguarda nello specifico l'area della Puglia centrale, le fonti letterarie non registrano alcun episodio in cui furono protagoniste le città dell'*Apulia* centro-meridionale, mentre menzionano genericamente l'*Apulia* a proposito degli allevamenti di pecore e di cavalli,

²⁶⁹ Picard 1959, 263-270 (=AE 1959, 269), da *Mactaris (Africa Proconsularis)*.

²⁷⁰ CIL VIII, 18269, da *Lambaesis (Numidia)*: Marcillet-Jaubert 1968, 313-334 (=AE 1969-1970, 707).

²⁷¹ CIL III, 10471=ILS 1153, da *Aquincum*: Picard 1959, 264; Szilágyi 1971, 314-315 (=AE 1972, 378).

²⁷² CIL IX, 2213=ILS 1164, da *Telesiae*: Eck 1999, 261. Diversamente Corbier 1973, 676, che vede nel *cursus* di *Q. Herennius Silvius Maximus* la prova della divisione della *Apulia* dalla restante parte dell'Italia meridionale nell'età di Caracalla.

²⁷³ CIL VIII, 22721, da *Gigthis (Africa Proconsularis)*: AE 1908, 125; Merlin 1944, 13, n. 12; Kolendo 1968 (=AE 1972, 26); Eck 1999, 260-261, con discussione della cronologia.

²⁷⁴ Mahjoubi 1978 (=AE 1978, 845); Piso 1982, 54-57 (=AE 1982, 938), da *Belalis Maior (Africa Proconsularis)*.

²⁷⁵ AE 1990, 863, da *Novae (Maesia Inferior)*: Čičikova, Božilova 1990; 1990a; Božilova, Kolendo, Mrozewicz 1992, 76-79, n. 46.

²⁷⁶ CIL IX 1572, da Benevento: Thomasson 1996, 131, n. 16a. In CIL IX, 1571, *M. Caecilius Novatillianus* è definito *praefectus iuris d(icundi) Hispaniae Cit(erioris) et Calabriae*: Thomasson 1996, 131, n. 16b. Su questo personaggio, Camodeca 1982, 137.

²⁷⁷ CIL IX, 334=ILS 2768. Secondo Hirschfeld 1905, 126-127, la carica menzionata indicherebbe un alto funzionario dell'amministrazione dei possedimenti imperiali, mentre per Morizio 1990, 36-38, n. 27, si tratterebbe di un incarico non consueto e straordinario, finalizzato al mantenimento dell'ordine pubblico con particolare attenzione alla repressione del brigantaggio, in quanto il termine *tractus* è usato solitamente in relazione a funzionari rivestiti di incarichi temporanei ed eccezionali.

della coltivazione del grano e della produzione di lana²⁷⁸. Problematico, infatti, risulta un passo di Tacito in cui si fa menzione di una rivolta servile che nel 24 d.C. sarebbe scoppiata a Brindisi e «nei dintorni»²⁷⁹: la mancata specificazione dei *circumiecta oppida* rende impossibile definire se l'Autore si riferisca ai centri della *Calabria* o, più ampiamente, anche ai territori contermini, quindi dell'*Apulia* meridionale.

Maggiori indicazioni derivano invece ancora una volta dalla documentazione epigrafica, che consente invece di delineare un quadro complesso e articolato. L'analisi delle iscrizioni rinvenute sia in ambiti urbani sia in contesti rurali documenta la presenza di almeno dieci famiglie non locali.

Acerronii, origine lucana²⁸⁰, 1 attestazione:

- *Gnatia*, necropoli meridionale
Aceronia / Posilla, I sec. d.C.
Silvestrini 2005, 208-209, n. 5; Chelotti 2007, 478-479, n. 50.

Arrecini, origine umbra²⁸¹, 3 attestazioni:

- Territorio di *Rubi*
Arre = / cines Probaes, fine I-inizi II sec. d.C.
Jatta 1881, 329-330; *CIL* IX, 6182; Lojodice, *ms.*, n. VIII; *ILS* 8012; Chelotti 1987, 57-58, n. 5; 1989, 17-18
- Territorio di *Rubi*
M. Arrecinus Clem= / ens, fine I-inizi II sec. d.C.
Jatta 1886, 93, n. 2; *Ephemeris Epigraphica* VIII, 1899, n. 79; Lojodice, *ms.*, n. XII; 1915, 50; Chelotti 1987, 52-57, n. 4; 1989, 19; 1989a, 149-150.
- Territorio di *Rubi*
M. Arrecinus Anteros, metà II sec. d.C.
Chieco, *ms.*, cap. XXV; Jatta 1880, 103-104; *CIL* IX, 6183; Lojodice, *ms.*, n. IV; 1915, 50; Chelotti 1987, 73-75, n. 14; 1989, 18.

Caecilii, origine urbana²⁸², 12 attestazioni:

- *Barium*
Caec(ilia) Phoebe, M. Caecilius Felicio, I sec. d.C.
CIL IX, 292; Baldassarre 1966, 52-53, n. 11; Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 448, n. 901; Chelotti 1991, 33.
- Territorio di *Azetium*, Mola di Bari-località Paduano
M(arci) Caecili, bollo su coppo, 7 esemplari, I sec. a.C.-I sec. d.C.
Casavola 2002a, 83-85, nonché qui § VII.2, n. 2.
- Territorio di *Azetium*, Rutigliano-località Pezzerose
M(arci) Ca[ecili], bollo su tegola, I sec. a.C.-I sec. d.C.
Riccardi 1992, 87, nonché qui § VII.2, n. 2.
- Territorio di *Azetium* (?), Monte Sannace
3 bolli su tegole, I sec. a.C.-I sec. d.C.
Casavola 2002a, 83-85²⁸³, nonché qui § VII.2, n. 2.

Iunii Silani, origine urbana²⁸⁴, 3 attestazioni:

- *Caelia*
Silan [us vel o], seconda metà I sec. d.C.

²⁷⁸ Colum. 3, 8, 4; 7, 2, 3; Mart. 2, 46, 5-6; Sil. 7, 364-366; Varro, *lat.* 39; *rust.* 1, 2, 6; 1, 57, 3; 2, *praef.*, 6; 2, 1, 16; 2, 2, 9; 2, 6, 5; 2, 7, 1; 2, 7, 6; 2, 10, 11; 3, 17, 9; § VI, nn. 13-14, 37, 49. 59-60, 62-70.

²⁷⁹ Tac., *ann.* 4, 27; § VI, n. 56.

²⁸⁰ Il gentilizio *Aceronnius*, raro in Puglia, risulta invece ben attestato in Lucania, in particolare a *Potentia*, cui è stata attribuita l'origine della famiglia senatoria dei *Cn. Acerronii*, in auge in età giulio-claudia: Camodeca 1982, 151; Gualtieri 2000; 2001; Silvestrini 2005, 209.

²⁸¹ Sulla prosopografia degli *Arrecini*, Chelotti 1987, 52-57, con bibliografia.

²⁸² Sulla prosopografia dei *Caecilii*, *PIR*, I, 246-254. Camodeca 1982, 137, propone un'origine beneventana per *M. Caecilius Novatillianus, curator rei publicae* di Benevento nella metà del III sec. d.C.

²⁸³ L'Autrice non riporta il testo dei bolli, nè riferisce altre informazioni circa le circostanze di rinvenimento e il luogo di conservazione delle tegole bollate.

²⁸⁴ Sulla prosopografia degli *Iunii Silani*, *PIR*, IV, 1, 347-357.

- Roppo 1921, 156; Miroslav Marin 1982a, 19, n. 9; Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 454, n. 911.
- Territorio di *Azetium*, Turi-località Frassineto, Masseria S. Domenico
M(arci) Silani M[---], bollo su coppo, I-II sec. d.C.
Labate 1996, 8; 1997, 48-49; Labate, L'Abbate, Tramacere 1997, 24-25, nonché qui § VII.2, n. 8.
- Territorio di *Azetium*, Turi-località Frassineto, Masseria S. Domenico
M(arci) Sila[ni], bollo su coppo, I-II sec. d.C.
Labate 1996, 8; 1997, 48-49; Labate, L'Abbate, Tramacere 1997, 24-25, nonché qui § VII.2, n. 8.

Licinii, origine urbana²⁸⁵, 6 attestazioni:

- *Barium*
C. Licinius Fa= / vor, C. Lic(inius?) [Iux]stus, I sec. d.C.
CIL IX, 296; Baldassarre 1966, 54, n.15; Silvestrini 1989a, 196; Chelotti 1991, 33.
- *Barium*
C. Licinius Iustus, II sec. d.C.
Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 446-447, n. 899; Silvestrini 1989a, 193-198; Chelotti 1991, 35-36, n. 3.
- *Barium*
M. Licinius Felix, I sec. d.C.
Gervasio 1916; Melchiorre 1982, 29; Russi 1983, 152, n. 6; Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 450-451, n. 905; Chelotti 1991, 42, n. 10.
- Territorio di *Rubi*
[M? Li]cinius, M. L i= / cinius Her = / mogenes, Licinia Charite, II sec. d.C.
Jatta 1881, 330; *CIL IX*, 6185; Lojodice, *ms.*, n. IX; Chelotti 1987, 77-79, n. 16; 1989, 18.
- *Caelia*
L(ucio) Licini[o M]acro, I sec. d.C. ?
CIL IX, 278; Miroslav Marin 1982a, 17, n. 3.
- Territorio di *Azetium*, Mola di Bari-località Paduano
C(ai) Licini, bollo su tegola, I sec. a.C.-I sec. d.C.
Casavola 2002a, 85-86, nonché qui § VII.2, n. 6.

Petillii, origine picena²⁸⁶, 1 attestazione:

- Territorio di *Butuntum*, Giovinazzo-Palazzo Moroli
Petilia Q. f. Secundina, fine II-inizi III sec. d.C.
CIL IX, 307; Silvestrini 1989a, 122-124, note 50-52 (= *AE* 1990, 202); 1991; Fioriello 2007, 32-34, n. 3, nonché qui § VII.1, n. 13.

Savonii, originari dell'Italia centro-meridionale²⁸⁷, 1 attestazione:

- Territorio di *Silvium* (?), agro di Gravina in Puglia
Savonia Nevia, fine II sec. d.C.
Silvestrini 1999, 145-149; 2002, 121-124, nonché qui § VII.1, n. 14.

Tarutii, origine picena²⁸⁸, 1 attestazione:

- *Barium*
C. Tarutius C. I(ibertus) Philomusus, Tarutia C. I(iberta) Medona, I sec. a.C.
CIL IX, 301; Baldassarre 1966, 55, n. 20; Russi 1983, 151, n. 5; Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 451, n. 906; Chelotti 1991, 33.

Velasii, origine pompeiana (?)²⁸⁹, 1 attestazione:

- territorio di *Caelia / Azetium* (?), Santeramo in Colle
[--- V]elasiu[s] [Pr]imitiv[us], [Vel]asi[u]s G [- - -]nus, I-II sec. d.C.
CIL IX, 6172, nonché qui § VII.1, n. 16.

Vellaei, origine canosina²⁹⁰, 1 attestazione:

- territorio di *Azetium* (?), Monte Sannace
P. Vellaeus Maximus, prima metà I sec. a.C.
Scorazzi 1951, 2-3; Silvestrini 1989, nonché qui § VII.1, n.17.

²⁸⁵ Sulla prosopografia dei *Licinii*, Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 441-442.

²⁸⁶ Sulla prosopografia dei *Petillii*, Silvestrini 1989a, 122-124.

²⁸⁷ Sulla prosopografia dei *Savonii*, Silvestrini 1999, 145-149; 2002, 121-124.

²⁸⁸ Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 443; Morizio 1989, 213-214.

²⁸⁹ Il gentilizio *Velasius*, non altrimenti attestato nella *regio II* e localmente, appare comunque raro: oltre che in questa iscrizione, i *Velasii* sono attestati in una iscrizione da Pompei (*CIL IV*, 9050a), in due iscrizioni parietali da Pompei (*CIL IV*, 9613; X, 1041) e in una iscrizione da Roma (*CIL VI*, 21355).

²⁹⁰ Sulla prosopografia dei *Vellaei*, Syme 1956, 210; Camodeca 1982, 143; Silvestrini 1989; 1990, 263. Qualche dubbio sulla loro origine canosina in Wiseman 1971, 271.

A queste famiglie si potrebbe ora aggiungere quella di *M. Iullus Antonius*, figlio di M. Antonio e di Fulvia, se in questo personaggio e non in un suo omonimo si deve riconoscere il patrono di *Sotericus*, ricordato in un'iscrizione sepolcrale rinvenuta nella necropoli occidentale di Egnazia nel 2004²⁹¹.

Sempre da Egnazia proviene il bollo su tegola *Cethegi et Scipionis*²⁹², sui quali è stata recentemente avanzata l'ipotesi di una loro appartenenza al ramo dei *Cornelii Lentuli* e la cui presenza ad Egnazia potrebbe essere messa in relazione con eventuali interessi fondiari nella zona, forse tra la tarda repubblica e la prima età imperiale²⁹³.

Se la presenza di *gentes* umbre e picene potrebbe essere messa in relazione con i percorsi della transumanza che collegavano la Puglia con il Sannio, con il Reatino e con la Sabina²⁹⁴ nonché con i rapporti commerciali fra la costa pugliese e il medio-alto Adriatico²⁹⁵, mentre gli interessi fondiari dei *Vellaei* potrebbero suggerire un interessante legame fra l'area canosina, nota per le attività manifatturiere, e quella murgiana, verosimilmente legata ad un'economia di tipo silvo-pastorale²⁹⁶, diversa ipotesi è possibile proporre per le famiglie urbane, la cui presenza nella Puglia centrale è confermata anche dalle fonti letterarie.

Da un passo di Appiano sappiamo, infatti, che il console Licinio Crasso fu inviato nel 205 a.C. in Puglia per fronteggiare Annibale²⁹⁷, mentre per quanto riguarda i Silani, è verosimile che la loro presenza possa essere messa in relazione con il senatore *L. Iunius Silanus Torquatus*, figlio del console del 46 d.C., mandato in esilio a Bari, dove morì nel 65 d.C.²⁹⁸.

Per quanto riguarda, invece, i *Caecilii*, questo gentilizio è troppo diffuso in genere in tutta l'Italia ed anche in Puglia²⁹⁹ per poter stabilire un rapporto con un preciso ramo della famiglia dei *Caecilii*³⁰⁰. Tuttavia, le fonti letterarie documentano almeno tre interventi in Puglia di membri appartenenti al ramo dei *Caecilii Metelli*. Il primo, databile al 201 a.C., vide protagonista *Q. Caecilius Metellus* fra i decemviri che ebbero il compito di distribuire le terre ai veterani di Scipione in Puglia³⁰¹; nell'89 a.C. un *Caecilius Metellus* sconfisse i *Poediculi* insorti contro Roma durante la guerra sociale³⁰²; infine nel 63 a.C. il Senato, per contrastare i piani di

²⁹¹ Chelotti 2007, 479-480, n. 51, con correzione dell'edizione di Silvestrini 2005, 205-207, nn. 1, 3.

²⁹² *CIL IX*, 6078, 58.

²⁹³ Silvestrini 2005, 116, nota 13, con bibliografia, dove si ricorda che proprietà dei *Lentuli* in Puglia sono documentate a Brindisi ed ora anche ad *Ausculum*.

²⁹⁴ Varro, *rust.* 2, 1, 16; 2, 2, 9; 3, 17, 9; § VI, nn. 64-65, 70.

²⁹⁵ Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 443; Morizio 1989, 213-214.

²⁹⁶ La frequentazione dell'abitato di Monte Sannace in età tardorepubblicana sembra limitata, in forme sporadiche e non urbane, all'area dell'acropoli e a gruppi, forse non sedentari, di pastori: Rossi 1989; Ciancio 1990b; 2001: § VIII, nn. 135-139. Degno di nota è il fatto che tra i membri della *gens Vellaea* noti dalle fonti, un *Vellaeus Tutor* fu console con un *M. Iunius Silanus* in un anno di poco precedente il 56 d.C.: *PIR*, IV, 1, 355, n. 834.

²⁹⁷ App., *Hann.* 7, 55: § VI, n. 7.

²⁹⁸ Tac., *ann.* 16, 9, 1: § VI, n. 57. Su *L. Iunius Silanus Torquatus*, *PIR*, IV, 1, 356-357, n. 838.

²⁹⁹ *CIL IX*, 338; 6187 (Canosa); 6110 (Brindisi); *AE* 1978, 253 (Lecce); 1983, 230 (Lucera).

³⁰⁰ Sulla prosopografia dei *Caecilii*, *PIR*, I, 246-254. Camodeca 1982, 137, propone un'origine beneventana per *M. Caecilius Novatillianus, curator rei publicae* di Benevento nella metà del III sec. d.C.

³⁰¹ Liv. 31, 4, 1-3: § VI, n. 30.

³⁰² App., *BC* 1, 6, 52-53: § VI, n. 3.

Catilina, inviò *Q. Metellus Creticus in Apuliam circumque ea loca*³⁰³. Meno perspicua, ai fini del nostro discorso, è invece l'onomastica di un *M. Caecilius*, inviato nel 172 a.C. in Puglia per acquistare frumento destinato all'esercito romano³⁰⁴.

Sulla base di queste testimonianze, è stata recentemente formulata l'ipotesi che anche i *Caecilii* menzionati nell'iscrizione da Bari e che bollano i laterizi provenienti da Paduano, Pezzerose e Monte Sannace possano appartenere al ramo dei Metelli³⁰⁵. È opportuno, però, segnalare che tutti i personaggi menzionati nelle iscrizioni qui in esame portano il prenome *Marcus*: poco attestato nell'onomastica dei *Caecilii Metelli*, che sembra invece prediligere il prenome *Quintus* – lo stesso, peraltro, ricordato nelle fonti letterarie –, è comunque documentato in almeno quattro iscrizioni:

1. *CIL I, 3648 – Forum Iuli*

M. Metelli M. f. Pollia

2. *CIL V, 3411 –Verona*

D(is) M(anibus) / M. Metellus Hadrianus / v(ivus) f(ecit) / sibi / magister collegi(i) centona= / riorum candidatus ex de= / creto aeorum (!) locus emptus.

3. *CIL X, 7581 = AE 1993, 835 – Carales*

[Q(uintus) C]aecilius M. f. M[etellus Creticus] / pr(aefectus) urb(i) pro[co(n)s(ul) / [campum ?] et ambulationes privato [solo fecit].

4. *Inscriptiones Aquileiae 2, 2412 – Aquileia*

Loc(us) / M(arci) et P(ubli) / Metellorum / Facilis et Thalli / in fr(onte) p(edes) XX / in agr(o) p(edes) XXXX.

Non si può escludere quindi che i *Caecilii* documentati nella Puglia centrale siano liberti o discendenti di liberti di qualche personaggio della famiglia dei *Caecilii Metelli*, come sembrano suggerire i cognomi – fra i quali un grecanico e attestati nei ceti bassi³⁰⁶ – *Phoebe* e *Felicio* di *CIL IX, 292*. È possibile che la loro presenza in Puglia sia da mettere in relazione con possedimenti fondiari, forse concentrati lungo il litorale e nell'entroterra a SE di Bari: i coppi e le tegole bollate da un *M. Caecilius* provengono, infatti, da Rutigliano, località Pezzerose, e da Mola di Bari, località Paduano, entrambi verosimilmente parte in antico dell'*ager* di *Azetium*³⁰⁷ e dove sono state individuate *villae* databili tra la tarda repubblica e la piena età imperiale³⁰⁸.

Se tale identificazione fosse esatta, risulterebbe di straordinario interesse per la ricostruzione degli assetti delle proprietà fondiarie un altro dato prosopografico, e cioè la parentela fra il ramo dei *Caecilii Metelli* e quello degli *Iunii Silani*.

³⁰³ Sall., *Catil.* 30, 3. Q. Metello Cretico fu pretore nel 74 a.C., console nel 69 a.C. insieme a *Q. Hortensius Hortalus*, proconsole in Grecia e a Creta nel 68-65 a.C.: Broughton 1952, II, 131, con indicazione delle fonti letterarie in cui ricorre il nome di questo personaggio.

³⁰⁴ Liv. 42, 27, 8: § VI, n. 34.

³⁰⁵ Silvestrini 1995, 203.

³⁰⁶ Musca 1966, 147, 177; Marangio 1990, 137, 155; Marangio 1995, 138, 141; Marangio, Tuzzo 2002, 63.

³⁰⁷ Sulla dubbia condizione municipale di *Azetium*, *supra*.

³⁰⁸ § VIII, nn. 110, 112.

Le fonti letterarie ed epigrafiche, infatti, ricordano un *Q. Caecilius Metellus Creticus Silanus*³⁰⁹, membro della famiglia degli *Iunii Silani* successivamente adottato da un *Q. Caecilius Metellus Creticus*³¹⁰. Console nel 7 d.C. – peraltro con un membro della *gens Licinia*, *A. Licinius Nerva Silianus* –, Cretico Silano è ricordato quale legato in Siria di Tiberio, ma da questi richiamato nel 17 d.C. perché legato da rapporti di parentela con Germanico: la figlia di Silano, infatti, era stata promessa in sposa a Nerone, il maggiore dei figli di Germanico³¹¹.

Alla luce di questa analisi sembra verosimile che almeno i possedimenti dei *Licini* e dei *Caecili* nella Puglia centrale possano risalire all'età postannibalica, ovvero alle assegnazioni di *ager publicus* dei territori colpiti dal provvedimento; l'ipotesi risulta ancor più verosimile se si considera che i possedimenti di queste due famiglie sono documentati proprio nei centri per i quali le fonti gromatiche attestano divisioni agrarie, cioè *Rubi*, *Caelia* e *Barium*³¹²; peraltro nel territorio fra gli attuali comuni di Bari e Modugno è attestato un *locus Lucinianus*, forse prediale da collegare al gentilizio romano *Lucinius* ovvero *Licinius*³¹³.

Alla presenza di un così alto numero di famiglie non locali corrisponde la totale assenza di documentazione relativa a senatori di origine locale³¹⁴. È stato, infatti, calcolato che circa il 55% delle famiglie senatorie meridionali proviene dalla Campania e che nella *regio secunda* soltanto *Beneventum*, *Aeclanum* e le città della *Apulia* settentrionale raccolgono la quasi totalità delle famiglie senatorie, del tutto assenti nel resto della regione: «non può essere in alcun modo considerato un fatto casuale che nessun senatore, salvo uno solo a *Brundisium*, sia finora noto per le città a sud di *Canusium*», mentre nel medesimo comparto territoriale «non mancano attestazioni di proprietà di senatori non locali»³¹⁵.

Il medesimo dato è stato di recente riscontrato circa le attestazioni di cavalieri di origine locale nella *regio II*, dove una significativa concentrazione è documentata nella *Hirpinia* e nella *Apulia* settentrionale, in particolare a *Beneventum*, *Aeclanum*, *Canusium* e *Venusia*: anche per questa classe è estremamente significativo il fatto che nessun *eques* sia noto nelle città della *Apulia* centro-meridionale e della *Calabria*, con la sola eccezione di *Brundisium*³¹⁶.

Grande importanza ai fini della ricostruzione del quadro dell'assetto delle proprietà fondiarie della Puglia centrale riveste la presenza del patrimonio imperiale, attestato sia dalle fonti letterarie sia soprattutto per via epigrafica³¹⁷.

La testimonianza più risalente è rappresentata da un'iscrizione, databile ad età augustea e proveniente da Ruvo di Puglia, in cui la menzione di un *C. Pompilius Caesaris libertus* lascia

³⁰⁹ *PIR*, I, 250-252, n. 47.

³¹⁰ Pretore urbano e proconsole della *Sardinia* prima del 6 d.C.: *PIR*, I, 250, n. 45. Diverso dal console del 69 a.C. sopra citato.

³¹¹ *Tac.*, *ann.* 2, 4; 2, 43.

³¹² *Lib. Col.* II, p. 261-262 L.

³¹³ Ruta 1984, 272; Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 441.

³¹⁴ Camodeca 1982; 1991, 50; Pani 1979, 92. Per i personaggi di origine locale, *supra*, § II.2.

³¹⁵ Camodeca 1991, 45, 50. Per l'analisi delle proprietà fondiarie nella *Calabria*, Manacorda 2001, con bibliografia.

³¹⁶ De Carlo 2005, 495-497.

³¹⁷ In generale per la Puglia, Chelotti 1994; 1996; 1999a; 2001; c.s.; Marangio 2001; Small *et Alii* 2003; in particolare per la Puglia centrale, Fioriello 2007, 22-25; c.s.a, con bibliografia.

ipotizzare la formazione di un nucleo del patrimonio imperiale in questa parte della Puglia già nei primi anni del I sec. d.C.³¹⁸. Sebbene tale epigrafe sia di tradizione non limpida, tuttavia la presenza di proprietà fondiarie appartenenti al *princeps* nel territorio di *Rubi* sembra confermata ancora nella seconda metà del II sec. d.C. A quest'arco cronologico, infatti, sono ascrivibili gli epitafi di *T. Aurelius Avitus*³¹⁹ e di *Superus*³²⁰, entrambi *equites singulares*, la cui presenza a *Rubi* è stata messa in relazione con una sosta dell'imperatore Marco Aurelio, di ritorno dall'Oriente, in propri possessi nell'*ager Robustinus*³²¹.

Ad età tiberiana sono databili le tegole bollate da un *Gratus Caesaris servus* rinvenute nel territorio di Gravina a Masseria Vagnari, in località San Gerolamo e San Felice e la tegola bollata da un ignoto servo imperiale da Botromagno³²². Le ricognizioni topografiche e gli scavi sistematici hanno consentito di individuare un esteso *saltus* imperiale al cui interno rientravano il villaggio indagato in località Vagnari, dove si impiantò una *figlina* per la produzione di laterizi, l'impianto produttivo di S. Gerolamo e la *villa*, sede del *procurator*, localizzata sul colle S. Felice³²³.

Più numerose risultano le testimonianze databili alla piena età imperiale. Alla fine del I sec. d.C. è attestata nel Barese la proprietà di *Calvia Crispinilla* tramite l'epitafio del suo liberto *Calvius Admetus*³²⁴: è possibile che i possessi della donna, morta in età flavia senza figli, siano stati assorbiti al patrimonio imperiale per *bona vacantia*³²⁵. L'ipotesi sembra altresì confermata dall'epitafio di *T. Flavius Euphemus*³²⁶, la cui onomastica e la cui condizione giuridica di liberto potrebbero consentire di identificare con un liberto di un liberto imperiale³²⁷. L'iscrizione, databile al II sec. d.C. per i caratteri paleografici, il formulario e il gentilizio *Flavius* che costituisce un *terminus post quem*, permette di accertare la presenza di una proprietà del *princeps* almeno dalla fine del I sec. d.C.

La maggiore concentrazione di testimonianze rimanda all'arco cronologico compreso fra la fine del I e il II sec. d.C. Ad età flavia sembra potersi datare l'epitafio di *Flavia Philoma*³²⁸, liberta imperiale, rinvenuto a Turi, parte dell'*ager* di *Azetium* se si riconosce lo statuto di *municipium* di questo centro³²⁹.

³¹⁸ Ughelli 1642-1648, VII, 762; Pratilli 1745, 529; *CIL* IX, 313; Chelotti 1987, 82-84, n. 19; 1989, 17; Manacorda 1995, 159, nota 67; Small *et Alii* 2003, 195, n. 22.

³¹⁹ Jatta 1887, 441-442; *Eph. Ep.* VIII, 1899, n. 77; Lojodice, *ms.*, n. XIV; Chelotti 1987, 59-62, n. 6; 1989, 18.

³²⁰ Jatta 1887, 421-422; *Eph. Ep.* VIII, 1899, n. 78; Lojodice, *ms.*, n. XV; Chelotti 1987, 84-86, n. 20; 1989, 18.

³²¹ Chelotti 1987, 61; 1989, 15.

³²² Small *et Alii* 2003, 178-183, nonché qui § VII.2, nn. 3, 5; VIII, nn. 30, 33, 34, 53.

³²³ Favia *et Alii* 2005: § VIII, nn. 30-34, con bibliografia.

³²⁴ Colonna 1892, 208; Gasperini 1971, 207, nota 4; Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 451-452, n. 907 (= *AE* 1988, 365); Chelotti 1991, 38, n. 6.

³²⁵ Sui possedimenti di *Calvia Crispinilla*, attestati anche nel Tarantino e in Istria, Silvestrini 1989, 119-121; 1989a, 198-202; Manacorda 1995, 150; 2001, 401-402; Small *et Alii* 2003, 190-191.

³²⁶ Baldassarre 1966, 58, n. 27; Russi 1983, 162, n. 12; Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 449, n. 903; Chelotti 1991, 40, n. 8; Manacorda 1995, 159, nota 71.

³²⁷ Manacorda 1995, 159, nota 71.

³²⁸ *CIL* IX, 274: § VII.1, n. 11; VIII, n. 134.

³²⁹ *Supra*, § II.2.

Un ampio *saltus* imperiale è riconoscibile pure nell'agro di *Butuntum*, in particolare a ridosso di una fascia di territorio compresa fra la costa e l'area murgiana e risparmiata dalla centuriazione proposta per il municipio di Bitonto e di Ruvo³³⁰. Da questo territorio provengono infatti tre iscrizioni funerarie di servi imperiali, databili tra la fine del I e la metà del II sec. d.C.³³¹; inoltre la definizione di uno di essi come *luparius*, cioè addetto alla gestione e protezione delle greggi, consente di definire meglio la vocazione produttiva di questa proprietà, nella quale, evidentemente, oltre alla cerealicoltura e all'economia della selva, si praticava anche l'allevamento degli ovini³³². L'importanza di tale attività è peraltro confermata dall'iscrizione di *Susus gregarius* (*scil. pecoris* ovvero *ovium*: Varro, *rust.* 2, 10, 2; 5, 10), definito *magister* in un'iscrizione databile alla prima metà del I sec. d.C., proveniente probabilmente da Gravina, località Botromagno, o comunque da una zona verosimilmente di confine, posta sulla Murgia tra i territorî di *Butuntum* e di *Silvium*³³³.

Un altro nucleo della proprietà del *princeps* è ora riconoscibile nel territorio di Acquaviva delle Fonti grazie ad un laterizio raccolto in superficie nel 1999 in località Malano e databile fra la seconda metà del I al II sec. d.C.³³⁴.

Un ultimo nucleo della proprietà imperiale è verosimilmente riconoscibile nel territorio dell'attuale comune di Polignano a Mare, a Nord del municipio di *Gnatia*³³⁵, dove le fonti itinerarie attestano il toponimo *Turribus*³³⁶, *Turres Aurelianae*³³⁷, *Turris Caesaris*³³⁸ e *Turris Caesaris*³³⁹, localizzato nella chiesa di S. Vito, quattro chilometri a Nord di Polignano³⁴⁰. L'ipotesi sembra pure confermata da un'iscrizione frammentaria nella quale pare potersi leggere una dedica per i *decennalia* di Commodo³⁴¹, databile quindi al 190 d.C., rinvenuta nel 1822 proprio nell'area della chiesa di S. Vito. Inoltre l'indicazione degli itinerari che qui fosse la *mutatio Turres Aurelianae* ovvero *Caesaris* unitamente all'iscrizione onoraria citata sembra

³³⁰ Si rimanda qui al § IV.2.

³³¹ *CIL* IX, 6173; Fioriello 2007, 34-37, nn. 4-6; c.s.a, con bibliografia, nonché qui § VII.1, nn. 8, 10, 12. Un'iscrizione funeraria posta ad una liberta dell'imperatore Tiberio, addetta alla lavorazione della lana, sarebbe stata rinvenuta in territorio di Terlizzi ovvero di Bitonto, in località Selva: la notizia, al momento non verificabile, è in Zagami s.d., 83; Castellano 1986, 27-28.

³³² Fioriello c.s.a, con bibliografia.

³³³ Chelotti 1983, 19-21, n. 1, nonché qui § VII.1, n. 3. Sull'ipotesi di riconoscere a *Silvium* una *praefectura* transitoria, si rimanda qui al § II.2.

³³⁴ § VII.2, n. 7; VIII, n. 100.

³³⁵ Sui confini del municipio egnatino, Chelotti 1993, 21; Silvestrini 2005, 114.

³³⁶ *Itin. Anton. Aug.* 115,7-119, 2: § VI.23.

³³⁷ *Itin. Burdig.* 609-610: § VI.24.

³³⁸ *Tab. Peut.* 5, 5: § VI. 55

³³⁹ *Ravenn.* 4, 31; 5, 1; Guid. 27, 71.

³⁴⁰ Radke 1973, 1531; Labate 1997a, 57, sulla base di Guid. 26, 71: «*Turris Caesar, in qua est supra portum antiquitus condita ecclesia famosissima et omnibus venerabilis Sancti martiri Viti [...] iuxta portum vero parva Polinianum*». Un'altra ipotesi riconosce tale statio a Torre Ripagnola, a Km 2,5 a N dell'Abbazia di S. Vito (Ashby, Gardner 1916, 164-166; Biancofiore 1962, 224-226), ovvero nell'abitato di Polignano, lì dove oggi sorge il Palazzo S. Giuseppe (Pacichelli 1703, 219-220). Un saggio di scavo eseguito qui per verificare eventuali resti di una 'Torre di Cesare' ha portato all'individuazione di un ambiente a pianta rettangolare, delimitato da strutture murarie in blocchi di pietra ben squadrate; tali strutture, sicuramente anteriori al palazzo ottocentesco, non sono però ancorabili ad una cronologia assoluta: Battisti, Sagliocco 1989, 253. Sulla documentazione archeologica proveniente da Polignano-S. Vito, § VIII, nn. 145-147.

³⁴¹ *CIL* IX, 273, nonché qui § VII.1, n. 1; VIII, n. 100. Uggeri 1983, 244, vi legge una dedica ad Antonino Pio. Silvestrini 1989, 119, ritiene che l'iscrizione provenga da Egnazia e che sia stata in seguito riutilizzata nella fabbrica della chiesa di S. Vito.

«trovare una singolare rispondenza nell'epigrafe onoraria dedicata dagli Gnatini ad Ulpia Severina, moglie di Aureliano, nel 274-275 d.C.»³⁴².

Dal punto di vista topografico, il patrimonio fondiario imperiale sembra concentrato per grandi blocchi lungo importanti direttrici viarie, in particolare lungo il tracciato della *via Traiana* o di suoi diverticoli. Nel caso del *saltus* murgiano, la proprietà imperiale è attraversata da due importanti tratturi: il sito di Vagnari, infatti, risulta prossimo al tratturo con andamento Est-Ovest diretto agli Appenini lucani, mentre la *villa* individuata sul colle S. Felice si trova a Nord del tratturo che dal passo di Sferracavallo, nel territorio di Gravina, attraverso la valle del Basentello giungeva a Tolve³⁴³. L'importanza di questi assi viari, forse utilizzati già in epoca romana, è connessa ai percorsi della transumanza, spesso appannaggio di specifici interessi del principe³⁴⁴.

Se la documentazione epigrafica consente di riconoscere i vari nuclei della proprietà imperiale, formatasi, in questa parte della Puglia, almeno a partire dall'età tiberiana e divenuta certo più consistente dalla fine del I sec. d.C., e di individuarne – pur con le dovute cautele – l'assetto topografico, più difficile risulta ricostruire le dinamiche che ne determinarono la nascita.

È noto, infatti, che il patrimonio fondiario imperiale poteva essere acquisito secondo modalità diverse, ad esempio a seguito di matrimoni, eredità o confische³⁴⁵. Per quanto riguarda l'ambito geografico qui considerato, è opinione comune che almeno alcuni nuclei di proprietà del principe possano essersi costituiti per la presenza, ancora nel I sec. d.C., di possibili residui di *ager publicus*, formatosi verosimilmente in seguito alla guerra annibalica per il comportamento antiromano tenuto in quella occasione da alcuni centri e di cui sembra potersi scorgere menzione nei *Libri Colontiarum*³⁴⁶. «Così i *saltus* imperiali sulla Murgia centrale possono aver riunito sia terre avocate al popolo romano ai danni dei centri indigeni e rimaste non centuriate ovvero divise, ma comunque inutilizzate e inassegnate per la difficoltà nella coltivazione del suolo, come sembra postulato dagli interventi vespasiani di ricognizione dei *subseciva*; sia terre appannaggio di patrimoni privati, che vengono trasferendosi progressivamente al principe; sia terre private e comuni dei *municipia estinti*»³⁴⁷.

In realtà la ricognizione vespasiana e il recupero delle terre al patrimonio imperiale di cui si trova menzione nelle fonti letterarie³⁴⁸ riguardò «*ager* centuriato verosimilmente non sottoposto

³⁴² Chelotti 1993, 21; 32, n. 5 per la dedica ad Ulpia Severina.

³⁴³ Small 1999; 1999a.

³⁴⁴ Giardina 1997, 139-232; Chelotti c.s., note 24-26, con bibliografia; Fioriello c.s.a.

³⁴⁵ Duncan-Jones 1980, 4-11; Crawford 1980, 42-46; Chelotti c.s.; Fioriello c.s.a, con bibliografia

³⁴⁶ *Lib. Col.* II, p. 261-262 L: § VI, n. 27. Sul problema, Grelle 1989; 1992; 1995; Rathbone 2003; Chelotti c.s.; Fioriello c.s.a.

³⁴⁷ Fioriello c.s.a, con bibliografia.

³⁴⁸ Agenn. *grom.* 81, 4-20; Frontin., *grom.* 52, 4-13; Hyg., 122, 20-123, 1; 133, 9-16, Sic. Flacc., *grom.* 163, 13-14; Svet., *Vesp.* 16; *Dom.* 9, 3.

ad assegnazione e abusivamente occupato»³⁴⁹ e non *ager* avvocato al popolo romano e non centuriato.

Nel complesso mosaico delle forme gromatiche e dei regimi giuridici dell'*ager* nel diritto romano, «buona parte dell'*ager privatus* – quello di pertinenza dei nuovi *municipia* – è estraneo al sistema agrimensorio romano e resterà distribuito secondo logiche e forme diverse»³⁵⁰. Infatti, a differenza delle colonie, fondate *ex novo*, i *municipia* vengono istituiti su insediamenti preesistenti e il nuovo assetto giuridico-istituzionale «non viene ad incidere quanto agli assetti ed alle forme proprietarie precedenti»³⁵¹, per cui resta del tutto invariata la precedente distribuzione delle varie unità fondiarie e la loro stessa morfologia. Infatti, proprio perché il nuovo municipio romano coincide con una comunità già esistente e spesso con una sua storia anche molto antica, l'articolazione topografica dei vari sistemi fondiari, i connessi tipi di sfruttamento agrario, i sistemi proprietari e i diritti privati di ciascuno erano assicurati dalle pratiche agrimensorie e dalle tradizioni giuridiche autoctone, nonché dai propri ordinamenti locali³⁵².

Sulla base di queste considerazioni, peraltro confermate dalle fonti gromatiche³⁵³, ne consegue inevitabilmente che forse lì dove si riconoscono tracce della centuriazione³⁵⁴ va quindi individuata la presenza di *ager publicus*; di contro, le aree risparmiate dalla centuriazione, e dunque anche quelle da cui provengono le iscrizioni che attestano la proprietà del *princeps*, potrebbero essere identificate con *agri privati*, a meno che non le si intenda come *agri arcifini* o *subsicivi*. Dal punto di vista gromatico, questi due tipi di *agri* si caratterizzano per il fatto di configurarsi al di fuori dell'ordinato disegno della *limitatio*, essendo determinati da confini irregolari di carattere naturale, estranei all'opera umana³⁵⁵. Per quanto riguarda, invece, il regime giuridico, mentre l'*ager arcificinius*, identificato con l'*ager occupatorius*, rientra nella categoria dell'*ager publicus*, più complessa è la definizione dei *subsiciva*. Se infatti in tale formulazione gromatica si fanno rientrare le forme giuridiche dei *pascua*, dei *compascua* e delle *terre exceptae* alla *divisio et adsignatio* o ad essa comunque estranee, allora si dovrà riconoscere nell'*ager subsicivus* un regime giuridico 'misto', a metà fra pubblico e privato, essendo per esempio i *compascua* sia terre pubbliche delle comunità locali sia terre al cui sfruttamento è ammesso un numero ristretto di persone, cioè i proprietari i cui fondi fossero parte del territorio del municipio o della colonia³⁵⁶.

³⁴⁹ Chelotti c.s.

³⁵⁰ Capogrossi Colognesi 2006, 601. Sui diversi regimi giuridici e le varie forme gromatiche dell'*ager* nel mondo romano, Capogrossi Colognesi 1988; 1999; 2002, nonché qui § IV.1.

³⁵¹ Capogrossi Colognesi 2006, 597.

³⁵² *Ibidem*.

³⁵³ Ps-Hyg., *lim. grom.* 166, 3: «*si vero municipium in coloniae ius transferetur, condicionem regionis excutiemus et secundum suam postulationem adsignabimus*». Sulla testimonianza dello Pseudo-Igino, Capogrossi Colognesi 2006, 599, per il quale «si ha così una conferma che è lo statuto di colonia, non quello di municipio, a postulare l'intervento dei gromatici».

³⁵⁴ Per la ricostruzione della maglia della centuriazione nella Puglia centrale, § IV.2.

³⁵⁵ Capogrossi Colognesi 1999; 2006, 584-589.

³⁵⁶ Capogrossi Colognesi 1999, 29-35; 2006, 587-589.

Definite dunque le categorie gromatiche e giuridiche di questi tipi di *agri*, risulta plausibile l'ipotesi che il *saltus* imperiale individuato nell'agro di Gravina rientrasse nella categoria dell'*ager arcificinius o subsicivus*, e dunque dell'*ager publicus*, essendo la morfologia del luogo tale da rendere difficoltosa, se non inutile, la *limitatio* e quindi la creazione di uno spazio ordinato secondo la rigida maglia della centuriazione. In tutti gli altri casi in cui si riconoscono nuclei della proprietà imperiale, invece, risulta difficile riconoscere *subsiciva* propriamente detti: non sussistono, infatti, le condizioni necessarie per poterli identificare come tali, essendo peraltro contigui a territori centuriati dotati delle medesime caratteristiche geomorfologiche. È plausibile, dunque, che in tali spazi vadano riconosciuti proprietà private, successivamente confluite nel patrimonio imperiale secondo dinamiche al momento non meglio definibili.

Una prova a sostegno di questa ipotesi sembra potersi desumere dalla documentazione epigrafica proveniente dall'attuale territorio di Turi, dove i bolli su laterizi attestano l'esistenza, nel I sec. d.C., di proprietà fondiarie appartenenti agli *Iunii Silani*, mentre un'iscrizione funeraria posta a *Flavia Philoma*, liberta imperiale, documenta la presenza in età flavia di un nucleo della proprietà del *princeps*³⁵⁷. È possibile che in questo caso la proprietà imperiale abbia avocato il patrimonio privato dei Giuni Silani, un cui esponente, il senatore *L. Iunius Silanus Torquatus*, fu mandato da Nerone in esilio a Bari, dove fu ucciso nel 65 d.C.³⁵⁸.

La vitalità che il patrimonio epigrafico sembra documentare è confermata dalla documentazione archeologica, che per questo periodo registra un popolamento ancora fitto, che tuttavia conosce un decremento degli insediamenti pari al 12% nel I sec. d.C. e al 18% nel II sec. d.C. Ciononostante, è possibile verificare i segni di un progressivo mutamento, che ben si coglie nel III sec. d.C., quando non si registra la presenza di nessun sito di nuova impostazione, piuttosto che di una crisi economica e insediativa, che sembra aver coinvolto soprattutto l'Italia centrale tirrenica³⁵⁹. L'immagine che si ricava dalle fonti letterarie di un'*Apulia deserta*³⁶⁰, nella quale il terreno si vende a poco prezzo³⁶¹, potrebbe riferirsi ad una situazione di progressiva rarefazione economica, che tuttavia non implicò un deciso e repentino tracollo generale e che comunque poté aver interessato limitate aree della Puglia³⁶², come dimostrano sia i dati archeologici sia il riferimento dello stesso Giovenale alla presenza di tanti poderi coltivati e di pascoli così vasti da stancare persino i nibbi³⁶³.

³⁵⁷ *Supra* e § VII.1, n. 11; VII.2, n. 8.

³⁵⁸ Tac., *ann.* 16, 8-9: § VI, n. 57.

³⁵⁹ § V.3.

³⁶⁰ Sen., *epist.* 11, 87, 7: «*in desertis Apuliae*»: § VI, n. 48.

³⁶¹ Iuv. 4, 23-27: § VI, n. 25.

³⁶² In riferimento alle testimonianze citate di Seneca, Giovenale e Marziale, Volpe 1996, 298-299: «Nonostante il carattere sicuramente tipico di queste espressioni (dietro le quali c'è la nota definizione ciceroniana della *Apulia inanisissima pars Italiae*) è indubbio che alcuni settori, anche estesi, della regione dovevano essere incolti: i pietrosi pianori murgiani, la bassa e lagunare fascia litoranea del Tavoliere, le impervie alture del Subappennino e del Gargano. Sarebbe erroneo attribuire meccanicamente a queste aree "abbandonate", poco popolate, marginali, la qualifica di aree depresse e improduttive. [...] la presenza di terre marginali può anche essere dettata da ragioni di razionalità economica, in quanto concentra la forza-lavoro sulle terre di buona qualità e favorisce tipi di sfruttamento più adatti (e non meno redditizi), come il pascolo e l'economia della selva, rendendo queste aree produttive».

³⁶³ Iuv. 9, 54-55: § VI, n. 26.

III. LA VIABILITÀ

III.1. La via *Appia*

La progressiva conquista romana della Puglia e, più in generale, dell'Italia Meridionale determinò la creazione di una rete stradale organica, in grado di assicurare il trasferimento di merci e di persone dall'area laziale e campana fino all'estremità peninsulare brettia. Nel periodo precedente, infatti, anche nel contesto peucezio, la rete viaria era costituita da piste e tratturi in terra battuta, spesso risalenti ad età pre- e protostorica, nati dalla necessità di scambi a carattere fondamentalmente regionale e dunque a raggio medio-corto, ma adatti anche alla transumanza e funzionali a collegare la costa adriatica con le colline murgiane, fino a raggiungere, più a Sud, lo Ionio³⁶⁴.

La via principale del Sud, la *via Appia*, iniziata nel 312 a.C., fu costruita per tappe, a mano a mano che si consolidava il controllo su questi territori da parte di Roma, per cui risulta ancora difficile proporre una datazione precisa dei singoli tratti della strada. Per quanto riguarda il tratto che attraversa il territorio della Puglia centrale e che verosimilmente ricalcava un tracciato viario più antico risalente ad età protostorica³⁶⁵, un importante *terminus post quem* è fornito dalla conquista romana di Taranto, avvenuta nel 272 a.C., nonché dalla deduzione della colonia latina di *Beneventum* nel 268 a.C. Sulla base di questi dati e della posizione strategica dei due centri – l'uno, *Beneventum*, adatto al controllo della regione montagnosa dell'Irpinia e sito al centro di molteplici direttrici viarie, l'altro, *Tarentum*, importante porto dell'Italia meridionale almeno fino alla deduzione della colonia latina di *Brundisium*³⁶⁶, – è possibile ipotizzare che il prolungamento della *via Appia* da Capua a Taranto, attraverso la neonata colonia di Benevento, sia stato frutto di un programma unitario³⁶⁷.

Altrettanto difficoltosa risulta la ricostruzione del percorso della strada da Venosa a Taranto, peraltro riportato in maniera differente nelle fonti itinerarie, come risulta dallo schema sinottico che segue:

³⁶⁴ Fioriello 2002a, 75, nota 1, con bibliografia.

³⁶⁵ Fedele 1966, con analisi dei siti di età protostorica identificati lungo il percorso dell'*Appia*.

³⁶⁶ Su cui da ultimo Mangiatordi c.s., con bibliografia.

³⁶⁷ Miroslav Marin 1986; 1992; Uggeri 1983, 181; 1990, 22; Cancellieri 1996, 384. Diversamente Radke 1981, 148, colloca alla fine del II sec. a.C., ed in particolare in concomitanza con la deduzione della colonia graccana *Neptunia* a Taranto, la costruzione del tratto della strada da Venosa a Taranto e di qui a Brindisi. Sulla *via Appia* si rimanda ai numerosi contributi in *Via Appia; Via Appia antica; La via Appia*, in particolare a Nicolet 1990; Eck 1990, nonché a Lugli 1952; 1958; Mazzarino 1968. Per il tratto dell'*Appia* all'uscita di Roma, Le Pera 2003; per il tratto Roma-Capua ed il relativo percorso, Radke 1981, 133-171; per il tratto Benevento-Venosa, Fornaro 2000; per il tratto Taranto-Brindisi, Miroslav Marin 1986; Uggeri 1975; 1977; 1983, 204-210; 1990, 23-24, con indicazione delle fonti letterarie.

<i>It. Ant.</i> 120, 1	<i>Tab. Peut.</i> VI, 5-VIII, 1	<i>Raven.</i> IV, 35	<i>Guid.</i>
48			
<i>Venusia</i>	<i>Venusie</i>	<i>Benusia</i>	
<i>Venusium</i>			
<i>m. p. XX</i>	<i>m. p. XXXV</i>		
<i>Silvium</i>	<i>Silvium</i>	<i>Silitum</i>	<i>Silitum</i>
<i>m. p. XIII</i>			
<i>Blera</i>	-----	<i>Blera</i>	<i>Blera</i>
<i>m. p. XIII</i>	-----		
<i>Sub Lupatia</i>	<i>Sublubatia</i>	<i>Subbuplacia</i>	
<i>Sublupicia</i>			
<i>m. p. XIII</i>	<i>m. p. XXV</i>		
<i>Canales</i>	-----	<i>Lupitia</i>	<i>Lupicia</i>
<i>m. p. XX</i>			
<i>Tarento</i>	<i>Tarento</i>	<i>Tarentum</i>	
<i>Tarentum</i>			

Dal confronto dei dati riportati emerge chiaramente che soltanto l'*Itinerarium Antonini* fornisce un quadro organico della *via Appia* attraverso la Puglia, per complessive 80 miglia tra Venosa e Taranto, che tuttavia non bastano a coprire effettivamente la tratta interessata. Peraltro, il confronto con la *Tabula Peutingeriana* suggerisce di correggere la distanza tra Venosa e *Silvium* in 35 miglia, per un totale di 95 miglia nell'*Itinerarium Antonini* e di 93 miglia nella *Tabula Peutingeriana*³⁶⁸.

Circa il tratto della strada che attraversava la Puglia centrale, da Gravina fino all'attuale abitato di Santeramo in Colle in direzione di Taranto, sono state formulate numerose ipotesi, che propongono una ricostruzione del percorso viario riconducibile fondamentalmente a tre itinerari: il primo segue il tracciato del tratturo Melfi-Castellaneta; il secondo conduce la via lungo l'attuale SS 97; il terzo, invece, propone un andamento parallelo alla valle del Basentello.

Il primo percorso, proposto dal Calderone Martini, conduceva la strada, all'uscita dall'abitato di *Venusia*, attraverso un tratturo che portava a Spinazzola e di qui proseguiva in direzione di Taranto seguendo il percorso del tratturo Melfi-Castellaneta³⁶⁹.

Secondo lo Jacobone, invece, la *via Appia* avrebbe seguito il tracciato del tratturo Melfi-Castellaneta fino ai dintorni di Spinazzola, dove l'autore colloca la stazione di *Ad Pinum* citata nell'*Itinerarium Antonini* (113). Di qui la strada avrebbe proseguito in direzione di Poggiorsini seguendo il percorso dell'attuale SS 97 fino a giungere sul colle presso Gravina, dove è stata localizzata la città di *Silvium*³⁷⁰.

La ricostruzione più convincente risulta quella proposta da Vinson, che, coincidendo quasi del tutto con l'ipotesi formulata già dal Lugli, si fonda sui dati ottenuti a seguito delle

³⁶⁸ Vinson 1972, 86-87; Miroslav Marin 1987, 54-55; Uggeri 1983, 193-194. Diversa interpretazione delle fonti in Radke 1981, 172-176; Fornaro 2000, 301-302.

³⁶⁹ Calderone Martini 1920, 33.

³⁷⁰ Jacobone 1907-1908; 1935.

ricognizioni effettuate nel 1968 e poi ancora nel 1974-1975, soddisfa le informazioni desumibili dalle fonti itinerarie e tiene conto delle caratteristiche geomorfologiche dell'area in esame³⁷¹.

Il percorso del Vinson segue il corso della SS 168 fino a circa Km 6,5 ad Est di Venosa, dove procede in direzione di Palazzo San Gervasio attraverso una strada non lastricata, in territorio pianeggiante e privo di particolari difficoltà per un viaggiatore, antico e moderno³⁷². Di qui, attraverso la località Fontana Rotta, la strada proseguiva per località Posta della Morte e Masseria La Sala, dove il rinvenimento di una cospicua quantità di materiale ceramico, databile dal IV-III sec. a.C. fino agli inizi del V sec. d.C., suggerisce la presenza di una *villa*, sorta probabilmente su un più antico insediamento indigeno. Qui peraltro si dovrebbe collocare, secondo l'ipotesi già di Lugli e la ricostruzione di Vinson, la stazione di *Ad Pinum*³⁷³. In questo punto la strada antica corre ad una distanza di circa Km 2 ad Ovest del torrente Basentello, procedendo con un andamento NW-SE ad una quota di m 400 s.l.m. fino a raggiungere il Monte Serico (m 542 s.l.m.), che riveste una straordinaria importanza dal punto di vista topografico. Dalla cima del monte, infatti, si domina tutta la vallata del Basentello con le vie che corrono a valle. È possibile che in questo tratto la via Appia abbia seguito il tracciato di un asse viario preesistente, che peraltro incrociava le strade che conducevano ad Irsina e a Spinazzola. La posizione strategica del colle e la frequentazione ininterrotta dell'area dalla tarda età del Bronzo fino al Medioevo avvalorano l'ipotesi di individuare qui il tracciato della via Appia. La strada proseguiva poi, con una leggera curva, tra la località Jazzo della Regina e la Masseria Di Chio e, lasciando a SW Fontana Vetere e Masseria Leggiadro, si dirigeva verso la Masseria Mastronicola, dove il materiale ceramico rinvenuto conferma la frequentazione dell'area almeno in età repubblicana. A partire da questo punto, la strada devia in direzione NE avvicinandosi al corso del torrente Basentello e raggiunge l'area della Madonna del Piede, ubicata nelle vicinanze del punto di confluenza del canale Roviniero con il Basentello, per proseguire, con un andamento NW-SE in direzione di Masseria Lamacolma. Di qui la strada correva parallelamente al torrente Pentecchia di Chimienti per correre in direzione SE verso la stazione di *Sublupatia*, localizzata a S di Altamura, mentre un diverticolo deviava verso la collina di Botromagno³⁷⁴.

Il tratto della *via Appia* da Gravina a Taranto è stato riconosciuto nel tracciato del tratturo denominato La Tarantina³⁷⁵, che, passando in prossimità di Carpentino – toponimo connesso con il latino *carpentum*³⁷⁶ – e di Pisciuolo, attraversa il vallone di Iesce, ai piedi della Murgia Catena, dove, ancora alla metà del XVIII secolo, il Pratilli scorgeva tratti della strada

³⁷¹ Vinson 1972; 1979; Lugli 1952; 1963.

³⁷² Lungo questa strada furono individuati 15 insediamenti databili dall'età tardo-repubblicana fino a tutta l'età imperiale. La distanza regolare che separa i siti identificati, pari a circa Km 1-1,5, fu interpretata dal Vinson come la traccia, se non di una centuriazione, di una gestione e distribuzione regolare e sistematica della terra: Vinson 1972; 1979.

³⁷³ Lugli 1952, 288; 1963, 29; Vinson 1972; 1979.

³⁷⁴ Lugli 1952, 288-289; 1963; Vinson 1979; Della Portella 2003, 171-172.

³⁷⁵ Lugli 1939; 1952, 290; 1955; Fedele 1966, 38-41; Uggeri 1983, 196; Della Portella 2003, 172-173.

³⁷⁶ Uggeri 1983, 196, nota 59.

basolata³⁷⁷. Qui è stata localizzata la stazione di *Blera*, ricordata sia nell'*Itinerarium Antonini* sia dall'Anonimo Ravennate e da Guidone³⁷⁸; la documentazione archeologica consente di riconoscervi sicure tracce di frequentazione per il periodo compreso fra il III e gli inizi del I sec. a.C., mentre mancano indizi che suggeriscano la sopravvivenza dell'abitato in età imperiale³⁷⁹. Alla fine del rettifilo del casale Viglione, il tracciato dell'*Appia*, giunto in prossimità della masseria Miseria e del pozzo Annescianne, attraversa il vallone della Silica, il cui toponimo sembra conservare il ricordo dell'antica strada selciata³⁸⁰, e di qui proseguiva per la località Viglione, nelle cui vicinanze il toponimo Purgatorio potrebbe rimandare alla presenza di un antico *praetorium*³⁸¹. La strada proseguiva poi per Candile, tra Masseria S. Filippo e Masseria S. Pietro, dove, secondo l'ipotesi di Lugli, andrebbe localizzata la stazione di *Sublupatia*³⁸², e si dirigeva verso l'attuale abitato di Castellaneta; passando per Palagiano, dove il Lugli riconosceva la stazione di *Canales* tramandata dall'*Itinerarium Antonini* (120)³⁸³, giungeva a Taranto³⁸⁴.

Il percorso così ricostruito risulta verosimile anche alla luce dell'ubicazione degli insediamenti rurali di età romana noti in questo comparto territoriale.

A SW del tracciato viario si collocano, infatti, i siti di Vagnari e di S. Felice, dove gli scavi sistematici e le ricognizioni topografiche hanno consentito di individuare un ampio *saltus* imperiale, al cui interno ricadeva sia il villaggio a vocazione produttiva di Vagnari sia la villa, forse sede del *procurator* imperiale, di S. Felice. Quest'ultima, peraltro, è situata a N di un tratturo, forse utilizzato già in epoca preromana, che conduceva nell'entroterra lucano in direzione di Tolve. Altrettanto prossimi al tracciato dell'*Appia* risultano l'insediamento di Botromagno, dove, sul finire del II sec. a.C., si impostò un villaggio collegato alla villa indagata sulla sommità della collina, rimasta in uso fino alla metà circa del I sec. d.C.; il sito di Santo Staso, frequentato in età imperiale e ancora nel corso dell'età tardoantica; a S del tracciato della strada, l'impianto artigianale primo-imperiale di S. Gerolamo; infine, l'insediamento imperiale individuato nei pressi del torrente Pentecchia di Chimienti, che peraltro risulta pure non lontano dal punto in cui la strada proveniente dalla cresta occidentale della collina di Botromagno si immette nella via *Appia*³⁸⁵. Più lontano, ubicato a circa Km 1 a N della strada, è il sito di

³⁷⁷ Pratilli 1745, 482-483; «presso la quale (*scilicet* la masseria Iesce) chiare vestigie appariscono dell'antica selciata. [...] tornano a comparire alcune vestigia dell'antiche pietre quadre bianchiccie, ma piccole, con qualche residuo de' poggi laterali [...]».

³⁷⁸ *Itin. Anton. Aug* 120; Ravenn. 4, 35; Guid. 48: § VI, nn. 20, 23, 47. Sull'ubicazione di *Blera* a Iesce, Lugli 1952, 290; 1955, 12; 1963, 29; Fedele 1966, 39; Ruta 1989, 74

³⁷⁹ Sulla documentazione archeologica da Iesce, § VIII, nn. 71-73.

³⁸⁰ Uggeri 1983, 198, nota 68.

³⁸¹ Uggeri 1983, 197-198.

³⁸² Lugli 1952, 290; 1955, 12; 1963, 29. L'ipotesi è seguita da Fedele 1966, 39; Uggeri 1983, 198; Ruta, Ricchetti 1988, 198; Della Portella 2003, 175.

³⁸³ Lugli 1939; 1952, 290, seguito da Fedele 1966, 40; Della Portella 2003, 176. Diversamente Uggeri 1983, 202, nota 78.

³⁸⁴ Resti del basolato dell'*Appia* erano visibili, ancora alla metà del Settecento, nei pressi di Castellaneta e di Palagiano: Pratilli 1745, 484-486. Per il percorso dell'*Appia* da Castellaneta a Taranto, Lugli 1952, 290-291; 1955, 13; Fedele 1966, 40-41; Uggeri 1977; 1983, 198-204, con bibliografia

³⁸⁵ Per la documentazione archeologica relativa ai siti menzionati, § VIII, nn. 30-35.

Montedoro, che fra la tarda repubblica e la prima età imperiale ospitò un edificio a destinazione abitativa, forse una villa di grandi dimensioni, dotata verosimilmente anche di una necropoli³⁸⁶. Lungo il tracciato dell'Appia ricostruito da Lugli e da Vinson³⁸⁷ si colloca anche l'importante insediamento di Iesce, che tuttavia, come si è già ricordato, risulta frequentato fra III e II sec. a.C., mentre nessun elemento permette di riconoscervi sicure tracce di frequentazione fra tarda repubblica ed età imperiale³⁸⁸.

³⁸⁶ § VIII, nn. 68-69.

³⁸⁷ Si veda *supra*.

³⁸⁸ § VIII, nn. 71-73.

III.2. La viabilità paralitoranea: la *via Gellia*, la *via Minucia*, la *via Traiana*

Le fonti letterarie ed epigrafiche consentono di ricostruire con buona approssimazione la viabilità paralitoranea che precedette la realizzazione della *via Traiana* e che rappresentava una buona alternativa al tracciato della *via Appia*.

Strabone, utilizzando fonti piuttosto risalenti nel tempo, individua nel II-I sec. a.C. due strade che conducevano a Roma da Brindisi: la *via Appia*, «più adatta ai carri», ed un secondo tracciato che, attraverso il territorio dei Peucezi, passando per le città di *Gnatia*, *Caelia*, *Netion*, *Canusium* ed *Herdonia*, giungeva a Benevento³⁸⁹. È assai verosimile che il percorso descritto da Strabone sia quello della *via Minucia*, se, come pare plausibile, nel trådito †hminoikh† si deve leggere ' Minouk...a anziché 'mionik» (†DdÒj) di†, emendamento, quest'ultimo, invalso a partire dall'edizione di Xylander del 1571³⁹⁰.

La *via Minucia* è esplicitamente citata anche da Cicerone in una lettera indirizzata ad Attico scritta da Formia l'11 marzo del 49 e ancora da Orazio come alternativa alla *via Appia* per raggiungere Brindisi da Roma³⁹¹.

L'esistenza di una via costiera di collegamento fra i centri dell'entroterra daunio ed irpino ed il porto di Brindisi, della quale non conosciamo il nome ma che verosimilmente coincide proprio con la *via Minucia*, è pure documentata da altre fonti letterarie.

Sempre Cicerone, in un'altra epistola ad Attico, scritta da Laodicea il 20 febbraio del 50 a.C., fa riferimento ad un percorso viario che collegava *Equum Tuticum* a Brindisi, mentre Cesare, nel descrivere gli avvenimenti relativi all'assedio e alla presa di *Corfinium*, svoltisi fra il 15 e il 21 febbraio del 49 a.C., ricorda che Pompeo da Lucera si diresse a Canosa e di qui giunse a Brindisi³⁹². Il medesimo percorso seguì Orazio nel 37 a.C.: lasciata l'*Appia* dopo Benevento, giunse a Canosa e di qui, attraverso le città di *Rubi*, *Barium* e *Gnatia*, raggiunse Brindisi³⁹³.

Dunque, fra il II e I sec. a.C. esisteva un complesso sistema viario che consentiva di raggiungere la costa adriatica attraverso un percorso più agevole e più breve di quello dell'*Appia*: la *via Minucia*, infatti, evitava l'area murgiana, definita da Strabone «*p©sa dš tracea ka ^ Ñrein*»³⁹⁴, e consentiva così di risparmiare un giorno di viaggio³⁹⁵.

Il percorso di questa strada è variamente descritto dalle fonti letterarie menzionate, come si evince dallo schema sinottico che segue:

³⁸⁹ Strab. 6, 3, 7: § VI, n. 51. Per l'analisi di questo passo, in cui Strabone sembra dipendere da Artemidoro di Efeso, la cui maturità si colloca alla fine del II sec. a.C., Silvestrini 1988a, 382-383, note 23-24; Fioriello 2002a, 86-88, con bibliografia.

³⁹⁰ Mazzarino 1968, 189-190; Moretti 1972, 178-179; Radke 1981, 141; Miroslav Marin 1982, 11; 1992, 806-811; Uggeri 1983, 229-231; Silvestrini 1988a, 382; Martino 1989, 369-520; Pani 1990, 169; Cocchiari 1991; Salvatore Laurelli 1992; Cancellieri 1996, 386; Fioriello 2002a, 86-88, con bibliografia.

³⁹¹ Cic., *Att.* 9, 6, 1; Hor., *epist.* 1, 18, 19-20: § VI, nn. 12, 21.

³⁹² Cic., *Att.* 6, 1, 1; Caes., *civ.* 24, 1, 3: § VI, nn. 9-10.

³⁹³ Hor., *sat.* I, 5, 77-104: § VI, n. 22.

³⁹⁴ Strab. 6, 3, 9: § VI, n. 52.

³⁹⁵ Pani 1990, 169; Cancellieri 1996, 386; Fioriello 2002a.

Strab. 6, 3, 7	Cic., Att. 6, 1, 1	Caes., civ. 24, 1, 3	Hor., sat. 1, 5,
77-104			
[Brentšsion]	<i>Brundisium</i>	<i>Brundisium</i>	<i>Brundisium</i>
'Egnat...a	-----	-----	<i>Gnatia</i>
Kail...a	-----	-----	-----
-----	-----	-----	<i>Barium</i>
-----	-----	-----	<i>Rubi</i>
N»tion (?) ³⁹⁶	-----	-----	-----
KanŪsion	-----	<i>Canusium</i>	<i>Canusium</i>
`Erdwn...a	-----	-----	<i>(Herdonia)</i> ³⁹⁷
-----	<i>Equum Tuticum</i>	-----	-----
-----	-----	<i>Luceria</i>	-----
-----	-----	-----	<i>Trevicum</i>

Dal confronto dei dati riportati emerge che soltanto Strabone e Orazio restituiscono in maniera piuttosto organica il percorso della *via Minucia*, che verosimilmente aveva origine a Canosa, visto che questa città è citata anche da Cesare nel tragitto verso Brindisi. Tuttavia, mentre Strabone, lasciata Egnazia, punta verso l'entroterra dirigendosi a Ceglie e di qui a Canosa, Orazio, invece, superata Ruvo e quindi anche Bitonto, predilige un percorso costiero che da Bari giunge ad Egnazia e quindi a Brindisi.

Il differente percorso che i due autori descrivono può essere spiegato alla luce di un miliare rinvenuto nel 1970 presso Modugno:

L(ucius) Gellius L(ucii) f(ilius)
pr(aetore) d(e) s(enatus) s(ententia)
 LII.

Il miliare, in granito rosso, ritrovato insieme ad un altro anepigrafe e disperso subito dopo il rinvenimento, conserva il nome del magistrato *L. Gellius L. f.* che aveva fatto costruire, con il parere del Senato romano, la *via Gellia*, una via pubblica che raggiungeva Bari da una località verosimilmente della Puglia settentrionale³⁹⁸. Il numero delle miglia, 52, cui bisogna aggiungere almeno altre 5 per raggiungere Bari e coprire dunque l'intero percorso, induce a ritenere che la strada avesse inizio a Canosa³⁹⁹.

L'ipotesi del primo editore è stata contestata da G. Uggeri il quale, ritenendo eccessive le miglia riportate dal miliare – soprattutto se confrontate con la distanza Bari-Canosa attestata dall'*Itinerarium Antonini*, 46 miglia, e dall'*Itinerarium Burdigalense*, 52 miglia⁴⁰⁰, – considera

³⁹⁶ Sull'ipotesi di localizzare il centro di *Netion* a S di Andria, in località S. Barbara, Ruta 1983; 1986; diversamente Salvatore Laurelli 1992, 20-23, nota 30, identifica la *Netion* straboniana con *Azetium*.

³⁹⁷ In *Herdonia* va forse riconosciuto l'«*oppidulum quod versu dicere non est*» cui Orazio fa riferimento in *sat.* 1, 5, 87; Cancellieri 1996, 387; Russi 1996, 389-402. Sulla testimonianza oraziana, in riferimento ai vv. 77-80, 86-91, Desy 1988.

³⁹⁸ Moretti 1972; *CIL* I², 2978; Miroslav Marin 1982, 11; 1992, 80; Silvestrini 1988a, 382-383; Pani 1988, 374; 1989, 125-127; Fioriello 2002a, 88-90.

³⁹⁹ Sul calcolo delle miglia, Moretti 1972; Miroslav Marin 1982, 11; 1992, 80; Silvestrini 1988a, 382-383; Pani 1988, 374; 1989, 125-127; Fioriello 2002a, 88-90.

⁴⁰⁰ *Itin. Anton. Aug.* 115, 7-119, 2; *Itin. Burdig.* 609-610: § VI, nn. 23-24.

la *via Gellia* una diramazione della *via Appia* o della *via Emilia* o addirittura della *via Minucia*⁴⁰¹.

Recentemente A. Fornaro è tornato sulla questione sollevata già da Uggeri proponendo una nuova ipotesi. Sulla base del calcolo delle miglia, infatti, il Fornaro ritiene che il *caput* della *via Gellia* sia una località sita a circa 7 miglia a NW di Canosa, dove, però, nessuna fonte ubica alcun centro di una qualche rilevanza. Ipotizzando che la distanza riportata dal miliare sia espressa in miglia di 8 stadi fileteri, lo studioso colloca il *caput viae* a 63 miglia da Bari, corrispondenti a circa Km 94, ovvero a Venosa, dove verosimilmente la *via Gellia* si staccava dalla *via Appia* per proseguire in direzione della costa⁴⁰².

Come la *via Aemilia*, nota da un miliario rinvenuto fra Irpino e Grottaminarda e che nell'ambito del II sec. a.C. conduceva almeno da Benevento a Canosa⁴⁰³, dunque anche la *via Gellia* doveva costituire uno dei vari tronconi stradali esistenti fra II e I sec. a.C. nel comprensorio apulo. Quanto alla datazione del miliare che attesta l'esistenza di questa strada, i dati prosopografici consentono di riconoscere il magistrato con *L. Gellius L. f. Poplicola, praetor peregrinus* nel 94 a.C., governatore forse della provincia d'Asia nel 93 a.C. e console nel 72 a.C., ovvero con un *L. Gellius L. f.* non altrimenti noto⁴⁰⁴.

Sulla base di questi dati, è plausibile ipotizzare che la *via Minucia* non esisteva ancora nel II sec. a.C. e che fu realizzata soltanto in età tardorepubblicana, raccordando e risistemando vecchi tronconi di vie pubbliche precedenti, quali, per esempio, la *via Aemilia* e la *via Gellia*, e completando il percorso fino a Brindisi⁴⁰⁵.

Quanto al tracciato della strada, la descrizione straboniana consente di ipotizzare che la *via Minucia* non passasse per Bari, ma che da Ceglie proseguisse direttamente verso l'entroterra in direzione di Bitonto e di Ruvo. Questa proposta ricostruttiva permetterebbe altresì di spiegare il motivo per il quale Orazio, durante il suo viaggio alla volta di Brindisi nel 37 a.C., trova che dopo Ruvo e in direzione di Bari la strada sia *peior*. Il poeta, infatti, proprio all'altezza di Bitonto avrebbe lasciato, infatti, la nuova *via Minucia* e avrebbe seguito il percorso della più antica *via Gellia*, in quel tratto e in quel periodo evidentemente malmessa, per un più rapido arrivo sulla costa⁴⁰⁶.

⁴⁰¹ Uggeri 1983, 232.

⁴⁰² Fornaro 2005, 26.

⁴⁰³ *ILRRP* 451. Moretti 1972, 177-178; Miroslav Marin 1982, 11; 1992, 80; Uggeri 1983, 232; Silvestrini 1988a, 382-383; Pani 1988, 374; 1989, 125-127; Fioriello 2002a, 88-90. Camodeca 1997 attribuisce a *M. Aemilius M. f. Lepidus*, console nel 126 a.C., la costruzione di questa strada che collegava il *forum* graccano di Fiocaglia di Flumeri, e quindi l'*Appia*, a S di Benevento, al percorso poi seguito dalla *via Traiana* da *Aequum Tuticum* in direzione di *Herdonia*.

⁴⁰⁴ Fioriello 2002a, 90, nota 45, con bibliografia.

⁴⁰⁵ Moretti 1972, 177-178; Miroslav Marin 1982, 11; 1992, 80; Silvestrini 1988a, 382-383; Pani 1988, 374; 1989, 125-127; 1990, 169; Fioriello 2002a, 95-96. Poco verosimile l'ipotesi di Mosca 2001, secondo la quale la *via Minucia* sarebbe stata costruita alla metà del II sec. a.C. nell'ambito «del più vasto programma di ristrutturazione e completamento della rete viaria romana [...] avviato [...] organicamente da Gaio Gracco[...]», qui 82 per la citazione. Secondo Salvatore Laurelli 1992, 23, il tracciato della *via Minucia* sarebbe di «origine arcaica».

⁴⁰⁶ Silvestrini 1988a, 382-383; Pani 1989, 127; 1990, 169, che tuttavia non esclude che sulla *via Minucia* vi fosse anche Bari, non citata da Strabone per brevità; Cancellieri 1996, 387; Mosca 2001; Fioriello 2002a, 89. Diversamente

Il percorso della *via Gellia* e della *via Minucia* è difficilmente ricostruibile; tuttavia sulla base del tracciato della futura *via Traiana*, che verosimilmente riprese e potenziò le precedenti direttrici Canosa-Bari, della documentazione cartografica, dei dati desimibili dalla fotografia aerea e delle notizie fornite dalla tradizione storico-documentaria, è stata avanzata l'ipotesi che la *via Minucia*, da Bitonto, raggiungesse Ceglie attraversando le località Difesa, Cagnano, Santa Croce, Madonna delle Grazie, Paganello, Casino le Tacche, Macchia di Chianca, Masseria Copiana e Casino Torrice⁴⁰⁷.

La *via Gellia*, invece, si staccava probabilmente dal percorso della *via Minucia* verosimilmente in contrada Cagnano e si dirigeva verso Bari parallelamente alla Lama Balice⁴⁰⁸ attraverso le località Monteladrone, Via La Marina, Masseria Sagarica e Masseria Rosa Gravina; forse a questo punto seguiva il percorso che fu poi della *via Traiana*⁴⁰⁹.

Più difficile risulta tentare di ricostruire il tracciato delle due strade repubblicane nel tratto a E di Bitonto, mentre maggiori informazioni sono desumibili dalle fonti itinerarie circa il percorso della *via Traiana*, fatta costruire dall'imperatore Traiano a partire dal 109 d.C. per rendere più veloce e agevole il collegamento fra Roma e l'Oriente attraverso la costa adriatica meridionale e in particolar modo attraverso il porto di Brindisi⁴¹⁰.

Da Benevento, la strada proseguiva in direzione di Canosa e quindi di Ruvo, seguendo quasi lo stesso percorso dell'attuale tratturo che prende il nome di Appia Traiana⁴¹¹.

La *via Traiana* tagliava trasversalmente la città di Ruvo da NW a SE: provenendo da Canosa attraversava verosimilmente l'area dell'attuale chiesa di Santa Lucia, entrava nella città attraverso Porta Castello ed usciva da Porta Noha, diretta verso Bitonto⁴¹².

Il tracciato della strada da Ruvo a Bitonto può essere identificato con la carrozabile che corre a S della SP 231 e che attraversa le località Madonna delle Grazie, Portone del Parco, Villa De Lucia, Pozzo Palanella, Bosco della Vergine, Selva della Città, Parco Teseo, Torre del Trave, Monteverde, Taverna di Gerardo, Torre Longa, Padre Eterno; di qui si dirige verso il centro urbano di Bitonto costeggiando l'area dell'attuale Cimitero comunale⁴¹³. L'area interessata dal verosimile percorso della *via Traiana* in questo tratto ha restituito una cospicua documentazione archeologica soprattutto di età preromana, mentre le uniche sicure tracce di frequentazione tardorepubblicana e imperiale provengono dalla località Selva della Città, dove

Radke 1981, 143, propone di riconoscere in *M. Minucius Rufus*, console nel 221 a.C., il magistrato cui si deve la costruzione della *via Minucia*, datata quindi alla fine del III sec. a.C.

⁴⁰⁷ Fioriello 2002a, 98 e nota 65, con bibliografia.

⁴⁰⁸ § 1.2.2.

⁴⁰⁹ *Infra*.

⁴¹⁰ Sulla *via Traiana* in generale, Radke 1981, 154-156; Uggeri 1983, 232-237; 1990, 26-28; Cancellieri 1996, 387-389; Della Portella 2003a.

⁴¹¹ Sul percorso pugliese della *via Traiana*, si vedano ora i numerosi contributi in *Cento Itinerari*; sul tracciato della strada da Canosa a Ruvo, Gelsomino 1966, 199-201; Alvisi 1970; Chelotti, Silvestrini 1980; Radke 1981, 153-155; Silvestrini 1983; Ruta 1983; 1986; Miroslav Marin 1992, 80-81; Volpe 1996, 59-69; Della Portella 2003a, 196-204.

⁴¹² Fioriello 2002a, 99-102, con discussione delle indicazioni riportate dalle fonti itinerarie e bibliografia.

⁴¹³ Fioriello 2002a, 104, con bibliografia. Diversamente Ashby, Gardner 1916 e Gelsomino 1966, 198, identificano il tratto Ruvo-Bitonto della *via Traiana* con una carrozabile che «passa vicino la Masseria del Prevete [...], va dritta a Bitonto e poi per Sovereto e Terlizzi giunge a Ruvo».

peraltro si può localizzare, a partire dalla fine del I sec. d.C., un nucleo della proprietà imperiale⁴¹⁴. A S dell'attuale territorio comunale di Terlizzi, inoltre, precisamente a circa Km 1 in linea d'aria a S del verosimile percorso della *via Traiana*, sono state riconosciute tracce di frequentazione ancorabile genericamente ad età romana nei siti di Monteverde, Palude o Padule e Fontane. I siti risultano allineati lungo una direttrice EW parallela alla *via Traiana* e potrebbero quindi confermare il tracciato della strada così come è stato ricostruito nel tratto Ruvo-Bitonto. Una conferma ancora più probante proviene dalla località Taverna di Gerardo, dove furono rinvenuti due frammenti di calcare, attualmente ancora *in situ*, riconosciuti come parte di un miliare della *via Traiana* che doveva segnalare verosimilmente il miglio CXIX da Benevento lungo il tratto Ruvo-Bitonto⁴¹⁵. A questo medesimo tratto sono stati pure attribuiti due miliari ancora *in situ*, uno a SE di Taverna di Gerardo, nei pressi del Cimitero comunale di Bitonto, anepigrafe ovvero corroso, l'altro a NW di Taverna di Gerardo, in località Villa De Lucia, forse eraso e riutilizzato in età moderna. Il luogo di rinvenimento ha spinto ad ipotizzare che i due cippi potessero indicare rispettivamente il miglio CXXI e CXIV della *via Traiana* da Benevento⁴¹⁶.

Attraversata la città di *Butuntum*⁴¹⁷, la *via Traiana* si biforcava, per cui un ramo tagliava per Ceglie e, tenendosi all'interno, raggiungeva Egnazia, mentre l'altro proseguiva verso Bari e, seguendo la costa, raggiungeva Egnazia e quindi Brindisi.

Il percorso interno è documentato soltanto dalla *Tabula Peutingeriana* e dall'Anonimo Ravennate, mentre in Guidone sembra potervi soltanto scorgere un rapido cenno, come risulta dallo schema che segue:

Tab. Peut. VI, 5	Raven. IV, 35	Guid. 48
<i>Butuntos</i>	<i>Butuntos</i>	<i>Butuntum</i>
<i>VIII</i>		<i>haud longe</i>
<i>Celia</i>	<i>Celia</i>	<i>Ce<ci>lia</i>
<i>VIII</i>		
<i>Ezetium</i>	<i>Ezetium</i>	<i>Esetium</i>
<i>(VIII)</i>		
<i>Norve</i>	<i>Norbe</i>	<i>Norbe</i>
<i>VIII</i>		
<i>ad Veneris</i>	<i>Veneris</i>	<i>Veneris</i>
<i>VIII</i>		
<i>Gnatie</i>	<i>Gnatia</i>	<i>(Augnatium).</i>

Secondo l'ipotesi di Uggeri, da Ceglie la strada proseguiva per Ognissanti, dove recenti saggi di scavo hanno individuato, all'interno della chiesa omonima, un edificio di culto paleocristiano oblitterato da una necropoli densamente sfruttata⁴¹⁸; raggiungeva, quindi, Capurso

⁴¹⁴ § VIII, nn. 21-23.

⁴¹⁵ Silvestrini 1989, 122, 124-125; Marangio 1999, 14, nota 50; Fioriello 2002a, 90.

⁴¹⁶ Silvestrini 1989, 122-125; 2005, 103; Fioriello 2002a, 103 e fig. 12A, B; 2007, 30-31, n. 1.

⁴¹⁷ Sul percorso della *via Traiana* interno alla città di Bitonto, Fioriello 2002a, 105-107, con bibliografia.

⁴¹⁸ Pellegrino *et Alii* 1998, 92-96.

e passando per Castiello, dove si riconosce il centro di *Azetium*⁴¹⁹, giungeva a Conversano, identificata con la *Norba* degli itinerari. Di qui piegava verso la costa fino a raggiungere la *statio ad Veneris*, sulla cui localizzazione sono state avanzate numerose ipotesi⁴²⁰, e dunque Egnazia, senza distinguersi in questo punto dalla strada proveniente da Bari⁴²¹.

Il percorso della strada nel tratto Ceglie-Egnazia, che verosimilmente ricalcava il tracciato della *via Minucia* ricordata da Strabone e da Orazio, risulta, però, difficilmente ricostruibile con precisione, in quanto la documentazione archeologica non sembra offrire prove dirimenti a sostegno del tracciato descritto dalle fonti itinerarie. Dopo Castiello, infatti, in direzione di Conversano, sono noti gli insediamenti di Pezzerose e di S. Bartolomeo, che hanno restituito tracce di frequentazione rispettivamente di età tardorepubblicana e imperiale⁴²², mentre a SE di Conversano tracce di frequentazione antropica sono state rinvenute soltanto in contrada Gorgofreddo, sul Monte S. Nicola⁴²³.

Circa la funzione di questa strada, Uggeri ha avanzato l'ipotesi che in questo percorso vada riconosciuto il tracciato più antico della *via Traiana*, che avrebbe dunque così ricalcato quello della repubblicana *via Minucia*, mentre soltanto in età severiana la decadenza dei centri preromani e il potenziamento del porto di Bari avrebbero determinato il successo del percorso costiero che da Bitonto puntava direttamente verso Bari⁴²⁴. Tuttavia, la menzione di questo percorso interno soltanto nella *Tabula Peutingeriana*, che peraltro presenta anomalie non facilmente spiegabili – forse dovute ai continui aggiornamenti cui la carta fu sottoposta a seguito della nascita forse di nuovi percorsi e dell'abbandono o delle modifiche di quelli preesistenti –, unitamente alla mancanza di un'adeguata documentazione archeologica di supporto potrebbero suggerire per il percorso interno carattere di carraia o di percorso secondario che si staccava dalla *via Traiana* per raggiungere l'entroterra⁴²⁵.

Meglio documentato risulta, invece, il percorso costiero della *via Traiana*, attestato sia dai miliari⁴²⁶ sia dalle fonti itinerarie:

⁴¹⁹ Fioriello c.s.

⁴²⁰ Clori 1973, 215-227, colloca *Ad Veneris* in territorio di Monopoli, in contrada Gorgofreddo, sulla sommità del Monte S. Nicola (§ VIII, n. 158). Secondo Favale 1980, la *statio ad Veneris* sarebbe da localizzare in territorio di Polignano, a SE di Triglianello, in località Cristo Re, nei pressi della Chiesa dedicata alla Vergine del Rosario, nelle cui vicinanze sarebbe stata rinvenuta una scultura arcaica raffigurante una figura femminile identificata con Venere. Per Donvito 1982, 156, tale stazione andrebbe localizzata presso Castiglione, a S di Conversano; Uggeri 1983, 240, la colloca genericamente a Monopoli, mentre per Ruta, Ricchetti 1988, 197, nota 6, andrebbe ubicata in località S. Vincenzo, a SW di Monopoli.

⁴²¹ Uggeri 1983, 239-241.

⁴²² § VIII, nn. 112, 125.

⁴²³ § VIII, n. 158. Meglio documentato risulta, invece, un percorso verosimilmente secondario, già ipotizzato da L'Abbate 1979, fig. 81, ma solo per la fase preromana, che, provenendo da Ceglie, proseguiva attraverso i siti di Parchitello, Pezzerose, S. Bartolomeo, Monte S. Michele, Madonna di Grottole e S. Vito (§ VIII, nn. 111, 112, 125, 126, 145-148), sicuramente frequentati dalla tarda Repubblica fino alla piena età imperiale, con tracce di frequentazione ancora in età tardoantica.

⁴²⁴ Uggeri 1983, 235-237.

⁴²⁵ Silvestrini 1988a, 379-380 e nota 9, con bibliografia; Miroslav Marin 1992, 81; Cancellieri 1996, 386-388; Fioriello 2002a, 102, nota 82, con bibliografia.

⁴²⁶ *CIL IX*, 6052-6054; Silvestrini 1983; 1988a, 379-380, nota 5, con bibliografia.

<i>It. Ant. 117-118</i>	<i>It. Burd. 609</i>	<i>Tab. Peut. VI, 5</i>	<i>Rav. 261-329</i>	<i>Guid. 47-49</i>
<i>Budruntus</i>	<i>mut. Butuntones</i>	<i>Butuntos</i>	<i>Butuntos</i>	
	<i>Butuntum</i>			
<i>XII</i>	<i>XI</i>	<i>XII</i>		
<i>Varia</i>	<i>civitas Beroes</i>	<i>Barium</i>	<i>Barium</i>	<i>Baris</i>
<i>XXI</i>	<i>XI</i>	<i>XX</i>		
	<i>mut. Turres Iulianas</i>			
	<i>IX</i>			
<i>Turribus</i>	<i>mut. Turres Aurilianas</i>	<i>Turris Caesaris</i>	<i>Turris Caesaris</i>	<i>Turris</i>
<i>Caesaris</i>				
<i>XVI</i>	<i>XV</i>	<i>IX</i>		
		<i>Dertum</i>	<i>Diriam</i>	<i>Dirium</i>
		<i>IX</i>		
<i>Egnatiae</i>	<i>civitas Leonatiae</i>	<i>Gnatie</i>	<i>Gnatia</i>	
	<i>Augnatium</i>			
<i>XX</i>	<i>X</i>	<i>XXI</i>		
	<i>mut. Ad Decimum</i>			
	<i>XI</i>			
<i>Speluncas</i>	<i>man. Spilenaees</i>	<i>Spelunis</i>	<i>Speluncas</i>	
	<i>Speluncae</i>			
<i>XVIII</i>	<i>XVIII</i>	<i><X>XVIII</i>		
<i>Brundisium</i>	<i>civitas Brindisi</i>	<i>Brindisi</i>	<i>Brendesium</i>	
	<i>Brundisium</i>			

Dunque da Bitonto la strada si dirigeva verso la costa puntando su Bari; è verosimile che il tracciato vada riconosciuto nella carrareccia che corre ad E dell'abitato di Bitonto e che attraversa le località San Lorenzo, Misciano, Massaria Caffariello, Masseria Forges, il Tesoro, Masseria Prete e l'Addolorata⁴²⁷. La strada avrebbe avuto dunque in questo tratto un tracciato parallelo a quello della Lama Balice, che quindi potrebbe aver rappresentato un percorso preferenziale⁴²⁸. L'ipotesi formulata è altresì supportata dalla documentazione archeologica, invero limitata alla sola località Misciano, frequentata, senza soluzione di continuità, dall'età protostorica fino all'altomedioevo e dove l'esistenza di un insediamento inquadrabile fra la tarda repubblica e l'età imperiale è assicurata dalla presenza in superficie di frammenti ceramici, in particolare di ceramica d'uso comune, di anfore e di sigillata africana⁴²⁹. Ricognizioni asistematiche condotte nella medesima località hanno portato all'individuazione di un asse viario (lunghezza individuata m 8; larghezza m 2) costituito da basoli poligonali in calcare locale, trattenuti lateralmente da *umbones* disposti su una doppia fila larga circa m 2, identificato con un tratto della *via Traiana* o perlomeno con una risistemazione più tarda della medesima strada⁴³⁰.

⁴²⁷ Fioriello 2002a, 105 e fig. 13.

⁴²⁸ Sull'ubicazione degli insediamenti di età storica lungo i percorsi delle lame nella Puglia centrale, De Juliis 1981; Tunzi Sisto 1988, 18; Ruggieri, Pulice 2006, 119-130. Sulle caratteristiche delle lame, § I.2.

⁴²⁹ § VIII, nn. 80.

⁴³⁰ § VIII, n. 81.

Più scarse risultano le possibilità di identificare il percorso della strada a SE di Bari, dove si sviluppa la zona industriale della città; tuttavia è verosimile che la *via Traiana* sia riconoscibile in questo tratto nella strada moderna lungo la costa adriatica da Bari verso Monopoli.

Soltanto l'*Itinerarium Burdigalense* annovera dopo Bari, ad 11 miglia da questa città, la *mutatio Turres Iulianas*, collocata presso la Masseria Vito Luigi, fra Paduano e Mola di Bari⁴³¹, ovvero, secondo l'ipotesi formulata dal Biancofiore⁴³², a Paduano, dove recenti indagini archeologiche hanno individuato le strutture di una lussuosa *villa maritima*, costruita alla fine del II sec. a.C. e rimasta in uso almeno fino al II sec. d.C., sebbene l'area abbia restituito tracce di frequentazione sporadica ancorabili ancora ad età tardoantica⁴³³.

A 9 miglia dalla *mutatio Turres Iulianas*, l'*Itinerarium Burdigalense* colloca la *mutatio Turres Aurilianas*, verosimilmente coincidente con la *mutatio Turribus* citata dall'*Itinerarium Antonini*, collocata a 21 miglia da Bari, e con la *mutatio Turris Caesaris* menzionata dalla *Tabula Peutingeriana* a 20 miglia da Bari, e ancora dall'Anonimo Ravennate e da Guidone senza l'indicazione della distanza. La maggior parte degli studiosi avanza l'ipotesi, in verità già proposta da Guidone⁴³⁴, che questa stazione sia da collocare nei pressi di S. Vito, a circa Km 4 a N di Polignano⁴³⁵, come suggeriscono indicazioni di ordine topografico, nonché la documentazione epigrafica e archeologica.

Stando alle fonti itinerarie, infatti, la *mutatio Turres Aurilianas-Turribus-Turris Caesaris* dista da Bari 20-21 miglia, ovvero Km 29,5-31; tale distanza corrisponde perfettamente a quella che intercorre fra Bari e S. Vito, pari a circa Km 30,5. Il toponimo, nelle sue diverse varianti, sembra chiaramente rimandare alla presenza qui di un possedimento imperiale, suggerito pure da un'iscrizione che reca una dedica per i *decennalia* di Commodo, databile quindi al 190 d.C., rinvenuta nel 1822 proprio nell'area dell'Abbazia di S.Vito⁴³⁶. La documentazione archeologica conferma la frequentazione del sito almeno dall'età tardorepubblicana fino al V-VI sec. d.C.⁴³⁷, mentre le fonti antiquarie ricordano qui alla fine del XVIII secolo la presenza di «antichissime fabbriche», nonché tracce del selciato della *via Traiana*⁴³⁸.

A 9 miglia dalla *mutatio Turres Aurilianas-Turribus-Turris Caesaris* e prima di giungere ad Egnazia, soltanto la *Tabula Peutingeriana* e i suoi continuatori annoverano un'altra località, tramandata con il nome di *Dertum* nella prima fonte, *Diriam* nell'Anonimo Ravennate e *Dirium* in Guidone. Sulla base della distanza e della toponomastica trādita, che sembra rimandare

⁴³¹ Ashby, Gardner 1916, 164-166; Gelsomino 1966, 196; Uggeri 1983, 244.

⁴³² Biancofiore 1962, 224-225, con discussione delle ipotesi precedenti.

⁴³³ § VIII, n. 110.

⁴³⁴ Guid., 27; 71.

⁴³⁵ Nissen 1883-1902, II, 860; Gelsomino 1966, 196; Uggeri 1983, 244; Chelotti 1993, 21. Secondo Pratilli 1745, 538, seguito da Ashby, Gardner 1916, 165, la *mutatio Turris Caesaris* andrebbe localizzata a Torre Ripagnola, mentre per Pacichelli 1703, 219-220, la si dovrebbe ubicare nell'abitato di Polignano, lì dove oggi sorge il Palazzo S.Giuseppe, dove un saggio di scavo eseguito per verificare eventuali resti di una 'Torre di Cesare' ha portato all'individuazione di un ambiente a pianta rettangolare, sicuramente anteriore al palazzo ottocentesco, ma non ancorabile ad una cronologia assoluta: Battisti, Sagiocco 1989, 253.

⁴³⁶ *CIL IX*, 273; § VII.1, n. 1. Sul patrimonio imperiale in questa zona, § II.3.

⁴³⁷ Per la documentazione archeologica proveniente da Polignano-S.Vito, § VIII, nn. 145-147.

⁴³⁸ Pratilli 1745, 540-542; Mola 1796, 18-21.

all'etnico *Dirini* attestato da Plinio⁴³⁹, la località indicata dalle fonti itinerarie è stata localizzata, sulla scorta già di Guidone, a N di Monopoli, presso Torre dell'Orta, forma forse volgarizzata di *Dertum*⁴⁴⁰.

Di qui la strada procedeva verso Egnazia: il Pratilli riconobbe tracce dell'antico selciato proprio fra Torre d'Orta e Monopoli⁴⁴¹, mentre a S dell'attuale abitato di Monopoli se ne riconosce un tratto non basolato in contrada S. Francesco da Paola. Un intervento di pulitura e di documentazione condotto qui nel 1986-1987 dall'allora Soprintendenza Archeologica della Puglia e più di recente nel 2002 ha consentito di evidenziare un tratto della *via Traiana*, lungo circa m 500 e orientato in senso NW-SE, che sfrutta il banco roccioso affiorante, alternato e regolarizzato in alcuni punti a terra battuta. Sulla superficie stradale si riconoscono distintamente otto solchi carrai, disposti parallelamente alla distanza media di m 1,70 l'uno dall'altro e profondi circa cm 35, che definiscono quattro corsie larghe in media m. 1,70⁴⁴²

Tracce del selciato della *via Traiana* furono individuate dal Pratilli⁴⁴³ a S di contrada S. Francesco da Paola, in località S. Stefano. Qui peraltro sono state riconosciute, inglobate nel complesso abbaziale di S. Stefano, strutture murarie in *opus reticulatum*, in parte ancora rivestite dell'intonaco antico, mentre nel giardino prospiciente il mare a E e l'abbazia a S sono visibili strutture murarie in *opus caementicum*, *incertum* e *quasi reticulatum*, forse riferibili alle sostruzioni di un grande edificio residenziale, verosimilmente una villa, databile genericamente ad età tardorepubblicana⁴⁴⁴.

Procedendo parallelamente alla costa, la *via Traiana* giunge ad Egnazia dalla porta W ed attraversa la città uscendo verosimilmente dalla porta orientale. Un lungo tratto della strada è stato indagato nel 1912, nel 1970 e, più recentemente, durante le campagne di scavo condotte tra il 2001 e il 2006 nell'ambito del *Progetto Egnazia: dallo scavo alla valorizzazione*, diretto dalla prof.ssa R. Cassano⁴⁴⁵. Il tratto urbano della *via Traiana*, orientato in senso EW, è costituito da basoli in calcare, spessi mediamente m 0,20, di forma irregolarmente poligonale, sbazzati e legati fra loro da terra mista a pietre di piccole dimensioni. In numerosi punti si conservano, ai lati della strada, *umbones* in pietra calcare di forma irregolare, infissi verticalmente nel terreno ed allineati in senso EW, mentre lungo tutto il percorso intramuraneo sono visibili profondi solchi lasciati dalle ruote dei carri. La strada, rimasta in uso fino alla fine del VI sec. d.C., come le recenti indagini hanno dimostrato⁴⁴⁶, rappresenta il *decumanus maximus* della città e ricalca un tracciato viario più antico, forse quello della *via Minucia*;

⁴³⁹ Plin., *nat.* 3, 11, 105: § VI, n. 39.

⁴⁴⁰ Guid. 27, 71; Pratilli 1745, 542; Nissen 1883-1902, II, 860; Gelsomino 1966, 195; Uggeri 1983, 243.

⁴⁴¹ Pratilli 1745, 542.

⁴⁴² ASAP-Bari, Fascicolo Monopoli, cartella Monopoli 1/4: "Tutela e valorizzazione": § IX.3, n. 7; Carrieri, Ciancio 1988, 196-197; Cocchiari 1991, 140; Andreassi, Cocchiari 1992, 15; Carrieri 2002-2003, 82-83.

⁴⁴³ Pratilli 1745, 543.

⁴⁴⁴ § VIII, n. 152.

⁴⁴⁵ Per una sintesi delle ricerche archeologiche nel sito di Egnazia e dei risultati delle campagne di scavo 2001-2003, Cassano *et Alii* 2004; c.s.; Cassano 2007.

⁴⁴⁶ Cassano *et Alii* 2004, 57-66, in particolare 66 e fig. 80.

l'adattamento del percorso *via Traiana* agli edifici e ai monumenti preesistenti è evidente nel margine orientale dell'area scavata, dove la strada curva, in maniera improvvisa e decisa, in direzione SW⁴⁴⁷.

La *via Traiana* usciva dalla città, come si è detto, verosimilmente dalla porta E; un saggio di scavo effettuato nel 1977 al di fuori delle mura evidenziò un tratto della strada qui non basolata, ma pavimentata con un battuto di tufina mista a malta e a pietre di piccole dimensioni⁴⁴⁸, mentre più recentemente è stato messo in luce, in località Masciola, un tratto del percorso extraurbano della strada, che qui sfrutta il banco roccioso, sul quale sono ancora visibili solchi carrai di profondità variabile, che definiscono almeno cinque carreggiate della larghezza di circa m 1 in media⁴⁴⁹. Inoltre, nei pressi della Masseria S. Domenico, ad E del circuito murario della città di *Egnatia*, un asse viario con andamento perpendicolare alla *via Traiana* forse ne costituiva un diverticolo⁴⁵⁰.

Da Egnazia la strada si dirigeva verso Brindisi passando per la *mutatio Ad Decimum*, ricordata solo dalla *Tabula Peutingeriana* e di incerta localizzazione⁴⁵¹, e la *statio Ad Speluncas*, ubicata presso Torre Santa Sabina⁴⁵².

L'esistenza di un altro importante percorso costiero è desumibile dalle fonti letterarie. Polibio, ripreso da Strabone⁴⁵³, documenta un percorso litoraneo che dall'*Apulia* giungeva ad Aquileia passando per *Sena*; Livio fa riferimento ad un possibile itinerario adriatico seguito dai Romani diretti a *Luceria* nel 320 a.C. durante la seconda guerra sannitica⁴⁵⁴; Cesare, muovendo da *Corfinium*, raggiunse Brindisi seguendo sicuramente una direttrice costiera adriatica⁴⁵⁵; infine Orazio percorse sicuramente una via costiera nel tragitto da Bari a Brindisi⁴⁵⁶. L'esistenza di questa strada già in età preromana è postulata dalla presenza di numerosi centri costieri che raggiunsero autonomia amministrativa solo in età tardoantica⁴⁵⁷. È verosimile che anche questa strada sia stata risistemata da Traiano e che costituisse la prosecuzione della *via Traiana Frentana*⁴⁵⁸.

⁴⁴⁷ Andreassi, Cocchiario 1992, 15.

⁴⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁴⁹ Cocchiario 2002-2003, 69-71.

⁴⁵⁰ Chelotti 2007, 472.

⁴⁵¹ Localizzata presso Torre S. Leonardo da Gelsomino 1966, 190, seguito da Della Portella 2003, 222-224; presso Masseria del Pilone da Uggeri 1983, 250.

⁴⁵² Ashby, Gardner 1916, 168; Gelsomino 1966, 191-194; Uggeri 1983, 252-254; Zaccaria 2001, 95-112. Il percorso della *via Traiana* nel tratto Egnazia-Brindisi, individuabile anche grazie al rinvenimento di un miliare ad Ostuni, su cui Marinelli 1974, è stato accuratamente ricostruito da Uggeri 1983, 246-264, seguito da Cocchiario 1991; Andreassi, Cocchiario 1992, 15; Della Portella 2003, 216-227.

⁴⁵³ Polib. 34, 11, 8; Strab. 6, 3, 10: § VI, n. 53.

⁴⁵⁴ Liv. 9, 2, 6: § VI, n. 28.

⁴⁵⁵ Caes., *civ.* 1, 23, 5: § VI, n. 8.

⁴⁵⁶ Hor., *sat.* 1, 5, 77-97: § VI, n. 22.

⁴⁵⁷ Fioriello 2002a, 108, nota 106, con bibliografia.

⁴⁵⁸ Fioriello 2002a, 108.

III.3. La viabilità secondaria

Il collegamento fra i vari centri della Puglia era garantito non soltanto dalle due principali arterie viarie riconoscibili nella *via Appia* e nella *via Minucia* – il cui tracciato, come si è detto, fu poi in parte ricalcato dalla *via Traiana* –, ma anche da una serie di percorsi secondari,

orientati sia in senso NS sia in senso EW, riconosciuti a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso⁴⁵⁹.

Tuttavia, al quesito posto già dal Lugli, se cioè tali assi viari siano «di origine romana, in rapporto con la centuriazione, oppure se risalgono ad età pre-romana»⁴⁶⁰ non è mai stata data una risposta risolutiva, in quanto il quadro insediativo urbano e rurale dell'area della Peucezia in età romana non è mai stato oggetto di uno studio sistematico; anzi, a proposito di alcuni di questi assi viari ne fu ipotizzato l'utilizzo solo in età 'precoloniale' «in base alle *facies* culturali rappresentate nei singoli centri collegati»⁴⁶¹, mentre, al contrario, la Marin considerò le strade 'orientate' del Lugli «risalenti al tardo periodo romano», solo sulla base della distribuzione e della cronologia dei principali insediamenti noti interessati da tali percorsi⁴⁶².

L'analisi della distribuzione degli insediamenti rurali documentati nella Puglia centrale dalla fase della romanizzazione fino al III sec. d.C. consente, invece, di accertare l'uso di tali percorsi anche entro tale arco cronologico, contribuendo così a delineare in maniera organica e sistematica la viabilità secondaria di questo comparto territoriale.

Tra i percorsi orientati in senso NS individuati dal Lugli, cinque attraversano il territorio qui in esame⁴⁶³, mentre gli studi successivi hanno consentito di verificare la presenza di altri assi viari che muovendo dalla costa adriatica e attraversando l'entroterra giungevano sulla costa ionica⁴⁶⁴.

Il primo di essi è individuabile a partire da Bisceglie, da dove raggiungeva Ruvo entrando per l'area di Porta Sant'Angelo, attraversava la città uscendo da Porta Noha⁴⁶⁵ e di qui si dirigeva ad Altamura. Il percorso di questa strada – non censita dal Lugli – nel tratto Ruvo-Altamura è stato variamente ricostruito. Secondo Ruta, la strada, passando per Torre del Monte e Torre Spinelli, dopo aver attraversato il Regio Tratturo a Piscina del Fango ed incrociato il Tratturello Canosa-Ruvo a Masseria Correnti, si dirigeva verso il Crocifisso e Murgia del Ceraso giungendo alle Casette di Castigliolo, dove, incrociata la strada V di Lugli⁴⁶⁶, proseguiva per Iazzo Pezza degli Angeli, Iazzo Frontone, Casal Moscatella e infine Altamura⁴⁶⁷.

Un tracciato leggermente diverso è stato proposto dalla Debernardis, la quale, con un attento sopralluogo e attingendo localmente preziose informazioni, è riuscita ad individuare numerose aree di interesse archeologico, che sembrano delineare il percorso dell'asse di collegamento fra Ruvo e Altamura⁴⁶⁸. Questo tracciato da Ruvo attraversa le località Le Matine, Masseria del Conte, Murgia del Ceraso, Masseria Le Casette di Castigliolo, Masseria La

⁴⁵⁹ Lugli 1952, 289-290; 1955, 15-16; 1959; 1963; Degrassi 1962; Adamesteanu 1963; Debernardis 1981; Donvito 1982, 147-158; Ruta 1983; 1988; 1989; Ruta, Ricchetti 1988.

⁴⁶⁰ Lugli 1955, 14.

⁴⁶¹ Biancofiore 1962, 239.

⁴⁶² Marin 1963, 93-94.

⁴⁶³ Lugli 1952, 289-290; 1955, 15-16; 1959; 1963, nn. V-IX.

⁴⁶⁴ Debernardis, 1981; Ruta 1983; 1988; 1989; Ruta, Ricchetti 1988.

⁴⁶⁵ Per il tracciato interno alla città di Ruvo, Fioriello 2002a, 81.

⁴⁶⁶ Lugli 1955, 15; 1963, 37.

⁴⁶⁷ Ruta 1989, 72, seguito da Fioriello 2002a, 81.

⁴⁶⁸ Debernardis 1981.

Calcara, Casal Moscatella, Masseria S. Giovanni e Masseria Anna Menonna, gingendo infine ad Altamura⁴⁶⁹.

Se per il tratto Ruvo-Masseria Le Casette di Castigliolo non esiste alcuna documentazione archeologica che individui tracce di frequentazione di età romana e che consenta dunque di accertare il percorso di questa strada, più facilmente ricostruibile risulta il tracciato dalla Masseria Le Casette di Castigliolo fino ad Altamura. Per quello che riguarda questo tratto, infatti, sembra più convincente l'ipotesi formulata dalla Debernardis, supportata da evidenze archeologiche che coprono un lungo arco cronologico, che dall'età pre e protostorica giunge fino al medioevo. In particolare per l'età romana, lungo questo tracciato si collocano i siti Masseria Le Casette di Castigliolo e Casal Moscatella, dove il rinvenimento di ceramica definita genericamente «sigillata rossiccia e a vernice grigiastra»⁴⁷⁰, forse identificabile con ceramica sigillata italica e a pasta grigia, potrebbe suggerire la frequentazione del sito fra il II sec. a.C. e la prima età imperiale⁴⁷¹; Masseria La Calcara e Masseria S. Giovanni, che hanno restituito materiale ascritto genericamente ad età romana⁴⁷². Inoltre, la presenza in questi siti di strutture insediamentali di età medievale sembra assicurare l'esistenza di una traiettoria di traffico utilizzata per lungo tempo⁴⁷³, come peraltro suggerisce il percorso di questa strada, che a S di Altamura incrociava la *via Appia* presso Ponte Cardena e proseguiva per Matera, da dove ridiscendeva per raggiungere Metaponto e i centri ionicini⁴⁷⁴.

Un altro importante tracciato viario, già individuato dal Lugli⁴⁷⁵, parte dalla costa, all'altezza di Molfetta – identificabile con lo scalo marittimo di *Respa* documentato dall'*Itinerarium Antonini* e legato forse al comprensorio di *Rubi*⁴⁷⁶ – e passando ad Est dell'attuale territorio comunale di Terlizzi, attraverso Mariotto, Monte Castigliolo e Altamura, giunge infine a Matera. Il percorso proposto dal Lugli è stato ulteriormente precisato da Ruta, secondo il quale da Molfetta la strada attraversava le località Villotta, Torre Barone, Torre Falcone, Torre Sgamirra e, lasciando ad W Terlizzi, passava per Torre di Valline e Cappella di Mezzo; di qui proseguiva in direzione SE e, incrociata la *via Traiana*, piegava verso Padula, Specchione, Torre Chieffi, Torre del Pino, Torre Velardi, Torre Chiapperi, Taverna della Lucertola, Torre di Monsignore, Masseria Pietre Tagliate, la Mandria e Castigliolo⁴⁷⁷. Di qui proseguiva verso Altamura e quindi Matera seguendo il percorso della strada Ruvo-Altamura individuato dalla Debernardis e sopra descritto.

⁴⁶⁹ *Ibidem*.

⁴⁷⁰ Debernardis 1981, 318.

⁴⁷¹ Per la documentazione archeologica relativa a questi siti, § VIII, nn. 59, 61.

⁴⁷² Per la documentazione archeologica relativa a questi siti, § VIII, nn. 60, 62.

⁴⁷³ *Ibidem*, nonché Debernardis 1981; Ruta 1993.

⁴⁷⁴ Fioriello 2002a, 81.

⁴⁷⁵ Lugli 1955, n. V.

⁴⁷⁶ *Itin. Anton. Aug.* 315, 2. De Santis 1986; Chelotti 1987, 33; 1989, 14-15; Ruta 1993, 85; Fioriello 2002a, 110-111.

⁴⁷⁷ Ruta 1989, 72.

Il percorso proposto da Ruta nel tratto Molfetta-Castigliolo fu sicuramente utilizzato ancora in età tardorepubblicana e imperiale, come dimostra la documentazione archeologica. Ad E di Terlizzi, infatti, i siti di Colaianni, Forlazzo e Casal Tamburi, non distanti dalle località Torre di Valline e Cappella di Mezzo citate dal Ruta, risultano frequentati già a partire dal IV sec. a.C., mentre più cospicue risultano le evidenze relative al periodo successivo. A partire dalla tarda repubblica, infatti, a Colaianni e a Casal Tamburi si svilupparono piccoli insediamenti rurali, identificabili con buona verosomiglianza con ‘case 1’, che sembrano sopravvivere fino ad età tardoantica, mentre il rinvenimento a Forlazzo di un’iscrizione posta ad una serva imperiale, databile fra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C., assicura la presenza qui di un nucleo della proprietà del *princeps*⁴⁷⁸.

Ascrivibili forse genericamente ad età romana sono invece le evidenze individuate agli inizi del XX secolo da M. Quercia a Padula⁴⁷⁹, mentre inquadrabili ancora fra il I sec. a.C. e il II sec. d.C. sono i materiali e le tombe rinvenute a Specchione, a Bellaveduta e a Torrequadra; il ritrovamento in quest’ultima località di un laterizio iscritto che reca l’epitafio di *Fortunatus*, servo imperiale, definito *luparius*, conferma la vitalità di quest’area, dove è possibile riconoscere un ulteriore nucleo della proprietà imperiale⁴⁸⁰.

La possibilità che questo percorso sia stato utilizzato per lungo tempo sembra assicurata dalle certe tracce di frequentazione di età tardoantica e altomedievale identificate nei siti di Colaianni, Casal Tamburi e Specchione⁴⁸¹.

Un altro tracciato viario, non identificato né ipotizzato negli studi pregressi sul tema, potrebbe individuarsi ad E della strada V del Lugli, con un percorso ad essa parallelo. Lungo questa strada si collocherebbero i siti di Selva della Città, Malnome, Panfresco e Ferri, dove la documentazione archeologica ed epigrafica, unitamente ai dati desumibili dalla documentazione archivistica e dalla tradizione antiquaria, attesta la frequentazione ininterrotta da età preromana fino ad età tardoantica⁴⁸².

Per quanto riguarda l’arco cronologico compreso fra l’età della romanizzazione e l’età imperiale, tre dei quattro siti menzionati hanno restituito evidenze databili alla tarda repubblica (Selva della Città, Malnome, Ferri) e tre consentono di ipotizzare la frequentazione ancora in età imperiale (Selva della Città, Malnome, Panfresco). Peraltro il rinvenimento in località Selva della Città di un’epitafio per *Faustus* posto dal padre omonimo, servo imperiale, e datato alla fine del I sec. d.C.⁴⁸³, unitamente alla notizia, non verificabile, del rinvenimento nella stessa area di un’iscrizione posta per una *lanipendia* di Tiberio⁴⁸⁴, conferma la vitalità di questa zona e

⁴⁷⁸ Per la documentazione epigrafica e archeologica relativa a questi siti, § VII.1, n. 10; § VIII, nn. 4-6. Sulle proprietà imperiali, si rimanda qui al § II.3.

⁴⁷⁹ § VIII, nn. 7-8, 19-20, 24; § IX.2.1, n. 12.

⁴⁸⁰ § VII.1, n. 12; § VIII, n. 24. Sulle proprietà imperiali, si rimanda qui al § II.3.

⁴⁸¹ § VIII, nn. 4-5, 7-8, *Altre frequentazioni*.

⁴⁸² Per la documentazione archeologica relativa a questi siti, § VIII, nn. 21-23, 84-88.

⁴⁸³ § VII.1, n. 8

⁴⁸⁴ Zagami s.d.; Castellano 1986.

consente di ubicare qui una proprietà del *princeps*⁴⁸⁵. Il percorso di questa strada in direzione S è soltanto ipotizzabile, in mancanza di ulteriori dati: è possibile che tale asse viario proseguisse nell'entroterra fino a raggiungere Belmonte, in territorio di Altamura.

Gli scavi qui condotti fra il 1965 e il 1969 e successivamente nel 1991 non hanno individuato strutture e materiali che attestino la frequentazione dell'area in età romana⁴⁸⁶: ad una prima fase di utilizzo della zona, che il rinvenimento di numerose schegge lavorate e punte lapidee colloca in età preistorica, segue, soltanto nel V-VI sec. d.C., una nuova frequentazione del sito, documentata dalla costruzione di un edificio di culto, dotato battistero, intorno al quale si sviluppa una necropoli⁴⁸⁷. Tuttavia non è improbabile che una qualche forma di sfruttamento dell'area, non meglio definibile nelle dinamiche e nella cronologia, si sia verificata anche in età romana. L'ipotesi sembra plausibile a partire dal fatto che da Belmonte la strada avrebbe potuto deviare in direzione di Casal Sabini, utilizzata a scopo funerario da età eneolitica fino al III sec. a.C. e dove sono state indagate tre fornaci, delle quali una verosimilmente destinata alla produzione di laterizi, forse utilizzate in età romana⁴⁸⁸. Di qui la strada avrebbe potuto proseguire in direzione SE fino a raggiungere Iesce, dove si riconosce la *statio* di *Blera*, immettendosi così nella *via Appia*⁴⁸⁹.

Non è possibile stabilire con certezza dove avesse inizio questa strada; è possibile infatti che, come le altre strade orientate in senso NS, partisse dalla costa fra Molfetta e Giovinazzo, oppure che si immettesse sulla strada Molfetta-Altamura-Matera all'altezza dell'*Appia* ovvero più a N, ad E del territorio dell'attuale comune di Terlizzi.

Dalla costa, all'altezza di Giovinazzo, si staccava un'altra strada che presso Lama Castello si biforcava: un ramo saliva a Bitonto, ricalcando il percorso dell'attuale strada che unisce i due centri moderni, mentre l'altro, passando per Torre Memoraggine, Trappeto Vecchio, San Pietro Pago, Trappeto di Cuorchio e Lama Brigida, giungeva a Bitonto⁴⁹⁰. Il percorso ipotizzato dal Ruta non sembra, però, supportato da alcuna evidenza archeologica; l'unica conferma dell'esistenza di questo tracciato sembra potersi desumere soltanto dai dati toponomastici, in particolare dai nomi Trappeto Vecchio e San Pietro Pago, che potrebbero rimandare ad una frequentazione dell'area in età risalente. Da Bitonto la strada proseguiva per Torre Morea e il Petrarò fino a raggiungere, con un percorso abbastanza rettilineo, Madonna d'Auricarro e i Parchi. Anche per questo tratto la documentazione archeologica risulta lacunosa, documentando una frequentazione a partire dall'età tardoantica soltanto in località Madonna d'Auricarro, dove fra XIII e XIV secolo fu costruito un casale⁴⁹¹. La strada proseguiva quindi in direzione S fino a

⁴⁸⁵ § II.3.

⁴⁸⁶ Prandi 1967, 21-28; Iorio 1977-1978, 47-136; Ciminale, Favia 1992; 1998; Ciminale, Favia, Giuliani 1994, 339-440; Volpe 1996, 245-249; Volpe, Favia, Giuliani 1999, 284-293.

⁴⁸⁷ Ciminale, Favia, Giuliani 1994, 339-440; Volpe, Favia, Giuliani 1999, 284-293.

⁴⁸⁸ Per la documentazione archeologica di Casal Sabini e la relativa discussa cronologia, § VIII, n. 70.

⁴⁸⁹ § III.1. Per la documentazione archeologica di Iesce, § VIII, nn. 71-73. Anche Ruta 1989, 74, riconosce una strada che da Casal Sabini giungeva a Iesce, ma vi propone un diverso percorso per il tratto a N di Casal Sabini.

⁴⁹⁰ Ruta 1989, 73-74; Fioriello 2002a, 80.

⁴⁹¹ Disantarosa 2005, 190-191.

raggiungere Casal Sabini, da dove si immetteva nell'*Appia* all'altezza di Iesce per proseguire in direzione di Matera⁴⁹².

Secondo l'ipotesi di Ruta, dalla costa a N di Bari giungevano sullo Ionio, all'altezza di Metaponto, altri due assi viari: il primo di essi, da Torre di Castel Vecchio, nell'insenatura di S. Spirito, avrebbe proseguito per Torre di Brengola, l'Annunziata, Torre dei Rossi, Torre Lomonaco, Mater Domini, Bitetto, Torre Lama di Ponte, Casina del Comandante, Masseria Amalia, Trullo, Padule di Monsignore, fino a raggiungere Cassano. Qui giungeva un altro asse che, partendo da Torre S. Bartolomeo, attraversava le località Palese Macchie, Le Quattro Strade, Modugno, S. Domenico, Balsignano, S. Michele, S. Marco Vecchio e Sannicandro. Da Cassano, dove le due strade si univano, il percorso avrebbe continuato in direzione di Santeramo e, verso S, di Masseria Di Santo, fino ad intersecare l'*Appia* all'altezza di Pozzo Annesciane⁴⁹³ e giungere così, attraverso Laterza, sul Mar Ionio⁴⁹⁴. Tali assi viari, oltre a non essere adeguatamente supportati dalla documentazione archeologica, quasi del tutto inesistente soprattutto per l'età romana⁴⁹⁵, sono difficilmente ipotizzabili per ragioni di ordine ambientale e geomorfologico: essi avrebbero dovuto, infatti, superare la Lama Balice, che, dal territorio di Bitonto, con un percorso pressoché perpendicolare a quello degli assi ipotizzati, giunge fino a Fesca⁴⁹⁶.

Un altro tracciato avrebbe collegato Bitonto allo Ionio passando per Palo del Colle, Grumo Appula, Santeramo, il Viglione, Ginosa, Girifalco⁴⁹⁷: anche in questo caso, la mancanza di documentazione archeologica non consente di accertare l'esistenza di questo ulteriore percorso.

Difficilmente verificabile è pure il percorso, ipotizzato sempre da Ruta⁴⁹⁸, che da Bari, attraverso Toritto, giungeva a Casal Sabini e di qui a Matera da dove scendeva fino a Metaponto, nonché quello che, sempre da Bari, muoveva alla volta di Bitonto e di qui piegava in direzione SW verso Marescia, Specchiano, Le Piscinelle, Masseria Lamichelangelo, Quasano, La Sentinella, Casino De Angelis, Masseria del Pulo, Masseria S. Elia, Madonna del Buoncammino e infine Altamura. L'unico sito interessato da questo percorso che abbia restituito tracce di frequentazione ascrivibili genericamente ad età romana e più certamente ad età tardoantica e altomedievale è Marescia⁴⁹⁹; inoltre, se si postula l'esistenza del tracciato, precedentemente descritto, che dalla costa, passando per Selva della Città, Malnome, Panfresco e Ferri, giungeva sull'*Appia*, è verosimile che gli assi con orientamento EW individuati in

⁴⁹² Ruta 1989, 73-74; Fioriello 2002a, 80.

⁴⁹³ § III.1.

⁴⁹⁴ Ruta 1989, 74-75.

⁴⁹⁵ Fa eccezione il sito individuato tra Masseria Bonifacio e Masseria di Santo, nel territorio di Santeramo, nei pressi del quale furono raccolti frammenti ceramici ascrivibili alla tarda età repubblicana e alla prima età imperiale: *infra*, nonché § VIII, n. 108; IX.2.2, n. 23. A Balsignano, invece, saggi di scavo condotti all'interno e all'esterno della chiesa di S. Felice hanno consentito di individuare un edificio di culto mononave e una necropoli databili all'VIII-IX secolo: Lavermicocca 1990, 425-427.

⁴⁹⁶ § I.2.1; I.2.2.

⁴⁹⁷ Ruta 1989, 75.

⁴⁹⁸ Ruta 1989, 72-73.

⁴⁹⁹ § VIII, n. 83.

questo comparto⁵⁰⁰ consentivano di immettersi su quest'ultimo percorso e dunque di raggiungere l'area murgiana fino alla *via Appia*.

Un altro tracciato di notevole importanza è individuabile nella strada VI del Lugli⁵⁰¹, che da Bari, passando per Ceglie, Adelfia, Acquaviva, Casino S. Pietro, Laterza e Ginosa, giungeva a Metaponto. Il percorso, in seguito individuato e descritto nelle sue varie tappe anche da Ruta⁵⁰², è ulteriormente precisabile sulla base dell'analisi degli insediamenti rurali di età romana interessati da questo asse viario.

La strada, dunque, da Bari, passando per Ceglie, giungeva ad Adelfia, probabilmente ad W dell'attuale centro abitato, e in particolare nei pressi di località Tesoro, dove gli scavi effettuati alla fine del '800 e le indagini sistematiche condotte dal 1996 al 1999 hanno consentito di individuare una *villa* con ricca *pars urbana*, attorno alla quale si sviluppò, almeno in età imperiale, una necropoli⁵⁰³. Di qui la strada proseguiva in direzione S e, superata la moderna strada Adelfia-Sannicandro, dove furono rinvenute strutture murarie, frammenti ceramici e laterizi di difficile inquadramento cronologico⁵⁰⁴, giungeva verosimilmente, con un percorso abbastanza rettilineo, in località Dannetta. I materiali raccolti qui in superficie – elementi architettonici fittili, brani di pavimentazione in cocciopesto, ceramica, metalli, monete di Antonino Pio e di Costantino – e concentrati su una superficie di circa m² 20.000 consentono di ipotizzare la presenza di una 'villa 2', databile almeno dal II agli inizi del IV sec. d.C.⁵⁰⁵.

Proseguendo in direzione S, questo importante asse viario doveva attraversare la località Malano, dove fra II e IV sec. d.C. si sviluppò un insediamento rurale forse di modeste dimensioni, e di qui giungere nei pressi di Salentino, sicuramente frequentato ancora in età imperiale, come dimostra il materiale ceramico rinvenuto in superficie⁵⁰⁶. La ricostruzione del percorso in questo tratto è supportata dall'identificazione di un altro importante insediamento, presso la Masseria del Baronaggio, sita ad E di Salentino, lungo la strada Acquaviva delle Fonti-Gioia del Colle, dove i materiali raccolti in superficie consentono di ubicare una 'casa 1' e la relativa necropoli, databili al I sec. d.C.⁵⁰⁷.

Superata l'attuale SS 171 Santeramo-Gioia del Colle, la strada giungeva nei pressi di contrada Serrone, dove il rinvenimento di due sepolture, databili al II sec. d.C. sulla base di una moneta rinvenuta a corredo di una delle due deposizioni⁵⁰⁸, sembra suggerire l'esistenza di una necropoli rurale, verosimilmente connessa ad un insediamento. Proseguendo in direzione S-SE, la strada attraversava l'area compresa tra Masseria Di Santo e Masseria Bonifacio, frequentata

⁵⁰⁰ *Infra*.

⁵⁰¹ Lugli 1952, 290; 1955, 15; 1959; 1963, n. VI.

⁵⁰² Ruta 1989, 75-76, che però identifica due diverse strade con orientamento NS che da Acquaviva giungevano sullo Ionio.

⁵⁰³ § VII.1, n. 15; VIII, nn. 92-93; IX.1, nn. 1-2; IX.2.2, n. 5.

⁵⁰⁴ § VIII, n. 98.

⁵⁰⁵ § VIII, n. 94. A NE di località Dannetta, presso la Masseria Pollice, fu rinvenuta nel 1972 una tomba di incerto inquadramento cronologico: § VIII, n. 97.

⁵⁰⁶ § VIII, nn. 100, 103.

⁵⁰⁷ § VIII, n. 101.

⁵⁰⁸ § VIII, n. 105.

fra il I sec. a.C. e il secolo successivo, e piegava verso la Masseria Bonifacio, dove è possibile ubicare un insediamento rurale di grandi dimensioni – una ‘villa 2’ o un ‘villaggio 1’ –, sviluppatosi fra II e III sec. d.C., come suggerisce il rinvenimento, su una superficie di circa m² 10.000, di una grande quantità di ceramica di tipo ‘gallico’, d’uso comune, da fuoco e di tegole⁵⁰⁹. Proseguendo in direzione S, la strada avrebbe attraversato l’area di Murgia Fragennaro, dove sono state riconosciute tracce della centuriazione, e verso contrada Purgatorio, frequentata in età genericamente ellenistico-romana. Proseguendo in direzione S-SE, questo importante asse viario incrociava la *via Appia* all’altezza di Candile, dove è stata riconosciuta la stazione di *Sublupatia*⁵¹⁰, e di qui giungeva a Laterza, quindi a Ginosa e infine a Metaponto.

Più difficilmente verificabile per la lacunosità della documentazione disponibile è la strada VII del Lugli che da Torre Carnosa giungeva sulla costa ionica, all’altezza della Stazione di Termitora, passando per Triggiano, Cellamare, Casamassima, e, lasciando ad W S. Michele di Bari, proseguiva per Gioia del Colle, Murgia Cervocco e Castellaneta⁵¹¹.

Tra gli altri tracciati ‘istmici’, grande importanza doveva rivestire la strada Bari-Taranto, la cui prima vaga menzione sembra risalire alla fine del II sec. a.C. ed è contenuta in un fugace accenno di Strabone, che potrebbe derivare da Artemidoro⁵¹². La lunghezza del percorso è indicata esattamente soltanto dall’*Itinerarium Antonini*, che, limitandosi a segnalare i soli *capitae viae*, ricorda la strada *a Varis per compendium Tarentum LX m. p.*⁵¹³. La strada è ricordata ancora nella cronaca del viaggio compiuto nel 870 d.C. dal monaco Bernardo⁵¹⁴: «*exeuntes de Barre, ambulavimus ad meridiem per XC miliaria usque ad Portum Tarentine civitatis*»⁵¹⁵. La distanza tramandata nella fonte medievale risulta maggiore di trenta miglia rispetto a quella riportata nell’*Itinerarium Antonini*, ma, non essendo indicate tappe intermedie, non è possibile stabilire se i viandanti avessero allungato effettivamente il percorso⁵¹⁶.

Sul percorso di questo asse viario, che passando per Ceglie, Adelfia e Monte Sannace, giungeva a Taranto⁵¹⁷, sono state avanzate numerose ipotesi. Da Bari, la strada avrebbe attraversato Ceglie, Valenzano e Montrone; proseguendo in direzione S, avrebbe incrociato Canale Frassineto e, piegando verso E, si sarebbe diretta verso l’abitato di Monte Sannace; di qui, piegando ancora una volta in direzione SW, giungeva a S della località Santo Mola e, attraversate le attuali città di Mottola e di Massafra, giungeva a Taranto⁵¹⁸.

⁵⁰⁹ § VIII, n. 108.

⁵¹⁰ § III.1.

⁵¹¹ Lugli 1952, 290; 1955, 15; 1959; 1963, n. VII. Non condivisibile l’ipotesi di Donvito 1982, 152, nota 18, di ritenere questa strada di età romana soltanto «per il suo tracciato rettilineo [...] in rapporto con la centuriazione».

⁵¹² Strab. 6, 3, 8: § VI, n. 52. Uggeri 1983, 311, con discussione del passo straboniano.

⁵¹³ *Itin. Anton. Aug.* 119, 2: § VI, n. 23.

⁵¹⁴ Sull’analisi di questo itinerario e sulla proposta di correggere il tràdito 970 in 870, Avril, Gaborit 1967.

⁵¹⁵ *Bernardi monachi itinerarium* IV.

⁵¹⁶ Uggeri 1983, 312.

⁵¹⁷ Adamesteanu 1963, 39, ma solo per il tratto Bari-Monte Sannace; Degrassi 1963, 73; Marin 1963, 86; Silvestrini 1988a, 382-383; Cassano 1989, 142.

⁵¹⁸ Donvito 1982, 150-152.

Un diverso percorso è stato proposto da Ruta, per il quale, dopo il tratto Bari-Canale di Frassineto, la strada procedeva verso Sud giungendo a Gioia del Colle e di qui, passando per il Piano della Gaudella, i Boschi della Aggiunta, delle Canne e S. Basilio, si immetteva nell'*Appia* all'altezza di Palagiano, dove è stata riconosciuta la stazione di *Canales* tramandata dall'*Itinerarium Antonini*⁵¹⁹, quindi piegando in direzione SE giungeva a Taranto⁵²⁰.

Queste due ipotesi risultano, tuttavia, molto deboli, in quanto non sono supportate da alcuna documentazione archeologica relativa all'età romana, mentre più cospicue sono le tracce di frequentazione riferibili all'ambito peucezio.

Secondo l'ipotesi di Uggeri, invece, la strada Bari-Taranto avrebbe seguito in età romana un percorso diverso da quello più antico, utilizzato già dalle comunità peucezie e che da Ceglie proseguiva in direzione di Adelfia e quindi di Monte Sannace. Il nuovo percorso, funzionale alla mutata geografia antropico-insediativa della Puglia centrale – che aveva visto la progressiva scomparsa di alcuni centri, inglobati nell'*ager* dei *municipia* vicini –, dopo aver raggiunto *Caelia*, avrebbe piegato in direzione E immettendosi nella *via Traiana* fino a raggiungere *Azetium*. Lasciata a questo punto la *via Traiana* e seguito un preesistente collegamento, verosimilmente di origine preromana, la strada avrebbe deviato in direzione S e, passando per l'attuale centro di Rutigliano, avrebbe attraversato le località di Madonna del Palazzo e di Purgatorio. Di qui la strada avrebbe proseguito verso Putignano e Noci⁵²¹, a S del quale la vecchia strada verso Taranto è ben conservata con andamento rettilineo⁵²².

La ricostruzione proposta da Uggeri sembra plausibile alla luce della lunghezza del percorso ipotizzato e della documentazione archeologica relativa all'area interessata da questo asse di collegamento.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il percorso ricostruito da Uggeri è lungo circa 58 miglia, distanza non di molto inferiore alle 60 miglia dell'*Itinerarium Antonini*, come si evince dallo schema che segue⁵²³:

Bari-Ceglie	Km 6 circa	miglia 4
Ceglie-Rutigliano	Km 11,9 circa	miglia 8
Rutigliano-Turi	Km 13,3 circa	miglia 9
Turi-Noci	Km 17,8 circa	miglia 12
Noci-Taranto	Km 37 circa	miglia 25
<hr/>		
Bari-Taranto	Km 86 circa	miglia 58

Quanto alla documentazione archeologica relativa all'area attraversata da questo asse viario, il tratto meglio documentato risulta quello compreso fra Rutigliano e Turi.

⁵¹⁹ *Itin. Anton. Aug.* 120: § VI.23. *Supra*, § III.1.

⁵²⁰ Ruta 1989, 77-78.

⁵²¹ Uggeri 1983, 316, collega il toponimo Noci ad «un luogo di tappa individuato da una peculiarità del paesaggio, appunto *ad Nucem*, come i vicini *ad Pinum* della via Appia e della via Erculea».

⁵²² Uggeri 1983, 311-323.

⁵²³ Uggeri 1983, 318, sostiene inspiegabilmente che il percorso così ricostruito è pari a 59 miglia.

A SW dell'attuale centro di Noicattaro, infatti, è stato individuato in località Parchitello un insediamento rurale, di difficile interpretazione, ma sicuramente frequentato in età tardorepubblicana; proseguendo da *Azetium* in direzione S, lungo la strada si disponevano i siti di Pezzerose, dove si può riconoscere una 'casa 1' di età tardorepubblicana; di Purgatorio, dove il rinvenimento di strutture forse pertinenti ad un edificio termale e di un'iscrizione funeraria posta ad una schiava frigia consente di localizzare una 'villa 2' e la relativa necropoli, in uso fra la tarda repubblica e l'età imperiale; di Tomegna, dove i materiali raccolti in superficie suggeriscono di ubicare qui una 'casa 2', frequentata anch'essa fra tarda repubblica ed età imperiale⁵²⁴.

È possibile che questa strada incrociasse nel tratto *Azetium* (=Torre Castiello)-Rutigliano l'asse viario Mola di Bari-Monte Sannace, individuato già dal Biancofiore⁵²⁵ per il tratto Paduano-*Azetium* e poi da Donvito e da Ruta per il percorso completo fino a Monte Sannace⁵²⁶, e nel tratto Noci-Taranto la strada Mola di Bari-Taranto.

L'asse Mola di Bari-Monte Sannace, dunque, partiva dalla costa all'altezza di località Paduano, dove è stata parzialmente indagata una lussuosa *villa maritima* databile fra la fine del II sec. a.C. e il II sec. d.C., e continuava in direzione di *Azetium* attraversando le località Piantata e Re Maggiore. Passando per Madonna delle Grazie e S. Antonio, giungeva a Rutigliano, quindi piegava in direzione SW verso l'Annunziata e, proseguendo verso Masseria S. Nicola, Masseria Laforgia, Lama Diumo e Serra Petrosino, tagliava il Canale di Frassineto e di qui giungeva a Gioia del Colle⁵²⁷. L'ipotesi formulata da Biancofiore che si tratti di un percorso di «età Precoloniale», verosimilmente non utilizzato in epoche successive, è ora confutata, in quanto lungo questo asse viario si dispongono i siti di Mola di Bari-Paduano, Pezzerose e Tomegna, che, come si è già ricordato, hanno restituito tutti tracce di frequentazione di età tardorepubblicana e imperiale⁵²⁸.

La strada Mola di Bari-Taranto, invece, individuata dal Ruta sulla base della documentazione d'archivio⁵²⁹, dalla costa piegava verso l'entroterra in direzione di Conversano, di Putignano e, tenendosi a Km 1 ad E di Torre di Castiglione⁵³⁰, proseguiva con un percorso abbastanza rettilineo verso Noci. Qui la strada si biforcava, per cui un ramo giungeva a Taranto seguendo lo stesso percorso dell'asse Bari-Taranto ipotizzato da Uggeri, l'altro, invece, deviava in direzione W e, passando per Massafra, giungeva sullo Ionio⁵³¹. Anche l'asse Mola di Bari-Taranto fu sicuramente utilizzato in età romana, come dimostrano le sicure tracce di

⁵²⁴ Per la documentazione archeologica relativa a questi siti, § VIII, nn. 111-116.

⁵²⁵ Biancofiore 1962.

⁵²⁶ Donvito 1982, 155-156; Ruta 1989, 78.

⁵²⁷ *Ibidem*.

⁵²⁸ § VIII, nn. 110, 112-113..

⁵²⁹ Ruta 1989, 78-79, nota 30.

⁵³⁰ Il sito risulta occupato, senza soluzione di continuità, dall'età del Bronzo fino al IV-III sec. a.C. (Mastronuzzi 2005, 51-52, con bibliografia) e, successivamente, in età Medievale. Nell'area circostante non mancano tracce, seppure sporadiche, di frequentazione di età imperiale e tardoantica, su cui § VIII, nn. 119-121.

⁵³¹ Ruta 1989, 79.

frequentazione individuate a Monte S. Michele, S. Bartolomeo e Madonna dei Tetti, dove il materiale ceramico raccolto in superficie attesta la presenza di piccoli insediamenti rurali, identificabili con il tipo della ‘casa 1’, inquadrabili fra la prima età imperiale e l’età tardoantica⁵³².

Il percorso Putignano-Noci-Taranto è comune pure ad un altro tracciato che, da Polignano, passando per Castellana Grotte, giungeva sulla costa ionica⁵³³; sempre da Polignano, un’altra strada avrebbe piegato in direzione SW verso Conversano, quindi Castellana Grotte e Putignano, e di qui, proseguendo in direzione W sarebbe giunta a Monte Sannace⁵³⁴. Entrambe le ipotesi, in realtà, non risultano supportate da adeguata documentazione archeologica: lungo entrambi i percorsi, infatti, è possibile identificare un solo insediamento, quello di Monte Tauro, a S di Castellana Grotte, dove i frammenti ceramici e laterizi raccolti in superficie consentono di ubicare qui un piccolo insediamento rurale, verosimilmente una ‘casa 1’, frequentata dal II-I sec. a.C. fino al II-III sec. d.C.⁵³⁵.

Meglio documentato e ricostruibile con buona verosomiglianza alla luce dell’analisi degli insediamenti rurali di età romana risulta il percorso ipotizzato dal Degrassi, che da Polignano, passando per Conversano e Turi, raggiungeva Monte Sannace, quindi Santo Mola, Casal Sabini, Altamura, Gravina e di qui, addentrandosi verso W giungeva in Lucania fino a Serra di Vaglio, dove si congiungeva con altre importanti strade che risalivano da Metaponto lungo il corso del Bradano⁵³⁶. Da Polignano, infatti, la strada avrebbe potuto proseguire in direzione SW verso Torre Castiglione, sicuramente frequentato in età imperiale e tardoantica⁵³⁷, e Madonna dei Tetti, dove è possibile ubicare un piccolo insediamento, forse una ‘casa 1’, formatosi già nel I sec. d.C. e utilizzato ancora in età tardoantica⁵³⁸. Proseguendo in direzione SW, questo tracciato, lasciata poco a N la località Frassineto-Scalatella, in territorio di Turi, dove sono state riconosciute tracce di frequentazione di media e tarda età imperiale⁵³⁹, giungeva in località Parco La Chiesa, che ospitava forse un edificio rurale di grandi dimensioni ma assimilabile ad una ‘casa 1’⁵⁴⁰, quindi in località Trisore-Masseria Moretto. Qui si sviluppò, a partire dal II sec. a.C., una ‘villa 1’, rimasta in uso almeno fino al III sec. d.C. e forse ampliata nel corso dell’età tardoantica, come sembra suggerire l’elevata quantità di frammenti ceramici rinvenuti in superficie ascrivibili a tale orizzonte cronologico⁵⁴¹. Poco a S, la strada avrebbe potuto attraversare l’area di Masseria S. Domenico, dove fra I e II sec. d.C. si sviluppò un’altra ‘villa 1’, forse facente parte della proprietà dei *Iunii Silani*, come potrebbero suggerire i coppi bollati

⁵³² § VIII, nn. 122, 125, 126.

⁵³³ Ruta 1989, 79.

⁵³⁴ Adamesteanu 1963, 48; L’Abbate 1979, 201; Donvito 1982, 156, che colloca la *statio Ad Veneris* presso Castiglione, a S di Conversano, su cui § VIII, nn. 119-121.

⁵³⁵ § VIII, n. 159.

⁵³⁶ Degrassi 1963, 73.

⁵³⁷ § VIII, nn. 119-121.

⁵³⁸ § VIII, n. 122.

⁵³⁹ § VIII, nn. 129-130.

⁵⁴⁰ § VIII, n. 133.

⁵⁴¹ § VIII, n. 132.

M(arci) Silani M[--- ?] rinvenuti in superficie⁵⁴², quindi giungere a Monte Sannace e proseguire verso l'entroterra lucano passando per Casal Sabini, Altamura e Gravina.

È possibile che nella strada Polignano-Monte Sannace si immettesse, all'altezza di Frassineto-Scalatella, un altro tracciato orientato in senso NS, che, partendo dalla costa, all'altezza di S. Vito di Polignano, avrebbe toccato l'insediamento di Madonna delle Grottole e, a SW di Conversano, il sito di Agnano⁵⁴³, entrambi frequentati in età repubblicana, sebbene la documentazione disponibile non consenta di riconoscervi tracce sicure di una frequentazione stabile⁵⁴⁴.

Un altro percorso 'istmico' univa la costa adriatica all'opposta sponda ionica: individuato dal Lugli con il numero VIII⁵⁴⁵, esso partiva da Cozze di Conversano e proseguiva verso Conversano, Putignano e Noci, coincidendo in questo tratto con l'asse Mola di Bari-Taranto ipotizzato dal Ruta⁵⁴⁶, quindi deviava in direzione SW e, passando per Il Capitolo, giungeva a Mottola, si innestava nell'*Appia* all'altezza di Palagiano, coincidente con la stazione di *Canales*⁵⁴⁷, e arrivava sullo Ionio presso la stazione di Chiatone.

Da Monopoli un'altra strada istmica, non indicata dal Lugli, saliva verso l'interno per Torricella, Monte S. Nicola, l'Impalata; attraversato il Canale di Pirro, raggiungeva Alberobello e di qui Taranto⁵⁴⁸. Lungo il tratto Monopoli-Canale di Pirro, si collocano i siti di Lama don Angelo e di Monte S. Nicola, entrambi sicuramente frequentati in età tardorepubblicana e imperiale⁵⁴⁹. Peraltro, l'importanza di questa strada è suggerita anche dal fatto che verosimilmente intersecava il tracciato della *via Minucia*, successivamente ricalcato dal percorso interno della *via Traiana*⁵⁵⁰. Secondo l'ipotesi di L'Abbate⁵⁵¹, da Monte S. Nicola la strada proseguiva fino a Monte Sannace passando da Monte Tauro, dove, come si è già detto, è possibile ubicare una 'casa I' databile dalla tardarepubblica fino ad età imperiale⁵⁵²

Dalla costa all'altezza di Egnazia partivano due strade: una passando per Fasano, Locorotondo, Martina Franca, giungeva a Taranto⁵⁵³, mentre l'altra, proseguendo in direzione S verso Cocolicchio, avrebbe poi deviato ad W verso Monte Sannace, per poi giungere in Lucania⁵⁵⁴. Secondo Ruta, quest'ultimo tracciato – che rientra nel sistema della viabilità secondaria orientata in senso EW, almeno nel tratto successivo a Cocolicchio – giunto a Monte Sannace avrebbe proseguito per Acquaviva delle Fonti, Cassano Murge, La Selvella, Madonna

⁵⁴² § VII.2, n. 8; § VIII, n.131. Sui *Iunii Silani* e sull'ipotesi che le loro proprietà siano state avocate al patrimonio imperiale, § II.3; IV.2; V.3.

⁵⁴³ L'Abbate 1979, 201.

⁵⁴⁴ § VIII, nn. 145-148.

⁵⁴⁵ Lugli 1952, 290; 1955, 15-16; 1959; 1963, n. VIII.

⁵⁴⁶ *Supra* e nota 166.

⁵⁴⁷ § III.1.

⁵⁴⁸ Ruta 1989, 79-80.

⁵⁴⁹ § VIII, nn. 153, 158.

⁵⁵⁰ § III.2.

⁵⁵¹ L'Abbate 1979, fig. 82.

⁵⁵² *Supra* e nota 172.

⁵⁵³ Lugli 1952, 290; 1955, 16; 1959; 1963, n. IX; Ruta 1989, 81.

⁵⁵⁴ Adamesteanu 1963, 48; L'Abbate 1979, 201; Donvito 1982, 153-154.

di Mellitto, I Laghi e Quasani, da dove raggiungeva le strade dirette a Gravina, Ruvo e Canosa⁵⁵⁵.

Fra le strade orientate in senso EW – invero meno note – un importante percorso è stato riconosciuto a partire da Ostuni, da dove la strada avrebbe proseguito verso Cisternino, Locorotondo, Alberobello, Noci, Gioia del Colle e, giunto a Casal Sabini, si sarebbe immesso nell'*Appia*, mentre un secondo asse viario, parallelo al primo, da Martina Franca avrebbe raggiunto Masseria S. Francesco, a NW di Mottola, e di qui sarebbe giunto anch'esso sull'*Appia* all'altezza di Candile⁵⁵⁶.

L'analisi degli insediamenti rurali di età romana consente di individuare numerosi altri percorsi orientati in senso EW che, con un tracciato pressoché parallelo a quello della *via Appia* e della *via Traiana*, costituivano una buona alternativa a questi due principali assi viari.

Un primo percorso è individuabile a N del tracciato della *via Traiana*; lungo questa strada si collocano i siti di Fondorotondo, dove fu rinvenuta ceramica definita genericamente di età romana, e, proseguendo in direzione E, gli insediamenti di località Colaianni a N e di Forlazzo e Aia di Putarro a S, dove è possibile ubicare uno dei nuclei della proprietà imperiale almeno a partire dalla fine del I sec. d.C.⁵⁵⁷. Ad E la strada procedeva verso *Butuntum*, ma in questo tratto il suo percorso è soltanto ipotizzabile, in mancanza di ulteriori dati. È possibile, dunque, che la strada piegasse in direzione S immettendosi nella *via Traiana* oppure che, seguendo il percorso della carrareccia moderna che da S. Martino passa attraverso le località Piscina della Grue e Piscina Cappella Raputa, giungesse a Bitonto da NW, peraltro incrociando la strada proveniente da Giovinazzo⁵⁵⁸. Attraversata la città di *Butuntum* a N, questo asse viario usciva dalla città e giungeva in località Misciano, dove verosimilmente si immetteva nella *via Traiana*, qui forse individuata per un tratto di circa m 8 di lunghezza e di m 2 di larghezza⁵⁵⁹.

A S della *via Traiana* è individuabile un altro tracciato, ad essa pressoché parallelo, del quale non è possibile stabilire donde avesse origine. Il tratto ricostruibile inizia dalla località Specchione, frequentata senza soluzione di continuità dal Neolitico all'Altomedioevo, e prosegue, forse seguendo il percorso della carrareccia moderna, verso Malnome, dove sono state riconosciute tracce di frequentazione da età arcaica fino al Tardoantico; di qui è possibile che la strada piegasse leggermente verso N per raggiungere località Marescia, dove il materiale ceramico rinvenuto in superficie consente di ipotizzare la presenza di un insediamento di età tardorepubblicana e imperiale, non meglio definibile nelle sue caratteristiche, impostosi su un abitato di età ellenistica⁵⁶⁰. Il percorso ad E di Marescia non risulta definibile con certezza in mancanza di adeguata documentazione archeologica; tuttavia, se si ipotizza che la strada

⁵⁵⁵ Ruta 1989, 68.

⁵⁵⁶ Ruta 1989, 68-69. Per Candile, § III.1.

⁵⁵⁷ *Supra*, nonché § II.3; VIII, nn. 4, 6, 12.

⁵⁵⁸ *Supra*.

⁵⁵⁹ § III.2; VIII, nn. 80-81.

⁵⁶⁰ § VIII, n. 83.

proseguisse con un tracciato rettilineo, è verosimile che raggiungesse l'abitato di *Caelia* e di qui la costa all'altezza di Mola di Bari, da dove, come si è già detto, partivano una serie di strade orientate in senso NS dirette verso l'entroterra⁵⁶¹. L'ipotesi dell'esistenza di questo asse viario sembra supportata non solo dal suo tracciato quasi del tutto rettilineo e peraltro ricalcato da moderne carrarrecce, ma anche dal fatto che tutti i siti identificati lungo il suo percorso risultano frequentati entro un lungo arco cronologico, che dall'età pre e protostorica giunge fino alle soglie dell'Altomedioevo.

A S dell'asse viario appena descritto, un altro ad esso parallelo, che dall'entroterra giungeva sulla costa all'altezza di Polignano-S. Vito, è facilmente individuabile, sebbene anche in questo caso non sia possibile riconoscere da dove avesse origine. Il tratto ricostruibile parte dalla località Bellaveduta, dove la presenza di tombe e di frammenti ceramici in superficie consente di riconoscervi un insediamento di età imperiale, e prosegue con un percorso rettilineo verso le Masserie Panfresco e Ferri, dove sono state riconosciute tracce di frequentazione dal II sec. a.C. fino VI-VII sec. d.C.⁵⁶² e dove questo asse viario incrociava la strada con orientamento NS proveniente verosimilmente dalla costa e che proseguiva in direzione di Belmonte per immettersi poi nella via Appia⁵⁶³. Il tratto ad E di Masseria Ferri è soltanto ipotizzabile a causa della lacunosità della documentazione; tuttavia, se si suppone che la strada proseguisse con un percorso rettilineo, è verosimile che essa giungesse a NW di Canneto, in località Don Cataldo-contrada Tesoro, che dalla fine del II sec. a.C. ospitò una *villa* con annessa necropoli, rimasta in uso almeno fino alla fine del II sec. d.C.⁵⁶⁴, e dove questo asse viario avrebbe incrociato sia la strada Bari-Taranto sia il tracciato 'istmico' Bari-Metaponto, denominato 'VI' dal Lugli⁵⁶⁵. Proseguendo verso E, questo asse viario avrebbe poi attraversato la località S. Leo, sicuramente frequentata in età imperiale come dimostra il rinvenimento di numerosi frammenti di ceramica definita genericamente sigillata⁵⁶⁶. Da S. Leo la strada avrebbe poi proseguito per Parchitello, Pezzerose, Monte S. Michele e Madonna di Grottole, che dalla tarda Repubblica fino alla piena età imperiale ospitarono piccoli insediamenti rurali frequentati ancora in età tardoantica, per giungere sulla costa all'altezza di Polignano-S. Vito⁵⁶⁷. L'esistenza di questo percorso è suggerita non soltanto dalla dislocazione dei siti individuati e dalla loro omogeneità cronologica, ma anche dal fatto che la metà degli insediamenti interessati da questo tracciato risulta ancora frequentata in età tardoantica e altomedievale.

⁵⁶¹ *Supra*.

⁵⁶² § VIII, nn. 19-20, 86-88.

⁵⁶³ *Supra*.

⁵⁶⁴ § VIII, nn. 92-93.

⁵⁶⁵ *Supra* per la ricostruzione del percorso e la relativa bibliografia.

⁵⁶⁶ § VIII, n. 95.

⁵⁶⁷ § VIII, nn. 111-112, 126, 148. Secondo la ricostruzione proposta da L'Abbate 1979, fig. 82, l'asse viario qui ricostruito avrebbe avuto origine da Ceglie: l'ipotesi, tuttavia, non sembra adeguatamente supportata dalla necessaria documentazione archeologica.

Di carattere sicuramente secondario doveva essere il percorso ipotizzato da L'Abbate⁵⁶⁸, che dall'entroterra a S di Rutigliano giungeva a Conversano. Sulla base della documentazione disponibile, è possibile definire con maggiore precisione il tracciato di questo asse viario, ricostruibile a partire dall'entroterra bitontino in località Torrequadra, dove il rinvenimento di un laterizio iscritto, che reca l'epitafio di un servo imperiale, documenta la presenza di una necropoli, verosimilmente connessa ad un insediamento rurale di proprietà del *princeps*, databile almeno al II sec. d.C.⁵⁶⁹. Di qui, la strada avrebbe potuto proseguire in direzione di Masseria D'Ameli, frequentata in età tardorepubblicana e imperiale⁵⁷⁰, e, con un percorso abbastanza rettilineo, verso località Dannetta⁵⁷¹, dove è possibile localizzare una 'villa 2' ascrivibile al II sec. d.C., Masseria Pollice⁵⁷², che ospitò una necropoli della piena età imperiale. Di qui, l'asse viario avrebbe potuto deviare in direzione SE verso Tomegna⁵⁷³, che ospitò una 'casa 2' databile alla tarda repubblica-prima età imperiale, per proseguire verso contrada Purgatorio⁵⁷⁴. Tuttavia, sembra più probabile che da Masseria Pollice la strada procedesse direttamente verso contrada Purgatorio, dove sono state individuate le strutture pertinenti ad una *villa* impostata forse nel I sec. a.C. e verosimilmente frequentata ancora nel III sec. d.C., e dunque verso località Chienna, dove è possibile ubicare una necropoli definita genericamente di età ellenistico-romana⁵⁷⁵. È possibile che questa strada, attraversata a N l'odierna città di Conversano, proseguisse in direzione E verso la costa, a N di Monopoli, dove in località Masseria Siri è stato individuato l'edificio termale di una lussuosa *villa maritima* di età tardorepubblicana, frequentata ancora nel IV sec. d.C.⁵⁷⁶.

Un percorso parallelo alla costa è individuabile a S dell'attuale centro di Monopoli⁵⁷⁷; è verosimile che esso seguisse un antico tratturo, dato che tutti i siti lungo il percorso – Lama Don Angelo, Lama Masseria Poma, Masseria Donnaloia e S. Nicola⁵⁷⁸ – sono situati allo sbocco di lame. È possibile che questa strada attraversasse ad E località S. Bartolomeo, a N di Conversano, e che raggiungesse la costa all'altezza di Paduano⁵⁷⁹.

L'esistenza di un percorso parallelo al tracciato della *via Appia*, a N di Altamura, sembra suggerita dall'allineamento dei siti di Villa Filippa, contrada Chiazzodda, Masseria S. Giovanni, la Calcara, Casal Moscatella e il Pulo, sicuramente frequentati tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale secondo dinamiche al momento non meglio definibili⁵⁸⁰. Se si ipotizza che

⁵⁶⁸ L'Abbate 1979, fig. 82.

⁵⁶⁹ § VIII, n. 24.

⁵⁷⁰ § VIII, n. 25.

⁵⁷¹ § VIII, n. 94.

⁵⁷² § VIII, n. 97.

⁵⁷³ § VIII, n. 113.

⁵⁷⁴ § VIII, nn. 114-116.

⁵⁷⁵ § VIII, n. 124.

⁵⁷⁶ § VIII, n. 150.

⁵⁷⁷ Caprio 1997, 43.

⁵⁷⁸ § VIII, nn. 153, 154, 156-157.

⁵⁷⁹ § VIII, n. 110, 125.

⁵⁸⁰ § VIII, nn. 29, 60-63, 67. Soltanto in località Villa Filippa e in contrada Chiazzodda è possibile ipotizzare la presenza di un insediamento di tipo 'casa 1'.

questa strada proseguisse in direzione E, è possibile che, attraversato il moderno centro di Putignano e le località Salentino, Baronaggio, Frassineto-Masseria Procida, Frassineto-Masseria Nitti, Trisore-Masseria Moretto, Parco La Chiesa, incrociasse l'asse viario orientato in senso NS proveniente da Polignano e diretto nell'entroterra lucano⁵⁸¹. Da Parco La Chiesa, la strada avrebbe potuto proseguire verso l'attuale centro di Putignano, Genna-S. Nicola e Lamalunga, per giungere così sulla costa, verosimilmente a SE dell'abitato di *Gnatia*. È possibile, infatti, che la strada terminasse a Masseria San Domenico, dove peraltro è stato messo in luce un asse viario perpendicolare alla *via Traiana*⁵⁸², forse identificabile con il tratto finale proprio della strada qui descritta, che quindi si immetteva poi sulla *via Traiana*. L'ipotesi dell'esistenza di questo asse viario sembra suggerita dall'omogeneità cronologica dei siti che si dispongono lungo il suo percorso, tutti frequentati in età imperiale e, in alcuni casi, ancora vitali in età tardoantica.

A N dell'asse viario descritto, è possibile seguire un altro percorso, parallelo al primo, che dalla località Le Casette di Castigliolo, frequentata dal II sec. a.C. al I sec. d.C., proseguiva verso Malano, dove è possibile ubicare una 'villa 1', verosimilmente facente parte di una proprietà imperiale; di qui proseguendo per località La Molignana, la strada giungeva ad Agnano, Madonna dei Tetti, Castiglione e Lama Don Angelo, per terminare sulla costa all'altezza di Santo Stefano, a SE dell'attuale abitato di Monopoli, dove sono documentate strutture appartenenti verosimilmente ad una 'villa 1' databile ad età tardorepubblicana⁵⁸³. Anche per questo asse viario è possibile ipotizzare che si immettesse nella *via Traiana*, come documenta il rinvenimento di tracce del basolato stradale proprio in località Santo Stefano⁵⁸⁴.

La sicura frequentazione in età imperiale di quasi tutti i siti individuati lungo il percorso dei due assi viari appena descritti consente di ipotizzare che questi ultimi siano potenziati e valorizzati in concomitanza con la realizzazione della *via Traiana*, così raggiungibile anche dall'entroterra. È infatti verosimile che tali assi viari fossero preesistenti, come dimostra la frequentazione di quasi tutti i siti in età preromana (6 siti su 8, pari al 75%, per il primo tracciato; 7 siti su 16, pari al 44%, per il secondo tracciato), e che, come la *via Traiana*, siano rimasti in uso ancora in età tardoantica, come suggerisce la sopravvivenza di alcuni degli insediamenti individuati (4 siti su 8, pari al 50%, per il primo tracciato; 5 siti su 16, pari al 25%, per il secondo tracciato).

L'individuazione dei percorsi qui descritti consente di delineare un quadro complesso e articolato della viabilità secondaria della Puglia centrale in età romana: oltre alla *via Appia* e alla *via Minucia-Traiana*, furono conservati e potenziati quei raccordi trasversali – spesso assai antichi – che si collegavano facilmente ad esse e che permettevano ai prodotti locali, quali vino, olio e grano, di arrivare dall'interno alla costa e di continuare il viaggio via mare, meno costoso.

⁵⁸¹ *Supra*.

⁵⁸² § III.2

⁵⁸³ § VIII, nn. 59, 100, 102, 119-123, 152-153.

⁵⁸⁴ § III.2.

Infatti, oltre al porto di *Barium*⁵⁸⁵, che già Strabone⁵⁸⁶ (6, 3, 9) registrava tra i più importanti della costa apula e Orazio poco tempo dopo poté associare al mare «pescoso»⁵⁸⁷, e di *Gnatia*⁵⁸⁸, è possibile collocare numerosi approdi minori, sulla base sia delle fonti itinerarie sia della documentazione archeologica. La *Tabula Peutingeriana*⁵⁸⁹, infatti, indica esplicitamente la presenza di porti a *Gnatie* e a *Turris Cesaris*⁵⁹⁰, mentre l'*Itinerarium Antonini*⁵⁹¹ documenta lo scalo portuale di *Respa*, identificato con l'odierna Molfetta, dove il rinvenimento di anfore vinarie adriatiche databili dal II sec. a.C. al II sec. d.C. testimonia il lungo arco cronologico di utilizzo del porto⁵⁹². Un altro approdo è riconoscibile a Giovinazzo, forse identificabile con *Natiolum*⁵⁹³, e a N-NE di Bitonto, nella cala di S. Spirito, dove sono state rinvenute anfore forse pertinenti ad uno o più relitti spiaggiati⁵⁹⁴. Un approdo privato è invece riconoscibile a Mola di Bari-Paduano, verosimilmente utilizzato dal proprietario della villa qui indagata: nel tratto di mare antistante la Cala di Paduano, infatti, è stata parzialmente esplorata una struttura in grossi blocchi di tufo di forma regolare, con orientamento NO-SE, interpretabile come un antico molo attualmente sommerso, nei pressi del quale sono stati raccolti numerosi frammenti ceramici, pertinenti per lo più ad anfore e a ceramica da cucina⁵⁹⁵.

È verosimile, dunque, che gran parte dei percorsi secondari individuati risalga ad età preromana, come dimostra il fatto che molti dei siti che si dispongono lungo tali tracciati risultano frequentati senza soluzione di continuità da età pre- e protostorica fino al Tardoantico; peraltro, proprio la vitalità di molti di questi insediamenti fino alle soglie dell'Altomedioevo potrebbe essere un'ulteriore prova dell'esistenza di una rete viaria molto ben strutturata, della quale era possibile scorgere fino a pochi decenni addietro alcuni tratti, oggi «quasi ovunque divelti o manomessi»⁵⁹⁶.

IV. LA CENTURIAZIONE

⁵⁸⁵ Su cui Fioriello c.s., con ampia bibliografia.

⁵⁸⁶ Strab. 6, 3, 9: § VI, n. 52.

⁵⁸⁷ Hor., *sat.* 1, 5, 97: § VI, n. 22.

⁵⁸⁸ Sul porto della città, sulla quale le recenti indagini archeologiche consentono di acquisire nuovi e importanti dati relativi all'articolazione urbanistica da età ellenistica fino alle soglie dell'altomedioevo e su cui Cassano *et Alii* 2003; 2004; c.s., si rimanda a Diceglio 1981; Andreassi 1989; Andreassi *et Alii* 2000; *Mare d'Egnazia*.

⁵⁸⁹ *Tab. Peut.* 6.

⁵⁹⁰ Sull'identificazione di tale approdo con Polignano-S. Vito, § VIII, nn. 145-147.

Porti e piccoli approdi sono riconoscibili, anche per il materiale archeologico restituito, a Molfetta e Giovinazzo, forse identificabili rispettivamente con *Respa* e *Natiolum*, e a S. Spirito (su cui Fioriello 2002a; 2003; 2007), a Polignano-S. Vito, mentre pertinenti ad un approdo privato sono le strutture riconoscibili nella cala antistante la villa di Mola di Bari-Paduano.

⁵⁹¹ *Itin. Anton. Aug.* 314-315.

⁵⁹² § VIII, nn. 2-3; Volpe 1998, 387; Chelotti 1989, 15; Volpe, Auriemma 1998, 199-202; Fioriello 2002a, 111-112.

⁵⁹³ *Tab. Peut.* VI. Su questo scalo e la sua connessione con *Butuntum*, Fioriello 2002a; 2003; 2007.

⁵⁹⁴ § VIII, nn. 2-3; Fioriello 2002a; 2003; 2007, con bibliografia.

⁵⁹⁵ § VIII, n. 110.

⁵⁹⁶ Fioriello 2002a, 109.

IV.1. Le forme gromatiche e i regimi giuridici dell'*ager*

L'analisi del paesaggio antico e delle strutture agrarie, delle dinamiche di sfruttamento e di popolamento che in esso si svilupparono non può prescindere dallo studio congiunto dei caratteri ambientali e geomorfologici del territorio e delle relative forme di organizzazione e di regolamentazione, che nel mondo romano l'uomo imprime «come suo segno di civiltà»⁵⁹⁷: in quest'ottica il paesaggio assume un ordine, una forma disciplinata, un disegno razionale «attraverso i quali la natura selvaggia e le sue avversità sono superate o comunque inserite nel quadro di un regime che poco lascia al caso»⁵⁹⁸.

All'interno di un paesaggio così fortemente antropizzato esistono una pluralità di forme gromatiche e di regimi giuridici⁵⁹⁹ dei quali bisogna tener conto per un'analisi attenta delle strutture territoriali antiche, che costituiscono un complesso mosaico nel quale la tradizione preromana ora viene sostituita dal diritto romano, ora convive con quest'ultimo.

La storia del sistema fondiario romano ha due costanti punti di riferimento: da una parte il sistema della *limitatio*, dall'altra, relativamente al suo regime giuridico, il sistema di coordinate costituito dalla polarità pubblico-privato, rappresentato il primo dalla vasta e variegata figura dell'*ager publicus*, il secondo dal *dominium ex iure Quiritium*⁶⁰⁰. Tuttavia queste categorie rappresentano due grandi paradigmi di riferimento piuttosto che due precisi sistemi classificatori, in quanto a ciascun regime giuridico non corrisponde necessariamente una sola forma gromatica, per cui, ad esempio, non tutte le terre in proprietà quiritaria erano necessariamente soggette a centuriazione⁶⁰¹.

Dal punto di vista agrimensorio, infatti, esistono numerose forme gromatiche, disciplinate di volta in volta da un regime giuridico ben preciso, distinte sia in relazione al tipo dell'insediamento di pertinenza – *coloniae* o *municipia* – sia a seconda che siano regolate o meno dalla centuriazione, che costituisce, insieme al sistema viario, un efficace strumento funzionale al controllo e al dominio del territorio: soprattutto dopo la guerra sociale, essa rappresenta un aspetto di «razionalizzazione politico-amministrativa dell'esercizio del potere» e diviene così «un fattore di civiltà»⁶⁰².

Dalle fonti gromatiche, dunque, apprendiamo che gli *agri* potevano essere *arcifini*, *qui nulla mensura continentur*, oppure *per extremitatem mensura comprehensi*, o ancora *divisi et adsignati*⁶⁰³.

⁵⁹⁷ Quilici, Quilici Gigli 1999, 92.

⁵⁹⁸ *Ibidem*.

⁵⁹⁹ Sul territorio come entità giuridica indissolubile dalla città dominante, Zaccaria 1994, 309-311.

⁶⁰⁰ Capogrossi Colognesi 1979; 1999, 17-18; 2002, 1; Laffi 1999; Chouquer, Favory 2001, 95-177. Sulle forme della proprietà fondiaria anche Duncan-Jones 1980.

⁶⁰¹ Capogrossi Colognesi 1999, 18; 2002, 2; 2006, 580.

⁶⁰² Sulla centuriazione analizzata da una prospettiva storica e politica, Castagnoli 1958; Gabba 1984, qui 26 per la citazione; 1985; 1989; 1994, 177-196; 197-210; Bosio 1987; Rosada 2004; Dall'Aglio 2004; Vincenti 2004. In particolare sull'*heredium* originario e sulle terre gentilizie, da cui avrebbe avuto origine la distinzione fra *ager publicus* e *ager privatus*, Capogrossi Colognesi 1988; 1990, 45-49, 234-240; 2006a. Sulle tecniche di divisione agraria e sulle forme della centuriazione si rimanda ai numerosi contributi in *Misurare la terra*.

⁶⁰³ Frontin., *grom.* 1.3 sgg.

Per quanto riguarda i primi, essi sono esclusi dalla centuriazione e sono esterni, dunque topograficamente marginali, rispetto all'area centuriata; e si caratterizzano per confini irregolari di carattere naturale, estranei all'opera umana; poiché questa parte del territorio è affidata alla diretta signoria della colonia o del municipio, il suo regime giuridico sarà stato verosimilmente pubblico, soprattutto in considerazione dell'ipotesi di identificare gli *agri arcifini* con gli *agri occupatori*, cioè con i territori pubblici soggetti ad occupazione a titolo precario da parte dei privati⁶⁰⁴.

All'interno dei territori *qui nulla mensura continentur* è possibile inserire anche gli *agri subsicivi*, che, dal punto di vista gromatico, si caratterizzano, come gli *arcifini*, per l'essere definiti da confini naturali, la cui irregolarità li rende estranei all'ordinato disegno della *limitatio*: essi, dunque, si possono trovare in un'area marginale, esterna a quella della *limitatio*, oppure essere compresi all'interno della maglia centuriale rompendone l'ordinato tessuto⁶⁰⁵. All'interno di questa categoria gromatica potrebbero rientrare sia le terre *exceptae*, cioè le terre lasciate o *redditae* agli antichi possessori, sia i *pascua* e i *compascua*.

Quanto al regime giuridico delle prime, esso potevano variare a seconda delle situazioni che si verificavano: se venivano restituite agli antichi titolari, che non necessariamente erano cittadini romani, oppure alla comunità originaria, risultavano estranee al *dominium ex iure Quiritium* e rientravano dunque genericamente nelle *possessiones*, regolate dal preesistente regime giuridico; potevano anche rientrare nelle terre pubbliche della nuova comunità ed essere quindi sottoposte al regime pubblicistico⁶⁰⁶.

Più complessa è invece l'identificazione del regime giuridico dell'*ager compascuus*, una figura che «si colloca in una situazione affatto particolare rispetto alla apparentemente onnicomprensiva partizione 'ager publicus-ager privatus'»⁶⁰⁷. L'*ager compascuus*, definito da Festo come il terreno *relictus ad pascendum communiter vicinis*⁶⁰⁸, è generalmente ricondotto all'interno dell'*ager publicus* di pertinenza delle singole comunità e lasciato in uso o alla comunità stessa come entità giuridico-amministrativa a sé oppure ad un gruppo identificato di proprietari di fondi vicini o comunque prossimi al *compascuus*⁶⁰⁹. Oltre ai *compascua* pubblici, le fonti giuridiche attestano l'esistenza di *compascua* privati, costituiti su basi convenzionali⁶¹⁰, e di *compascua* il cui regime giuridico si pone a metà fra il pubblico e il privato⁶¹¹, in quanto il vincolo di destinazione tra le terre del compascuo e i proprietari dei fondi vicini evoca un tipo di sfruttamento semiprivatistico, mentre la stessa natura del compascuo ne evidenzia il carattere semipubblico⁶¹². Inoltre, se da una parte il compascuo si dovette identificare con quelle forme di

⁶⁰⁴ Castagnoli 1958, 31-33; Capogrossi Colognesi 1999, 20; 2002, 21, 39, nota 80; 2006, 585-586.

⁶⁰⁵ Capogrossi Colognesi 2002, 39, nota 80; 2006, 587.

⁶⁰⁶ Capogrossi Colognesi 1999, 20-23; 2002, 15-22; 2006, 590-593.

⁶⁰⁷ Capogrossi Colognesi 2006, 590; Laffi 1998.

⁶⁰⁸ Fest. s.v. *compascuus ager*.

⁶⁰⁹ Laffi 1998; 1999; 2001, 533-419; Capogrossi Colognesi 1999, 24-35; 2002, 22-31; 2006, 590-593.

⁶¹⁰ Dig. 8, 5, 20, 1

⁶¹¹ Sic. Flacc., *grom.* 152, 12.

⁶¹² Laffi 1998; 1999; Capogrossi Colognesi 1990, 49-51; 1999, 24-35; 2002, 22-31; 2006, 590-593.

terra pubblica appartenente alla comunità assoggettata dagli *auctores divisionis* a vincoli permanenti, ai quali la volontà dei privati non poteva sottrarsi, dall'altra la mobilità della proprietà privata individuale, e dunque alienabile, e la tendenza all'aggregazione delle singole unità fondiaria potevano minacciare il carattere di stabilità e la fissa identità dei fondi serviti dal compascuo, alterando il rapporto fra la comunità fondiaria e la terra comune⁶¹³. La pluralità di soggetti legittimati allo sfruttamento del compascuo sottolinea da una parte che la qualificazione di un territorio come *ager compascuus* privilegia la destinazione d'uso piuttosto che la natura giuridica dello stesso, dall'altra che i Romani, nella loro espansione, registrarono e non introdussero *ex novo* forme di sfruttamento del territorio preesistenti, riconducendole all'interno di un'unica figura e unificandone la terminologia piuttosto che la sostanza, disciplinata non tanto da precise norme giuridiche quanto da partiche consuetudinarie legate ai *mores regionis*⁶¹⁴.

Gli *agri mensura comprehensi* rientrano in una categoria gromatica di difficile definizione, giuridicamente sottoposta al demanio del municipio o della colonia⁶¹⁵.

Infine, gli *agri divisi et adsignati* si distinguono in due forme, *unam quae plerumque limitibus continetur, alteram qua per proximos possessionum rigores adsignatum est*⁶¹⁶: la prima si riferirebbe al territorio sottoposto a *centuriatio*, l'altra al territorio diviso *per strigas et scamna*⁶¹⁷; entrambi comunque potevano essere sottoposti sia al regime giuridico dell'*ager publicus* sia a quello dell'*ager privatus*.

La centuriazione rappresenta la forma meglio nota del catasto del mondo antico e, senza dubbio, anche la più frequente; essa determina la ristrutturazione di un contesto agrario finalizzata alla creazione di condizioni necessarie per la vita associata di una comunità o di un insediamento stabile e al miglioramento e al potenziamento delle possibilità di sfruttamento agricolo del suolo. Questo processo di trasformazione del territorio comportava la bonifica di aree paludose, la deforestazione⁶¹⁸, la messa a coltura di vaste aree prima incolte, la ristrutturazione o la creazione *ex novo* della rete viaria e degli insediamenti urbani, sicché il territorio assume una nuova *forma*, «dove viene impressa dall'uomo l'impronta più ampia e durevole»⁶¹⁹.

Se le finalità della *limitatio* mutarono nel corso dei secoli, essendo legate inizialmente alla fase della conquista romana dell'Italia e dunque a scopi essenzialmente politico-militari e

⁶¹³ Laffi 1998; 1999; 2001, 533-419; Capogrossi Colognesi 1990, 49-51; 1999, 24-35; 2002, 22-31; 2006, 590-593.

⁶¹⁴ Capogrossi Colognesi 1999, 39-40; 2002, 38-39; 2006, 592.

⁶¹⁵ Capogrossi Colognesi 2006, 586-587.

⁶¹⁶ Frontin., *grom.* 6, 6.

⁶¹⁷ Sulla differenza fra queste due diverse forme di suddivisione agraria, Gabba 1984; 1985; 1994, 177-196; Chouquer, Clavel-Lévêque, Favory 1984, 46-48; Camaiora 1984, 85-87; Capogrossi Colognesi 2006, 582-585, con bibliografia e discussione delle varie interpretazioni dei testi gromatici sul problema.

⁶¹⁸ Verg., *georg.* 2, 207-211: «*iratus silvam devexit arator / et nemora evertit multos ignava per annos, / antiquasque domos avium cum stirpibus imis / eruit; illae altum nidis petiere relictis ; / at rudis enituit impulso vomere campus*».

⁶¹⁹ Chouquer, Clavel-Lévêque, Favory 1984; Regoli 1984; Gabba 1972, 73-112; 1984; 1994, 63-104; Rosada 2004, qui 13 per la citazione; Dall'Aglio 2004, con bibliografia, nonché i numerosi contributi in *Misurare la terra*.

successivamente ad esigenze di carattere economico e sociale⁶²⁰, le modalità di riorganizzazione del paesaggio attraverso la centuriazione si differenziavano a seconda del regime giuridico-istituzionale della comunità cui erano pertinenti le terre sottoposte a *limitatio*.

La fondazione di una colonia, infatti, coincide con la nascita *ex nihilo* di una nuova comunità e di un nuovo insediamento urbano; comportava dunque l'organizzazione del paesaggio e delle relative forme di sfruttamento, nonché la distribuzione delle terre. La centuriazione rappresentava dunque lo strumento con cui più incisivamente veniva modificato lo spazio e adeguato alle esigenze della nuova comunità. Tuttavia, se la *limitatio* veniva applicata sia nelle colonie romane sia in quelle latine, diversi erano il regime giuridico e la fisionomia degli assetti fondiari realizzati: le terre *divisae* all'interno di una colonia romana erano assegnate ai singoli coloni in proprietà individuali sottoposte al regime del *dominium ex iure Quiritium*, mentre i lotti centuriati nelle colonie latine, pur avendo la stessa forma gromatica di quelli delle colonie *civium Romanorum*, erano assegnati in proprietà *privatae* secondo il diritto di proprietà della colonia latina, estraneo al *dominium* del *ius civile* romano⁶²¹.

Diverse erano le dinamiche che veicolavano le scelte all'interno di un *municipium*, la cui istituzione riguardava una comunità ed un insediamento preesistenti, con una storia, anche molto antica, riguardante il rapporto città-campagna, la topografia dei vari sistemi fondiari, i connessi tipi di sfruttamento agrario e i sistemi proprietari: il provvedimento istituzionale non andava, dunque, ad incidere quanto agli assetti e alle forme proprietarie precedenti, che, insieme ai diritti privati di ciascuno, erano assicurati dalle pratiche agrimensorie e dalle tradizioni giuridiche autoctone⁶²². Sulla base di queste considerazioni, si può facilmente concludere che, soprattutto dopo l'estensione della cittadinanza romana agli italici, buona parte delle terre italiche assoggettate al *dominium ex iure Quiritium* non fu mai sottoposta al sistema agrimensorio romano, restando distribuita secondo forme e logiche diverse. Quest'ipotesi è confermata pure da un passo di Igino⁶²³, il quale, sostenendo che *si vero municipium in coloniae ius transferetur, condicionem regionis excutiemus et secundum suam postulationem adsignabimus*, consente di desumere che lo statuto di colonia e non quello di municipio determinava l'intervento dei gromatici. D'altra parte, la testimonianza della *lex Mamilia Roscia Peducaea Alliena Fabia*⁶²⁴ – secondo la quale chiunque fondava una colonia o istituiva un municipio, una prefettura, un foro o un conciliabolo doveva provvedere anche a tracciare i *limites* e i *decumani* del relativo territorio – non implica che, nella generalità dei casi e per tutta l'organizzazione municipale italica, si fosse proceduto al riordino gromatico mediante *limitatio*

⁶²⁰ Castagnoli 1958; Gabba 1984; 1985; 1994, 177-196; 197-201; Regoli 1984, 81-85; Chouquer, Clavel-Lévêque, Favory 1984, 46-48; Capogrossi Colognesi 2002, 6-14, con ampia bibliografia.

⁶²¹ Capogrossi Colognesi 2002, 2-6; 2006, 593-596.

⁶²² Capogrossi Colognesi 2002, 209-223; 2006, 597-598.

⁶²³ Hyg., *grom.* 203. Sulla testimonianza di Gell. 16,13, 4, circa la tendenza delle comunità locali a sostituire il proprio statuto municipale con quello di colonia, Capogrossi Colognesi 2002, 210-211 e nota 39, con bibliografia; 2006, 599.

⁶²⁴ *Grom.* p. 263. Sulla cronologia di questa legge, da alcuna attribuita ad età graccana, da altri datata ad età cesariana, Capogrossi Colognesi 2002, 211 e nota 40, con ampia bibliografia.

di tutte le terre di queste comunità; piuttosto, questa normativa appare circoscritta, in mancanza di altre indicazioni, alla sola attività legittimata e regolata dalla legge stessa⁶²⁵. Peraltro, il testo normativo qui considerato sembra richiamare non tanto l'insieme di comunità riassorbite nell'ordinamento municipale, ma piuttosto entità di nuova costituzione, per cui l'intervento gromatico della *limitatio* era più facile e comprensibile, mentre, invece, risulta poco verosimile che la progressiva riorganizzazione delle comunità italiche in *municipia* abbia determinato un complessivo riaccatastamento dell'intero territorio italico attraverso la *limitatio*: «l'enormità di una operazione del genere e il suo elevato costo sociale non dovettero nemmeno essere presi in considerazione»⁶²⁶.

Le testimonianze fin qui considerate permettono, dunque, di intravedere una molteplicità di situazioni che potevano venirsi a creare all'interno del territorio di un *municipium*: se, infatti, il radicale mutamento del suo statuto giuridico non implicava necessariamente l'accatastamento dello stesso secondo le forme della *limitatio*, tuttavia non si può escludere che circoscritte centuriazioni potessero verificarsi anche nel territorio di un municipio, in funzione di nuove assegnazioni o di riasseti territoriali⁶²⁷. Inoltre, la forma gromatica della *limitatio* poteva interessare terreni che rientravano nel regime giuridico sia pubblicistico sia privato: quest'ultimo si definisce nei *municipia* nella forma del *dominium ex iure Quiritium*, giacché appare indubbio che, almeno nel momento della concessione della piena cittadinanza romana alle antiche comunità e in maniera sistematica dopo la guerra sociale, le forme del diritto romano sostituirono i vecchi ordinamenti locali. Tuttavia appare altrettanto evidente che non tutte le terre in piena proprietà quiritaria, così come non tutto l'*ager publicus* – sia quello di spettanza di Roma sia quello lasciato in signoria del municipio –, erano necessariamente centuriati: la maggior parte degli antichi proprietari, secondo il loro diritto originario, dovettero persistere nel pacifico godimento delle proprie terre, modificando soltanto il titolo giuridico vantato su di esse, fondato ora sul diritto civile romano, così come i confini, le forme dei campi e il definirsi dei vari comprensori, che mai avevano conosciuto le forme romane della *limitatio*, si dovettero conservare, nel nuovo regime giuridico, senza sostanziali modifiche⁶²⁸.

Il sistema fondiario romano, dunque, si caratterizza per la innata e netta scissione fra le forme gromatiche e l'ambito di applicazione del diritto, che si accentuò nettamente nel periodo compreso tra la guerra sociale e l'età augustea.

Proprio in quest'ultimo periodo dovettero imporsi, anche a seguito del processo di razionalizzazione del quadro conoscitivo del demanio italico, ad opera di Augusto, nuove esigenze ai fini dell'identificazione topografica e catastale delle varie unità fondiarie e dunque la creazione di comparti territoriali e amministrativi quali i *pagi* e i *vici*.

⁶²⁵ Capogrossi Colognesi 2002, 211-212.

⁶²⁶ Capogrossi Colognesi 2002, 214.

⁶²⁷ Capogrossi Colognesi 2002, 4-5, 193-198, 209-215; 2006, 598-601.

⁶²⁸ *Ibidem*.

I primi, forse dotati di una qualche rilevanza istituzionale già in età repubblicana, dovettero conoscere una maggiore importanza alla fine del I sec. a.C., per essere poi potenziati, soprattutto nelle funzioni amministrative e finanziarie, in età traianea⁶²⁹. Esclusa ormai la loro origine preromana⁶³⁰, essi si presentano come un sistema insediativo rurale, in rapporto di subordinazione con l'assetto municipale romano, cui spettavano funzioni censuarie, territoriali e culturali⁶³¹. Il *pagus* divenne, quindi, nell'organizzazione degli spazi rurali, lo strumento principale per l'integrazione di questi ultimi con l'ambito urbano e per la gestione del territorio rurale in funzione dei centri cittadini, che ne erano comunque il punto di riferimento⁶³².

Il *vicus*, invece, costituisce un centro abitato minore, un villaggio aperto, inserito nel sistema del *pagus*, che spesso tende ad assumere un valore alternativo alla città e che, proprio per questo motivo e data la tendenza romana a potenziare il sistema municipale per un più facile e immediato controllo del territorio, non dovette rappresentare lo strumento privilegiato per l'organizzazione dello spazio rurale⁶³³.

Il rapporto fra questi due sistemi insediativi non appare chiaramente leggibile: se, infatti, il *pagus* si presenta come una circoscrizione territoriale che poteva comprendere insediamenti sparsi, ma anche *vici*, *fora* e *conciliabula*, non necessariamente, invece, i *vici* erano sempre ricompresi nelle circoscrizioni dei *pagi*; peraltro, mentre in alcune aree la presenza dei *pagi* sembra presentarsi come alternativa ai *vici*, in altre, invece, rappresenta una realtà parallela ad essi. Soltanto nella Tardantichità, a seguito delle profonde trasformazioni delle strutture rurali e del mutato rapporto fra città e campagne, il *vicus*, proprio per il suo radicamento preromano e per la sua estraneità o marginalità al modello 'urbanocentrico' romano, sembra riacquisire maggiore importanza e vitalità rispetto al *pagus*, le cui strutture fanno ora da sostegno al sistema dei *vici*⁶³⁴.

IV.2. La centuriazione nella Puglia centrale

⁶²⁹ Capogrossi Colognesi 2002, 200-201.

⁶³⁰ Sull'ambiguità dell'espressione 'pagano-vicario', generalmente riferita alle modalità insediative italiche preromane dei 'villaggi sparsi', Camodeca 2001; Capogrossi Colognesi 2002; 2002a.

⁶³¹ Capogrossi Colognesi 2002, 227.

⁶³² Capogrossi Colognesi 2002, in particolare 225-260; 2002a

⁶³³ *Ibidem*.

⁶³⁴ *Ibidem*. Per la Tavola di Trinitapoli, in cui sembra potersi scorgere un'eco di questa tendenza, Giardina, Grelle 1983; Di Paola 2001.

Tracce della centuriazione nella Puglia centrale sono state riconosciute nel territorio di Ruvo di Puglia, Bitonto, Bari e a SE di Monopoli, nell'*ager* che doveva essere di pertinenza del *municipium* di *Gnatia*. Si deve a R. Ruta⁶³⁵ l'identificazione delle maglie ortogonali della *limitatio* – che tuttavia attende ulteriori verifiche⁶³⁶ –, ricostruite sulla base del censimento dei termini muti, peraltro citati nelle fonti gromatiche quali strumenti di delimitazione dei *fundi*⁶³⁷, dell'analisi della cartografia e dello studio della documentazione d'archivio.

Per quanto riguarda il *Robustinus ager*, è stato ipotizzato che esso doveva estendersi dal Km 762 nella zona di Colonna⁶³⁸, a SE di Trani, fino a Torre Gavetone, a SE di Molfetta; il *limes* occidentale cadrebbe lungo la strada che, innestandosi sulla Corato-Andria, giunge fino alla costa, all'altezza di Colonna, mentre quello orientale coinciderebbe con la strada del Vico che termina sul mare a Torre Gavetone⁶³⁹. Le maglie della centuriazione, meglio conservate ad W di Corato, avrebbero qui un'inclinazione di 31° NE, riconosciuta sulla base dell'orientamento delle strade interpoderali e dei termini muti individuati⁶⁴⁰, e ogni centuria misurerebbe m 710 di lato, corrispondenti a 20 *actus* romani⁶⁴¹. Secondo questa ipotesi, il *cardo maximus* dovrebbe riconoscersi nella strada rurale di S. Pietro, mentre il *decumanus maximus* coinciderebbe per poco più di un chilometro con la moderna via Corato; essi si sarebbero incrociati nel centro di *Rubi*, verosimilmente nell'area dell'attuale piazza Castello⁶⁴².

L'ipotesi formulata da Ruta, tuttavia, non convince per due ordini di motivi, di carattere storico e di natura topografica.

Per quanto riguarda il primo aspetto, infatti, è ormai acquisito alla letteratura archeologica che i territori degli attuali comuni di Bisceglie, Trani e Corato in età romana facevano parte, insieme a quelli di Andria, Minervino Murge, Barletta, Canne, S. Ferdinando, Cerignola, Trinitapoli, Montemilone e Lavello, del territorio di *Canusium*, i cui confini sono stati individuati, sulla base della documentazione epigrafica e cartografica e della configurazione

⁶³⁵ Ruta 1968; 1983a; 1983b; 1981; 1988; 1991; 1993.

⁶³⁶ Fioriello c.s.a, con bibliografia, nonché qui *infra*. Dubbi sull'applicazione rigida dello schema della *limitatio* sono stati avanzati anche per altri contesti territoriali. Per il caso delle Marche, si veda de Marinis 2006, 109, con bibliografia: «[...] i rigidi schemi centuriali, che tuttora vengono proposti in studi topografici spesso abbastanza apodittici, si rivelano, al contrario, sempre più labili e incerti, quando non addirittura, all'occasione del riscontro archeologico, del tutto inesistenti [...]».

⁶³⁷ *Lib. Col.* II, 261-262: § VI, n. 27. Sui termini muti, Liverani 1987; Compatangelo 1989, 93-134. Sugli aspetti metodologici relativi alla ricostruzione della maglia centuriale, Favory 1983; Chouquer 1983; Clavel-Lévêque 1987; Chouquer, Favory 1987.

⁶³⁸ Ruta 1968, 25, collega il toponimo Colonna a «qualche cippo o termine lapideo che divideva l'agro di Ruvo da quello di Canosa».

⁶³⁹ Ruta 1968, 21-27.

⁶⁴⁰ Ruta 1981, 360; 1993, 21-40. Una diversa ipotesi era stata avanzata da Ruta 1968, 21-27, il quale aveva inizialmente proposto un'inclinazione di 57° NE sulla base della presenza, in località Parco Comunale, a SW di Terlizzi, di cinque strade parallele, orientate in senso NE-SW e distanti m 355 l'una dall'altra, che in realtà risalgono alla quotizzazione del 1830.

⁶⁴¹ Ruta 1968, 21-27.

⁶⁴² Ruta 1993, 40.

delle diocesi medievali, ad E in località Madonna dei Martiri, sita a NW di Molfetta, e ad W sulla costa all'altezza di Trinitapoli⁶⁴³.

Quanto, invece, ai dati di carattere topografico, lo studio condotto con analisi spettrale su carte catastali ha consentito di riconoscere nel territorio di *Canusium* due centuriazioni con diversi orientamenti, una, individuata lungo la valle dell'Ofanto, con pertiche orientate 50° NE, l'altra, invece, identificata nei territori di Trani, Bisceglie, Corato e Ruvo, con orientamento di 36° NE e basata su centurie di 16 *actus* di lato⁶⁴⁴. La presenza della stessa maglia catastale nel comparto Trani-Ruvo ha suggerito l'ipotesi che, almeno fino ad una fase della sua storia, l'*ager* di *Rubi* comprendesse anche i territori degli attuali comuni di Corato, Bisceglie e Trani e che soltanto in seguito – dopo la guerra sociale o in età flavia o in occasione della deduzione coloniarica di Canosa in età antonina – esso sia stato fortemente ridimensionato a favore di Canosa, conservando quindi ad W soltanto la parte del territorio coincidente grosso modo con quello dell'attuale comune di Ruvo di Puglia⁶⁴⁵.

Altrettanto complesso risulta il tentativo di riconoscere la maglia della centuriazione del *Botontinus ager*, i cui confini sono difficilmente ricostruibili e che probabilmente registravano in età romana «delimitazioni funzionali già all'insediamento peucezio e in seguito assunte dalla riorganizzazione del *municipium*»⁶⁴⁶. È verosimile che il territorio di *Butuntum*, chiuso a W-NW dall'agro di *Rubi* e a E-SE da quello di *Barium* e di *Caelia*, si estendesse a S, in area murgiana, verso gli incerti confini di *Silvium*, e che dunque comprendesse gli attuali territori di Bitonto, Giovinazzo e, almeno in parte, di Terlizzi, Palo del Colle, Modugno, nonché delle frazioni costiere di S. Spirito e Palese, solo dal 1928 attribuite al Comune di Bari⁶⁴⁷.

Secondo l'ipotesi formulata inizialmente da Ruta, la maglia della centuriazione riconosciuta nel *Botontinus ager*, il cui *limes* occidentale coinciderebbe con la strada Mariotto-Mellitto e quello orientale con la vecchia strada Palese-Bitonto, avrebbe un'inclinazione di 66° NW-SE⁶⁴⁸. Anche qui la presenza, in località Matine di Bitonto, di strade interpoderali parallele fra loro e distanti m 720 l'una dall'altra ha suggerito l'ipotesi che pure nel *Botontinus ager* le centurie misurerebbero m 710 di lato, come nel *Robustinus ager*⁶⁴⁹. La revisione dell'analisi condotta ha successivamente spinto lo stesso Autore a riconoscere una diversa pertica, inclinata di 2° 30' NE, e ad individuare il limite ad W di Modugno, lungo un asse su cui si trovano allineati due cippi, il Cippo Lo Monaco e il Cippo S. Andrea, e che avrebbe avuto fine sulla costa, all'altezza

⁶⁴³ Grelle 1990, 175-184; 1993, 145-157; Compatangelo 1994; Compatangelo-Soussignan 1999, 111-133. In generale su Canosa e sull'estensione del suo territorio si vedano anche Volpe 1990, *passim*; 1996, 95-107; Silvestrini 2005, 75-93, nonché i numerosi contributi in *Principi, imperatori, vescovi*.

⁶⁴⁴ Compatangelo 1994; Compatangelo-Soussignan 1999, 111-133. Sul 'polimorfismo' dei reticoli centuriali, Chouquer, Clavel-Lévêque, Favory 1984, 41-46; Camaiora 1984.

⁶⁴⁵ Compatangelo 1994; Compatangelo-Soussignan 1999, 111-133.

⁶⁴⁶ Fioriello 2003, 29.

⁶⁴⁷ Fioriello 2003, 29; 2007, 22-23; c.s.a.

⁶⁴⁸ Ruta 1968, 27.

⁶⁴⁹ Ruta 1968, 27.

del Castello di Palese⁶⁵⁰. Inoltre sarebbero pure riconoscibili i *limites intercisivi*⁶⁵¹ che avrebbero diviso ogni centuria in 16 *sortes*, ovvero in 16 singole aliquote di assegnazione pari a lotti di 12,5 iugeri⁶⁵².

Meno netta risulta la divisione fra il *Botontinus ager* e il *Varinus ager*, in quanto «si sovrappongono, specie nella zona di confine, reticoli con inclinazioni diverse»⁶⁵³. Anche per quanto riguarda l'*ager* di *Barium*, sono state avanzate due proposte ricostruttive: la prima prevede una pertica inclinata di 68° NE-SW e riconosce il limite occidentale poco ad E della vecchia carrareccia Palese-Bitonto⁶⁵⁴, mentre un'altra ipotesi individua una maglia centuriale con inclinazione di 2° NE e il limite occidentale dell'agro poco ad E di quello orientale del *Botontinus ager*⁶⁵⁵.

Quanto all'accatastamento del territorio del *municipium* di *Caelia*, che si tende generalmente a riconoscere nel *Caelinus ager* restituito dalle fonti gromatiche e ridistribuito al tempo di Vespasiano⁶⁵⁶, recenti tentativi di individuazione della centuriazione nell'area peucezia hanno ignorato la autonomia della rete catastale di *Caelia* assimilandola a quella dell'agro di *Barium* e registrando per questo territorio una *pertica* diversa rispetto a quella del contermino agro di *Butuntum*⁶⁵⁷, mentre secondo una diversa ricostruzione i catasti di Ceglie, di Bari e di Bitonto avrebbero avuto il medesimo orientamento⁶⁵⁸.

Anche la proposta di centuriazione avanzata per gli *agri* di *Butuntum* e di *Barium* appare poco convincente per motivi di carattere topografico e geomorfologico.

Per quanto riguarda la prima ipotesi, cioè di riconoscere il limite orientale dell'*ager* di *Butuntum* lungo la vecchia strada Palese-Bitonto, essa risulta poco verosimile per le assai ridotte dimensioni che il territorio di questo municipio avrebbe avuto ad E.

Quanto, invece, agli aspetti geomorfologici, in entrambe le ipotesi di Ruta le maglie della centuriazione tagliano trasversalmente il bacino della Lama Balice, inglobandolo e individuando anche al suo interno l'ordinato disegno della *limitatio*. Questa proposta è inverosimile in quanto la stretta connessione esistente fra la centuriazione e le condizioni naturali del suolo obbligava ad orientare gli assi della *limitatio* secondo il corso dei fiumi o la linea di costa per facilitare il drenaggio delle acque⁶⁵⁹. Inoltre è noto dalle fonti gromatiche che la presenza di elementi naturali, come i monti, i fiumi, i laghi, caratterizzati dalla natura impervia dei luoghi e da

⁶⁵⁰ Ruta 1981, 365-367; 1988, 21; 1991, 9.

⁶⁵¹ Sui *limites intercisivi*, che avevano di solito la stessa direzione dei decumani e che, oltre ad essere funzionali alla suddivisione interne delle singole centurie, potevano avere anche funzione confinaria, comunicativa e di drenaggio, Camaiora 1984, 89-93.

⁶⁵² Ruta 1991, 17.

⁶⁵³ Ruta 1968, 28.

⁶⁵⁴ Ruta 1968, 31.

⁶⁵⁵ Ruta 1981, 360-365.

⁶⁵⁶ *Liber Coloniarum* II, 261-262 L., su cui Miroslav Marin 1982, 12, note 14-17; Giannotta 1987a, 221; Pani 1989, 113-121

⁶⁵⁷ Così Ruta 1981, che peraltro attribuisce il *Caelinus ager*, ricordato dalle fonti, a Ceglie Messapica e ritiene che il territorio di Bari si spingesse a S fino a quello di Tarant

⁶⁵⁸ Compatangelo Soussignan 1999, 92, nota 65.

⁶⁵⁹ Regoli 1984, 98.

confini irregolari, impediva l'estendersi della centuriazione in tutto il territorio della colonia o del municipio⁶⁶⁰. Questo dato emerge chiaramente anche dalle rappresentazioni cartografiche tramandate dai manoscritti che riportano i testi dei *Gromatici Veteres*, in particolare da quella relativa ad un passo di Igino⁶⁶¹ su un pascolo pubblico della *colonia Iulia Constantia*, la cui estensione è definita dal tracciato di un fiume, il quale, con il suo andamento irregolare e tortuoso, rompe la compattezza del reticolo ortogonale della *limitatio* che proprio nelle immediate vicinanze non può avere luogo⁶⁶². Il dato che si ricava dalle fonti letterarie e cartografiche trova peraltro riscontro nelle ricostruzioni della centuriazione di altre colonie, per esempio di *Cremona*, *Bergomum*, *Brixia*, *Ticinum*, dove, lungo i fiumi rispettivamente Oglio, Serio, Mella e Ticino, la centuriazione è interrotta⁶⁶³.

Altrettanto difficile risulta il tentativo di ricostruire i limiti e l'eventuale orientamento della centuriazione dell'*Ignatinus ager*, che, confinando a E con il *Brundisinus ager*⁶⁶⁴ e a W con gli incerti confini di *Barium* e di *Azetium*, potrebbe essersi esteso dalle pendici delle Murge, comprendendo gli attuali territori di Putignano, Alberobello, Locorotondo e Cisternino, fino alla costa, racchiudendo i territori di Monopoli e Fasano, secondo la configurazione della successiva diocesi di Monopoli⁶⁶⁵. Inoltre l'area a N di Polignano, dove in località S. Vito si riconosce un nucleo del patrimonio imperiale, potrebbe aver fatto parte del *territorium* di pertinenza del *municipium*⁶⁶⁶.

Quanto alla maglia centuriale, secondo Ruta la *limitatio* dell'*Ignatinus ager* avrebbe avuto un'inclinazione di 35° NE, riconoscibile soprattutto nella porzione SE del territorio, in particolare nell'agro di Fasano e di Locorotondo⁶⁶⁷. Studi più recenti, basati sui dati desunti dalla ricognizione topografica degli attuali territori di Monopoli e di Fasano e sull'analisi delle fotografie aeree, hanno consentito di avanzare una nuova ipotesi, secondo la quale nell'*ager* di *Gnatia* si riconoscerebbero due diverse centuriazioni. La prima, più antica e attribuibile ad un evento di poco successivo la guerra sociale, sarebbe estesa soltanto a NW di Egnazia; la seconda, invece, contemporanea alla riorganizzazione viaria degli inizi del II sec. d.C. e alla realizzazione della *via Traiana*, sarebbe incentrata su *decumani* paralleli a quest'asse viario, con un'inclinazione diversa di 10-20° rispetto a quella della centuriazione precedente, mentre il *cardo maximus* è stato individuato lungo l'asse che da Egnazia prosegue in direzione SW fino a

⁶⁶⁰ Capogrossi Colognesi 1999, 34; 2002, 25-41, nota 80; 2006, 585.

⁶⁶¹ Hyg., *grom.* 198, 6.

⁶⁶² Questa rappresentazione, già pubblicata da Lachmann 1848, n. 187, è stata riproposta insieme ad altre, con un interessante commento, da Capogrossi Colognesi 1999, 30, fig. 126; 2002, 305, tav. 14. Per le 'vignette' dei *gromatici*, anche Chouquer, Favory 2001, 45-63.

⁶⁶³ Camaiora 1984, 94-98 e figg. 43, 45, 46; Regoli 1984, 100, fig. 48.

⁶⁶⁴ Sui limiti del *Brundisinus ager*, Mangiatordi c.s., con bibliografia.

⁶⁶⁵ Silvestrini 2005, 114. In generale su Egnazia e sul relativo territorio, Chelotti 1993; 2007; Cassano *et Alii* 2004, con bibliografia.

⁶⁶⁶ Sui possedimenti imperiali in questa parte della Puglia, § II.3.

⁶⁶⁷ Ruta 1983a, per il quale «è possibile ritenere che continuasse ad estendersi l'agro centuriato di Egnazia» anche negli attuali territori di Monopoli, Alberobello e Martina Franca.

Masseria S. Francesco. In tutta l'area sottoposta a *limitatio* sono state riconosciute centurie di 20 *actus*⁶⁶⁸.

Particolare interesse riveste l'area circostante le lame del territorio esaminato, le cui particolari condizioni geomorfologiche «avrebbero reso impossibile una suddivisione in centurie regolari, motivo per cui è verosimile che siano state inglobate per intero in quadrati più ampi, forse come *ager exceptus*, cioè con una delimitazione interna differente dal resto ed irregolare»⁶⁶⁹. Questa spiegazione è inesatta dal punto di vista gromatico: infatti, come è stato già ricordato, le aree caratterizzate dalla presenza di elementi naturali erano sottratte alla centuriazione, della quale rompevano l'ordinato e geometrico tessuto, e non potevano essere inglobate neanche in centurie più ampie. Esse dunque rientrano piuttosto nella categoria gromatica dell'*ager subsicivus*⁶⁷⁰; l'*ager exceptus*, infatti, che peraltro non coincide con una delimitazione centuriale «differente dal resto ed irregolare»⁶⁷¹, indica una forma di utilizzazione concreta del territorio, con possibile rilevanza gromatica, e il connesso regime giuridico⁶⁷²: in assenza di elementi che consentano di definire questi due aspetti dell'area in esame, sembra metodologicamente più corretto indicarne la sola forma gromatica, quella appunto dell'*ager subsicivus*.

I dati fin qui esaminati consentono interessanti osservazioni che permettono di delineare meglio le caratteristiche del paesaggio rurale della Puglia centrale in età romana.

Il primo aspetto su cui sembra opportuno soffermarsi riguarda il rapporto fra il paesaggio in esame e lo statuto giuridico delle comunità di pertinenza. Nel comprensorio della Puglia centrale, infatti, tutti gli insediamenti urbani che sopravvissero alla guerra sociale ottennero lo statuto di *municipia*, mentre non furono mai dedotte *coloniae* né, allo stato attuale delle conoscenze, alcun *municipium* ottenne mai lo statuto di *colonia*, il che implica importanti conseguenze dal punto di vista giuridico e gromatico.

Per quanto riguarda il primo aspetto, se ne deduce chiaramente che tutte le proprietà private erano soggette al *dominium ex iure Quiritium*, che andò a sostituire i diritti locali regolamentati dai precedenti statuti giuridici autoctoni, mentre all'interno dell'*ager publicus* si deve comprendere sia quello di spettanza di Roma sia quello lasciato in diretta signoria al *municipium*.

Sul piano gromatico l'istituzione del *municipium* e il radicale mutamento dello statuto giuridico della comunità preesistente non doveva comportare grandi modifiche, in quanto, come

⁶⁶⁸ Rotondo, Donvito, Soranna 2006, 29, che tuttavia non chiariscono l'inclinazione delle due centuriazioni. Sullo stretto rapporto fra assi viari e centuriazione, Regoli 1984, 106-107. Merita sottolineare che l'andamento dei *decumani* parallelamente alla *via Traiana* non sembra motivo sufficiente per datare questa seconda centuriazione agli inizi del II sec. d.C., in quanto è ormai noto che la *via Traiana* seguiva il percorso della repubblicana *via Minucia*, su cui § III.2. Dati significativi in tal senso potrebbero derivare dall'analisi della distribuzione degli insediamenti rurali rispetto alle maglie della centuriazione.

⁶⁶⁹ Rotondo, Donvito, Soranna 2006, 29.

⁶⁷⁰ Sull'*ager subsicivus*, *supra*.

⁶⁷¹ Rotondo, Donvito, Soranna 2006, 29. La centuriazione, peraltro, non può essere per natura 'irregolare'.

⁶⁷² Capogrossi Colognesi 1999, 20; 2002, 15-21; 2006, 589, note 35-36.

è stato già detto, rimanevano invariati i confini, le forme dei campi e il definirsi dei vari comprensori, così come i proprietari dei singoli *fundi* e il pieno godimento degli stessi. Infatti, proprio per il fatto che il *municipium* non veniva fondato *ex nihilo*, ma la sua istituzione riguardava una comunità preesistente, la riorganizzazione del suo *territorium* non poteva avvenire in maniera dirigitica e secondo le forme della *limitatio*, in quanto il complessivo riaccatastamento dell'intero territorio italico secondo gli schemi gromatici, con un intervento volto a ridisegnare e riassegnare le unità fondiari in cui era ripartito il demanio delle varie comunità assorbite all'interno della *civitas Romana*, avrebbe implicato un dispendio enorme di energie e di capitali che «non dovettero nemmeno essere presi in considerazione»⁶⁷³. Per questo motivo appare assai poco plausibile che l'intero territorio fosse centuriato⁶⁷⁴, così come risulta inverosimile l'estensione della centuriazione individuata, eccessiva rispetto al territorio dei singoli *municipia*, che risulterebbe quasi interamente accatastato nella forma della *limitatio* almeno nella porzione costiera e dell'immediato entroterra.

Inoltre, è opportuno ricordare che le terre centuriate potevano rientrare sia nel regime giuridico dell'*ager publicus* sia in quello della proprietà privata⁶⁷⁵. Sebbene i dati in nostro possesso non consentano di definire il regime giuridico delle aree in cui si riconoscerebbe la centuriazione, tuttavia è possibile almeno formulare un'ipotesi. Infatti, tenendo conto della vasta estensione in cui sarebbero state individuate tracce della *limitatio*, se si supponesse che le terre centuriate rientravano nell'*ager privatus*, si dovrebbe concludere che nei *municipia* della Puglia centrale sia stato operato un ampio e capillare intervento di riaccatastamento, il che, come si è già detto, risulta del tutto improbabile, sebbene circoscritte e limitate centuriazioni, in funzione di nuove assegnazioni o di riasseti territoriali, potessero aver luogo anche nei *municipia*⁶⁷⁶. Sulla base di queste considerazioni, dunque, sembra più plausibile ritenere che almeno una parte delle aree della Puglia centrale accatastate secondo la forma della *limitatio* doveva rientrare nell'*ager publicus*, di spettanza dei singoli *municipia* e di Roma⁶⁷⁷. Quanto a quest'ultimo, è possibile che sia stato avvocato al *populus Romanus* a seguito della guerra annibalica, durante la quale alcune città della Peucezia potrebbero aver tenuto un comportamento antiromano, in quanto «nessun altro momento della storia agraria della regione in età romana ha conosciuto tanto estese e massicce riconversioni fondiari»⁶⁷⁸. Questo dato ci consente dunque di ricavare

⁶⁷³ Capogrossi Colognesi 2002, 214.

⁶⁷⁴ Come invece ritiene Ruta 1991, 17.

⁶⁷⁵ *Supra*.

⁶⁷⁶ *Supra*.

⁶⁷⁷ Pur tenendo conto che l'estensione della centuriazione individuata risulta, per le motivazioni sopra esposte, eccessiva. In tal senso è opportuno ricordare anche la precisazione di Gabba 1994, 199: «Si ritiene generalmente [...] che una centuriazione presupponga la presenza di *ager publicus* e significhi senz'altro assegnazione di terre. Quest'idea, se viene generalizzata, è fuorviante. Infatti è necessario cercare di precisare, con la cronologia, anche le ragioni di una organizzazione agrimensoria, che sono state nel tempo molto differenti. La stessa organizzazione del suolo, svolta in contesti geografici disparati, ha accolto e trasmesso anche una grande varietà di termini agrari locali, così come ha inevitabilmente conosciuto un'evoluzione tecnica legata anche alle condizioni ambientali».

⁶⁷⁸ Grelle 1995, 244.

un altro importante elemento, relativo alla formazione delle proprietà imperiali⁶⁷⁹, note per via epigrafica e attestate in aree che sarebbero state risparmiate dalla centuriazione, dunque verosimilmente *agri privati* confluiti nel patrimonio del *princeps* secondo dinamiche al momento non meglio definibili. Una prova a sostegno di questa ipotesi proviene dall'attuale territorio di Turi, dove i bolli su laterizi attestano l'esistenza, nel I sec. d.C., di proprietà fondiarie appartenenti agli *Iunii Silani*⁶⁸⁰, mentre un'iscrizione funeraria posta a *Flavia Philoma*⁶⁸¹, liberta imperiale, documenta la presenza in età flaviana di un nucleo della proprietà del *princeps*⁶⁸². È possibile che in questo caso la proprietà imperiale abbia avocato il patrimonio privato dei Giuni Silani, un cui esponente, il senatore *L. Iunius Silanus Torquatus*, fu mandato da Nerone in esilio a Bari, dove fu ucciso nel 65 d.C.⁶⁸³. Potrebbe fare eccezione soltanto il nucleo attestato a Forlazzo a NE di Terlizzi, che, stando alla ricostruzione del Ruta, ricadrebbe all'interno della maglia centuriale: è possibile che qui la proprietà imperiale abbia inglobato residui di *ager publicus*, rimasto inassegnato, seppure non si possa escludere anche in questo caso la pertinenza alla proprietà privata di queste terre.

Per quanto riguarda invece l'ampio *saltus* imperiale riconosciuto in area murgiana, risulta plausibile l'ipotesi che rientrasse nella categoria dell'*ager arcificinius* o *subsicivus*, e dunque dell'*ager publicus*, essendo la morfologia del luogo tale da rendere difficoltosa, se non inutile, la *limitatio* e quindi la creazione di uno spazio ordinato secondo la rigida maglia della centuriazione⁶⁸⁴.

Un ultimo dato che conviene qui esaminare riguarda la diversa inclinazione delle pertiche della centuriazione degli *agri* di *Rubi*, *Butuntum*, *Barium* e *Gnatia* e la presenza, fra i confini del *territorium* di *Rubi* e di *Butuntum* e di quest'ultimo e di *Barium*, di piccole porzioni non centuriate.

Quanto al primo aspetto, esso rientra pienamente nella pratica agrimensoria romana: i territori contigui di città vicine hanno infatti normalmente centuriazioni divergenti, perché, come affermano le fonti, grazie al diverso orientamento si evitavano errate attribuzioni di terreno e quindi controversie⁶⁸⁵. Dunque, le porzioni di terra non centuriate che si vengono così a trovare fra i *territoria* di due centri vicini non possono essere definiti propriamente *subsiciva*, come invece accade nella letteratura archeologica sul problema⁶⁸⁶, soprattutto perché nel comparto territoriale in esame essi presentano le medesime caratteristiche geomorfologiche degli *agri* centuriati contigui: sebbene la non riconoscibilità archeologico-topografica non implichi necessariamente l'impossibilità giuridico-gromatica, tuttavia è molto più probabile che

⁶⁷⁹ Sulla formazione delle proprietà imperiali, Duncan-Jones 1980; Crawford 1980.

⁶⁸⁰ § VII.2, n. 8.

⁶⁸¹ § VII.1, n. 11.

⁶⁸² § II.3.

⁶⁸³ Tac., *ann.* 16, 9, 1: § II.3; VI, n. 57.

⁶⁸⁴ § II.3.

⁶⁸⁵ Front., *agr.* 31: «[...] et multi, ne proximae coloniae limitibus ordinatos limites mitterent, exacta conversione discreverunt [...]». A tal proposito, Camaiora 1984, 96.

⁶⁸⁶ Ruta 1968, tavv. 1-4; 1981; 1991; 1993.

queste fasce ‘di rispetto’ indichino soltanto il passaggio dal territorio di un *municipium* a quello della comunità vicina⁶⁸⁷.

Sebbene i dati attualmente disponibili non consentano di delineare in maniera più precisa le forme di accatastamento utilizzate nella Puglia centrale, tuttavia l’analisi delle forme gromatiche e dei regimi giuridici dell’*ager* nel sistema fondiario romano e la puntualizzazione di alcuni particolari aspetti del paesaggio rurale del comparto qui in esame consentono, se non di giungere a conclusioni certe, per lo meno di sollevare dubbî sulle ricostruzioni fin ora proposte – per esempio sull’estensione, a mio avviso, eccessiva, dell’area sottoposta a centuriazione – e di formulare ipotesi, che in quanto tali attendono verifiche: tuttavia «è meglio porsi domande giuste, anche senza riuscire a raggiungere soluzioni adeguate, che inseguire certezze false o inconsistenti»⁶⁸⁸.

⁶⁸⁷ Sui tipi di centuriazione fra centri contigui, Camaiera 1984, 94-98, con bibliografia.

⁶⁸⁸ Capogrossi Colognesi 2002, 260.

V. INSEDIAMENTI RURALI E STRUTTURE AGRARIE

V.1. Gestione e sfruttamento della terra nel mondo romano: pluralità di modelli insediativi e di forme di produzione

Uno dei tratti caratteristici dell'economia e della società romana è rappresentato dall'importanza della proprietà fondiaria, la quale costituiva «il campo in cui il cittadino esercitava in privato quei diritti e quei poteri che come magistrato della repubblica esercitava pubblicamente all'interno o nei rapporti internazionali», giacché era «non solo il mezzo materiale per mantenere sé e la famiglia, ma la sostanza stessa dell'individuo»⁶⁸⁹. Il possesso del *fundus* divenne materializzazione del concetto di *libertas* e ciò dipese non solo da fattori economici, ma anche da esigenze di tipo sociale e politico, in quanto la proprietà agraria garantiva sicurezza, stabilità sociale e prestigio soprattutto alle classi di governo⁶⁹⁰.

Fra i caratteri originali della storia agraria romana bisogna comprendere senza dubbio la realtà della *villa*, la quale si caratterizza sin dalle origini come «il centro produttivo e di consumo di beni destinati alla città o da essa importati»⁶⁹¹. A questo modello insediativo e produttivo, ampiamente descritto dalle fonti letterarie, in particolare dagli scrittori *de re rustica*, è stata da sempre rivolta particolare attenzione: tuttavia, l'impiego, nella letteratura archeologica, di formule come 'villa catoniana', 'villa schiavistica', 'villa varroniana', 'villa d'*otium*' e la creazione di rigidi schemi 'evoluzionistici', volti a rintracciare origini architettoniche e funzionali della *villa*⁶⁹², hanno ridotto a modelli unificanti ed eccessivamente schematici la realtà agraria romana, che, invece, risulta poliforme e complessa.

Quanto alla *villa* cosiddetta catoniana – funzionale alla gestione del *fundus* e alla trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli –, gli studi più recenti hanno dimostrato l'esistenza di questo modello insediativo e produttivo già in età preannibalica⁶⁹³: la sua nascita si colloca, infatti, entro il contesto sociale, politico ed economico del III sec. a.C., dei cui mutamenti e del cui profondo processo di cambiamento già i Romani avevano consapevolezza⁶⁹⁴. L'afflusso di ricchezza a Roma, che dalla metà del III secolo «cambia la realtà stessa delle condizioni economiche delle *élites* che si riconoscono come tali, ormai, anche e proprio per la loro qualificazione economica»⁶⁹⁵; la diffusione di attività commerciali, la cui estraneità al *mos maiorum* e nei confronti delle quali l'avversione del gruppo dirigente, che pure non disdegnò di dedicarvisi⁶⁹⁶, non impedirono che in mezzo secolo

⁶⁸⁹ Mansuelli 1958, 12.

⁶⁹⁰ Clemente 1977, 386.

⁶⁹¹ Capogrossi Colognesi 1999a, 92.

⁶⁹² Carandini 1985; 1988; 1999; Carandini *et Alii* 1997; 2006.

⁶⁹³ Capogrossi Colognesi 1992-1993; 1999a.

⁶⁹⁴ Gabba 1988, 19-20; 1988a, 27-40.

⁶⁹⁵ Gabba 1988, 25.

⁶⁹⁶ Emblematico il caso di Catone, il quale, stando a Plut. *Cat. Ma* 21, 5-8, considerava l'agricoltura un passatempo più che una fonte di guadagno: «[...] τῆν μὲν γεωργίαν ἀπὸ τοῦ διαγωγῆν ἄπρῳσον [...]». Sulla

si passasse «dall'elogio della povertà di Fabrizio e di Manio Curio all'ideale dell'onesto ma ampio arricchimento»⁶⁹⁷; le conseguenti leggi suntuarie votate a partire da questo periodo e portavoce dell'ideologia e della politica del gruppo dirigente⁶⁹⁸, l'inevitabile passaggio, dunque, da una società per ordini a una società per classi⁶⁹⁹, dimostrano in modo inequivocabile che i prodromi del mutamento epocale, di carattere politico e socio-economico, che lo schema polibiano e appiano collocano nell'età che va dalla guerra annibalica ai Gracchi, sono da ricercare nel secolo precedente.

L'attenta analisi delle fonti letterarie ha dimostrato che già sul finire del III sec. a.C. le campagne romane presentavano un'organizzazione del lavoro complessa e una struttura della proprietà fondiaria non sempre identificabile con l'*agellus* avito, ma spesso articolata secondo schemi e dinamiche che non appaiono differenti dalla meglio nota realtà tardorepubblicana⁷⁰⁰. La *villa* descritta da Catone più di mezzo secolo dopo costituiva una realtà ben radicata nella società romana: i molteplici riferimenti nelle commedie plautine alla *villa* come centro di attività produttive finalizzate sia all'autoconsumo sia alla commercializzazione, nonché al *vilicus* come sovrintendente delle attività agricole che in essa si svolgevano, lo dimostrano in maniera incontrovertibile⁷⁰¹. Il modello di *villa* che i passi plautini delineano, sebbene in maniera cursoria ed episodica, non si discosta affatto da quello descritto da Catone nel *De agri cultura*, che, alla luce di tali considerazioni, appare lungi dal poter essere considerato «espressione del nuovo indirizzo dell'agricoltura italyca»⁷⁰²; il primo trattato agronomico romano sembra descrivere, piuttosto che teorizzare, una realtà «che non appare inventata allora, ma è già esistente nell'età di Plauto, formatasi dunque nel corso delle guerre puniche o, forse, ancora prima»⁷⁰³.

vicenda di Catone e sulle implicazioni socio-economiche della diffusione del commercio nel II secolo, Gabba 1988, 33-34; 1988c.

⁶⁹⁷ Gabba 1988b, 71. Su questo tema, Clemente 1981; Gabba 1988, 25-26; 1988a; 1988c, 89-97.

⁶⁹⁸ Clemente 1981, 1-7, per il quale la lotta contro il lusso da parte del gruppo dirigente si spiega sia a partire dalla «proposta ideologicamente ineccepibile di mantenere inalterati i valori fondamentali», sia dalla «necessità di autoconservazione del gruppo dominante», qui 10 per la citazione; Gabba 1988; 1988a.

⁶⁹⁹ Gabba 1988a, 36 sgg.

⁷⁰⁰ Capogrossi Colognesi 1992-1993; 1999a.

⁷⁰¹ Fondamentale, anche per l'analisi puntuale dei passi plautini, Capogrossi Colognesi 1999a; sulla nascita della *villa* già nel III sec. a.C. si veda anche Torelli 1990, con bibliografia; sull'origine della *villa* si vedano Carandini *et Alii* 1997, 142-147; Terrenato 2001, 17-29 con bibliografia, per il quale la 'villa classica' non nasce da un processo evolutivo che ha come diretto antecedente la piccola fattoria ellenistica, bensì sviluppa il modello del palazzo arcaico; questa prospettiva porterebbe a non individuare alcun legame fra lo sviluppo dell'agricoltura che si viene affermando a seguito della formazione delle medie e grandi proprietà e la diffusione delle *villae*. L'importante valore documentario delle commedie plautine, che riflettono, al di là dell'originale greco, le caratteristiche politiche e socio-economiche del II sec. a.C., è sottolineato già da Perelli 1978, 310-317, per il quale esse rappresenterebbero una società «schiettamente capitalistica, con uno stadio di sviluppo economico relativamente avanzato», qui 310 per la citazione; Gabba 1988a, 30; 1988b; Aubert 1994, *passim*.

⁷⁰² Gabba 1982, 117. L'esistenza di una dicotomia forte fra il tipo di agricoltura caratteristica dell'età preannibalica e l'azienda agricola catoniana è teorizzata anche da Sirago 1971, 53; Gabba 1989a, 233-234.

⁷⁰³ Capogrossi Colognesi 1999a, 92, il quale avanza l'ipotesi, tuttavia, che la *villa* descritta da Catone non sia ancora quella che nella letteratura archeologica viene definita 'catoniana', cioè caratterizzata da una gestione unitaria della proprietà fondiaria e dall'impiego quasi esclusivo di manodopera servile, a causa della presenza non marginale di manodopera libera, esterna alla *villa*. Secondo Aubert 1994, 124, «*the system described by Cato was already the result of a long historical development*».

L'ipotesi dell'esistenza di ville, verosimilmente 'catoniane', già fra la fine del III e gli inizi del II secolo, limitatamente all'area del Lazio e della Campania⁷⁰⁴, sembra comprovata non solo dalle informazioni, in verità non numerose né tantomeno dettagliate, che si ricavano da altre fonti letterarie⁷⁰⁵, ma anche dalle più recenti indagini archeologiche, che hanno consentito l'individuazione di *villae* che già nel IV-III sec. a.C. presentano caratteri architettonici, iconografici e funzionali tipici delle meglio note ville tardorepubblicane e imperiali⁷⁰⁶.

Se, dunque, già nel corso della media età repubblicana le modalità insediative extraurbane, la struttura della proprietà fondiaria e le forme di sfruttamento dell'*ager* risultano ormai orientate verso modelli complessi e articolati, del tutto differenti da quelli dell'*agellus* «dei ricordi nostalgici evocati per l'età più antica»⁷⁰⁷, altrettanto diversificata è la funzione della *villa*, che già alla fine del III sec. a.C. sembra non corrispondere più soltanto all'azienda agricola funzionale alla gestione della terra e alla conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli. La recente rilettura delle fonti letterarie, in particolare dei versi 79-84 della commedia plautina *Captivi*, ha consentito di accertare che, contrariamente a quanto sostenuto nella letteratura sul tema, già agli inizi del II secolo esisteva a Roma l'abitudine, ovviamente fra i ricchi, di andare a villeggiare in campagna e quindi di avanzare l'ipotesi che la villa funzionale all'*otium* e alla *relaxatio animi* era già ben nota in quel periodo⁷⁰⁸.

Il riesame delle fonti letterarie, analizzate anche alla luce delle più recenti acquisizioni archeologiche, permette, dunque, di intravedere una realtà agraria poliforme, nella quale la *villa*, concepita anche come residenza per l'*otium* del *dominus* ben prima del I sec. a.C., sfugge a rigidi sistemi classificatori, ma piuttosto si inserisce all'interno di un paesaggio fortemente antropizzato, adeguando forme insediative e capacità produttive ai diversi contesti regionali⁷⁰⁹.

In questa prospettiva si collocano gli studi, condotti per lo più da storici e da giuristi del mondo antico, volti a riconsiderare il significato e il valore «'totalizzante' della villa schiavistica come protagonista dei sistemi di produzione agraria tardo-repubblicani»⁷¹⁰ e ad

⁷⁰⁴ Le profonde differenze sociali ed economiche, che caratterizzavano le varie aree dell'Italia romana in questo periodo, permisero che il modello della villa 'catoniana' attecchisse soltanto in quelle regioni, come il Lazio e in parte la Campania, in cui esistevano situazioni favorevoli ed ottimali: su questo tema e sul valore regionale dell'opera di Catone, Gabba 1977; 1982, 115-121; 1989a, 232-239; Aubert 1994, 117-119; Torelli 1999, 5-6. Secondo D'Arms 2003, 358, le prime *villae rusticae* furono costruite in Campania solo a partire dalla seconda metà del II sec. a.C.

⁷⁰⁵ Elenco e analisi puntuale in Capogrossi Colognesi 1999a; Mangiatordi 2006.

⁷⁰⁶ In particolare sulla villa dell'*Auditorium* di Roma, Carandini et Alii 1997; Terrenato 2001; Cifani 2002; D'Alessio 2004; D'Alessio, Di Giuseppe 2005; Carandini et Alii 2006. Per una diversa interpretazione, in verità poco convincente, Piranomonte 2001; 2002.

⁷⁰⁷ Capogrossi Colognesi 1999a, 92.

⁷⁰⁸ Mangiatordi 2006, con bibliografia.

⁷⁰⁹ Su questo tema, Capogrossi Colognesi 1992-1993; 1995, per il quale «il paesaggio agrario dell'Italia [...], ben differenziato tra le diverse aree geografiche, secondo le loro caratteristiche strutturali e la loro storia, si presenta [...] con forti elementi di innovazione [...] perché quella stessa differenziazione [...] è un processo che investe, all'interno della singola area, del singolo distretto rurale, le forme organizzative della terra, la sua stessa fisionomia, con la coesistenza di una gamma sempre più ampia di modelli aziendali e di unità poderali», qui 195-196 per la citazione; Vera 1992-1993; Lo Cascio 1992-1993; 1999; 2003; Witcher 2006, 88-99.

⁷¹⁰ Capogrossi Colognesi 1999a, 87. Su questo aspetto, si vedano anche le importanti osservazioni di carattere metodologico di Marzano 2005.

evidenziare la compresenza di una pluralità di forme insediative e produttive in età romana⁷¹¹. Per molto tempo, infatti, la letteratura archeologica ha tracciato le linee della storia agraria romana seguendo la parabola della ‘villa schiavistica’, la cui *akmé* si collocherebbe fra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. e il cui tracollo inizierebbe nel II sec. d.C.⁷¹²: leggendo il paesaggio agrario in funzione della presenza ovvero dell’assenza di questo modello insediativo⁷¹³ è stato così individuato nella tarda Repubblica l’inizio della ‘crisi della piccola proprietà contadina’⁷¹⁴ e nel II sec. d.C. l’avvio di un tracollo generalizzato dell’agricoltura italica⁷¹⁵. Neanche i più recenti tentativi di individuare modelli differenziati a seconda dei contesti regionali sembrano esaustivi: il dualismo istituito da A. Carandini fra villa centrale, caratteristica della *suburbana regio Italiae*, e villa periferica, tipica della *longiqua regio*⁷¹⁶, continua a risultare eccessivamente schematico per una realtà poliforme e articolata come quella dell’Italia romana⁷¹⁷ e trascura altre forme insediative e produttive che invece consentono di delineare un quadro molto più complesso di quello che le sole fonti archeologiche permettono di cogliere⁷¹⁸. In quest’ottica è

⁷¹¹ Sulla necessità di scrivere una storia ‘globale’ e sulla disattenzione verso le fonti giuridiche, Di Porto 1984, 3237; De Martino 1995, 36: «[...] continuo ad insistere sulla necessità di abbattere la persistente frattura tra storia del diritto e storia in generale e particolarmente storia economica, contro il formalismo dei giuristi e la sottovalutazione degli storici delle forme giuridiche, come se queste non fossero un’espressione viva dell’ordinamento di una società».

⁷¹² Sulla villa schiavistica, Carandini 1985, vol. 1; 1988; 1999; Carandini *et Alii* 1997; 2006.

⁷¹³ Sulla critica a questa tendenza, espressa ormai da più parti, Capogrossi Colognesi 1992-1993, 203: «Quando poi al modello disegnato dagli agronomi romani della villa schiavistica corrispose il sistematico recupero, da parte degli archeologi, delle concrete tracce di siffatti insediamenti agrari [...] non poté che confermarsi la tendenza già chiara a identificare la storia agraria romana con la storia di questo stesso tipo di villa. Così su di essa [...] è caduto l’accento in ogni moderna rappresentazione della organizzazione e dell’economia agraria romana fra Repubblica e Principato». Sulla necessità di leggere la storia agraria romana mediando fra la visione che «tende alla proposizione globalizzante di modelli per ciascun periodo e per ciascuna macro-regione italiana» e quella che risulta «ben ancorata ad un relativismo assoluto nella sua integrità», Cambi 2001, 364-366, qui 364 per la citazione.

⁷¹⁴ Per un inquadramento storico del problema, Gabba 1977; 1982. Di diverso parere De Martino 1995, 53, per il quale «la villa descritta da Catone non aveva eliminato altre forme di gestione con piccoli e medi appezzamenti sufficienti per il lavoro di una famiglia»; Corsi 1998, 236-243, la quale, partendo dalla documentazione archeologica relativa al territorio compreso tra Tarquinia e Vulci, sottolinea che «la piccola proprietà non fu totalmente soppiantata né dalla villa catoniana né da quella varroniana, anzi, in qualche caso la sua diffusione si incrementò o, comunque, continuò ad essere rappresentativa ancora nel II-I sec. a.C. ed anche oltre [...]», qui 241 per la citazione. Alle stesse conclusioni giungono anche De Franceschini 1998 e Busana 2002, in riferimento alla *regio X Venetia et Histria*.

⁷¹⁵ Contro l’idea di una crisi generalizzata dell’agricoltura italica nel II sec. d.C., Purcell 1985; Patterson 1987; Panella, Tchernia 1994; Lafon 1994; Métraux 1998. Si vedano a questo proposito anche le acute osservazioni di Capogrossi Colognesi 1994a, 210, e di Vera 1992-1993, per il quale la crisi del II sec. d.C. riguarda in realtà la produzione italica di vino: «In questo senso è assurdo che, invece di cercare di costruire un quadro globale della produzione, della circolazione e dei consumi, si continui a centrare il dibattito sul vino: quale mai società agricola premoderna è vissuta di solo vino?», qui 295 per la citazione, ma anche Vera 1994, seguito da Rosafio 2002, 24-25, e da Marzano 2005, 250-252 e note 32-35, con bibliografia. Qualche perplessità anche in De Martino 1995, 38, nota 94, con bibliografia, il quale sottolinea la possibilità di situazioni socio-economiche differenziate a seconda dei contesti regionali e locali. Diversamente Lo Cascio 2003, 283, per il quale la crisi dell’economia italica sarebbe stata in atto o incipiente già fra la fine del I e gli inizi del II secolo.

⁷¹⁶ Carandini 1993; 1994; 1995; 1995a.

⁷¹⁷ Sul dualismo centro-periferia, si vedano le importanti osservazioni di Capogrossi Colognesi 1992-1993; 1997, 33-35. Il ruolo ‘totalizzante’ della villa schiavistica è stato riconsiderato anche da Lo Cascio 1999, 521, per il quale «[...] la villa schiavistica descritta dagli scrittori *de re rustica* [...] va considerata piuttosto un tipo ideale, al quale possono più o meno approssimarsi le «ville», o piuttosto [...] i *fundi*, come unità produttive, che si ritrovano nella varietà delle situazioni regionali».

⁷¹⁸ Vera 1992-1993, 295, il quale sottolinea la necessità di introdurre nella discussione «[...] tre fattori finora alquanto trascurati [...]», cioè la geografia economica regionale, il rapporto fra creazione dell’Impero e l’evoluzione economica della Penisola, la concentrazione terriera. A proposito della polimorfia del paesaggio agrario romano e del ruolo ‘totalizzante’ della villa negli studi sul tema, Lo Cascio 1992-1993, 263: «[...] il riconoscimento dell’estrema varietà dei tipi di azienda agraria non vuol dire che debba essere abbandonato ogni tentativo di ricostruire, su base regionale, la maggiore o minore incidenza [...] della villa in rapporto all’unità produttiva di tipo familiare [...]. Il problema è semmai quello di individuare correttamente le determinanti del mutamento e analizzare in questa chiave quelle scelte

possibile scorgere la compresenza di modelli insediativi e di forme di gestione e produzione diversificati e correggere lo schema, che appare troppo povero, che «interpreti i processi di trasformazione e di crescita dell'economia agraria romana e dei suoi assetti produttivi secondo una linea che postuli il mero passaggio dalle forme rigidamente collettivistiche delle origini [...] alla esclusiva dominanza della piccola proprietà contadina, a sua volta sostituita dall'affermazione delle grandi ville dell'oligarchia romana tardo-repubblicane», con un processo che si sarebbe concluso «con la trasformazione di queste strutture nelle forme autarchiche della grande proprietà latifondistica tardo-imperiale, con la sostituzione degli affitti alla gestione diretta e poi con il crescente vincolo dei contadini alla terra, nella forma del colonato tardo-imperiale»⁷¹⁹.

Strettamente connesso alla pluralità di forme insediative e di strutture della proprietà fondiaria è il tipo di forzalavoro impiegato: la centralità che la manodopera schiavile ha avuto negli studi pregressi spesso non ha consentito un'adeguata valutazione dell'esistenza, in ogni fase della storia agraria romana, di lavoratori liberi e 'semiliberi'⁷²⁰, ben attestati nelle fonti letterarie e giuridiche, la quale consente dunque di individuare modelli differenziati di gestione e sfruttamento della terra.

L'organizzazione produttiva della villa, e in generale delle varie unità rurali, non si è mai fondata, infatti, esclusivamente sul lavoro degli schiavi: braccianti salariati risultano impiegati nei lavori agricoli, insieme agli schiavi, già nel III sec. a.C., come sembra per esempio potersi desumere da un episodio, tramandato dalle fonti, relativo ad Attilio Regolo, il quale, durante la prima guerra punica, avrebbe scritto al Senato, preoccupato per il fatto che, morto il suo *vilicus*, non c'era più nessuno che potesse occuparsi del suo *agellus*. L'interesse di questo episodio sta nelle diverse versioni tramandate dagli autori latini: mentre Frontino parla soltanto di un *vilicus*⁷²¹, Seneca e Livio riferiscono che, durante la sua assenza, Attilio Regolo era sostituito da uno o più *mercennarii*, cioè lavoratori salariati⁷²²; infine, Valerio Massimo ricorda sia il *vilicus* sia il *mercennarius*, specificando che il primo era morto e che il secondo aveva abbandonato i campi portando con sé l'*instrumentum domesticum*⁷²³. Una recente rilettura di queste testimonianze ha consentito di rilevare, dunque, che già nel III sec. a.C. la gestione del *fundus*

dei ceti proprietari che siano in grado di definire una linea di tendenza». Sulla pluralità delle tipologie insediative extraurbane, sulla scarsa attenzione verso gli «impianti più comuni e diffusi, connotati in senso prevalentemente operativo», Ortalli 1996; 2006, 261-265, qui 263 per la citazione.

⁷¹⁹ Capogrossi Colognesi 1999a, 89.

⁷²⁰ Sulla clientela impiegata come manodopera in agricoltura in età arcaica, arco cronologico che esula dalla ricerca qui condotta, Capogrossi Colognesi 1994, 29; De Martino 1995, 36-37, note 5-11, con bibliografia. Secondo de Neeve 1984, seguito da Rosafio 2002, 29-48, il sistema della clientela gentilizia sarebbe stato ancora particolarmente vitale nella tarda Repubblica, anche in relazione all'utilizzo dei *clientes* come manodopera agricola. Per una discussione di questa ipotesi, ritenuta poco convincente, Capogrossi Colognesi 1992-1993, 199-201, nota 64, con bibliografia; 1997, 29-31.

⁷²¹ Ps. Frontin., *strat.* 4, 3, 3: «[...] *agello, qui colebatur per unum vilicum* [...]».

⁷²² Sen, *dial.* 12, 5: «[...] *Attilius Regulus* [...] *ad senatum scripsit mercennarium suum discessisse et ab eo desertum esse rus* [...]»; Liv. *perioch.* 18: «*Attilius Regulus* [...] *questus est in quibus inter causas petendi successoris erat quod agellus eius a mercennariis desertus esset*».

⁷²³ Val. Max. 4, 4, 6: «[...] *Attilius Regulus* [...] *consulibus scripsit vilicum in agello, quem VII iugerum in Pupinia habebat, mortuum esse, occasionemque nactum mercennarium amoto inde rustico instrumento discessisse* [...]».

poteva essere affidata ad un *vilicus* che si serviva dell'aiuto di uno o più agricoltori salariati, impiegati permanentemente, in funzione di un ben preciso compito da svolgere (*locatio operis*), oppure saltuariamente, in alcune fasi dell'anno in cui il lavoro dei campi era più intenso (*locatio operarum*): dunque, già in questo periodo si era creato un sistema di 'deleghe' funzionale forse più alla media o grande proprietà fondiaria che non all'*agellus* avito⁷²⁴.

Indicazioni più dettagliate sono desumibili dall'opera di Catone, in cui la villa appare come un organico sistema di integrazione del lavoro libero e servile e soprattutto della cooperazione tra organico interno all'azienda e manodopera esterna⁷²⁵. Si fa riferimento, infatti, alla figura del *mercennarius*, cioè del bracciante assunto per una ovvero numerose giornate di lavoro⁷²⁶, del colono *partarius*, che viene cioè remunerato con una 'quota-parte' dei prodotti agricoli stessi⁷²⁷, e a contratti di *locatio operis* e di *locatio operarum*, che vedono protagonisti un *redemptor* e un numero imprecisato di operai⁷²⁸.

Per quanto riguarda il colono *partarius*, esso si caratterizza per il fatto di essere un lavoratore estraneo, probabilmente di condizione libera, che aveva il compito di curare il fondo, l'arbusto e il campo frumentario e al quale spettava la metà dei prodotti⁷²⁹; è verosimile, dunque, che gli schiavi della *villa* fossero impiegati in lavori più comuni, mentre ai lavoratori esterni, quale il *partarius*, fossero affidati compiti specifici che richiedevano maggiore esperienza, come la *cura vineae*⁷³⁰.

Quanto ai contratti di *locatio*, dall'opera di Catone è possibile desumere l'esistenza soltanto di forme di *locatio operis* e di *locatio operarum*⁷³¹, mentre non è possibile rintracciarvi cenni alla locazione agraria, di cui, invece, esistono sicure testimonianze a partire dal I sec. a.C.⁷³².

Nel *De Officiis*, Cicerone fa riferimento alla *remissio mercedis* a favore dei propri coloni come ad una pratica ben nota e consolidata⁷³³; inoltre, da una lettera ad Attico apprendiamo che l'oratore possedeva ad Arpino piccoli appezzamenti di terra dati in affitto, che gli garantivano

⁷²⁴ Rosafio 2002, 20-21. Sulle testimonianze relative ad Attilio Regolo, anche Capogrossi Colognesi 1992-1993, 221, nota 106, con bibliografia e discussione delle fonti; 1995a, 206, nota 17; 1999a, 90; Aubert 1994, 122-123.

⁷²⁵ Capogrossi Colognesi 1999a, 93.

⁷²⁶ Cato, *agr.* 5, 4: «*Operarium, mercennarium, politorem diutius eundem ne habeat die*».

⁷²⁷ Cato, *agr.* 136; 137: «*Politionem quo pacto partario dari oporteat. [...] Vineam curandam partario. Bene curet fundum, arbustum, agrum frumentarium. Partario faenum et pabulum, quo bubus satis siet, qui illic sient. Cetera omnia pro indiviso*».

⁷²⁸ Cato, *agr.* 144-145. Analisi e discussione dei passi catoniani in Capogrossi Colognesi 1981; 1999a, per il quale nella villa descritta da Catone non è attestata la presenza di un organico di schiavi gestito direttamente dal *dominus* attraverso il suo *vilicus*, per cui la realtà cui il Censore si riferiva era «parzialmente diversa e, direi, ancora non pienamente dominata, sino ad identificarvisi, dalla fisionomia di quella *villa* che noi, paradossalmente, indichiamo tuttavia come 'catoniana'», qui 100 per la citazione.

⁷²⁹ De Martino 1995, 42-46. Diversamente, de Neeve 1984, seguito da Rosafio 2002, 29-34, sostiene che nell'opera di Catone non vi sarebbe alcun riferimento alla colonia parziaria, in quanto in *agr.* 137 si farebbe riferimento ad un contadino specializzato, e che la colonia, come la locazione agraria, sarebbe nata alla fine del II sec. a.C.

⁷³⁰ Capogrossi Colognesi 1981, 449; 1999a; De Martino 1995, 45.

⁷³¹ De Martino 1995, 48-49; Capogrossi Colognesi 1999a.

⁷³² De Martino 1995, 47-50. Diversamente Capogrossi Colognesi 1986 e soprattutto 1992-1993, 200-201, per il quale le prime forme di rapporti locativi, sia come affitto di opere agrarie sia come locazione di fondi, sarebbero nate già nel II sec. a.C. Interessante appare anche la testimonianza di Val. Max. 4, 4, 6, già menzionato, il quale sostiene che il Senato, dopo aver ricevuto la lettera di Attilio Regolo, ordinò che «[...] *agrum Atili ilico colendum locari* [...]».

⁷³³ Cic. *off.* 3, 22, 88, su cui Capogrossi Colognesi 1992-1993, 189-190, nota 47.

una rendita sicura, ma forse modesta⁷³⁴, mentre in *parad.* 49 afferma che i suoi *praedia* gli fruttavano centomila sesterzi all'anno⁷³⁵. Inoltre, in una lettera a Tirone, Cicerone menziona un *Helico nequissimus* che gli pagava mille sesterzi per l'affitto di un *hortus*, sebbene non si possa escludere che l'espressione *itaque abutor coronis* possa alludere al fatto che almeno una parte dell'affitto fosse pagata in natura⁷³⁶.

La compresenza di questi diversi tipi di manodopera, e dunque di forme diversificate di gestione della terra, è ben attestata ancora agli inizi del I sec. d.C. da Varrone (*rust.* 1, 17, 2):

«Omnes agri coluntur hominibus servis aut liberis aut utrisque: liberis, aut cum ipsi colunt, ut plerique pauperculi cum sua progenie, aut mercennariis, cum conducticiis liberorum operis res maiores, ut vindemias ac faenisicia, administrant, iique quos obaerarios nostri vocitarunt et etiam nunc sunt in Asia atque Aegypto et in Illyrico complures. De quibus universis hoc dico: gravia loca utilius esse mercennariis colere quam servis, et in salubribus quoque locis opera rustica maiora, ut sunt in condendis fructibus vindemiae aut messis».

Ad un secolo di distanza, Columella (1, 7, 1-5) documenta ancora l'esistenza di vari tipi di manodopera agraria:

«[...] praecipua cura domini requiritur [...] in hominibus. Atque hi vel coloni vel servi sunt soluti aut vincti. Comiter agat cum colonis, facilemque se praebeat. [...] Nam ubi sedeulo colitur ager, plerumque compendium, numquam [...] detrimentum affert, eoque remissionem colonus petere non audet. Sed nec dominus in unaquaque re, cum colonum obligaverit, tenax esse iuris debet [...]. Sed et ipse nostra memoria veterem consularem virumque opulentissimum L. Volusium asservantem audivi, [patris familias] felicissimum fundum esse, qui colonus indigenas haberet, et tamquam in paterna possessione natos iam inde a cunabilis longa familiaritate retineret. Ita certe mea fert opinio, rem malam esse frequentem locationem fundi; peiorem tamen urbanum colonum, qui per familiam mavult agrum quae per se colere. [...] Propter quod operam dandam esse, ut et rusticos et eosdem assiduos colonos retineamus, cum aut nobismetipsis non licuerit, aut per domesticos colere non expedierit. [...] In longiquis tamen fundis, in quos non est facilis excursus patris familias, cum omne genus agri tolerabilius sit sub liberis colonis quam sub villicis servis habere, tum praecipue frumentarium, quem et minime [...] colonus evertere potest, et maxime vexant servi [...]. Quare talis generis praedium, si, ut dixi, domini praesentia cariturum est, censeo locandum».

Schiavi e coloni sono citati, gli uni accanto agli altri, ancora in Columella, 1, 9, 5:

«Sed nimirum, dum quae maxime providenda sunt agricolae futuro praecipimus, de salubritate, de via, de vicino, de aqua, situ villae, fundi modo, colonorum et servorum generibus, officiorum operumque distributione».

⁷³⁴ Cic., *Att.* 13, 11, 1, da Arpino, 22 giugno 45 a.C.: «*Sed fuit faciendum, ut et constituerem mercedulas praediorum [...]*». Sulle proprietà di Cicerone, da ultimo Mangiatordi 2003a, con bibliografia.

⁷³⁵ Mangiatordi 2003a, 243 e nota 112.

⁷³⁶ Cic. *epist.* 16, 18, 2-3, su cui Mangiatordi 2003a, 245-246 e note 120-121.

La presenza dei *coloni* all'interno della *villa* è ben documentata anche in 1, 6, 21, dove Columella suggerisce di costruire il forno e il mulino secondo misure proporzionate al numero dei *coloni* che lavoravano nella *villa*:

«*Circa villam deinceps haec esse oportebit: furnum et pistrinum, quantum futurus numerus colonorum postulaverit*».

Inoltre, riferendosi alle mansioni del *vilicus*, suggerisce che questi controlli e indirizzi gli schiavi e che si assicuri che i coloni inizino a lavorare già nelle prime ore del mattino (Colum. 11, 1, 14):

«*Igitur primus [scilicet vilicus] omnium vigilet familiamque semper ad opera cunctantem pro temporibus anni festinanter producat et strenue ipse praecedat. Plurimum enim refert colonos a primo mane opus adgredi, nec lentos per otium pigre procedere*».

L'importanza delle testimonianze fin qui considerate consiste nel fatto che in questa rassegna dei lavoratori agricoli, basata sulla diversità delle condizioni giuridiche, sia Varrone sia Columella fanno riferimento alla manodopera che coltiva il fondo e non all'insieme della popolazione rurale⁷³⁷. Entrambi gli autori, dunque, delineano diverse forme di gestione del *fundus*: il proprietario, infatti, poteva scegliere di lottizzare la sua proprietà in piccoli poderi affidati a coloni che avrebbero coltivato autonomamente il loro appezzamento⁷³⁸ insieme ai familiari⁷³⁹; di coltivare il *fundus* direttamente, utilizzando *mercennarii*, *obaerarii* e schiavi, utilizzati anche contemporaneamente in particolari stagioni dell'anno; di affidare esclusivamente agli *obaerarii* la coltivazione delle terre nelle zone insalubri⁷⁴⁰.

La poliformia del paesaggio agrario romano è ben testimoniata anche da altre fonti letterarie. A proposito del podere che possedeva in Sabina, Orazio ricorda che vi vivevano otto schiavi e menziona un *vilicus* e cinque *boni patres*, forse affittuari che avevano preso in locazione appezzamenti circostanti la villa⁷⁴¹.

Anche Seneca, a proposito della sua tenuta albana, menziona un *vilicus* e un *colonus*⁷⁴².

Maggiori informazioni sembrano potersi desumere dagli epigrammi di Marziale: in 2, 11, 6-9, il poeta fa riferimento alla proprietà di un certo Selio, gestita da un *colonus*, da un *vilicus* e da schiavi:

«[...] *non ille amici fata luget aut fratris, / uterque natus vivit et precor vivat, / salua est et uxor sarcinaeque servique, / nihil colonus vilicusque decoxit.* [...]

⁷³⁷ Skydsgaard 1980, 65-67; Corbier 1981, 428-429.

⁷³⁸ Varro, *rust.* 1, 17, 2: «[...] *qui ipsi colunt* [...]».

⁷³⁹ Varro, *rust.* 1, 17, 2: «[...] *cum sua progenie*».

⁷⁴⁰ Corbier 1981, 429. Qualche dubbio sull'interpretazione della testimonianza fornita da Columella in Rosafio 2002, 58-61.

⁷⁴¹ Hor., *sat.* 2, 7; *epist.* 1, 14, 1-4. Sulla testimonianza oraziana, Mazza 1979, 453, per il quale il *parvus agellus* di Orazio «era in fondo di rispettabili dimensioni, non quel campicello che una valutazione letterale delle parole di Orazio ci ha abituati a considerare»; Finley 1980; Corbier 1981, 431; Rosafio 2002, 57.

⁷⁴² Sen., *epist.* 123, 1-2.

A proposito della villa di Faustino a Baia, Marziale ricorda la presenza sia di schiavi sia di coloni, nonché di una *vilica* che allevava porcellini; inoltre accenna agli schiavi urbani inviati in aiuto degli schiavi *rustici*, al momento della vendemmia, sotto il controllo di un *vilicus* (3, 58, 21; 29-40):

«[...] *Avidi secuntur vilicae sinum porci / matremque plenam mollis agnus expectat. [...] Exercet hilares facilis hortus urbanus, / et paedagogo non iubente lascivi / parere gaudet vilico capillati, / et delicatus opere fruitur eunuchus. / Nec venit inanis rusticus saluator: / fert ille ceris cana cum suis mella / metamque lactis Sassinate de silva; / somniculosos ille porrigit glires, / hic vagientem matris hispidae fetum, / alius coactos non amare capones; / et dona matrum vimine offerunt texto / grandes proborum virgines colonorum [...]*».

La coesistenza della gestione diretta e della *locatio* è ben documentata anche in un altro epigramma di Marziale, nel quale il poeta menziona un *vilicus Umber* accanto ad un *colonus* (7, 31, 9-12):

«[...] *Quidquid vilicus Umber aut colonus / aut rus marmore tertio notatum / aut Tusci tibi Tusculive mittunt, / id tota mihi nascitur Subura*»,

quest'ultimo identificabile con categorie sociali del tutto diverse, che vanno dal grande affittuario al piccolo contadino stabile affittuario o concessionario⁷⁴³.

Le testimonianze fin qui considerate risultano ancora più interessanti se si mettono a confronto il riferimento di Marziale alle campagne dell'Etruria, risonanti del tintinnio delle catene degli schiavi⁷⁴⁴, e la descrizione di Plinio della regione di *Tifernum Tiberinum*, priva di schiavi incatenati⁷⁴⁵.

L'epistolario pliniano rappresenta una delle fonti privilegiate per la ricostruzione della struttura e della dinamica dell'affitto agrario in età imperiale: la frequenza con cui Plinio accenna ai propri coloni e l'esiguità di riferimenti espliciti a propri schiavi lascia agevolmente supporre che la maggior parte dei suoi fondi fosse gestita da affittuari⁷⁴⁶. A tal proposito riveste particolare importanza la lettera a Valerio Paulino (Plin., *epist.* 9, 37), scritta intorno al 107 d.C., nella quale Plinio decide di affittare i propri terreni non più dietro il pagamento di un canone in denaro, ma dietro corresponsione di una parte del raccolto, trasformando cioè la locazione agraria in colonia parziaria⁷⁴⁷. Dalla lettera qui considerata non è possibile stabilire se Plinio avesse intenzione di ricorrere per la prima volta alla colonia parziaria o se invece intendesse applicare un sistema di conduzione non molto diffuso in quel periodo; tuttavia, il riferimento, nelle fonti giuridiche, al prezzo del canone in moneta in riferimento alla locazione

⁷⁴³ Corbier 1981, 431.

⁷⁴⁴ Mart. 9, 22, 4: «*et sonet innumera compede Tuscus ager*».

⁷⁴⁵ Plin., *epist.* 3, 19, 7: «*Sunt ergo instruendi, eo pluris quod frugi, mancipiis; nam nec ipse usquam victos habeo nec ibi quisquam*. [...]».

⁷⁴⁶ Sulle proprietà di Plinio e sulla relativa gestione, Martin 1967; Capogrossi Colognesi 1986; 1992-1993; Backhaus 1987; Kehoe 1988; 1989; 1993; De Neeve 1990; Lo Cascio 1992-1993; 1993; 1997; 2003; Carlsen 1997; Rosafio 2002, 81, 110

⁷⁴⁷ Mazza 1979, 463; Capogrossi Colognesi 1986, 350-352; Rosafio 2002, 81-110; Lo Cascio 2003, 296-297, con bibliografia.

agraria potrebbe suggerire che la colonia parziaria non fosse ancora molto diffusa nel diritto romano⁷⁴⁸.

Le testimonianze fin qui esaminate lasciano intravedere una grande varietà di forme di gestione in rapporto al tipo di manodopera impiegata; accanto alla conduzione diretta tramite un *vilicus* e l'utilizzo di manodopera servile, di cui la *villa* rappresenta l'esempio più importante, esistevano piccolissime proprietà contadine di famiglie impegnate direttamente nella coltivazione dei loro lotti, nonché il sistema delle affittanze agrarie, che si articolano esse stesse secondo una tipologia complessa, che copre un'ampia gamma fortemente differenziata di situazioni.

La locazione agraria, infatti, poteva riguardare una proprietà media o grande, caratterizzata dunque da una notevole consistenza economica, affidata ad un unico conduttore, identificabile sia con il *colonus urbanus*, cioè con il grande locatario 'assenteista', sia con l'affittuario locale, tendenzialmente impegnato in prima persona nella gestione del fondo. Già alla fine della Repubblica, però, le grandi unità fondiarie potevano essere ripartite in locazione a svariati affittuari, proprietari di un modesto capitale, comprendente, per esempio, gli *instrumenta*, oppure coloni dalle minime capacità economiche, ai quali il *dominus* concedeva non solo il fondo, ma anche gli *instrumenta*⁷⁴⁹. Il sistema delle affittanze presenta, dunque, una maggiore elasticità rispetto al modello della villa a gestione diretta e proprio questo carattere risultò funzionale e necessario alla sopravvivenza delle piccole e medie proprietà di fronte al tracollo della 'villa schiavistica'⁷⁵⁰.

In verità, le fonti giuridiche delineano per il periodo compreso fra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C. un quadro economico-insediativo diverso da quello ricostruito allo stato attuale sulla base della documentazione archeologica. All'interno dei *Digesta*, che considerano parte dell'*instrumentum fundi* schiavi, *vilici* e *reliqua* degli affittuari⁷⁵¹, riveste particolare interesse la testimonianza di Ulpiano. Il giurista di età severiana, in un noto passo relativo alla *forma censualis*, attesta l'obbligo, da parte del proprietario terriero, di presentare un elenco dettagliato non solo delle proprietà di cui era titolare, ma anche del numero degli schiavi occupati

⁷⁴⁸ Rosafio 2002, 103-104; Lo Cascio 2003, per il quale «anche se non vi fossero incertezze nell'interpretazione della lettera pliniana, rimarrebbe la difficoltà e se vogliamo l'illegittimità di generalizzare le conclusioni alle quali porta questa pur così eloquente testimonianza. [...] continuavano a rimanere aperte ai proprietari le opzioni più varie [...]; e parimenti dobbiamo presumere che le più varie, anche in ragione delle diverse realtà regionali, dovessero essere così le dimensioni delle singole unità fondiarie come le modalità della loro gestione», qui 297 per la citazione. Sul colonato in età tardoantica e sulla necessità di analizzarne la nascita e la diffusione in una prospettiva non 'teleologica', che ne ricerca le origini nel sistema delle affittanze tardoantiche e imperiali, Capogrossi Colognesi 1986; 1992-1993; Marcone 1988; 1993; 1997; Veyne 1990, 45-70; Lo Cascio 1992-1993; 1997; Vera 1992-1993; 1997; De Martino 1993; 1995; Rosafio 1997; 2002.

⁷⁴⁹ Capogrossi Colognesi 1986, 331-333; 1992-1993, 205-206 e nota 73; 1997, 38-40; Lo Cascio 1992-1993; 1993. Poco convincente l'ipotesi di de Neeve 1984, per cui il *colonus* sarebbe sempre da identificare con un imprenditore dalle forti capacità economiche, in quanto sottovaluta la massa, verosimilmente consistente, dei piccolissimi lavoratori agricoli e riduce l'ampia gamma di soluzioni possibili al dualismo fra 'villa schiavistica' e gestione tramite coloni identificabili con veri e propri *middle men*.

⁷⁵⁰ Capogrossi Colognesi 1981a; 1992-1993, 252. Sul tracollo della villa schiavistica, si rimanda alla nota 27, nonché *infra*.

⁷⁵¹ Dig. 32, 78, 3; 33, 70, 20; 33, 7, 27.

nell'azienda e degli affittuari⁷⁵², documentando così non solo l'impiego contemporaneo di manodopera libera e servile ancora nel III sec. d.C., ma anche la sopravvivenza della 'villa schiavistica'. Quest'ipotesi è confermata dalla rilettura di altri passi di Ulpiano, il quale, a proposito dell'*instrumentum* della villa, cita i magazzini e i contenitori per la conservazione dei prodotti agricoli, nonché i mezzi funzionali al trasporto delle derrate, destinate al mercato e dunque non solo al consumo interno alla villa⁷⁵³. L'impressione che il giurista faccia riferimento ad una villa di grandi dimensioni, all'interno della quale era impiegata una nutrita schiera di schiavi, si ricava dalla descrizione circostanziata della *familia rustica*, all'interno della quale sono compresi un fornaio, un fabbro, donne addette alla cottura del pane e che lavoravano all'interno della villa, un mugnaio, una donna addetta al fuoco, donne addette alla filatura della lana per le vesti degli schiavi, una donna preposta a preparare intingoli per rendere più saporito il povero cibo degli schiavi, un *vilicus* assistito nelle sue mansioni dalla moglie⁷⁵⁴.

Sulla base delle fonti esaminate, sembra potersi concludere che il sistema della villa non scomparve nel II secolo, come peraltro la più attenta e avvertita riflessione storico-archeologica ha dimostrato negli ultimi anni, sottolineando che l'idea di una crisi del sistema della villa non risulta confermata dalle fonti antiche, ma è semplicemente il risultato di un modello teorico⁷⁵⁵. Soprattutto, è stata da più parti sottolineata la necessità di non abusare della categoria di 'crisi', che, superato un certo limite «diventa inutilizzabile, specie se viene intesa nel senso unicamente deterioro della destrutturazione e non anche nel significato positivo di fase di transizione dei sistemi, cioè di ristrutturazione»⁷⁵⁶. Inoltre, l'analisi dei singoli contesti regionali⁷⁵⁷ ha consentito di rilevare che soltanto alcune aree dell'Italia imperiale, in particolare quella centrale tirrenica, conobbero una fase di declino economico che portò anche all'abbandono, o meglio alla destrutturazione, di alcune ville⁷⁵⁸. In altri comparti regionali, invece, non si registrano considerevoli flessioni, anzi il riesame della documentazione archeologica consente di riconoscere per alcune aree dell'Italia meridionale – in particolare per il Sannio interno⁷⁵⁹, per la Puglia settentrionale⁷⁶⁰ e meridionale⁷⁶¹, per la Lucania costiera⁷⁶² e per la Calabria⁷⁶³ –, nonché per alcune zone dell'Italia centrale, come l'area compresa fra *Tarquinia e Vulci*⁷⁶⁴, e

⁷⁵² Dig. 50, 15, 4.

⁷⁵³ Dig. 33, 7, 8; 33, 7, 12, 1.

⁷⁵⁴ Dig. 33, 7, 12, 5-7. Sulle testimonianze ulpianee, Vera 1992-1993, 307; Rosafio 2002, 63-71. Sul ruolo del *vilicus* e della *vilica*, Carlsen 1993; 1995.

⁷⁵⁵ Giardina 1986.

⁷⁵⁶ Vera 1992-1993, 294.

⁷⁵⁷ Sulla grande diversità di situazioni regionali e locali, che impedisce di parlare di una storia economica e agraria dell'Italia *tout court*, Vera 1992-1993; 1994, 241; Gabba 1994; Giardina 1994; 1997; Capogrossi Colognesi 1994, 210; Lo Cascio 2003.

⁷⁵⁸ Vera 1992-1993, con analisi del dibattito storiografico e bibliografia.

⁷⁵⁹ Patterson 1987.

⁷⁶⁰ Volpe 1990; 1996; Goffredo, Volpe 2005.

⁷⁶¹ Manacorda 2001.

⁷⁶² Di Giuseppe 1996.

⁷⁶³ Accardo 2000.

⁷⁶⁴ Corsi 1998; 2000.

settentrionale, come la *Regio X Venetia et Histria*⁷⁶⁵, crescite e recuperi produttivi proprio fra II e III secolo.

La crisi del cosiddetto *villa-system* interessò verosimilmente solo la ‘villa schiavistica’, anelastica e dunque meno facilmente adattabile al mutamento delle condizioni socio-economiche, ma è pur vero che almeno fino alla metà del III secolo la *villa* rappresenta una realtà ancora vivace e operante, insieme alle piccole proprietà gestite da liberi o affittuari⁷⁶⁶.

La documentazione desumibile dalle fonti letterarie lascia trasparire, dunque, la coesistenza, nello stesso periodo e nello spesso spazio, e almeno fino al III secolo inoltrato, di sistemi differenti di gestione della proprietà fondiaria. La varietà di situazioni che poteva verificarsi dava origine, infatti, ad un «sistema stellare», il cui nucleo centrale e più altamente razionalizzato è rappresentato dalla *villa*, che si articola e si modifica man mano che la stessa proprietà fondiaria si dilata e si espande o si contrae, con l’assorbimento di fondi vicini e l’acquisizione di nuove proprietà oppure con la cessione di singoli appezzamenti⁷⁶⁷.

Quest’ultimo aspetto riveste particolare importanza per una corretta valutazione dei paesaggi antichi, che certo non erano dominati dalle ‘piantagioni’, solitamente associate, nella letteratura archeologica, alla *villa*⁷⁶⁸. Questo sistema, sicuramente attestato nell’Italia centrale, rappresentava «un’eccezione, neppure tanto dominante»⁷⁶⁹, la cui «anelasticità» ne determinò il tracollo, ma certo non provocò la crisi dell’agricoltura italica e delle altre forme di gestione e di produzione attestate⁷⁷⁰. Peraltro, il concetto di ‘piantagione’ evocato negli studi sul tema è solitamente associato all’idea dell’esistenza di grandi estensioni compatte di terra, i *latifundia*, che, invece, le ricerche più recenti tendono non solo a non considerare la struttura portante dell’agricoltura romana, ma soprattutto a ridimensionarne il ruolo sulla base della ridefinizione dei caratteri⁷⁷¹. Il termine, infatti, attestato sempre al plurale e mai prima del I sec. d.C.⁷⁷², andrebbe considerato non tanto in rapporto all’estensione della proprietà quanto in relazione al modo di sfruttamento del suolo e al tipo di forza lavoro impiegato, cioè in rapporto al modo di produzione: secondo R. Martin, dunque, non si può propriamente parlare di latifondo se non c’è contemporaneamente sfruttamento estensivo del suolo, caratterizzato dall’assenteismo del

⁷⁶⁵ De Franceschini 1998, 786-788; Busana 2002, con riferimento alla *Venetia* centrale.

⁷⁶⁶ Vera 1992-1993; 1994.

⁷⁶⁷ Capogrossi Colognesi 1992-1993, 223; 236-238. Un’interpretazione più complessa e meno rigidamente schematica della documentazione archeologica è fornita ora da Corsi 1998; 2000; De Franceschini 1998; Busana 2002, sebbene l’utilizzo, in questi lavori, di termini come colono, affittuario, mezzadro implichino precise questioni giuridiche che il mero dato archeologico, ancor più quando desunto da ricognizioni di superficie – che per la loro stessa natura non consentono sempre di definire caratteristiche architettoniche e funzionali dei singoli contesti –, non permette di ricavare.

⁷⁶⁸ Capogrossi Colognesi 1981; 1986; 1992-1993; 1995; 1997; Vera 1992-1993; 1995; Lo Cascio 1992-1993; 1993; 1997; 2003.

⁷⁶⁹ Vera 1992-1993, 303 e nota 53 con bibliografia, a confutazione dell’ipotesi di Carandini 1999.

⁷⁷⁰ Sulla «teoria della anelasticità della villa», Štaerman, Trofimova 1975; Mazza 1979, 458-459; Capogrossi Colognesi 1986, 359; 1995, 200; Vera 1992-1993; Rosafio 2002, 51-56.

⁷⁷¹ Mazza 1979, 448-451, con bibliografia, nonché i numerosi contributi in *Du latifundium au latifondo*.

⁷⁷² Rassegna delle fonti letterarie in Martin 1995.

proprietario e fondato essenzialmente sulla cerealicoltura con maggese prolungato o con grande allevamento⁷⁷³.

Se, dunque, il latifondo domina il paesaggio tardoimperiale e soprattutto tardoantico⁷⁷⁴, in età repubblicana e nei primi secoli dell'Impero, invece, la rottura di una proprietà fondiaria con la cessione di una sola parte di questa e gli eventuali successivi riaccorpamenti sono ben attestati nelle fonti, così come pure l'esistenza di proprietà fondiarie costituite da numerosi lotti, non necessariamente contigui⁷⁷⁵. Questo tipo di organizzazione e gestione della proprietà fondiaria è noto già a partire dall'età tardo repubblicana. Emblematico è il caso di Cicerone: a proposito della proprietà di Arpino, oltre alla villa paterna, che ricorda essere stata ampliata e resa più simile ad una raffinata *domus* già dal padre⁷⁷⁶, l'oratore annovera anche i già citati *praediola*, verosimilmente piccoli poderi, che comprendevano anche strutture di servizio e che probabilmente erano fisicamente distinti dalla villa paterna, cui non si appropriavano la definizione di *praedium* e l'uso del plurale⁷⁷⁷; *villulae*, probabilmente piccole proprietà dotate di strutture con funzione produttiva e/o abitativa, anch'esse distinte dalla villa paterna⁷⁷⁸; un *fundus*, separato dalla *villa* e dai *praedia* e coincidente con la sola *rustica possessio*⁷⁷⁹. È evidente, dunque, che l'intera proprietà fondiaria di Cicerone ad Arpino comprendeva diverse unità rurali, distinte dal punto di vista morfologico, funzionale e topografico⁷⁸⁰.

Dunque, già a partire dalla tarda Repubblica, la grande proprietà appare piuttosto come un «mosaico», come una «sommatoria delle proprietà» piuttosto che come il risultato di una loro fusione in termini di una proprietà unica più grande⁷⁸¹: è possibile, dunque, definire questo

⁷⁷³ Martin 1971, 345; 1995.

⁷⁷⁴ Su cui Vera 1992-1993; 1995; 1999; 2001, con bibliografia.

⁷⁷⁵ Capogrossi Colognesi 1981a; 1992-1993, 225-253; 1995.

⁷⁷⁶ Cic., *leg.* 2, 3.

⁷⁷⁷ Cic., *Att.* 13, 9, 2, giugno del 45 a.C.; Cic., *Att.* 13, 11, 1, 22 giugno del 45 a.C. *Praedium*, infatti, diversamente da *possessio* che denota il complesso dei beni mobili ed immobili, indica soltanto i beni immobili e, a differenza di *fundus*, con cui invece ci si riferisce soltanto alla *rustica possessio*, indica anche la *urbana possessio*: *Lexicon Totius Latinitatis*, III, 803, s.v. *Praedium*; Shatzman 1975, 24-26. Una differenza semantica fra questi termini sembra potersi intravedere in Nep., *Att.* 14, 3 : «*Nullus habuit hortos, nullam suburbanam aut maritimam sumptuosam villam, neque in Italia, praeter Arretinum et Nomentanum rusticum praedium, omnisque eius pecuniae reditus constabat in Epiroticis et urbanis possessionibus*». Per quanto riguarda la differenza fra *praedium* e *fundus*, Varro, *rust.* 2, *praef.*, 5: «*Alia, inquam, ratio ac scientia coloni, alia pastoris [...]. Quorum quoniam societas inter se magna, propterea quod pabulum in fundo conpascere quam vendere plerumque magis expedit domino fundi et sterco ad fructus terrestres aptissima et maxime ad id pecus adpositum, qui habet praedium, habere utramque debet disciplinam, et agri culturae et pecoris pascendi, et etiam villaticae pastionis*». Diversamente Mielsch 1999, 5 considera i termini *praedium* e *fundus* come sinonimi di *villa*, distinti nell'uso a seconda che siano seguiti dal toponimo o dal nome del primo proprietario.

⁷⁷⁸ Cic., *Att.* 8, 9, 3, 29-30 marzo del 49 a.C. Il medesimo significato è peraltro attribuito da Vera 1992-1993, 332-333, nota 233; 1995a 346-347, nota 195, alle *villulae* citate nella *Vita Melaniae*, 18 e interpretate come fondi gestiti da un nucleo familiare di 6-7 schiavi. Poco convincente l'interpretazione di Busana 2002, 65, per la quale Cicerone utilizzerebbe il termine *villula* con semplice valore affettivo in riferimento alle proprie *villae*, con valore spregiativo in riferimento a modeste dimore e, infine, con valore negativo dal punto di vista morale in riferimento a *villae* eccessivamente redditizie.

⁷⁷⁹ Cic., *epist.* 14, 7, 3, giugno del 49 a.C. Sulle testimonianze ciceroniane, Mangiatordi 2003a, con bibliografia.

⁷⁸⁰ Secondo Shatzman 1975, 404, quella di Arpino era «*an agriculture estate*» costituita «*of several units*». Sulle caratteristiche e le dimensioni della proprietà agraria nella tarda Repubblica, Kuziščičin 1982, per il quale «il suo [*scil.* di Cicerone] patrimonio fondiario consisteva in un buon numero di appezzamenti di media e piccola grandezza», qui 45 per la citazione. Queste caratteristiche sembrano riscontrarsi anche nella villa di *Puteoli*, su cui Cic., *Att.* 13, 52, 1: «*[...] castra in agro villa defensa est*», circa la quale Shatzman 1975, 406 sostiene che «*apart from the villa urbana the estate included an agricultural part*».

⁷⁸¹ Capogrossi Colognesi 1992-1993, 253; 1995, 197.

sistema 'polinucleato e monocentrico' ad un tempo, in quanto costituito da svariati nuclei, produttivi e/o abitativi, che fanno riferimento ad un unico centro, la *villa*.

Questo fenomeno è ancora riscontrabile nel II sec. d.C., come attesta Siculo Flacco (116 Thulin):

«In multis regionibus comperimus quosdam possessores non continuatas habere terras, sed particulas quasdam in diversis locis, intervenientibus complurium possessionibus».

La tendenza documentata da Siculo Flacco è confermata da Igino (93-94 Thulin), suo contemporaneo:

«Praeterea solent quidam complurium fundorum continuorum domini, ut fere fit, duos aut tres agros uni villae contribuere et terminos qui finiebant singulos agros relinquere: desertisque villis ceteris praeter eam cui contributi sunt, vicini non contenti suis finibus tollunt terminos, quibus possessio ipsorum finitur, et eos quibus inter fundos unius domini fines observantur, sibi defendunt».

Indicazioni in tal senso sembrano potersi ricavare dalla lettera a Calvisio Rufo di Plinio il Giovane (*epist.* 3, 19, 1-2) che riferisce il progetto di acquistare un nuovo fondo che si trovava come un *énclave* fra le sue terre:

«Assumo te in consilium rei familiaris, ut soleo. Praedia agris meis vicina atque inserta venalia sunt. In his me multa sollicitant, aliqua nec minora deterrent. Sollicitat primum ipsa pulchritudo iungendi; deinde quod non minus utile quam voluptuosum, posse utraque eadem opera eodem viatico invisere, sub eodem procuratore ac paene isdem actoribus habere, unam villam colere et ornare, alteram tantum tueri».

La testimonianza pliniana risulta particolarmente interessante non soltanto perché testimonia che la proprietà dell'autore era fisicamente interrotta da altri *praedia*, ma soprattutto perché la sua volontà di utilizzare soltanto una delle due *villae* come residenza e di destinare all'altra solo le minime manutenzioni necessarie, qualora fosse riuscito ad acquistare i *praedia vicina*, sembra anticipare già agli inizi del II sec. d.C. esiti che, nella letteratura archeologica, sono ritenuti tipici delle ville e dei paesaggi tardoantichi, cioè il mantenimento soltanto di alcune ville, trasformate così in centri organizzativi e amministrativi di interi complessi fondiari, e il declassamento di tutte le altre che erano state inglobate al rango di fattorie o *dépendances* della villa principale⁷⁸².

L'idea che l'organizzazione della villa si possa identificare con un sistema fondiario caratterizzato dalla «compattezza territoriale» delle colture va sostituita, dunque, con quella di una gestione più complessa e articolata, che vede la presenza di una «pluralità di zone, di modesta o media grandezza, destinate ciascuna ad una coltura diversa»: le grandi proprietà

⁷⁸² Sui caratteri morfologici ed economico-produttivi delle ville tardoantiche, Vera 1992-1993; 1995a. Sui passi dei gramatici e di Plinio il Giovane, anche Capogrossi Colognesi 1992-1993; 1995.

tardorepubblicane e imperiali possono risultare dunque dalla somma complessiva di *fundi* posti in varie aree, non necessariamente contigue⁷⁸³.

Questo dato consente di considerare un altro importante aspetto del paesaggio agrario, ovvero quello delle forme di produzione, di consumo e/o di commercializzazione dei prodotti agricoli. L'accertata presenza di una pluralità di modelli di gestione della terra, nonché l'esistenza di proprietà nate dalla somma di *fundi* anche non contigui implica in primo luogo che i singoli *fundi*, «lungi [...] dal saldarsi in una superiore e più organica unità produttiva [...] erano destinati a conservare la loro autonomia economico-aziendale e le loro caratteristiche originarie»: i singoli fondi tendevano a conservare la loro fisionomia distinta, preservandola anche nel caso in cui la loro condizione legale veniva ad essere unificata con il loro passaggio nelle mani di un unico proprietario⁷⁸⁴.

Questo elemento, accertato anche dalle fonti letterarie – si pensi alla proprietà di Plinio, nella quale coesistevano i campi, i pascoli, i vigneti e i boschi⁷⁸⁵ –, non solo permette di ridimensionare il valore 'totalizzante' della monocoltura, cioè della «*plantation*, che si carica di significati estranei alla realtà del paesaggio agrario dell'Italia»⁷⁸⁶, ma lascia agevolmente supporre l'esistenza di diversi tipi di produzione, distinti a seconda che quest'ultima fosse destinata all'autoconsumo oppure alla commercializzazione su lungo, medio, corto o cortissimo raggio.

È indubbio che la *villa perfecta* descritta dagli agronomi latini fosse protesa a produzioni destinate soprattutto ai mercati. Anche in questo caso le commedie plautine lasciano intravedere, nel corso del III-inizî del II sec. a.C., un quadro produttivo ed economico che non appare molto dissimile da quello dell'età di Catone: si fa infatti riferimento alla vendita sul mercato urbano di partite di olio e di vino⁷⁸⁷, all'allevamento di notevoli dimensioni in alternativa all'agricoltura di autoconsumi⁷⁸⁸, nonché alle intermediazioni commerciali legate ovviamente ai mercati cittadini⁷⁸⁹. Peraltro, nell'opera di Catone emerge con chiarezza un preciso interesse per il sistema di comunicazioni in cui deve inserirsi il fondo, al fine di facilitare i trasporti dei prodotti agricoli; inoltre, la produzione di calce è proposta non solo per le esigenze del fondo, ma anche in funzione di un'attività commerciale, e risulta prioritaria rispetto alla produzione di carbone per il maggiore valore del prodotto⁷⁹⁰. Le grandi aziende lavorano soprattutto per il mercato esterno o urbano e questo spiega l'attenzione rivolta dagli agronomi all'ubicazione della *villa*, la cui posizione ottimale risulta su un'altura, lontano da

⁷⁸³ Capogrossi Colognesi 1981a; 1986; 1995, qui 193 per la citazione; 2006; Vera 1992-1993, 325, per il quale il patrimonio terriero 'disperso' rappresentava, nel mondo romano, la regola.

⁷⁸⁴ Capogrossi Colognesi 1981a, qui 348 per la citazione; 1995, 198.

⁷⁸⁵ Plin., *epist.* 8, 2, 8; 8, 15, 1-2; 9, 16, 1; 9, 20; 9, 28, 2, su cui Corbier 1981, 439-440.

⁷⁸⁶ Capogrossi Colognesi 1992-1993, 228, nota 119, con discussione e bibliografia.

⁷⁸⁷ Plaut., *Asin.* 432-436.

⁷⁸⁸ Plaut., *Truc.* 141-149; 649.

⁷⁸⁹ Plaut., *Pseud.* 189 e sgg. Sulle testimonianze plautine, Capogrossi Colognesi 1999a, 91-93.

⁷⁹⁰ Cato, *agr.* 1, 3; 16; 38, 4, su cui Capogrossi Colognesi 1981, 446-447 e note 6, 8.

zone paludose, ma non troppo distante dal mare, dai fiumi e dalle strade militari⁷⁹¹, in quanto, consentendo un facile trasporto dei prodotti agricoli, permetteva di accrescere il prezzo di vendita e di far diminuire quello dei beni acquistati⁷⁹².

Lo stretto rapporto fra produzioni della villa e mercato è ben attestato anche nelle fonti giuridiche, nelle quali l'attività della produzione agricola comprende, oltre che la coltivazione e la trasformazione dei prodotti del fondo, anche la vendita degli stessi⁷⁹³. Anche nel più tardo *corpus* giustiniano si fa riferimento al trasporto dei prodotti agricoli verso i mercati e l'attenzione rivolta al problema consente di desumere importanti informazioni di carattere organizzativo: da una parte, infatti, si può facilmente desumere che attività agricola e attività di trasporto erano gestite dalla stessa persona, cioè dal *dominus fundi*, in quanto i mezzi di trasporto sono compresi nell'*instrumentum*, dall'altra è possibile cogliere le dimensioni dell'azienda agricola, che dovevano essere certo rilevanti se tra i mezzi di trasporto sono citate anche le *naves*⁷⁹⁴. Infine, il riferimento dei giuristi alla presenza, all'interno della *villa*, di *figuli*, impegnati per la maggior parte dell'anno nella coltivazione del fondo, sottolinea il legame strettissimo fra attività agricola e produzione ceramica, quest'ultima destinata sia al consumo interno, funzionale quindi a soddisfare le esigenze di conservazione e di trasporto dei prodotti del fondo, sia rivolta al mercato⁷⁹⁵. La villa, dunque, rappresenta il centro di un «fascio» di attività speculativo-imprenditoriali⁷⁹⁶, che tuttavia troppo spesso sono state lette, nella letteratura archeologica, in senso «capitalistico»⁷⁹⁷.

L'accertata presenza di svariati modelli insediativi extraurbani e di numerose forme di gestione della terra e di produzione delle merci in ambito ruale sottintende un altrettanto variegato rapporto fra livelli di produzione e consumo, che poteva essere destinato al nucleo interno all'insediamento soprattutto quando quest'ultimo assume le caratteristiche di una 'casa' o di un piccolo 'villaggio'⁷⁹⁸. L'economia romana, infatti, come tutte le strutture economiche delle «società tradizionali», si fonda su due sfere principali che si esprimono rispettivamente attraverso la produzione di 'valori di scambio', di beni cioè prodotti per diventare subito 'merci', il cui valore consiste quindi nella previsione della realizzabilità materiale della loro

⁷⁹¹ Varro, *rust.* 1, 12, 1-3; Colum. 1, 5, 4-8.

⁷⁹² Corbier 1981, 439.

⁷⁹³ Dig. 14, 3, 16.

⁷⁹⁴ Dig. 33, 7, 12, 1.

⁷⁹⁵ Dig. 8, 3, 6; 33, 7, 25, 1. Sulle testimonianze dei giuristi, Di Porto 1984.

⁷⁹⁶ Di Porto 1984, 3247.

⁷⁹⁷ Sulla 'pericolosità' dell'utilizzo delle categorie del capitalismo in riferimento all'economia antica, Capogrossi Colognesi 1990; 1992-1993, 219-221; 240-242; Lo Cascio 1992-1993; Schiavone 1999, per il quale «[...] un decollo di tipo capitalistico era, nelle condizioni date, l'ultima cosa che sarebbe potuta accadere: e non fu mai – nonostante le apparenze – nemmeno sfiorato», qui 751 per la citazione.

⁷⁹⁸ Si segue qui la denominazione e la classificazione dei siti rurali proposta da Cambi 2001, basata sulle dimensioni dell'insediamento o, in caso di ricognizione archeologica, dell'area di concentrazione del materiale archeologico e sulle caratteristiche dei materiali da costruzioni impiegati. Inoltre si preferisce qui il termine 'villaggio', più 'neutro' rispetto al latino *vicus*, semanticamente connesso ad un preciso statuto giuridico, su cui Capogrossi Colognesi 2002, con bibliografia. Sul termine *casa*, intesa come costruzione rurale per ricovero di contadini e forse anche di animali con annessa parcella di terra, Petracco Siccardi 1982, 290; Criniti 1991, 229, con bibliografia; Capogrossi Colognesi 1992-1993, 230-232. Diversa interpretazione in Veyne 1957, per il quale la *casa* corrisponderebbe all'abitazione degli affittuari e degli schiavi.

vendita, e di ‘valori d’uso’, destinati essenzialmente al consumo dei produttori e il cui valore consiste quindi nell’utilizzo diretto da parte di chi li produce⁷⁹⁹. Se la prima sfera, quella cioè dominata dai ‘valori di scambio’ e regolata dalla presenza del capitale commerciale, si apre alla crescita, al mutamento e alle contraddizioni, la seconda, invece, determina il carattere statico dell’economia romana, la cui storia «è molto più una vicenda di continuità in lento movimento, che di rotture improvvise e critiche, o di bruschi salti di qualità»⁸⁰⁰.

Tuttavia, l’accordata preferenza, negli studi sul tema, all’indagine e all’analisi delle *villae* e dei modi di produzione ad esse legati, unitamente alla mancanza di un’adeguata conoscenza delle realtà rurali ‘minori’⁸⁰¹ non consente ancora di tracciare un profilo sufficientemente esaustivo e completo dell’entità dei traffici e dei consumi dei più piccoli agglomerati extraurbani, la cui produzione si sarà verosimilmente connotata come ‘valore d’uso’ piuttosto che come ‘valore di scambio’.

Ancora una volta sono le fonti letterarie che contribuiscono a mettere efficacemente in luce questo aspetto.

In una lettera a Terenzia del giugno del 49 a.C., Cicerone, che si preparava a salpare da Gaeta per raggiungere Pompeo, esorta la moglie a fare uso del *fundus* di Arpino qualora il prezzo dei viveri fosse aumentato (Cic., *epist.* 14, 7, 3):

«*Fundo Arpinati bene poteris uti cum familia urbana si annona carior fuerit*»⁸⁰².

La relazione istituita fra l’uso del *fundus* e l’aumento dei prezzi dei viveri si spiega solo postulando che il *fundus* – termine che, come è già stato ricordato, indica la sola *rustica possessio*⁸⁰³ – poteva garantire a Terenzia, a Tullia e alla *familia urbana*⁸⁰⁴ viveri di prima

⁷⁹⁹ Schiavone 1999, 732-733.

⁸⁰⁰ Schiavone 1999, 725

⁸⁰¹ Questa tendenza si riscontra anche nei più recenti lavori di sintesi: si vedano, ad esempio, De Franceschini 1998, qui 15 per la citazione, che considera «soltanto i siti dove sono stati trovati resti anche frammentari di muri o fondazioni» e che, individuando nel tipo di pavimento documentato l’elemento discriminante per la classificazione dei siti, utilizza termini poco connotanti come ‘villa con parte residenziale’, ‘edificio rustico’ e ‘sito di edificio’; Accardo 2000; Busana 2002. Una maggiore attenzione alle realtà rurali ‘minori’ in Volpe 1990; 1996, sebbene anche qui l’uso di categorie generiche come *villa* e ‘fattoria’ e di termini dalla forte connotazione giuridica come *vicus* e *pagus* non sembra dare sufficientemente conto della polimorfia del paesaggio agrario; in Corsi 1998; 2000, dove, tuttavia, persiste l’impiego di termini generici come ‘villa rustica’, ‘fattoria’ ed ‘edificio rurale’. Più interessante l’ipotesi di Foxhall 1990, per il quale le piccole e medie ‘fattorie’, distinte dalle ‘ville’, sono da considerare testimonianza non solo o non tanto della persistenza di una piccola proprietà contadina, ma anche della diffusione dell’affitto agrario: questa interpretazione dei dati desunti dalle ricognizioni effettuate in Grecia e in Italia, pur con i problemi che pone e sui quali, per tutti, Lo Cascio 1993, 298, sembra proporre un quadro ricostruttivo della realtà agraria antica in maniera più complessa e articolata di quella presentata fino ad oggi nella letteratura archeologica.

⁸⁰² Mangiardi 2003a, 244.

⁸⁰³ Diversamente Shatzman 1975, 403-409, che, pur sottolineando la funzione produttiva di alcuni possedimenti di Cicerone, sembra non distinguere *praedium* da *fundus*, entrambi definiti «*agricultural unit*».

⁸⁰⁴ Con questa espressione si indicava il personale «al servizio del proprietario e destinato alle cure della *villa urbana*», distinto dalla *familia rustica*, addetta ai lavori agricoli: Mielsch 1999, 125. La precisazione di Cicerone sembra implicitamente attestare l’esistenza di una *familia rustica*, e dunque di attività agricole, nella tenuta di Arpino. Tale ipotesi risulta più verosimile alla luce del fatto che nel *Cumanum* vi erano *vilici* e *procuratores*, per cui si veda *infra*.

necessità⁸⁰⁵, verosimilmente prodotti proprio per un consumo interno, come sembra potersi desumere dalle ridotte dimensioni delle proprietà di Arpino diverse dalla villa paterna⁸⁰⁶.

Al contrario, uno stretto legame fra la proprietà della terra e i mercati è ravvisabile nell'epistolario pliniano, nel quale non vi è la minima allusione ad un'utilizzazione in chiave autarchica delle produzioni dei propri fondi. Le proprietà di Plinio sono sfruttate in vista di una totale commercializzazione delle produzioni o di un ricavo monetario attraverso i canoni di affitto, come dimostrano bene le molteplici allusioni, che emergono nelle lettere, ai prezzi, alla loro estrema variabilità sul breve periodo come effetto immediato dell'entità dei raccolti a sua volta dipendente dalle condizioni atmosferiche, e alla variabilità del *reditus* che ne consegue⁸⁰⁷.

⁸⁰⁵ In *leg agr. 2*, 78, Cicerone afferma che il possesso di *fundi*, soprattutto in Campania, è cosa desiderabile per il sostentamento di «*familiarum multitudines*» presenti nelle ville. Secondo Rawson 1980, 107 «[...] l'autosufficienza in materia di alimenti e bevande era motivo di orgoglio».

⁸⁰⁶ *Supra*.

⁸⁰⁷ Lo Cascio 2003, 284, con indicazione e analisi delle testimonianze pliniane.

V.2. Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età repubblicana

Il paesaggio che caratterizza la Puglia centrale all'indomani della conquista della regione da parte di Roma⁸⁰⁸ risulta ancora poco perspicuo, sia per i ritardi della ricerca archeologica sia per la mancanza di indicatori cronologici precisi che permettano l'individuazione di evidenze databili con certezza al III sec. a.C. L'unico contesto ancorabile con sicurezza a questo arco cronologico, e precisamente alla fine del III sec. a.C., è rappresentato da due sepolture indagate a Toritto-contrada Legna. Si tratta di due tombe a cista, orientate in senso EW, delle quali una, con fondo rivestito in argilla, accoglieva un inumato in posizione supina, mentre nell'altra furono collocate tre sepolture verosimilmente non coeve. È plausibile ritenere che le due tombe possano indiziare la presenza di un insediamento rurale, che conserva forse inalterate le caratteristiche del più antico abitato indigeno, documentato da due soli ambienti datati genericamente al V-IV sec. a.C.⁸⁰⁹.

Più numerose sono le evidenze ancorabili alla fine del III-II sec. a.C., concentrate soprattutto nell'area murgiana e nel sud-est barese; su 9 siti ben 6 sono interpretabili come 'case'⁸¹⁰, in genere di piccole-medie dimensioni. Nonostante non sia completamente nota l'articolazione planimetrica degli edifici in esame, tuttavia è possibile individuare alcuni elementi comuni, utili ad una più puntuale definizione delle modalità insediative extraurbane in questo arco cronologico.

I vani indagati a Ruvo-Estramura Scarlatti accoglievano un piano di lavoro connesso a qualche attività produttiva non meglio specificata e una cisterna a fiasca con pozzetto di decantazione sul fondo, mentre all'esterno correva una canaletta per il deflusso dell'acqua piovana⁸¹¹.

Più incerta risulta la fisionomia dell'insediamento di Altamura-Chiazzodda, forse identificabile con una unità abitativa di non grandi dimensioni, peraltro di non chiaro inquadramento cronologico⁸¹², mentre strutture funzionali allo svolgimento di attività produttive sono state individuate anche ad Altamura-Iesce. Qui, nell'area interna al circuito murario dell'abitato indigeno, interessato da mutate modalità occupazionali all'indomani della romanizzazione, tre ambienti di forma rettangolare accoglievano ciascuno una vaschetta fittile di forma ovale, verosimilmente utilizzata per la lavorazione dell'argilla. Nell'area esterna, un pozzo raccoglieva l'acqua piovana, mentre un secondo, più piccolo e con vera in pietra di forma rettangolare, era forse utilizzato come fossa di scarico⁸¹³. Il consistente rinvenimento, nell'area

⁸⁰⁸ § I.1. In questa sezione dello studio sarà necessario il continuo rimando a quanto analizzato nei capitoli precedenti e nelle schede del Catalogo dei rinvenimenti (§ VIII), cui si rimanda per le indicazioni bibliografiche.

⁸⁰⁹ § VIII, n. 89.

⁸¹⁰ Sul termine 'casa', qui usato nell'accezione proposta da Cambi 2001, si veda la nota 110.

⁸¹¹ § VIII, n. 16.

⁸¹² § VIII, n. 63.

⁸¹³ § VIII, nn. 71-73.

circostante, di pesi da telaio quasi sicuramente prodotti *in loco*⁸¹⁴, sembra denunciare l'importanza di altre attività artigianali, quali la filatura e la tessitura, secondo dinamiche economiche e produttive ben attestate anche in altri contesti.

Sempre in territorio di Altamura, infatti, in località La Croce, un edificio a pianta rettangolare, risalente alla fine del III sec. a.C. e forse frequentato fino alla piena età imperiale⁸¹⁵, accoglieva anche grandi recinti per animali, mentre il rinvenimento anche qui di molti pesi da telaio di forma tronco-piramidale rimanda ancora una volta all'attività della lavorazione della lana.

Nello stesso arco cronologico, inoltre, sulla sommità della collina di Monte Sannace, in territorio di Gioia del Colle, un ampio edificio (scavo G), esteso su una superficie di circa m² 600 e dotato di un vasto settore residenziale, accoglieva cinque ambienti, uno dei quali era sicuramente utilizzato come granaio, mentre intorno alla seconda metà del II sec. a.C. fu realizzato un nuovo vano, interpretato come magazzino o deposito⁸¹⁶. Il rinvenimento di numerosi attrezzi, quali roncole, falcetti e lame di ascia, e di molti pesi da telaio sembra poter essere connesso allo svolgimento di attività sia agricole sia artigianali, queste ultime identificabili ancora una volta nella filatura e nella tessitura, come peraltro sembra confermare la presenza di numerosissimi pesi fittili anche negli edifici indagati nei cosiddetti scavi A, B, C ed F, estesi su una superficie di circa m² 200, costituiti da vani aperti su cortili e dotati di canalette per il deflusso delle acque⁸¹⁷. È possibile che gli edifici che a partire dalla fine del III-II secolo a.C. occupano l'acropoli di Monte Sannace, denunciando così la progressiva destrutturazione dell'abitato peucezio, costituissero il nucleo di un insediamento a spiccata vocazione produttiva, la cui economia doveva fondarsi non solo sulle attività agricole, ma anche sulla pastorizia e sull'allevamento degli animali, più probabilmente ovini. L'insediamento doveva articolarsi in varie unità più piccole riunite attorno ad un centro, forse riconoscibile proprio nel più grande edificio 'G', secondo un modello insediativo ben attestato in area murgiana, sulla collina di Gravina di Puglia-Botromagno.

Qui, infatti, sul più antico abitato risalente già all'età del Bronzo, a partire dall'inizio del II sec. a.C. si impostò un villaggio articolato in almeno undici 'case' del tipo 1, di piccole dimensioni, che, lì dove è leggibile l'impianto planimetrico, risultano articolate in ambienti disposti attorno ad un cortile centrale⁸¹⁸. La presenza di strutture destinate alla raccolta e al deflusso dell'acqua, di recinti per animali, di fornaci, nonché il rinvenimento di numerosi pesi da telaio sembra lumeggiare un'economia poliforme basata sul binomio agricoltura-allevamento e su attività secondarie come la lavorazione della lana e dell'argilla. La presenza persistente di

⁸¹⁴ § VIII, n. 72. Sulle analisi petrografiche, chimiche e diffrattometriche effettuate sui frammenti ceramici rinvenuti a Iesce, Moresi *et Alii* 1996.

⁸¹⁵ Sulla discussa cronologia del complesso di La Croce, § VIII, n. 66.

⁸¹⁶ § VIII, n. 139.

⁸¹⁷ § VIII, nn. 135-138.

⁸¹⁸ § VIII, nn. 37, 39-48.

queste ultime negli insediamenti documentati è facilmente spiegabile a partire dalla disponibilità delle materie prime, la cui facile reperibilità rendeva economicamente vantaggioso il ciclo produttivo. Quanto alla lana, infatti, la geomorfologia dei territori considerati, in particolare quelli dell'area murgiana, ben si adattava all'allevamento e alla pastorizia, che tuttavia sicuramente non costituivano le uniche attività di queste zone. Infatti, la natura dei terreni circostanti l'area di Altamura e Gioia del Colle, dove si riconoscono sacche di argille di tipo subappenninico ricche di carbonati, e dell'area che si sviluppa lungo il Basentello e i suoi affluenti, caratterizzata da terre di origine alluvionale, ricche di argilla in prevalenza subalcalina⁸¹⁹, rendeva agevole l'approvvigionamento di materia prima da impiegare nei cicli produttivi che si svolgevano nei vicini insediamenti. Inoltre, la presenza diffusa e consistente di boschi, testimoniati dai dati desunti dalle ricognizioni archeologiche e dalle indicazioni ricavabili dai toponimi⁸²⁰, garantiva la possibilità di rifornimento di legname, usato come combustibile e indispensabile al funzionamento delle fornaci.

Meno perspicuo è il quadro insediativo del sud-est barese, dove le testimonianze riconducibili al III-II sec. a.C., rappresentate dal rinvenimento spesso sporadico di monete⁸²¹ e da aree di spargimento di frammenti ceramici, pur documentando la presenza di piccoli nuclei insediativi sparsi nel territorio, risultano di incerta interpretazione a causa della lacunosità della documentazione.

Piccole unità abitative monofamiliari, riconducibili al tipo della 'casa 1', potrebbero con molta cautela riconoscersi a Castellana Grotte, sulla sommità di Monte Tauro, dove fra V e IV sec. a.C. si sviluppò un insediamento indigeno cinto da una doppia cerchia muraria⁸²², e a Monopoli, in contrada Gorgofreddo, sull'altura di S. Nicola, dove, oltre ad aree di spargimento di frammenti ceramici inquadrabili entro un lungo arco cronologico, sono stati individuati un pozzo con pareti intonacate e due canali per l'afflusso e/o il deflusso dell'acqua⁸²³.

Un nucleo insediativo è pure documentato in territorio di Turi, nei pressi di Masseria Moretto in località Trisore, dove l'estensione della superficie interessata dallo spargimento di materiale ceramico, pari a circa m² 10.000, potrebbe suggerire, con la dovuta prudenza, la presenza, almeno in questo arco cronologico, di un piccolo villaggio, che sembra conservare immutata l'ubicazione su un modesto rilievo dell'insediamento indigeno su cui si impostò⁸²⁴.

Un altro aspetto che sembra accomunare gli insediamenti finora considerati è la presenza, quasi sempre archeologicamente accertata, di necropoli prossime all'abitato, nelle quali il rituale

⁸¹⁹ § I.4.

⁸²⁰ § I.3.

⁸²¹ Sui rinvenimenti di singole monete o di nuclei spesso anche consistenti di nominali databili al III-II sec. a.C., si veda § VIII, n. 27 (Palombaio, territorio), nn. 55-56 (Gravina di Puglia, territorio), nn. 75-76 (Altamura, territorio), n. 117 (Conversano, traversa di via Monopoli), n. 128 (Conversano, territorio), nn. 141-143 (Gioia del Colle, Monte Sannace), n. 144 (Gioia del Colle, contrada Marlanda-Castiglione), nn. 162-163 (Putignano).

⁸²² § VIII, n. 159.

⁸²³ § VIII, n. 158.

⁸²⁴ § VIII, n. 132. Sullo sviluppo insediativo di questo sito, dove intorno al I sec. a.C. verosimilmente si impostò una villa, si veda *infra*.

indigeno convive con gli influssi culturali romani, ravvisabili soprattutto nella composizione dei corredi – ora costituiti da pochi elementi, in genere anche qualitativamente modesti, – e nel tipo di deposizione, che nel caso della sepoltura di Bitetto tradisce, nella posizione supina del defunto con gli arti inferiori però flessi, una forte persistenza della cultura peucezia.

Degno di nota è anche il fatto che molti dei nuclei ascrivibili all'arco cronologico compreso fra il III e il II sec. a.C. si impostarono su insediamenti più antichi, che in molti casi si dotarono, fra V e soprattutto IV sec. a.C., di circuiti murari che ne denunciano l'assetto protourbano. Inoltre, nel caso di Monte Sannace, uno dei meglio noti, l'intera area dell'acropoli, precedentemente riservata ad edifici pubblici e sacri, viene ora occupata da nuclei abitativi a destinazione anche produttiva, evidenziando così la progressiva destrutturazione del centro e l'adeguamento a mutate modalità insediative, che preludono alla definitiva riorganizzazione territoriale, successiva alla guerra sociale, quando l'area della collina di Monte Sannace fu inglobata nell'*ager* di un *municipium* al momento non riconoscibile.

Dunque, il panorama insediativo che caratterizza la Puglia centrale fra la fine del III e il II sec. a.C. sembra potersi definire poliforme: accanto alle 'case' sparse, spesso indiziate anche da piccoli nuclei funerari o da singole sepolture – si pensi, oltre ai casi citati, all'edificio documentato a Bari-Carbonara-via Vaccarella⁸²⁵ e alle sepolture indagate a Toritto-contrada Legna⁸²⁶ – e a contesti difficilmente interpretabili per la mancanza di un'adeguata documentazione⁸²⁷ sono ben attestati insediamenti più complessi, dove sembra potersi registrare, almeno a partire dal II sec. a.C., una costante commistione di elementi insediativi ed economico-produttivi tipicamente indigeni e di modelli che già tradiscono una forte derivazione romana. Se ai primi, infatti, può essere ascritto l'utilizzo di impianti planimetrici di volta in volta organizzati a seconda delle esigenze e non perfettamente codificabili nell'organizzazione icnografica, nonché la persistenza di attività che dovevano aver costituito già la base economica degli insediamenti peucezi ancora in questa fase fortemente autarchica⁸²⁸, nei secondi va sicuramente riconosciuta l'adozione di modelli insediativi complessi, che organizzano le capacità produttive delle singole unità attorno ad un unico centro, individuabile nella *villa*.

I più antichi edifici appartenenti a questa categoria risalgono già al II sec. a.C. e, a differenza di quanto osservato per le unità abitative più piccole dello stesso periodo, non sembrano concentrarsi in ben precise aree della Puglia centrale, in quanto sono documentate lungo la costa sud-orientale, nell'immediato entroterra e nell'area dell'Alta Murgia. Qui, infatti, sulla collina di Botromagno, già agli inizi del II sec. a.C., in posizione piuttosto isolata rispetto alle 'case' che occupavano l'altura, fu realizzata una villa⁸²⁹ che, nella separazione netta fra vani

⁸²⁵ § VIII, n. 79.

⁸²⁶ § VIII, n. 89.

⁸²⁷ Si tratta dei contesti di Terlizzi-Specchione (§ VIII, nn. 7-8), Bitonto-Selva (§ VIII, nn. 21-22), Altamura-Le Casette di Castigliolo (§ VIII, n. 59), Altamura-Casal Moscatella (§ VIII, n. 61), Palo del Colle-Malnome (§ VIII, nn. 84-85), per i quali è possibile stabilire soltanto la presenza di tracce di frequentazione.

⁸²⁸ Su quest'ultimo aspetto, De Juliis 1988; 1990; 1994; 1994a; 1996; 2004.

⁸²⁹ § VIII, n. 38.

a destinazione abitativa, ambienti per lo stoccaggio delle derrate e spazi per il ricovero degli animali e per la produzione di olio e di vino, sembra già ricalcare la divisione canonica della *villa* in *pars urbana*, *pars rustica* e *pars fructuaria*⁸³⁰. La villa doveva costituire il centro del villaggio di Botromagno, la cui economia, sicuramente poliforme, come si è già detto, doveva essere in questa fase basata prevalentemente sull'allevamento, come sembra indiziare sia la presenza di stalle, che nei primi lustri del I sec. a.C. furono sostituite da ambienti a destinazione abitativa interpretati come *ergastula*, sia il cospicuo campione faunistico rinvenuto. Inoltre, la presenza di una fornace a pianta circolare con pilastrino centrale, verosimilmente destinata alla produzione di ceramica da fuoco, l'assenza, fra i materiali ceramici rinvenuti, di anfore e, di contro, la presenza considerevole di ceramica di produzione locale, nonché la cospicua attestazione, all'interno del campione faunistico analizzato, di ovini macellati in giovanissima età consente di ipotizzare che la villa, insieme al villaggio che le gravitava intorno, fosse quasi del tutto autosufficiente; gli unici materiali di sicura importazione, prodotti a Metaponto o in altri centri vicini dell'area ionica, sono riconoscibili nel vasellame da mensa a pasta grigia.

Quanto all'organizzazione planimetrica e alle dotazioni della villa, se la collocazione decentrata dell'*atrium*, non preceduto da *fauces* e non affiancato dal *tablinum*, non consente di riconoscere nella villa un impianto icnografico 'canonico', la presenza, invece, di un piccolo edificio termale sembra rimandare a modelli tipicamente urbani, che già nel II sec. a.C., ma più diffusamente nel secolo successivo, prevedevano *balnea* organizzati secondo gli impianti delle terme pubbliche⁸³¹.

Un ampio edificio termale, le cui prime fasi costruttive sono datate genericamente al II sec. a.C., è stato indagato pure ad Adelfia-contrada Tesoro⁸³², dove il rinvenimento di marmi policromi e di pregevoli pavimentazioni musive lascia intuire la presenza di un grande complesso, forse identificabile con una 'villa 2'.

Alla medesima tipologia insediativa sembra potersi attribuire anche l'edificio di Monopoli-Masseria Siri⁸³³, esteso su una superficie di quasi m² 7000. La villa, dotata di *atrium* con *impluvium*, era provvista di un vasto impianto termale, pavimentato con un mosaico a tessere bianche e nere e rivestito anche in questo caso di marmi policromi; inoltre, in alcuni dei vani della *pars urbana* si conservano tracce di rivestimenti parietali dipinti in rosso e in nero. Nonostante la villa venga genericamente datata al I sec. a.C., tuttavia è plausibile ipotizzarne la costruzione e la frequentazione già nel II sec. a.C., come lasciano intuire, pur con la necessaria prudenza, le monete rinvenute all'interno di una delle due cisterne scavate agli inizi del XIX secolo e menzionate nella documentazione d'archivio⁸³⁴.

⁸³⁰ La suddivisione della villa in queste *partes* si trova in Colum. 1, 6, 1. Sulla struttura della villa e sulle sue origini si veda *supra*, § V.1.

⁸³¹ Sui *balnea* privati, Papi 1999; Mangiardi 2003a, 228-230.

⁸³² § VIII, n. 92.

⁸³³ § VIII, n. 150.

⁸³⁴ § IX.1, n. 3; IX.3, n. 6.

Un'altra grande villa, appartenente alla tipologia delle *villae maritimae*, fu edificata alla fine del II sec. a.C. sulla costa ad E di Bari, in località Paduano⁸³⁵. Anche in questo caso è possibile scorgere, nell'articolazione degli spazi⁸³⁶ e nell'impiego di pregevoli decorazioni parietali e di preziose pavimentazioni musive, che negli schemi decorativi rimandano a precisi modelli urbani, l'adesione ad un orizzonte culturale che può ormai dirsi del tutto romano.

Al medesimo arco cronologico e allo stesso ambito culturale è ascrivibile la pavimentazione musiva in *opus scutulatum* rinvenuta a Cassano Murge-Palazzo Miani Perotti⁸³⁷ e i vani con decorazione parietali in intonaco policromo rosso e nero indagati a Conversano, all'interno del Monastero di S. Benedetto⁸³⁸, sicuramente pertinenti a grandi edifici, interpretabili come *villae*.

Le caratteristiche planimetriche e le soluzioni decorative delle ville fin qui considerate inducono ad alcune riflessioni, che contribuiscono a puntualizzare il quadro insediativo della Puglia centrale nel corso del II sec. a.C. L'adozione così precoce di modelli architettonici estranei al mondo indigeno, l'impiego di tecniche e di materiali costruttivi più elaborati di quelli adoperati nelle coeve 'case', la presenza di pregevoli pavimentazioni musive e di raffinate pitture parietali e l'utilizzo di costosi materiali d'importazione come il marmo policromo spingono ad individuare i *domini* delle ville in personaggi forse d'alto rango, ma verosimilmente di origine non locale⁸³⁹. Nonostante la documentazione epigrafica collochi la presenza di famiglie non locali in questa parte della Puglia a partire dal I sec. a.C. e, in maniera più consistente, in età imperiale⁸⁴⁰, tuttavia non si può escludere che nuclei di almeno alcune *gentes* possano avere avuto interessi fondiari nella zona già nel II sec. a.C., visto il loro diretto intervento nella regione già a partire dalla guerra annibalica⁸⁴¹.

La precoce comparsa di mutate modalità insediative deve, dunque, essere messa in relazione con l'altrettanto precoce 'romanizzazione' della regione, che, per motivi storici ed esigenze militari, si verificò prima che in altri territori dell'Italia settentrionale, dove appunto la *villa* sembra fare la sua prima comparsa alla fine del I sec. a.C., ma in maniera più consistente intorno agli inizi del I sec. d.C.⁸⁴²; la situazione registrata per questo comparto territoriale trova inoltre confronto non solo con le aree contermini della Puglia in cui più diffusamente si registra il diretto intervento di personaggi non locali o di aristocrazie indigene fortemente legate a

⁸³⁵ § VIII, n. 110.

⁸³⁶ Soltanto la disposizione di atrio e peristilio subito dopo il verosimile ingresso non corrisponde al modello descritto da Vitruv. 6, 5, 3, che invece prevede, per le residenze extraurbane, la presenza del peristilio dopo l'ingresso.

⁸³⁷ § VIII, n. 99.

⁸³⁸ § VIII, n. 118.

⁸³⁹ Non appare più condivisibile l'affermazione di Lippolis 2006, 55, per il quale la Peucezia sembra interessata soltanto dalla presenza di fattorie, essendo secondo l'Autore l'edificio di Paduano l'unico esempio noto di villa.

⁸⁴⁰ § II.3; VII.1, nn.13, 14, 16, 17; VII.2, nn. 2, 6, 8.

⁸⁴¹ § II.3; App., *BC* 1, 6, 52-53: § VI, n. 3; App., *Hann.* 7, 55: § VI, n. 7; Liv. 31, 4, 1-3: § VI, n. 30.; Liv. 42, 27, 8: § VI, n. 34; Tac., *ann.* 16, 9, 1: § VI, n. 57. Sall., *Catil.* 30, 3. Peraltro è degno di nota il fatto che proprio una di queste famiglie, quella dei *Caecilii*, sia attestata nella villa di Mola di Bari-Paduano su coppi rinvenuti però in strati datati al I sec. a.C.-I sec. d.C.

⁸⁴² Per la *Venetia* centrale, Busana 2002; 2006, con bibliografia; per la *regio X Venetia et Histria*, De Franceschini 1998; per la *regio VI Umbria*, Manconi, Tomei 1983; per l'area dell'Emilia, Ortalli 1986; 1994; 1996; 2006; in genere per l'Italia settentrionale, si rimanda ai numerosi contributi in *Vivere in villa*, con bibliografia.

Roma⁸⁴³, dove però il numero di ville risalenti già al II sec. a.C. sembra più limitato, ma anche con territori dell'Italia centrale, come quello tra Tarquinia e Vulci e in generale dell'Etruria meridionale, dove più forte e risalente nel tempo fu l'incidenza del fenomeno della colonizzazione e dell'urbanizzazione romana e dove numerose ville furono costruite già nel II sec. a.C.⁸⁴⁴. La lacunosità della documentazione disponibile e la mancata conoscenza dell'intero impianto planimetrico delle ville esaminate, nella maggior parte dei casi limitato ad un solo settore dell'edificio, impedisce puntuali confronti tipologici. È verosimile, tuttavia, che queste ville, pur imitando il 'modello' romano nell'articolazione icnografica e negli apparati decorativi, non eguagliano in lusso e dimensioni le grandiose ville del litorale campano e dell'entroterra laziale: come è stato giustamente osservato per l'Etruria, ma l'ipotesi sembra ben adattarsi anche alla situazione registrata nel comparto apulo, «tracciando un raggio da Roma [...], si potrebbe vedere come, a un crescere della distanza dal centro del potere, corrisponda un lento ma graduale abbassamento del rango dei proprietari e, verosimilmente [...], un regresso nelle dimensioni e nel lusso delle dimore»⁸⁴⁵.

Il quadro insediativo che la documentazione archeologica ed epigrafica registra per il I sec. a.C. appare estremamente complesso. In primo luogo, degno di nota è il fatto che in questo arco cronologico risultano di nuovo impianto ben 10 siti, a cui se ne potrebbero aggiungere altri 6 per i quali la documentazione registra soltanto la generica datazione tardorepubblicana. Inoltre ben 42 siti frequentati già a partire dai secoli precedenti risultano ancora vitali in questa fase. È verosimile che la riorganizzazione del territorio che seguì la guerra sociale abbia creato le condizioni necessarie per una così capillare occupazione del suolo, secondo dinamiche ben studiate sia nella vicina Daunia⁸⁴⁶, sia in altri territori dell'Italia centrale, soprattutto nell'Etruria⁸⁴⁷: la divisione dell'intero comparto – che pure aveva una storia 'urbana' antica, profonda e articolata – in soli sei territori di altrettanti *municipia*⁸⁴⁸, infatti, deve aver favorito la nascita di piccoli, medi e grandi insediamenti, verosimilmente accentrati intorno alle ville, «piccole città nelle campagne»⁸⁴⁹.

In questa fase, infatti, si registrano costruzioni di nuove ville sia in area murgiana (Altamura-Montedoro), sia nell'entroterra a sud-est di Bari (Turi-Masseria Moretto, Rutigliano-Purgatorio), sia lungo la costa (Monopoli-S.Stefano), sia in area ionica (Ginosa-Rocavetere). La tendenza, già osservata per il II sec. a.C., ad occupare e a sfruttare indistintamente tutto il territorio sembra confermata ed ulteriormente sottolineata anche in questo periodo; tuttavia

⁸⁴³ Per la Puglia settentrionale, Volpe 1990; 1996; per la *Calabria*, soprattutto per il Brindisino, Cambi 2001; Manacorda 2001; in generale sulla Puglia, da ultimo Lippolis 2006.

⁸⁴⁴ Corsi 1998, 231-233; Cambi 1993; 2001, 364-365

⁸⁴⁵ Cambi 2001, 365.

⁸⁴⁶ Volpe 1990, 106; Romano 2001; Goffredo, Romano 2002; Goffredo, Volpe 2005, 223-240; Romano, Volpe 2005, 241-259.

⁸⁴⁷ Corsi 1998; Cambi 1993; 2001.

⁸⁴⁸ § II.2.

⁸⁴⁹ Cambi 2001, 365.

all'incremento del numero dei siti e delle ville in particolare si accompagnano dinamiche insediative differenti a seconda dei singoli comparti.

Per quanto riguarda l'area murgiana, sulla collina di Botromagno soltanto la villa sembra continuare a sopravvivere, mentre le 'case' che la circondano risultano definitivamente abbandonate già agli inizi del I sec. a.C.⁸⁵⁰. Peraltro, proprio entro il primo trentennio del I secolo, all'interno del vasto cortile della *pars fructuaria* della villa furono realizzati tre vani destinati ad ospitare il *vilicus* e un massimo di sei schiavi: tale riorganizzazione dell'edificio, unitamente all'abbandono delle altre unità abitative, può essere messo in relazione con un mutamento economico e produttivo, che sembra ora privilegiare l'agricoltura realizzata attraverso l'impiego di forza lavoro permanente di condizione verosimilmente servile. Tale esperienza ebbe però durata effimera: dopo la distruzione dell'edificio intorno all'80-70 a.C., alcuni vani furono rioccupati intorno alla metà del I sec. a.C., forse in relazione ad una frequentazione ormai sporadica e rarefatta, per essere definitivamente dismessi fra la fine del I sec. a.C. e i primi anni del secolo successivo.

Al progressivo abbandono della collina di Botromagno già alla fine del I sec. a.C. non corrisponde una generale situazione di spopolamento nel resto dell'area murgiana. In località Villa Filippa, a NW di Botromagno, è possibile collocare un insediamento di dubbia interpretazione, identificabile con una 'casa 1' sulla base della documentazione edita ovvero con un 'villaggio 1' stando ai dati desumibili dalla documentazione d'archivio⁸⁵¹.

Ad E dell'attuale abitato di Gravina in Puglia, in località Montedoro, è possibile collocare una grande villa, del tipo 2, impostata su un insediamento databile al III-II sec. a.C. e indiziato dalla presenza della relativa necropoli⁸⁵². La villa, nota per il rinvenimento in superficie di una notevole quantità di materiale ceramico esteso su un'area di circa m² 15.000, può essere datata alla seconda metà del I sec. a.C., come suggerisce la presenza di ceramica fine da mensa di produzione italica, e doveva essere sede di qualche attività produttiva, come lasciano agevolmente supporre sia il rinvenimento di numerosi pesi da telaio e di macine in pietra vulcanica sia la vicinanza a fonti di approvvigionamento idrico; inoltre, la presenza, all'interno di un complesso di otto grotte individuato a valle della collina, di sarcofagi, non ancorabili però ad una cronologia certa, potrebbe, con molta cautela, indiziare l'esistenza della relativa necropoli.

Ancora in area murgiana, oltre all'insediamento di Altamura-Iesce, dove le sepolture rinvenute suggeriscono la frequentazione dell'insediamento ancora nel I sec. a.C.⁸⁵³, tracce di

⁸⁵⁰ Non è possibile, invece, fornire un preciso inquadramento cronologico della fornace a pianta circolare con pilastro centrale, destinata verosimilmente alla produzione di ceramica comune e di laterizi, e dei frammenti ceramici rinvenuti, insieme a scorie di fusione, a scarti di fornace e a pesi da telaio, su un terrazzo del pendio settentrionale del pianoro centrale e datati genericamente ad età repubblicana: § VIII, nn. 50-52.

⁸⁵¹ § VIII, n. 29.

⁸⁵² § VIII, n. 68.

⁸⁵³ § VIII, n. 71-73.

frequentazione sono riconoscibili a N, nell'area della Grotta Prima del Pulo⁸⁵⁴, e a S, in agro di Santeramo in Colle, nell'area compresa fra Masseria Bonifacio e Masseria Di Santo⁸⁵⁵, dove, sebbene la documentazione disponibile non consenta di formulare ipotesi circa le caratteristiche dell'insediamento, tuttavia è possibile collocare un grande nucleo abitativo, vista la vicinanza alla villa di età imperiale riconosciuta nella vicina località Masseria Bonifacio.

La medesima situazione tratteggiata per la collina di Botromagno per il I sec. a.C. sembra riscontrarsi anche nell'insediamento di Monte Sannace, dove l'edificio di maggiori dimensioni (scavo G) risulta distrutto, entro la prima metà del secolo, forse a seguito di un evento traumatico, per essere poi rioccupato nella seconda metà del I sec. a.C. fino ai primi anni del secolo successivo; tuttavia la frequentazione limitata a soli alcuni vani, l'obliterazione della vasca ubicata nel cortile, ora utilizzata come fossa di scarico, e la costruzione di una rozza struttura di forma circolare, forse usata come *silos*, consentono di ipotizzare che l'edificio sia stato utilizzato come ricovero, forse anche saltuario, da parte di gruppi non sedentari, forse di pastori, come pure suggerisce l'abbandono, entro gli inizi del I sec. a.C., di tutte le altre unità abitative di Monte Sannace.

È possibile, dunque, che dietro la progressiva destrutturazione di quelli che erano stati grossi e fiorenti abitati peucezi si debba scorgere una precisa volontà politica, difficilmente ricostruibile allo stato attuale delle conoscenze, piuttosto che una scelta dettata da fattori ambientali ed economico-produttivi, come sembrano ben dimostrare la successiva occupazione di aree limitrofe, quali Vagnari e S. Gerolamo a W di Botromagno, peraltro facenti parte di un ampio *saltus* imperiale, e la frequentazione, ancora in età imperiale, dell'area di Monte Sannace⁸⁵⁶.

Completamente diversa è la situazione che, invece, si può documentare nell'area a W e a SE di Bari, dove, a fronte della mancanza di così cospicue e strutturate testimonianze databili al III-II sec. a.C., si deve, invece, registrare un alto numero di contesti frequentati nel I sec. a.C., sia di nuovo impianto sia risalenti al secolo precedente.

A NE del moderno abitato di Terlizzi, in località Colaianni, è possibile collocare una unità abitativa monofamiliare il cui primo impianto potrebbe risalire alla seconda metà-fine del I sec. a.C.⁸⁵⁷, mentre a SE, in località Vico o Selva della Città, in territorio di Bitonto, la documentazione archeologica consente di ipotizzare la presenza di un insediamento, poi confluito nella proprietà imperiale⁸⁵⁸, le cui grandi dimensioni potrebbero essere suggerite anche dal toponimo che sicuramente rimanda alla realtà insediativa del *vicus* o, più in generale, del villaggio. In questa parte della Puglia risultano ancora vitali, inoltre, gli insediamenti di Terlizzi-Specchione, di Palo del Colle-Ferri e di Palo del Colle-Malnome, che, pur difficilmente

⁸⁵⁴ § VIII, n. 67.

⁸⁵⁵ § VIII, n. 108.

⁸⁵⁶ *Infra*, V.3.

⁸⁵⁷ § VIII, n. 4.

⁸⁵⁸ § II.3; IV.2; VIII, nn. 21-23.

identificabili con precise tipologie insediative a causa della mancanza di adeguata documentazione, possono sicuramente essere annoverati tra gli insediamenti ‘di successo’, vista il lungo arco cronologico di frequentazione, che dal VI sec. a.C. giunge fino ad età imperiale⁸⁵⁹.

Più articolato è il quadro insediativo del sud-est barese, dove si registra la più alta incidenza di siti di nuovo impianto, pari a quattro, cui bisogna aggiungere sette contesti risalenti già ai secoli precedenti e due per i quali la documentazione indica la generica datazione tardorepubblicana, Conversano-Monte S. Michele e Monopoli-S. Stefano.

In questo comparto si registra la costruzione di due ville, la prima, di grandi dimensioni, in contrada Purgatorio, in territorio di Rutigliano, la seconda, meno ambiziosa, riconoscibile nelle strutture su cui si imposta il complesso abbaziale di S. Stefano, in territorio di Monopoli.

Per quanto riguarda la villa di contrada Purgatorio⁸⁶⁰, i materiali rinvenuti a seguito di ricognizioni asistematiche e le strutture indagate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia consentono di ipotizzare per questo edificio, sebbene ignoto nel suo completo sviluppo planimetrico, l’articolazione in *pars urbana* e *pars fructuaria*. Alla prima, infatti, potrebbero essere pertinenti i roccchi di colonne e le strutture forse riconducibili ad un impianto termale⁸⁶¹, mentre alla seconda, forse ad una fornace, potrebbero rimandare le scorie di vetro fuso e i mattoni d’argilla cruda rinvenuti. L’edificio di Purgatorio si presenta, dunque, come una ‘classica’ villa, secondo soluzioni architettoniche e impianti planimetrici ben attestati nel resto del comparto della Puglia centrale – si pensi alle ville di Adelfia-Tesoro e di Mola-Padavano –, nella quale i vani destinati al *dominus* e alla sua famiglia erano affiancati da strutture produttive e artigianali. Questo dato risulta carico di implicazioni socio-economiche, in quanto se la presenza di un edificio termale può essere considerato sintomatico dello *status* economicamente elevato del proprietario della villa, l’ipotizzata esistenza di impianti produttivi consente agevolmente di supporre la partecipazione alle attività artigianali di manodopera forse anche fissa. Il dato sembra comprovato dal rinvenimento, sempre in contrada Purgatorio, della poco più tarda iscrizione funeraria posta ad *Euprosine*, di esplicitata origine frigia, da *Myro*, entrambi sicuramente schiavi come suggeriscono l’onomastica ridotta ad un solo elemento, la presenza di due grecanici e l’esplicita menzione dell’origine straniera della donna⁸⁶². La presenza di manodopera servile è attestata, almeno per il II sec. d.C., anche nella villa di Adelfia-Tesoro, se alla sua necropoli può essere ritenuto pertinente, come sembra plausibile, l’epitafio posto ad *Ursulus*, anch’egli sicuramente schiavo, come sembra suggerire la sua onomastica⁸⁶³. È possibile che alla manodopera servile si affiancassero anche lavoratori liberi stagionali, come

⁸⁵⁹ § VIII, nn. 7-8; 86-87, 84.

⁸⁶⁰ § VIII, n. 114.

⁸⁶¹ I «pilastrini» in mattoni, di forma sia circolare sia quadrangolare, citati da La Notte 1987, 55, potrebbero, con molta cautela, essere interpretati come *suspensurae*; tale ipotesi sembra supportata anche dal rinvenimento di una canaletta rivestita di cocciopesto.

⁸⁶² § VII.1, n. 7; VIII, n. 115.

⁸⁶³ § VII.1, n. 15; VIII, n. 93; IX.1, nn. 1-2, nonché Mangiatordi c.s.a.

suggerisce sia l'attenta rilettura delle fonti letterarie⁸⁶⁴ sia la distribuzione degli insediamenti intorno alla villa di Purgatorio⁸⁶⁵.

Ad W, in località Tomegna-S. Vito, a breve distanza dalla sponda orientale della lama S. Giorgio, è, infatti, possibile ubicare una casa del tipo 2, dotata di un'area scoperta pavimentata in *opus spicatum*⁸⁶⁶; alla medesima tipologia abitativa possono essere riferite anche le evidenze individuate in superficie in località Pezzerose, a NE di Purgatorio, in particolare brani di pavimentazione in *opus spicatum* e in cocciopesto, ceramica d'uso comune e fine da mensa, anfore e laterizi anche bollati da un *M(arcus) Ca[ecilius]*⁸⁶⁷. Ancora a NE di Purgatorio, in località Parchitello, è possibile riconoscere un nucleo insediativo di incerta interpretazione e cronologia, ma forse già frequentato alla fine del I sec. a.C. se nella «ceramica sigillata»⁸⁶⁸ rinvenuta in superficie può essere riconosciuta anche ceramica fine da mensa di produzione italica. Infine, in località Monte S. Michele, in territorio di Conversano, la documentazione consente di ubicare un piccolo insediamento, forse interpretabile come casa di piccole dimensioni, impostata sul più antico insediamento indigeno che fra V e IV sec. a.C. si era dotato del circuito murario⁸⁶⁹.

La presenza, dunque, attorno alla villa, entro un'area di Km² 21, di unità abitative medio-piccole può suggerire osservazioni che contribuiscono a delineare in maniera più precisa le dinamiche insediative e le modalità di gestione e sfruttamento della terra in età tardorepubblicana. Le 'case' individuate, infatti, possono denunciare o la presenza di piccoli appezzamenti di terra, distinti dal *fundus* della villa e gestiti forse da lavoratori liberi⁸⁷⁰, oppure l'esistenza, all'interno della vasta proprietà in cui si inseriva anche la villa, di nuclei abitativi che dalla villa dipendevano.

Nel primo caso, dunque, si potrebbe ricostruire un sistema insediativo 'monocentrico e polinucleato', costituito cioè da nuclei insediativi e produttivi autonomi che però sicuramente gravitavano nell'orbita della villa, polo di attrazione socio-economico. Inoltre, se tale ipotesi fosse giusta, si potrebbe ricostruire per questa parte della Puglia un sistema produttivo che non si fonda esclusivamente sull'impiego di manodopera servile, come peraltro già le fonti letterarie, a partire da Catone, consentono di intuire⁸⁷¹. Il modello della villa 'schiavistica', il cui principale esempio è rappresentato dalla villa di Settefinestre⁸⁷², e delle forme economico-produttive ad essa connesse, sembra non aver attecchito in questa parte dell'Italia, come in altre

⁸⁶⁴ *Supra*, § V.1.

⁸⁶⁵ L'ipotesi di una «gerarchia tra le diverse classi di complessi insediativi e produttivi, dalle più modeste fattorie alle meglio organizzate ville», che suggerisce la presenza di coloni sia liberi sia dipendenti, è avanzata da Ortalli 1996, 14, per l'area dell'Emilia, ma a proposito della media età imperiale.

⁸⁶⁶ § VIII, n. 113.

⁸⁶⁷ § II.3; § VII.2, n. 2; § VIII, n. 112.

⁸⁶⁸ Riccardi 1992, 84; Caprio 1997, 40, che però attribuisce a Parchitello le evidenze rinvenute invece a Pezzerose.

⁸⁶⁹ § VIII, n. 126.

⁸⁷⁰ La coesistenza di ville con ricca *pars urbana* e di strutture più modeste, «espressione della piccola proprietà contadina, basata su un'economia unifamiliare di sussistenza», è stata osservata anche nei territori umbri, su cui Manconi, Tomei 1983, qui 273 per la citazione, e nell'area dell'Emilia, su cui Ortalli 1996; 2006.

⁸⁷¹ *Supra*, § V.1.

⁸⁷² Carandini 1985

‘periferiche’; tuttavia non è possibile inserire questo complesso sistema insediativo ed economico-produttivo neanche nella tipologia della ‘villa periferica’, che nel rigido dualismo istituito fra ‘centro’ e ‘periferia’ sembra annullare quella polimorfia che invece è caratteristica della storia agraria romana in generale e apula in particolare⁸⁷³. È più verosimile ricostruire, invece, un sistema ‘misto’, che vede la convivenza di modelli insediativi e produttivi ‘urbani’ e di modalità di gestione e di sfruttamento della proprietà fondiaria finalizzate all’autosufficienza o poco più, entro un rapporto però di continua simbiosi e di vicendevole scambio⁸⁷⁴. Sulla base di tali considerazioni, quindi, è forse possibile individuare nella villa già a partire dall’età tardorepubblicana, almeno in aree lontane da Roma come la Puglia centrale, la funzione di centro di produzione-raccolta delle merci e lo strumento di gestione e controllo del territorio, che invece si ritengono esclusive del sistema di gestione tardoantico⁸⁷⁵. Inoltre, per quanto il mero dato archeologico non consenta di accertare la natura giuridica della proprietà degli appezzamenti, l’accertata esistenza di complessi monofamiliari di pochi vani, a sviluppo planimetrico libero e dotati di apprestamenti lavorativi potrebbe denunciare la persistenza della piccola proprietà terriera, che si ritiene comunemente estinta nel corso del II sec. a.C.⁸⁷⁶, secondo dinamiche peraltro ben documentate in altri territori dell’Italia⁸⁷⁷.

Ipotizzando, invece, che le case sparse attorno alla villa di Purgatorio facessero parte di un’unica proprietà, costituita da appezzamenti, dunque, non necessariamente contigui, si potrebbe ricostruire un quadro insediativo molto complesso, che sostituisce l’idea che l’organizzazione della villa si possa identificare con un sistema fondiario caratterizzato dalla «compattanza territoriale» delle colture con quella di una gestione più articolata, che vede la presenza di una «pluralità di zone, di modesta o media grandezza, destinate ciascuna ad una coltura diversa»⁸⁷⁸. Questa lettura trova peraltro confronto con l’analisi del paesaggio cispadano⁸⁷⁹, umbro⁸⁸⁰, lucano⁸⁸¹ e calabro⁸⁸², soprattutto brindisino: le ricognizioni qui condotte

⁸⁷³ Sulla distinzione fra ‘villa centrale’ e ‘villa periferica’, Carandini 1993; 1994; 1995; 1995a. Sul dibattito circa questa problematica, *supra* § V.1.

⁸⁷⁴ La coesistenza di modelli di gestione e di produzione diversificati, riassunti però nel tipo di ‘ville centrali’ e di ‘ville periferiche’, è stata ipotizzata per la Daunia da Volpe 1996 e da Vera 1995, 203, per il quale «le ville si collegano nel contado a una pluralità di *fundi* autonomi, decentrano la produzione, convivono e cooperano con altre dominanze, che sono il villaggio, la fattoria contadina, il lavoro colonico, la manodopera stagionale, lo schiavo “integrato”», e, in generale per l’*Apulia*, da Carandini 1993, 244. Per l’Umbria, in cui sono ugualmente documentate sia ville a conduzione schiavistica sia strutture abitative e produttive unifamiliari, Manconi, Tomei 1983.

⁸⁷⁵ Su cui Vera 1992-1993; 1994; 1995; 1995a; Volpe 1996.

⁸⁷⁶ Su questo problema, Gabba 1977; 1982, per il quale «il motivo della piccola proprietà, in quanto si richiamava alla idealità, non più generalmente attuale, del contadino soldato, potrebbe apparire nel corso del II secolo a.C. come null’altro che un mito o una idealizzazione», qui 107-108 per la citazione.

⁸⁷⁷ Si vedano ad esempio i contesti della *Venetia* romana, su cui Busana 2002, 230-231; dell’Emilia, su cui Ortalli 1996; 2006; dell’*ager Cosanus*, su cui Rathbone 1981.

⁸⁷⁸ Capogrossi Colognesi 1981a; 1986; 1995, qui 193 per la citazione; 2006; Vera 1992-1993, 325, per il quale il patrimonio terriero ‘disperso’ rappresentava, nel mondo romano, la regola. Per una più ampia disamina di questa problematica, *supra* § V.1.

⁸⁷⁹ Ortalli 1986; 1994; 1996, con bibliografia; 2006, con bibliografia.

⁸⁸⁰ Sulla predominanza, in questa regione, di fondi di media grandezza, Manconi, Tomei 1983, per i quali «l’essere proprietari di più fondi non significava dunque il possesso di immense e continue distese di terra, ma solo un certo numero di possedimenti sparsi», qui 274-275 per la citazione.

⁸⁸¹ Di Giuseppe 1996.

⁸⁸² Manacorda 1995.

hanno permesso di individuare tre principali nuclei abitativi e produttivi – Giancola, Marmorelle e Masseria Pilella – che, pur rimandando ad una diversa organizzazione dell’assetto fondiario, sicuramente facevano parte di un’unica proprietà⁸⁸³.

Un altro importante insediamento sembra impostarsi alla fine del I sec. a.C. a Polignano, in località S. Vito. Qui, all’interno del complesso abbaziale omonimo, si segnala la presenza di una cisterna, dotata di cinque canali di adduzione, databile ad una fase successiva al IV-III sec. a.C. per la presenza di frammenti di ceramica a vernice nera inglobati nel cocciopesto che la riveste⁸⁸⁴, ma forse collocabile in età tardorepubblicana per la vicinanza e la relazione topografica con la località Torre S. Vito, dove i frammenti ceramici raccolti in superficie e i materiali visibili in una sezione creata dall’attività erosiva del mare consentono di ubicare un edificio forse di un certo rilievo, verosimilmente interpretabile come una villa del tipo 1.

Alla medesima tipologia potrebbe appartenere l’edificio di cui si conservano, inglobate nel complesso abbaziale di S. Stefano in territorio di Monopoli e nel relativo giardino, strutture murarie in *opus caementicium, incertum, quasi reticulatum e reticulatum*, in parte ancora rivestite dell’intonaco, e un canale di afflusso o deflusso in mattoni con copertura in tegole⁸⁸⁵. Data la posizione su una penisola protesa nel mare, le strutture murarie potrebbero essere interpretate, pur con la dovuta cautela, come le sostruzioni dell’edificio, che si connoterebbe, dunque, come una *villa maritima*.

Anche sull’opposta sponda ionica, in contrada Roccavetere, nel territorio di Ginosa⁸⁸⁶, è possibile collocare una villa di grandi dimensioni, estesa su una superficie pari a circa due ettari⁸⁸⁷. Della villa, ubicata in un’area delimitata da un’ansa del fiume Bradano, dunque caratterizzata da disponibilità di approvvigionamento idrico e dalla presenza di collegamenti anche fluviali, è stato indagato l’edificio termale, con *calidarium* absidato e pavimentato a mosaico, e vani della *pars rustica*, che conservano ancora numerosi *dolia* interrati. Ad un orizzonte tardorepubblicano è ascrivibile anche la frequentazione, non meglio definibile nelle dinamiche, di contrada Madonna Dattoli⁸⁸⁸ e dell’edificio, risalente nell’impostazione già al II sec. a.C., indagato in località Pantano, articolato in undici ambienti e forse identificabile con una casa di medie-grandi dimensioni per la presenza di pavimentazioni in materiale fittile e per l’estensione su un’area di circa m² 900⁸⁸⁹.

Il quadro che sembra potersi delineare per questo comparto appare molto meno perspicuo di quello tratteggiato per le altre aree della Puglia centrale: la documentazione disponibile, molto lacunosa e poco circostanziata, sembra denunciare un forte ritardo, rispetto al resto dell’area

⁸⁸³ Cambi 2001, 387-388: «Mentre sono ancora i servi a coordinare l’attività delle fornaci [...] sono le persone di condizione libera residenti nel villaggio e nelle molte case sparse qua e là a coltivare gli enormi spazi arativi situati a sud della *via Minucia*».

⁸⁸⁴ § VIII, n. 145.

⁸⁸⁵ § VIII, n. 152.

⁸⁸⁶ Sulla discussa identificazione del *municipium* di *Genusia* con l’attuale abitato di Ginosa, § II.2.

⁸⁸⁷ § VIII, n. 173.

⁸⁸⁸ § VIII, n. 172.

⁸⁸⁹ § VIII, n. 168.

della *Peucezia*, nell'affermarsi del modello della villa e rilevare un popolamento molto meno diffuso. Questo dato risulta, peraltro, tanto più inspiegabile se si considera la vicinanza di Ginosa a centri di importante tradizione urbana, quali Metaponto⁸⁹⁰ e soprattutto Taranto, dove l'articolato impianto urbano e le numerose ville che ne popolavano il territorio⁸⁹¹ potevano costituire sicuramente un esempio facilmente imitabile.

Un altro aspetto particolarmente significativo, che tuttavia l'assenza di studi specifici e di adeguata documentazione non consentono di valutare appieno, riguarda i circuiti commerciali entro cui le ville erano inserite e il tipo di economia che ne regolava produzioni ed importazioni. A tal fine, risultano utili soltanto i dati relativi alla villa di Mola-Padavano, dove l'indagine archeologica ha evidenziato già nelle prime fasi di frequentazione, ma in maniera molto più consistente nei secoli successivi, la presenza di merci di sicura importazione, di produzione centro e nord-italica, diffuse in area adriatica e tirrenica, a fronte di una quantità meno significativa di produzioni locali⁸⁹². Questo dato consente di inserire la villa di Mola-Padavano nei principali circuiti commerciali tardorepubblicani e primoimperiali attestati anche per altri contesti dell'Italia meridionale e verifica la vitalità economica, sicuramente garantita dalla fitta maglia viaria⁸⁹³, che non doveva essere caratteristica soltanto di questo sito. Infatti, la presenza di ceramica fine da mensa di produzione italica e nord-italica è accertata in tutti i contesti frequentati nel corso del I sec. a.C., senza alcuna differenziazione apparente, almeno allo stato attuale della ricerca, fra aree costiere o prossime alla costa ed entroterra murgiano. Tuttavia, la mancanza di dati puntuali non consente di verificare eventuali distinzioni fra le varie aree del comparto in esame circa il rapporto esistente fra quantità di merci importate e produzioni locali, sicché risulta al momento difficile definire le modalità di produzione e le forme economiche di ciascun insediamento.

⁸⁹⁰ De Siena, Giardino 2001, con bibliografia; Crawford 2003.

⁸⁹¹ Mastrocinque 2004-2005, con ampia bibliografia; Lippolis 2006, con bibliografia.

⁸⁹² Ciancio 2002, 23-24; Caprio 2002; Fioriello 2002; Casavola 2002.

⁸⁹³ § III.

V.2. Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età imperiale

Nel corso del I sec. d.C. il territorio della Puglia centrale è interessato da una vera e propria esplosione del numero degli insediamenti rurali, con l'accelerazione di un processo già ben documentato archeologicamente nel corso del secolo precedente. Ben 20 siti, infatti, risultano impostati nel corso di questo periodo⁸⁹⁴, mentre 42, frequentati già a partire dai secoli precedenti, risultano ancora vitali; a questi si potrebbero aggiungere ancora 15 contesti datati genericamente ad età imperiale. Nonostante il numero complessivo dei siti di impianto repubblicano (III-I sec. a.C.), molti dei quali frequentati ancora in età imperiale, sia più elevato, essendo pari a 87⁸⁹⁵, tuttavia per il comparto qui in esame sembra potersi tratteggiare un quadro insediativo piuttosto difforme rispetto a quello sia della Puglia settentrionale sia di altri territori dell'Italia, dove, fatta eccezione per la *regio X Venetia et Histria*⁸⁹⁶, si registrerebbe un sensibile calo degli insediamenti proprio a partire dalla prima età imperiale⁸⁹⁷. Se, infatti, si considera che il numero totale degli insediamenti vitali nel I sec. d.C. è pari a 77, calcolando cioè sia quelli di nuova impostazione sia le sopravvivenze risalenti ai secoli precedenti sia ancora i contesti genericamente imperiali, risulta evidente che il quadro del popolamento rurale registrato per questo periodo non risulta molto diverso, almeno sul piano quantitativo, da quello di età repubblicana, in quanto si sarebbe verificato un calo degli insediamenti pari solo al 12%⁸⁹⁸. Le differenze andranno piuttosto ricercate nelle modalità di gestione e di sfruttamento delle risorse e nelle scelte che veicolano le dinamiche occupazionali, portando a prediligere alcune aree ad altre⁸⁹⁹.

La più alta concentrazione di insediamenti si registra, infatti, lungo la costa e nell'immediato entroterra, mentre un sensibile calo dei siti è verificabile nell'area murgiana, dove pure, però, è documentata la più antica attestazione di un nucleo della proprietà imperiale.

Al definitivo abbandono del villaggio sulla collina di Botromagno, che pure continuò ad essere frequentata anche se forse in maniera meno strutturata di quanto era avvenuto in precedenza, come dimostrano il rinvenimento di frammenti ceramici e di un'iscrizione posta ad

⁸⁹⁴ Per questi contesti è possibile proporre la seguente scansione cronologica: I sec. d.C.: 9; I-II sec. d.C.: 9; I-III sec. d.C.: 2;.

⁸⁹⁵ III sec. a.C.: 2; III-II sec. a.C.: 9; III-I sec. a.C.: 5; III sec. a.C.-I sec. d.C.: 3; III sec. a.C.-III sec. d.C.: 7; II sec. a.C.: 3; II-I sec. a.C.: 5; II sec. a.C.-I sec. d.C.: 15; II sec. a.C.-II sec. d.C.: 4; II sec. a.C.-III sec. d.C.: 4; I sec. a.C.: 3; I sec. a.C.-I sec. d.C.: 5; I sec. a.C.-III sec. d.C.: 4; età ellenistico-romana: 5; età repubblicana: 4; età repubblicana-imperiale: 3; età tardorepubblicana: 3; età tardorepubblicana-primoinperiale: 1; età tardorepubblicana-imperiale: 2.

⁸⁹⁶ I sec. a.C.: 26 siti; I sec. a.C.-I sec. d.C.: 18 siti; I sec. d.C.: 114 siti: De Franceschini 1998; Busana 2002; 2006.

⁸⁹⁷ Valle dell'Ofanto: età repubblicana: 111 siti; I-II sec. d.C.: 42 siti: Goffredo, Volpe 2005. Valle del Celone: età repubblicana: 56 siti; prima età imperiale: 31 siti: Romano, Volpe 2005; area di Tarquinia-Vulci: età ell. 82 siti; II sec. a.C.: 32 siti; I sec. a.C.-I sec. d.C.: 58 siti; I sec. d.C.: 12 siti: Corsi 1998. Poco utili, ai fini della problematica qui affrontata, i dati relativi alla Daunia presentati da Volpe 1990, 106, che propone la seguente seriazione cronologica: IV-III sec. a.C.: 24 siti; II -inizi del I sec. a.C.: 150 siti; inizi del I sec. a.C.-II sec. d.C.: 170 siti; III-VI sec. d.C.: 98 siti. Merita sottolineare, però, che la quantificazione proposta nei contributi succitati non tiene conto delle sopravvivenze risalenti ai secoli precedenti, fornendo così un quadro storico-insediativo parziale.

⁸⁹⁸ La situazione qui registrata sembra trovare confronto soltanto con il territorio dei *Bruttii*, dove nel I sec. d.C. si registra un calo degli insediamenti pari al 10% rispetto all'età repubblicana: Accardo 2000, 206.

⁸⁹⁹ La documentazione disponibile non consente di verificare le modifiche occorse in ordine agli aspetti qualitativi e funzionali, che permettono di riconoscere «il livello di vita, l'assetto organizzativo e la destinazione produttiva» di un sito, su cui Ortalli 1996, qui 17 per la citazione.

un *gregarius*⁹⁰⁰, si contrappone la formazione di tre grandi insediamenti, verosimilmente parte di un esteso *saltus* imperiale formatosi già in epoca augusteo-tiberiana⁹⁰¹. Il centro amministrativo è stato riconosciuto a valle del Colle S. Felice, dove il materiale raccolto in superficie consente di collocare una villa di notevoli dimensioni, forse dotata anche di un impianto termale e verosimilmente sede del *procurator* imperiale⁹⁰². Del *saltus* facevano anche parte il grande impianto produttivo di S. Gerolamo, con buona verosomiglianza destinato alla produzione di tegole e di *imbrices*⁹⁰³, e il villaggio di Vagnari, dove sono indagate due fornaci per la produzione di laterizi e di calce e un'estesa necropoli. Risulta al momento difficile stabilire l'eventuale rapporto fra diminuzione dei siti nell'area murgiana e presenza della proprietà del *princeps*; peraltro l'esistenza, in quest'ultima, di attività produttive esclude lo sfruttamento di questi territori ai soli fini dell'allevamento transumante, che pure doveva costituire un'importante elemento dell'economia locale, come dimostra sia l'epitafio già citato di *Susus, gregarius* verosimilmente *pastor*⁹⁰⁴, sia i dati desunti dalla ricognizione archeologica: in particolare, l'assenza di siti nella zona a cavallo del tratturo che, dall'età angioina fino alla riforma agraria del 1952, collegava Gravina con Tolve potrebbe essere indicativa dello sfruttamento di quest'area a pascolo e dunque dell'utilizzo del tratturo già in età romana⁹⁰⁵.

La presenza, sebbene poco consistente, di piccoli nuclei sparsi nell'area murgiana è pure documentata dai vani, di incerta articolazione planimetrica e destinazione funzionale, indagati a Gravina in Puglia-località Santo Staso e datati genericamente ad età imperiale⁹⁰⁶ e dai rinvenimenti di superficie ad Altamura-località Montedoro, che attestano la frequentazione della villa ancora in questo periodo.

Più articolato è il quadro insediativo che la documentazione disponibile registra per il territorio a NW di Bari, dove il numero dei contesti censiti per questo periodo (11) risulta quasi doppio rispetto a quello degli insediamenti di età repubblicana (6), di gran lunga maggiore se pure se si aggiungono gli insediamenti (4) che continuarono ad essere frequentati nella prima età imperiale, pur risalenti, nelle prime fasi di impostazione, ai secoli precedenti.

A NE dell'attuale comune di Terlizzi, in località Forlazzo, il rinvenimento di un'iscrizione posta a *Felicia*, serva imperiale, databile alla fine del I sec. d.C.⁹⁰⁷, colloca qui un altro nucleo della proprietà imperiale, alla quale potrebbero essere collegati, con molta prudenza, i contesti delle vicine località Colaianni, già risalente al I sec. a.C.⁹⁰⁸, e di Casal Tamburi, dove i frammenti ceramici rinvenuti in superficie e le strutture affioranti consentono di ubicare una

⁹⁰⁰ Su quest'iscrizione, che documenta l'importanza della pastorizia, *infra*; § VII.1, n. 3; VIII, n. 54.

⁹⁰¹ Sulla proprietà imperiale, § II.3; IV.2.

⁹⁰² § VIII, n. 31.

⁹⁰³ § VIII, n. 34.

⁹⁰⁴ Si veda *supra*, nota 212.

⁹⁰⁵ Small 1999, 332-333; 1999a, 58-60.

⁹⁰⁶ § VIII, n. 35.

⁹⁰⁷ § VII.1, n. 10; VIII, n. 6.

⁹⁰⁸ § VIII, n. 4.

casa di piccole dimensioni, sicuramente frequentata nel corso del II-III sec. d.C.⁹⁰⁹. Se l'ipotesi della pertinenza di questi ultimi contesti al *fundus* imperiale fosse esatta, sarebbe possibile verificare ancora una volta l'esistenza di un sistema di gestione che contempla, accanto alla grande villa⁹¹⁰, piccoli nuclei abitativi che fornivano manodopera libera forse stagionale⁹¹¹ o che comunque rientravano nella proprietà del *princeps*.

Una simile articolazione potrebbe riconoscersi a SE del territorio di Bitonto. Il rinvenimento in località Vico-Selva della Città dell'epitafio a *Faustus*, servo imperiale, datato alla fine del I sec. d.C.⁹¹², consente di collocare anche qui un nucleo della proprietà imperiale, impostatosi su un preesistente insediamento databile almeno a partire dalla fine del II sec. a.C. e alla quale potrebbero essere pertinente pure i siti di Specchione⁹¹³, in territorio di Terlizzi, e di Palo del Colle-Malnome⁹¹⁴, entrambi ancora frequentati nel corso del I sec. d.C.

Nell'area del sud-est barese si registra la presenza di 7 siti di nuovo impianto, mentre per 9 contesti è possibile indicare la generica datazione ad età tardorepubblicana-imperiale o imperiale; inoltre ben 12 insediamenti risalenti ai secoli precedenti restituiscono tracce di frequentazione ancora nel I sec. d.C.: in totale, dunque, il quadro insediativo ricostruibile per questo comparto nel corso del I sec. d.C. registra la presenza certa di 19 insediamenti, denunciando dunque una situazione di maggiore vitalità rispetto ai territori dell'area murgiana e del nord-ovest barese, rispetto al quale, però, il numero dei siti di nuova fondazione risulta più basso di circa il 40%. Non sembra al momento possibile definire le cause di queste differenze, peraltro difficilmente spiegabili se si considera che anche nell'area a SE di Bari si registra già a partire dall'età flavia la presenza di un nucleo della proprietà imperiale, indiziato dall'epitafio a *Flavia Philoma*, liberta imperiale, rinvenuto a Turi⁹¹⁵. Una forte suggestione spinge ad ipotizzare che almeno in questo caso la proprietà del *princeps* si sia formata a seguito dell'avocazione di terre appartenute ai *Silani*, documentati su coppi rinvenuti in località Frassineto-Masseria S. Domenico, dove è possibile collocare una villa di medie dimensioni, e caduti in disgrazia presso la casa imperiale sotto il regno di Nerone⁹¹⁶. L'ubicazione della villa di Frassineto-Masseria S. Domenico su un rialzo posto a più di m 300 s.l.m., in un'area rocciosa poco adatta alle coltivazioni, spinge ad ipotizzare che il *fundus* sfruttato a scopi agricoli si estendesse a valle, nelle aree circostanti. L'ipotesi potrebbe essere confortata dalla presenza, a N

⁹⁰⁹ § VIII, n. 5.

⁹¹⁰ Non accertata archeologicamente ma presumibile sulla base del confronto con altri contesti, per esempio con il già citato *saltus* murgiano, per cui si veda *supra*.

⁹¹¹ Sulla presenza di *inquilini* nel villaggio di Vagnari, Rosafio 2005.

⁹¹² § VII, scheda n. 8; § VIII, n. 23

⁹¹³ § VIII, nn. 7-8.

⁹¹⁴ § VIII, n. 84.

⁹¹⁵ § II.3; IV.2; VII.1, n. 11; VIII, n. 134.

⁹¹⁶ § II.3; IV.2; VII.2, n. 8; VIII, n. 131.

della villa, di tre insediamenti di cui la lacunosità della documentazione non consente purtroppo di definire la tipologia e il preciso inquadramento cronologico⁹¹⁷.

Ad una casa di piccole dimensioni potrebbero invece rimandare le evidenze individuate a Conversano, in località Madonna dei Tetti, e datate dal I al III sec. d.C.⁹¹⁸; peraltro, la consistente presenza di ceramica fine da mensa di produzione africana e microasiatica e di anfore orientali, attestate con indici più alti rispetto alla più antica sigillata italiana e africana A, potrebbe testimoniare uno sviluppo del sito in età tardoantica secondo dinamiche non meglio precisabili, come pure sembra potersi registrare a Monopoli, in località Capitolo⁹¹⁹.

L'analisi del paesaggio che è possibile tratteggiare per il II sec. d.C. registra un'interessante situazione insediativa che consente importanti osservazioni. In primo luogo, risultano di nuovo impianto 18 siti, mentre 30 sono le persistenze risalenti ai secoli precedenti; a questi contesti si devono aggiungere 3 siti per i quali non è possibile fornire indicazioni cronologiche precise, ma sicuramente frequentati nella media e tarda età imperiale. In totale, dunque, risultano vitali in questo periodo 51 siti, numero che salirebbe a 66 se si calcolassero anche i contesti datati genericamente ad età imperiale. Rispetto al secolo precedente, quindi, si registra un calo di solo il 10% per quanto riguarda i siti di nuova impostazione, che si aggira però intorno al 18% se si considerano anche i siti risalenti ai secoli precedenti⁹²⁰. Questi dati, che trovano confronto con il quadro insediativo che le indagini più recenti hanno rilevato nell'*Apulia* settentrionale⁹²¹, evidenziano bene il mutamento piuttosto che la 'crisi' che avrebbe interessato i paesaggi e l'economia dell'Italia romana nel II sec. d.C., quando il declino agrario assunse «andamenti veloci e decisamente catastrofici»⁹²² soltanto nelle regioni centrali tirreniche, ma non in altre aree dell'Italia settentrionale – per esempio la cispadana⁹²³ – e meridionale, come il Sannio interno⁹²⁴, la Lucania costiera⁹²⁵ e la Calabria⁹²⁶.

Un altro dato particolarmente interessante è rappresentato dal fatto che ben 3 ville risultano di nuovo impianto in questo periodo, a fronte delle 2 realizzate *ex novo* nel I sec. d.C.; tuttavia, se si calcolano anche gli edifici risalenti ai periodi precedenti, è possibile rilevare che nel I sec. d.C. restituiscono tracce di frequentazione ben 10 ville, mentre soltanto la metà delle 12 ville edificate entro il I sec. d.C. risulta ancora vitale nel secolo successivo. Nel complesso, quindi, il II secolo vede un calo delle ville pari al 25%: questo dato, tuttavia, non sembra sintomatico di una generale situazione di tracollo economico, ma piuttosto di un mutamento delle dinamiche di sfruttamento e di gestione delle risorse, difficilmente valutabile per l'esiguità della

⁹¹⁷ Turi, località Frassineto-Scalatella, a S di Masseria Procida (§ VIII, n. 129); Turi, località Frassineto-Scalatella, a S di Casino Nitti (§ VIII, n. 130); Turi, località Trisore, Masseria Parco La Chiesa (§ VIII, n. 133).

⁹¹⁸ § VIII, n. 122.

⁹¹⁹ § VIII, n. 155.

⁹²⁰ Non tenendo conto, però, in nessuno dei due casi dei siti datati genericamente ad età imperiale.

⁹²¹ Volpe 1990, 106; 1996, 209; 2005; Romano, Volpe 2005; Goffredo, Volpe 2005.

⁹²² Vera 1994, 240. Si veda anche *supra*, § V.1.

⁹²³ Ortalli 1996, 12-13.

⁹²⁴ Patterson 1987.

⁹²⁵ Di Giuseppe 1996.

⁹²⁶ Accardo 2000.

documentazione. Il 57% delle evidenze archeologiche ancorabili al II sec. d.C., infatti, è costituita da sepolture e da iscrizioni funerarie, che possono soltanto indiziare la presenza di insediamenti rurali, non definibili, però, nelle caratteristiche morfologiche e funzionali⁹²⁷. Come è stato giustamente osservato, dunque, la diminuzione degli insediamenti e dei coltivi non può essere sempre automaticamente interpretata come segno di grave regresso, in quanto «nel conto vanno comprese trasformazioni che non implicano necessariamente un declino catastrofico: la conversione al pascolo di terre cattive o marginali, le modifiche introdotte dalla concentrazione terriera, fra cui l'abbandono di ville e fattorie, la formazione di *vici* agricoli e la frammentazione delle proprietà in poderi colonici le cui modeste strutture edilizie non lasciano traccia sul terreno»⁹²⁸.

Neanche la distribuzione topografica delle ville di nuovo impianto sembra risultare utile alla definizione di eventuali mutate modalità insediative, in quanto tali edifici sono localizzati sia in area murgiana sia nell'entroterra a sud-est di Bari.

Quanto al comparto murgiano, una villa di notevoli dimensioni è ubicabile con molta cautela in territorio di Santeramo in Colle, presso la Masseria Bonifacio⁹²⁹, lungo il tracciato di un'importante asse viario secondario che da Bari giungeva a Metaponto⁹³⁰, mentre a N, ad Acquaviva delle Fonti-località Malano, recenti indagini archeologiche hanno evidenziato vani pertinenti alla *pars rustica* di una villa del tipo 1, al cui quartiere residenziale potrebbero riferirsi i rocchi di colonne in tufo e le canalette intonacate rinvenute a seguito di lavori agricoli⁹³¹.

A S di Bari, in località Dannetta, in territorio di Adelfia, la documentazione ceramica e numismatica raccolta in superficie, unitamente alla presenza di brani di pavimenti in cocciopesto e di elementi architettonici, consente di ipotizzare la presenza di una grande villa, cui potrebbe essere pertinente la necropoli individuata nella non lontana Masseria Pollice, datata genericamente ad età tardoimperiale.

La distribuzione delle ville attestate per il II sec. d.C. riflette una situazione insediativa difforme rispetto a quella descritta per l'età tardorepubblicana e primoimperiale, caratterizzata quest'ultima dal fatto che in molti casi la contiguità delle ville risulta interrotta dalla presenza di case sparse⁹³². Per il II sec. d.C., invece, almeno nell'area a S di Bari, fra le tre ville documentate – Acquaviva delle Fonti-Malano, Adelfia-Dannetta, Adelfia-Tesoro –, peraltro

⁹²⁷ Sulla mancanza di precisi 'fossili' guida per il II sec. d.C., che impedisce l'individuazione di precise e puntuali cronologie, Vera 1994, 244.

⁹²⁸ Vera 1992-1993, 298; Ortalli 1996, 12, che sottolinea che la flessione numerica degli stanziamenti rurali non può configurarsi come espressione di un tendenziale spopolamento dei campi, in quanto lo stesso dato stratigrafico conferma «la continuità del lavoro nei campi, testimoniato da depositi di terreno colturale sulle macerie di vecchi edifici rustici ormai demoliti». Sugli edifici minori, che pure costituivano i tipi architettonici più comuni e diffusi, si vedano le importanti osservazioni di Ortalli 2006. In generale sulla 'crisi' del II secolo e sul relativo dibattito storiografico, si veda qui § V.1.

⁹²⁹ § VIII, n. 107. L'assenza di indicatori precisi e l'enorme superficie interessata dallo spargimento di frammenti ceramici potrebbero indiziare anche la presenza di un villaggio di grande dimensioni.

⁹³⁰ § III.3.

⁹³¹ § VIII, n. 100.

⁹³² *Supra*, § V.2.

allineate secondo un asse NS e distanti in media Km 3 l'una dall'altra, non sembra registrarsi la presenza di alcun nucleo insediativo minore. A meno che tale circostanza non vada spiegata con la casualità della ricerca finora effettuata in questi territori e con la mancata individuazione di altre evidenze archeologiche, forte è la suggestione di intravedere in queste mutate modalità insediative il frutto di modifiche degli assetti della proprietà terriera. Tale ipotesi potrebbe essere confortata dalla possibilità di localizzare proprio a Malano un ulteriore nucleo della proprietà imperiale, documentato dal rinvenimento inedito di un coppo bollato da un servo o più probabilmente da un liberto imperiale che la formula *Aug(usti) [lib(ertus)]* consente di datare fra la seconda metà del I e il II sec. d.C.⁹³³.

La presenza di una proprietà del *princeps* è attestata a partire dalla prima metà del II sec. d.C. anche a Bitonto-località Torrequadra dall'epitafio di *Fortunatus, luparius*, servo imperiale⁹³⁴. L'assenza di consistenti tracce di frequentazione nell'area circostante, individuabili soltanto poco a N in località Bellaveduta e Masseria D'Ameli⁹³⁵, unitamente alla mansione di *Fortunatus*, addetto al controllo delle greggi, denuncia bene la spiccata vocazione che quest'area deve sempre aver avuto alla pastorizia e all'allevamento soprattutto degli ovini, cui peraltro ben si adatta la conformazione geomorfologica⁹³⁶ e l'ubicazione del sito lungo un tracciato viario che dalla costa giungeva fin nell'entroterra lucano⁹³⁷, forse seguito anche durante la transumanza delle greggi.

Al medesimo ambito economico-produttivo rimanda anche l'iscrizione rinvenuta a Ginoscontrada Lama di Pozzo, nella quale il nome del defunto, *Callitanus*, potrebbe rimandare all'attività di pastore transumante e alla presenza di una *callis*⁹³⁸, forse identificabile con il tratturo che dal corso del Basentello correva verso Tolve e di qui verso il versante ionico⁹³⁹.

Come si è già detto, la maggior parte delle evidenze inquadrabili fra il II e il III sec. d.C. è costituita da contesti funerari che indicano la presenza di insediamenti non meglio precisabili, che sembrano privilegiare l'ubicazione lungo la costa⁹⁴⁰ e soprattutto nell'immediato entroterra⁹⁴¹, a scapito dell'area murgiana, dove, se le iscrizioni funerarie attestano ancora per questo periodo l'esistenza di limitati nuclei abitativi rurali, soprattutto in territorio di Gravina in

⁹³³ § VII.2, n. 8; VIII, n. 250. Per la datazione, Weaver 1972, 48-51, secondo il quale la formula *Aug(usti) lib(ertus)* diventa esclusiva nel periodo che va dall'impero di Vespasiano a quello di Marco Aurelio. Tuttavia, nello stesso arco cronologico sono attestate iscrizioni che recano la formula *Aug(usti) (servus)* e *Aug(usti) vern(a)*.

⁹³⁴ § VII.1, n. 12; VIII, n. 24.

⁹³⁵ § VIII, nn. 19-20, 25.

⁹³⁶ § I.1-2.

⁹³⁷ § III.3.

⁹³⁸ § VII.1, n. 5; VIII, n. 174.

⁹³⁹ Small 1999, 332-333; 1999a, 58-60.

⁹⁴⁰ Molfetta, contrada Venere (§ VIII, n. 1); Giovinazzo, Palazzo Moroli (§ VIII, n. 17); Polignano, S. Vito (§ VIII, n. 147); Monopoli, contrada Lama Don Angelo (§ VIII, n. 153).

⁹⁴¹ Terlizzi, Specchione (§ VIII, n. 7); Palo del Colle, Panfresco (§ VIII, n. 88); Toritto, Legna (§ VIII, n. 90); Modugno, Misciano (§ VIII, n. 80); Acquaviva, Salentino (§ VIII, n. 103); Conversano, Castiglione (§ VIII, nn. 119-121); Noci, S. Maria di Barsento (§ VIII, n. 164); Conversano, S. Bartolomeo (§ VIII, n. 125).

Puglia⁹⁴², tuttavia le ignote circostanze e località di rinvenimento ne impediscono la precisa localizzazione.

La documentazione esaminata non registra alcun sito di nuovo impianto per il III sec. d.C., ma consente di individuare soltanto 26 sopravvivenze risalenti ai secoli precedenti, attestando, dunque, un sensibile calo degli insediamenti, pari al 58 % rispetto al I sec. d.C. e al 50% rispetto al II sec. d.C. Quanto alle ville, oltre alle 3 impostatesi nel secolo precedente – Santeramo-Masseria Bonifacio, Acquaviva delle Fonti-Malano, Adelfia-Dannetta – risultano ancora vitali soltanto la villa di Turi-Masseria Moretto e la sede del *procurator* imperiale individuata a Gravina-S. Felice insieme con il relativo villaggio di Vagnari. Di gran lunga inferiore è il numero delle case, pari a 3, sebbene giovi ricordare l'elevato numero di insediamenti per i quali la cautela imposta dalla natura dei dati disponibili non consente alcuna ipotesi interpretativa.

Entro questo mutato panorama insediativo sembrano potersi, dunque, ravvisare i prodromi della riorganizzazione tardoantica – che interessò non solo le modalità di occupazione del territorio, ma anche le forme della produzione e della circolazione delle merci – che meriterebbe puntuali approfondimenti, ma che astrae dai limiti imposti a questa ricerca e dagli obiettivi che l'hanno condotta.

⁹⁴² § VII.1 nn. 2, 14; VIII, nn. 57-58. Nuclei insediativi sono ravvisabili anche in territorio di Santeramo in Colle, in località Grottillo (§ VIII, n. 106) e in contrada Serrone (§ VIII, n. 105).

PARTE SECONDA:
LA DOCUMENTAZIONE

VI. FONTI LETTERARIE ED ITINERARIE

1. APP., BC 1, 5, 39

(→

§ II.2)

'Ekrage...shj dš tÁj ċpostċsewj Ƴpanta, Ósa toċj 'Askala...oij œqnh ge...tona Ān, sunexšfaine t³⁄₄n paraskeu»n, Mċrsoi te ka^ Paligno^ ka^ OÙhstċnoi ka^ Marroukċnoi ka^ ™p^ toÚtoij Pikentċnoi ka^ Frentano^ ka^ `Irpċnoi ka^ Pomphiano^ ka^ OÙenoÚsioi ka^ 'Iapugej, Leukano... te ka^ Saumnċtai, calep| `Rwma...oij pr^n œqnh genÒmena, Ósa te Ƴlla ċpŎ L...rioi potamoà [...] ™p^ tŎn mucŎn ™sti toà 'Ion...ou kŎlpou pezeÚonti ka^ periplšonti.

Quando fu scoppiata la rivolta, tutti quei popoli che abitavano territori vicini a quello degli Ascolani dichiararono guerra contemporaneamente: Marsi, Peligni, Vestini e Marrucini; si aggiunsero a questi i Picentini e i Frentani e gli Irpini e i Pompeiani e i Venosini e gli Iapigi e i Lucani e i Sanniti, popoli questi che già in precedenza avevano creato gravi difficoltà ai Romani, nonché tutti gli altri popoli che occupavano le regioni, sia interne sia costiere, comprese tra il fiume Liri e il fondo del Golfo Ionio (90 a.C.).

2. APP., BC 1, 5, 42

(→

§ II.2)

OÙidakil...wi d' ™n 'Iapug...v proset...qento KanÚsioi ka^ OÙenoÚsioi ka^ »terai pŎlej polla...

Canosa e Venosa e molte altre città della Iapigia si schierarono dalla parte di Vidacilio (90 a.C.).

3. APP., BC 1, 6, 52-53

(→ §

II.2; II.3)

Ka^ Đ Koskènios t³⁄₄n Larina...wn ka^ OÙenous...wn ka^ 'Askla...wn gĀn ™pidramën ™j Poid...klouj ™ššbale ka^ dus^n 'mšpaij tŎ Ķqnoj paršlabe. Kaik...lioij d'aÚtù Mštelloj ™pelqën ™p^ t³⁄₄n strathg...an diċdocoj, ™j 'Iċpugaj ™mbalën ™krċtei ka^ Óde mċchi tîn IapÚgwn. Ka^ Popa...dioj, Ƴlloj tîn ċfestètwn strategŎj, ™ntaàqa Ƴpesen: of dš loipo^ sporċdhn ™j tŎn Kaik...lion dišfugon. Ka^ tċde mšn Ān per^ t³⁄₄n 'Ital...an ċmf^ tŎn summacikŎn pŎlemon, ċkmasċnta d³⁄₄ mċlista mšcri tînċde, »wj 'Ital...a pŎsa prosecèrhsen ™j t³⁄₄n `Rwma...wn polite...an, cwr...j ge Leukanîn ka^ Saunitîn tŎte.

E Cosconio (*scilicet* il pretore che, dopo aver incendiato Salapia, aveva ricevuto la resa di Canne e cinto d'assedio Canosa), dopo aver devastato i territori di Larino, Venosa e Ascoli, invase quelli dei Pediculi e in due giorni ricevette la resa di quel popolo. Cecilio Metello, essendogli succeduto nel comando, entrato in Iapigia attaccò gli Iapigi e li sconfisse in battaglia. Qui trovò la morte Poppadio, un altro comandante dei ribelli; i superstiti vennero a consegnarsi in piccoli gruppi a Cecilio. E queste furono le vicende svoltesi in Italia durante la guerra sociale, aspramente divampata fino a quel momento, quando tutta l'Italia entrò a far parte dello Stato Romano, tranne, per allora, i Lucani e i Sanniti (89 a.C.).

4. APP., Hann. 7, 33

(→

§ II.1)

Ka^ paradoÝj –Annwni t³⁄₄n poliork...an ™j 'Iċpugej ċnecèrei

E avendo affidato ad Annone l'incarico di dirigere l'assedio [di Taranto], Annibale se ne tornò nel paese degli Iapigi (212 a.C.).

5. APP., Hann. 7, 35-36

(→

§ II.1)

Ka^ cpÕ toàde aÙtÕj mšn ™n 'I£puxin ™qšrize ka^ s<ton polÝn ™sèreue. [...]

'Oduromšnoj dš per^ toàde to<j Kampano<j Ð 'Ann...baj œfe polÝn œcein s<ton ™n 'Iapug...v ka^ pšmpontaj ™kšleuen lamb£nein Ðs£kij qšloien.

E dopo questo periodo (*scilicet* l'imboscata in Lucania) Annibale passò l'estate in Iapigia e vi fece provvista di grandi quantità di grano (211 a.C.). [...]

Quando i Campani andarono a lamentarsi per questo (*scilicet* per la razzia dei loro raccolti operata dai Romani), Annibale disse loro che aveva una grande quantità di grano in Iapigia e dispose che potessero mandarne a prendere quanto ne volevano (211 a.C.).

6. APP., Hann. 7, 49

(→

§ II.1)

Met| dš toàto `Rwma<oi mšn t³⁄ⁿ 'IapÚgwn cpst£ntwn ™dÇoun [...]

Dopo questo episodio (*scilicet* sconfitta e morte del console Fulvio a *Herdonia*), i Romani si diedero a devastare il territorio degli Iapigi ribelli (209 a.C.) [...].

7. APP., Hann. 7, 55

(→ §

II.1; II.3)

ToÚtwn dš Kr£ssoj mšn çntestratopšdeusen 'Annn...bv per^ 'Iapug...an.

Di questi (*scilicet* consoli), Crasso (*scilicet* Licinio Crasso) andò a fronteggiare Annibale in Iapigia (205 a. C.).

8. CAES., civ. 1, 23, 5

(→ §

III.2)

[...] *Milites Domitianos sacramentum apud se dicere iubet atque eodem die castra movet iustumque iter conficit VII omnino dies ad Corfinium commoratus et per fines Marrucinatorum, Frentanorum, Larinatium in Apuliam pervenit.*

[...] In sua presenza Cesare fece giurare fedeltà ai soldati di Domizio e quello stesso giorno tolse gli accampamenti e percorse una tappa normale, essendosi fermato in tutto sette giorni a Corfinio, e attraverso i territorî dei Marrucini, dei Frentani e dei Larinati giunse in Apulia.

9. CAES., civ. 24, 1, 3

(→ §

III.2)

Pompeius his rebus cognitis, quae erant ad Corfinium gestae, Luceria proficiscitur Canusium atque inde Brundisum [...].

Pompeo, consapevole degli eventi che si consumavano a Corfinio, da Lucera giunge a Canosa e di qui a Brindisi.

10. CIC., Att. 6, 1, 1 (da Laodicea, 20 febbraio del 50 a.C.)

(→ §

III.2)

[...] *Recentissimas a Cybistris te meas litteras ais a. d. X Kal. Oct. datas et scire vis tuas ego quas acceperim: omnis fere quas commemoras, praeter eas quas scribis Lentuli pueris et quas Equo Tutico et Brundisio datas: qua re non oꝛcetai tua industria, quod vereris, sed praeclare ponitur, si quidem id egisti, ut ego delectarer; nam nulla re sum delectatus magis.*

Dici di aver avuto mie ultime lettere da Cybrista il 22 settembre e che vuoi sapere quali delle tue io abbia ricevuto: quasi tutte quelle che tu ricordi, tranne quelle che hai scritto ai figli di Lentulo e quelle consegnate a Brindisi e a *Equum Tuticum*: per questo motivo non c'è bisogno che ti preoccupi, ma è straordinariamente posto, se l'ho fatto, che io me ne rallegri; infatti nessuna cosa mi fa più piacere.

11. CIC., Att. 8, 3, 2 (da Cales, 18-19 febbraio del 49 a.C.) (→ § II.2)

[...] *Apulia delecta est, inanissima pars Italiae et ab impetu huius belli remotissima; fuga et maritima opportunitas visa quaeri desperatione.*

[...] La scelta è caduta sull'*Apulia*, la zona più depressa d'Italia e la più lontana dal teatro delle operazioni travolgenti di questa guerra; l'impressione generale è che, nel crollo delle speranze, si miri a predisporre la fuga grazie alle opportunità offerte dalla fascia costiera.

12. CIC., Att. 9, 6, 1 (da Formia, 11 marzo del 49 a.C.): (→ § III.2)

[...] *Nos adhuc Brundisio nihil. Roma scripsit Balbus putare iam Lentulum consulem tramisise, nec eum a minore Balbum conventum, quod is hoc iam Canusi audisset; inde ad se eum scripsisse; cohortesque sex, quae Albae fuissent, ad Curium via Minucia transisse; id Caesarem ad se scripsisse, et brevi tempore eum ad urbem futurum.*

Non sappiamo ancora nulla da Brindisi. Balbo scrisse da Roma che credeva di aver già mandato il console Lentulo, ma che quegli non si era ancora presentato da Balbo, cosa che aveva già saputo a Canosa; quindi che gli scrisse; che le sei coorti che si trovavano ad Alba erano state mandate a Curio attraverso la via Minucia; che Cesare gli aveva scritto e che sarebbe stato a Roma in poco tempo.

13. COLUM. 3, 8, 4 (→ § II.3; *Considerazioni conclusive*)

Mysiam Libyamque largi aiunt abundare frumentis, nec tamen Apulos Campanosque agros optimi defici segetibus [...].

Tutti dicono che la Misia e la Libia abbondano di generosi cereali; non per questo i nostri campi pugliesi e campani mancano di ricche messi [...].

14. COLUM. 7, 2, 3 (→ § II.3)

Generis eximii Calabras Apulasque et Milesias nostri existimabant earumque optimas Tarentinas.

Da noi erano stimate di razza pregevole le pecore calabresi, apule e di Mileto, e sopra tutto le tarantine.

15. DIOD. SIC. 20, 80, 1 (→ § II.1)

Kat¹ dš t^{3/4}n 'Ital...an [...] of d'Úpatoi dun£mesin çdraçj e,,j t^{3/4}n 'Iapug...an TMmbalÒntej plhs...on Silb...ou pÒlewj katestratopšdeusan. Frouroumšnhj dš aÙtÁj ØpÕ Samnitìn sunest»santo poliork...an TMf'fkan|j 'mšraj ka^ kat¹ kr£toj ~lÒntej a,,cm£lwta sèmata ple...w tìn pentakiscil...wn Ýlabon ka^ tìn ¥llwn lafÚrwn fkanÒn ti plÁqoj.

In Italia [...] i consoli invasero con cospicue forze la Iapigia e si accamparono presso la città di *Silvium*. Essendo questa presidiata da una guarnigione sannitica, i Romani la sottoposero a un assedio che durò diversi giorni e avendola espugnata ne trassero più di cinquemila prigionieri e una considerevole quantità di bottino (306 a.C.).

16. DIOD. SIC. 21, fr. 4

(→

§ II.1)

PrŌj dš toÝj ĐmŌrouj barbĕrouj ka... 'Iĕpugaj ka... Peuket...ouj summac...an TMpoi»sato, ka... naàj lhistrik|j corhgîn aŪtoçj, t| mšrh tîn leiîn TMIĕmbane.

<Agatocle> fece quindi un'alleanza con i barbari confinanti e Iapigi e Peucezi, e fornendo loro navi da corsa prendeva in cambio una parte del bottino (295 a.C.).

17. DIOD. SIC. 37, 2, 9-10

(→

§ II.2)

'All| Ga...ou Koskon...ou stalšntoj e.,j 'Iapug...an strategoà pollĕkij 'tt»qhsan. [...]. Ka^ Mštelloj kat| t³⁄ⁿ 'Apoul...an t³⁄ⁿ OŪenous...an, pŌlin ĕxiŌlogon oâsan ka^ stratiètaj polloÝj æcousan, TMxepoliŌrkhse kat| kairŌn tŌn aŪtŌn, ka^ ple...ouj tîn triscil...wn a.,cmalètouj eĒElen.

Ma dopo che il comandante Gaio Cosconio fu mandato in Iapigia, essi furono più volte sconfitti (89 a.C.). [...] E Metello cinse d'assedio in tempo propizio Venosa in *Apulia*, città importante e che contava molti soldati, e prese più di tremila prigionieri di guerra (88 a.C.).

18. EUTR. 2, 17

(→

§ II.1)

Marco Atilio Regulo Lucio Iunio Libone consulibus Sallentinis in Apulia bellum indictum est, captique sunt cum civitate simul Brundisini, et de his triumphatum est.

Sotto i consoli Marco Atilio Regulo e Lucio Giunio Libone fu dichiarata la guerra contro i Sallentini in *Apulia* e furono sconfitti e conquistati insieme alla città di Brindisi e fu celebrato il trionfo.

19. EUTR. 3, 12

(→

§ II.1)

Hannibal multas civitates Romanorum per Apuliam Calabriam Brittios occupavit.

Annibale conquistò molte città romane in *Apulia*, nella Calabria e nel Bruzio.

20. GUID. 25; 47-48

(→ §

III.1)

Dehinc iuxta paucissimo intervallo per litus emenso, miliarorum scilicet duodecim, est Sibaris, quae nunc Baris dicitur, habens per constratam non longe a se ad firmum solum urbem Butuntum, olim nobilem atque opulentam [...].

Item duodecimo miliario ab urbe Sibaris, quae nunc Baris dicitur, per constratam antiquam, urbs Butuntum est, Rubus, Sudas, Canusium [...].

Item haud longe a civitate Butunto, quae praemisimus, Cecilia vastissima atque antiqua civitas est.

Quindi subito dopo, coperto un brevissimo tragitto lungo la costa, a dodici miglia si trova *Sibaris*, che ora si chiama Bari, la quale lungo un'antica strada selciata non lontano ha il generoso suolo della città di Bitonto, un tempo nobile e opulenta [...].

Poi al dodicesimo miliare verso la città di *Sibaris*, che ora si chiama Bari, lungo un'antica strada selciata, si trova la città di Bitonto, Ruvo, *Sudas*, Canosa [...].

Poi non lontano dalla città di Bitonto, della quale abbiamo premesso, è la città di Ceglie vastissima e antica [...].

21. HOR., epist. 1, 18, 19-20

(→

§ III.2)

Ambiguitur quid enim? Castor sciat an Dolichos plus; / Brundisium Minuci melius via ducat an Appi.

E cosa si discute? Se sia più bravo castore o Polluce; o se per Brindisi conviene prendere la strada di Minucio o quella di Appio.

22. HOR., sat. 1, 5, 77-97; 104

(→ § III.2; *Considerazioni*

conclusive)

Incipit ex illo montis Apulia notos / ostentare mihi, quos torret Atabulos, et quos / numquam erepsemus, nisi nos vicina Trivici / villa recepisset lacrimoso non sine fumo, / udos cum foliis ramos urente camino. / [...] Quattuor hinc rapimur viginti et milia raedis, / mansuri oppidulo, quod versu dicere non est, / signis perfacile est: venit vilissima rerum / hic aqua, sed panis longe pulcherrimus, ultra / callidus ut soleat umeris portare viator: / nam Canusi lapidosus, aquae non ditior urna, / qui locus a forti Diomede est conditus olim. / Flentibus hic Varius discedit maestus amicis. / Inde Rubos fessi pervenimus, utpote longum / carpentes iter et factum corruptius imbri. / Postera tempestas melior, via peior ad usque / Bari moenia piscosi. Dein Gnatia [...]. / Brundisium longe finis chartaeque viaeque est.

Da quel momento la Puglia inizia a mostrarmi i noti monti, che i venti di scirocco bruciano e che non saremmo mai riusciti a valicare se non ci avesse accolto la vicina *villa* di *Trivicum* non senza fumo che fa lacrimare gli occhi, mentre un camino bruciava rami umidi con le foglie. [...] Di qui siamo portati in carrozza per ventiquattro miglia per poi pernottare in un piccolo centro che non si può citare con un verso, ma che si riconosce benissimo: l'acqua, che dappertutto costa nulla, lì si vende ma il pane è molto bello. L'accorto passeggero se ne grava le spalle per il seguito del viaggio. Canosa infatti sembra un sasso, né l'acqua è più abbondante in questo borgo, fondato un giorno dal prode Diomede. Triste, Vario lascia qui gli amici in lacrime, e noi giungemmo a Ruvo stanchi: il tratto è lungo, e inoltre lo guastò la pioggia. Meglio il giorno seguente, ma ancor peggio la strada fino a Bari in riva al mare. Poi, Egnazia [...]. Brindisi chiude il lungo viaggio e il carne.

23. Itin. Anton. Aug. 115, 7-119, 2.

(→ § II.3; III.1; III.2;

III.3)

Item ab Equo Mutico Hydrunto ad Traiectum m. p. CCXXXV:

Ecas

Erdonias XVIII milia passuum

Canusio XXVI m. p.

Rubos XXIII m. p.

Budruntus XI m. p.

Varia XII m. p.

Turribus (San Vito ?) XXI m. p.

Egnatiae XVI m. p.

Speluncas (Torre Santa Sabina?) XX m. p.

Brundisium XVIII m. p.

24. Itin. Burdig. 609-610

(→ § II.3;

III.2)

civitas Brindisi XI m. p.

mansio Spilenaees (Torre Santa Sabina ?) XIII m. p.

mutatio Ad Decimum (Torre S. Leonardo ?) XI m. p.

civitas Leonatae (Egnazia) X m. p.

mutatio Turres Aurilianas (Torre S. Vito?) XV m. p.

mutatio Turres Iuliana (masseria Vito Luigi ?) IX m. p.

civitas Beroes XI m. p.

mutatio Butuntones XI m. p.

civitas Rubos XI m. p.

mutatio Ad Quintum Decimum (?) XV m. p. [...]

25. IUV. 4, 23-27

(→

§ II.3)

[...] *hoc tu, / succinctus patria quondam, Crispine, papyro? / Hoc pretio squamae? potuti fortasse minoris / piscator quam pisci emi; provincia tanti / vendit agros, sed maiores Apulia vendit.*

[...] Ed ora sei tu, Crispino, a far questo, tu che una volta non avevi per vestirti che il papiro della tua terra? A questo prezzo compri squame? Con meno avresti forse comprato il pescatore. Si vendono poderi in provincia con queste cifre; in Puglia poderi anche più grandi.

26. IUV. 9, 54-55

(→

§ II.3)

Dic, passer, cui tot montis, tot praedia servas / Apula, tot milvos intra tua pascua lassos?

Dimmi, passerotto, per chi fai coltivare tante colline, tanti poderi pugliesi, tanti pascoli così vasti da stancare persino i nibbi?

27. Lib. Col. II, p. 261-262 L

(→ § II.1; II.3;

IV.2)

Quando terminavimus provinciam Apuliam et Calabriam secundum constitutionem et legem divi Vespasiani, variis locis mensurae actae sunt et iugerationis modus collectus est. Cetera autem prout quis occupavit posteriore tempore censita sunt et possidenti assegnata. Alia loca pro aestimio ubertatis precisa sunt. Finiuntur enim terminibus, rivis, fossis, arboribus ante omissis, tumore terrae, collectione petrarum, erico naturalibus signatis lapidibus, viis, sepulcris, arboribus peregrinis; erico aliis signis quibus superius in libris docuimus. Civitates autem hae sunt. Brundisinus ager pro aestimio ubertatis est divisus: cetera in saltibus sunt assegnata. Dividuntur sicut supra legitur provintiam esse divisam. Botontinus, Caelinus, Genusinus, Ignatinus, Lyppiensis, Metapontinus, Orianus, Rubustinus, Rodinus, Tarentinus, Varinus, Veretinus, Uritanus, Ydruntinus, ea lege et finitione finiuntur qua supra diximus.

Quando abbiamo apposto i termini nella Provincia dell'Apulia e della Calabria, secondo il decreto e la legge emanati dal Divo Vespasiano, in varie contrade sono state fatte le misurazioni e si è calcolata l'estensione della iugurazione. Anche le altre contrade, occupate da qualcuno in un momento successivo, sono state censite e assegnate al possessore. Altre contrade sono state

divise in base alla stima della loro fertilità. Infatti sono delimitate con cippi confinari, rivi, fossi, alberi piantati innanzi, aggeri di terra, cumuli di pietre, ma anche con pietre naturali munite di contrassegni, con vie, sepolcri, alberi esotici, nonché con altri segni di cui abbiamo dato notizia in precedenza. Queste sono inoltre le città. Il territorio di Brindisi è diviso in lotti in base alla stima della fertilità: i territori restanti sono assegnati in appezzamenti non appoderati. Le delimitazioni sono quelle, sopra ricordate, in uso nella provincia. I territori Bitontino, Celino, Genusino, Ignatino, Luppiense, Metapontino, Oriano, Rubustino, Rodino, Tarantino, Varino, Veretino, Uritano, Idruntino sono delimitati secondo quella legge e quella prassi di delimitazione che abbiamo sopra esposto.

28. Liv. 9, 2, 6

(→ §

III.2)

Duas ad Luceriam ferebant viae, altera praeter oram superi maris, patens apertaque sed quanto tutior tanto fere longior [---].

Due strade portavano a Lucera, una lungo il litorale del mare Adriatico, ampia e aperta, ma sicura quanto lunga [---].

29. Liv. 24, 20, 16

(→ § II.1; *Considerazioni*

conclusive)

Praedatum inde Numidae Maurique per Sallentinum agrum proximosque Apuliae saltus dimissi; unde ceterae praedae haud multum, equorum greges maxime abacti, e quibus ad quattuor milia domanda equitibus divisa.

Di qui i Numidi e i Mauri furono mandati a saccheggiare attraverso l'agro salentino e le vicine alture dell'Apulia; da questi luoghi se ne ricavò molte di altre prede, pure furono condotte via grandissime torme di cavalli, quattromila dei quali furono distribuiti ai cavalieri, perché fossero domati (214 a.C.).

30. Liv. 31, 4, 1-3

(→ §

II.1; II.3)

Exitu huius anni cum de agris veetrum militum relatum esset qui ductu atque auspicio P. Scipionis in Africam bellum perfecissent, decreverunt patres ut M. Iunius praetor urbanus, si ei videretur, decemviros agro Samniti Apuloque, quod eius publicum populi Romani esset, mettendo dividendoque crearet. Creati P. Servilius, Q. Caecilius Metellus, C. et M. Servilii – Geminis ambobus cognomen erat – L. et A. Hostilii Catones, P. Villius Tappulus, M. Fulvius Flaccus, P. Aelius Paetus, T. Quinctius Flamininus.

Sul finire di quest'anno si trattò la questione relativa alla distribuzione delle terre ai soldati che avevano portato a termine la guerra in Africa sotto la guida e gli auspici di Publio Scipione. I senatori stabilirono che il pretore urbano Marco Giunio, qualora lo avesse ritenuto opportuno, eleggesse dei decemviri per misurare e ripartire quella parte del territorio sannita e apulo che era proprietà del popolo romano. Furono eletti P. Servilio, Q. Caecilio Metello⁹⁴³, C. et M. Servilio – entrambi avevano il cognome di Gemino – L. e A. Hostilio Catone, P. Villio Tappulo⁹⁴⁴, M. Fulvio Flacco, P. Elio Peto, T. Quinzio Flaminio.

⁹⁴³ Console nel 206, legato in Grecia e in Macedonia nel 185. Durante la seconda guerra punica era stato tenace fautore di Scipione Africano.

⁹⁴⁴ Pretore nel 203 e console nel 199.

31. LIV. 31, 49, 5

(→

§ II.1)

Et de agris militum eius decretum ut quot quisque eorum annos in Hispania aut in Africa militasset, in singulos annos bina iugera agri acciperet: eum agrum decemviri adsignarent.

In merito alla questione relativa alle terre da assegnare ai suoi (*scilicet* di Scipione l'Africano) soldati, si stabilì che ciascuno di essi ricevesse due iugeri di terra per ciascun anno di servizio in Spagna o in Africa: i decemviri dovevano provvedere ad assegnare la terra.

32. LIV. 32, 1, 6

(→

§ II.1)

Prorogata imperia praetoribus prioris anni, C. Sergio ut militibus qui in Hispania, Sicilia, Sardinia stipendia per multos annos fecissent agrum adsignandum curaret [...].

Furono prorogati i comandi ai pretori dell'anno precedente, a Gaio Sergio perché si preoccupasse della distribuzione di terre ai soldati che avevano prestato servizio per molti anni in Spagna, Sicilia, Sardegna [...].

33. LIV. 39, 29, 8-9

(→

§ II.1)

Magnus motus servilis eo anno in Apulia fuit. Tarentum provinciam L. Postumius praetor habebat. Is de pastorum coniuratione, qui vias latrociniis pascuaque publica infesta habuerant, quaestionem severe exercuit. Ad septem milia hominum condemnavit; multi inde fugerunt, de multis sumptum est supplicium.

Quell'anno ci fu in Apulia una vasta rivolta di schiavi. La provincia di Taranto era in mano del pretore L. Postumio; egli procedè severamente contro una banda di pastori che avevano reso pericolose le vie e i pascoli pubblici con le loro rapine. Condannò settemila persone, molti fuggirono di là, molti furono suppliziati (185 a.C.).

34. LIV. 42, 27, 8

(→

§ II.3)

Ad frumentum classi exercituique coemendum in Apuliam Calabriamque tres legati missi, Sex. Digitius, T. Iuventius, M. Caecilius.

Per l'acquisto di frumento destinato ai marinai e all'esercito furono mandati in Apulia e in Calabria tre legati, Sesto Digitio, T. Iuventio, M. Caecilio (172 a. C.).

35. LUCAN. 2, 607-609

(→

§ II.2)

[...] *Sic viribus impar / tradidit Hesperiam profugusque per Apula rura / Brundisii tutas concessit Magnus in arces.*

[...] Così, trovandosi in inferiorità di forze, Pompeo Magno lasciò l'Esperia e fuggendo attraverso le campagne apule si ritirò nelle solide rocche di Brindisi.

36. LUCAN. 5, 403-404

(→

§ II.2)

Inde rapit cursus et quae piger Apulus arva / deseruit rastris et inertis tradidit herbae [...]

Poi <Cesare> affretta la corsa e attraversa i campi che l'Apulo indolente ha lasciato deserti di aratri e abbandonato all'erba sterile [...].

37. MART. 2, 46, 5-6

(→

§ II.3)

atque unam vestire tribum tua candida possunt, / Apula non uno quae grege terra tulit.

e le tue bianche toghe, fatte con la lana dei ricchi greggi dell'Apulia, potrebbero vestire una tribù.

38. MART. 8, 28, 1-4

(→

§ II.3)

Dic, toga, facondi gratum mihi munus amici, / esse velis cuius fama decusque gregis? / Apula Ledasi tibi fluruit herba Phalanthi, / qua saturat Calabri sculta Galaesus aquis?

Dimmi, o toga, gradito dono di un facondo amico, di quale gregge vorresti essere vanto e gloria? È fiorita per te l'erba apula dello spartano Falanto, là dove il Galeso bagna abbondantemente i campi coltivati con le sue acque calabre?

39. PLIN., nat. 3, 11, 105

(→ § II.1; II.2;

III.2)

Ausculani, Aletrini, Abelinnates cognomine Marsi, Atrani, Aecani, Alfellani, Atinates, Arpani, Borcani, Collatini, Corinenses et nobile clade Romana Cannenses, Dirini, Forentani, Genusini, Herdonienses, Irini, Larinates cognomine Frentani, Metinates ex Gargano, Mateolani, Neretini, Natini, Robustini, Silvini, Strapellini, Turnantini, Vibinates, Venusini, Ulurtini.

Calabrorum mediterranei: Aezetini, Apamestini, Argetini, Butuntinenses, Deciani, Grumbestini, Norbanenses, Palionenses, Stulnini, Tutini

Ausculani, Aletrini, Abelinnates chiamati Marsi, Atrani, Aecani, Alfellani, Atinati, Arpani, Borcani, Collatini, Corinensi et Cannensi, lì dove si svolse la nobile battaglia romana, Dirini, Forentani, Genusini, Herdoniensi, Irini, Larinati chiamati Frentani, Metinati nel Gargano, Mateolani, Neretini, Natini, Robustini, Silvini, Strapellini, Turnantini, Vibinati, Venusini, Ulurtini.

Tra i Calabri mediterranei: Aezetini, Apamestini, Argetini, Bitontini, Deciani, Grumbestini, Norbanensi, Palionensi, Stulnini, Tutini.

40. PLIN., nat. 3, 16, 99

(→ §

II.1; II.2)

Conectitur secunda regio amplexa Hirpinos, Calabriam, Apuliam, Sallentinos [...].

Confina con questi luoghi la seconda regione, che comprende gli Irpini, la Calabria, la Puglia e i Sallentini [...].

41. PLIN., nat. 3, 16, 102

(→ §

II.1; II.2)

Brundisio conterminus Poediculorum ager. [...] Poediculorum oppida Rudiae, Gnathia, Barium, amnes Iapyx a dedali filio rege, a quo et Iapygia Acra, Pactius, Aufidus ex Hirpinis montibus Canusium praefluens.

Confinante con Brindisi è il territorio dei Pediculi. [...] Le città dei Pediculi sono *Rudiae*, Egnazia, Bari; i fiumi Iapige, chiamato così dal re omonimo, figlio di Dedalo, da cui ha preso il nome anche l'Acra Iapigia; inoltre il Pactio e l'Ofanto che, scendendo dai monti dell'Irpinia, bagna Canosa.

42. PLIN., nat. 18, 77, 336

(→ § Considerazioni

conclusive)

In hunc [...] apuliae arbusta vineaeque spectent.

A questo vento (*scilicet* l'aquilone) bisogna esporre le viti e gli alberi di sostegno della Puglia.

43. PLIN., nat. 19, 30, 95

(→

§ II.3)

[...] *Post hos in Africa nati maxime laudantur, mox Apuli.* [...]

Dopo questi sono apprezzati moltissimo quelli africani (*scilicet* i bulbi della scilla, pianta velenosa con proprietà mediche), dopo ancora quelli che vengono dalla Puglia.

44. PLUT., Sull. 27, 12

(→ § II.2; Considerazioni

conclusive)

$\tau\mu\eta$ δὲ Σιλβ...ω φησὶν Ποντ...ου Ἐοφοῦρτον $\tau\mu\eta$ τὸν αὐτὸν ἰσγόντα παρὶ τᾶς Ἐνούας κρήτης πολέμου καὶ ν...κην ἐπαγγέλλειν.

Racconta anche che a *Silvium* gli si presentò un servo di Ponzio che, divinamente ispirato, veniva ad annunciargli da parte di Bellona successo e vittoria in guerra.

45. POLIB. 2, 24, 10-11

(→ § II.1; Considerazioni

conclusive)

[...] *Katagrafa d'ἐνηνσκαῖσαν* [...] *καὶ μὲν Ἰαπύγων καὶ Μессαπ...ων συνῆμψω πεζῶν μὲν πέντε μυριάδες, Ἰππεῶν δὲ μυρία σὺν $\tau\mu\eta$ ξακισκί...οις* [...].

Le liste di arruolamento furono così presentate [...] degli Iapigi e dei Messapi, poi, complessivamente cinquantamila fanti e sedicimila cavalieri [...].

46. POLIB. 3, 88, 3-4

(→

§ II.1)

[...] ἐπέσει ποιοῦμενοι τῶν πορέ...αν εἰ, τῶν Ἰαπυγ...αν. Ἄς διήρμησθη εἰ, τρεῖς Ἴννομας...αι, καὶ τῶν μὲν προσαγορευομένων Δαυ...ων, τῶν δὲ Πευκετ...ων, τῶν δὲ Μессαπ...ων, εἰ, πρὸς τὸν $\tau\mu\eta$ σβαλε τῶν Δαυ...αν.

Annibale, devastati i territori dei Pretuzi, di Adria, dei Marrucini e dei Frentani, si diresse nella sua marcia verso la Iapigia. Questa è divisa in tre parti diversamente denominate e i tre popoli si chiamano Dauni, Peucezi e Messapi: egli invase per prima la Daunia (217-216).

47. RAVENN. 4, 35, 282-283

(→ §

III.1)

[...] *Item est civitas quae dicitur Butuntos, Rubos, Budas, Canusio. Item iuxta civitatem quam praediximus Butuntos est civitas quae dicitur Caelia, Ezetium, Norbe, Veneris, Lupatia, Sublupatia, Blera* [...]

[...] Quindi c'è la città che si chiama Bitonto, Ruvo, *Budas*, Canosa. Poi vicino alla città di Bitonto, di cui abbiamo detto sopra, c'è la città di Ceglie, *Ezetium*, *Norbe*, *Veneris*, *Lupatia*, *Sublupatia*, *Blera*.

48. SEN., epist. 11, 87, 7

(→

§ II.3)

Divitem illum putas quia aurea supellex etiam in via sequitur, quia in omnibus provinciis arat, quia magnus calendari liber volvitur, quia tanti suburbani agri possidet quantum invidiose in desertis Apuliae possideret [...].

Costui ti sembra ricco perché porta con sé, anche in viaggio, vasellame d'oro; perché ha possedimenti in tutte le province; perché sfoglia un grosso registro di crediti; perché possiede alla periferia di Roma un'estensione di terreno che gli sarebbe invidiata anche nell'arida pianura pugliese [...].

49. SIL. 7, 364-366

(→

§ II.3)

[...] *quam multa videt, fervoribus atris / cum Calabros urunt ad pingua pabula saltus, / vertice Gargani residens incendia pastor.*

Incendi altrettanto numerosi, con i loro cupi bagliori, vede il pastore seduto in cima al Gargano quando bruciano le boscaglie Calabre⁹⁴⁵ per ingrassare i pascoli.

50. STRAB. 6, 3, 1

(→

§ II.3)

'EphlhluqÒsi d'¹m<n t¹ per^ t³⁄₄n çrca...an 'Ital...an mšcri Metapont...ou, t¹ sunecÁ lektšon. Sunec³⁄₄j d ¹Mst^n ¹ 'Iapug...a: taÚthn dš ka^ Messap...an kaloàsin of "Ellhne j, of d'¹Mpicèrioi kat¹ mšrh tÕ mšn ti Salent...nouj kaloàsi tÕ per^ t³⁄₄n ¥kran t³⁄₄n 'Ipug...an, tÕ dš KalabroÚj. 'Upšr toÚtouj prÒsborroi Peukštioi tš e,,si ka^ DaÚnioi kat¹ t³⁄₄n 'Ellada diflektion prosagoreuÒmenoi, of d'¹Mpicèrioi p©san t³⁄₄n met¹ toÝj KalabroÝj 'Apoul...an kaloàsi, tinšj d aÚtîn ka^ Po...dikloi lšgontai, ka^ m£lista of Peukštioi.

Dopo aver descritto l'Italia antica fino a Metaponto, dobbiamo parlare delle regioni che la seguono. La prima è la Iapigia: i Greci la chiamano Messapia, gli indigeni la distinguono in Salento (la parte attorno al promontorio Iapigio) e Calabria. A nord di queste si trovano le popolazioni chiamate in greco Peuceti e Dauni, ma gli indigeni chiamano Apulia tutta la regione dopo la Calabria e Apuli la popolazione. Alcuni, in particolare i Peuceti, sono chiamati anche Pedicli.

51. STRAB. 6, 3, 7

(→ § II.1; II.3;

III.2)

DÚo dš e,,si, m...a mšn ¹mionik³⁄₄ di¹ Peuket...wn, oBj Poid...klouj kaloàsi, ka^ Daun...wn ka^ Saunitîn mšcri Beneouentoà, ¹Mf'Í Ðdù 'Egnat...a pÒlij, e£eta Kail...a ka^ N»tion ka^ KanÚsion ka^ 'Erdwn...a: ¹ dš di¹ T£rantoj mikrÕn ¹Mn çrister' Óson d³⁄₄ mi©j ¹mšraj per...odon kukleÚsanti, ¹ 'App...a legomšnh, j max»latoj m©llon.

Due le strade (*scilicet* da Brindisi in direzione di Roma): la prima, una 'mulattiera'⁹⁴⁶, che attraversa il territorio dei Peuceti, chiamati anche Pedicli, e dei dauni e dei Sanniti fino a Benevento, sul cui percorso si trova la città di Egnazia, e poi *Caelia*, *Netion*, Canosa e Ortona; l'altra, chiamata via Appia, che passa per Taranto piegando un pò sulla sinistra per un giorno di cammino, più adatta ai carri.

52. STRAB. 6, 3, 8-9

(→ § II.3; III.2; III.3; *Considerazioni*

conclusive)

⁹⁴⁵ *Calaber* sembra usato come sinonimo di *Apulus*, in riferimento alla Puglia centrosettentrionale, qui come in altri luoghi dell'opera di Silio Italico (per es. in 8, 573-574; 632-633): Lombardo 1992, 133.

⁹⁴⁶ Si veda il commento in § III.2.

[...] Paraplšonti d'™k toà Brentes...ou t³⁄₄n 'Adriatik³⁄₄n paral...an pòlij ™stⁿ 'Egnat...a, oása koin³⁄₄ katagwg³⁄₄ plšont... te ka^ pezeÚonti e,,j B£rion: Ð dš ploàj nÒtwi. Mšcri deàro mšn Peukštioi kat| q£lattan, <™n> tÍ mesoga...v dš mšcri Silou...ou: p©sa dš tracea ka^ Ñrein», polÝ tîn 'Apenn...nwn Ñrîn koinwnoàsa [...].

T³⁄₄n dš sunecÁ DaÚnioi nšmontai, e£ta "Apouloi mšcri Frentanîn. 'An£ngkh dš Peuket...wn ka^ Daun...wn mhd'Ólwj, legomšnwn ØpÕ tîn ™picwr...wn, pl³⁄₄n e,, tÕ palaiÒn, j p£shj dš taÝthj tÁj cèraj 'Apoul...aj legomšnhj nun..., mhdš toÝj Órouj ™p'çkribšj lšgesqai tîn ™qnîn toÚtwn: diÓper oÚd'¹m<n diiscuristšon per^ aÚtîn.

[...] Costeggiando l'Adriatico da Brindisi, si incontra la città di Egnazia, tappa obbligata per chi è diretto a Bari, e via mare e via terra (via mare ci si arriva col vento del sud). Fin qui i Peuceti, lungo la costa; fino a Silvio nell'entroterra: tutto aspro e montuoso, occupato in gran parte dai monti Appennini. [...]

Il territorio che segue è abitato dai Dauni e dagli Apuli sino ai Frentani. Poiché gli indigeni non parlano affatto di Peuceti e di Dauni, se non per i tempi antichi, e attualmente tutta la regione è chiamata Apulia, non è necessario indicare con esattezza i confini di questi popoli; perciò non è il caso che vi insistiamo.

53. STRAB. 6, 3, 10

(→ §

III.2)

PolÚbioj d'çpÕ tÁj 'Iapug...aj memilifšqa... fhsi ka^ e£nai m...lia pentakÒsia ~x»konta dÚo e,,j S»nan pÒlin, ™nteàqen d' e,,j 'Akulh...an ~katÒn ~bdom»konta Ñktè.

Polibio dice che dalla Iapigia alla città di Sena c'è una distanza di 562 miglia, e che di qui (*scilicet* dalla città di Sena) ad Aquileia c'è una distanza di 178 miglia.

54. STRAB. 6, 3, 11

(→

§ II.3)

MetaxÝ d' eÚqÝj çpÕ toà Garg£nou kÒlpoj Øpodšcetai baqÚj: of dš perioikoàntej „d...wj "Apouloi prosagoreÚontai, e,,s^ d'ÐmÒglwttoi mšn toj Daun...oij ka^ Peuket...oij, oÚdš t«lla dš diafšrousin ™ke...nwn tÒ ge nàn, tÕ dš p£lai diafšrein e,,kÒj, Óqenper ka^ t| ÑnÒmata ™nant...a p£ntwn ™pikrate<n. [...].

Dopo il Gargano si apre un profondo golfo; sulle sue coste abitano gli Apuli propriamente detti: parlano la stessa lingua dei Dauni e dei Peucezi e non si distinguono affatto da essi; ora per lo meno, ma un tempo probabilmente erano popolazioni distinte, e perciò i rispettivi nomi si sono imposti in concorrenza dell'altro. [...].

55. Tab. Peut. 6, 5

(→

§ II.3)

Tratto Ruvo-Bari

Rubos XIII

Butuntos XII

Barium

Tratto Ruvo-Ceglie

Rubos XIII

Butuntos VIII

Caelia

56. TAC., ann. 4, 27

(→

§ II.3)

Eadem aestate mota per Italiam servilis belli semina fors oppressit. Auctor tumultus T. Curtisius, quondam praetoriae cohortis miles, primo coetibus clandestinis apud Brundisium et circumiecta oppida, mox positus propalam libellis ad libertatem vocabat agrestia per longiuos saltus et ferocia servitia, cum velut munere deum tres biremes adpulere ad usus commeantium illo mari. Et erat isdem regionibus Cutius Lupus quaestor, cui provincia vetere ex more calles evenerat. Is dispositiva classiariorum copia coeptantem cum maxime coniurationem disiecit. Missusque a Caesare propere Status tribunus cum valida manu ducem ipsum et proximos audacia in urbem trait, iam trepidam ob multitudinem familiarum, quae gliscebat immensum, minore in dies plebe ingenua.

In quella stessa estate (24 d.C.), solo il caso annientò i germi, già sparsi in Italia, di una guerra servile. Ad organizzare la rivolta fu Tito Curtisio, un tempo soldato di una coorte pretoria, il quale, dapprima con riunioni clandestine presso Brindisi e nei borghi circostanti, poi con pubblici proclami chiamava alla libertà gli schiavi impiegati nei campi e nei pascoli di quel vasto territorio, gente dura e decisa. Ma, quasi per grazia degli dei, approdarono tre trireme, impiegate a protezione del commercio sul mare. Sempre in quelle regioni si trovava il questore Curzio Lupo, cui, secondo un antico costume, era toccata la giurisdizione sulle vie di comunicazione. Costui, fatti intervenire quei reparti di marina, stroncò la sedizione proprio quando stava per scoppiare. E il tribuno Staio, inviato in tutta fretta da Cesare con effettivi consistenti, trascinò il capo e gli organizzatori più audaci a Roma, già allarmata per la massa degli schiavi in vistosa crescita, mentre la popolazione libera diminuiva di giorno in giorno.

57. TAC., ann. 16, 8-9

(→ § II.3;

IV.2)

Ipsum dehinc Silanum increpuit isdem quibus patrum eius Toquatam, tamquam disponderet iam imperii curas praeficertque rationibus et libellis et epistulis libertos, inania simul et falsas: nam Silanus intentior metu et exitio patri ad praecavendum exterritus erat. Inducti posthac vocabolo indicum qui in Lepidam, Cassi uxorem, Silani amitam, incestum cum fratris filio et diros sacrorum ritus confingerent. Trahebantur ut conscii Vulcaci Tullinus ac Marcellus Cornelius senatores et Calpurnius Fabatus eques Romanus; qui appellato principe instantem damnationem frustrati, mox Neronem circa summa scelera distentum quasi minores evasere. Tunc consulto senatus Cassio et Silano esilia decernentur: de Lepida Caesar statueret. depostatusque in insulam Sardiniam Cassius, et senectus eius expectabatur. Silanum tamquam Naxum deveheretur Ostiam amotus, post municipio Apuliae, cui nomen Barium est, clauditur. Illic indignissimum casum sapienter tolerans a centurione ad caedem misso corripitur; suadentique venas abrumpere animum quidam morti destinatum ait, sed non remittere percussori gloriam ministerii. At centurio quamvis inermem, praevalidum tamen et irae quam timori propiorem cernens premi a militibus iubet. Nec omisit Silanus obiti et intendere ictus, quantum manibus nudis valebat, donec a centurione vulneribus adversis tamquam in pugna caderet.

In seguito <Nerone> attaccò lo stesso Silano con le medesime accuse con cui aveva attaccato lo zio di lui Torquato, come se già distribuisse gli incarichi dell'impero e preponesse all'amministrazione e alle suppliche e alla corrispondenza i liberti, accuse vuote e allo stesso tempo false: infatti Silano, reso più attento dalla paura e dalla disgrazia dello zio, era stato atterrito a mettersi in guardia. Dopo di ciò furono introdotti sotto veste di informatori degli individui per inventare contro Lepida, moglie di Cassio, zia di Silano, una relazione con il figlio

del fratello e crudeli riti di cerimonie sacre. Venivano trascinati come complici i senatori Vulcacio Tullino e Marcello Cornelio e il cavaliere romano Calpurnio Fabato; costoro, fatto ricorso al principe, avendo elusa la condanna imminente, in seguito sfuggirono, come se accusati di minore conto, a Nerone occupato intorno ai delitti più gravi.

Allora per decisione del senato fu comminata la pena dell'esilio a Cassio e a Silano: circa Lepida invece avrebbe deciso lo stesso Cesare. E fu deportato in Sardegna Cassio, e si attendeva la sua vecchiaia. Silano, come fosse trasportato a Nasso, prima condotto ad Ostia, in seguito viene rinchiuso in un municipio della Puglia che si chiama Bari. Lì, mentre sopportava saggiamente l'assai crudele evento, viene sorpreso dal centurione mandato per ucciderlo; e a chi gli consigliava di tagliarsi le vene dice che il suo animo è pronto alla morte, ma che non voleva togliere al suo sicario la gloria dell'incarico. Ma il centurione guardandolo benché inerme ma tuttavia assai forte e più vicino all'ira che alla paura, dà ordine ai soldati di finirlo. Né Silano tralasciò di opporsi e di sferrare colpi, per quanto era capace colle mani senza armi, finché cadde ucciso dal centurione con ferite in pieno petto come in una battaglia.

58. VAL. MAX. 7, 6, 1
conclusive)

(→ § *Considerazioni*

Ex Apulia etiam et a Poediculi septuaginta atque CC ad supplementum equitatus sunt empti. Quanta violentia est casus acerbi! quae civitas ad id tempus ingenuae quoque originis capite census habere milites fastidierat, eadem cellis servilibus extracta corpora et a pastoribus casis collecta mancipia velut praecipuum firmamentum exercitui suo adiecit.

Dall'Apulia e dai Poedicoli furono comprati <dai Romani> 270 schiavi per rinforzare i ranghi della cavalleria. Quanto è grande la violenza delle circostanze calamitose! Una città che a quel tempo (*scilicet* all'epoca della guerra annibalica) provava fastidio ad avere come soldati i proletari, pur di origine libera, quella stessa aggregò al suo esercito, come suo precipuo sostegno, corpi tratti fuori da celle servili e schiavi raccolti da capanne di pastori.

59. VARRO, ling. 39
§ II.3)

(→

Sic enim lana Gallicana et Apula videtur imperito similis propter speciem, cum peritus Apulam emat pluris, quod in usu firmior sit.

Così, infatti, ad un incompetente la lana della Gallia sembra simile nell'aspetto esteriore a quella apula, mentre chi se ne intende compra a maggior prezzo quella apula, perché è più resistente all'uso.

60. VARRO, rust. 1, 2, 6
conclusive)

(→ § II.3; *Considerazioni*

Illic in semestri die aut nocte quem ad modum quicquam seri aut alescere aut meti possit? Contra quid in Italia utensile non modo non nascitur, sed etiam non egregium fit? Quod far conferam Campano? Quod triticum Apulo? Quod vinum Falerno? Quod oleum Venafro? Non arboribus consita Italia, ut tota pomarium videatur?

Immaginatevi là, in un giorno o in una notte di sei mesi, come si potrebbe seminare o far crescere o mietere qualche cosa. Al contrario in Italia cosa v'ha di utile che non solo non nasca ma non venga anche bene? Quale farro si potrebbe mai paragonare a quello della Campania? Quale frumento a quello dell'Apulia? Quale vino al Falerno? Quale olio a quello di Venafro? Non è l'Italia piantata ad alberi in modo da sembrare tutta un frutteto?

61. VARRO, *rust.* 1, 29, 2

(→ § Considerazioni

conclusive)

Non nulli postea, qui segetes non tam latas habent, ut in Apulia et id genus praediis, per sartores toccare solent, siquae in porcis relictas grandiores sunt glaebae.

Alcuni poi che non hanno così vaste piantagioni come in Puglia e in poderi del genere, sogliono far erpicare dai sarchiatori le zolle più grosse rimaste nelle porche.

62. VARRO, *rust.* 1, 57, 3

(→ § II.3; Considerazioni

conclusive)

Supra terram granaria in agro quidam sublimia faciunt, ut in Hispania citeriore et in Apulia quidam, quae non solum a lateribus per fenestras sed etiam subtus a solo ventus refrigerare possit.

Alcuni fanno dei depositi di grano nel campo, elevati dal suolo, come nella Spagna citeriore e in qualche parte della Puglia; e questi depositi non solo possono essere rinfrescati lateralmente dall'aria per mezzo di finestre, ma anche dal di sotto, dalla parte del suolo.

63. VARRO, *rust.* 2, praefatio, 6

(→

§ II.3)

[...] quod eo facilius faciam, quod et ipse pecuarias habui grandes, in Apulia oviarias et in Reatino equarias [...].

E lo farò tanto più facilmente (*scilicet* parlare dell'allevamento del bestiame) in quanto anche io ebbi grandi allevamenti, di pecore in Puglia e di cavalli nel reatino.

64. VARRO, *rust.* 2, 1, 16

(→

§ II.3)

Neque eadem loca aestiva et hiberna idonea omnibus ad pascendum. Itaque greges ovium longe abiguntur ex Apulia in Samnium aestivatum atque ad publicanum profiteantur, ne, si inscriptum pecus paverint, lege censoria committant.

Né i medesimi luoghi sono per tutte le bestie adatti al pascolo d'inverno e d'estate. Pertanto le greggi di pecore dalla Puglia vengono spinte lontano nel Sannio a passare l'estate e denunciate all'esattore delle imposte, per timore – nel caso che i proprietari facciano pascolare il bestiame senza che sia stato registrato – di commettere una violazione delle norme fissate dalla legge censoria.

65. VARRO, *rust.* 2, 2, 9

(→

§ II.3)

Contra illae in saltibus quae pascuntur et a tectis absunt longe, portant secum crates aut retia, quibus cohortes in solitudine faciant, ceteraque utensilia. Longe enim et late in diversis locis pasci solent, ut multa milia absint saepe hibernae pastiones ab aestivis. – Ego vero scio – inquam – ; nam mihi greges in Apulia hibernabant, qui in Reatinis montibus aestivabant, cum inter haec bina loca, ut iugum continet sirpiculos, sic calles publicae distantes pastiones.

Al contrario, per quelle (*scilicet* le greggi, opposte a quelle che pascolano nelle fattorie) che pascolano sulle balze dei monti e che sono lontane dai luoghi chiusi, i pastori portano con sé graticci e reti con cui fare dei recinti in quelle solitudini e tutto l'altro occorrente. Sogliono infatti le greggi pascolare in luoghi lontani e per larga estensione, in zone poste in direzione diverse, sicché spesso i pascoli invernali distano molte miglia da quelli estivi. – Lo so bene io – dissi – perché le mie greggi, le quali passavano l'estate sui monti del Reatino, svernavano in

Puglia. Fra queste due regioni, come due cesti tenuti insieme da un giogo, corrono pubblici tratturi che uniscono le due lontane zone di pascolo.

66. VARRO, *rust.* 2, 6, 5 (→ § II.3; *Considerazioni conclusive*)

Greges fiunt fere mercatorum, ut eorum qui e Brundisino aut Apulia asellis dossuariis conportant ad mare oleum aut vinum itemque frumentum aut quid aliunt.

Di solito carovane di asini vengono formate dai mercanti, come quelli che dal Brindisino e dalla Puglia trasportano al mare a dorso d'asino olio e vino e parimenti grano o altri prodotti.

67. VARRO, *rust.* 2, 7, 1 (→ § II.3; *Considerazioni conclusive*)

Horum equorum et equarum greges qui habere volunt, ut habent aliqui in Peloponneso et in Apulia, primum spectare oportet aetatem, quam praecipunt <sic>.

Coloro che vogliono avere delle mandrie di cavalli e di cavalle, come ne hanno alcuni nel Peloponneso e in Puglia, debbono badare prima di tutto alla loro età, per cui si dà la seguente norma.

68. VARRO, *rust.* 2, 7, 6 (→ § II.3; *Considerazioni conclusive*)

Itaque ab hoc nobiles a regionibus dicuntur, in Grecia Thessalici equi <a Thessalia, in Italia ab Apulia> Apuli, ab Rosea Roseani.

Perciò i più famosi (*scilicet* cavalli) sono chiamati col nome delle regioni di provenienza, come in Grecia i cavalli Tessali dalla Tessaglia, in Italia quelli Apuli dalla Puglia e quelli Roseani dal territorio di Rosea.

69. VARRO, *rust.* 2, 10, 11 (→ § II.3; *Considerazioni conclusive*)

Ad equarum gregem quinquagenarium bini homines, utique uterque horum ut secum habeat equas domitas singulas in his regionibus, in quibus <in> tabula solent equas abigere, ut in Apulia et in Lucania accidit saepe.

Per ogni mandria di 50 cavalle bastano 2 uomini, ciascuno dei quali deve avere una cavalla già doma, in quelle regioni in cui si è soliti chiuderle nelle stalle, come avviene spesso in Puglia e in Lucania.

70. VARRO, *rust.* 3, 17, 9 (→ § II.3)

Factum esse enim ut amicos pisces suos videatur propter aestus eduxisse in loca frigidiora, ut Apuli solent pecuarii facere, qui per calles in montes Sabinos pecus ducunt.

Sembrava infatti che per il caldo avesse fatto passare i suoi amici pesci in luoghi più freschi, come sono soliti fare i pastori della Puglia che attraverso i sentieri conducono il gregge sui monti della Sabina.

71. VELL. 2, 25, 1 (→ § *Considerazioni conclusive*)

Putares Sullam venisse in Italiam non belli vindicem, sed pacis auctorem; tanta cum quiete exercitum per Calabriam Apuliamque cum singolari cura frugum, agrorum, hominum, urbium perduxit

Si sarebbe potuto credere che Silla fosse venuto in Italia non per suscitare la guerra, ma per portare la pace; tanta fu la calma con cui condusse il suo esercito attraverso la Calabria e l'Apulia, prendendosi cura di non danneggiare messi, campi, uomini, e città.

72. Vir. ill. 40

(→

§ II.1)

Marcus Atilius Regulus consul fuis Sallentinis triumphavit primusque Romanorum ducum in Africam classem traiecit.

Il console Marco Atilio Regolo, annientati i Sallentini, celebrò il trionfo e, primo dei comandanti romani, condusse la flotta in Africa.

73. ZON., 8, 7, 3

(→

§ II.1)

ECeta e,j t³/₄n nàn kaloumšnhn Kalabr...an TMstrf^{te}usan proff^{se}i mšn Đti t^Ńn Púrron Øpedšxanto ka[^] t³/₄n summac...da katštrecon, tí d'çlhqe...a Đti TMboÚlonto o,keièsasqai t^Ń brentšsion [...]. ka[^] eElon a^Ùt^Ń, ka[^] çpo...kouj æpemyan e,j a^Ùt^Ń te ka[^] e,j [~]tšra.

Poi [i Romani] fecero una spedizione contro quella che oggi è chiamata Calabria, col pretesto che avevano accolto Pirro e avevano fatto scorrerie nel territorio dei loro alleati, ma in realtà perché volevano impadronirsi di Brindisi [...]. Essi presero la città e mandarono coloni dia lì sia in altri centri (267 a.C.).

VII. FONTI EPIGRAFICHE*

VI.1. Monumenti epigrafici

1 – Iscrizione onoraria della quale risulta impossibile definire tipologia del supporto, dimensioni e altezza delle lettere. – Rinvenuta a Polignano nell'area dell'Abbazia di S.Vito nel 1822. – Irreperibile. – *CIL* IX, 273; qui § VIII, n. 147.

[---] *votis decenn[alibus ---]*
[--- *Com]modi Anto[nini ---]*
[---] *Pii.*

Hedera distinguens a r. 3 dopo *Pii*. – L'iscrizione, della quale risulta impossibile definire le caratteristiche paleografiche, riporta una dedica per i *decennalia* dell'imperatore Commodo, che assunse nella propria titolatura il cognome di *Antoninus* dopo la morte del padre, nel 180 d.C. Il rinvenimento di questa iscrizione a Polignano, in località S. Vito, conferma l'ipotesi di ubicare qui la *mutatio Turribus* citata in *Itin. Anton. Aug.* 118, verosimilmente coincidente con la *mutatio Turres Aurilianas* dell'*Itin. Burdig.* 609, con la *mutatio Turris Caesaris* della *Tab. Peut.* VI, 5 e con la *mutatio Turris Caesaris* di Raven. 261-329 e di Guid. 47-49⁹⁴⁷.

La dedica posta a Commodo, unitamente ai toponimi tramandati dalle fonti itinerarie, alla documentazione archeologica, che conferma la frequentazione del sito almeno dall'età tardorepubblicana fino al V-VI sec. d.C.⁹⁴⁸, e ai dati desumibili dalle fonti antiquarie, che ricordano la presenza, alla fine del XVIII secolo, di «antichissime fabbriche», nonché tracce del selciato della via Traiana⁹⁴⁹, consente di ipotizzare l'esistenza in quest'area di un nucleo del patrimonio imperiale⁹⁵⁰. Secondo la Silvestrini, invece, l'iscrizione potrebbe essere stata trasferita da un centro vicino, verosimilmente da Egnazia, per essere reimpiegata nella fabbrica della chiesa di S. Vito⁹⁵¹ – Datazione: 190 d.C. per l'indicazione dei *decennalia*.

2 – Sarcofago in calcare, con cassa monolitica di forma parallelepipedica e coperchio centinato, con spioventi laterali e quattro acroteri, fissato alla cassa mediante grappe metalliche, di cui restano incassi all'esterno. Cassa: 198 x 75 x 51; coperchio: 198 x 72 x 24; alt. lett. 5,5-7. – Ignoto la data e la località di rinvenimento, verosimilmente nell'agro di Gravina. – Attualmente è conservato presso il Museo Archeologico Statale di Altamura. – Chelotti 1999, 51-56 (= *AE* 1999, 503); qui § VIII, n. 57.

D(is) M(anibus) s(acrum).

* Le misure dei monumenti epigrafici (nell'ordine: altezza, larghezza e spessore) e delle lettere sono espresse sempre in centimetri.

⁹⁴⁷ § III.2; VI, nn. 20, 23, 24, 47, 55.

⁹⁴⁸ Per la documentazione archeologica proveniente da Polignano-S.Vito, § VIII, nn. 145-147.

⁹⁴⁹ Pratilli 1745, 540-542; Mola 1796, 18-21.

⁹⁵⁰ § II.3.

⁹⁵¹ Silvestrini 1989, 119.

Alexandro
Zenodori fil(io),
Flaviensi, Marcella soror p(osuit)

Lettere capitali, incise con solco abbastanza profondo. Interpunzione non regolarmente usata. – L'epitafio è stato posto da *Marcella* al fratello *Alexander*, figlio di *Zenodor*, il quale si definisce *Flaviensis*, cioè verosimilmente originario della città di *Flaviopolis* in Cilicia. L'onomastica del defunto è tipicamente greca, come anche il suo nome, abbastanza diffuso nella *regio II* ma non localmente⁹⁵², e quello del padre, non altrimenti attestato localmente; l'onomastica della dedicante è invece tipicamente romana: il cognome *Marcella* è infatti usato solitamente negli strati più alti della popolazione e risulta documentato anche nella *regio II*⁹⁵³. L'interesse del monumento risiede nel fatto che documenta un popolamento dell'area circostante *Silvium* ancora in età imperiale. – Datazione: genericamente II sec. d.C., per l'impianto del testo e per la tipologia monumentale.

3 – Stele centinata in calcare, mutila all'altezza della r. 3. 58 x 38 x 33,5; alt. lett. 4-5,7. – Rinvenuta a Gravina, in località Botromagno nel 1967⁹⁵⁴. – Attualmente è conservata nella sede della Pro Loco di Spinazzola. – Chelotti 1983, 19-21, n. 1; qui § VIII, n. 54.

Amme hic sita.
[S]usus magister
[- -] gregarius
[- -]

Lettere capitali, profondamente incise, a tratti corsiveggianti. Interpunzione triangolare regolarmente utilizzata. – L'epitafio è stato posto ad *Amme* da *Susus*: entrambi i nomi sono attestati nella *regio II* solo da questa iscrizione e risultano comunque rari⁹⁵⁵. Interessante la specificazione del mestiere di *Susus, magister* – termine riferito forse ad una funzione religiosa: *magister Larum* (?) – e *gregarius*, verosimilmente *pastor*. L'iscrizione documenta l'importanza della pastorizia in area murgiana, come peraltro confermano la documentazione archeologica⁹⁵⁶ e l'epitafio di *Fortunatus luparius*, rinvenuto nell'agro di Bitonto⁹⁵⁷. – Datazione: prima metà del I sec. d.C.

4 – Lastra in calcare, sbreccata nel margine superiore; numerose scheggiature interessano la superficie. 43 x 42; spessore non rilevabile; alt. lett. 2,5-6. – Rinvenuta nell'agro di Molfetta, in contrada Venere⁹⁵⁸ in data ignota. – Attualmente è murata nella scalinata del Palazzo Giovane di Molfetta. – *CIL IX*, 653; Colafemmina 1976, 22-23, n.1; Chelotti 1987, 62-63, n. 7; 1989, 17; qui § VIII, n. 1.

Aurelia
Donata vix(it) an(nos)

⁹⁵² Musca 1966, 122; Marangio 1990, 120; Marangio, Tuzzo 2002, 53

⁹⁵³ Musca 1966, 165; Marangio 1990, 148; Marangio 1995, 140.

⁹⁵⁴ Diversamente Chelotti 1983, 19, sostiene che l'epigrafe fu rinvenuta nel 1975 a Spinazzola, contrada Santa Lucia. Sull'esatta località e data di rinvenimento, Silvestrini 1999, 145, nota 72; 2002, 127, nota 2.

⁹⁵⁵ Chelotti 1983, 21, nota 16.

⁹⁵⁶ § V.2-3.

⁹⁵⁷ *Infra*, n. 12.

⁹⁵⁸ La località di rinvenimento è solo in Samarelli 1941, 35, priva di riscontro per Chelotti 1987, 63, nota 1.

LV. Beryllus fil(ius)
matri benemerenti
5 *fecit. H(ic) s(ita) e(st).*

Lettere capitali, con tendenza al corsivo; impaginazione abbastanza curata; interpunzione regolarmente usata. – L'epitafio è posto ad *Aurelia Donata* dal figlio *Beryllus*, forse ancora schiavo. Attestata anche localmente l'onomastica della defunta⁹⁵⁹; il *cognomen Beryllus*, invece, non è altrimenti documentato. – Datazione: II sec. d.C.

5 – Lastra in calcare, mutila nel margine superiore ed inferiore; lo specchio epigrafico è delimitato a destra e a sinistra da una linea profondamente incisa, in alto e forse anche in basso da due linee parallele incise. 63 x 58 x 20; alt. lett. 6-8. – Rinvenuta casualmente a Ginosa, in contrada Lama di Pozzo, nel novembre 2005 – Attualmente è conservata presso il Museo Civico S. Parasceve di Ginosa. – Sassi 2006, 59-60 e fig. 5; qui § VIII, n. 174.

D(is) M(anibus).
Callitanus
v(ixit) a(annis) LXXV.
P(osuit ?) Rodia

3 *a(nnos)* Sassi.

Lettere capitali profondamente incise, con apicature a coda di rondine; TI in nesso a r. 2; I *longa* a r. 4. Interpunzione triangolare regolarmente usata. – L'iscrizione è stata posta a *Callitanus* da *Rodia*, verosimilmente entrambi schiavi, come suggerisce, pur in mancanza della condizione giuridica, l'onomastica ridotta ad un solo elemento. Il *cognomen Callitanus*, abbastanza raro, è attestato una sola volta nella *regio II*, nella *Apulia* settentrionale⁹⁶⁰, oltre che a *Corfinium*⁹⁶¹, *Grumentum*⁹⁶² e nell'*ager Volceianus*⁹⁶³. Tale nome è stato collegato con quello dei pastori transumanti, *callitani*, e con la presenza di una *callis*⁹⁶⁴. Non è improbabile che il personaggio menzionato in questa iscrizione fosse anch'egli un pastore transumante, come sembra suggerire peraltro l'ubicazione del luogo di rinvenimento, posto nei pressi di un tratturo che dal corso del Basentello correva verso il versante ionico⁹⁶⁵. Il cognome della dedicante, per un più corretto *Rhodia*, è ben attestato in ambito urbano, ma non nella *regio II*⁹⁶⁶. – Datazione: genericamente II sec. d.C. per il formulario, in particolare per la formula *Dis Manibus* abbreviata. Inoltre l'area di rinvenimento è nota per la presenza di sepolture definite genericamente romane (Sassi 2006, 59).

6 – Lastra in calcare, mutila nel margine sinistro e in quello superiore. 20 x 25 x 3,5; alt. lett. 1,9-3. – Ignoto la data e la località di rinvenimento. – Attualmente è conservata presso il Museo Didattico del Seminario Regionale di Molfetta. – Colafemmina 1976, 24-25, n.3; Chelotti 1987, 66-68, n. 10; 1989, 21-22, n. 3; qui § VIII, n. 175.

⁹⁵⁹ Musca 1966, 1128-129, 142; Marangio 1990, 124-125, 135; Marangio 1995, 136, 138.

⁹⁶⁰ Russi 1982; 1986, 862-872.

⁹⁶¹ *CIL IX*, 3217.

⁹⁶² *CIL X*, 256; 267.

⁹⁶³ *CIL X*, 386.

⁹⁶⁴ Russi 1982; 1986, 869.

⁹⁶⁵ Small 1999; 1999a.

⁹⁶⁶ Solin 1982, I, 593; 1996, II, 369, anche nella variante *Rodia*. La forma *Roda* è attestata a Taranto (*CIL IX*, 248).

[- - - m(?)]at[ri]
 [benem]erenti
 et
 [- - -] +sfhoro
 5 parenti
 [-] Cornelius
 [N]iceta.

Lettere capitali, con tendenza al corsivo; interpunzione usata solo in r. 6, a forma di edera. – L’iscrizione è stata posta da [-] *Cornelius Niceta* alla madre, del quale si è perso il nome nella frattura, e al padre, il cui nome potrebbe integrarsi in *Telesphorus* o in *Posphorus*. L’onomastica completa del dedicante suggerisce la condizione giuridica di *ingenuus*, a differenza dei genitori che erano ancora schiavi. *Cornelius* è attestato localmente e in genere nella *regio II*⁹⁶⁷; diversamente *Niceta*, grecanico, non è documentato nella regione. – Datazione: II-III sec. d.C.

7 – Lastra in calcare, sormontata da un frontone rettangolare decorato da due volute unite da un anello con fiore stilizzato; sul fianco destro due incavi semicircolari, forse per qualche supporto. 61 x 56,5 x 9; alt. lett. 3,8-4,5. – Rinvenuta nel 1974 a Rutigliano, in contrada Purgatorio, nei pressi della Chiesa di S. Apollinare. – Attualmente è custodita presso il Museo Civico di Rutigliano. – D’Amato 1978, 214-216; Chelotti 1999, 56; Silvestrini 2005, 204; qui § VIII, n. 115.

Euprosine nat(ione) Phr(igia)
vix(it) an(nis) L, hic sita.
Conservos Myro f(ecit).

1 PHR[---] D’Amato; *nat(ione) Phrygia* Chelotti;
 2 SITA [---] D’Amato; *sita est* Chelotti;
 3 F[---] D’Amato; *fecit* Chelotti.

Lettere capitali, incise con solco abbastanza profondo, su linee guida ancora visibili. Interpunzione regolarmente usata. – L’epitafio ricorda *Euprosine*, originaria della Frigia, alla quale pose l’iscrizione il *conservus Myro*. Il nome della defunta, per un più corretto *Euphrosyne*⁹⁶⁸, non è altrimenti attestato localmente e risulta raro in genere nella *regio II*; altrettanto dicasi per il nome del dedicante. L’onomastica ridotta ad un solo elemento, la presenza di due grecanici e l’esplicita menzione dell’origine straniera della donna suggeriscono per entrambi i personaggi la condizione di schiavi. L’iscrizione risulta di notevole interesse perchè potrebbe essere messa in relazione, visto il luogo di rinvenimento, con le strutture verosimilmente pertinenti ad una *villa*, rinvenute sotto la chiesa di Sant’Apollinare⁹⁶⁹. – Datazione: I sec. d.C.

⁹⁶⁷ Musca 1966, 139; Marangio 1990, 131-132; Marangio 1995, 137; Marangio, Tuzzo 2002, 57.

⁹⁶⁸ Musca 1966, 145; Marangio, Tuzzo 2002, 58.

⁹⁶⁹ D’Amato 1984, 209-214; Lavermicocca 1987, 7-18; La Notte 1987, 19-76; Pacilio 1987, 77-144, nonché qui § VIII, n. 114.

8 – Lastra in marmo, con tabula pseudo-ansata. 13 x 31 x 2; alt. lett. 3,5-3. – Rinvenuta in anno ignoto in contrada Vico di Bitonto-Bosco Antonelli, a circa 5 km dal centro abitato, lungo il percorso probabilmente seguito, in quel tratto, dalla *via Traiana*. – Attualmente è conservata presso privati a Bisceglie (BA). – Castellano 1986, 27-28, n. 5; Silvestrini 1988a, 181-186, tav. XXXIV, 1 (=AE 1988, 359); 1989, 121; Fioriello 2000-01, § III.2.10; 2007, 35-36, n. 5; qui § VIII, n. 23.

*Faustus, Caesaris (scil. servus)
Fausto filio suo
fecit et sibi.*

Lettere regolari, alcune (F, T, E) tendenti al corsivo; I montante a r. 2; desinenza IS, a r. 1, inserita con lettere nane. Punteggiatura regolarmente usata, alla r. 3 anche in fine di riga. – Fausto, servo imperiale, pone la dedica per il figlio omonimo e per sé. Il nome personale è genericamente molto diffuso anche in area apula⁹⁷⁰. La presenza di proprietà imperiali in questa area pare essere ulteriormente confermata dalla notizia, per ora non verificabile, del rinvenimento in contrada Vico della Città di un'epigrafe relativa ad una liberta di Tiberio⁹⁷¹. – Datazione proposta: fine I sec. d.C. per la forma delle lettere, il formulario e l'omissione di *servus* secondo un uso attestato a Roma soprattutto in età giulio-claudia⁹⁷².

9 – Lapide sepolcrale. – Rinvenuta nell'agro di Molfetta, in contrada Venere⁹⁷³ in data ignota. – Irreperibile – *CIL* IX, 656; Colafemmina 1976, 23-24, n.2; Chelotti 1987, 72, n. 13; 1989, 17; qui § VIII, n. 1.

*D(is) M(anibus), Felici =
tati, q(uae) v(ixit) a(nnos) VIII,
d(ies) XVIII et d(is) M(anibus)
Eypli, q(ui) vixit
5 ann(os) VIII, me(n)s(es)
VII, d(ies) XX. Epafro =
ditus et Secu =
nda parentes.*

Caratteristiche paleografiche non rilevabili. – L'epitafio è stato posto a *Felicitas* e ad *Eyplus* dai genitori *Epafroditus* e *Secunda*. L'onomastica della defunta e dei dedicanti è attestata anche localmente⁹⁷⁴, diversamente *Eyplus*, per un più corretto *Euplus*, risulta raro⁹⁷⁵. L'onomastica ridotta ad un solo elemento e la presenza di due grecanici lascia supporre la condizione giuridica di schiavi per defunti e dedicanti. – Datazione: genericamente II sec. d.C., per l'impianto del testo e l'*adprecatio* agli Dei Mani in forma abbreviata.

⁹⁷⁰ Musca 1966, 38, 147; Marangio 1990, 137, 213-214; 1995, 138; 2001, 225-226, note 13-25, anche per l'elenco in Puglia di servi *imperatorum*; Marangio, Tuzzo 2002, 58.

⁹⁷¹ Zagami s.d., 83-84; Castellano 1986, 29-30, nota 33.

⁹⁷² Chantraine 1967, 140-142, 174-180; Weaver 1972, 52-53.

⁹⁷³ Sulla località di rinvenimento, si veda qui n. 4, nota 12.

⁹⁷⁴ Rispettivamente Musca 1966, 148, 144, 189-190; Marangio 1990, 138, 135, 163; Marangio 1995, 138, 142; Marangio, Tuzzo 2002, 58, 66.

⁹⁷⁵ Musca 1966, 145.

10 – Stele in calcare, sbreccata in più punti, con numerose scheggiature; il retro è appena sbizzato. Lo specchio epigrafico è ottenuto abbassando la superficie e lasciando in leggero aggetto la cornice quadrata. 91 x 44 x 14; specchio epigr. 52 x 40; alt. lett. 3,6-5. – Rinvenuta agli inizi del XX secolo, durante lavori agricoli nelle campagne a NE dell'attuale comune di Terlizzi (BA), verosimilmente territorio di Bitonto in età romana⁹⁷⁶, in località Forlazzo. – Attualmente è conservata presso privati a Terlizzi. – Autopsia 2005. – Fioriello 2007, 36-37, n. 6; c.s. a; qui § VIII, n. 6.

D(is) M(anibus).

Felicia

Caes(aris) ser(va) v(ixit)

a(nnis) XXIII. Fec(it)

5 *Velox cons(ervus)*

b(ene) m(erenti). H(ic) s(ita) est.

Lettere tendenti al corsivo, incise con solco poco profondo: sono apicate la F a r. 1, la L a r. 2, la V a r. 3, la A e la F a r. 4, la H a r. 6; da segnalare le A incompiute, senza il tratto mediano, a r. 3 e 4. Interpunzione regolarmente usata, anche in fine di r. 2-6; *hedera distinguens* a r. 1.; impaginazione poco curata. – L'iscrizione funeraria, posta dal *conservus Velox* a *Felicia*, serva imperiale, conferma la presenza di possedimenti dell'imperatore nel comprensorio tra *Rubi* e *Butuntum* nell'ampia fascia di territorio estesa tra l'area murgiana e la cimosa litoranea. – Il nome della defunta, per un più corretto *Felícula*, non è documentato localmente, ma è presente nell'onomastica regionale⁹⁷⁷; il nome del dedicante non è altrimenti noto né a livello locale né regionale. – Datazione proposta: fine I-prima metà del II sec. d.C. per la forma delle lettere, il formulario e l'impianto del testo.

11 – Iscrizione sepolcrale. Misure e caratteristiche del supporto non note. Dispersa. – Rinvenuta a Turi. – *CIL IX, 274*; Chelotti c.s.; qui § VIII, n. 134.

Flavia Aug(usti)

lib(erta) Philoma

v(ixit) a(nnis) XXXI m(ensibus) VI.

Dapinus pater

5 *fi(liae) pient(issimae) et dul(cissimae)*

posuit.

4 *Daphus* Chelotti.

Caratteristiche paleografiche non rilevabili. – L'epitafio è stato posto a *Flavia Philoma*, liberta imperiale, dal padre *Dapinus*; l'onomastica della defunta e del padre non è altrimenti attestata nella *regio II* e localmente. L'iscrizione risulta di particolare importanza in quanto attesta proprietà imperiali in questa zona della Puglia centrale, forse da connettere agli interventi vespasiani attestati dal *Lib. Col. II, 261-262*. È opinione comune che i *saltus* della Murgia 'peucezia' abbiano riunito le terre un tempo avocate al popolo romano e rimaste inutilizzate per la povertà del suolo e quelle già confluite nei grandi patrimoni privati, poi passati al *princeps*⁹⁷⁸.

⁹⁷⁶ Diversamente Silvestrini 2005, 100, attribuisce l'intero territorio dell'attuale comune di Terlizzi a *Rubi*.

⁹⁷⁷ Musca 1966, 148; Marangio 1990, 138; 1995, 138.

⁹⁷⁸ Grelle 1989, 116. Secondo Silvestrini 1989, 122, l'epitafio sarebbe da collegare alle proprietà imperiali nell'area di *Norba*, identificata con l'odierna Conversano: in realtà l'ipotesi pare poco plausibile, in quanto questo centro non ha restituito una documentazione archeologica cospicua, che documenti la vitalità del centro stesso.

Tuttavia, il rinvenimento, nel territorio di Turi, in località Masseria S. Domenico, di un laterizio bollato da un *M(arcus) Silanus*⁹⁷⁹ potrebbe suggerire l'ipotesi che in questo caso il patrimonio imperiale abbia inglobato terre di proprietà privata, forse appartenenti alla famiglia dei *Iunii Silani*, caduti in disgrazia per motivi politici presso la casa imperiale sotto il regno di Nerone e un cui esponente, *L. Iunius Silanus Torquatus*, fu esiliato a Bari⁹⁸⁰. – Datazione: età flavia.

12 – Laterizio. Misure non note. – Rinvenuto dal conte Eustachio Rogadeo in un fondo sulle Murge, in territorio di Bitonto in età romana, a circa 4 km dal confine attuale con l'agro di Altamura, immesso quindi dal conte Giovanni Rogadeo sul mercato antiquario di Roma alla metà degli anni '30 del XX secolo. – Irreperibile. – *CIL*, IX 6173; Castellano 1986, 28-29, n. 7; Silvestrini 1988a, 181-182, 185-187, note 2, 16-25, tav. XXXIV, 2; Castellano, Muschitiello 1994, 171-172; Fioriello 2000-01, § III.2.11; 2007, 34-35, n. 4; qui § VIII, n. 24.

D(is) M(anibus).
Fortunato Caesae =
ris n(ostri) ser(vo), lupario,
Ulpia M[- - - ?]ene
5 *patri bene*
merenti
posuit.
Vix(it)
[a]nn(is) ++
10 *[- - -]X[- - -].*

4 M[ela]ENE Mommsen, Castellano, Silvestrini: non essendo possibile il calcolo esatto delle lettere mancanti, si potrebbero proporre altre integrazioni quali, ad esempio, *M[elpom]ene* o *M[elit]ene*;

9 VIX [---] Castellano;

10 [++++] INI Castellano, X [- - -] Silvestrini.

Nell'edizione del *CIL* le lettere CE, incise trasversalmente tra la settima e l'ottava riga, non sembrano riferirsi all'epigrafe, ma l'impossibilità di un controllo autoptico del testo impedisce di determinarne la natura e di capire quindi se si tratti del bollo di fabbrica del laterizio, di un graffito più tardo o altro ancora; da notare l'uso dell'interpunzione alle rr. 1-3 e di *Caesaeris* per *Caesaris* alle rr. 2-3. – L'iscrizione è posta al padre *Fortunatus*, schiavo imperiale che svolgeva l'attività di *luparius*⁹⁸¹, dalla figlia *Ulpia M[- - - ?]ene*. *Fortunatus* compare fra i cognomi latini più diffusi⁹⁸²; *Ulpus* è gentilizio ben attestato nella *regio II*⁹⁸³. Da notare che il padre è ancora schiavo, mentre la figlia è verosimilmente nata libera, ma illegittima: *Ulpia M[- - - ?]ene* avrà infatti ricevuto dalla madre il gentilizio imperiale; se fosse stata lei stessa una liberta imperiale probabilmente non avrebbe ommesso un tale elemento distintivo. Va segnalato che Mommsen collocava l'iscrizione nell'agro di Altamura includendo il testo nella sezione generica *Genusia et vicinia*: «*in tegula reperta nel Parco di Castigliuolo, quod praedium est comitis de Torrequadra Rogadeo, situm in agro Altamurensi; credunt ibi fuisse Silvium. Hodie est Neapoli*

⁹⁷⁹ § VII.2, n. 8.

⁹⁸⁰ Tac., *ann.* 16, 8-9: § VI, n. 57.

⁹⁸¹ *ThLL*, VII, s. v. *luparius*, c. 1848, 2; Malavolta 1980; Silvestrini 1988a, 186-187; Marangio 2001, 225, nota 14; Small, Volterra, Halcock 2003, 185-196, n. 21.

⁹⁸² Solin, Salomies, 334; Musca 1966, 160-161; Marangio 1990, 169; 1995, 137; Marangio, Tuzzo 2002, 59.

⁹⁸³ Musca 1966, 200; Marangio 1990, 169-170; Silvestrini 2005, 29, 46, 70, 88, 107, 127, 145, 160, 202, n. 11.

apud eundem dominum». Tuttavia la proprietà dei Conti Rogadeo, indicata in *CIL* come ‘Parco di Castigliolo’, è denominata ‘Villa Rogadeo’ nella tavoletta I.G.M. 189, IV NO ‘Murgia del Ceraso’, quindi essa rientra nel territorio di Bitonto, cui pertanto l’epigrafe va assegnata⁹⁸⁴, sebbene al territorio di *Genusia* l’attribuisca ancora Malavolta 1980, 2201. L’attività di *luparius*, svolta da *Fortunatus*, s’inquadra bene con l’ambito territoriale cui va riferita l’iscrizione e non meraviglia l’esistenza di questa particolare occupazione, verosimilmente in proprietà imperiali della Murgia interessata soprattutto all’allevamento degli ovini, alla produzione della lana ed alla cerealicoltura⁹⁸⁵. – Datazione proposta: da età traianea alla metà del II sec. d.C. per il gentilizio *Ulpus*, il formulario e l’impianto del testo.

13 – Sarcofago a ghirlande in calcare; la cassa è realizzata con una lieve strombatura. È decorata da festoni sorretti da teste bovine sulle facce laterali e su quella lunga frontale, che al centro accoglie a rilievo la tabella rettangolare iscritta. Il coperchio, pure in calcare, è di certo integrazione moderna connessa al riuso della cassa, il cui reimpiego peraltro come abbeveratoio appare testimoniato dal grosso foro praticato sul lato posteriore. Le superfici, coperte da una patina verdastra, sono erose e sbreccate; ampia frattura all’angolo destro; lacune di varia forma ed estensione. Cassa alt. 56; lati lunghi: sup. 175, inf. 162; lati corti: sup. 65, inf. 60; specchio epigr. 25 x 41; alt. lett. 2,7-2,6. – Rinvenuto nel 1560 a Giovinazzo (BA), nel corso dello scavo delle fondamenta del palazzo Moroli; attualmente è conservato nel giardino della villa Meo Evoli, situata nell’agro di Monopoli, in contrada Cozzana: esso fa parte della collezione di materiali antichi che Vito Giuseppe Martinelli, cui si deve la costruzione della villa, realizzò negli ultimi decenni del XVIII secolo. – *CIL* IX, 307; Silvestrini 1989a, 122-124, note 50-52 (= *AE* 1990, 202); 1991; Castellano, Muschitiello 1994, 99, 158-161; Fioriello 2000-01, § III.2.14; 2007, 32-34, n. 3; qui § VIII, n. 17

D(is) M(anibus) s(acrum).
Petiliae Q. f. Secundinae,
sacerdoti Minervae; vix(it)
ann(is) VIII, m(ensibus) VII, d(iebus) XVIII; ob infa =
 5 *tigabilem pietat(em) eius, Messi =*
a Dorcas, mat(er) infel(icissima), fil(iae) d(ulcissimae) b(ene) m(erenti) f(ecit).

Lettere abbastanza regolari; tratti orizzontali sveltanti verso l’alto della E e della F; interpunzione regolarmente usata. Da notare il ricorso all’andare a capo alle rr. 4-5. Nell’edizione del *CIL* sono erroneamente indicate due I montanti a r. 5. Maggiore distanza interlineare e spaziatura tra le lettere danno rilievo al nome della defunta e al suo sacerdozio. – Il monumento è dedicato da *Messia Dorcas* alla figlia *Petilia Secundina*, di condizione ingenua, sacerdotessa di Minerva, morta a soli nove anni, sette mesi, diciotto giorni. L’espressione *ob infatigabilem pietat(em) eius*⁹⁸⁶ può riferirsi all’instancabile atteggiamento devozionale tenuto da *Petilia Secundina* sia nei confronti della divinità, sia verso la madre. Per quanto riguarda l’onomastica della giovane sacerdotessa, il gentilizio è attestato nella *regio secunda* e nell’Italia centro-settentrionale, nonché in ambito urbano, ma qui per la prima volta nell’onomastica

⁹⁸⁴ Così già Silvestrini 1988a, 185, nota 17.

⁹⁸⁵ Grelle, Volpe 1994, 69-78; Manacorda 1995, 161; Volpe 1996, 341-363; Marangio 2001, 224-226, note 14-19; Fioriello 2003a, 31-32, nota 124; Crawford 2003.

⁹⁸⁶ *Lexicon Totius Latinitatis*, II, s. v. *infatigabilis*, 820-821, con citazione di questo testo; III, s. v. *pietas*, 709, nonché *ThLLat*, VII, 1, s. v. *infatigabilis*, 1353-1354; X, 1, XIV, s. v. *pietas*, 2086-2105.

locale⁹⁸⁷; il cognome è attestato nella *regio secunda* in area irpina e daunia, a Taranto⁹⁸⁸. *Messius* è gentilizio di origine osca attestato in Campania, già in età repubblicana, in ambito sannita⁹⁸⁹, e documentato nella *regio secunda* a Benevento, Venosa, *Trevicum*, *Ligures Baebiani*, Taranto, Brindisi⁹⁹⁰. *Dorcas* è cognome greco generalmente abbastanza diffuso, qui probabile indizio di ascendenza ovvero condizione libertina⁹⁹¹. Il sacerdozio di *Petilia Secundina*, considerata l'età della fanciulla, aveva certamente un carattere onorifico⁹⁹² e conferma peraltro il radicamento del culto per Minerva in area bitontina⁹⁹³, come attestato dall'ara dedicata alla stessa divinità e rinvenuta durante i restauri ottocenteschi della chiesa di San Pietro in *Vinculis* (*Eph. Ep.*, VIII, 75). - Datazione proposta: fine del II-III sec. d.C. per la struttura del testo, la forma delle lettere e il tipo del sarcofago⁹⁹⁴.

14 – Ara in calcare in due frammenti (a, b), lacunosa nel margine destro, con cornice modanata; sul fianco destro *paterna*, su quello sinistro *urceus*. Fr. a: 60 x 64 x 42; fr. b: 60 x 30 x 42; alt. lett. 4-5,5. – Ignota la località di rinvenimento, presumibilmente nell'agro di Gravina. – Attualmente è conservata in una villa in località 'Masseria Macchitella', a circa KM 6 da Gravina (IGM F. 188, II NE), su un'altura che degrada verso il torrente Pentecchia di Chimenti. – Silvestrini 1999, 145-149; 2002, 121-124; qui § VIII, n. 58.

D(is) M(anibus).
Savoniae N. S(avoni) filiae)
Neviae An[t]o =
nus Fortun[a] =
5 *tus coniugi s[an] =*
ct[issi]mae fec[it]
et sibi, cum qu[a]
[vixi]t a[nnis] XX
[- - -] mensibus
10 *VII d(iebus) XXII, h(oris) X.*

Lettere capitali corsiveggianti non profondamente incise; impaginazione poco curata, soprattutto per il frequente ricorso all'andata a capo a rr. 3, 4, 5. – L'epitafio è posto a *Savonia Nevia*, figlia di *Numerius Savonius*, dal marito *Antonius Fortunatus*. Il gentilizio della defunta, *Savonia*, è attestato nella *regio II* solo a Lavello⁹⁹⁵ e risulta piuttosto raro anche nel resto dell'Italia, dove è documentato quasi sempre con il prenome, anch'esso poco diffuso, *Numerius*⁹⁹⁶. Il gentilizio *Nevius*, qui usato in funzione cognominale, è diffuso nell'Italia centro-meridionale, soprattutto nei centri sanniti, frentani, della Marsica e della Sabina, mentre nella *regio II* è particolarmente attestato in Irpinia, meno in *Apulia* dove compare a Lucera e ad

⁹⁸⁷ Schulze 1904, 208, 443, nota 3; Musca 1966, 176; Silvestrini 1989a, 124, note 62, 64-65; 1991; 2005, 232; Marangio 1990, 155; 1995, 125; Marangio, Tuzzo 2002, 63.

⁹⁸⁸ Musca 1966, 94, 190; Marangio 1990, 163; Marangio, Tuzzo 2002, 66.

⁹⁸⁹ Schulze 1904, 33, 193, 424; Salomies 1987, 160, 385, nota 116.

⁹⁹⁰ Musca 1966, 67, 168; Silvestrini 1989a, 124-125, note 65-66; 2005, 231.

⁹⁹¹ Musca 1966, 142; Solin 1982, II, 1047-1048; Marangio 1990, 135.

⁹⁹² Per altri casi di sacerdoti di giovane età si rimanda, ad esempio, a CIL, VI 2211; CIL, XIV 5379; AE 1991, 514a.

⁹⁹³ Per la cui documentazione, nella *regio secunda*, Musca 1988, 85-86, 111, note 59-60; Silvestrini 1989a, 123-124, note 55-59; 1991, 8-9; Chelotti 1989b, 217-220; 2000, 143-153.

⁹⁹⁴ Su cui Todisco 1989; Silvestrini 1991; Faedo 1999, 496, nota 84.

⁹⁹⁵ CIL IX, 659.

⁹⁹⁶ CIL I², 2688, 9; 2706, 8 = ILLRP 745, da *Minturnae*; CIL I², 1545 = ILLRP 564 e CIL X, 5284, da *Casinum*; CIL X, 8117, da Muro Lucano; CIL VI, 36809 = ILS 9250, da Roma.

Egnazia⁹⁹⁷. Ben documentato in tutta la Puglia il gentilizio del marito, *Antonius*, così come il cognome *Fortunatus*⁹⁹⁸. L'onomastica della defunta e del dedicante, unitamente all'indicazione della condizione giuridica della donna – qui espressa con il prenome e il gentilizio del padre abbreviati –, suggeriscono la condizione di *ingenui* per entrambi. L'iscrizione attesta l'esistenza, nell'agro di Gravina, di una necropoli rurale, sicuramente connessa ad un insediamento extraurbano. – Datazione: fine II sec. d.C.⁹⁹⁹.

15 – Lastra in marmo bianco di forma irregolarmente rettangolare. 22-28 x 29-30 x 2,8 cm.; altezza delle lettere: 1,1-1,3 cm. – Rinvenuta durante lavori agricoli nel luglio 1883 a Canneto di Bari¹⁰⁰⁰, verosimilmente parte in antico dell'*ager* di *Caelia*¹⁰⁰¹, in località Tesoro, nel fondo di un bottaio barese di nome Nicola Massari. – Attualmente è custodita presso l'*Archäologische Institut* dell'Università di Zurigo, n. i. 2154. – Fiorelli 1883, 350; Schneider 1889, 154-155; Ulrich 1890, 5, n. 4043; *Eph. Ep.* VIII, 1899, 15, n. 71; Blümner 1914, 117, n. 2020; Mangiatordi c.s.a; qui § VIII, n. 93.

D(is) M(anibus).

Ursulus

vixsit an=

nis XXXXV. Fe=

5 *cit coiux be=*

nem(e)r(enti) fecit.

3. *Vixit* Blümner;

5-6. *b(e)ne m(e)r(enti)* Ulrich; *b(e)ne m(e)r(e)nti* Blümner.

Lettere capitali apicate profondamente incise, tendenti al corsivo soprattutto nella M a rr. 1, 6; nella V a rr. 2-5; nella L a r. 2¹⁰⁰²; nella F a rr. 4, 6; S nana a r. 2. L'epigrafe è assimilabile ad un prodotto extraofficinale come suggeriscono il frequente ricorso all'andata a capo a rr. 3-5, verosimilmente dovuto alla mancanza di un'impaginazione preventiva¹⁰⁰³; l'utilizzo non regolare dell'interpunzione, triangolare, impiegata soltanto a r. 1 e a rr. 4 e 6 in funzione di interpunzione sillabica¹⁰⁰⁴; la forma *vixsit* per *vixit*¹⁰⁰⁵ a r. 3; la ripetizione del verbo *fecit* a rr. 4-5 e 6, forse dovuta ad un errore del lapicida e che ha verosimilmente comportato l'omissione del nome della dedicante. – L'epitafio è posto ad *Ursulus*, morto a quarantacinque anni, dalla moglie, della quale è omessa l'onomastica. Il *cognomen Ursulus*, abbastanza diffuso in ambito

⁹⁹⁷ Musca 1966, 170; Marangio 1995, 140.

⁹⁹⁸ Rispettivamente Musca 1966, 124-125, 150-151; Marangio 1990, 122, 139; Marangio 1995, 135-136, 139; Marangio, Tuzzo 2002, 53, 59.

⁹⁹⁹ Secondo Silvestrini 1999, 149; 2002, 124, l'epigrafe si daterebbe al II-III sec. d.C.

¹⁰⁰⁰ Attualmente parte, insieme a Montrone, del comune di Adelfia, istituito con Regio Decreto del 29 settembre 1927. Su Canneto, Giannotta 1985; Gargano 1994.

¹⁰⁰¹ Così già Fiorelli 1883, 350; § IX.1, n. 2.1; Chelotti 1991; Silvestrini 2005, 109 e nota 4. L'iscrizione è attribuita a *Canusium*, erroneamente identificata con Canneto, da Schneider 1889, 154; a *Barium* in *Eph. Ep.* VIII, 1899, 15, n. 71; a *Cannae* da Musca 1966, 201.

¹⁰⁰² Su questa L, di chiara derivazione corsiva, Cagnat 1914, 7; 18; Di Stefano Manzella 1987, 142-143; 166, fig. 304.

¹⁰⁰³ Sulle fasi di elaborazione e realizzazione di un testo epigrafico, Mallon 1952; Susini 1968, 17-56; Di Stefano Manzella 1987, 52-55.

¹⁰⁰⁴ In *Eph. Ep.* VIII, 1899, 15, n. 71, a r. 4 l'interpunzione è segnalata soltanto dopo il numerale *XXXXV*, ma non tra *XXX* e *V*. Esempi dell'uso dell'interpunzione sillabica, divenuta frequente a partire dal III sec.d.C., in *CIL IX*, 1520 (*Pagus Veianus*); 3721 (*Marsi Marruvium*); 4028 (*Alba Fucens*); Schneider 1889, 155; in generale *CIL IX, Indices. XV. Litterae singulares notabiliores*, 798. Sull'interpunzione sillabica, Cagnat 1914, 29, secondo il quale «[...] certains lapicides avaient perdu la notion de la valeur primitive des signes séparatifs; ce n'étaient plus, à leurs yeux, que des éléments d'ornementation, qui n'avaient même pas le mérite de l'élégance»; Di Stefano Manzella 1987, 155.

¹⁰⁰⁵ Per *vixsit* al posto di *vixit*, *CIL IX, Indices. XVI. Grammatica quaedam*, 803.

urbano¹⁰⁰⁶, è attestato anche nella *regio II*, ma soltanto nella parte settentrionale dell'*Apulia*¹⁰⁰⁷, mentre non è documentato localmente. L'onomastica ridotta ad un solo elemento, pur in mancanza della condizione giuridica, consente di ipotizzare che il defunto fosse uno schiavo. – Datazione proposta: seconda metà del II sec. d.C. per i caratteri paleografici e per il formulario utilizzato, in particolare per l'impiego della formula *Dis Manibus* abbreviata e dell'epiteto *benemerenti*, anch'esso abbreviato.

L'epitafio per *Ursulus* è stato inciso sul retro di una più antica epigrafe¹⁰⁰⁸: ne rimangono la cornice modanata, definita da due cordonature aggettanti, nel margine superiore, e tracce di una lettera, forse la parte superiore di una S apicata. Il materiale impiegato – marmo bianco di buona qualità, peraltro raramente utilizzato nelle officine lapidarie locali e in genere soltanto per monumenti di particolare pregio e destinazione¹⁰⁰⁹ –, unitamente alle dimensioni della lettera superstite¹⁰¹⁰, suggeriscono per questa iscrizione più antica carattere monumentale e committenza forse elevata ma sicuramente agiata. Tuttavia, la lacunosità del testo e del supporto non consentono di individuare la tipologia di appartenenza; non si può escludere che si trattasse di un'iscrizione funeraria, forse una grande lastra, per un personaggio di alto rango, ovvero di una dedica apposta su qualche monumento¹⁰¹¹; difficile risulta pure proporre un preciso inquadramento cronologico dell'epigrafe, per la quale è possibile soltanto stabilire un generico *terminus ante quem* alla seconda metà del II sec. d.C.

Sul rinvenimento e sulle successive vicende dell'iscrizione, Mangiatordi c.s.

16 – Iscrizione funeraria della quale risulta impossibile definire tipologia del supporto, dimensioni e altezza delle lettere. – Rinvenuta a Santeramo in Colle nel 1867 «*in macerie hortorum Antonii Di Santo*». Stando alle notizie riportate dal Mommsen, l'iscrizione sarebbe stata data, nel 1879, dal sacerdote Erasmo Cecca a tale Loehel, il quale l'avrebbe a sua volta consegnata a Mommsen. Non si può escludere che tale Loehel sia da identificare con Alessandro Loherl, implicato anche nella vicenda del rinvenimento dell'iscrizione da Canneto-contrada Tesoro¹⁰¹². – *CIL IX*, 6172; qui § VIII, n. 109.

D(is) M(anibus) S(acrum)
 [--- *V*elasiu[s] / [*Pr*]imitiv[us]
 [*vix(it)*] a(nnis) LXXI
H(ic) s(itus) e(st).
 [*Vel*]asi[us] G [- - -]
 nus pa[tri]
 b(ene) m(erenti) f(ecit).

¹⁰⁰⁶ Kajanto 1965, 330; Solin 1996, I, 158.

¹⁰⁰⁷ Musca 1966, 201; Marangio 1990, 170.

¹⁰⁰⁸ Sulla pratica di incidere le iscrizioni su materiali di reimpiego, Susini 1968, 35: «Le difficoltà nel procurarsi la pietra necessaria ai monumenti e ad ogni altro uso civile possono spiegare il reimpiego di un'iscrizione per un nuovo testo, caso che diventa non raro nel corso del III secolo d.C., ed anche le forti sanzioni che – a partire soprattutto dalla fine del II secolo d.C. – vengono comminate a chi viola il sepolcro [...]». Più in generale sul reimpiego di elementi architettonici in marmo nell'edilizia pubblica tardoimperiale, Pensabene 1998, 363-367, con bibliografia.

¹⁰⁰⁹ Susini 1969, 45; 1982, 63, per il quale «il marmo pregiato è considerato merce di lusso, tanto che il suo impiego nelle costruzioni o nelle decorazioni viene spesso ricordato nelle iscrizioni, come merito dei promotori o dei donatori». In generale sull'uso del marmo bianco e policromo tra tarda repubblica ed età imperiale, Waelkens 1994; Pensabene 1998, con ampia bibliografia sul tema.

¹⁰¹⁰ Larghezza misurabile: 8 cm; altezza misurabile: 3 cm.

¹⁰¹¹ Schneider 1889, 154, ipotizzava che questa più antica epigrafe fosse stata utilizzata come rivestimento di una parete, forse come *teitorium*.

¹⁰¹² *Supra*, n. 15 e nota 80.

Caratteristiche paleografiche non rilevabili. – L’epitafio è stato posto a *Velasius Primitivus*, morto a 72 anni, dal figlio *Velasius*, il cui cognome sembra essere andato perduto nella frattura; *incerta* la condizione giuridica del defunto e del dedicante. Il gentilizio *Velasius*, non altrimenti attestato nella *regio II* e localmente, appare comunque raro: oltre che in questa iscrizione, *Velasii* sono attestati in una iscrizione da Pompei, in due iscrizioni parietali da Pompei e in una iscrizione da Roma¹⁰¹³; più diffuso il *cognomen Primitivus*¹⁰¹⁴. Secondo la Silvestrini, questa iscrizione potrebbe essere collegata al non lontano centro di Monte Sannace, le cui iscrizioni tardorepubblicane denunciano una frequentazione, seppure ‘estenuata’, ancora in questa fase¹⁰¹⁵. – Datazione: I-II sec. d.C.

17 – Epigrafe sepolcrale. – Rinvenuta a Monte Sannace. Irreperibile – Scorazzi 1951, 2-3; Silvestrini 1989.

P. Vellaeus Maximus

Caratteristiche paleografiche non rilevabili. – L’epitafio documenta la presenza dell’importante famiglia dei *Vellaei* a Monte Sannace. Di questa *gens* senatoria di origine canosina¹⁰¹⁶ sono noti in particolare *P. Vellaeus*, legato pretorio dell’esercito di Mesia nel 21 d.C.; *C. Vellaeus Tutor*, console suffetto nel 28 d.C.; *Vellaeus Tutor*, console con un *M. Iunius Silanus* in un anno di poco precedente il 56 d.C.¹⁰¹⁷ L’importanza del documento risiede nella possibilità di individuare possedimenti della famiglia anche nella Puglia centrale e di ipotizzare un interessante legame tra l’area murgiana, dove l’allevamento soprattutto di ovini doveva costituire uno degli elementi portanti dell’economia locale¹⁰¹⁸, e la città di Canosa, nota per le attività manifatturiere¹⁰¹⁹. – Datazione: prima metà I sec. a.C.

18 – Lastra in tufo, mutila su tutti e quattro i lati; ampie scheggiature interessano la superficie. 38 x 32 x 12,5; alt. lett. non rilevabile. – Rinvenuta nel 1981 sull’acropoli di Monte Sannace, nell’ambito dello scavo G, settore 2, riutilizzata in una struttura di forma ellittica. – (1981, settore ‘G’), fine I sec. a.C. – Donvito 1982, 189; Silvestrini 1989b, 259-260; qui § VIII, n. 140.

 [- - -]rius P(ubli) f(ilius)

Lettere capitali profondamente incise; interpunzione triangolare regolarmente utilizzata. – L’iscrizione ricorda un personaggio del quale si è perso il nome nella frattura, verosimilmente ingenuo, come lascia supporre la menzione della filiazione. È verosimile che fosse citato il solo gentilizio: tra quelli con terminazione *-rius* maggiormente attestati nella Puglia

¹⁰¹³ Rispettivamente *CIL* IV, 9050a: [V]elasi; IV, 9613: N(umeri) Velasi; *CIL* X, 1041: N(umerio) Velasio Grato / vix(it) ann(os) XII; *CIL* VI, 21355: Licinia T[iti] / l(ibertae) Vela[sius] / Cn(aei) fi[l(ius)] / Seren[us].

¹⁰¹⁴ Musca 1966, 181; Marangio 1990, 158; Marangio, Tuzzo 2002, 64.

¹⁰¹⁵ Silvestrini 1989, 122.

¹⁰¹⁶ Musca 1966, 202.

¹⁰¹⁷ *PIR*, IV, 1, 356-357, n. 834. Diversamente Labate 1997, 48-49, sostiene che un membro della *gens Vellaea* fu console nel 46 d.C. insieme a *M. Iunius Silanus*, padre del *L. Iunius Silanus Torquatus* esiliato a Bari, confondendo il console del 46 d.C. (*PIR*, IV, 1, 354-355, n. 833) con il Silano console insieme a Velleo.

¹⁰¹⁸ § V.2-3.

¹⁰¹⁹ In generale, Volpe 1996, 281-285.

centrosettentrionale si menzionano *Arrius, Marius, Tutorius, Valerius*¹⁰²⁰. – Datazione: ultimi decenni I sec. a.C., per l'impianto del testo e i caratteri paleografici.

VII.2. *Instrumentum domesticum*

1- Bollo su coppo. – Di questo tipo si conoscono 7 esemplari rinvenuti a Mola di Bari, località Paduano, durante l'intervento di scavo condotto nel 1990. – Casavola 2002, 85; qui § VIII, n. 110.

Birron

Lettere capitali, molto spesse, omogenee per altezza, realizzate con una matrice stanca e sporca. – Il cognome *Birron* non è altrimenti attestato localmente e in genere nella *regio II*. Risulta interessante l'associazione del cognome *Birro* con il gentilizio *Caecilius* in un'epigrafe sepolcrale di età imperiale proveniente da Lucera e su una *fistula aquaria* da Ostia, dove è menzionato un *M. Caecilius Birroni(anus)*¹⁰²¹. – Datazione: I sec. a.C.-I sec. d.C.

2- Bollo su coppo. – Di questo tipo si conoscono 11 esemplari: 7 rinvenuti a Mola di Bari, località Paduano, durante l'intervento di scavo condotto nel 1990, 3 rinvenuti in superficie a Monte Sannace¹⁰²², 1 rinvenuto in superficie a Rutigliano, località Pezzerose. – Morizio 1989, 207, nota 18; Riccardi 1992, 87; Caprio 1997, 40; Casavola 2002, 83-85; qui § VIII, nn. 110, 112.

M. Caecili

Lettere capitali, molto spesse, poco omogenee per altezza, realizzate con una matrice stanca. La presenza dei medesimi caratteri paleografici su tutti i coppo potrebbe suggerire una loro provenienza dalla medesima fornace. Assente l'interpunzione. – L'onomastica del *dominus* o dell'addetto alla *figlina*¹⁰²³ è attestato localmente a Bari¹⁰²⁴. – Datazione: I sec. a.C.-I sec. d.C.

3- Bollo su tegola. – Unico esemplare da Gravina. – Small *et Alii* 2003, 183, n. 4; qui § VIII, n. 53.

Caesar(is) Aug(usti)

Lettere capitali; AU in nesso. – Il bollo documenterebbe proprietà imperiali, forse appartenenti a Tiberio. – Datazione: età tiberiana.

4- Bollo su coppo. – Unico esemplare rinvenuto a Turi, in Località Trisore, a nord di Masseria Moretto. – Labate 1997, 47-48; qui § VIII, n. 132.

¹⁰²⁰ Silvestrini 1989b, con indicazione dei confronti.

¹⁰²¹ Casavola 2002, 85, con bibliografia.

¹⁰²² Per i bolli rinvenuti a Monte Sannace, notizia in Casavola 2002, 83.

¹⁰²³ Sulla funzione del bollo, Manacorda 1993; 2000.

¹⁰²⁴ *CIL* IX, 292; Baldassarre 1966, 52-53, n. 11; Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 448, n. 901; Chelotti 1991, 33.

Comuni

Lettere non rilevabili. – Il nome, per un più corretto *Communis*, è poco attestato nella *regio II*¹⁰²⁵ – Datazione: I sec. d.C.

5- Bollo su tegola. – Di questo tipo si conoscono 4 esemplari, tutti provenienti da Gravina, in particolare 1 da Vagnari, 2 da località S. Felice, 1 da Contrada S. Gerolamo. – Small *et Alii* 2003, 179-183, nn. 1-3a; qui § VIII, nn.30, 33, 34.

G]rati

Caesaris (servus)

Lettere capitali; a r. 2 AE e AR in nesso. – I bolli documentano l'attività di un servo imperiale. – Datazione: età augustea-tiberiana.

6- Bollo tegola. – Unico esemplare rinvenuto a Mola di Bari, località Paduano, durante l'intervento di scavo condotto nel 1990. – Casavola 2002, 85-86; qui § VIII, n. 110.

C. Licini

Lettere capitali, molto spesse, realizzate con matrice stanca. – L'onomastica del *dominus* o dell'addetto alla *figlina* è attestata anche localmente¹⁰²⁶. – Datazione: I sec. a.C.-I sec. d.C.

7 - Bollo su coppo. – Unico esemplare rinvenuto in superficie nel 1999 ad Acquaviva delle Fonti, località Malano, proprietà Porreca. – Inedito; qui § VIII, n. 100.

Q. Mani(lius vel us) Aug(usti) [lib(ertus)]

Lettere capitali molto spesse, realizzate con una matrice stanca. MA in nesso, N e I *longa* in nesso. – La lettura del bollo risulta molto difficoltosa; i gentilizi ricostruibili, non attestati localmente, risultano in genere rari anche nella *regio secunda*¹⁰²⁷, ma sembrano fare comunque difficoltà in quanto non sono attestati tra i *nomina* degli imperatori noti¹⁰²⁸. L'ipotesi di riconoscere nell'onomastica riportata *praenomen* e gentilizio è suggerita dalla presenza della formula *Aug(usti) [lib(ertus)]*, in genere abbreviata con *Aug(usti) lib(ertus)*, sebbene non manchino rare attestazioni dell'utilizzo della formula *Aug(usti) [ser(vus)]* e *Aug(usti) vern(a)*¹⁰²⁹. – Datazione: seconda metà del I-II sec. d.C. per la formula *Aug(usti) lib(ertus)*¹⁰³⁰.

8 - Bollo su coppo – Di questo tipo si conoscono due esemplari, rinvenuti a Turi, in Località Masseria San Domenico. – Labate 1996, 8; Labate 1997, 48; qui § VIII, n. 131.

¹⁰²⁵ Musca 1966, 139.

¹⁰²⁶ Bari: *CIL* IX, 296; Gervasio 1916; Baldassarre 1966, 54, n.15; Melchiorre 1982, 29; Russi 1983, 152, n. 6; Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 446-447, n. 899, 450-451, n. 905; Silvestrini 1989a, 193-198; Chelotti 1991, 33, 35-36, n. 3, 42, n. 10.

Territorio di Ruvo: Jatta 1881, 330; *CIL* IX, 6185; Lojodice, *ms.*, n. IX; Chelotti 1987, 77-79, n. 16; 1989, 18.

Ceglie: *CIL* IX, 278; Miroslav Marin 1982a, 17, n. 3.

¹⁰²⁷ Per *Manilius*, usato anche come *cognomen* (Musca 1966, 164), Marangio 1990, 148, da Benevento; per *Manius*, Marangio, Tuzzo 2002, 61, da Larino.

¹⁰²⁸ Suggestiva risulta l'ipotesi di riconoscere in *MAN* l'abbreviazione di *M(arcus) An(nius)*, che rimanda all'onomastica di Marco Aurelio, che tuttavia sembra improbabile in quanto la Q iniziale sarebbe inspiegabile.

¹⁰²⁹ Weaver 1972, 51.

¹⁰³⁰ Weaver 1972, 48-51.

M(arci) Silani M

Lettere capitali, non meglio definibili nelle caratteristiche paleografiche a causa della parzialità della documentazione disponibile¹⁰³¹. – Il *dominus* ricordato potrebbe appartenere alla famiglia degli *Iunii Silani*, documentati nell'area della Puglia centrale sia dalla documentazione epigrafica¹⁰³² sia dalle fonti letterarie¹⁰³³. – Datazione: fine I sec. d.C. (?)

¹⁰³¹ In Labate 1996, 8; 1997, 48, è proposto, infatti, soltanto il disegno del bollo, ma non la riproduzione fotografica.

¹⁰³² A *Caelia* è attestato un *Silan* [*us* vel *o*]: Roppo 1921, 156; Miroslav Marin 1982a, 19, n. 9; Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988, 454, n. 911.

¹⁰³³ Tac., *ann.* 16, 8-9 (§ VI, n. 57). Sulla testimonianza tacitiana e i possibili collegamenti con il bollo qui in esame, VII.1, n. 11, nonché § II.3; IV.2; V.3.

VIII. CATALOGO DEI RINVENIMENTI

SCHEDA N. 1

CENTRO ANTICO: *Rubi* (?)

COMUNE: Molfetta

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: *contrada Venere* (?)
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 177 IV SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: due iscrizioni funerarie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A NE del *municipium* di *Rubi*

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dalla strada V di Lugli 1955, che da Molfetta giungeva a Matera (§ III.3).

- CENTURIAZIONE

All'interno della maglia centuriale dell'*ager* di *Rubi* (§ IV.2).

CRONOLOGIA: II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Lastra in calcare (cm 43 x 42 x ???), sbreccata nel margine superiore; numerose scheggiature interessano la superficie; reca l'epitafio di *Aurelia Donata* posto dal figlio *Beryllus* (§ VII.1, n. 4)
- Iscrizione funeraria; reca un epitafio a *Felicitas* e ad *Eyplus* posto dai genitori *Epafroditus* e *Secunda* (§ VII.1, n. 9).

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di due epigrafi funerarie, sebbene siano ignote le circostanze di rinvenimento, potrebbe suggerire la presenza di una necropoli rurale, verosimilmente connessa ad un insediamento rurale nel territorio di Molfetta, scalo portuale di *Rubi* forse ancora in età romana.

BIBLIOGRAFIA

CIL IX, 653; 656; Colafemmina 1976, 22-23, n. 1; 23-24, n.2; Chelotti 1987, 62-63, n. 7; 72, n. 13; 1989, 17.

SCHEMA N. 2

CENTRO ANTICO: *Rubi* (?)

COMUNE: Molfetta

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: –
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: –

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: quattro anfore

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1986
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II-I SEC. A.C.; FINE III-V SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Anfora in argilla camoscio, con superficie di colore variabile dal beige al bruno; puntale allungato in parte lacunoso, corpo ovoidale rastremato verso l'alto, spalla a profilo appena concavo, labbro a profilo diritto sbreccato, orlo appiattito, anse verticali a nastro ingrossato impostate sulla spalla e nella parte alta del collo. Incrostazioni marine su parte del collo, del corpo e delle anse. Altezza: cm 86; Ø orlo: cm. 15.
- Anfora in argilla arancio-rossastra, con superficie di colore arancio; puntale allungato lacunoso all'estremità probabilmente appuntita, corpo cilindrico molto allungato appena rastremato verso il basso, spalla a profilo obliquo arrotondata all'attacco con il corpo, collo cilindrico, labbro svasato con orlo arrotondato, anse verticali a nastro ingrossato impostate alla base e alla parte alta del collo. Numerosissime e diffuse incrostazioni marine anche all'interno. Altezza: cm 112; Ø orlo cm 13,5.
- Anfora in due frammenti, lacunosa nella parte inferiore del corpo. Argilla camoscio, superficie di colore variabile dal camoscio al marroncino; corpo a profilo arrotondato, spalla arrotondata, collo cilindrico, labbro svasato con orlo arrotondato, anse verticali a nastro con duplice solcatura impostate alla spalla e nella parte alta del collo. Incrostazioni marine all'esterno sulla spalla, sul collo, sulle anse e all'interno. Altezza: cm 26; Ø orlo cm 10.
- Collo di anfora e ansa verticale, in argilla arancio; il profilo è difficilmente individuabile a causa delle numerosissime e diffuse incrostazioni marine presenti all'esterno e all'interno. Altezza: cm 35.

INTERPRETAZIONE

Carico di una nave oneraria.

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Sulla base della descrizione conservata nella documentazione d'archivio, è possibile identificare – con molta verosimiglianza, seppure con la dovuta cautela in mancanza della relativa documentazione fotografica – la prima anfora citata con una *Lamboglia 2* (II-I sec. a.C.), la seconda anfora con una *Keay XXV* (fine III-V sec. d.C.), la terza anfora con una *LRA 1* (fine III-V sec. d.C.), la quarta anfora genericamente con un contenitore cilindrico di medie dimensioni di produzione africana (III-V sec. d.C.).

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 26, Fascicolo 30, Sottofascicolo 23: “Molfetta. Sequestro materiale archeologico”, 1986 (§ IX.2.2, n. 26).

SCHEDA N. 3

CENTRO ANTICO: *Rubi* (?)

COMUNE: Molfetta

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: –
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: –

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: due anfore, frammenti di anfore, ancora litica

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1994
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Anfora definita genericamente di età romana
- Frammenti di anfore definite onerarie.
- Anfora definita fenicia.
- Ancora litica

INTERPRETAZIONE

Carico di una nave oneraria. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• La lacunosità dei dati e la mancanza della documentazione fotografica dei reperti non consente di inquadrarli cronologicamente con maggiore precisione.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-BA, Fascicolo Molfetta (§ IX.3, n. 4).

SCHEDA N. 4

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Terlizzi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Colaiani
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: maggio-giugno 2005
- RESPONSABILE: A. Gesmundo, G. Vallarelli

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A NW del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo la strada V del Lugli (Lugli 1955), che dalla costa all'altezza di Molfetta giungeva nell'entroterra fino ad Altamura e quindi a Matera (qui § III.3). Inoltre il sito potrebbe essere stato interessato da un asse viario EW, parallelo alla *via Traiana*, che giungeva a *Butuntum* (§ III.3).

- CENTURIAZIONE

Il sito rientrerebbe all'interno della maglia centuriale dell'*ager* di *Rubi* (§ IV.2).

CRONOLOGIA: I SEC. A.C. – V-VI SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica sigillata aretina, 3 frammenti
- Ceramica sigillata africana A, 4 frammenti
- Ceramica sigillata africana C/D, 5 frammenti
- Ceramica d'uso comune acroma, 17 frammenti
- Anfore: 4 frammenti, 4 frammenti di cui 2 puntali
- Laterizi: 3 frammenti di tegole

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

• Il sito presenta tracce di frequentazione già nel IV sec. a.C., epoca cui rimanda la consistente quantità di ceramica a vernice nera e di tipo *Gnathia* III, nonché uno *skýphos* e una pisside completa di coperchio a figure rosse, rinvenuti casualmente durante lavori agricoli e pertinenti al corredo di una sepoltura il quale, stando alle informazioni desunte sul posto, sarebbe stato costituito da numerosi pezzi.

- Il sito presenta tracce di frequentazione in piena età tardoantica, arco cronologico cui sono ascrivibili frammenti di ceramica sigillata africana.

OSSERVAZIONI

- La superficie di spargimento dei frammenti ceramici risulta pari a circa m² 30000-40000; tuttavia essendo lo spargimento molto labile e in assenza di materiali che possano meglio definire la tipologia dell'insediamento, risulta difficile proporre un'interpretazione. Le sole dimensioni dell'area del rinvenimento, infatti, potrebbero indiziare sia la presenza di una 'villa 2' – non documentata però da materiali specifici quali marmi, vetri da finestra, mosaici policromi, intonaci dipinti, stucchi e terme – sia l'esistenza di un 'villaggio 2' – sebbene manchino gli indicatori specifici identificati con grandi e piccole aree di spargimento di frammenti fittili. Non si può neanche escludere, vista la asistematicità della ricognizione, che la concentrazione del materiale occupi una superficie inferiore e che invece la dimensione totale dell'area di rinvenimento vada riferita anche allo spargimento: in tal caso l'insediamento potrebbe essere identificato con una 'casa 1'.

BIBLIOGRAFIA

SCHEDA N. 5

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Terlizzi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Casal Tamburi
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture e frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1968
- RESPONSABILE: G. Andreassi

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, lungo la SP Terlizzi-Giovinazzo

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Non molto lontano dal *municipium* di *Butuntum*, distante, in linea d'aria circa Km 5.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 4.

- CENTURIAZIONE

Si veda § VIII, n. 4.

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ IMPERIALE

PERIODO I: GENERICAMENTE ETÀ IMPERIALE

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

Due pozzi, di incerta cronologia: uno circolare, interrato a partire da m 2 sotto la bocca; il secondo (Ø m 0,50; profondità m 5), a sezione circolare decrescente verso l'imboccatura, costituito da chiancarelle in calcare.

Tratti di muri regolari continui (notizia riferita a G. Andreassi da contadini del posto)

MATERIALI

- Ceramica fine da mensa: sigillata africana
- Lucerne: in sigillata con decorazione a rilievo
- Anfore: orientali
- Laterizi: poche tegole

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito presenta tracce di frequentazione già nel IV sec. a.C., epoca cui si data un frammento di *pátera* a figure rosse con resto di figura femminile panneggiata e una tomba, rinvenuta nel 1950 durante lavori agricoli, in località Forlazzo, non distante da Casal Tamburi.

- Il sito presenta tracce di frequentazione in piena età tardoantica-altomedievale, arco cronologico cui sono ascrivibili frammenti di ceramica a bande rosse. A questa stessa fase potrebbero essere ascritte, con molta cautela, tombe scavate nel banco tufaceo, poste ad una distanza di circa m 5 l'una dall'altra e ad una profondità di m 0,70 dal pc, prive di corredo, rinvenuto in un fondo attiguo a quello del nostro rinvenimento

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici e sulla quantità di questi ultimi consente, soltanto in via del tutto ipotetica e con molta cautela, di ipotizzare che il sito fosse occupato da una 'casa 1'.
- Da località Forlazzo, non molto distante da Casal Tamburi, proviene un'iscrizione funeraria che reca l'epitafio di una serva imperiale (§ VII.1, n. 10; § VIII, n. 6).

BIBLIOGRAFIA

ASAP-BA, Fascicolo Terlizzi, cartella Terlizzi 1/1 'Casal Tamburi', prot. n. 116 del 06.04.1968 = ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 33, Fascicolo 45, Sottofascicolo 3: "Terlizzi (Bari). Rinvenimento di interesse archeologico in /località "Specchione", 1952-1956 (§ IX.2.2, n. 24.8). Gesmundo, Martinelli s.d., 11 e scheda topografica n. 4; Rescio 1991, 33; Mangiatordi 2004, 21

SCHEDA N. 6

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Terlizzi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Forlazzo
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: iscrizione funeraria

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: inizi del XX secolo (?)
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, lungo la SP Terlizzi-Giovinazzo

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Non molto lontano dal *municipium* di *Butuntum*, distante, in linea d'aria circa Km 5.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 4.

- CENTURIAZIONE

Si veda § VIII, n. 4.

CRONOLOGIA: FINE I-II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Stele in calcare (cm 91 x 44 x 14), sbreccata in più punti, con numerose scheggiature; il retro è appena sbizzato. Lo specchio epigrafico (cm 52 x 40) è ottenuto abbassando la superficie e lasciando in leggero aggetto la cornice quadrata; reca l'epitafio di *Felicia*, serva imperiale, posto dal compagno di schiavitù *Velox* (§ VII.1, n. 10)

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito presenta tracce di frequentazione già nel IV sec. a.C., epoca cui si data una tomba, rinvenuta nel 1950 durante lavori agricoli, il cui corredo, attualmente conservato presso il Museo Nazionale Archeologico di Taranto, è costituito da undici vasi a vernice nera, di stile misto e acromi.
- Nella vicina località Casal Tamburi sono attestate tracce di frequentazione ascrivibili genericamente ad età imperiale (§ VIII, n. 5).

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di un'epigrafe funeraria potrebbe indiziare l'esistenza di una necropoli rurale, verosimilmente connessa ad un insediamento rurale, ricadente in una proprietà imperiale, forse risalente ad età vespasiana..

BIBLIOGRAFIA

Mangiatori 2004, 21; Fioriello 2007, 36-37, n. 6; Fioriello c.s.a

SCHEDE N. 7

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Terlizzi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Specchione
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tombe

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: segnalazione
- DATA: 1909-1915; 1952
- RESPONSABILE: M. Quercia; Soprintendenza alle Antichità della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, sul punto più alto della cosiddetta Conca d'Oro.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SE del *municipium* di *Rubi* e a SW di quello di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tratto della *via Traiana Rubi-Butuntum*, su cui qui § III.2. Il sito si trova inoltre lungo il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che da Altamura giungeva a Molfetta, in parte coincidente con la strada V di Lugli (Lugli 1955, 15; § III.3).

- CENTURIAZIONE

Si veda § VIII, n. 4.

CRONOLOGIA: II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Individuata all'interno di una cava per l'estrazione dell'argilla, era costituita da circa trenta tombe, a cm 70-80 dal p.c. Durante il sopralluogo, la dott.ssa Bracco, funzionario dell'allora Soprintendenza alle Antichità della Puglia, individuò in sezione cinque tombe, di forma svasata verso l'alto; una di esse misurava m 0,70 di larghezza al fondo, m 1,10 di larghezza alla bocca, m 1,30 di altezza. Nella stessa località furono anche rinvenute tombe provviste di lastroni di copertura e dal fondo lastricato da tegole o da terracotta, nonché un tripode in ferro e un vaso globulare monoansato acromo (proprietà De Scisciolo); due tombe a pianta rettangolare sarebbero state rinvenute prima del 1952 in un fondo attiguo alla cava. Nelle vicinanze della stessa sarebbero state rinvenute anche «due anforette ed una lucerna» (proprietà De Noia Celestino). Una tomba contenente una deposizione sarebbe stata rinvenuta anche in un'altra cava, sita a non molta distanza, presso la via detta Padula. Le tombe non furono scavate; fu praticato un piccolo saggio sul fondo di una delle sezioni e si rinvennero frammenti osteologici, frammenti di embrici e tre piccoli frammenti ceramici, definiti genericamente «di epoca tarda romana».

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica «di epoca tarda romana»
- Vaso globulare monoansato con orlo estroflesso acromo

- Tripode in ferro
- 2 anforette
- 1 lucerna
- Medio bronzo di Antonino Pio
- Cittolo iscritto

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Ad una stazione di età Neolitica rimandano i numerosi frammenti di ceramica d'impasto, di intonaco di capanna, di macina e di strumenti litici rinvenuti in superficie (Favale 1987; Martinelli 1987).
- La presenza di un insediamento o di una necropoli indigena è documentata dal rinvenimento di ceramica a fasce, di ceramica a vernice nera, del tipo *Gnathia* e d'uso comune (§ VIII, n. 8).
- Il sito presenta tracce di frequentazione in piena età tardoantica-altomedievale, arco cronologico cui sono ascrivibili due brocchette acrome datate al VI-VII sec. d.C.

OSSERVAZIONI

- La cospicuità delle sepolture e l'ubicazione non lontana dal tratto *Rubi-Butuntum* della via Traiana potrebbe indiziare la presenza nel sito di un insediamento rurale, non meglio specificabile in mancanza di altra documentazione.
- Dei materiali rinvenuti, risultano consegnati alla Soprintendenza il tripode in ferro, il vaso globulare monoansato e il medio bronzo di Antonino Pio; tuttavia nel Museo Archeologico di Taranto sono registrate come provenienti dalla località Specchione-proprietà De Scisciolo soltanto il nominale di Antonino Pio e due brocchette acrome datate al VI-VII sec. d.C.; tutti gli altri reperti non risultano essere stati mai consegnati alla Soprintendenza.
- Il sito, in particolare un fondo di proprietà del sig. Avv. Fatone, era stato già individuato da M. Quercia nel 1915 come una 'stazione dell'epoca romana' (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12). Peraltro in una lettera inviata all'allora Soprintendente Q. Quagliati datata 3 giugno 1909 (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911": § IX.2.1, n. 9), il Quercia faceva riferimento a cinque villaggi dell'epoca romana – ovvero lo stesso numero riportato nel documento del 1915 – in cui avrebbe rinvenuto una moneta d'argento e frammenti ceramici d'epoca romana.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911" (§ IX.2.1, n. 9).
 ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": (§ IX.2.1, n. 12).
 ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 33, Fascicolo 45, Sottofascicolo 3: "Terlizzi (Bari). Rinvenimento di interesse archeologico in località "Specchione", 1952-1956 (§ IX.2.2, n. 24).
 Gesmundo, Martinelli s.d., 9-10; Mangiatordi 2004, 21.

SCHEDA N. 8

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Terlizzi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Specchione
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 2002
- RESPONSABILE: A. Gesmundo, G. Vallarelli

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, sul punto più alto della cosiddetta Conca d'Oro.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 7.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 7.

- CENTURIAZIONE

Si veda § VIII, n. 4.

CRONOLOGIA: II SEC. A.C. – I SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica sigillata aretina, 1 frammento (?)
- 2 colli di anfore greco-italiche (II-I sec. a.C.), rinvenuti impilati

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Ad una stazione di età Neolitica rimandano i numerosi frammenti di ceramica d'impasto, di intonaco di capanna, di macina e di strumenti litici rinvenuti in superficie (Favale 1987; Martinelli 1987).
- La presenza di un insediamento o di una necropoli indigena è documentata dal rinvenimento di ceramica a fasce (7 frammenti), di ceramica a vernice nera (2 frammenti), del tipo tardo *Gnathia* (1 frammento) e d'uso comune (24 frammenti e un piatto quasi intero).

- Ad una necropoli di II sec. d.C. rimandano 30 sepolture a fossa e un medio bronzo di Antonino Pio, rinvenuti nel 1952 (vedi scheda precedente).
- Il sito presenta tracce di frequentazione in piena età tardoantica-altomedievale, arco cronologico cui sono ascrivibili due brocchette acrome datate al VI-VII sec. d.C.

OSSERVAZIONI

- La superficie dell'area di spargimento dei frammenti ceramici è molto ampia, pari a circa m² 4000; tuttavia l'esiguità dei frammenti ceramici ascrivibili ad un orizzonte cronologico tardorepubblicano-primoimperiale e l'asistematicità con cui è stata realizzata la ricognizione non consentono ipotesi certe. Potrebbe trattarsi infatti di una 'casa 1' – in tal caso si dovrebbe pensare ad uno spargimento molto labile dei materiali ceramici – ovvero di una 'villa 1', di cui però non sono stati individuati materiali caratteristici di questo tipo di insediamento. Peraltro non sono note le condizioni di visibilità dei campi in cui fu effettuata la ricognizione.
- Il sito, in particolare un fondo di proprietà del sig. Avv. Fatone, era stato già individuato da M. Quercia nel 1915 come una 'stazione dell'epoca romana' (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12). Peraltro in una lettera inviata all'allora Soprintendente Q. Quagliati datata 3 giugno 1909 (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911": § IX.2.1, n. 9), il Quercia faceva riferimento a cinque villaggi dell'epoca romana – ovvero lo stesso numero riportato nel documento del 1915 – in cui avrebbe rinvenuto una moneta d'argento e frammenti ceramici d'epoca romana.

BIBLIOGRAFIA

SCHEDA N. 9

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Terlizzi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Monteverde
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1909-1915
- RESPONSABILE: M. Quercia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SE del *municipium* di *Rubi* e a SW di quello di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tratto della *via Traiana Rubi-Butuntum* (§ III.2).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica definita genericamente romana

INTERPRETAZIONE

- ?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito presenta tracce di frequentazione di età Neolitica, arco cronologico cui sono ascrivibili una necropoli e parte di un abitato capannicolo (Mosso, Samarelli 1910, 1910a; Gervasio 1913, 95; Mangiatordi 2004, 17-19, con bibliografia).

OSSERVAZIONI

- Il sito fu individuato da M. Quercia già nel 1909 (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911": § IX.2.1, n. 9), ma l'elenco delle località di interesse archeologico fu dallo stesso

Quercia inviato all'allora Soprintendente Q. Quagliati solo nel 1915 (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12). Tale elenco comprende anche l'indicazione dei proprietari dei fondi ricogniti dal Quercia (tale Giovanni Dello Russo per quanto riguarda la località Monteverde). Nella lettera datata 3 giugno 1909 il Quercia dichiarò di possedere una moneta d'argento e frammenti ceramici d'epoca romana provenienti dalle località individuate, fra cui anche Monteverde.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911": § IX.2.1, n. 9.

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12.

SCHEMA N. 10

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Terlizzi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Torre Tornese
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1909-1915
- RESPONSABILE: M. Quercia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
- CENTURIAZIONE

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica definita genericamente romana

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il sito fu individuato da M. Quercia già nel 1909 (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911": § IX.2.1, n. 9), ma l'elenco delle località di interesse archeologico fu dallo stesso Quercia inviato all'allora Soprintendente Q. Quagliati solo nel 1915 (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore

Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12). Tale elenco comprende anche l'indicazione dei proprietari dei fondi ricogniti dal Quercia (tale sig. De Luci[a] per quanto riguarda la località Torre Tornese). Nella lettera datata datata 3 giugno 1909 il Quercia dichiarò di possedere una moneta d'argento e frammenti ceramici d'epoca romana provenienti dalle località individuate, fra cui anche Torre Tornese.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911": § IX.2.1, n. 9.

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12.

SCHEDE N. 11

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Terlizzi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Cocevola Marlanza
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1909-1915
- RESPONSABILE: M. Quercia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
- CENTURIAZIONE

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica definita genericamente romana

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il sito fu individuato da M. Quercia già nel 1909 (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911": § IX.2.1, n. 9), ma l'elenco delle località di interesse archeologico fu dallo stesso Quercia inviato all'allora Soprintendente Q. Quagliati solo nel 1915 (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela,

provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12). Tale elenco comprende anche l'indicazione dei proprietari dei fondi ricogniti dal Quercia (tale sig. Gaetano Ma[---] per quanto riguarda la località Cocevola Marlanza). Nella lettera datata 3 giugno 1909 il Quercia dichiarò di possedere una moneta d'argento e frammenti ceramici d'epoca romana provenienti dalle località individuate, fra cui anche Cocevola Marlanza.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911": § IX.2.1, n. 9.

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12

SCHEMA N. 12

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Terlizzi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Fondorotondo
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1909-1915
- RESPONSABILE: M. Quercia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
- CENTURIAZIONE

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica definita genericamente romana

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il sito fu individuato da M. Quercia già nel 1909 (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911": § IX.2.1, n. 9), ma l'elenco delle località di interesse archeologico fu dallo stesso

Quercia inviato all'allora Soprintendente Q. Quagliati solo nel 1915 (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12). Tale elenco comprende anche l'indicazione dei proprietari dei fondi ricogniti dal Quercia (tale sig. Ing. Vincenzo De Crescenzo per quanto riguarda la località Fondorotondo). Nella lettera datata 3 giugno 1909 il Quercia dichiarò di possedere una moneta d'argento e frammenti ceramici d'epoca romana provenienti dalle località individuate, fra cui anche Fondorotondo.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911": § IX.2.1, n. 9.

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12.

SCHEMA N. 13

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Terlizzi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Fontane
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1909-1915
- RESPONSABILE: M. Quercia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
Non lontano dal tratto *Rubi-Butuntum* della *via Traiana* (§ III.2).
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE
11 pozzi a campana, non meglio definiti nelle loro caratteristiche.

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato nell'età del Bronzo Recente (XIII-XII sec. a.C.), arco cronologico cui sono ascrivibili 12 vasi d'impasto (6 tazze, 1 scodella, 3 ciotole, 1 brocca, 1 vaso ovoidale), nonché 1 frammento di anforetta e 2 frammenti di anse, anch'essi d'impasto, verosimilmente pertinenti ad un corredo funerario (Gervasio 1913, 95; Jatta 1914, 192; Biancofiore 1979, 171; Cataldo 1995, 275; Mangiatordi 2004, 19-20).

OSSERVAZIONI

- Il sito fu individuato nel 1915 da M. Quercia (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12), il quale definì i pozzi di «epoca romana»; la documentazione risulta priva di dati più dettagliati.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12.

SCHEDA N. 14

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Terlizzi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Palude
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1909-1915
- RESPONSABILE: M. Quercia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SE del *municipium* di *Rubi* e a SW di quello di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
Non lontano dal tratto *Rubi-Butuntum* della *via Traiana*, su cui qui § III.2.
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE
- 9 pozzi a campana

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il sito fu individuato nel 1915 da M. Quercia (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12), il quale definì i pozzi di «epoca romana»; la documentazione risulta priva di dati più dettagliati.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 277: "Terlizzi. Elenco delle stazioni di età preistorica redatto dall'ispettore Quercia. Anni: 1915": § IX.2.1, n. 12.

SCHEDA N. 15

CENTRO ANTICO: *Rubi*

COMUNE: Ruvo di Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: area presso il pozzo comunale
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1979-1980
- RESPONSABILE: C. Debernardis

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Ai piedi della collina di S. Angelo, su cui sorge la moderna città di Ruvo.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A circa Km 2 da *Rubi*

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della *via Traiana* (§ III.2).

- CENTURIAZIONE

Il sito rientrebbe all'interno della maglia centuriale dell'*ager* di *Rubi* (§ IV.2).

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Numerosissimi frammenti di ceramica sigillata (?), di buona fattura, alcuni dei quali decorati da ovoletti.

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito potrebbe essere stato frequentato anche nel V-IV sec. a.C., come lascia supporre il rinvenimento di un frammento di *pátera* a figure rosse.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sul numero dei frammenti raccolti e sulle caratteristiche cronotipologiche del materiale non consente alcuna interpretazione.

BIBLIOGRAFIA

Debernardis 1981, 322.

SCHEDA N. 16

CENTRO ANTICO: *Rubi*

COMUNE: Ruvo di Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: estramurale Scarlatti
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture, tombe

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: giugno, ottobre 1986
- RESPONSABILE: Soprintendenza Archeologica della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulle propaggini meridionali della collina S. Angelo, occupata dalla città romana e moderna

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- In area non lontana dal circuito murario della città di *Rubi*.
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
 - CENTURIAZIONE

Si veda § VIII, n. 15.

CRONOLOGIA: IV-II SEC. A.C.

PERIODO I: IV-II SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Sono stati indagati due vani, verosimilmente pertinenti ad un unico complesso, del quale risulta ignota l'articolazione planimetrica.

L'AMB 1 era delimitato da strutture murarie a doppio paramento in blocchi di calcare; addossato ad uno dei setti murari era un tessellato costituito da frammenti di tegole alternate a lastre di calcare, infisse di taglio nel terreno, interpretato come piano di lavoro connesso a qualche attività produttiva; nell'angolo NW vi era una cisterna a fiasca, rivestita d'intonaco e con pozzetto di decantazione sul fondo. Sull'imboccatura era collocato un grosso coppo che, avendo la parte concava rivolta verso l'alto, agevolava il deflusso dell'acqua piovana all'interno della cisterna. All'esterno dell'ambiente correva una canaletta per il deflusso dell'acqua piovana, formata da un doppio allineamento di pietre calcaree, che sboccava in una depressione naturale del banco roccioso, non comunicante con la cisterna.

Ad W dell'AMB 1 si sviluppa l'AMB 2, delimitato da setti murari in pietre legate a secco e con alzato in argilla e materiale ligneo; le pareti interne conservano parte di un rivestimento di intonaco, steso su uno strato preparatorio che conserva le impronte dell'incannucciata. Sul piano pavimentale, costituito da un battuto in argilla giallastra, è stato

riconosciuto un focolare, mentre dal crollo dagli elevati proviene un grosso dolio che doveva essere addossato alla parete NS.

▪ DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Contemporanee ai due ambienti indagati sono dieci tombe, la più antica delle quali, a fossa con copertura litica, è datata al IV sec. a.C. (tomba 8). Genericamente ascrivibili al III sec. a.C. sono cinque tombe, quattro del tipo a semicamera ed una a fossa, depredate forse già antico. All'ultima fase di frequentazione dell'area rimanda una sepoltura a fossa, già depredata in antico, databile, sulla base degli elementi di corredo, al II sec. a.C. (tomba 1).

▪ STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica d'uso comune acroma
- Ceramica in impasto da fuoco
- Ceramica a vernice nera
- Numerosi pesi da telaio, alcuni con bolli figurati o motivi punzonati

Dalla tomba 8:

- 2 piatti su piede a decorazione lineare
- 1 *kántharos*
- 1 *skýphos* miniaturistico a vernice bruno-rossastra
- 1 *pátera* a vernice bruno-rossastra

Da una delle tombe a semicamera:

- Specchio in bronzo
- *Skýphos* con decorazione a fasce.

Dalla tomba 1:

- 6 unguentari fusiformi del tipo IV e V Forti
- 1 lucerna del tipo dell'Esquilino

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato già a partire dall'età del Ferro, epoca cui rimandano frammenti ceramici rinvenuti però in strati di colmata.

OSSERVAZIONI

- Le caratteristiche dell'AMB 1, in particolare la presenza della cisterna e il tipo di pavimentazione, suggeriscono di riconoscervi un'area aperta, forse un cortile; l'AMB 2 avrà avuto destinazione abitativa, vista la presenza di ceramica d'uso e da fuoco, ma non si esclude che vi si svolgessero attività come quelle della filatura e della tessitura, cui rimandano i numerosi pesi da telaio rinvenuti.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 31, Fascicolo 40, Sottofascicolo 26: "Ruvo di Puglia, Cantiere Curci in via Scarlatti ang. via Vivaldi - via le Croci - Nulla osta costruzione palazzine", 1986-1989: (§ IX.2.2, n. 19).

Labellarte 1987, 114-116; Depalo, Labellarte 1987; Andreassi 1987, 663-664.

SCHEDA N. 17

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Giovinazzo

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Palazzo Moroli
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 IV SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: sarcofago con iscrizione latina

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1560
- RESPONSABILE:

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Nel centro storico dell'attuale comune di Giovinazzo, non lontano dalla costa.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A NW del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano da un asse NS che da Giovinazzo giungeva a *Butuntum* (§ III.3).

- CENTURIAZIONE

Il sito, attualmente nel centro urbano del moderno comune di Giovinazzo, rientrebbe nell'area risparmiata dalla centuriazione di *Rubi* e di *Butuntum* (§ IV.2).

CRONOLOGIA: FINE II-III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Sarcofago a ghirlande in calcare; la cassa (h. cm 56; lati lunghi: sup. cm 175, inf. cm 162; lati corti: sup. cm 65, inf. cm 60) è realizzata con una lieve strombatura. È decorata da festoni sorretti da teste bovine sulle facce laterali e su quella lunga frontale, che al centro accoglie a rilievo la tabella rettangolare iscritta (specchio epigr. cm 25 x 41). Il coperchio, pure in calcare, è di certo integrazione moderna connessa al riuso della cassa, il cui reimpiego peraltro come vasca (abbeveratoio) appare testimoniato dal grosso foro praticato sul lato posteriore. Le superfici,

coperte da una patina verdastria, sono erose e sbreccate; ampia frattura all'angolo destro; lacune di varia forma ed estensione. Reca l'epitafio di *Petilia Secundina*, sacerdotessa di Minerva, posto dalla madre *Messia Dorca* (§ VII.1, n. 13).

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di un sarcofago con iscrizione potrebbe indiziare – con molta cautela, essendo ignote le circostanze del rinvenimento – la presenza di una necropoli rurale, connessa all'insediamento di *Natioium*, identificato con l'odierna Giovinazzo, considerato scalo portuale di *Butuntum* in età antica.

BIBLIOGRAFIA

CIL IX, 307; Silvestrini 1989a, 122-124, note 50-52 (= *AE* 1990, 202); 1991; Castellano, Muschitiello 1994, 99, 158-161; Fioriello 2000-01, § III.2.14; 2007, 32-34, n. 3; c.s.a.

SCHEDA N. 18

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Giovinazzo

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: –
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 IV SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: anfora

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1992
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 17.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 17.

- CENTURIAZIONE

Si veda § VIII, n. 17.

CRONOLOGIA: III-II SEC. A.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Anfora di piccole dimensioni

INTERPRETAZIONE

Carico di una nave oneraria ?

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Se l'anfora rinvenuta corrisponde a quella riprodotta nelle fotografie rinvenute all'interno del fascicolo, ma senza indicazione di provenienza, potrebbe trattarsi di un'anfora greco italica, del tipo *M.G.S. IV*, che trova confronto con un esemplare conservato nel Museo 'S. Castromediano' di Lecce.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-BA, Fascicolo Molfetta: § IX.3, n. 5.

SCHEDA N. 19

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Bitonto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Bellaveduta
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: 1989-1990
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su un modesto rilievo, delimitato a SE dal corso della Lama di Giglio e degradante ad W verso un vasto ripiano, percorso da numerosi solchi erosivi che confluiscono nelle Lame Caputi, in territorio di Ruvo di Puglia. Dal punto di vista pedologico, il sito è caratterizzato da suoli di debole spessore con frequenti affioramenti rocciosi, dovuti a fenomeni di erosione.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si trova lungo il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che dal litorale adriatico, nei pressi della località Il Titolo a Palese, giungeva sullo Ionio, passando per località Malnome, a Bellaveduta. La strada, coincidente con il percorso della strada comunale Megra che costeggia la lama di Cazzillo, giungeva fino a Cassano Murge attraverso una biforcazione individuabile nei pressi di Torre Brencola (Ruta 1989, 74-75; Fioriello 2002, 79). Un altro asse orientato in senso NS, che dalla costa all'altezza di Molfetta giungeva nell'entroterra a Matera, sarebbe passato per Bellaveduta (Lugli 1955, n. V; Ruta 1989, 72). Inoltre il sito sembra trovarsi lungo il tracciato di un asse EW che giungeva sulla costa all'altezza Polignano-S. Vito (§ III.3).

- CENTURIAZIONE

Il sito si troverebbe nell'area risparmiata dalla centuriazione dell'*ager* di *Rubi* e di *Butuntum* (§ IV.2).

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*

- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti ceramici non meglio specificati

INTERPRETAZIONE

- ?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato, senza soluzione di continuità, dall'età neolitica fino alla prima età imperiale.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulle caratteristiche cronotipologiche del materiale rinvenuto, non consente alcuna interpretazione certa.
- La presenza, non accertata, di tombe databili al I sec. d.C. nella stessa area (§ VIII, n. 20), potrebbe suggerire l'esistenza nell'area di un insediamento rurale, non meglio specificabile nelle sue caratteristiche tipologiche e funzionali.

BIBLIOGRAFIA

Riccardi 1989, 187-188; 1990, 339-340; 1991, 257-258; 1999a, 38; Andreassi 1991, 658; Fioriello 2000-2001, 212-213, scheda n. 148.

SCHEDA N. 20

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Bitonto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Bellaveduta
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: moneta, tombe ?

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 19.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 19.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 19.

- CENTURIAZIONE

Si veda § VIII, n. 19.

CRONOLOGIA: I SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Denario in argento (Ø cm 19,54) dell'imperatore Domiziano, sul D/ testa di Domiziano laureato a d. e legenda IMP CAES DOMIT AVG GERM PM TR P VIII, sul R/ Minerva drappeggiata, con elmo, stante a s., regge la

folgore con la destra e la lancia con sinistra, ai suoi piedi uno scudo, e legenda IMP XXI COS XIII CENS PP, 89 d.C.

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato, senza soluzione di continuità, dall'età neolitica fino alla prima età imperiale.

OSSERVAZIONI

- Il denario sarebbe stato rinvenuto insieme ad altre monete, ora disperse, provenienti da tombe sconvolte durante lavori agricoli.
- Tuttavia la presenza di frammenti ceramici in superficie datati alla prima età imperiale nella stessa area (§ VIII, n. 19), potrebbe suggerire l'esistenza nell'area di un insediamento rurale, non meglio specificabile nelle sue caratteristiche tipologiche e funzionali.

BIBLIOGRAFIA

Fioriello 1997, 92, n. 3; 2000-2001, 105, n. 24; 212-213, n. 148, con bibliografia; Aryamontri 2001, 32.

SCHEDA N. 21

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Bitonto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada Vico, località Selva della Città
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: ceramica

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A Km 5 a SW del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo il tracciato della *via Traiana* (§ III.2); lungo un asse NS, localizzabile ad E della strada V del Lugli, che potrebbe aver collegato i siti di Selva della Città, Malnome, Panfresco e Ferri (§ III.3).

- CENTURIAZIONE

Lungo il *limes* occidentale della maglia centuriale dell'*ager* di *Rubi* (§ IV.2).

CRONOLOGIA: II SEC. A.C. – I SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 coppa in sigillata nord-italica (altezza cm 12,8; Ø cm 3,8) tipo *Sarius*, forma *Atlante* 13D-tipoB, decorata da foglie d'acanto, maschere barbute e tralcio vegetale; bollo *Acutus* (vedi *infra*).
- 1 coppa in sigillata nord-italica (altezza cm 14,4; Ø cm 16) tipo *Sarius*, forma *Atlante* 13D-tipoB, con complessa decorazione vegetale costituita da una trama di foglie lanceolate unite a tre a tre ai vertici, con rosette e piccole foglie, forse di quercia, nei punti d'incontro; in prossimità del piede, tralcio d'edera, con foglie volte alternativamente in su e in giù e una fascia d'astragali.
- 1 bicchiere in sigillata nord-italica (altezza cm 16,1; Ø cm 8,2) tipo *Aco*, con decorazione a *Kommaragen*, bordata in alto da un tralcio vegetale stilizzato e, in basso, da foglie cuspidiformi; bollo *C. Aco* (vedi *infra*).
- 1 coppetta in sigillata nord-italica (altezza cm 4,4; Ø cm 9,5) tipo *Goudineau 18,24*; bollo *Eros* (vedi *infra*).
- 1 coppetta in sigillata nord-italica (altezza cm 6; Ø cm 12,8) tipo *Goudineau 7*; bollo *Rufo Ms n* (vedi *infra*).
- 1 coppetta in sigillata nord-italica (altezza cm 6,3; Ø cm 13,4), forse di produzione locale.
- 1 frammento di coppa in sigillata nord-italica con bollo *M. Sarius* vel *Seri Homullus* (vedi *infra*).
- 1 piatto in sigillata nord-italica (altezza cm 2,9; Ø cm 15,8), forma *Dragendorff 17B-tipoA*, bollo *Riv Sar* (vedi *infra*).
- 1 piatto in sigillata nord-italica (altezza cm 2,2; Ø cm 16,8), forse di produzione locale, bollo *Kani*, (vedi *infra*).
- 1 vaso a pareti sottili tipo *Ricci 1/57*.
- 1 vaso a pareti sottili tipo *Ricci 1/50*.
- 1 vaso a pareti sottili tipo *Ricci 1/40*
- 1 anfore rodia
- 1 bollo *Acutus*, firma a rilievo, su due righe, che trova confronto con il bollo in *CIL IX*, 6082, 6: attribuito a un ceramista dell'Italia centrale.
- 1 bollo *C. Aco*, firma a rilievo: ceramista attivo fra la tarda età repubblicana e l'età augustea.
- 1 bollo *Eros*, sul fondo, a rilievo, entro un cartiglio rettangolare, in lettere capitali destrorse: ceramista di area padana.
- 1 bollo *Rufo Ms n*, sul fondo, a rilievo, in posizione centrale entro un cartiglio rettangolare: non trova confronti;
- 1 bollo *M. Sarius* vel *Seri Homullus*: evidentemente liberto o servo di *Sarius*, ceramista padano.
- 1 bollo *Riv Sar*: interpretato come *Primus Sari*, con P in legatura con R e M in legatura con V. ceramista dell'officina di *Sarius*, attestato ad Aquileia.
- 1 bollo *Kani*: non trova confronti.

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Nella stessa area è attestata una frequentazione di età preromana, non meglio specificabile, cui sarebbero da ascrivere sepolture e materiale rinvenuto in superficie, tra cui «un pigiatoio scolpito in pietra, frammenti di grossi olle, pesi per tessere e una base fittile di capitello dorico» (*Gazzetta del Mezzogiorno*, 05.03.1969; anche Fioriello 2000-2001, 203, scheda n. 126, con bibliografia).

OSSERVAZIONI

- Essendo ignoto il contesto di rinvenimento, è impossibile fornire un'interpretazione certa; il materiale ceramico potrebbe, infatti, appartenere ad una necropoli rurali (§ VIII, nn. 22-23) come anche ad una struttura abitativa e/o produttiva.
- Da questa località proviene un'iscrizione funeraria, posta a *Faustus*, servo imperiale, datata fra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C. (§ VII.1, n. 8; VIII, n. 23) Inoltre vi è notizia, non verificabile, del rinvenimento di un'iscrizione, ora dispersa, nella quale si ricorda una liberta dell'imperatore Tiberio, addetta alla lavorazione della lana, della quale non si è conservata alcuna documentazione (Castellano 1986, 27-28; Zagami s.d., 83; Mangiatordi 2004, 23 e nota 57).

BIBLIOGRAFIA

Fioriello 2000-2001, 203, scheda n. 127, con bibliografia; Depalo 2002, 105-108.

SCHEDA N. 22

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Bitonto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada Vico, località Selva della Città
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tombe

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: aprile 1964
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 21.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 21.

- CENTURIAZIONE

Si veda § VIII, n. 21.

CRONOLOGIA: I SEC. A.C.

PERIODO I: I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Due tombe: la prima (m 1,70 x 1 x 0,80) è ricavata da un blocco tufaceo di forma parallelepipedica, con pareti spesse cm 15; la seconda, di dimensioni uguali alla prima, costruita da murature di conci, più o meno tozzi, stuccati a secco.

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Si veda § VIII, n. 21.

OSSERVAZIONI

- La descrizione, seppure sommaria, della tipologia della seconda sepoltura, potrebbe suggerire, almeno per questa tomba, una datazione più alta.
- Il rinvenimento, qualora si accetti la datazione fornita dalla documentazione edita, potrebbe essere messo in relazione con un insediamento rurale.
- Da questa località proviene un'iscrizione funeraria, posta a *Faustus*, servo imperiale, datata fra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C. (§ VII.1, n. 8; VIII, n. 23). Inoltre vi è notizia, non verificabile, del rinvenimento di un'iscrizione, ora dispersa, nella quale si ricorda una liberta dell'imperatore Tiberio, addetta alla lavorazione della lana, della quale non si è conservata alcuna documentazione (Castellano 1986, 27-28; Zagami s.d., 83; Mangiadori 2004, 23 e nota 57).

BIBLIOGRAFIA

Gazzetta del Mezzogiorno, 12.04.1964; Fioriello 2000-2001, 203-204, scheda n. 128, con bibliografia.

SCHEDA N. 23

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Bitonto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada Vico, località Selva della Città
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: iscrizione funeraria

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 21.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 21.

- CENTURIAZIONE

Si veda § VIII, n. 21.

CRONOLOGIA: FINE I SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Lastra in marmo (cm 13 x 31 x 2), con tabula pseudo-ansata; reca l'epitafio di *Faustus*, posto dal padre omonimo, servo imperiale (§ VII.1, n. 8).

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- § VIII, n. 21.

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di un'iscrizione funeraria potrebbe suggerire l'esistenza di una necropoli rurale, verosimilmente connessa ad un insediamento rurale inserito entro una proprietà imperiale; dalla stessa area provengono, infatti, materiali ceramici inquadrabili fra la tarda repubblica e il primo impero e tombe di incerta cronologia (§ VIII, nn. 21-22).
- Vi è notizia, non verificabile, del rinvenimento in questa località di un'iscrizione, ora dispersa, nella quale si ricorda una liberta dell'imperatore Tiberio, addetta alla lavorazione della lana, della quale non si è conservata alcuna documentazione (Castellano 1986, 27-28; Zagami s.d., 83; Mangiatordi 2004, 23 e nota 57).

BIBLIOGRAFIA

Castellano 1986, 27-28, n. 5; Silvestrini 1988, 181-186, tav. XXXIV, 1 (=AE 1988, 359); 1989, 121; Fioriello 2000-01, § III.2.10; Fioriello 2007, 35-36, n. 5.

SCHEDE N. 24

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Bitonto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Torrequadra
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: iscrizione funeraria

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: E. Rogadeo

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulle prime balze della Murgia del Ceraso.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW del *municipium* di *Butuntum*, a circa km 4 dal confine attuale fra l'agro di Bitonto e quello di Altamura.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo un asse orientato in senso NS, che dalla costa all'altezza di Molfetta giungeva nell'entroterra a Matera e lungo un asse viario EW che da località Torrequadra giungeva fino a Conversano (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ TRAIANEA-METÀ DEL II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*

- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Laterizio iscritto; reca l'epitafio di *Fortunatus*, servo imperiale, definito *luparius*, posto dalla figlia *Ulpia Melaene* (§ VII.1, n. 12).

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Nella stessa area è attestata una frequentazione di età classico-ellenistica, cui sarebbero da ascrivere una sepoltura e materiale ceramico e fittile rinvenuto dal conte E. Rogadeo (Fioriello 2000-2001, 213-214, schede n. 150-152, con bibliografia).

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di un'iscrizione funeraria sembra indiziare – con molta cautela, non essendo note le circostanze del rinvenimento –, una necropoli forse connessa ad un insediamento rurale ricadente nella proprietà imperiale.

BIBLIOGRAFIA

CIL, IX 6173; Castellano 1986, 28-29, n. 7; Silvestrini 1988a, 181-182, 185-187, note 2, 16-25, tav. XXXIV, 2; Castellano, Muschitiello 1994, 171-172; Fioriello 2000-01, § III.2.11; 2007, 34-35, n. 4; c.s.a

SCHEDA N. 25

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Bitonto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Masseria D'Ameli
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: ottobre 1996
- RESPONSABILE: F. P. Palmieri, C. S. Fioriello

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo un asse viario EW che da località Torrequadra giungeva fino a Conversano (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ REPUBBLICANA – IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica a pareti sottili
- Terra sigillata africana
- *Dolia*
- Anfore, fra cui uno *spathion*

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

• Il sito risulta frequentato in età classica, come attesta il rinvenimento di manufatti, tombe e pesi fittili nella vicina località Torrequadra (Fioriello 2000-2001, 213-214, schede n. 150-152, con bibliografia).

OSSERVAZIONI

- La presenza nella stessa località, di un *luparius*, servo imperiale (vedi *infra*), sembra confermare la presenza di un insediamento rurale, verosimilmente connesso, almeno fra la metà del I sec. d.C. e la metà del secolo successivo, ad una proprietà imperiale.
- Dalla vicina località Torrequadra proviene inoltre un'iscrizione posta da *Ulpia Melaene* al padre *Fortunatus*, servo imperiale che aveva il ruolo di *luparius*, datata da età traiana alla metà del II sec. d.C. (§ VII.1, n. 12; VIII, n. 24).

BIBLIOGRAFIA

Fioriello 2000-2001, 215, scheda n. 154.

SCHEDA N. 26

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Bitonto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Palombaio, località Casino di Dentro
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete, collezione Di Gioia

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: -
- RESPONSABILE: -

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si trova lungo il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che dal litorale adriatico, nei pressi della località Il Titolo a Palese, giungeva a Bellaveduta. La strada, coincidente con il percorso della strada comunale Megra che costeggia la lama di Cazzillo, giungeva fino a Cassano Murge attraverso una biforcazione individuabile nei pressi di Torre Brencola (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: I – II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 asse in bronzo, sul D/ testa di Augusto a d. e legenda [CAESAR AVGVS]TVS TRIBVN[IC POTEST], sul R/ CN PISO C[N F III]VIR AAA FF, nel campo SC, 23 a.C.
- 1 dupondio *vel* asse in bronzo, sul D/ busto panneggiato di Faustina a d. e legenda FAVSTINA [AVGVSTA], sul R/ Giunone stante a s., con *patra* e scettro; a s. pavone, leggenda [IVNO] e nel campo, sui lati, [S]C, 161-176 d.C.

INTERPRETAZIONE

Frequentazione ?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Da questa località proviene anche un *foliis* dell'imperatore bizantino Romano I (931-944 d.C.) (Fioriello 2000-2001, 108-109, n. 38).

OSSERVAZIONI

- La lacunosità della documentazione relativa alle circostanze del rinvenimento e agli eventuali materiali rinvenuti in associazione non consente un'interpretazione certa

BIBLIOGRAFIA

Fioriello 1997, 92-93, nn. 2-4; 2000-2001, 104, scheda n. 22; 106, scheda n. 30; Aryamontri 2001, 32.

SCHEDA N. 27

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Bitonto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Palombaio
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F.

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 26.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 26

- CENTURIAZIONE

CRONOLOGIA: II SEC. A.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*
- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 asse in bronzo, sul D/ testa di Giano laureato, in alto I, R/ liscio [prua a destra], 155-120 a.C.
- 1 asse dimezzato in bronzo, sul D/ testa di Giano laureato, sul R/ prua a d., in alto tracce di lettere [PIVS ?], 146-139 a.C.

INTERPRETAZIONE

Frequentazione ?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- La lacunosità della documentazione relativa alle circostanze del rinvenimento e agli eventuali materiali rinvenuti in associazione non consente un'interpretazione certa

BIBLIOGRAFIA

Fioriello 2000-2001, 104, nn. 18-19.

SCHEDA N. 28

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Bitonto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: genericamente territorio di Bitonto
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II SEC. A.C. – II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*

- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 obolo in bronzo, sul D/ testa di *Athena* con elmo corinzio a d., sul R/ civetta entro ghirlanda di alloro, a s. AA, a d. monogramma AP, 146-metà I sec. a.C.
- 1 moneta in bronzo, sul D/ testa di *Athena* con elmo corinzio a d. e legenda M A B M [F], sul R/ Pegaso al galoppo a d., in basso EMPOR, 45 a.C.-37 d.C.
- 1 quadrante in bronzo, sul D/ *modius* e leggenda TI CLAVDIVS CAESAR AVG, sul R/ PON M TR P IMP COS [DE]S IT, al centro SC, 41-42 d.C.
- 1 quadrante in bronzo, sul D/ busto di Adriano laureato a d., con drappeggio sulla spalla destra e leggenda [IMP CAESAR] TR[AIAN HADRIAN]VS AVG, sul R/ *Aequitas* drappeggiata, stante a s., con bilancia e cornucopia, e legenda [PM T] C[OS III], SC a s. e d. nel campo, 121-128 d.C.
- 1 asse in bronzo, sul D/ busto di Adriano laureato a d., con drappeggio sulla spalla destra e leggenda [HA]DRIANVS [AVGV]S TVS PP, sul R/ *Salus* drappeggiata stante a d. con serpente e patera, SC a s. e d. nel campo, 124-135 d.C.
- 1 dupondio in bronzo, sul D/ busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla d., sul R/ figura femminile drappeggiata seduta a s., in esergo SC, 134-138 d.C.
- 1 asse in bronzo, sul D/ busto laureato di Lucio Vero a d. e legenda [AY]TOK OYHP[OS Σ]EBAΣTOΣ, sul R/ Monte Argeo, ai piedi belva e arbusti, in cima aquila (?) e legenda ΚΑΙΣ[ΑΡΕΩΝ] [+++], 162-163 d.C.
- 1 asse in bronzo, sul D/ busto di Commodo laureato a d. con drappeggio sulla spalla d. e legenda L AVREL COM[MODVS AVG], sul R/ Commodo con Romolo, elmato, in abbigliamento militare, andante a d. con lancia nella d. e trofeo (?) nella s., legenda [TR P V IMP III] COS II PP, 180-192 d.C.
- 1 *folles*, sul D/ busto loricato e diadematato di Costantino a d. e leggenda [+++] CONSTANT[INV]S [+++], sul R/ due soldati elmati, affrontati, reggenti ciascuno una lancia, tra loro insegna militare sormontata da vessillo sul quale è una corona, in esergo A[S]S

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• Le monete, di cui sono ignote le circostanze e le precise località di rinvenimento, fanno parte di tre collezioni locali, Acquafredda (qui nn. 1, 2, 7), Lovascio (qui nn. 3, 6, 8) e Del Re (qui nn. 4, 5), cui appartengono anche monete magno greche, tardoantiche e bizantine.

BIBLIOGRAFIA

Fioriello 1996; 2000-2001, 103-107, nn. 16, 21, 23, 25-27, 31; Aryamontri 2001, 32-33.

SCHEDA N. 29

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada Villa Filippa
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 188 I SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione sistematica; segnalazione
- DATA: 1968-1970; 1971-1972
- RESPONSABILE: British School at Rome; P. Locapo

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su un modesto rilievo, circondato da lame con ruscelli d'acqua sorgiva.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo la SS 97, a N del tracciato della *via Appia* (§ III.1) e lungo un percorso parallelo al tracciato della *via Appia*, a N di Altamura, che da Villa Filippa (§ VIII, n. 29) avrebbe potuto proseguire verso la costa, verosimilmente a SE dell'abitato di *Gnatia* (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ TARDOREPUBBLICANA – PRIMOIMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica aretina
- *Dolia*
- Anfore
- Laterizi
- Macine in pietra vulcanica

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito presenta tracce di frequentazione dalla prima età del Ferro, cui rimandano frammenti di ceramica d'impasto e di stile geometrico, fino ad età tardoantica.

OSSERVAZIONI

- La documentazione su questo sito risulta discordante: secondo Vinson 1972, 74, n. 64, 68, i frammenti ceramici si concentravano su una superficie di m² 100-150, nel qual caso il nostro sito rientrerebbe nella tipologia 'casa 1'; stando invece alla documentazione d'archivio, l'area d'interesse archeologico coprirebbe una superficie di circa m² 30000: in questo caso il sito rientrerebbe nella tipologia 'villaggio 2'.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 24, Fascicolo 24, Sottofascicolo 38: "Gravina di Puglia (BARI): Zona d'interesse archeologico in località-contrada "Villa Filippo" proprietà Conte d'Abriola. Rinvenimento archeologico sulla S.S. 97 al Km 12 per Spinazzola contrada "Villa Filippo" - Propr. conti Labriola", 1971-1972 (§ IX.2.2, n. 15).

Vinson 1972, 74, n. 64, 68.

SCHEDA N. 30

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- **DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE:** località Vagnari
- **RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.:** F. 188 I SO-II NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture produttive e manifatturiere; necropoli

DATI SUL RINVENIMENTO

- **TIPO DI INTERVENTO:** scavo
- **DATA:** 2001-2005
- **RESPONSABILE:** Universities of Edinburgh and Glasgow; Università degli Studi di Bari e di Foggia.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Nella valle laterale del fiume Basentello, su un basso pianoro appena rilevato, solcato da un vallone, in antico verosimilmente percorso da un flusso di acqua.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- **COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE**

Le strutture indagate si collocano a N del vallone che divide in due parti il sito, mentre la necropoli e una delle due fornaci si trovano nell'area a S del vallone, dove a partire dal IV sec. d.C. si impostarono nuovi edifici che sostituirono quelli più antichi.

- **RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI**

A m 250 dalla strada che dalla Diga del Basentello conduce a Gravina, identificata con la *via Appia* (§ III.1). Inoltre il sito è prossimo al tratturo con andamento EW che conduce agli Appennini lucani (§ III.3).

- **CENTURIAZIONE** –

CRONOLOGIA: I SEC. A.C. – III SEC. D.C.

PERIODO I: FINE I SEC. A.C. – FINE I SEC. D.C.

▪ DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*
- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*

Nella parte settentrionale del sito sono stati individuati numerosi setti murari, conservati solo nei primi filari, che permettono di riconoscere tre corpi di fabbrica.

Il primo (n. 1), a N, si sviluppa lungo un asse SW-NE; il secondo corpo di fabbrica (n. 2), più meridionale, è orientato in senso NW-SE, si sviluppa per una lunghezza di circa m 15 e presenta il lato meridionale aperto su uno spazio scoperto, pavimentato con ciottoli e grosse pietre, che accoglie una fossa riempita di resti di carbone e di scorie di metallo. Il terzo edificio (n. 3), che presenta il medesimo orientamento del secondo, è articolato in due vani giustapposti, uno dei quali forse scoperto.

A S degli edifici, in posizione prossima al vallone, è stata indagata una fornace a pianta rettangolare (m 2,15 x 2), scavata nel banco argilloso. La struttura, a unico prefurnio, presenta un corridoio centrale diviso da tre archi in laterizio su pilastri di sostegno della soprastante camera di cottura. La fornace, rispondente al tipo II/b Cuomo di Caprio (Cuomo di Caprio 1971-1972, 405, 429-435, tavv. III, V, XI-XII) e al tipo IIE Le Ny (Le Ny 1988, 41, figg. 20b, 22b, 23b), era destinata alla produzione di laterizi: fra quelli rinvenuti nella camera di combustione si segnala un frammento fittile bollato da uno schiavo imperiale (vedi *Materiali*). L'analisi al radiocarbonio effettuata su un frammento di legno combusto suggerisce una datazione intorno al 10+/- 50 d.C.

Un secondo impianto produttivo fu realizzato nell'area a S del vallone; si tratta di una fornace a foma di ferro di cavallo allungato, forse con pilastri di sostegno all'entrata, scavata nel banco argilloso e intonacata all'interno con calce. La fornace manca completamente della volta e dei sostegni del piano di cottura. Questo dato, unitamente al rinvenimento, all'interno della fornace, di scarti di tegole, masse di calce e blocchi di calcare, suggerisce l'ipotesi che la struttura fosse adibita alla produzione di calce.

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

▪ DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

La necropoli, coeva al primo impianto delle strutture produttive e manifatturiere, si imposta nell'area a S del vallone, ma lontano dalla fornace. Le sepolture sono tutte inquadrabili fra il I e il III sec. d.C., mentre una sola tomba si data alla metà del IV sec. d.C. per il rinvenimento di un *nummus* costantiniano.

Sono state indagate 37 tombe che accoglievano circa 50 inumati, di entrambi i sessi, sia adulti che infanti. Tutte le tombe sono monosome; fa eccezione una sepoltura che accoglieva due inumati, deposti in due momenti differenti.

La maggior parte delle tombe è del tipo alla cappuccina, con copertura di tegole e di embrici, mentre in un solo caso è attestato il rito dell'incinerazione. Le sepolture sono disposte in senso NE-SW, con minime differenze di orientamento che forse individuano distinti gruppi familiari o sociali. Le deposizioni sono accompagnate da corredi costituiti in genere da pochi pezzi, quali piatti in terra sigillata africana, lucerne e, in tre casi, da monete.

▪ STRUTTURE VARIE

PERIODO II: II – III SEC. D.C.

▪ DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*
- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*

Le costruzioni site nell'area a N del vallone conobbero una fase di riorganizzazione e di ristrutturazione nel corso del II sec. d.C.. Alcune delle strutture murarie furono rinforzate attraverso il raddoppio delle cortine murarie, mentre nell'edificio n. 3 il muro che divideva i due ambienti fu sostituito da un pilastro. Ad E degli edifici preesistenti fu realizzato un nuovo corpo di fabbrica (n. 4), orientato in senso NO-SE e articolato in due vani giustapposti e comunicanti. La prossimità degli edifici n. 3 e n. 4 e l'omogeneità degli allineamenti murari potrebbe suggerire la pertinenza delle strutture ad un unico complesso architettonico, forse risultato dell'ampliamento dell'edificio n. 3 nel periodo II. L'area esterna agli ambienti era pavimentata con piccoli ciottoli, frammenti di laterizi, resti ceramici e ossei disposti su un allettamento di elementi tufacei. Il rinvenimento di scorie ferrose nell'edificio n. 4 potrebbe suggerire una sua specifica destinazione produttiva, nel settore metallurgico.

Nell'area a S del vallone fu realizzata una nuova fornace (m 5,80 x 4,34 esternamente; m 4,3 x 3 internamente), a doppio corridoio e unico prefurnio, rispondente al tipo IIc Cuomo di Caprio (Cuomo di Caprio 1971-1972, 405, 435-438, tavv. III, V, XIII) e IIF Le Ny (Le Ny 1988, 41, figg. 22b, 23b). Le analisi archeomagnetiche condotte sulla struttura individuano un arco cronologico che oscilla tra il II e il VI sec. d.C., con una maggiore probabilità offerta dal dato archeomagnetico intorno al 400 d.C.: è verosimile, dunque, che la fornace, impiantata in età medio imperiale, sia rimasta in uso fino alla fine del IV sec. d.C., arco cronologico cui peraltro indirizzano i minuti frammenti di ceramica africana rinvenuti negli strati di oblitterazione della struttura.

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

▪ DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

La necropoli impostata già nel I sec. d.C. continuò ad essere utilizzata anche nel periodo II.

▪ STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica sigillata aretina
- Ceramica sigillata africana

- Legno combusto
- Masse di calce
- Scarti di tegole
- Blocchi in calcare
- Frammento di tegola (spessore: cm 3-3,2), di colore giallo chiaro (5Y 8/4), con bollo *Gra[ti] Caes[aris]* (§ VII.2, n.5).

INTERPRETAZIONE

Villaggio 1.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito potrebbe essere stato frequentato già nel IV sec. a.C., come sembrano dimostrare alcuni frammenti ceramici inquadrabili in tale arco cronologico, rinvenuti però in posizione secondaria negli strati di frequentazione più tarda.
- Il sito continuò ad essere frequentato fino al VII sec. d.C. A partire dall'età tardoantica, gli edifici siti nell'area a N del vallone conobbero una frequentazione piuttosto marginale, mentre diversa sorte conobbe il settore a S del vallone. Qui, infatti, furono realizzati due nuovi edifici – il primo già nel IV sec. d.C. (edificio A), il secondo, più ampio, nel V sec. d.C. (edificio B) – destinati ad attività produttive e manifatturiere. In particolare, l'edificio A sembra essere stato connesso alla produzione e alla lavorazione del ferro, mentre l'edificio B, polifunzionale, sembra essere stato utilizzato a fini residenziali, per lo stoccaggio delle merci e per il ricovero degli animali. Fra il pieno V e il VI sec. d.C. gli edifici conobbero profonde ristrutturazioni, dovute ad un mutamento funzionale degli stessi, nei quali infatti si registra la cessazione delle attività manifatturiere e la presenza di vani a destinazione residenziale giustapposti a quelli destinati al ricovero degli animali.

OSSERVAZIONI

- La documentazione archeologica offerta sia dalla ricognizione sistematica della valle del Basentello sia dall'indagine stratigrafica nel sito di Vagnari suggerisce l'ipotesi che il villaggio qui sviluppatosi fosse inserito in un ampio *saltus*, di proprietà imperiale già a partire dall'epoca augustea-tiberiana, arco cronologico cui si data la tegola bollata rinvenuta. Il villaggio, a chiara vocazione produttiva, doveva ospitare la manodopera impiegata nelle attività manifatturiere (sull'ipotesi di *inquilini* nel villaggio di Vagnari, Rosafio 2005). La villa imperiale, invece, doveva essere ubicata sulle pendici del rialzo S. Felice (§ VIII, n. 31).

BIBLIOGRAFIA

Small 2001a; 2002a; 2003; 2003a; 2004; 2005; Small *et Alii* 2003, 179, n. 1 e fig. 6; Favia *et Alii* 2005, 193-222; Tema, Lanza 2005, 329-335; Rosafio 2005, 345-346.

SCHEDE N. 31

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: S. Felice
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 188 I SO-II NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici, colonne, *opus signinum*, materiali da

costruzione

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione sistematica, sito n. 29
- DATA: 1997
- RESPONSABILE: Universities of Edinburgh and Alberta

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su una terrazza, a valle del colle S. Felice, delimitata a NE da un profondo canale.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Il sito, forse sede della villa del *procurator* imperiale, inserita entro un ampio *saltus* di proprietà del *princeps*, si trova a SE del villaggio di Vagnari (§ VIII, n. 30).

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
- Non lontano dal tracciato della *via Appia* (§ III.1).
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE I SEC. A.C. – ETÀ TARDOANTICA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Lembi di *opus signinum*
- Colonne di mattoni
- Materiale da costruzione non meglio specificato
- 108 frammenti di terra sigillata italiana
- 58 frammenti di terra sigillata africana
- gr 769 di anfore
- Kg 32 di *dolia*
- 1 peso da telaio
- Kg 11 di macine in pietra
- 1 bollo su tegola
- Kg 6 di bacini (?)
- g 95 di forni (?)
- Mattoni
- Laterizi: tegole e *imbrices*

INTERPRETAZIONE

Villa 2. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

• Il sito risulta frequentato già in età tardoellenistica, arco cronologico cui rimandano frammenti di ceramica a vernice nera e a pasta grigia; la frequentazione in età tardoantica e altomedievale è documentata dalla presenza di ceramica sigillata africana e di ceramica d'uso comune dipinta.

OSSERVAZIONI

- L'interpretazione del sito come 'villa 2' si basa sulla dimensione dell'area di concentrazione del materiale, pari a m² 14250, e sulla presenza di colonne di mattoni, forse identificabili con *pilae* e quindi indizio dell'esistenza di un edificio termale.
- L'assenza di siti nell'ampia piana prospiciente la 'villa 2' è stata interpretata quale indizio dell'utilizzo di quest'area per il pascolo del bestiame.
- La ricognizione sistematica della valle del Basentello e l'indagine stratigrafica effettuata a Vagnari hanno consentito di ipotizzare che in quest'area vi fosse un ampio *saltus*, di proprietà imperiale già da età augustea-tiberiana, di forma irregolare e allungata in senso NS. È verosimile che la villa facesse parte del *saltus* di cui ne costituiva il centro amministrativo; è stato ipotizzato, infatti, che fosse la sede del *procurator* che aveva alle proprie dipendenze un *vilicus* con la sua *familia rustica*. Alla villa era collegato il villaggio a vocazione produttiva indagato a Vagnari (§ VIII, n. 30) e quello individuato a S. Gerolamo (§ VIII, n. 34).

BIBLIOGRAFIA

Small *et Alii* 1998, 361-362; 369-371; Small 2003; Small *et Alii* 2003, 179, n. 1 e fig. 6; Favia *et Alii* 2005, 193-222; Tema, Lanza 2005, 329-335; Rosafio 2005, 345-346.

SCHEDA N. 32

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: colle S. Felice
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 188 I SO-II NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici, mattoni di colonne

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione sistematica, sito n. 229
- DATA: 1997-1998
- RESPONSABILE: Universities of Edinburgh and Glasgow

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su una spalla della serra S. Felice.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 31.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della *via Appia* (§ III.1). Il sito si trova a N del tratturo che dal passo di Sferracavallo nel territorio di Gravina attraversa la valle del Basentello, forse usato già in epoca romana (vedi *Osservazioni*).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II-III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

Concentrazione entro una superficie di m² 7000 di:

- Frammenti ceramici
- Molti mattoni di colonne

INTERPRETAZIONE

Villa 1/2. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito è occupato da una necropoli nel VI sec. a.C. (Andreassi 1979, 438).

OSSERVAZIONI

- L'interpretazione del sito come villa 1/2 si basa sulla dimensione dell'area di concentrazione del materiale, peraltro non meglio specificato nella bibliografia edita; il riferimento a «mattoni di colonne» potrebbe indiziare la presenza di *suspensurae* e quindi di un edificio termale, ovvero di colonne in laterizi relative a qualche ambiente della *pars urbana*.
- Il sito ricade nella proprietà imperiale di cui facevano parte anche il villaggio a vocazione produttiva di Vagnari (§ VIII, n. 30) e quello di S. Gerolamo (§ VIII, n. 34), nonché la *villa*, sede del *procurator*, individuata a valle del colle S. Felice (§ VIII, n. 31). È possibile, dunque, che i materiali raccolti nel sito n. 229 siano pertinenti alla *villa* individuata nel sito n. 29: non si può escludere, infatti, che la villa si sviluppasse sul colle, sfruttandone sia la sommità sia il pendio con un sistema di terrazzamenti.
- Le campagne di ricognizione topografica hanno portato all'individuazione di numerosi altri siti, databili fra l'età tardo repubblicana e la piena età imperiale, dei quali però non esiste un'adeguata documentazione edita.
- L'assenza di siti nell'area ad W di Gravina e nella zona a cavallo del tratturo che, dall'età angioina fino alla riforma agraria del 1952, collegava Gravina con Tolve, è stata spiegata postulando che il Bosco di Gravina era molto più esteso in antico, che la zona a cavallo del tratturo era riservata al pascolo e che il tratturo stesso era verosimilmente utilizzato già in età romana in relazione alla transumanza.

BIBLIOGRAFIA

Small 1999, 332-333; Small 1999a, 58-60.

SCHEDA N. 33

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- **DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE:** colle S. Felice
- **RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.:** F. 188 I SO-II NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici, laterizi, tegole bollate

DATI SUL RINVENIMENTO

- **TIPO DI INTERVENTO:** ricognizione sistematica
- **DATA:** 2001
- **RESPONSABILE:** Universities of Edinburgh and Glasgow

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulla sommità del colle S. Felice.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- **COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE**

Si veda § VIII, n. 32.

- **RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI**

Si veda § VIII, n. 32

- **CENTURIAZIONE** –

CRONOLOGIA: ETÀ AUGUSTEO-TIBERIANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 43 frammenti di ceramica d'uso comune, non databile;
- 1 fr. di sigillata campana, età augusteo-tiberiana;
- Kg 20 di laterizi
- Frammento di tegola (spessore: cm 3), di colore rosato (7,5YR 7/4), con bollo *Gr[ati] Caesa[ris]* (§ VII.2, n. 5).
- Frammento di tegola, con bollo *[Gr]ati [C]a[e] sari[s]* (§ VII.2, n. 5).

INTERPRETAZIONE

Impianto produttivo /casa 1 ?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito è occupato da una necropoli nel VI sec. a.C. (Andreassi 1979, 438).

OSSERVAZIONI

- La modesta quantità di ceramica e la consistente quantità di materiale laterizio, peraltro concentrato in un'area di grandi dimensioni (spargimento entro una superficie di m² 6000, ma concentrazione entro una superficie di m² 1125), potrebbero suggerire diverse ipotesi: che il sito fosse occupato da un grande impianto artigianale (per Small *et Alii* 2003, 182, si tratterebbe di una fattoria); che il sito fosse occupato da una casa 1 di grandi dimensioni, maggiori di quelle generalmente attestate; che il sito fosse occupato da una casa 1 con annesso impianto artigianale.
- Il sito ricade nella proprietà imperiale di cui facevano parte anche il villaggio a vocazione produttiva di Vagnari (§ VIII, n. 30) e quello di S. Gerolamo (§ VIII, n. 34), nonché la *villa*, sede del *procurator*, individuata a valle del colle S. Felice (§ VIII, n. 31).

BIBLIOGRAFIA

Small *et Alii* 2003, 181-182, n. 3, 3a; Favia *et Alii* 2005.

SCHEDE N. 34

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada S. Gerolamo
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 188 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici, laterizi, tegola bollata

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale; ricognizione sistematica
- DATA: 2001
- RESPONSABILE: Universities of Edinburgh and Glasgow

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, in un fondo delimitato ad E dalle pendici di Serra Carvotta e ad W dal torrente Pentecchia di Chimienti.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Il sito, inserito entro un ampio *saltus* imperiale, si trova a SE del villaggio a vocazione produttiva di Vagnari (§ VIII, n. 30) e della *villa*, sede del *procurator*, individuata a valle del colle S. Felice (§ VIII, n. 31).

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della *via Appia* (§ III.1).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ AUGUSTEO-TIBERIANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Pochi frammenti ceramici, fra cui 22 di ceramica d'uso comune, non databile;
- Kg 292 di tegole
- Kg 36 di *imbrices*
- Kg 214 di scarti di fornace, pertinenti soprattutto a tegole
- Kg 10 di materiale pertinente ad una fornace
- Kg 81 di frammenti non id.
- Frammento di tegola (spessore: cm 2,9-3), di colore giallo-rossastro (5YR 7/6), con bollo [G]rati *Caesaris* (§ VII.2, n. 5).

INTERPRETAZIONE

Impianto produttivo. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- La quasi totale assenza di ceramica e la consistente quantità di materiale laterizio e di scarti di fornace, peraltro concentrati in un'area di grandi dimensioni (m² 610), induce a ritenere che il sito fosse occupato da un grande impianto artigianale per la produzione di tegole e di *imbrices* e che non vi fossero strutture a destinazione abitativa.
- Il sito ricade nella proprietà imperiale di cui facevano parte anche il villaggio a vocazione produttiva di Vagnari (§ VIII, n. 30) e quello di S. Gerolamo, nonché la *villa*, sede del *procurator*, individuata a valle del colle S. Felice (§ VIII, n. 31).

BIBLIOGRAFIA

Small *et Alii* 2003, 181, n. 2; Favia *et Alii* 2005, 194.

SCHEDA N. 35

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Santo Staso
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 188 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: 1971
- RESPONSABILE: Soprintendenza Archeologica della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulle pendici meridionali della collina di Botromagno

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
Non lontano dal tracciato della *via Appia* (§ III.1).
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ IMPERIALE

PERIODO I

▪ DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

◆ *PARS URBANA*

◆ *PARS RUSTICA*

◆ *PARS FRUCTUARIA*

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Ambiente di forma pressoché rettangolare, aperto sul lato sud, delimitato sugli altri tre lati da strutture murarie in conci di pietra calcarea, spessi in media cm 70. È verosimile che il muro W sia stato realizzato o ristrutturato dopo i muri N ed E; a circa m 1,70 dalla sua testata N si interrompe e si apre una probabile soglia la cui luce misura cm 80. Il piano d'uso è costituito da un battuto in terra con lenti di bruciato in superficie.

Il fatto che il setto murario N continui oltre l'area di scavo potrebbe suggerire che il vano appartenga ad un edificio più grande, del quale risulta ignota però la planimetria.

A N del vano fu individuata un'area lastricata con pietre calcaree, interpretata, al momento dello scavo, come una strada; tuttavia non si può escludere che si tratti di un'area aperta, connessa all'ambiente.

▪ DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

▪ STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica definita genericamente «romana imperiale».

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata già in epoca preromana, come suggerisce il rinvenimento, al di sotto del battuto «romano imperiale», di frammenti di ceramica «apula».

- Il vano continuò ad essere utilizzato anche in età tardoantica: a questo arco cronologico appartengono formelle in terracotta, di forma quadrangolare (cm 33 x 33), decorate da motivi desunti dal repertorio iconografico paleocristiano (palma da dattero, colomba, pesce, pavone), datate al VI sec. d.C., nonché frammenti di ceramica sigillata «tarda» e di ceramica «dipinta». È stata avanzata l'ipotesi che l'edificio possa essere stato una bottega di un figulo o un deposito relativo ad una attività che prevedeva una produzione di elementi in terracotta (Carletti 1972, 174-175; Mola 1983, 173-175; Bertelli 2002, 167, 170-173, tav. XLVIII-1). Tuttavia, nuovi rinvenimenti effettuati a seguito di ricognizioni sistematiche hanno suggerito l'ipotesi che qui sia da collocare un edificio di culto (Small 1999, 336).

OSSERVAZIONI

- L'esiguità della superficie scavata e la lacunosità della documentazione non consentono un'interpretazione certa, né tantomeno un preciso inquadramento cronologico. A tal proposito è opportuno segnalare che mentre nella relazione di scavo redatta da E. Lattanzi (riportata da Sardone 1984, 83-85) il battuto individuato al di sotto del piano pavimentale tardoantico si caratterizza per la presenza di «ceramica romana imperiale», nella nota, invece, di Sardone 1984, 73-74, si fa riferimento, anche per questo battuto, a ceramica «tardo-imperiale».

BIBLIOGRAFIA

Sardone 1984

SCHEDA N. 36

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- **DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE:** a SW di località Botromagno, nei pressi del torrente Pentecchia di Chimienti, sito n. 5
- **RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.:** F. 188 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- **TIPO DI INTERVENTO:** ricognizione sistematica
- **DATA:** 1968-1979
- **RESPONSABILE:** Scuola Britannica di Roma

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- **COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE**

Il sito si trova a SW della collina di Botromagno

- **RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI**

Non lontano dal punto in cui la strada proveniente dalla cresta occidentale della collina di Botromagno si immette nella *via Appia* (§ III.1).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II – PRIMA METÀ III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica sigillata
- Anfore
- 1 peso da telaio
- Frammenti di macine
- Laterizi
- Blocchi lapidei squadriati

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato da epoca preromana, come lascia ipotizzare la presenza di ceramica a decorazione geometrica e di *Gnathia*.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione e sulla quantità dei frammenti ceramici non consente un'interpretazione certa; il sito viene interpretato da Vinson 1972, 65 come fattoria

BIBLIOGRAFIA

Vinson 1972, 65, n. 5.

SCHEDA N. 37

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'sito B'
- DATA: 1966-1967
- RESPONSABILE: Scuola Britannica di Roma

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Pianoro posto a m 440 slm, sul versante bradanico delle Murge; il sito si trova fra due piccoli corsi d'acqua tributari del Bradano: il torrente Gravina e il torrente Pentecchia di Chimienti (Mastronuzzi 2005, 63, con bibliografia).

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Il sito si trova nella porzione NE del pianoro alla sommità della collina di Botromagno, all'interno del circuito murario costruito nel terzo quarto del IV sec. a.C. che cingeva l'insediamento peucezio (sul circuito murario Hassal *et Alii* 1992, 59-72; Whitehouse 1994, 834).

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
- Non lontano dal tracciato della *via Appia* (§ III.1).
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II – I SEC. A.C.

PERIODO I: II-I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*

Dell'edificio sono stati indagati 7 vani, dei quali quelli a S si articolano attorno ad una grande area scoperta, interpretabile come cortile.

Gli ambienti sono delimitati da muri con zoccolo in blocchi lapidei uniti da argilla, larghi in media cm 60, mentre l'elevato doveva essere costituito da mattoni in argilla. Il diverso orientamento delle strutture murarie suggerisce di riconoscere due diverse fasi costruttive, non meglio precisate per quello che riguarda la cronologia nella documentazione edita; sono comunque ascrivibili alla seconda fase gli AMB. C e D, aggiunti in una fase successiva per collegare gli AMB. F e E, a S, con gli AMB. A e B, a N.

L'AMB. A (m 5,2 x 4,8) è collegato con un'area verosimilmente esterna all'edificio tramite una soglia nell'angolo SE; presenta una pavimentazione in terra battuta e ospita, al centro, una struttura di forma rettangolare (m 1 x 0,7; profondità m 1,4) usata verosimilmente per lo stoccaggio delle derrate, forse del grano, come sembra suggerire il rinvenimento di una macina in pietra vulcanica al suo interno. Nell'angolo SW del vano è una fossa (Ø m 0,4; profondità: m 0,15) forse per alloggiarvi un *pithos* o un grande contenitore per lo stoccaggio delle derrate.

A S dell'AMB. A si sviluppa un altro vano, AMB. B (m 5 x 4,8), forse anch'esso collegato all'area esterna all'edificio tramite una soglia nell'angolo SE.

A S dell'AMB. B si sviluppa l'AMB. C (m 2,75 x 4,75), interpretato come una piccole corte, costruito in un secondo momento per collegare gli AMB. A e B con gli AMB E e F, preesistenti. Questo spazio aperto sembra non aver avuto alcun accesso dall'area esterna ell'edificio, a E.

L'AMB. C era collegato invece a S con l'AMB. D (m 8 x 4,7), anch'esso aggiunto in una fase successiva.

A S dell'AMB. D si sviluppa l'AMB. E (m 4,6 x 4,15), collegato sia all'area esterna all'edificio, a E, sia al contiguo AMB. F (m 4,9 x 1,6), a S.

A W degli AMB D, E, F si sviluppa un'ampia area aperta (m 13 x 4,80 circa), interpretata come cortile, che accoglie una mangiatoia (cm 75 x 55).

Ad W del cortile si articolano verosimilmente altri ambienti, indiziati da setti murari i cui limiti si perdono oltre l'area di scavo e pavimentati con terra mista a pietre.

Un altro ambiente, indiziato soltanto dalla presenza di una soglia, deve svilupparsi a N dell'AMB. A, oltre i limiti dell'area di scavo.

◆ *PARS FRUCTUARIA*

A S dell'AMB. F è stata indagata una struttura di forma semicircolare, realizzata con materiale lapideo, interpretata come una fornace, verosimilmente ubicata in un'area aperta.

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

Dall'AMB. A:

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia
- 1 lucerna a vernice nera
- 1 macina in pietra vulcanica
- 1 rocchetto
- 1 chiodo in ferro
- 1 borchia in bronzo

Dall'AMB. B:

- Ceramica a vernice nera
- 1 mortaio
- 1 fuseruola

Dall'atrio

- 1 coppetta ionica

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito occupato dall'edificio rurale ha restituito tracce di frequentazione a partire dal IX sec. a.C. fino al V sec. a.C.; dopo un breve periodo di abbandono, l'area viene rioccupata alla metà del IV sec. a.C., quando fu costruita una tomba a camera, successivamente obliterata dall'edificio di II-I sec. a.C.

OSSERVAZIONI

- L'edificio sembra non aver avuto destinazione abitativa; era funzionale soltanto allo stoccaggio delle derrate e ad attività produttive.
- L'edificio costituisce un settore di un villaggio sviluppatosi sulla collina di Botromagno, attorno ad una grande villa (§ VIII, n. 38).
- La cronologia proposta nella documentazione edita sembra in molti casi contrastare con la documentazione ceramica rinvenuta nei livelli d'uso delle strutture, pertinenti all'arco cronologico qui considerato; spesso, infatti, i materiali definiscono un più ampio arco cronologico, che va dal IV sec. a.C. fino al II-I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

Brooks *et Alii* 1966, 137-139; Ward Perkins 1967, 317-318; 1969, 228-229; Ward-Perkins *et Alii* 1969, 143-152; Miroslav Marin 1987, 22-29; du Plat Taylor, Small 1992, 30-31; *Gravina II, passim*; Small 1994; 2001; 2002; Ciancio 1997, 16.

SCHEDA N. 38

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'sito CA'
- DATA: 1966-1967; 1987-1993
- RESPONSABILE: Scuola Britannica di Roma; Università di Alberta.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Il sito si trova nella porzione centrale del pianoro alla sommità della collina di Botromagno, all'interno del circuito murario costruito nel terzo quarto del IV sec. a.C. che cingeva l'insediamento peucezio (sul circuito murario Hassal *et Alii* 1992, 59-72; Whitehouse 1994, 834).

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37. Inoltre l'edificio si sviluppa ad W di un asse viario orientato in senso NE-SW realizzato contestualmente all'edificio sul pianoro della collina di Botromagno.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: INIZI II SEC. A.C.– INIZI I SEC. D.C.

PERIODO I, FASE I: II SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*

Questa parte dell'edificio, esteso su una superficie totale di m² 1000 e del quale sono noti i muri perimetrali S ed E, si sviluppa nel settore N ed era forse a due piani.

Ad E di una vasta area aperta (A3), interpretata come giardino e dotata al centro di una cisterna a pianta circolare (2), si sviluppano tre ambienti (AMB A1, A2, A4) dalla funzione non specificata nella documentazione edita, ma che la presenza di ceramica fine da mensa e di anfore suggerisce di interpretare come *culinae* ovvero come *triclinia*.

A SW dello stesso giardino si articola l'edificio termale, costituito da 5 ambienti a pianta rettangolare, allineati in senso NS e contigui a due a due. L'ambiente più settentrionale (AMB A7) era pavimentato con grosse tegole ed ospitava al suo interno un *labrum*.

Da questo vano si accedeva, tramite una soglia a S (F26) all'AMB A53, forse collegato ad E con l'AMB A54; quest'ultimo presenta una pavimentazione in *opus signinum*, mentre lungo il muro S corre un canale, forse di deflusso delle acque (F25).

A S degli AMB A53 e A54 si articolano altri due vani (AMB A51, A52) a pianta rettangolare.

L'approvvigionamento idrico del *balneum* era forse garantito dalla cisterna 2 nel giardino A3.

Dal *balneum* e in particolare dall'AMB A54, era possibile accedere ad E ad un piccolo cortile interno con porticato ad E, del quale rimane lo zoccolo di base (F19). Questa parte dell'edificio era collegata anche con gli AMB A1, A2, A4 a N e con un vano a pianta rettangolare (AMB C2), a cielo aperto e di disimpegno, che separa la *pars urbana* dalla *pars rustica*.

- ◆ *PARS RUSTICA*

A SE del vano di disimpegno C2 si sviluppa un piccolo atrio dotato di *impluvium* costruito con blocchi in calcare con bordo ricurvo (profondità: m 0,16); data la posizione dell'atrio all'interno dell'edificio, è verosimile che l'*impluvium* avesse funzione di raccogliere acqua per uso industriale, piuttosto che domestico.

A SE dell'atrio vi sono quattro piccoli ambienti a pianta rettangolare, usati per lo stoccaggio delle derrate; il più meridionale, di dimensioni maggiori rispetto agli altri tre (m 6 x 4) ospitava nell'angolo SW una fossa (202; Ø imboccatura: m 1; Ø fondo: m 1,5; profondità: m 1,5) scavata nel banco tufaceo.

Alla *pars rustica* sono pure pertinenti ambienti allineati in senso NW-SE, interpretati come stalle aperte su un vasto cortile ad W, atte ad accogliere al massimo 6 buoi.

La *pars rustica* era separata dalla *pars fructuaria* da un muro con andamento NE-SW.

- ◆ *PARS FRUCTUARIA*

Nell'angolo NW è un ambiente a pianta quadrangolare con una cisterna (F109) nella quale veniva verosimilmente convogliata l'acqua raccolta dall'*impluvium*. A N di questo vano si sviluppa un ambiente orientato in senso EW (m 3 x 10) pavimentato in parte con lastre in pietra e in parte in *opus signinum*; il pavimento era inclinato in direzione di una conduttura che passava attraverso il muro N. Le strutture di questo vano sono state interpretate come funzionali alla produzione dell'olio o del vino.

A NE dell'edificio, in un'area verosimilmente aperta, è stata indagata una fornace, databile alla fine del II-inizi del I sec. a.C., sulla base del materiale ceramico rinvenuto; la struttura, a pianta circolare e con pilastrino centrale, produceva verosimilmente ceramica da fuoco.

- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Ad E del muro perimetrale occidentale dell'edificio si sviluppa un setto murario, parallelo al primo, oltre il quale vi è un'ampia area aperta pavimentata con terra battuta mista a ciottoli di fiume; allo stato attuale delle ricerche non è possibile stabilire e si tratti di un altro edificio o di strutture connesse all'edificio CA.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE II: INIZI I SEC. A.C.– 80-70 A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*

- ◆ *PARS RUSTICA*

La cisterna F202 viene riempita.

- ◆ *PARS FRUCTUARIA*

All'interno del vasto cortile che si sviluppa ad W vengono realizzati tre ambienti contigui, allineati in senso EW, interpretati come vani a destinazione abitativa, occupati dal *vilicus* e da un massimo di 6 schiavi.

- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE III: 80-70 A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

L'intero edificio viene completamente distrutto, forse in relazione alla rivolta di Spartaco

- ◆ *PARS URBANA*
- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO II, FASE I: METÀ I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

Alcuni ambienti, non meglio specificati, nella parte centrale dell'edificio vengono rioccupati.

- ◆ *PARS URBANA*
- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO II, FASE II: INIZI I SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

Definitivo abbandono dell'intero edificio; nella zona orientale dell'edificio viene alloggiata una piccola sepoltura ad incinerazione.

- ◆ *PARS URBANA*
- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

Dalla fossa 202:

- Ceramica a pasta grigia, di importazione da Metaponto o da centri vicini
- Ceramica di produzione locale
- Ceramica rossa pompeiana
- Lucerne a pasta grigia, a vernice rossa
- Ceramica da cucina
- Unguentari
- Anfore
- *Dolia*
- Mortai
- Frammenti in metallo pertinenti ad oggetti d'abbigliamento o a monili
- Terrecotte figurate
- 19 pesi da telaio
- 17 chiodi
- 17 monete, di cui 1 denario in argento e 16 assi e quadranti in bronzo di età repubblicana, databili fra il 238-186 a.C. (moneta in bronzo della repubblica epirota) e il II-I sec. a.C.
- Ossi, fra cui sono riconoscibili ovini, suini, bovini, cervi, cani, uccelli e pesci.
- Tracce di elementi in legno riconducibili a faggi, olmi e querce.

Dall'area aperta ad E della strada

- 1 moneta di Apollonia
- 3 denari in argento (147 a.C., 138 a.C., 109 a.C.)

INTERPRETAZIONE

Villa 1. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito occupato dalla villa è utilizzato come necropoli fra VII e V-IV sec. a.C., mentre fra IV e III sec. a.C. vengono impostati edifici non meglio specificati.

OSSERVAZIONI

- L'edificio costituisce il nucleo centrale attorno al quale si sviluppò un villaggio (§ VIII, nn. 37, 39-48).

- L'analisi dei materiali ceramici rinvenuti all'interno della fossa 202, in prevalenza ceramica fine da mensa e fra cui risulta quasi assenti le anfore, suggerisce l'ipotesi che il sito fosse quasi del tutto autoufficiente per quello che riguarda la produzione di vino e /o olio, come peraltro indica il rinvenimento di strutture funzionali a tale tipo di produzione.

- L'analisi dei materiali osteologici rinvenuti all'interno della fossa 202 fornisce dati sul regime alimentare del proprietario della villa e della sua famiglia, basato, oltre che su carne ovina e suina, su carni di agnelli, su uccelli (tordi e piccioni) e su pesce; tale regime alimentare indica un livello di vita medio-alto, comunque superiore a quello degli altri abitanti della collina di Botromagno (§ VIII, nn. 37, 39-48). Peraltro la grande quantità di ossi pertinenti ad ovini macellati in giovanissima età potrebbe suggerire una grande disponibilità di bestiame ovvero di un surplus nella produzione.

- La presenza all'interno del riempimento della fossa 202 di ossi riconducibili ad uccelli quali tordi e piccioni e a pesci d'acqua dolce fornisce dati utili alla ricostruzione del paesaggio antico, in quanto queste specie animali implicano la presenza di boschi e di corsi d'acqua nelle immediate vicinanze; per questi ultimi si possono ricordare il Lago Comunale (Km² 5), a Km 16 a N di Botromagno, e il Lago Pantano (Km² 4), a Km 6 a NE di Botromagno.

- La trasformazione del cortile occidentale, la cui superficie viene ridotta attraverso la costruzione di tre ambienti, usati forse come *ergastula*, agli inizi del I sec. a.C. è stata interpretata come un segno del mutamento economico e produttivo della villa, che ora privilegia non più l'allevamento, ma l'agricoltura, realizzata attraverso forza lavoro permanente.

BIBLIOGRAFIA

Ward-Perkins *et Alii* 1969, 152-57; Whitehouse 1979; 1980; 1981; 1982; 1983; 1984; Miroslav Marin 1987, 33-34; du Plat Taylor, Small 1992, 33-35; *Gravina II, passim*; Small *et Alii* 1992; 1993; 1994; 1994a; 1998; Ciancio 1997, 21-22; Ciancio, Small 1990; Small 1991; 1992; 1994; 1994a; 2001; 2002; Andreassi 1994, 760-761; 1995, 791-793; Aryamontri 2001, 51.

SCHEDA N. 39

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'sito CZ'
- DATA: 1966-1967
- RESPONSABILE: Scuola Britannica di Roma

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Il sito si trova nella porzione NW del pianoro alla sommità della collina di Botromagno, all'interno del circuito murario costruito nel terzo quarto del IV sec. a.C. che cingeva l'insediamento peucezio (sul circuito murario Hassal *et Alii* 1992, 59-72; Whitehouse 1994, 834). RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C.

PERIODO I: III SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Resti di strutture murarie riferibili a quattro diversi edifici, dalla planimetria e dalla funzione incerta.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO II: II-I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*

L'edificio, costruito sulle strutture del periodo precedente, appositamente distrutte e livellate, è realizzato *ex novo*, anche con materiale di spoglio.

Articolato in un numero imprecisato di vani, ospita nel settore SW una piccola corte ('area 3'), chiusa sui lati N, E e W; nell'angolo SW di questo spazio aperto è una struttura a pianta pressoché rettangolare, pavimentata con lastre lapidee, interpretabile come recinto per animali, forse come porcile (recinto 1).

Ad E della corte si sviluppa un altro ambiente ('area 6'), forse un'area aperta, chiusa sui lati S ed E e collegata al settore E dell'edificio tramite una soglia, realizzata con un frammento di cornice reimpiegato, nel muro E. Nell'angolo SW di questo spazio vi è una fossa di scarico (F78).

A S dell'area 6, nell'area denominata 'area 2', è stata indagata una cisterna (F66; profondità indagata: m 1,3), le cui strutture distrussero parzialmente quelle dell'edificio del periodo precedente.

A NE di questo spazio si trova un secondo recinto per animali (recinto 2: m 3 x 4), forse anch'esso un porcile, pavimentato con lastre lapidee e aperto sul lato SE. Altri lembi di pavimentazione in lastre calcaree (F29) sono stati individuati nell'angolo SE dell'area di scavo.

Nel settore denominato 'area 4', compresa fra il recinto 2 a NW e la pavimentazione F29 ad E, vi è una seconda fossa (F27/28: Ø imboccatura: m 1,1; Ø fondo: m 1,35), scavata nel banco roccioso e interpretabile come fossa per lo stoccaggio di derrate, forse di cereali.

Una fossa (F95; Ø m 1; profondità indagata: m 0,9) verosimilmente utilizzata per le medesime funzioni è stata indagata a N di F27/28, nel settore denominato 'area 7'.

- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO III, FASE I: I SEC. A.C.-I SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*

Frequentazione sporadica nei settori denominati 'area 1', 'area 2', 'area 5A', 'area 5B'.

- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO III, FASE II: I SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*

Definitivo abbandono delle strutture, a seguito di un evento traumatico, verosimilmente di un incendio, testimoniato dalle estese tracce di bruciato rinvenute nei settori denominati 'area 4' e 'area 8'.

- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI: PERIODO II

Riempimento della fossa F78:

- Moneta in bronzo, sul D/ Dioniso, sul R/ centauro e legenda BASILEWS PROUSIOU, 180-149 a.C.

Riempimento della fossa F27/28 (materiali dal V-IV fino alla fine del II sec. a.C.)

- Ceramica di *Gnathia*
- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica da fuoco
- Unguentari

Riempimento della fossa F95 (materiali dal III al II-I sec. a.C.):

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia

Dall'area pavimentata con lastre lapidee F29

- Ceramica a vernice nera
- Asse in bronzo, sul D/ Giano, sul R/ prua di nave, 155-120 a.C.

- In generale nell'area è attestata una grande quantità di ossi, prevalentemente di ovini e di suini.

MATERIALI: PERIODO III, FASE I

- 2 frammenti di terra sigillata aretina di cui 1 pertinente alla parete e al fondo di un piatto, fine I sec. a.C.
- 1 frammento di anfora *Dressel 2-4*
- 1 frammento di lucerna pertinente ad una imitazione locale del tipo 'di Efeso', prima età imperiale
- 1 asse frammentario in bronzo, sul D/ ritratto di Augusto e legenda [AVG]VST[VS], sul R/ corona, ultimo quarto del I sec. a.C.

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito occupato dall'edificio rurale ha restituito tracce di frequentazione a partire dal VI-V sec. a.C., epoca cui si datano i resti di una capanna e varie sepolture. Tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. l'area viene occupata da due edifici, a verosimile destinazione abitativa.

OSSERVAZIONI

- L'edificio sembra non aver avuto destinazione abitativa; era funzionale soltanto allo stoccaggio delle derrate e all'allevamento degli animali.
- L'edificio costituisce un settore di un villaggio sviluppatosi sulla collina di Botromagno, attorno ad una grande villa (§ VIII, nn. 37-38, 40-48).
- La cronologia proposta nella documentazione edita sembra in molti casi contrastare con la documentazione ceramica rinvenuta nei livelli d'uso delle strutture, pertinenti all'arco cronologico qui considerato; spesso, infatti, i materiali definiscono un più ampio arco cronologico, che va dal IV sec. a.C. fino al II-I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

Brooks *et Alii* 1966, 139, 147; Ward-Perkins *et Alii* 1969, 153; du Plat Taylor, Small 1992, 35-40; *Gravina II, passim*; Small 1994; 2001; 2002; Ciancio 1997, 22; Aryamontri 2001, 50; Mangieri 2001, 81, n. 57.

SCHEDA N. 40

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'sito DA, edificio 1'
- DATA: 1966-1967; 1995
- RESPONSABILE: Scuola Britannica di Roma; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Il sito si trova nella porzione SW del pianoro alla sommità della collina di Botromagno, all'interno del circuito murario costruito nel terzo quarto del IV sec. a.C. che cingeva l'insediamento peucezio (sul circuito murario Hassal *et Alii* 1992, 59-72; Whitehouse 1994, 834). RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: SECONDA METÀ II SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C.

PERIODO I, FASE I: SECONDA METÀ II -INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

L'edificio, la cui articolazione planimetrica risulta non del tutto leggibile, è costituito da almeno 4 ambienti disposti a SW e ad W di un cortile centrale, ubicato nel settore denominato 'area 10'. Non è possibile stabilire quali accessi vi fossero, in quanto non è stata rinvenuta traccia di soglie.

Gli ambienti sono delimitati da strutture murarie con zoccolo in materiale lapideo, fra cui molti elementi di reimpiego.

Nell'angolo NW del cortile centrale è stata indagata una cisterna a campana (F55: Ø: m 3,5; profondità indagata: m 3,5) realizzata con blocchi lapidei squadri e rivestita d'intonaco impermeabilizzante.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE II: INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Definitivo abbandono delle strutture; la cisterna F55 viene riempita di terra, pietre e tegole.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI: PERIODO I, FASE I

Dall'area 9:

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica da cucina

Dall'area 10

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia
- 1 lucerna a pasta grigia
- 1 lucerna del tipo di 'Efeso', 150-50 a.C.

Dall'area 11

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica da cucina

Dall'area 12:

- Ceramica da cucina
- 1 frammento di anfora tipo *Dressel 1*, fine II-I sec. a.C.
- Lucerna a pasta grigia

Dall'area 13

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica da cucina

- In generale nell'area è attestata una grande quantità di ossi, prevalentemente di ovini e di suini.

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

Il sito occupato dall'edificio rurale ha restituito tracce di frequentazione a partire dal VI-V sec. a.C., epoca cui si datano le sepolture rinvenute. A partire dal IV-III sec. a.C. l'area viene occupata da monumentali tombe a camera, utilizzate fino alla prima metà del II sec. a.C., quando vengono riempite e obliterate.

OSSERVAZIONI

- L'edificio sembra aver avuto anche destinazione abitativa; non è possibile però stabilire, sulla base della documentazione edita, la funzione dei singoli ambienti. Tuttavia la consistente quantità di ceramica fine da mensa (a vernice nera, a pasta grigia) e di ceramica da cucina potrebbe suggerire di riconoscere negli ambienti a SW e ad W del cortile centrale vani con funzione abitativa; è probabile che quelli funzionali alle attività produttive fossero ubicati a N del cortile.

- L'edificio costituisce un settore di un villaggio sviluppatosi sulla collina di Botromagno, attorno ad una grande villa (§ VIII, nn. 37-39, 41-48). È opinione diffusa che in questo edificio come negli altri del sito DA e dei siti DB e DC vivessero coloro che lavoravano per il proprietario della villa.

- La cronologia proposta nella documentazione edita sembra in molti casi contrastare con la documentazione ceramica rinvenuta nei livelli d'uso delle strutture, pertinenti all'arco cronologico qui considerato; spesso, infatti, i materiali definiscono un più ampio arco cronologico, che va dal IV sec. a.C. fino al II-I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

Brooks *et Alii* 1966; Ward-Perkins *et Alii* 1969; du Plat Taylor, Small 1992, 45-46; *Gravina II, passim*; Small 1994; 2001; 2002; Ciancio 1997, 24; Curzio 1997, 261-262.

SCHEDE N. 41

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'sito DA, edificio 2'
- DATA: 1966-1967; 1995

- RESPONSABILE: Scuola Britannica di Roma; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 40.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: SECONDA METÀ II SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C.

PERIODO I, FASE I: SECONDA METÀ II -INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

L'edificio, la cui articolazione planimetrica risulta non del tutto leggibile, è costituito da ambienti, delimitati da strutture murarie in blocchi lapidei e in materiale di reimpiego, disposti a S e ad W di un cortile centrale, ubicato nel settore denominato 'area 1'. Nell'angolo NE del cortile è un pozzo (F40: Ø m 1; profondità indagata: m 10) realizzato con blocchi lapidei, mentre nell'angolo SE vi è un forno (F83).

A S del cortile, nel settore denominato 'area 4', si sviluppa un porticato con accesso sul cortile, mentre ad W del cortile e a S del porticato vi sono almeno 3 ambienti, nei settori denominati 'area 2', 'area 3' e 'area 5'. L'ambiente nell'area 5, collegato ad un'ampio spazio aperto ('area 6', 'area 7', 'area 8'), presenta una pavimentazione in ciottoli.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE II: INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Definitivo abbandono delle strutture.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI: PERIODO I, FASE I

- In tutto l'edificio si riscontra una grande omogeneità per quello che riguarda i materiali rinvenuti; prevalgono la ceramica a vernice nera e la ceramica da cucina.
- La presenza di attrezzi è attestata soltanto nell'area 1, dove sono stati rinvenuti 2 mortai, e nell'area 8, donde provengono una zappa in ferro, un gancio e 3 chiodi.
- In generale nell'area è attestata una grande quantità di ossi, prevalentemente di ovini e di suini.

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

Il sito occupato dall'edificio rurale ha restituito tracce di frequentazione a partire dal VI-V sec. a.C., epoca cui si datano le sepolture rinvenute. A partire dal IV-III sec. a.C. l'area viene occupata da monumentali tombe a camera, utilizzate fino alla prima metà del II sec. a.C., quando vengono riempite e obliterate.

OSSERVAZIONI

- L'edificio sembra aver avuto anche destinazione abitativa; non è possibile però stabilire, sulla base della documentazione edita, la funzione dei singoli ambienti. Tuttavia la consistente quantità di ceramica fine da mensa (a vernice nera) e di ceramica da cucina potrebbe suggerire di riconoscere negli ambienti a SW e ad W del cortile centrali vani con funzione abitativa; è probabile che quelli funzionali alle attività produttive fossero ubicati a N del cortile.

- L'edificio costituisce un settore di un villaggio sviluppatosi sulla collina di Botromagno, attorno ad una grande villa (§ VIII, nn. 37-40, 42-48). È opinione diffusa che in questo edificio come negli altri del sito DA (§ VIII, nn. 40, 42) e dei siti DB (§ VIII, nn. 43-45) e DC (§ VIII, nn. 46-48) vivessero coloro che lavoravano per il proprietario della villa.

- La cronologia proposta nella documentazione edita sembra in molti casi contrastare con la documentazione ceramica rinvenuta nei livelli d'uso delle strutture, pertinenti all'arco cronologico qui considerato; spesso, infatti, i materiali definiscono un più ampio arco cronologico, che va dal IV sec. a.C. fino al II-I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

Brooks *et Alii* 1966; Ward-Perkins *et Alii* 1969; du Plat Taylor, Small 1992, 46-47; *Gravina II, passim*; Small 1994; 2001; 2002; Ciancio 1997, 23; Curzio 1997, 260.

SCHEDA N. 42

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'sito DA, edificio 3'
- DATA: 1966-1967; 1995
- RESPONSABILE: Scuola Britannica di Roma; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 40.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: SECONDA METÀ II SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C.

PERIODO I, FASE I: SECONDA METÀ II -INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Dell'edificio sono stati indagati parzialmente soltanto 3 vani, delimitati da strutture murarie in blocchi lapidei, che, a differenze di quelle degli edifici 1 e 2, non riutilizzano materiale di spoglio.

L'ambiente più meridionale presenta una pavimentazione in scaglie fittili disposte a spina di pesce (F84); a N si sviluppano altri due ambienti, dei quali quello ad W presenta anch'esso una pavimentazione in scaglie fittili a spina di pesce (F85), mentre quello ad E è collegato al vano meridionale tramite una soglia (F79).

A S di questi vani doveva svilupparsi il cortile, come suggeriscono il rinvenimento di un mortaio e di una cisterna (F87) pavimentata con 4 lastre calcaree.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE II: INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Definitivo abbandono delle strutture.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

Il sito occupato dall'edificio rurale ha restituito tracce di frequentazione a partire dal VI-V sec. a.C., epoca cui si datano le sepolture rinvenute. A partire dal IV-III sec. a.C. l'area viene occupata da monumentali tombe a camera, utilizzate fino alla prima metà del II sec. a.C., quando vengono riempite e obliterate.

OSSERVAZIONI

- L'edificio, assimilato per funzione e cronologia agli edifici 1 e 2 del sito DA (§ VIII, nn. 40-41), sembra aver avuto anche destinazione abitativa.
- La ricostruzione proposta nella documentazione edita sembra poco verosimile per due ordini di ragione: in primo luogo le strutture murarie di questo terzo edificio presentano un orientamento del tutto diverso da quello delle strutture murarie degli edifici 1 e 2 del sito DA; inoltre, stando alla documentazione edita, i vani dell'edificio 3 si verrebbero a trovare all'interno dell'area aperta considerata pertinente all'edificio 2. Peraltro le strutture di questo terzo edificio sono molto diverse da quelle degli altri due edifici: i muri, infatti, non reimpiegano materiali di spoglio e per le pavimentazioni i battuti in terra sono sostituiti da un *opus spicatum*. Pertanto è possibile che l'edificio 3 sia posteriore agli edifici 1 e 2 o che comunque da essi si differenzi per funzione.
- L'edificio costituisce un settore di un villaggio sviluppatosi sulla collina di Botromagno, attorno ad una grande villa (§ VIII, nn. 37-40, 42-48). È opinione diffusa che in questo edificio come negli altri del sito DA (§ VIII, nn. 40,

42) e dei siti DB (§ VIII, nn. 43-45) e DC (§ VIII, nn. 46-48) vivessero coloro che lavoravano per il proprietario della villa.

- La cronologia proposta nella documentazione edita sembra in molti casi contrastare con la documentazione ceramica rinvenuta nei livelli d'uso delle strutture, pertinenti all'arco cronologico qui considerato; spesso, infatti, i materiali definiscono un più ampio arco cronologico, che va dal IV sec. a.C. fino al II-I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

Brooks *et Alii* 1966; Ward-Perkins *et Alii* 1969; du Plat Taylor, Small 1992, 46-47; *Gravina II, passim*; Small 1994; 2001; 2002; Ciancio 1997, 23; Curzio 1997, 261.

SCHEMA N. 43

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'sito DB, edificio 1'
- DATA: 1966-1967
- RESPONSABILE: Scuola Britannica di Roma

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 40. La zona presenta a NE e a S due aree estese, pianeggianti, dove affiora il banco roccioso calcarenitico, digradante ad E in una profonda depressione che corre in senso NW-SE.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37. Inoltre l'edificio si sviluppa a N di un asse viario orientato in senso EW realizzato contestualmente all'edificio sul pianoro della collina di Botromagno.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE II SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C.

PERIODO I, FASE I: SECONDA METÀ II -INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Dell'edificio sono stati indagati parzialmente soltanto 2 vani, delimitati da strutture murarie in blocchi lapidei e che si sviluppano a S di una grande area aperta, interpretabile come cortile ('area 5', 'area 6'). L'accesso, o almeno uno degli accessi all'edificio, che doveva contare verosimilmente altri ambienti a N, è ubicabile a SE, dall'ambiente nell'area 2.

La pavimentazione del cortile era costituita dal banco roccioso e da terra; il cortile era inoltre dotato di un pozzo (F121; Ø: m 1; profondità indagata: m 2,4) scavato nel banco roccioso.

Dal cortile era possibile accedere, tramite una soglia costituita da tre blocchi in pietra (F33), al vano più occidentale (AMB 1: m 3,5 x 3,5), pavimentato in lastre lapidee (F30), che forse accoglieva al suo interno un telaio, considerato il rinvenimento in questo solo ambiente di 22 pesi da telaio.

A SE dell'AMB 1 si sviluppa un altro vano (AMB 2: m 5,47 x 7,14), anch'esso accessibile dal cortile tramite una soglia sul lato E e dalla strada sul lato SE. Il vano presenta una pavimentazione in lastre calcaree che risulta tagliata nell'angolo E e NW del vano da due fosse (F45, F21), evidentemente più recenti della pavimentazione, ma non ancorate ad un preciso arco cronologico nella documentazione edita. Il rinvenimento in questo vano di una grande quantità di frustuli di carbone ha suggerito l'ipotesi che si tratti di una cucina o di un ambiente funzionale alla lavorazione del ferro.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE II: INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Definitivo abbandono delle strutture.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

Dal cortile, area 5 e area 6:

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica lucidata (*plain light surfaced wares*)
- Ceramica da cucina
- 1 frammento di anfora *Dressel 1*
- 2 frammenti di *dolia*
- 2 mortai

Dall'AMB 1

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica da cucina
- 22 pesi da telaio

- 1 moneta in bronzo, sul D/ Zeus laureato, sul R/ testa di Acheloo su tridente e legenda OINIADAN, inizio II sec. a.C.
- 1 asse in bronzo, sul D/ Giano, sul R/ prua di nave e legenda ROMA, 169-158 a.C.
- 1 orecchino in bronzo
- Chiodi e chiavi in bronzo

Dall'AMB 2

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica lucidata
- Ceramica da cucina
- 5 pesi da telaio
- 1 coltello di ferro
- Vari utensili frammentari in ferro
- Chiodi in ferro

- In generale nell'area è attestata una grande quantità di ossi, prevalentemente di ovini e di suini.

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

Il sito occupato dall'edificio rurale ha restituito tracce di frequentazione a partire dal IV sec. a.C., epoca cui si datano le sepolture rinvenute. Nella prima metà del II sec. a.C. l'area fu volutamente coperta e livellata con materiale di riporto e occupata dai nuovi edifici e da un nuovo reticolo viario.

OSSERVAZIONI

- L'edificio, assimilato per funzione e cronologia agli edifici 2 e 3 del sito DB (§ VIII, nn. 44-45), sembra aver avuto anche destinazione abitativa.
- Sulla base della documentazione edita, che individua nei due vani rinvenuti un ambiente di servizio legato alla tessitura e una probabile cucina, è possibile avanzare l'ipotesi che in questo edificio non vi fosse alcuna distinzione fra ambienti a destinazione abitativa e ambienti con funzione produttiva.
- L'edificio costituisce un settore di un villaggio sviluppatosi sulla collina di Botromagno, attorno ad una grande villa (§ VIII, nn. 37-40, 42-48). È opinione diffusa che in questo edificio come negli altri del sito DA (§ VIII, nn. 40, 42) e dei siti DB (§ VIII, nn. 43-45) e DC (§ VIII, nn. 46-48) vivessero coloro che lavoravano per il proprietario della villa.
- La cronologia proposta nella documentazione edita sembra in molti casi contrastare con la documentazione ceramica rinvenuta nei livelli d'uso delle strutture, pertinenti all'arco cronologico qui considerato; spesso, infatti, i materiali definiscono un più ampio arco cronologico, che va dal IV sec. a.C. fino al II-I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

Brooks *et Alii* 1966; Ward-Perkins *et Alii* 1969; du Plat Taylor, Small 1992, 51-53; *Gravina II, passim*; Small 1994; 2001; 2002; Ciancio 1997, 24; Casavola 1997, 251; Aryamontri 2001, 50; Mangieri 2001, 80, n. 55.

SCHEDA N. 44

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'sito DB, edificio 2'
- DATA: 1966-1967
- RESPONSABILE: Scuola Britannica di Roma

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 43.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 43.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE II SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C.

PERIODO I, FASE I: SECONDA METÀ II-INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

L'edificio, solo parzialmente indagato e dalla planimetria incerta, si articola attorno a due cortili, uno interno nel settore denominato 'area 7' ed uno esterno nel settore denominato 'area 8', entrambi pavimentati con terra battuta e parzialmente separati da un setto murario con andamento EW (F109). Ad W del muro F109, fra il cortile esterno e quello interno, è un pozzo (F124; profondità indagata: m 2,3) con vera costituita da due blocchi in pietra calcarea e imboccatura circolare.

A SW dei cortili si sviluppano due ambienti (AMB 9, AMB 10), dei quali sono stati solo parzialmente individuati due dei quattro setti murari.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE II: INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Definitivo abbandono delle strutture.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

Dal cortile, area 7 e area 8:

- Ceramica a vernice nera
 - Ceramica a pasta grigia
 - Ceramica lucidata (*plain light surfaced wares*)
 - Ceramica da cucina
 - 1 frammento di anfora
 - 2 frammenti di *dolia*
 - 1 mortaio
 - 2 frammenti di lucerne a vernice nera
- In generale nell'area è attestata una grande quantità di ossi, prevalentemente di ovini e di suini.

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

Il sito occupato dall'edificio rurale ha restituito tracce di frequentazione a partire dal IV sec. a.C., epoca cui si datano le sepolture rinvenute. Nella prima metà del II sec. a.C. l'area fu volutamente coperta e livellata con materiale di riporto e occupata dai nuovi edifici e da un nuovo reticolo viario.

OSSERVAZIONI

- L'edificio, assimilato per funzione e cronologia agli edifici 1 e 3 del sito DB (§ VIII, nn. 43, 45), sembra aver avuto anche destinazione abitativa.
- Sulla base della documentazione edita non è possibile avanzare alcuna ipotesi circa la destinazione funzionale dei vani e lo sviluppo planimetrico dell'edificio.
- L'edificio costituisce un settore di un villaggio sviluppatosi sulla collina di Botromagno, attorno ad una grande villa (§ VIII, nn. 37-40, 42-48). È opinione diffusa che in questo edificio come negli altri del sito DA (§ VIII, nn. 40, 42) e dei siti DB (§ VIII, nn. 43, 45) e DC (§ VIII, nn. 46-48) vivessero coloro che lavoravano per il proprietario della villa.
- La cronologia proposta nella documentazione edita sembra in molti casi contrastare con la documentazione ceramica rinvenuta nei livelli d'uso delle strutture, pertinenti all'arco cronologico qui considerato; spesso, infatti, i materiali definiscono un più ampio arco cronologico, che va dal IV sec. a.C. fino al II-I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

Brooks *et Alii* 1966; Ward-Perkins *et Alii* 1969; du Plat Taylor, Small 1992, 51-53; *Gravina II, passim*; Small 1994; 2001; 2002; Ciancio 1997, 24; Casavola 1997, 251.

SCHEDA N. 45

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'sito DB, edificio 3'
- DATA: 1966-1967; 1995
- RESPONSABILE: Scuola Britannica di Roma; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 43.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37.. Inoltre l'edificio si sviluppa a S di un asse viario orientato in senso EW realizzato contestualmente all'edificio sul pianoro della collina di Botromagno.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE II SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C.

PERIODO I, FASE I: SECONDA METÀ II -INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

L'edificio, solo parzialmente indagato e dalla planimetria incompleta, è costituito da 8 vani, allineati in senso EW, e doveva ulteriormente svilupparsi a S, oltre i limiti dell'area di scavo.

L'estremo angolo E dell'edificio è occupato da un ambiente di forma trapezoidale (AMB 24; m² 22,13), dotato di due ingressi: uno a S si affacciava su un'area a verosimile destinazione produttiva, mentre quello ad W immetteva in un altro vano (AMB 21), le cui ridotte dimensioni (m 3,9 x 1,5) suggeriscono di riconoscerci un vestibolo.

Ad W dell'AMB 23 si sviluppano altri 6 ambienti (da W ad E: AMB 23, 14, 11, 18, 15, 20), dalla funzione incerta: l'AMB 14, accessibile dalla strada a N tramite una soglia (F 125) costituita da un unico blocco in pietra e pavimentato con terra battuta mista a radi frammenti laterizi, è stato interpretato come cortile; tuttavia le più recenti indagini non hanno individuato elementi utili a confermare tale destinazione funzionale.

Ad W dell'AMB 14 è stato indagato un ambiente (AMB 11), chiuso a N da un setto murario con andamento EW (F104) e delimitato a E e ad W da due strutture murarie con andamento NS, pressoché parallele (F103, F101), mentre risulta ignoto il muro di chiusura S; nel vano si conserva parte di una pavimentazione in lastre calcaree.

Ad W dell'AMB 11 si sviluppano due ambienti contigui, allineati in senso NS, dei quali solo quello N (AMB 18) risulta perfettamente definibile nell'articolazione planimetrica, ma non nella destinazione funzionale; l'ambiente S (AMB 15) doveva essere a cielo aperto e, date le ridotte dimensioni e il tipo di pavimentazione, costituita dal banco roccioso, doveva ospitare qualche attività produttiva.

Ad W vi è un altro ambiente (AMB 20) – non perfettamente definibile nell'articolazione planimetrica, in quanto i limiti S e W proseguono oltre l'area di scavo – interpretato come orto o cortile esterno, date le grandi dimensioni e la pavimentazione costituita da terra.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE II: INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Definitivo abbandono delle strutture.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

Dall'AMB 14:

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica da cucina
- In generale nell'area è attestata una grande quantità di ossi, prevalentemente di ovini e di suini.

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

Il sito occupato dall'edificio rurale ha restituito tracce di frequentazione a partire dal IV sec. a.C., epoca cui si datano le sepolture rinvenute. Nella prima metà del II sec. a.C. l'area fu volutamente coperta e livellata con materiale di riporto e occupata dai nuovi edifici e da un nuovo reticolo viario.

OSSERVAZIONI

- L'edificio, assimilato per funzione e cronologia agli edifici 1 e 2 del sito DB (§ VIII, nn. 43-44), sembra aver avuto anche destinazione abitativa.
- Sulla base della documentazione edita non è possibile avanzare alcuna ipotesi circa la destinazione funzionale dei vani e lo sviluppo planimetrico dell'edificio.
- L'edificio costituisce un settore di un villaggio sviluppatosi sulla collina di Botromagno, attorno ad una grande villa (§ VIII, nn. 37-40, 42-48). È opinione diffusa che in questo edificio come negli altri del sito DA (§ VIII, nn. 40, 42) e dei siti DB (§ VIII, nn. 43-44) e DC (§ VIII, nn. 46-48) vivessero coloro che lavoravano per il proprietario della villa.
- La cronologia proposta nella documentazione edita sembra in molti casi contrastare con la documentazione ceramica rinvenuta nei livelli d'uso delle strutture, pertinenti all'arco cronologico qui considerato; spesso, infatti, i materiali definiscono un più ampio arco cronologico, che va dal IV sec. a.C. fino al II-I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

Brooks *et Alii* 1966; Ward-Perkins *et Alii* 1969; du Plat Taylor, Small 1992, 51-53; *Gravina II, passim*; Small 1994; 2001; 2002; Ciancio 1997, 24; Casavola 1997, 251-252.

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'sito DC, edificio 2'
- DATA: 1966-1967; 1995
- RESPONSABILE: Scuola Britannica di Roma; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 40.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37. Inoltre l'edificio si sviluppa a SE di un asse viario orientato in senso NE-SW e a S di un asse viario ortogonale al primo, realizzati contestualmente all'edificio sul pianoro della collina di Botromagno.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE II SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C.

PERIODO I, FASE I: SECONDA METÀ II -INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Dell'edificio, solo parzialmente indagato e dalla planimetria incerta, è stato messo in luce un solo vano (AMB 11: m² 27,33), di forma trapezoidale, che sfrutta struttura murarie preesistenti, integrandole con setti costruiti *ex novo*. All'interno dell'AMB 11 un muro con orientamento EW (148) sembra delimitare un altro piccolo vano all'interno del quale si trovava verosimilmente un braciere, le cui tracce sono riconoscibili in uno strato di argilla concotta.

L'edificio doveva ulteriormente svilupparsi ad W e a S dell'AMB 11.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE II: INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Abbandono delle strutture.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO II: I SEC. A.C.– INIZI I SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Frequentazione sporadica.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI: PERIODO I, FASE I

Dal vano in 'area 11':

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica da cucina

- In generale nell'area è attestata una grande quantità di ossi, prevalentemente di ovini e di suini.

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

Il sito occupato dall'edificio rurale ha restituito tracce di frequentazione a partire dal IV sec. a.C., epoca cui si datano le sepolture rinvenute. Nel III-II sec. a.C. l'area fu volutamente coperta e livellata con materiale di riporto e occupata dai nuovi edifici e da un nuovo reticolo viario, rispettivamente modificati e rialzato nel periodo I, fase I qui analizzato.

OSSERVAZIONI

- L'edificio, assimilato per funzione e cronologia agli edifici 1, 3 e 4 del sito DC (§ VIII, nn. 45, 47-48), sembra aver avuto anche destinazione abitativa.
- Sulla base della documentazione edita non è possibile avanzare alcuna ipotesi circa la destinazione funzionale del vano e lo sviluppo planimetrico dell'edificio.
- L'edificio costituisce un settore di un villaggio sviluppatosi sulla collina di Botromagno, attorno ad una grande villa (§ VIII, nn. 37-40, 42-48). È opinione diffusa che in questo edificio come negli altri del sito DA (§ VIII, nn. 40, 42) e dei siti DB (§ VIII, nn. 43-44) e DC (§ VIII, nn. 47-48) vivessero coloro che lavoravano per il proprietario della villa.
- La cronologia proposta nella documentazione edita sembra in molti casi contrastare con la documentazione ceramica rinvenuta nei livelli d'uso delle strutture, pertinenti all'arco cronologico qui considerato; spesso, infatti, i materiali definiscono un più ampio arco cronologico, che va dal IV sec. a.C. fino al II-I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

Brooks *et Alii* 1966; Ward-Perkins *et Alii* 1969; du Plat Taylor, Small 1992, 55; *Gravina II, passim*; Small 1994; 2001; 2002; Ciancio 1997, 24; Casavola 1997, 255.

SCHEMA N. 47

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'sito DC, edificio 3, edificio 1'
- DATA: 1966-1967; 1995
- RESPONSABILE: Scuola Britannica di Roma; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 40.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37. Inoltre l'edificio si sviluppa a NW di un asse viario orientato in senso NE-SW realizzato contestualmente all'edificio sul pianoro della collina di Botromagno.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE II SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C.

PERIODO I, FASE I: SECONDA METÀ II-INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

◆ PARS URBANA

L'edificio, a pianta pressoché rettangolare, è costituito da 11 ambienti che si sviluppano attorno ad una corte centrale porticata e dotata di pozzo, della quale sono ancora visibili quattro pilastri (area 3A: m² 65,60) e alla quale si accedeva dalla strada, tramite una soglia costituita da tre blocchi in pietra. A N dell'ingresso della corte, pavimentata con terra battuta, è collocata una struttura in pietra di forma pressoché circolare, forse usata come mortaio. Questo nucleo centrale dell'edificio, insieme all'area 13 e all'AMB 3, insiste sulle strutture funerarie di età precedente.

A NE e a SE della corte si sviluppano due ambienti a pianta pressoché rettangolare (a NE AMB 12: m² 15,78; a SE AMB 5: m² 12,18), interpretati come *culinae*. L'AMB 12 era dotato di un forno (F19) con zoccolo in pietrame ed elevato in laterizi, mentre nell'AMB 5 è stata indagata una fossa per rifiuti.

A NW, SW ed E della corte si sviluppano inoltre quattro ambienti, a pianta pressoché rettangolare (a NW AMB 9: m² 16,62; a SW AMB 27: m² 10,08; AMB 8: m² 6,70; ad E AMB 3: m² 6,70) interpretati come *cubicula*.

◆ PARS RUSTICA

◆ PARS FRUCTUARIA

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

A S e ad W della corte centrale si sviluppano sei ambienti dall'articolazione planimetrica e dalla destinazione funzionale incerta.

Sul lato S si aprono tre vani (AMB 10: m² 23,51; AMB 6: m² 15,37; AMB 7: m² 4,54) pavimentati con terra battuta, usata per regolarizzare il banco roccioso e alzare il così la quota del piano di calpestio fino ad uniformarlo con quello degli ambienti circostanti.

L'AMB 10, a pianta trapezoidale, è posto fra un'area porticata (area 17) e il tratto SW dell'asse viario con orientamento NE-SW; fu interpretato come vano di un edificio distinto (edificio 1) durante le campagne di scavo della Missione Britannica di Roma.

L'AMB 6, ad W dell'AMB 10, ha un perimetro anch'esso trapezoidale, ma con i lati lunghi leggermente ricurvi; inoltre il muro 31, che chiude il vano ad W, sembra riconducibile ad un intervento di restauro successivo al cedimento del muro 38.

Ad W del cortile vi sono tre ambienti (da N a S: AMB 21, 20, 26), dei quali non sono noti i setti murari di chiusura W, pavimentati in terra battuta e verosimilmente chiusi, dalla funzione incerta; soltanto per l'AMB 21 è possibile ipotizzare la presenza di un braciere di cui rimangono tracce evidenti. Inoltre l'AMB 26 era collegato, tramite una soglia aperta sul lato S, alle aree esterne 23 e 25, dalla funzione incerta.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE II: INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*
- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Abbandono delle strutture.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO II: I SEC. A.C.– INIZI I SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Frequentazione sporadica.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI: PERIODO I, FASE I

Dal cortile:

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica da cucina
- Pesì da telaio
- Anfore
- 1 asse romano repubblicano

Dall'AMB 8:

- Ceramica da cucina
- *Pithoi*

Dall'AMB 5:

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica da cucina

Dall'AMB 7:

- Ceramica lucidata

Dall'AMB 10:

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica da cucina

- In generale nell'area è attestata una grande quantità di ossi, prevalentemente di ovini e di suini.

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

Il sito occupato dall'edificio rurale ha restituito tracce di frequentazione a partire dal IV sec. a.C., epoca cui si datano le sepolture rinvenute. Nel III-II sec. a.C. l'area fu volutamente coperta e livellata con materiale di riporto e occupata dai nuovi edifici e da un nuovo reticolo viario, rispettivamente modificati e rialzato nel periodo I, fase I qui analizzato.

OSSERVAZIONI

- L'edificio, assimilato per funzione e cronologia agli edifici 2 e 4 del sito DC (§ VIII, nn. 46, 48) sembra aver avuto anche destinazione abitativa.
- L'edificio costituisce un settore di un villaggio sviluppatosi sulla collina di Botromagno, attorno ad una grande villa (§ VIII, nn. 37-40, 42-48). È opinione diffusa che in questo edificio come negli altri del sito DA (§ VIII, nn. 40, 42) e dei siti DB (§ VIII, nn. 43-44) e DC (§ VIII, nn. 46, 48) vivessero coloro che lavoravano per il proprietario della villa.
- La cronologia proposta nella documentazione edita sembra in molti casi contrastare con la documentazione ceramica rinvenuta nei livelli d'uso delle strutture, pertinenti all'arco cronologico qui considerato; spesso, infatti, i materiali definiscono un più ampio arco cronologico, che va dal IV sec. a.C. fino al II-I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

Brooks *et Alii* 1966; Ward-Perkins *et Alii* 1969; du Plat Taylor, Small 1992, 55-56; *Gravina II, passim*; Small 1994; 2001; 2002; Ciancio 1997, 24; Casavola 1997, 257-259; Aryamontri 2001, 50.

SCHEDA N. 48

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'sito DC, edificio 4'
- DATA: 1966-1967; 1995
- RESPONSABILE: Scuola Britannica di Roma; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 40.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37. Inoltre l'edificio si sviluppa a SE di un asse viario orientato in senso NE-SW e a N di un asse viario ortogonale al primo, realizzati contestualmente all'edificio sul pianoro della collina di Botromagno.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE II SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C.

PERIODO I, FASE I: SECONDA METÀ II-INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

L'edificio, il cui sviluppo planimetrico risulta non completamente noto, è costituito da 4 ambienti allineati in senso NS (da N a S: AMB 28, 1, 2, 29), mentre l'area antistante l'edificio era pavimentata con grosse lastre lapidee.

L'accesso all'edificio avveniva dalla strada, tramite una soglia costituita da piccoli blocchi in pietra, che immetteva negli AMB 1 e 2. L'AMB 2 era coperto e pavimentato con un battuto in pietra, mentre l'AMB 1, scoperto, doveva essere un vano di passaggio che conduceva al resto dell'edificio, che doveva quindi svilupparsi a N.

A S dell'AMB 2 si sviluppa un vano di forma pressoché trapezoidale (AMB 29), di cui si conserva soltanto il muro di chiusura N, in comune con l'AMB 2, mentre dei muri S ed W si conservano soltanto le tracce in negativo delle trincee di fondazione, scavate nel banco roccioso.

A N dell'AMB 1 si sviluppa un grande vano (AMB 28), di cui sono noti soltanto i muri S e W.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE II: INIZI I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Abbandono delle strutture.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO II: I SEC. A.C.– INIZI I SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*

◆ *PARS FRUCTUARIA*

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Frequentazione sporadica.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI: PERIODO I, FASE I

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia
- Unguentari

- In generale nell'area è attestata una grande quantità di ossi, prevalentemente di ovini e di suini.

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

Il sito occupato dall'edificio rurale ha restituito tracce di frequentazione a partire dal IV sec. a.C., epoca cui si datano le sepolture rinvenute. Nel III-II sec. a.C. l'area fu volutamente coperta e livellata con materiale di riporto e occupata dai nuovi edifici e da un nuovo reticolo viario, rispettivamente modificati e rialzato nel periodo I, fase I qui analizzato.

OSSERVAZIONI

- L'edificio, assimilato per funzione e cronologia agli edifici 2 e 3 del sito DC (§ VIII, nn. 46-47), sembra aver avuto anche destinazione abitativa.
- Sulla base della documentazione edita non è possibile avanzare alcuna ipotesi circa la destinazione funzionale dei vani, non completamente indagati, e l'articolazione planimetrica dell'edificio.
- L'edificio costituisce un settore di un villaggio sviluppatosi sulla collina di Botromagno, attorno ad una grande villa (§ VIII, nn. 37-40, 42-48). È opinione diffusa che in questo edificio come negli altri del sito DA (§ VIII, nn. 40, 42) e dei siti DB (§ VIII, nn. 43-44) e DC (§ VIII, nn. 46, 48) vivessero coloro che lavoravano per il proprietario della villa
- La cronologia proposta nella documentazione edita sembra in molti casi contrastare con la documentazione ceramica rinvenuta nei livelli d'uso delle strutture, pertinenti all'arco cronologico qui considerato; spesso, infatti, i materiali definiscono un più ampio arco cronologico, che va dal IV sec. a.C. fino al II-I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

Brooks *et Alii* 1966; Ward-Perkins *et Alii* 1969; du Plat Taylor, Small 1992, 56; *Gravina II, passim*; Small 1994; 2001; 2002; Ciancio 1997, 24; Casavola 1997, 255-256.

SCHEDA N. 49

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1828 (?)
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II-I SEC. A. C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 21 ovvero 19 vittoriati in argento, dei quali 3 anonimi, 2 con segno \B, 11 con segno L, 2 con segno L/T e 1 con segno Q, databili fra il 211 e il 208 a.C.

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Non è possibile stabilire a che cosa fosse pertinente il tesoretto.

BIBLIOGRAFIA

Correra 1914, 81-82; Crawford 1969, 65, n. 88; Aryamontri 2001, 48-49.

SCHEDA N. 50

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: fornace

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione sistematica
- DATA: 23 gennaio-8 marzo 1997
- RESPONSABILE: A. Naso, M. Giacommo, A. Mandolesi.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su un terrazzo del pendio settentrionale del pianoro centrale della collina di Botromagno (per cui si veda § VIII, n. 37), dotato di tre frange, protese a N, SW e a S.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
- Si veda § VIII, n. 37.
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ REPUBBLICANA

PERIODO I: GENERICAMENTE ETÀ REPUBBLICANA

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

Fornace a pianta circolare con pilastro centrale (altezza massima conservata: cm 44; larghezza: cm 45), realizzata in mattoni crudi.

MATERIALI

- Frammenti di concotto pavimentale coperto da colature di argilla.

INTERPRETAZIONE

Impianto produttivo. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- È verosimile che la fornace fosse destinata alla produzione sia di ceramica comune sia di laterizi, rinvenuti sulla collina di Botromagno in giacitura secondaria (§ VIII, nn. 51-52).

BIBLIOGRAFIA

Naso *et Alii* 1998, 254-255.

SCHEDA N. 51

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: scarti di fornace, macine, pesi da telaio, scorie di fusione

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione sistematica
- DATA: 23 gennaio-8 marzo 1997
- RESPONSABILE: A. Naso, M. Giacommo, A. Mandolesi.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 50.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ REPUBBLICANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Scarti di fornace relativi a forme vascolari di ceramica d'uso comune
- Scarti di fornace relativi a laterizi
- Frammenti di macine in pietra vulcanica
- 137 pesi da telaio
- Kg 4 di scorie di ferro

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• La ricognizione ha interessato 140 quadrati di m 10 x 10 e 26 transetti di m 5,5 x 10 per un totale di m² 15400; tuttavia nella documentazione edita non viene fornito alcun dato relativo alle dimensioni di spargimento o di concentrazione dei vari manufatti, né al preciso luogo di rinvenimento, né all'eventuale associazione dei materiali. Pertanto risulta impossibile fornire un'interpretazione, non essendo chiaro se i manufatti provengono tutti da un'unica Unità Topografica o da diverse Unità Topografiche. Tuttavia il tipo di materiale rinvenuto consente di desumere la presenza di attività produttive e l'importanza di attività connesse all'agricoltura, quali la filatura e la tessitura, indiziate dai pesi da telaio, secondo quanto riscontrato, nello stesso comparto territoriale, per esempio ad Altamura-Iesce e a Gioia del Colle-Monte Sannace (§ VIII, nn. 72, 135-139).

BIBLIOGRAFIA

Naso *et Alii* 1998, 257-259.

SCHEMA N. 52

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: scarti di fornace, frammenti ceramici, laterizi, terracotta architettonica

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione sistematica
- DATA: 23 gennaio-8 marzo 1997
- RESPONSABILE: A. Naso, M. Giacommo, A. Mandolesi.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 50.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ REPUBBLICANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammento di terracotta architettonica
- Ceramica fine da mensa, non meglio specificata
- Grandi contenitori, non meglio specificati
- Laterizi
- Scarto di tegola deformata
- Scoria di ferro

INTERPRETAZIONE

Casa 2?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• La ricognizione ha interessato un'area di circa m² 1500; tuttavia nella documentazione edita non viene fornito alcun dato relativo alle dimensioni di spargimento o di concentrazione dei vari manufatti, sicchè non è possibile fornire un'interpretazione certa. Il tipo di materiale raccolto suggerisce, con molta cautela, che si tratti di una 'casa 2', forse di grandi dimensioni, dotata di una *pars urbana* (frammento di terracotta architettonica, ceramica fine da

mensa), di una *pars rustica*, destinata allo stoccaggio delle merci (grandi contenitori), e di una *pars fructuaria*, con impianti artigianali per la produzione di laterizi e la lavorazione del ferro (scarto di tegola deformata, scoria di ferro).

BIBLIOGRAFIA

Naso *et Alii* 1998, 259-260.

SCHEDA N. 53

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tegola bollata

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ AUGUSTEO-TIBERIANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammento di tegola (spessore: cm 3), di colore giallo-rossastro (5YR 7/6), con bollo *Caesar[is] Aug[usti]* entro una *tabula ansata* (§ VII.2, n. 3).

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- La tegola bollata suggerisce l'ipotesi che in questa parte della Puglia centrale vi fosse una proprietà imperiale già nella prima età imperiale, verosimilmente in età tiberiana; peraltro bolli inquadrabili entro il medesimo arco cronologico e relativi a servi imperiali sono stati rinvenuti a Vagnari, a Colle S. Felice e a S. Gerolamo (§ VII.2, n. 5; VIII, nn. 30-34).
- L'assenza di documentazione relativamente alla precisa località e alle circostanze di rinvenimento non consente di stabilire il rapporto fra la tegola bollata e gli edifici noti sulla collina di Botromagno.
- Le analisi archeometriche hanno dimostrato che la tegola fu realizzata con argille diverse da quelle di Vagnari, S. Gerolamo e Botromagno.

BIBLIOGRAFIA

Small *et Alii* 2003, 183, n. 4.

SCHEDA N. 54

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: epigrafe funeraria

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1967
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: PRIMA METÀ I SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Stele centinata in calcare (cm 58 x 38 x 33,5), mutila all'altezza della r. 3; reca l'epitafio posto ad *Amme* da *Susus, gregarius* (§ VII.1, n. 3).

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di un'iscrizione funeraria potrebbe indiziare la presenza di una necropoli rurale, verosimilmente connessa ad un insediamento rurale; peraltro nella stessa località sono note una *villa* e un villaggio, databili dalla metà del II sec. a.C. fino al secolo successivo (§ VIII, nn. 37-48).

BIBLIOGRAFIA

Chelotti 1983, 19-21, n. 1; Silvestrini 1999, 145, nota 72; 2002, 127, nota 2.

SCHEDA N. 55

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Botromagno
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 118 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1938-1948
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 37.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 37.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 2 monete d'argento, datate genericamente ad età romana

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Non sono note le circostanze del rinvenimento, pertanto non è possibile stabilire a quale contesto appartengano le monete
- Insieme alle monete furono sequestrati anche 102 frammenti di ceramica, definita genericamente «grezza e verniciata» e 13 monete, delle quali non si fornisce nessun altro dato.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Provincia di Bari, Serie Atti amministrativi di Tutela, Busta 5, Fascicolo 226: "Giovinazzo. / Materiale archeologico di probabile provenienza da scavi abusivi in possesso del sig. Achille Pascolino / da Gravina di Puglia. / Anni: 1938-1948" (§ IX.2.1, n. 6).

SCHEDA N. 56

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: genericamente agro di Gravina
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.:

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete (collezione Pomarici-Santomasi, Gravina in Puglia)

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III SEC. A.C. – V SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- La collezione Pomarici-Santomasi è costituita da 1608 monete, di sicura provenienza locale, di cui 316 romane repubblicane e 136 romane imperiali.

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• Non sono note le circostanze di rinvenimento delle monete, confluite nella collezione a seguito di doni o di acquisti; tuttavia l'analisi dei riferimenti annotati nei bigliettini d'epoca, conservati insieme alle monete, consente di stabilire un'origine locale della collezione.

BIBLIOGRAFIA

Mangieri 1995, 73-127, nn. 108-559, con bibliografia.

SCHEDA N. 57

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: genericamente nell'agro di Gravina
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.:

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: sarcofago con iscrizione latina

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Sarcofago in calcare, con cassa monolitica di forma parallelepipedica e coperchio centinato, con spioventi laterali e quattro acroteri, fissato alla cassa mediante grappe metalliche, di cui restano incassi all'esterno (cassa: cm 198 x 75 x 51; coperchio: cm 198 x 72 x 24). Su uno dei lati lunghi reca un epitafio posto da *Marcella* al fratello *Alexander* (§ VII.1, n. 2).

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di un sarcofago potrebbe indiziare la presenza di una necropoli rurale, verosimilmente connessa ad un insediamento rurale, sebbene non esistano ulteriori dati circa la località e le circostanze di rinvenimento.

BIBLIOGRAFIA

Chelotti 1999, 51-56 (= *AE* 1999, 503).

SCHEDA N. 58

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gravina in Puglia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: genericamente agro di Gravina
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.:

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: ara con iscrizione latina

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ara in calcare in due frammenti (Fr. a: cm 60 x 64 x 42; fr. b: cm 60 x 30 x 42), lacunosa nel margine destro, con cornice modanata; sul fianco destro *patera*, su quello sinistro *urceus*; reca l'epitafio a *Savonia Nevia*, figlia di *Numerius Savonius*, posto dal marito *Antonius Fortunatus* (§ VII.1, n. 14).

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di un sarcofago potrebbe indiziare – con molta cautela, essendo ignote le circostanze del rinvenimento – la presenza di una necropoli rurale, verosimilmente connessa ad un insediamento rurale.

BIBLIOGRAFIA

Silvestrini 1999, 145-149; 2002, 121-124.

SCHEDA N. 59

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Masseria 'Le Casette di Castigliolo'
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistemica
- DATA: 1979-1980
- RESPONSABILE: C. Debernardis

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su un vasto pianoro, a m 505 slm, situato lungo la parte più alta della dorsale della Murgia, nota con il nome di Murgia Ceraso, a cavallo fra la pianura costiera e la valle ai piedi della collina altamurana.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si trova lungo il tracciato di un asse viario secondario, coincidente con la strada V del Lugli, orientato in senso NS, che dalla costa adriatica, presso Bisceglie, giungeva ad Altamura (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C. (? VEDI *OSSERVAZIONI*)

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica in terra sigillata rossiccia (?)
- Ceramica a vernice grigiastrea (?)

INTERPRETAZIONE

Frequentazione?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Nella stessa area è attestata una frequentazione dal VII al III sec. a.C., cui sarebbero da ascrivere frammenti di ceramica d'impasto, geometrica peucezia bicroma e monocroma, a decorazione lineare, di uso comune, a vernice nera e a figure rosse, nonché numerosi pesi da telaio. Un imponente circuito murario di forma ellittica, con orientamento NW-SE e con perimetro di circa Km 2, conservato in altezza per circa m 2,5, è interpretabile come la cerchia muraria di un villaggio fortificato di difficile inquadramento cronologico: è infatti ascritto ad età protostorica (ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 2, Fascicolo 4, Sottofascicolo 27: "ALTAMURA (BARI): Rinvenimento di una muraglia antica in località / Casette di Castiglione a nove Km. sulla strada / Altamura-Ruvo. Segnalazione dell'Assuntore di / Custodia Locapo Pietro) ovvero ad età medievale (Debernardis 1981; ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 3, Fascicolo 4, Sottofascicolo 54: "ALTAMURA (BARI): Rapporti con il Centro Altamurano Ricerche Speleologiche / Via Laudati 22").

A m 500 a N del circuito murario, su un ampio pianoro a m 545 slm, fu osservata una tomba specchia (Ø m 9) dalla quale furono raccolti frammenti di ceramica 'grezza', ad impasto nero, una lancia in ferro con incavo per l'asta lungo cm 21, una fibula in bronzo priva dell'ardiglione lunga cm 5, una perla in pasta d'ambra (ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 2, Fascicolo 4, Sottofascicolo 27: "ALTAMURA (BARI): Rinvenimento di una muraglia antica in località / Casette di Castiglione a nove Km. sulla strada / Altamura-Ruvo. Segnalazione dell'Assuntore di / Custodia Locapo Pietro).

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulla quantità e sulle caratteristiche cronotipologiche di questi ultimi non consente di formulare alcuna interpretazione, se non di ipotizzare almeno una frequentazione.
- La ceramica rinvenuta, definita «sigillata rossiccia e a vernice grigiastra», potrebbe essere identificata con ceramica sigillata italica e con ceramica a pasta grigia, suggerendo quindi una cronologia compresa fra il II sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.
- La località era nota a Santoro 1688, 16, e soprattutto a Jatta 1914, 218, che vi osservò, sparsi sul terreno, cocci ad impasto, mattoni, tegole antiche e pezzi di grandi *dolia*, nonché grandi tumuli.

BIBLIOGRAFIA

Debernardis 1989, 316-318; Fioriello 2000-2001, 301, scheda n. 188.

SCHEDA N. 60

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Masseria La Calcara
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 IV SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1979-1980
- RESPONSABILE: C. Debernardis

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, a m 404 slm

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si trova lungo il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che collegava Ruvo con Altamura; inoltre da questa località partiva una strada che giungeva fino alla costa adriatica, in località Madonna della Rosa a Molfetta, che si congiungeva con la strada V del Lugli presso la località Demanio delle Forche (§ III.3) e lungo un percorso parallelo al tracciato della *via Appia*, a N di Altamura, che da Villa Filippa (§ VIII, n. 29) avrebbe potuto proseguire verso la costa, verosimilmente a SE dell'abitato di *Gnatia* (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Un frammento ceramico di età romana

INTERPRETAZIONE

Extrasito?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Nella stessa area è attestata una frequentazione dal VII al III sec. a.C., cui sarebbero da ascrivere frammenti di ceramica geometrica peucezia bicroma e monocroma, a decorazione lineare, di uso comune e a vernice nera (Debernardis 1981, 307-311; Fioriello 2000-2001, 302, scheda n. 190).

OSSERVAZIONI

- La presenza di un solo frammento ceramico, peraltro attribuito genericamente ad età romana, potrebbe indiziare semplicemente un extrasito; tuttavia non è improbabile che migliori condizioni di visibilità permettano di individuare un maggior numero di frammenti ceramici ascrivibili ad età romana.

BIBLIOGRAFIA

Debernardis 1989, 307-311; Fioriello 2000-2001, 302, scheda n. 190.

SCHEDA N. 61

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Casal Moscatella
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1979-1980
- RESPONSABILE: C. Debernardis

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su un vasto pianoro a m 413 slm.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 59. Lungo un percorso parallelo al tracciato della *via Appia*, a N di Altamura, che da Villa Filippa (§ VIII, n. 29) avrebbe potuto proseguire verso la costa, verosimilmente a SE dell'abitato di *Gnatia* (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C. (VEDI OSSERVAZIONI)

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica sigillata aretina
- Ceramica a vernice grigiastra (?)

INTERPRETAZIONE

Frequentazione?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Nella stessa area è attestata una frequentazione dal VII al III sec. a.C., cui sarebbero da ascrivere frammenti di ceramica d'impasto, geometrica peucezia bicroma e monocroma, a decorazione lineare, di uso comune, a vernice nera, nonché un frammento di antefissa a palmetta. Fu inoltre rinvenuta una tomba a fossa rettangolare (m 1,80 x 0,60 x 0,55) coperta da lastroni di pietra; al suo interno si rinvenne una deposizione, verosimilmente maschile, a corredo della quale furono posti un frammento di selce lavorata, un dente di cinghiale e un piatto ad impasto rosso. La tomba è datata all'età del Ferro (Miroslav Marin 1977) ovvero al IV-III sec. a.C. (Berloco 1967). Una tomba, verosimilmente preromana, fu rinvenuta anche nel fondo di proprietà Rai Pescarini (ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 2, Fascicolo 4, Sottofascicolo 40: "ALTAMURA (BARI): Ritrovamento di una tomba nel terreno di proprietà Rai Pescarini in contrada Casal Moscatella in via Ruvo in seguito a lavori agricoli").

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, definita genericamente «piuttosto ampia», nonché sulla quantità e sulle caratteristiche cronotipologiche di questi ultimi non consente di formulare alcuna interpretazione, se non di ipotizzare almeno una frequentazione.
- La ceramica rinvenuta, definita «a vernice grigiastra», potrebbe essere identificata con la classe della ceramica a pasta grigia, suggerendo così la frequentazione del sito dal II sec. a.C. agli inizi del I sec. d.C., arco cronologico cui rimanda la presenza di ceramica sigillata aretina.

BIBLIOGRAFIA

Debernardis 1989, 302-306; Fioriello 2000-2001, 302, scheda n. 191.

SCHEDA N. 62

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Masseria S. Giovanni
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1979-1980
- RESPONSABILE: C. Debernardis

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
Il sito si trova lungo il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che collegava Ruvo con Altamura e lungo un percorso parallelo al tracciato della *via Appia*, a N di Altamura, che da Villa Filippa (§ VIII, n. 29) avrebbe potuto proseguire verso la costa, verosimilmente a SE dell'abitato di *Gnatia* (§ III.3).
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Un frammento ceramico in argilla color mattone chiaro all'interno e avana all'esterno, decorato da motivi a pettine ondulato inciso, compreso tra coppie di scanalature parallele.

INTERPRETAZIONE

Frequentazione?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

• L'area potrebbe essere stata interessata da altre frequentazioni, non ancorabili però ad un preciso arco cronologico: il materiale ceramico che affiora in superficie appare, infatti, per lo più insignificante per qualsiasi tentativo di attribuzione cronologica.

OSSERVAZIONI

• La presenza di un solo frammento ceramico, peraltro attribuito genericamente ad età romana, potrebbe indiziare semplicemente un extrasito; tuttavia non è improbabile che migliori condizioni di visibilità permettano di individuare un maggior numero di frammenti ceramici ascrivibili ad età romana.

BIBLIOGRAFIA

Debernardis 1989, 302; Fioriello 2000-2001, 303, scheda n. 192.

SCHEDA N. 63

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada Chiazzodda
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 III NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: segnalazione /ricognizione asistemica
- DATA: anni '60 del XX secolo
- RESPONSABILE: F. Biancofiore

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

A valle del Monte Castiglione (m 548 slm).

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo un percorso parallelo al tracciato della *via Appia*, a N di Altamura, che da Villa Filippa (§ VIII, n. 29) avrebbe potuto proseguire verso la costa, verosimilmente a SE dell'abitato di *Gnatia* (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ELLENISTICO-ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

Riferimento ad abitazioni ellenistico-romane, ritenute pertinenti ad una fattoria, non meglio specificate, e ad «altri indizi riconducibili ad una cultura di età ellenistico romana» (Biancofiore 1966, 124)

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta occupata da un abitato capannicolo preistorico e da una necropoli datata dal VII al III sec. a.C. (per cui ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, Fascicolo 4, Sottofascicolo 10: "Abitato Capannicolo in zona Parisi Vecchia, località Murgia / Castiglione denominata "Chiazzotta"). Inoltre sulla vetta del monte sono stati individuati resti di una cinta muraria.

OSSERVAZIONI

- La menzione generica di una fattoria potrebbe far pensare ad una 'casa 1'.

BIBLIOGRAFIA

Biancofiore 1966, 123-124.

SCHEDE N. 64

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: via Bari-via Calore
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 III NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: 11 gennaio 1963
- RESPONSABILE: F. Gatti

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulle balze dell'Alta Murgia.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo il tracciato di un asse NS che dalla costa all'altezza di Bisceglie giungeva ad Altamura (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II SEC. A.C. – IV SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

Cisterna campaniforme (larghezza imboccatura: m 1,70; larghezza fondo: m 2,40; altezza: m 3,70), scavata nel banco roccioso e rivestita di intonaco idraulico

MATERIALI

- Dal riempimento della cisterna:
- 1 anfora romana (?)
 - Ceramica acroma
 - Pesi da telaio

- 1 asse in bronzo forse di *C. Antestius*, 146 a.C.
- 5 solidi in oro di Valentiniano I, Valente e Graziano, 367-375 d.C.
- Frammenti architettonici, forse pertinenti ad un edificio ellenistico
- Monili e manufatti in ferro
- Ossa
- Resti di un equide

INTERPRETAZIONE

Frequentazione ?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il *terminus ante quem* di utilizzo della cisterna potrebbe essere fissato, stando alla documentazione disponibile, al 146 a.C.; l'importanza del rinvenimento risiede però nella presenza, fra i materiali di riempimento della cisterna, di 5 monete datate al pieno IV sec. d.C., che documentano la frequentazione dell'abitato, verosimilmente andato incontro ad un fenomeno di 'ruralizzazione', non avendo ottenuto lo statuto municipale dopo la guerra sociale, almeno fino ad età tardoantica.

BIBLIOGRAFIA

Berloto 1966, 182-185; Miroslav Marin 1977, 65; Aryamontri 2001, 24.

SCHEDA N. 65

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: via Gioberti
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 IV SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: setto murario, pavimento a mosaico (?)

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo (trincea di m 2 x 0,50)
- DATA: ottobre 1964
- RESPONSABILE: Soprintendenza alle Antichità della Puglia e del Materano

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 64.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Il sito si trova all'interno dell'area cinta dal circuito murario indigeno, datato genericamente al IV sec. a. C. (Miroslav Marin 1977. Si vedano anche *Osservazioni*).

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 64.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ ELLENISTICA, IMPERIALE E TARDO-ROMANA (?)

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Genericamente ad età ellenistica viene datato un setto murario (lunghezza m 1,10, spessore m 1,20) costituito da pietre calcaree forse legate da malta; tale muro viene obliterato da un'altra struttura muraria, in opera isodmica, realizzata con conci di tufo, datata genericamente ad età imperiale e nei pressi della quale furono rinvenuti numerosi laterizi e frammenti ceramici. Su tali strutture si impostano, in età «tardoromana» (?), uno o più muri in conglomerato di calce e pozzolana – soltanto di un setto murario sono riportate le dimensioni conservate: lunghezza m 2,70, spessore m 0,40, altezza m 0,65 – e un pavimento a mosaico a grosso tessellato fittile, conservato per circa m² 6.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

- ? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata già a partire dal VI-V sec. a.C., quando vi si imposta un insediamento indigeno.

OSSERVAZIONI

- La lacunosità della documentazione non consente un'ipotesi plausibile, giacché le evidenze segnalate potrebbero appartenere a qualsiasi tipo di edificio rurale; la pertinenza a questa categoria è assicurata soltanto per le strutture di età imperiale, giacché il centro di Altamura non ottenne lo statuto municipale dopo la guerra sociale. Più incerta risulta la possibilità di attribuire ad un edificio rurale le strutture più antiche: essendo genericamente datate ad età ellenistica, non è possibile stabilire con certezza se siano pertinenti alla *civitas socia* – nel qual caso non vanno ritenute pertinenti ad un edificio rurale – ovvero all'insediamento sopravvissuto alla guerra sociale, ma privo di autonomia giuridico-istituzionale.

- La presenza di un esteso pavimento musivo potrebbe suggerire l'ipotesi che sia pertinente ad un edificio del tipo 'casa 2' / 'villa 1'. Tuttavia il generico inquadramento cronologico del mosaico, ascritto ad epoca tardoromana, non consente di stabilire se si tratti di un pavimento tardo imperiale, tardoantico ovvero altomedioevale, come peraltro il riferimento ad un grosso tessellato fittile potrebbe suggerire.

La notizia del rinvenimento risulta molto confusa nella documentazione edita: Berloco 1967, 93, riferisce che «alcuni metri quadrati di un pavimento a mosaico di epoca romana» furono messi in luce in via Manara, dove, invece, nel 1965 fu individuata una complessa sequenza stratigrafica, riferibile a un lungo arco cronologico, compreso fra l'età del Ferro e il IV sec. a.C. (ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 2, Fascicolo 4, Sottofascicolo 32: "ALTAMURA (BARI): Giornale degli scavi eseguiti in via L. Manara"). Indicazioni differenti fornisce Miroslav Marin 1977, 65-66, per la quale un «mosaico romano» sarebbe stato rinvenuto in via Lecce, dove invece nel 1965 si rinvennero strutture riferibile ad un edificio a destinazione abitativa, del quale si misero in luce strutture murarie in grossi blocchi di carparo locale e un pozzo (Ø: m 3; profondità: m 2,20). Al medesimo edificio doveva appartenere anche una colonna di stile ionico (lunghezza: m 2; Ø m 0,40) e un'antefissa. L'edificio potrebbe essere datato, sulla base della notizia del rinvenimento di una cospicua quantità di ceramica a vernice nera, al IV-III sec. a.C. e potrebbe essere stato frequentato almeno fino alla prima età repubblicana, come sembra suggerire il tipo sul R/ di una moneta rinvenuta durante gli scavi che raffigura una biga e dei cavalli guidati da un personaggio maschile e che rimanda alle emissioni romane di II sec. a.C. (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 2, Fascicolo 4, Sottofascicolo 31: "ALTAMURA (BARI): Relazione degli scavi eseguiti in via Lecce con allegate / fotografie": § IX.2.2, n. 9).

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 2, Fascicolo 4, Sottofascicolo 26: "Altamura (BARI): Rinvenimento di un mosaico in via Gioberti / durante i lavori di sterro" (§ IX.2.2, n. 8).
Berloco 1967, 93; Miroslav Marin 1977, 65-66.

SCHEDA N. 66

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località La Croce
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 III NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: 1975; 1981-1985
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 64.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 65. Si vedano anche *Osservazioni*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si trova lungo il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso EW, che da La Croce, passando per Casal Sabini, muoveva in direzione di Santeramo (Miroslav Marin 1977, 52-53). Tale asse viario potrebbe coincidere con una delle strade longitudinali, parallela all'Appia e alla Traiana e orientata in senso EW, che da Brindisi, passando per Ostuni, Cisternino, Locorotondo, Alberobello, Noci, Gioia del Colle e Santeramo, giungeva presso Casal Sabini e di qui si immetteva nella *via Appia* (Ruta 1989, 67-68) (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III SEC. A.C. – ETÀ IMPERIALE (? VEDI OSSERVAZIONI)

PERIODO I: III SEC. A.C. – ETÀ IMPERIALE (? VEDI OSSERVAZIONI)

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*

- ◆ *PARS RUSTICA*

Grandi recinti per animali.

- ◆ *PARS FRUCTUARIA*

- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Ambienti, in numero imprecisato, delimitati da strutture murarie con zoccolo in blocchi di pietra uniti a secco, con coperture in laterizi, sia in tegole che in coppi, e con piani pavimentali costituiti da tufina mista ad argilla. Gli ambienti definiscono un'abitazione a pianta rettangolare con ingresso ad E.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Anfore
- Pesi da telaio tronco-piramidali
- *Oscilla*
- Laterizi, sia tegole che coppi

INTERPRETAZIONE

Casa 1. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata dall'età del Bronzo fino al III sec. a.C. ovvero fino ad età imperiale secondo Miroslav Marin 1977, 42, sulla base di Lo Porto 1974, 5, per il quale le strutture di La Croce «sembrano oltrepassare il III sec. a.C.».
- In età preromana, non ancorabile ad un più preciso inquadramento cronologico, l'area è utilizzata come necropoli (ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 2, Fascicolo 4, sottofascicolo 34: "ALTAMURA (BARI): Ritrovamenti archeologici in contrada "La Croce" / nel terreno di proprietà Zaccaria Nicola, 1965").
- Fra IV e III sec. a.C. viene realizzato un piccolo impianto per la produzione di argilla, costituito da un pozzo per la decantazione dell'argilla e da due fornaci, danneggiate dallo scavo di una cisterna moderna. Una di esse, di forma semicircolare (h. cm 66, Ø cm 110; apertura cm 40), è costituita da una struttura muraria a secco ed è intonacata all'interno con due strati di argilla; al centro del vano di cottura è collocata una grossa pietra che forse serviva come base di appoggio del piano di cottura (ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 4, Fascicolo 4, Sottofascicolo 68: "ALTAMURA (BARI): Rinvenimento di n. 2 antiche fornaci nell'area adiacente il costruendo Museo, 1971").

OSSERVAZIONI

- La presenza di ceramica definita genericamente 'tardo-romana' e di invetriata tardo-medievale potrebbe suggerire una frequentazione dell'area anche dopo il III sec. a.C.; peraltro sia Lo Porto 1974, 5, sia Miroslav Marin 1977, 42, suggeriscono una frequentazione successiva a questo periodo, fino ad età imperiale. Soltanto in questo ultimo caso il nostro rinvenimento può essere considerato un insediamento rurale: trovandosi esso in un'area interna al circuito murario, dovrà considerarsi pertinente piuttosto all'abitato per la fase anteriore alla guerra sociale.
- Non si può escludere che la ceramica definita genericamente 'tardo-romana' e l'invetriata tardo-medievale si siano depositate a seguito di dilavamento, essendo l'area in forte pendio.
- L'area era stata oggetto di indagini, volte però soprattutto all'individuazione delle fasi pre- e protostoriche, già negli anni '60 da parte di F. Biancofiore (Biancofiore 1958; 1960) e di F. M. Ponzetti (Ponzetti 1980).

BIBLIOGRAFIA

Biancofiore 1958; 1960; Lo Porto 1974, 5; Miroslav Marin 1977, 42; Venturo Rubino 1975-1976, 162-163 e fig. 4; 1981-1982; Ponzetti 1980; De Juliis 1982, 313-314; 1985, 573-574; Andreassi 1987, 656-657.

SCHEDA N. 67

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Pulo, Grotta Prima
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 IV SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: livelli di frequentazione; conchiglia decorata; frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: 1958-1960; 1991
- RESPONSABILE: F. Biancofiore; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

All'interno di un complesso di grotte nell'area dell'Alta Murgia.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo un percorso parallelo al tracciato della *via Appia*, a N di Altamura, che da Villa Filippa (§ VIII, n. 29) avrebbe potuto proseguire verso la costa, verosimilmente a SE dell'abitato di *Gnatia* (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: I SEC. A.C. - I SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti di ceramica sigillata italica
- Conchiglia di *Cypraea*; sulla superficie scena a basso rilievo con pesce in ambiente marino

INTERPRETAZIONE

Frequentazione ?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

• Il sito, indagato già da Biancofiore nel 1958-1960, presenta consistenti tracce di frequentazione dell'età del Bronzo.

OSSERVAZIONI

• La presenza di livelli di frequentazione, ascritti genericamente ad età ellenistico-romana, era stata già osservata dal Biancofiore (Biancofiore 1964, 44, 49-50), il quale individuò peraltro anche un focolare. Le più recenti indagini, in particolare il rinvenimento di ceramica sigillata italica, consentono di inquadrare la frequentazione della grotta fra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. Peraltro la modesta quantità di ceramica sigillata italica rinvenuta potrebbe suggerire l'ipotesi che la grotta sia stata frequentata in maniera saltuaria.

BIBLIOGRAFIA

Biancofiore 1964, 44, 49-50; Venturo 1991-1992, 227-231; 1992, 214-215

SCHEDA N. 68

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Greciulli o Montedoro
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 III NO
- N. SITO CARTA ARCHEOLOGICA:

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: agosto 1964; gennaio 1974
- RESPONSABILE: F. G. Loporto; P. Locapo

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulla sommità della collina di Montedoro

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
A circa Km 1 a N del tracciato della *via Appia* (§ III.1).
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III-II SEC. A.C. – ETÀ PRIMOIMPERIALE

PERIODO I: III-II SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Potrebbe essere pertinente a questo periodo il complesso di otto grotte individuato a valle, accessibile tramite *drómos* con gradini (lunghezza m 15, larghezza m 2). In una delle grotte si trova una *kline* ricavata nel banco tufaceo e sarcofagi, verosimilmente trasportati all'interno in tempi successivi. L'area delle grotte è delimitata da un grosso muro in pietra.

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Collo di unguentario (alt. cm. 8,8; diam. all'orlo cm. 2,2) in argilla rosata di forma cilindrica, con orlo spesso e verticale; decorato con vernice bruna opaca ed arrossata per cattiva cottura
- Collo di unguentario (alt. cm. 5,8; diam. all'orlo cm. 2,5) in argilla rosata di forma cilindrica, con orlo estroflesso; dipinto in vernice nera arrossata per cattiva cottura.

PERIODO II: ETÀ TARDOREPUBBLICANA-PRIMOIMPERIALE

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 frammento di ceramica aretina (alt. cm 4,5; lung. cm 6,3) pertinente all'orlo di una coppetta decorato da motivi fitomorfi e giraliformi alternati a tralci e grappoli di uva
- 1 frammento di ceramica aretina (alt. cm 3; lung. cm 6) pertinente alla parete di una coppetta decorata da motivi a foglie, separati da cordoncini a tortiglioni. Affiancate alle foglie ci sono due antilopi affrontate e rampanti che si contendono la preda posata alle loro zampe.
- Numerosi frammenti di ceramica «domestica» (d'uso comune ?)
- 1 peso da telaio (alt. cm. 5; lato base cm. 1,8), di forma troncopiramidale, in pietra vulcanica nerastra con piccolo foro per la sospensione.
- 1 peso da telaio (alt. cm. 6; diametro cm. 5,2), di forma semiovoide, in argilla avana, con margini arrotondati e foro centrale per la sospensione.
- Laterizi, fra cui tegole di grandi dimensioni con bordi rialzati di notevole spessore
- Macine in pietra vulcanica
- Grossi blocchi in pietra calcarea rozzamente squadrati

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale + Villa 2?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato in età Neolitica, come suggerisce un tratto di un grosso muro ad andamento circolare, formato da tre paramenti allineati di blocchi di medie dimensioni con *emplecton* di piccole pietre, poggiate su uno strato di terra rossastra mista a pietre. Il muro, intorno al quale sono stati raccolti frammenti di ceramica neolitica ad impasto piuttosto grossolano, è stato interpretato come il muro di cinta dell'insediamento Neolitico (Venturo 1994a, 37-38; 1995, 29-30 e tav. V, 2).
- La presenza di una necropoli, non ancorabile ad un preciso arco cronologico, è riferita da Berloco 1966, 205.
- L'area risulta occupata da una necropoli nel VI-VII sec. d.C., arco cronologico cui sono ascrivibili un anello in bronzo e cinque armille in argento e in bronzo, a sezione rettangolare e con decorazioni incise sul nastro, provenienti da sepolture sconvolte. Le indagini condotte nel 1994 hanno permesso di mettere in luce, a cm 30 dal p.c., 3 tombe allineate, formate da grosse tegole, lunghe circa cm 70 e larghe circa cm 30. Intorno alle tombe era un muro a secco su cui poggiavano i coppi di copertura. (Venturo 1989-1990, 340; 1993, 251-252, fig. 1; 1995, 29-30 e tav. V, 1; D'Angela 2003a, 18).

OSSERVAZIONI

- La presenza di unguentari, forse a vernice nera di produzione locale o appartenenti alla classe della cosiddetta ceramica «macchiata» (De Juliis 1997, 90-91), unitamente all'esistenza di grotte con *klinai*, chiaramente utilizzate a scopi funerari, consente di ipotizzare la presenza di una necropoli, genericamente inquadrabile, sulla base della documentazione, fra III e II sec. a.C.
- Ad età tardorepubblicana-primoimperiale si potrebbe ascrivere l'impostazione di un edificio a destinazione abitativa, forse assimilabile al tipo 'villa 2', in quanto la superficie dell'area di concentrazione del materiale risulta pari a m² 15000 (Berloco 1966, 205). Il materiale rinvenuto, in particolare le macine in pietra vulcanica, e la vicinanza a fonti di approvvigionamento idrico permettono di ipotizzare che qui si svolgesse qualche attività produttivo-manifatturiera.
- Non è improbabile che anche in età tardorepubblicana-primoimperiale l'area ospitasse una necropoli: potrebbero dimostrarlo sia la presenza di sarcofagi, forse estranei al complesso delle grotte, sia il fatto che la collina di Montedoro conservò una destinazione funeraria in età tardoantica.
- La frequentazione della collina in età imperiale è confermata dalla documentazione numismatica (§ VIII, n. 69).
- I materiali visti in superficie da Berloco e descritti ancora dall'allora Soprintendente Lo Porto nel 1964 sono gli stessi annotati, a distanza di dieci anni, dal sorvegliante Locapo.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 4, Fascicolo 4, Sottofascicolo 85: "ALTAMURA (BARI): Segnalazione zona archeologica tra Altamura e Gravina su una collina denominata MONTE D'ORO", 1974 (§ IX.2.2, n. 10).
ASAP-TA, Fondo Lo Porto, Fascicolo 75, "Altamura" (§ IX.2.3, n. 1)
Berloco 1966, 204-205.

SCHEDA N. 69

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Greciulli o Montedoro
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 III NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1885
- RESPONSABILE:

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 68.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 68.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- «Lastre di piombo simili a quelle che adoperavano i romani per coprire i loro edifici»
- Numero imprecisato di «monete imperiali e familiari romane»
- «Diversi cocci o frammenti di vasi romani, sopra uno dei quali vedevasi a bassorilievo una leonessa lattante il suo leoncino».

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- L'assenza indicazioni più precise non consente di stabilire se i materiali rinvenuti vadano riferiti ad un contesto funerario o abitativo, entrambi documentati archeologicamente sulla collina di Montedoro in età imperiale (§ VIII, n. 68).

BIBLIOGRAFIA

Viti 1888, 10; Guzzetta 1989-1990, 133-134 e nota 134

SCHEDA N. 70

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Casal Sabini
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 III NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: fornaci

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo; ripulitura dell'area di scavo
- DATA: 1955; 1995
- RESPONSABILE: F. M. Ponzetti; Soprintendenza Archeologica della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulle balze dell'Alta Murgia.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si trova lungo il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso EW, che da La Croce, passando per Casal Sabini, muoveva in direzione di Santeramo. Tale asse viario potrebbe coincidere con una delle strade longitudinali, parallela all'Appia e alla Traiana e orientata in senso EW, che da Brindisi, passando per Ostuni, Cisternino, Locorotondo, Alberobello, Noci, Gioia del Colle e Santeramo, giungeva presso Casal Sabini e di qui si immetteva nella *via Appia*. Da Casal Sabini passava inoltre un asse viario orientato in senso NS che, provenendo da Bitonto, si immetteva nella *via Appia*, verosimilmente presso Iesce (§ VIII, nn. 71-73) (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA (? MA VEDI OSSERVAZIONI)

PERIODO I: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA (? MA VEDI OSSERVAZIONI)

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*

◆ *PARS RUSTICA*

◆ *PARS FRUCTUARIA*

Nella località Casal Sabini sarebbero state rinvenute tre fornaci (Ponzetti, Biancofiore 1957, 153; 1959, 79; Venturo 1996, 255-256), ma soltanto di una si trova la precisa descrizione dell'assistente G. Squeo nei documenti d'archivio (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, Fascicolo 4, Sottofascicolo 6: "Altamura (Bari): Scoperta archeologica in località / denominata "Casal Sabini": § IX.2.1, n. 7).

Una sola fornace, dotata di più di una camera di combustione, è citata anche in una lettera dell'allora Soprintendente N. Degrassi che, pur non specificando la località di rinvenimento, faceva verosimilmente riferimento all'impianto di Casal Sabini, come sembra potersi desumere dalla data del documento citato (26.09.1955), anteriore di soli pochi giorni alla relazione di Squeo (ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, Fascicolo 4, Sottofascicolo 4:

"Altamura (Bari): Rinvenimento di un forno antico nei pressi / di Altamura": § IX.2.1, n. 6).

La fornace, costruita interamente in argilla, presenta la camera di combustione e il *preafurnium*. Nei pressi furono rinvenuti numerosi tagli circolari praticati nel banco roccioso, con evidenti tracce di argilla, interpretabili come vasche per la decantazione dell'argilla. Inoltre nella vicina grotta è stato individuato un pozzo, successivamente abbandonato, che avrebbe garantito l'approvvigionamento idrico indispensabili al piccolo impianto artigianale. Il rinvenimento nei pressi della struttura di mattoni e di tegole farebbe supporre che la fornace fosse adibita alla produzione di laterizi.

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Tegole
- Mattoni

INTERPRETAZIONE

Impianto produttivo ?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

• L'area è occupata da una necropoli in età eneolitica, nell'età del Bronzo finale (Ponzetti, Biancofiore 1957; 1959; Biancofiore 1960, 171-175) e dal VI al IV-III sec. a.C. A quest'ultimo arco cronologico sono riferibili le sepolture a fossa e controfossa, scavate nel banco tufaceo, con lastroni di copertura e generalmente orientate in senso EW, individuate già nel 1890 e oggetto di scavo ancora fino al 1996. I corredi di VI sec. a.C. comprendono olle geometriche a decorazione monocroma e bicroma, piccoli vasi di produzione enotria e coppe di tipo ionico di produzione metapontina, mentre al periodo successivo sono riferibili i vasi a figure rosse e a vernice nera rinvenuti alla fine del XIX secolo. I corredi provenienti da Casal Sabini facenti parte della 'collezione Giorgio' sono stati donati al Museo Civico di Altamura nel 1986 (Sarlo, Jatta 1890, 357-361; Venturo 1987-1988, 263-265; 1996, 253-257; 1997, 212-214).

OSSERVAZIONI

• L'impianto produttivo è definito genericamente di età romana soltanto da G. Squeo § IX.2.1, n. 7; diversa cronologia propongono invece Ponzetti, Biancofiore 1957, 153; 1959, 79, per i quali le fornaci sono «sicuramente di epoca storica ma anteriori alla conquista romana». Secondo Venturo 1996a, 55-56, gli impianti sono da mettere in relazione con l'insediamento peucezio, ubicato a N della necropoli e delle fornaci.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, fascicolo 4, sottofascicolo 4. "Altamura (Bari): Rinvenimento di un forno antico nei pressi / di Altamura" (§ IX.2.1, n. 6).

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, fascicolo 4, sottofascicolo 6. "Altamura (Bari): Scoperta archeologica in località / denominata "Casal Sabini" (§ IX.2.1, n. 7).

Sarlo, Jatta 1890, 357-361; Ponzetti, Biancofiore 1957; 1959; Biancofiore 1960, 171-175; 1980, 17-42; Paoletti 1984, 188-196; Venturo 1987-1988, 263-265; 1996, 253-257; 1996a, 55-56; 1997, 212-214.

SCHEDA N. 71

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Iesce
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 III NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio, tombe

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: 1992-1994
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su una collina del margine meridionale della emergenza calcarea denominata 'Murgia Catena', vicino ad un corso d'acqua – il torrente Pisciuolo, affluente del Bradano –, in un'area caratterizzata dalla presenza di argille affioranti, appartenenti al tipo delle Argille subappenniniche, ricche di carbonati.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Il sito si trova a circa Km 10 a S dell'attuale centro di Altamura, lungo la SP Altamura-Laterza. L'edificio è collocato all'interno di un'area cinta da poderose mura, ad andamento circolare, oggi non più visibili, ma il cui tracciato sembra potersi riconoscere nelle carte catastali.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo la *via Appia*; il sito è stato da alcuni riconosciuto con una *mansio* o una *statio* posta lungo la via Appia, identificato con il sito di *Sublupatia* attestato nella *Tab. Peut.* ovvero con la *mansio Blera* riportata in *Itin. Anton. Aug.* 120, Raven. 4, 35, 282-283 e Guid. 47-48 (§ III.1). A Iesce, inoltre, terminava il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso NS che da Bitonto si immetteva nella *via Appia* (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III – II SEC. A.C.

PERIODO I: III – II SEC. A.C.

▪ DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*
- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*

Sono stati messi in luce tre ambienti, di forma rettangolare, delimitati da strutture murarie realizzate con blocchi in pietra calcarea, di forma irregolare, di piccole e medie dimensioni, uniti a secco.

Nell'ambiente, di forma quadrangolare, indagato nell'area di scavo denominata 'saggio n. 2' è stata rinvenuta una vaschetta fittile di forma ovale, con il fondo piano, alloggiata sul piano di calpestio del vano.

Nell'area di scavo denominata 'saggio n. 3', contigua al 'saggio n. 2', sono stati evidenziati due ambienti (AMB. 1, 2). Nell'AMB. 1, molto grande e a pianta rettangolare, è stata rinvenuta un'altra vaschetta fittile, posta nei pressi di una struttura quadrangolare formata da frammenti di macine in pietra lavica. Nell'AMB. 2, di dimensioni più piccole e posto a S dell'AMB. 1, pavimentato con lastre in pietra, è stata rinvenuta una terza vaschetta fittile. È verosimile che le tre vaschette fossero utilizzate per la lavorazione dell'argilla; meno plausibile che fossero funzionali alla lavorazione dell'olio. Tutti gli ambienti indagati aveva coperture in tegole, rinvenute numerose negli strati di crollo.

Nell'area esterna agli AMB. 1 e 2 sono stati indagati due pozzi, il primo, posto all'incrocio fra due muri, era verosimilmente funzionale alla raccolta di acqua piovana, l'altro, più piccolo e con vera in pietra di forma rettangolare, è stato interpretato come fossa di scarico.

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

▪ DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Nel saggio n. 1 sono state rinvenute tombe di bambini sotto grandi tegole. Una delle tombe, a fossa terragna, orientata in senso NS, con copertura costituita da una tegola, accoglieva la deposizione di un bambino, di età compresa fra i cinque e gli otto anni, posto in posizione supino-flessa, con il cranio rivolto a N. Nell'area è stato indagato un battuto di tufina pressata, interpretabile come strato di frequentazione connesso all'utilizzo della necropoli.

▪ STRUTTURE VARIE

MATERIALI

Dal saggio n. 1:

- Ceramica a pasta grigia
- Unguentari tipo V Forti

Corredo di una delle tombe

- Una tazza
- 69 astragali

Dai saggi n. 2-3

- Ceramica a vernice nera, soprattutto forme aperte
- Ceramica a pasta grigia, forme aperte, fra cui piatti a vasca quasi piana con ampio labbro estroflesso e revoluto (tipo *Campana A*, forma 6) e coppe a corpo troncoconico con scanalature sotto l'orlo
- Pochi frammenti, rinvenuti per lo più in superficie, di ceramica sigillata (?).

INTERPRETAZIONE

Casa 1 con annessa necropoli. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- La collina di Iesce risulta frequentata ininterrottamente dall'età Neolitica fino al III-II sec. a.C.
- A partire dal V sec. a.C. il sito è utilizzato come necropoli (ASAP-TA, Archivio-Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 2, Fascicolo 4, Sottofascicolo 25: "ALTAMURA (BARI) - Zona archeologica in località "Murgia Catena"/ e "Iesce"; ASAP-TA, Archivio-Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 3, Fascicolo 4, Sottofascicolo 62: "ALTAMURA (BARI): Contrada Iesce, 1970").

OSSERVAZIONI

- Le strutture rinvenute, nonché il tipo di documentazione ceramica lasciano agevolmente supporre che il sito fosse occupato da un insediamento definibile 'casa 1', verosimilmente dotato di strutture per la lavorazione dell'argilla. Tale ipotesi è supportata non solo dal fatto che nell'area della collina di Iesce vi sono banchi argillosi affioranti, ma anche dai dati emersi dallo studio archeometrico condotto sul materiale ceramico rinvenuto nel sito. Le analisi petrografiche, chimiche e diffrattometriche effettuate su frammenti rinvenuti in superficie e pertinenti a 6 classi ceramiche, fra cui ceramica a vernice nera, a pasta grigia, sigillata e pesi da telaio, hanno dimostrato che i manufatti di Iesce sono realizzati con argille di tipo subappennino, ricche di carbonati, esattamente identiche a quelle presenti nel sito.
- Il circuito murario di cui si conservano soltanto labili tracce va sicuramente messo in relazione con l'abitato indigeno, verosimilmente interessato da mutate modalità occupazionali all'indomani della romanizzazione.
- Il rinvenimento soltanto negli strati superficiali di ceramica definita genericamente 'sigillata' e datata al I sec. a.C.-I sec. d.C. (terra sigillata aretina ?) potrebbe suggerire che il sito, occupato fra III e II sec. a.C. da un

insediamento rurale con annessa necropoli (§ VIII, nn.72-73), sia stato interessato da diverse modalità occupazionali, forse soltanto frequentato in maniera sporadica, tra la tarda repubblica e la prima età imperiale.

BIBLIOGRAFIA

Venturo 1987; 1989-1990; 1990; 1993; 1994; Moresi *et Alii* 1996.

SCHEDA N. 72

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Iesce
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 III NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici, laterizi, monete, pesi da telaio, fibule

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA:
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 71.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 71.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 71.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III – II SEC. A.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica da fuoco
- Laterizi: tegole, coppi
- Pesi da telaio, circa 700, di dimensioni varie (altezza fra cm 3 e cm 11), per lo più di forma troncopiramidale, con foro passante e decorazioni varie, alcuni con iscrizioni in lingua greca; per lo più di produzione locale.
- Elementi architettonici
- Macine in pietra vulcanica
- Monete romane repubblicane
- Fibule in bronzo

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- La collina di Iesce risulta frequentata ininterrottamente dall'età Neolitica fino al III-II sec. a.C.
- A partire dal V sec. a.C. il sito è utilizzato come necropoli (ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 2, Fascicolo 4, Sottofascicolo 25: "ALTAMURA (BARI) - Zona archeologica in località "Murgia Catena"/ e "Iesce"; ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 3, Fascicolo 4, Sottofascicolo 62: "ALTAMURA (BARI): Contrada Iesce, 1970").

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulla quantità e sulle caratteristiche cronotipologiche dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione certa; tuttavia l'abbondanza di pesi da telaio e di laterizi verosimilmente pertinenti alle coperture di ambienti, nonché il rinvenimento, nello stesso sito, di un edificio interpretabile come 'casa 1' consente di ipotizzare che anche i materiali di superficie siano da ricondurre ad un edificio analogo; peraltro non si esclude che le strutture indiziate dal materiale di superficie possano appartenere alla 'casa 1' solo parzialmente indagata (§ VIII, n. 71).
- L'enorme quantità di pesi da telaio rinvenuti potrebbe indiziare la presenza di strutture connesse alla lavorazione della lana e dunque suggerire l'ipotesi dello sfruttamento di quest'area per l'allevamento. Tale situazione trova peraltro confronto con quella rilevata a Gravina-Botromagno (§ VIII, n. 51) e sull'acropoli di Gioia del Colle-Monte Sannace per una fase cronologica coeva (§ VIII, nn. 135-139).
- Il circuito murario di cui si conservano soltanto labili tracce va sicuramente messo in relazione con l'abitato indigeno, verosimilmente interessato da mutate modalità occupazionali all'indomani della romanizzazione.

BIBLIOGRAFIA

Venturo 1987; 1989-1990; 1990; 1991; 1993; 1994; Moresi *et Alii* 1996.

SCHEDA N. 73

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Iesce
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 III NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tombe

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: 1970; anni '90
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 71.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 71.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 71.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III – I SEC. A.C.

PERIODO I: III – I SEC. A.C.

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*
- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Tomba a fossa terragna, orientata in senso EW, dotata di controfossa, con copertura costituita da due lastroni in calcare; accoglieva la deposizione verosimilmente di una giovane donna.

Della seconda sepoltura, pure orientata in senso EW, non è specificato nella documentazione edita né il tipo di tomba né il tipo di deposizione.

Tombe a fossa e controfossa, non meglio descritte nella documentazione edita, furono indagate negli anni '90.

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Corredo della prima tomba (II sec. a.C.):
 - 18 statuine fittili rappresentanti figure femminili stanti, vestite di chitone e *himation*, con i capelli raccolti e una corona di edera sulla fronte.
- Corredo della seconda tomba (metà II sec. d.C.):
 - 1 asse in bronzo, sul D/ testa di Giano, sul R/ prua di una nave, 149 a.C.

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- La collina di Iesce risulta frequentata ininterrottamente dall'età Neolitica fino al III-II sec. a.C.; la necropoli in esame, non meglio ubicabile, sulla base della documentazione edita, rispetto all'insediamento, risulta utilizzata a partire dal V sec. a.C. fino al I sec. a.C. (ASAP-TA, Archivio-Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 2, Fascicolo 4, Sottofascicolo 25: "ALTAMURA (BARI) - Zona archeologica in località "Murgia Catena" e "Iesce"; ASAP-TA, Archivio-Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 3, Fascicolo 4, Sottofascicolo 62: "ALTAMURA (BARI): Contrada Iesce, 1970").

OSSERVAZIONI

- La presenza di una necropoli rurale conferma l'esistenza di un insediamento rurale, che forse sopravvisse almeno fino al I sec. a.C., e del quale un nucleo è ravvisabile nell'edificio indagato sulla collina (§ VIII, n. 71).

BIBLIOGRAFIA

Venturo 1987, 10; 1991, 224-225.

SCHEDA N. 74

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località La Selva
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: ripostiglio monetale

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: inizi del '900
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ REPUBBLICANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*

- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Tesoretto costituito da un numero imprecisato di monete, che giunge fino alla serie di *M. Plaetorius Cestianus*, *L. Roscius Fabatus*, *L. Scribonius Libo* (69-64 a.C.)

INTERPRETAZIONE

?. Vedi *Osservazioni*

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi indicazione sulle circostanze di rinvenimento non consente di formulare alcuna interpretazione; tuttavia la documentazione numismatica conferma una frequentazione del sito anche in epoca successiva alla guerra sociale.
- Stando alla documentazione edita, il tesoretto, di cui si hanno soltanto notizie parziali e incomplete, sarebbe conservato presso il Museo Nazionale Archeologico 'D. Ridola' di Matera; tuttavia è interessante notare che presso il Museo Statale Archeologico di Altamura sono conservate 11 monete, a proposito delle quali non è fornita alcuna indicazione sulla località di rinvenimento, inquadrabili fra il II e la seconda metà del I sec. a.C. e fra le quali vi sono un denario in argento di *M. Plaetorius M. f. Cestianus* (69 a.C.) e un denario in argento di *L. Roscius Fabatus* (64 a.C.) (§ VIII, n. 75).

BIBLIOGRAFIA

Guzzetta 1989-1990, 132-133; Aryamontri 2001, 21.

SCHEMA N. 75

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: genericamente territorio di Altamura
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: –

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimenti casuali
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III SEC. A.C. – III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*
- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 didrammo romano-campano in bronzo, sul D/ testa laureata di Apollo a s., sul R/ cavallo impennato a d. e sopra astro a sedici raggi, 275-270 a.C.
- 1 *semuncia* in bronzo, sul D/ testa di Mercurio a d. coperta da petaso alato, sul R/ prua a d., fine III-inizi II sec. a.C.
- 1 sesterzio in argento di zecca siciliana, sul D/ testa di Roma, sul R/ dioscuro al galoppo, in esergo ROMA, 211-208 a.C.
- 1 vittoriato in argento, sul D/ testa laureata di *Iuppiter*, sul R/ Vittoria stante, in esergo MA, 206-195 a.C.
- 1 *semis* in argento, sul D/ testa di Saturno, sul R/ prua, II sec. a.C.
- 1 denario in argento, sul D/ testa di Roma, sul R/ Vittoria in biga, sotto i cavalli SAFRA, in esergo ROMA, 150 a.C.
- 1 denario in argento di *C. Antestius*, sul D/ testa di Roma, sul R/ dioscuro al galoppo, in esergo ROMA, 146 a.C.
- 1 denario in argento di *P. Paetus*, sul D/ testa di Roma, sul R/ dioscuro al galoppo, sotto i cavalli P. PAETVS, in esergo ROMA, 138 a.C.
- 1 denario in argento di *M. Marcius M. f.*, sul D/ testa di Roma, sul R/ Vittoria in biga, sotto M. MAR[C], ROMA, 134 a.C.
- 1 denario in argento di *M. Opeimius*, sul D/ testa di Roma, sul R/ Apollo in biga, sotto i cavalli M. OPEIM[I], in esergo ROMA, 131 a.C.
- 1 denario in argento di *Q. Minucius Rufus*, sul D/ testa di Roma, sul R/ dioscuro al galoppo, sotto i cavalli Q. MIN[V], in esergo ROMA, 122 a.C.
- 1 denario in argento di *C. Plutius*, sul D/ testa di Roma, sul R/ dioscuro al galoppo, sotto C. PLVTI, in esergo ROMA, 121 a.C.
- 1 denario in argento di *Cn. Domitius*, sul D/ testa di Roma e legenda ROMA, sul R/ *Iuppiter*, in esergo CN. DOMI, 116-115 a.C.
- 3 denarii in argento di *M. Cippius M. f.*, sul D/ testa di Roma e legenda M. CIPI M. F., sul R/ Vittoria in biga, in esergo ROMA, 115-114 a.C.
- 1 denario in argento di *Cn. Cornelius Blasio Cn. f.*, sul D/ testa virile elmata e leggenda [CN. BLASIO, C]N. F., sul R/ *Iuppiter* tra Giunone e Minerva, in esergo [ROMA], 112-111 a.C.
- 1 denario in argento di *L. Flaminius Cilo*, sul D/ testa di Roma e legenda ROMA, sul R/ Vittoria in biga, sotto L. FLAMIN[I], in esergo CILO, 109-108 a.C.
- 1 denario in argento di *L. Cornelius Scipio Asiagenus*, sul D/ testa di *Iuppiter*, sul R/ *Iuppiter* in quadriga, in esergo L. SCIP. ASIA[G], 106 a.C.
- 1 denario in argento di *L. Appuleius Saturninus Sp. f.*, sul D/ testa di Roma, sul R/ Saturno in quadriga, in esergo L. SATVRN, 104 a.C.
- 1 denario in argento di *A. Postumius Albinus*, sul D/ testa di Apollo e leggenda ROM[A], sul R/ dioscuro stanti, in esergo A. ALBINV[S. S. F.], 96 a.C.
- 3 denarii in argento di *Q. Titius*, sul D/ testa di Bacco, sul R/ Pegaso, sotto Q. TITI, 90 a.C.
- 2 denarii in argento di *C. Vibius C. f. Pansa*, sul D/ testa di Apollo, sul R/ Minerva al galoppo, in esergo [C.] VIBVS C. F., 90 a.C.
- 2 denarii in argento di *L. Titurius L. f. Sabinus*, sul D/ testa del re sabino Tazio e leggenda SABIN, sul R/ due soldati, in esergo [L.] TITV[RI], 122 a.C.
- 2 denarii in argento di *L. Rubrius Dossenus*, sul D/ testa di *Iuppiter* e leggenda DOSSEN, sul R/ Carro trionfale e Vittoria, in esergo L. RVB[RI], 87 a.C.
- 1 denario in argento di *L. e C. Memmius L. f.*, sul D/ testa di Saturno e leggenda EX S.C., sul R/ Venere in biga, in esergo L. C. MEMI[ES L. F. GAL.], 87 a.C.
- 2 denarii in argento, sul D/ testa di Apollo, sul R/ *Iuppiter* in quadriga, 86 a.C.
- 1 denario in argento di *L. Iulius Bursio*, sul D/ testa maschile imberbe, sul R/ Vittoria in quadriga, in esergo L. IVLI. BVR[SIO], 85 a.C.
- 1 denario in argento di *P. Crepusius*, sul D/ testa di Apollo (?), sul R/ cavaliere al galoppo, in esergo P. CREPVS[I], 82 a.C.
- 1 denario in argento di *L. Marcius Censorinus*, sul D/ testa di Apollo, sul R/ il satiro Marsia, in esergo L. CENSOR, 82 a.C.
- 1 denario in argento di *A. Postumius A. f. Sp. n.*, sul D/ testa di *Hispania* e leggenda HISPAN, sul R/ figura togata stante, nel campo e in esergo [A] POST. A.F. S.N. A BIN, 81 a.C.
- 1 denario in argento di *L. Lucretius Trio*, sul D/ testa di Nettuno, sul R/ fanciullo alato su delfino, sotto L. LVCRETI TRIO, 76 a.C.
- 2 denarii in argento di *Cn. [Cornelius] Lentulus [Marcellinus]*, sul D/ busto virile del *Genius Populi Romani* e leggenda G. P. R., sul R/ scettro con corona, globo e timone, a s. EX., a d. S.C., sotto CN. LEN. Q., 76-75 a.C.
- 2 denarii di *C. Postumius*, sul D/ busto di Diana, sul R/ cane in corsa, in esergo [C] POSTVM[I], 74 a.C.
- 2 denari in argento di *M. Pletorius M. f. Cestianus*, sul D/ busto femminile, sul R/ caduceo alato, a d. M. PLAETORI, a s. CEST. EX. S.C., 69 a.C.

- 1 denario in argento di *L. Roscius Fabatus*, sul D/ testa di *Iuno Sospita*, sul R/ fanciulla e serpente, in esergo FABATI, 64 a.C.
- 1 denario in argento di *P. Aemilius Lepidus* e *L. Scribonius Libo*, sul D/ testa di Concordia e a s. PAVLLVS LEPIDVS, a d. CONCORD, sul R/ *Puteal Scribonianum*, sopra PVTEAL SCR[IBO]N, sotto LIBO, 62 a.C.
- 1 denario in argento di *Faustus Cornelius Sulla*, sul D/ busto di Venere, sul R/ tre trofei militari, 56 a.C.
- 1 denario in argento di *L. Hostilius Saserna*, sul D/ testa muliebre, sul R/ Vittoria, L. HOS[TILIVS] SASERNA, 48 a.C.
- 1 denario in argento di *A. Licinius Nerva*, sul D/ testa di *Fides* e legenda FIDES, NERVA, sul R/ cavaliere al galoppo, sotto a s. III, a d. VIR, 47 a.C.
- 1 denario in argento di *M. Cordius Rufus*, sul D/ teste dei Dioscuri e intorno RVFVS IIIVIR, sul R/ Venere stante e Cupido, dietro ORDI, 46 a.C.
- 1 denario in argento di *P. Clodius M. f.*, sul D/ testa di Apollo, sul R/ Diana Lucifera, a d. P. CLODIV[S], 42 a.C.
- 1 denario in argento di *C. Caesar IIIvir r.p.c.*, sul D/ testa di Ottaviano, sul R/ clava con punta, sopra BALBVS, sotto PRO.PR, 41 a.C.
- 6 denarii in argento di *M. Antonius*, sul D/ galera, sopra ANT. AVG., sotto [III]VIR [R.P.C.], sul R/ Aquila legionaria, in basso LEG. III / LEG. V / LEG. VI / LEG. X / LEG. XI / LEG. XXI, 32-31 a.C.
- 1 denario in argento di *Augustus*, sul D/ Vittoria su prua, sul R/ Augusto in quadriga, [IMP. CAESAR], 29-27 a.C.
- 1 dupondio o asse in bronzo di *Augustus*, sul D/ corona d'alloro, sul R/ al centro S. C., ultimo ventennio I sec. a.C.
- 1 asse in bronzo di *Tiberius*, sul D/ testa di Tiberio e legenda TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS IMP VIII, sul R/ al centro S.C. e legenda PONTIF MAXIM TRIBVN POTEST XXIII, 22 d.C.
- 1 asse in bronzo di *Tiberius* a nome di *Drusus*, sul D/ testa di Druso e legenda DRVSVS CAESAR TI AVG F DIVI AVG N, sul R/ al centro S. C. e legenda PONTIF TRIBVN POTEST ITER, 22 d.C.
- 1 asse in bronzo di *Tiberius* a nome di *M. Vipsanius Agrippa*, sul D/ testa di Agrippa e legenda M AGRIPPA L F COS III, sul R/ Nettuno stante e legenda S.C., 23-32 d.C.
- 1 asse in bronzo di *Tiberius*, sul D/ testa di Tiberio e legenda TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS IMP VIII, sul R/ caduceo alato e legenda S.C., PONTIF MAXIM TRIBVN POTEST XXXVII, 35-36 d.C.
- 1 asse in bronzo di *Caligula*, sul D/ testa di Caligola e legenda C CAESAR AVG GERMANICVS PON M TR POT, sul R/ Vesta velata e legenda VESTA S.C., 37-38 d.C.
- 1 asse in bronzo di *Caligula* a nome di *Germanicus*, sul D/ testa di Germanico e legenda GERMANICUS CAESAR TI AVG F DIVI AVG N, sul R/ al centro S.C., C CAESAR DIVI AVG PRON AVG P M TR P IIII PP, 40-41 d.C.
- 1 asse in bronzo di *Claudius* a nome di *Germanicus*, sul D/ testa di Germanico e legenda GERM [---] CAESAR [---], sul R/ al centro S.C., 50-54 d.C. (?)
- 1 denario in argento di *Vespasianus*, sul D/ testa di Vespasiano e legenda IMP CAESAR VESP AVG, sul R/ due piante di alloro tra cui COS V, 74 d.C.
- 1 denario in argento di *Titus*, sul D/ testa di Tito e leggnda IMP [TITVS] CAES VESPASIAN AVG P[M], sul R/ sedia quadrata e drappeggiata e legenda [TR P IX I]MP XV COS VIII PP, 80 d.C.
- 1 dupondio in bronzo di *Traianus*, sul D/ testa di Traiano e legenda IMP NERVA CAES TRAIAN AVG GERM PM, sul R/ figura femminile e legenda TR POT COS II PP, in esergo S C, 98-99 d.C.
- 1 dupondio o asse in bronzo di *Hadrianus*, sul D/ testa di Adriano, sul R/ S C al centro in corona d'alloro, 134-138 d.C.
- 1 sesterzio in argento di *Iulia Mamaea*, sul D/ busto diadematato di Mamaea e legenda IULIA MAMAEA AVGVSTA, sul R/ *Felicitas* stante e legenda FELICITAS PVBLICA S C, 228 d.C.
- 1 sesterzio in bronzo di *Balbinus*, sul D/ busto laureato e legenda IMP CAES D CAEL BALBINVS AVG, sul R/ Balbino togato e legenda P M TR P COS [II] PP, ai lati S C, 238 d.C.
- 1 sesterzio in bronzo di *Gordianus III*, sul D/ busto laureato di Gordiano e legenda IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG, sul R/ *Laetitia* stante, ai lati S C, e legenda LAETITIA AVG N, 241-244 d.C.
- 1 sesterzio in bronzo di *Traianus Decius*, sul D/ busto laureato e loricato e legenda IMP C [MQ] TRAIANVS DECI[VS] AVG, sul R/ due Pannonie stanti e legenda [P]ANNONIAE S C, 249-251 d.C.
- 1 antoniniano in bronzo di *Aurelianus*, sul D/ busto radiato e loricato e legenda IMP AVRELIANVS AVG, sul R/ imperatore stante riceve globo da *Iuppiter* e legenda IOVI C[ONSER], 270-273 d.C.
- 1 antoniniano in bronzo di *Aurelianus*, sul D/ busto radiato e loricato e legenda IMP AVRELIANVS AVG, sul R/ sole avanza a s. e calpesta un prigioniero, nel campo a s. e, in esergo XXI, 274-275 d.C.
- 1 antoniniano in bronzo di *Florianus*, sul D/ busto radiato, drappeggiato e loricato e legenda IMP C FLORIANVS AVG, sul R/ *Salus* stante e legenda S[AL]IUS [AVG], 276 d.C.

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- La collezione numismatica dell'Archivio-Biblioteca-Museo Civico di Altamura comprende – oltre alle 86 monete qui considerate, delle quali 58 sono di età repubblicana e 20 di età imperiale –, anche monete greche (V-in. III sec. a.C.), tardoantiche (IV-V sec. d.C.) e bizantine (VI-X sec. d.C.)

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi indicazione sulle località e sulle circostanze di rinvenimento non consente di formulare alcuna interpretazione; tuttavia la documentazione numismatica, che si ritiene comunque proveniente dal territorio di Altamura, ne conferma una frequentazione dal III sec. a.C fino ad età imperiale e tardoantica.

BIBLIOGRAFIA

Guzzetta 1989-1990, 76-102; Aryamontri 2001, 26-28.

SCHEDA N. 76

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura (?)

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: –
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: –

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: collezione Carlucci
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: I-II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 moneta in bronzo, sul D/ testa di Roma, sul R/ prua di nave, età repubblicana (?)
- 1 denario di bronzo di Augusto, legenda [III] EQVITAS AVUGVSTA
- 1 moneta in bronzo, sul D/ testa di Traiano, sul R/ Vittoria in quadriga a d.

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- La collezione Carlucci era costituita da circa 80 monete, delle quali ne furono notificate soltanto 28 nel 1917, essendo state vendute le altre. Oltre alle 3 monete romane, la collezione comprendeva anche nominali magno greci. Non è noto il luogo di provenienza delle monete.
 - La moneta con testa di Roma sul D/ e prua di nave sul R/ è definita imperiale nell'inventario di notifica; tuttavia i tipi descritti rimandano per lo più alle prime emissioni repubblicane.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, Fascicolo 17: "Altamura. Collezione di monete antiche possedute dal Sig. Carlucci Nicola. Anno: 1917" (§ IX.2.1, n. 3).

SCHEDA N. 77

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Altamura

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: –
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: –

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: testa in marmo

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: –
- DATA: 1940
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: SECONDA METÀ I SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Testa in marmo dell'imperatore Vitellio

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• Nella documentazione d'archivio si fa esplicito riferimento al fatto che la notizia del rinvenimento fu pubblicata sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* del febbraio 1940; tuttavia nei numeri di febbraio del 1940 del quotidiano non c'è traccia della notizia.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, Fascicolo 22: "Altamura. / Rinvenimento di una testa marmorea romana di marmo. / Anno: 1940" (§ IX.2.1, n. 4).

SCHEDA N. 78

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Bari

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Santo Spirito
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 II NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: anfore

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: XIX secolo, 1968, 1995
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulla costa

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A NW del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Da Santo Spirito - Torre di Castel Vecchio partiva un asse viario secondario, orientato in senso NS, che passando per Bitetto giungeva a Cassano Murge (§ III.3).

- CENTURIAZIONE

All'interno della maglia centuriale dell'*ager* di *Butuntum* (§ IV.2).

CRONOLOGIA: FINE II SEC. A.C. – II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Anfore di tipo *Dressel 2-4* e *Lamboglia 2*

INTERPRETAZIONE

- ? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Le anfore sono state recuperate in mare, ad una profondità variabile tra i m 3 e 15.

BIBLIOGRAFIA

Volpe 1988, 387; Lozito 1994; Fioriello 2000-2001, 195, scheda n. 109.

SCHEDA N. 79

CENTRO ANTICO: *Caelia*

COMUNE: Bari

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Carbonara, via Vaccarella
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture murarie, cisterne

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo stratigrafico
- DATA: 1990
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Il rinvenimento si colloca in un'area *extramoenia*, ma prossima al circuito murario (su questo aspetto Miroslav Marin 1982, 30, fig. 5; 32).

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo l'asse viario proveniente da *Barium* (su questo aspetto Miroslav Marin 1982, 30, fig. 5; 32).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: IV – II SEC. A.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Ad un edificio di età ellenistica sembrano potersi riferire strutture murarie in blocchi calcarei, strati di crollo e di uso, nonché una cisterna, denominata n. 45.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

Dal riempimento della cisterna n. 45

- Utensili di uso domestico
- Anfore con bollo impresso
- Grandi contenitori con labbro decorato a rilievo
- Circa 30 frammenti di architrave in tufo, decorati da listelli piatti e da cornici modanate dipinte in rosso

INTERPRETAZIONE

Casa 2?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato fra IV e III sec. a.C. da un'estesa necropoli.

OSSERVAZIONI

• L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni dell'area di scavo, nonché sulle caratteristiche tipologiche del materiale rinvenuto, non consente alcuna interpretazione certa; tuttavia il riferimento a numerosi frammenti architettonici potrebbe far propendere per un edificio con una parte residenziale abbastanza ricercata.

BIBLIOGRAFIA

Riccardi 1991a, 259-261.

SCHEDA N. 80

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Modugno

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Il Termine-Misciano
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 II NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1995
- RESPONSABILE: C. S. Fioriello, R. Sanseverino

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Pianoro solcato dall'ampia depressione d'origine carsica di Lama Misciano, tributaria di destra del modesto bacino idrografico interessato dal corso di lama Balice, tra i m 65 e 70 slm.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo il tratto *Butuntum-Barium* della *via Traiana* (Sanseverino 2002; Fioriello 2002, 105, nonché qui § VIII, n. 81 e § III.2)

- CENTURIAZIONE

All'interno della maglia centuriale dell'*ager* di *Butuntum* (§ IV.2).

CRONOLOGIA: ETÀ TARDOREPUBBLICANA-IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica sigillata africana
- Anfore
- Ceramica d'uso comune
- Pesi da telaio

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato, senza soluzione di continuità, dall'età protostorica fino all'età tardoantica-altomedioevale.
- Al VI-X sec. d.C. si datano un edificio di culto, orientato in senso EW, mononave e absidato, del quale si conservano soltanto le fondazioni – alloggiate in un taglio praticato nel banco roccioso – parte della curva absidale e di uno dei muri perimetrali, e un'area cimiteriale della quale sono state indagate 17 tombe a fossa, alcune a sezione troncopiramidale, scavate nel banco calcareo e coperte da lastroni monolitici in calcare o, più spesso, da una serie di lastre calcaree di più ridotte dimensioni, accostate e sovrapposte. Le tombe sono polisome, con un massimo di sei deposizioni per tomba, si addensano in uno spazio di pochi mq, documentando così l'intensità di utilizzo dell'area, e presentano scarsi elementi di corredo. Il duplice orientamento delle sepolture, NS e EW, quest'ultimo identico a quello della chiesa, lascia supporre due fasi di frequentazione del cimitero. Le indagini antropologiche hanno rivelato un'alta mortalità infantile, legata alle carenze nutrizionali, e tracce evidenti di stress ergonomici negli arti superiori, correlabili ad attività agricole (Depalo 1995, 124-126).

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulle caratteristiche tipologiche del materiale rinvenuto, non consente alcuna interpretazione certa né tantomeno un più preciso inquadramento cronologico.
- Il toponimo è chiaramente un prediale, corrispondente al medievale *Mejano* riportato nel *Codice Diplomatico Barese* XVI, 167 (anno 1332), ovvero a *Mucianus* secondo Ashby, Gardner 1916, 163.
- Già Pratilli 1745, 533, indicava la presenza di «rovine di varj antichi edifizj» a due miglia da Bitonto, in direzione di Bari, «non lontano dal luogo che chiamano il termine [...]».

BIBLIOGRAFIA

Fioriello 2000-2001, 200, scheda n. 119; Sanseverino 2002; 2004,82.

SCHEDA N. 81

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Modugno

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località il Termine-Misciano
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 II NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tratto di strada basolata

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione sistematica
- DATA: 2001-2002
- RESPONSABILE: R. Sanseverino

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 80.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

L'asse viario potrebbe coincidere con il tratto *Butuntum-Barium* della *via Traiana* (Sanseverino 2002; Fioriello 2002, 105, nonché qui osservazioni e § III.2)

- CENTURIAZIONE

Si veda § VIII, n. 80.

CRONOLOGIA: ETÀ IMPERIALE ?

PERIODO I: ETÀ IMPERIALE ?

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

Asse viario (lunghezza individuata m 8; larghezza m 2) costituito da basoli poligonali in calcare locale, trattenuti lateralmente da *umbones* disposti su una doppia fila larga circa m 2. I basoli, uniti a secco, presentano la superficie polita e tracce delle *orbitae tensorum*; sono disposti per diverse file non perfettamente parallele. Il basolato risulta utilizzato solo per piccoli tratti del percorso: è verosimile che sia stato usato per raccordare i punti di affioramento del banco calcareo, colmando così il balzo di quota esistente.

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

Asse viario, interpretabile come un tratto della *via Traiana*, ovvero di una sua diramazione verso Bari, ovvero come una sistemazione più tarda della medesima arteria imperiale.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato, senza soluzione di continuità, dall'età protostorica fino all'età tardoantica-altomedioevale.
- Al VI-X sec. d.C. si datano un edificio di culto, orientato in senso EW, mononave e absidato, del quale si conservano soltanto le fondazioni – alloggiate in un taglio praticato nel banco roccioso – parte della curva absidale e di uno dei muri perimetrali, e un'area cimiteriale della quale sono state indagate 17 tombe a fossa, alcune a sezione troncopiramidale, scavate nel banco calcareo e coperte da lastroni monolitici in calcare o, più spesso, da una serie di lastre calcaree di più ridotte dimensioni, accostate e sovrapposte. Le tombe sono polisome, con un massimo di sei deposizioni per tomba, si addensano in uno spazio di pochi mq, documentando così l'intensità di utilizzo dell'area, e presentano scarsi elementi di corredo. Il duplice orientamento delle sepolture, NS e EW, quest'ultimo identico a quello della chiesa, lascia supporre due fasi di frequentazione del cimitero. Le indagini antropologiche hanno rivelato un'alta mortalità infantile, legata alle carenze nutrizionali, e tracce evidenti di stress ergonomici negli arti superiori, correlabili ad attività agricole.

OSSERVAZIONI

- Il toponimo è chiaramente un prediale, corrispondente al medievale *Mejano* riportato nel *Codice Diplomatico Barese XVI*, 167 (anno 1332), ovvero a *Mucianus* secondo Ashby, Gardner 1916, 163.
- Già Pratilli 1745, 533, indicava tracce dell'antico selciato della *via Traiana* a due miglia da Bitonto, in direzione di Bari, «non lontano dal luogo che chiamano il termine [...]».

BIBLIOGRAFIA

Sanseverino 2002, 105-110; Fioriello 2002, 105.

SCHEDA N. 82

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Bitetto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: via Turchiano
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 II SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tomba

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: settembre 1998

- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III-II SEC. A.C.

PERIODO I: III-II SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Tomba a fossa scavata nel banco roccioso e con orientamento EW (m 2 x 0,99; profondità m. 0,92); impostata a m 1,20 di profondità rispetto al piano di campagna, era coperta da due lastroni di tufo, spessi in media cm 30, sistemati all'interno di una controfossa ricolma di pietrame; una lacuna lungo il bordo della testata W era stata regolarizzata da frammenti di tegole.

La tomba accoglieva 3 deposizioni di 3 individui adulti; di questi 2 erano ammassati nell'angolo SE della tomba, mentre la deposizione più recente era in posizione supina con gli arti inferiori flessi

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

Corredo delle deposizioni più antiche:

- 6 unguentari tipo IV Forti

Corredo della deposizione più recente:

- 2 unguentari fusiformi, di cui uno presso il cranio, l'altro presso la mano sinistra
- Un anello in ferro con castone ovale presso la mano sinistra

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale.

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- La presenza di una sepoltura in area chiaramente extraurbana potrebbe indiziare la presenza di un abitato rurale nella prima fase della romanizzazione.
- Il tipo di deposizione, con il defunto in posizione supina ma con gli arti inferiori flessi, denuncia chiaramente una persistenza del rituale funerario indigeno, mentre il processo di romanizzazione e di acculturazione è ravvisabile nella composizione e negli elementi del corredo.

BIBLIOGRAFIA

Riccardi 1999a, 31-32; 1999b, 53.

SCHEDA N. 83

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Palo del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Marescia
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale

- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SE del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si trova lungo un asse viario secondario, orientato in senso NS, che da Bitonto giungeva ad Altamura. Inoltre, il sito potrebbe trovarsi lungo un asse viario EW, a S della *via Traiana*, che da Specchione, raggiungeva località Marescia (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica sigillata africana
- Anfore
- Macine in pietra lavica
- Pesi da telaio
- Laterizi: tegole e coppi

INTERPRETAZIONE

?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito presenta tracce di frequentazione di età classica, come attestano i frammenti di ceramica a vernice nera, a figure rosse e di *Gnathia*, di età tardoantica e medievale.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulle caratteristiche tipologiche del materiale rinvenuto, non consente alcuna interpretazione certa né tantomeno un più preciso inquadramento cronologico. Il riferimento generico a frammenti di sigillata africana suggerisce, tuttavia, l'ipotesi di una frequentazione almeno in età imperiale.
- Il sito è ricordato da Garrubba 1884, 883-884 per la presenza di «ruleri di antiche abitazioni, varii sepolcri, e gli avanzi di una Chiesa e di un campanile» e da Polito 1934, 29, per l'esistenza di «ruleri di un antico villaggio» riconducibili all'«avanzo di una chiesa e di un campanile».

BIBLIOGRAFIA

Ruta 1988, 28; Fioriello 2000-2001, 201, scheda n. 121; Disantarosa 2005, 200-202.

SCHEDA N. 84

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Palo del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Malnome
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si trova lungo il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che dal litorale adriatico, nei pressi della località Il Titolo a Palese, giungeva a Bellaveduta. La strada, coincidente con il percorso della strada comunale Megra che costeggia la lama di Cazzillo, giungeva fino a Cassano Murge attraverso una biforcazione individuabile nei pressi di Torre Brencola. Inoltre, il sito potrebbe trovarsi lungo un tracciato NS, ad E della strada V del Lugli, dove si collocano anche i siti di Selva della Città, Panfresco e Ferri. nonché lungo un tracciato EW, a S della *via Traiana*, che da Specchione, raggiungeva località Marescia (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II SEC. A.C. – III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 asse in bronzo (Ø cm 31,22), sul D/ testa di Giano laureato e in alto I, sul R/ prua, a d. e in alto I, sotto ROMA, 217-197 a.C.
- 1 asse in bronzo (Ø cm 24,12), sul D/ testa di Giano laureato, sul R/ prua, a d. e in alto PIV[S I]M, 45-44 a.C.
- 1 asse in bronzo (Ø cm 24,02), sul D/ busto panneggiato di Faustina II, bordo perlinato, sul R/ Venere stante a s. con pomo e scettro, nel campo, sui lati, SC, 145-146 d.C.

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato in età arcaica e classica e occupato da strutture abitative e da una necropoli, come attesta il rinvenimento di frammenti di ceramica geometrica peucezia e a figure rosse, di un peso fittile da telaio che reca impressa l'iscrizione *ODOTA*, di tombe, di strutture architettoniche e di un ripostiglio monetale datato alla fine del V-seconda metà del IV sec. a.C. (Fioriello 1997, 93-94, n. 6; 2000-2001, 207-210, schede n. 137-142, con bibliografia).

- Il rinvenimento di frammenti ceramici sporadici, databili ad età tardorepubblicana e tardoantica (§ VIII, n. 85), conferma la frequentazione del sito in questa fase.

- Insieme alle monete repubblicane e imperiali furono rinvenuti tre nominali databili alla seconda metà del IV sec. d.C.:

1 centenionale in bronzo (Ø 21,93), sul D/ busto drappeggiato e diademato di Costanzo II a d., bordo perlinato e legenda [DN CONSTAN TIV]S PF AVG, sul R/ imperatore, volto a s., punta la lancia sul nemico caduto al suolo insieme alla sua cavalcatura, nel campo a d. G; in esergo [A]LED, 351-354 d.C.;

1 *folles* in bronzo (Ø 18,32), sul D/ busto drappeggiato e diademato di Costanzo II a d., bordo perlinato e legenda DN CONSTAN TIVS PF AVG, sul R/ soldato elmato a s. con scudo nella sinistra, minaccia con la lancia un cavaliere con elmo a punta, caduto insieme alla sua cavalcatura, che gli si rivolge stendendo le braccia, ai suoi piedi uno scudo; in esergo ASIS, 353-355 d.C.;

1 centenionale in bronzo (Ø 18,43), sul D/ busto drappeggiato e diademato di Graziano a d., bordo perlinato e legenda DN GRATIA[NVS] PF AVG, sul R/ imperatore, in abito militare, in moto verso d., tiene labaro, con la d. spinge al suolo un prigioniero, nel campo a d. B; in esergo [T]ES, 367-375 d.C.

OSSERVAZIONI

- Le monete sono state rinvenute a seguito di lavori agricoli in circostanze non meglio precisabili; pertanto non è possibile stabilire se vadano riferite a contesti funerari, abitativi e/o produttivi ovvero a semplice frequentazione.

BIBLIOGRAFIA

Fioriello 2000-2001, 103-108, schede n. 17, 20, 28, 34-36; 210, scheda n. 142.

SCHEDA N. 85

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Palo del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Malnome
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: maggio 1994
- RESPONSABILE: G. Disantarosa

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 84.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 84.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ TARDOREPUBBLICANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica comune
- Ceramica da fuoco
- Scorie metalliche

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato in età arcaica e classica, almeno fino al IV sec. a.C.; è occupato da strutture abitative e da una necropoli, come attesta il rinvenimento di frammenti di ceramica geometrica peucezia, a figure rosse, a vernice nera, di un peso fittile da telaio che reca impressa l'iscrizione *ODOTA*, di tombe, di strutture architettoniche e murarie e di un ripostiglio monetale datato alla fine del V-seconda metà del IV sec. a.C. (ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, Provincia di Bari, Busta 28, Fascicolo 35, Sottofascicolo 6: "Palo del Colle (BA). Individuazione resti archeologici in contrada Malnome", 1980-1988; Fioriello 1997, 93-94, n. 6; 2000-2001, 207-210, schede n. 137-142, con bibliografia).

- Il sito risulta frequentato per tutta l'età tardoantica, come dimostra la presenza in superficie di sigillata africana D (V-VI sec. d.C.), di anfore orientali del tipo *LRA 1*, *LRA 2* (IV-VI sec. d.C.), di frammenti di anfore africane identificabili con *spatheia* del tipo *Keay XXVI* (metà V-VII sec. d.C.).

- Il rinvenimento di monete sporadiche databili dagli inizi del II sec. a.C. fino alla fine del IV sec. d.C. (§ VIII, n. 84) conferma l'ipotesi che il sito sia stato frequentato per tutta l'età romana e tardoantica.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulle caratteristiche tipologiche del materiale rinvenuto, non consente alcuna interpretazione certa né tantomeno un più preciso inquadramento cronologico. Il riferimento generico a frammenti di sigillata africana suggerisce, tuttavia, l'ipotesi di una frequentazione almeno in età imperiale.

BIBLIOGRAFIA

Disantarosa 1994; 2005, 197-199; Fioriello 1997; 2000-2001, 208, scheda n. 138.

SCHEDA N. 86

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Palo del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Ferri
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: 51 monete in argento

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1854
- RESPONSABILE: famiglie Serafino Tricarico e Francesco Caputo, coloni dei signori Filomarini Della Rocca

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo un tracciato NS, ad E della strada V del Lugli, nonché lungo il percorso di un asse EW, a S della *via Traiana*, che dalla località Bellaveduta giungeva a Masseria Ferri e forse, se si ipotizza un percorso rettilineo, sulla costa all'altezza di Polignano-S. Vito (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II- METÀ I SEC. A.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 denario in argento di *Pinarius Natta*, sul D/ testa di Roma [galeata a d., sotto X], sul R/ [Vittoria su] biga [che tiene la frusta nella d. e le redini nella s.], sotto NAT, in esergo ROMA, bordo perlinato, 155 a.C. (= Crawford 1974, I, 246, n. 200/1).
- 1 denario in argento di *C. Scribonius*, sul D/ testa di Roma [galeata, sotto X], sul R/ Dioscuri a [d.], sotto C. S[CR], in esergo ROMA, bordo lineare, 154 a.C. (= Crawford 1974, I, 246, n. 201/1).
- 1 denario in argento di *P. Cornelius Sulla*, sul D/ testa di Roma [galeata a d., sotto X], sul R/ [Vittoria su] biga [a d. che tiene la frusta nella mano d. e le redini nella mano s.], sotto P. SVLA, in esergo ROMA, bordo perlinato, 151 a.C. (= Crawford 1974, I, 249, n. 205/1).
- 1 denario in argento di *L. Cupiennius*, sul D/ testa di Roma [galeata a d., cornucopia, sotto X], sul R/ Dioscuri [a d.], sotto [L.] CVP, in esergo ROMA, bordo perlinato, 147 a.C. (= Crawford 1974, I, 257, n. 218).
- 1 denario in argento di *C. Valerius C. f. Flaccus* (?), sul D/ testa di Roma [galeata], sul R/ [Vittoria su] biga [che tiene le redini nella s. e la frusta nella d.; intorno FLAC, sotto] C. VAL. C. F., in esergo ROMA, bordo perlinato, 140 a.C. (= Crawford 1974, I, 262, n. 228/1).
- 1 denario in argento di *M. Baebius Q. f. Tampilus*, sul D/ testa di Roma [galeata a s., intorno TAMPIL, sotto X], sul R/ [Apollo su] quadriga [con arco, freccia e redini nella s. e ramo nella d.], sotto ROMA, in esergo [M.] BAEBI [Q. F.], bordo perlinato, 137 a.C. (= Crawford 1974, I, 268, n. 236).
- 1 denario in argento di *M. Baebius Q. f. Tampilus*, sul D/ testa di Roma [galeata a s.], intorno TAMPIL, [sotto X], sul R/ [Apollo su] quadriga [con arco, freccia e redini nella s. e ramo nella d.], sotto ROMA, in esergo [M.] BAEBI [Q. F.], bordo perlinato, 137 a.C. (= Crawford 1974, I, 268, n. 236).
- 1 denario in argento di *Q. Caecilius Metellus*, sul D/ testa di Roma [galeata], intorno [Q.] METE, sul R/ [Giove su]quadriga [a d., che tiene redini e fulmine nella s. e ramo nella d.], in esergo ROMA, bordo perlinato, 130 a.C. (= Crawford 1974, I, 283, n. 256/1).
- 1 denario in argento di *Cn. Domitius Calvinus* o *Ahenobarbus*, sul D/ testa di Roma [galeata a d., sotto spiga di grano], sul R/ [Vittoria su] biga [a s. che tiene le redini nella s. e la frusta nella d.], sopra ROMA; sotto guerriero che combatte con un leone, in esergo [CN.] DOM., bordo perlinato, 128 a.C., (= Crawford 1974, I, 286, n. 261/1).
- 1 denario in argento di *Q. Fabius Labeo*, sul D/ testa di Roma [galeata a d.], intorno ROMA, sotto X LABEO, sul R/ [Giove su] quadriga [a d. che tiene scettro e redini nella s. e che lancia il fulmine con la mano d.; sotto *rostrum*], in esergo [Q.] FABI, bordo perlinato, 124 a.C. (= Crawford 1974, I, 294, n. 273/1).
- 1 denario in argento di *Q. Fabius Labeo*, sul D/ testa di Roma [galeata a d.], intorno ROMA, sotto X LABEO, sul R/ [Giove su] quadriga [a d. che tiene scettro e redini nella s. e che lancia il fulmine con la mano d.; sotto *rostrum*], in esergo [Q.] FABI, bordo perlinato, 124 a.C. (= Crawford 1974, I, 294, n. 273/1).
- 1 denario in argento di *M. Carbo*, sul D/ testa di Roma [galeata a d. e ramo, sotto X], sul R/ [Giove su] quadriga [che tiene redini e scettro nella s. e che scaglia il fulmine con la d.]; sotto M CAR[BO], in esergo ROMA, bordo perlinato, 122 a.C. (= Crawford 1974, I, 295, n. 276).
- 1 denario in argento, sul D/ testa di Roma galeata e [X], sul R/ Dioscuri [a d.], sotto C. PLVTI, in esergo ROMA, bordo perlinato, 121 a.C. (= Crawford 1974, I, 296, n. 278/1).

- 1 denario in argento, sul D/ testa di Roma [galeata e X], sul R/ Dioscuri [a d.], sotto [C.] PLVTI, in esergo ROMA, bordo perlinato, 121 a.C. (= Crawford 1974, I, 296, n. 278/1).
- 1 denario in argento di *Cn. Domitius*, sul D/ testa di Roma [galeata a d.], sotto ROMA [e X], sul R/ [Giove su] quadriga [a d., che tiene il fulmine con la s. ramo con la d.], in esergo [CN.] DOMI, bordo perlinato, 116-115 a.C. (= Crawford 1974, I, 300, n. 285).
- 2 denari in argento di *L. Appuleius Saturninus*, sul D/ testa di Roma galeata, sul R/ Nettuno in quadriga [che tiene le redini nella s. e l'arpa nella d.], legenda [L.] SATURN, bordo perlinato, 104 a.C. (= Crawford 1074, I, 323, n. 317/3b).
- 1 denario in argento di *C. Vibius C. f. Pansa*, sul D/ testa laureata [di Apollo] e legenda {F.} PANSA, sul R/ [Minerva in] quadriga [incoronata dalla Vittoria, che regge lancia e redini nella d. e trofeo nella s.], in esergo [C.] VIBIUS [C. F.], bordo perlinato, 90 a.C. (= Crawford 1974, I, 346, n. 342/4a). La moneta corrisponde alla n. 2 citata da Ruggiero 1888, 514.
- 1 denario in argento di *C. Vibius Pansa*, sul D/ testa di Apollo e legenda PANSA, sul R/ [Minerva in] quadriga [incoronata dalla Vittoria, che regge lancia e redini nella d. e trofeo nella s.], in esergo C. VIBIUS [C. F.], bordo perlinato, 90 a.C. (= Crawford 1974, I, 346, n. 342/4a). La moneta corrisponde alla n. 2 citata da Ruggiero 1888, 514.
- 2 denari in argento, sul D/ testa di Apollo e legenda PANSA, sul R/ [Minerva in] quadriga [incoronata dalla Vittoria, che regge lancia e redini nella d. e trofeo nella s.], in esergo C. VIBIUS C. [F.], bordo perlinato, 90 a.C. (= Crawford 1974, I, 346, n. 342/4a). La moneta corrisponde alla n. 2 citata da Ruggiero 1888, 514.
- 1 denario in argento di *Q. Titius*, sul D/ testa [barbuto e didemata], sul R/ Pegaso e legenda [Q.] TITI, 90 a.C. (= Crawford 1974, I, 344, n. 341). La moneta corrisponde alla n. 4 citata da Ruggiero 1888, 514.
- 1 denario in argento, sul D/ testa barbuto [del re romano Tito Tazio] e legenda SABIN, sul R/ [ratto delle Sabine], in esergo L. TITURI, bordo perlinato, 89 a. C. (= Crawford 1974, I, 352, n. 344/1a). La moneta corrisponde alla n. 3 citata da Ruggiero 1888, 514
- 1 denario in argento di *L. Rubrius Dossenus*, sul D/ testa di Giunone [a d., con diadema e velo e scettro sulla spalla], sotto DOS, sul R/ [quadriga con aquila e fulmine], in esergo [L.] RUBRI, bordo perlinato, 87 a.C. (= Crawford 1974, I, 362, n. 348/2).
- 1 denario in argento di *L. Manlius Torquatus e L. Sulla*, sul D/ testa di Roma [galeata] e legenda [L.] MANLI [PROQ.], sul R/ [triumphator su] quadriga, coronato dalla Vittoria, [che tiene le redini nella s. e caduceo nella d.; in esergo L. SVLLA IMP], bordo perlinato, 83 a.C. (= Crawford 1974, I, 386, n. 367/1).
- 1 denario in argento di *L. Rutilius Flaccus*, sul D/ testa di Roma galeata e legenda [FLAC], sul R/ [Vittoria su] biga a d. [che tiene le redini nella s. e una corona nella d.], in esergo [L.] RUTILI, bordo perlinato, 77 a.C. (= Crawford 1974, I, 403, n. 387).
- 1 denario in argento di *D. Iunius Brutus Albinus*, sul D/ testa diadematata [di *Pietas*] e legenda [PIE]TAS, sul R/ due mani giunte sostengono un caduceo, legenda ALBINUS BRUTI F., bordo perlinato, 48 a.C. (= Crawford 1974, I, 466, n. 450/2). La moneta corrisponde alla n. 1 citata da Ruggiero 1888, 514.
- 8 monete in argento, sul D/ testa di Roma galeata, sul R/ Dioscuri, in esergo ROMA, II sec. a.C.
- 1 quinario in argento, sul D/ testa di Roma galeata, sul R/ Dioscuri, in esergo ROMA, II sec. a.C.
- 1 moneta in argento, sul D/ testa di Roma galeata, sul R/ [---], genericamente II sec. a.C.
- 1 moneta in argento, sul D/ testa di Apollo, sul R/ Dioscuri, II sec. a.C.
- 1 moneta in argento, sul D/ testa di Diana, sul R/ Cerere in biga veloce, legenda XXX
- 2 quinari in argento, sul D/ testa di Giove, a s. Vittoria che corona un trofeo, legenda ROMA, genericamente II sec. a.C..
- 1 moneta in argento, sul D/ testa muliebre, legenda perduta, sul R/ trofeo coronato da un guerriero, legenda COEP (?).
- 1 moneta in argento, sul D/ testa di Roma, sul R/ quadriga con legenda perduta, genericamente II sec. a.C.
- 1 moneta in argento, sul D/ testa muliebre, sul R/ Cerere in Biga di serpenti senza legenda, ?
- 1 moneta in argento, sul D/ testa laureata imperiale (?), sul R/ donna seduta.

INTERPRETAZIONE

Tesoretto. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato in età classica, come attesta il rinvenimento di frammenti di ceramica geometrica peucezia e a vernice nera, e in età tardoantica, come suggeriscono i frammenti ceramici pertinenti ad anfore africane identificabili con *spatheia* del tipo *Keay XXVI* (V-VII sec. d.C.) (§ VIII, n. 87).

OSSERVAZIONI

- L'ipotesi che le monete rinvenute appartenessero ad un tesoretto è suggerita sia dall'omogeneità cronotopologica delle monete stesse sia dalle circostanze di rinvenimento, così come si possono desumere dalla documentazione d'archivio: le monete sarebbero state rinvenute, infatti, durante lavori agricoli, sotto dei sassi.
- Il gruzzolo rinvenuto sarebbe stato costituito da 51 monete: alle 45 qui descritte, inquadrabili fra il II e il I sec. a.C., si devono aggiungere 2 monete attribuibili alla zecca di Taranto, 1 moneta verosimilmente greca, con al D/ testa di Pallade e al R/ Ercole e legenda ERACLEON, e 3 monete definite «antiche di Regno» (?). Queste 6 monete, insieme alla moneta con «testa laureata imperiale» sul D/, potrebbero essere estranee al tesoretto.
- La notizia del rinvenimento delle monete è riportata anche in Ruggiero 1888, 514; tuttavia nel documento, trascritto dall'Autore, che reca la descrizione delle monete effettuata dal Giudice del Distretto di Bari Giuseppe Altobelli, in data 18 maggio 1854, sono menzionate 48 monete anziché 51.

- Dalla documentazione d'archivio e da Ruggiero 1888, 514, si desume che le monete furono immesse nel Real Museo Borbonico di Napoli.

BIBLIOGRAFIA

ASt-BA, Serie Monumenti e Scavi di Antichità, Busta 4, Fascicolo 97: "Rinvenimento di monete antiche in contrada Ferro del comune di Palo nei pressi della via Appia", 1854 (§ IX.1, n. 4).
Ruggiero 1888, 514.

SCHEMA N. 87

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Palo del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Ferri

- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici, metallo

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: –
- RESPONSABILE: G. Disantarosa

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 86.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 86

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ TARDOREPUBBLICANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Pesi da telaio
- Fuseruole
- *Perpendiculum* in piombo di forma parallelepipedica, usato come contrappeso
- Laterizi

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato in età classica, come attesta il rinvenimento di frammenti di ceramica geometrica peucezia e a vernice nera.
- Tracce di frequentazione ancora in età tardoantica sono ravvisabili nei frammenti ceramici pertinenti ad anfore africane identificabili con *spatheia* del tipo *Keay XXVI* (V-VII sec. d.C.).

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici e sulla quantità di questi ultimi non consente alcuna ipotesi; peraltro i materiali rinvenuti non sembrano ancorabili con certezza ad età tardorepubblicana, essendo comuni anche in età preromana.
- La frequentazione del sito nella prima età repubblicana è confermata dalla notizia del rinvenimento di monete avvenuto nel 1854 (§ VIII, n. 86).

BIBLIOGRAFIA

Fioriello 2000-2001, 103-108, schede n. 17, 20, 28, 34-36; 210, scheda n. 142; Disantarosa 2005, 192-193.

SCHEDA N. 88

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Palo del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Panfresco
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: –
- RESPONSABILE: G. Disantarosa

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il sito è ubicato nei pressi del solco erosivo detto Spinale dell'Asino.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 86.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammento di *dolium*
- Peso da telaio di forma troncoconica

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Tracce di frequentazione ancora in età tardoantica sono ravvisabili nei frammenti ceramici pertinenti ad anfore africane identificabili con *spatheia* del tipo *Keay* XXVI (V-VII sec. d.C.).

OSSERVAZIONI

- La presenza di un solo frammento ceramico, peraltro inquadrabile con molta cautela in età imperiale, potrebbe indiziare una semplice frequentazione, nonché suggerire l'ipotesi che si tratti di un extrasito.

BIBLIOGRAFIA

Disantarosa 2005, 202-203.

SCHEDA N. 89

CENTRO ANTICO: *Butuntum* (?)

COMUNE: Toritto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada Legna
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tombe

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo archeologico
- DATA: 1994-1995
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Ai piedi di un basso promontorio delimitato da solchi torrentizi.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SE del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo un asse viario che da Bari, attraverso Toritto, giungeva a Casal Sabini e di qui a Matera da dove scendeva fino a Metaponto (Ruta 1989, 72-73, ma si veda § III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE III SEC. A.C.

PERIODO I: FINE III SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Sono state indagate 2 tombe a cista, orientate in senso EW. La prima (tomba 11), con fondo rivestito di argilla biancastra, accoglieva un inumato in posizione supina, mentre la seconda (tomba 12), accoglieva 3 sepolture, verosimilmente non coeve.

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Corredo della tomba 11:
- 1 anfora miniaturistica
 - 1 coppa monoansata acroma.

Corredo della tomba 12, relativo alla deposizione più recente:

- 11 vasi acromi.

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato, senza soluzione di continuità, dall'età del Bronzo fino all'Alto Medioevo. Le tracce più cospicue di frequentazione rimandano al V-IV sec. a.C., epoca cui è datata un'abitazione di cui sono stati evidenziati 2 ambienti; nel corso del VIII sec. d.C. nell'area si formò una necropoli.

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di 2 sepolture potrebbe indiziare la presenza di una necropoli rurale, verosimilmente connessa ad un insediamento rurale.

BIBLIOGRAFIA

Riccardi 1996, 53-54.

SCHEDE N. 90

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Toritto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada Legna
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: –

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo archeologico
- DATA: 1994-1995
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 89.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 89.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 89.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

Tracce non meglio specificate di *villae rusticae*

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato, senza soluzione di continuità, dall'età del Bronzo fino all'Alto Medioevo. Le tracce più cospicue di frequentazione rimandano al V-IV sec. a.C., epoca cui è datata un'abitazione di cui sono stati evidenziati 2 ambienti; nel corso del VIII sec. d.C. nell'area si formò una necropoli.

OSSERVAZIONI

- La lacunosità della documentazione edita e la mancanza di ulteriori dati circa le caratteristiche delle 'tracce' di ville rustiche non consente di formulare interpretazioni più precise.

BIBLIOGRAFIA

Riccardi 1994, 96-97; 1996, 53-54; 1999, 38; Andreassi 1996, 732.

SCHEDA N. 91

CENTRO ANTICO: *Butuntum*

COMUNE: Toritto

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: grotta di S. Martino

- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1971; 2005
- RESPONSABILE: Centro Ricerche di Storia e Arte Bitontina; G. Disantarosa

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sui bassi rilievi della Murgia, a m 287 s.l.m; la grotta si apre sul letto di un antico corso d'acqua ed è costituita da un lungo corridoio che si biforca con un braccio secondario il quale, dopo un breve tratto, si ricongiunge con il diverticolo principale. Il piano di calpestio della grotta nell'area anteriore è costituito da argilla e pietrame di riporto, mentre nella parte interna è formato da limo argilloso.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW del *municipium* di *Butuntum*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA (?)

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti di ceramica definita genericamente romana

INTERPRETAZIONE

Frequentazione ?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato in età Paleolitica, come suggerisce un frammento litico pertinente ad una lampada 'a incavo aperto'; nell'età del Bronzo, cui rimandano frammenti di ceramica d'impasto; nel IV-III sec. a.C., arco cronologico cui sono ascrivibili frammenti di ceramica «indigena dipinta» e un frammento di una tesa di un piatto a figure rosse.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi indicazione sulla superficie dell'area di spargimento o di concentrazione del materiale ceramico, nonché sulle caratteristiche crono-tipologiche del materiale stesso non consente un'interpretazione certa; potrebbe tuttavia trattarsi di un sito frequentato saltuariamente e non in modo stabile. Peraltro la ceramica romana «a larghe scanalature esterne» menzionata nella documentazione d'archivio potrebbe anche essere identificata con anfore orientali del tipo *LRA 1*, di età tardoantica (V-VII sec. d.C.).

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 33, Fascicolo 46, Sottofascicolo 2: "Toritto. Grotta San Martino", 1971 (§ IX.2.2, n. 25).
Disantarosa 2005, 194-196, con bibliografia.

SCHEDE N. 92

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Adelfia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Don Cataldo, contrada Tesoro
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 II SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: segnalazione; ricognizione asistemica; scavo
- DATA: 1978; 1979-1982; 1996-1999
- RESPONSABILE: G. Andreassi; A. Tunzi; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sul promontorio di contrada Tesoro, a m. 142 slm, nell'area in cui il sito declina verso il corso del torrente Baronale, posto ai piedi della collina di Tesoro e che confluisce nella Lama Picone, sul cui percorso dell'Aquila, Carofiglio 1985, 51, tav. III; 60-63.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A S del *municipium* di *Caelia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito è collocato lungo un'importante arteria stradale che già in età preromana collegava Bari a Taranto, forse identificabile con la strada a *Varis* (*scil.* Bari) *per compendium Tarentum* ricordata in *Itin. Anton. Aug.* 119, 2 (su cui Degraffi 1963, 73; Marin 1963, 86; Silvestrini 1988a, 382-383; Uggeri 1983, 311-318; Ruta 1989, 77-78, nonché qui § III.3). Inoltre il sito è ubicabile lungo la strada VI del Lugli (Lugli 1952, 290; 1955, 15; 1959; 1963), che da Bari giungeva a Metaponto (sul cui percorso qui § III.3), nonché lungo il percorso dell'asse EW a S della *via Traiana* che da Bellaveduta giungeva sulla costa all'altezza di Polignano-S. Vito (qui § III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II SEC. A.C. – ETÀ ADRIANEA

PERIODO I: II SEC. A.C. – ETÀ ADRIANEA

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

◆ PARS URBANA

È noto soltanto l'edificio termale, che si sviluppa ad E della *pars fructuaria*.

La *natatio* è costituita da una grande vasca di forma rettangolare, a cielo aperto, disposta lungo l'asse NS. La struttura (m 11 x 2,80; profondità indagata: m 2,70) è scavata interamente nel banco roccioso ed è rivestita di intonaco impermeabilizzante. Presso l'angolo SW si conserva una canalizzazione di deflusso, orientata in senso NE-SW, indagata per una lunghezza di circa m 14 e rivestita all'interno e in parte coperta da lastre calcaree. Il canale di deflusso della *natatio*, che attraversa la *pars fructuaria* della villa con una leggera pendenza verso W – data la conformazione del sito che declina verso il corso del torrente Baronale, ai piedi della collina di Tesoro – sfocia in una piccola vasca di tufo originariamente coperta.

Lungo il lato E della *natatio* si dispongono tre ambienti affiancati lungo l'asse NS, di cui soltanto quello centrale completamente evidenziato, due dei quali sono interpretati dubitativamente come *calidarium* e *tepidarium*. Hanno i muri E e W e sono separati da setti murari in calcare e tufo alternati a varchi, funzionali alla circolazione dell'aria calda. All'interno dei vani si conservano, per un'altezza massima di cm 0,30, numerose *pilae* disposte in file parallele, secondo l'orientamento delle strutture murarie portanti. Sono costituite da mattoni quadrangolari legati da malta e si alternano a piccole colonne e pilastri in tufo. Gli ambienti presentano una pavimentazione musiva, della quale si conservano poche tessere rinvenute negli strati di crollo, mentre gli elevati delle strutture murarie dovevano essere rivestiti di marmo policromo, frammenti del quale sono stati raccolti negli strati superficiali rimaneggiati dai lavori agricoli.

L'edificio termale è dotato di due fornaci, una ad E del vano centrale, l'altra presso la testata S della *natatio*. La prima, planimetricamente meglio nota, è di forma semicircolare ed è provvista di un canale rivestito di laterizi; all'interno del *praefurnium* sono alloggiati, lungo il muro perimetrale, numerose *pilae*. La seconda fornace, parzialmente indagata, è di forma rettangolare ed è dotata di un canale.

Nonostante non sia possibile assegnare con certezza ad ogni ambiente la destinazione funzionale, tuttavia il rinvenimento di condutture fittili con tracce di fuliggine all'interno lascia ipotizzare la presenza di sistemi di distribuzione e di sfogo dei vapori caldi.

◆ PARS RUSTICA

◆ PARS FRUCTUARIA

Attribuibili a questa parte dell'edificio sono tre ambienti di piccole dimensioni (superficie compresa fra i 3 e i 5 m²), attigui fra loro e allineati in senso EW, delimitati da strutture murarie con fondazioni in blocchi di calcare legati da malta e materiale di reimpiego proveniente dalle strutture di età ellenistica. Gli ambienti ospitavano un focolare e non meglio specificate costruzioni in calcare e laterizi, annerite dal fuoco, interpretate come strutture legate allo svolgimento di attività produttive.

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

A S della *pars fructuaria* è stata indagata una cisterna con imboccatura circolare, dalla cronologia non meglio specificata.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica sigillata italica
- Lucerne a vernice rossa, del tipo *Dressel 2 e 3*
- Vasellame in vetro
- Denario d'argento con effigie di *Iulia Sabina*, post 117 d.C.

INTERPRETAZIONE

Villa 2

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il materiale ceramico raccolto in superficie durante la ricognizione asistemica effettuata fra il 1979 e il 1982 da A. Tunzi Sisto consente di riconoscere nell'area varie fasi di frequentazione: la prima, databile alla tarda età del Bronzo, è documentata dal rinvenimento di ceramica d'impasto, fuseruole, pesi, un frammento di colatoio, macine, industria litica, frammenti di intonaco di capanna con impronte di pali e numerosi frammenti di impasto grossolano, in cui si potrebbero riconoscere resti di pavimentazione. Alla prima età del Ferro sono invece ascrivibili frammenti di ceramica protogeometrica e geometrica. Il sito è occupato da una necropoli di VI-IV sec. a.C., già individuata nel 1883 (§ VIII, n. 93); alcune lastre di copertura, divelte, delle tombe a fossa furono osservate già nel 1978 da G. Andreassi, mentre frammenti ceramici a figure rosse, a vernice nera e di stile *Gnathia* furono raccolti in superficie da A. Tunzi Sisto. La necropoli fu successivamente obliterata da abitazioni di età ellenistica, alternate ad aree scoperte, non meglio definite nell'articolazione planimetrica, nella precisa destinazione d'uso e nella cronologia. All'abitato peucezio potrebbe essere pertinente un muraglione a secco, largo fino a m 5 circa e conservato per una lunghezza di un centinaio di metri, osservato da G. Andreassi nei campi a destra sulla strada provinciale Bitritto-Loseto, a circa Km. 1 dalla periferia di Canneto, quasi all'altezza del Cimitero.
- La villa potrebbe aver avuto una seconda fase d'uso, databile almeno fino ad età costantiniana, come sembra dimostrare il rinvenimento di materiale raccolto in superficie e databile a questo arco cronologico.
- La frequentazione dell'area in età genericamente altomedievale è documentata dal rinvenimento di ceramica non meglio specificata (Tunzi Sisto 1988, 21).

OSSERVAZIONI

- L'interesse archeologico del sito era stato sottolineato già nel 1978 da G. Andreassi il quale, durante un sopralluogo nella zona, aveva raccolto in superficie frammenti di ceramica sigillata, numerosi blocchetti di pietra calcarea riferibili a strutture murarie, pezzi di cocciopesto e molti piccoli mattoni, taluni ancora legati con malta: forse questi ultimi sono identificabili con le *pilae* rinvenute nell'edificio termale indagato nel 1996-1999. La presenza di un insediamento di età imperiale era stata ipotizzata anche da A. Tunzi, sulla base della presenza in superficie di «frammenti di terra sigillata e di monete di Gallieno e Costantino».
- La presenza di un edificio termale, peraltro decorato da pregevoli pavimentazioni musive e da marmi policromi, e il rinvenimento di materiali di fine fattura e d'importazione lascia ipotizzare una condizione socio-economica medio-alta per il *dominus* della villa. Peraltro le fonti epigrafiche attestano la presenza di numerose *gentes* non locali nella Puglia centrale, documentate anche nella villa di Mola di Bari-località Paduano (§ VII.2, nn. 1-2, 6; § VIII, n. 110), a Rutigliano-località Pezzerose (§ VII.2, n. 2; § VIII, n. 112), a Turi-Masseria San Domenico (§ VII.2, n. 8; § VIII, n. 131) e a Turi-località Trisore (§ VII.2, n. 4; § VIII, n. 132).
- È verosimile che la villa costituisse l'epicentro economico di un grande insediamento, cui sono da ascrivere una necropoli indiziata dal rinvenimento di un'iscrizione funeraria (§ VIII, n. 93) e un colombario sito in via Conella, distante m 1300 circa in linea d'aria dalla contrada Tesoro (§ VIII, n. 96).

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, Fascicolo 2, Sottofascicolo 7: "Adelfia (BA) - Canneto, località Fassina / (Tesoro) - Rinvenimenti archeologici." (§ IX.2.2, n. 5).
 Tunzi Sisto 1987, 322; 1988, 20-22; Riccardi 1997, 54-55; 1998, 49-51; 1999, 54-56; 1999a, 38-44; 2001, 75-76; Andreassi 1997, 546; 1999, 776-777; 2000, 771; Aryamontri 2001, 21.

SCHEDA N. 93

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Adelfia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Don Cataldo, contrada Tesoro
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 II SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: iscrizione funeraria

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: luglio 1883
- RESPONSABILE: -

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n.93.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n.93.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: SECONDA METÀ DEL II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

▪ Lastra in marmo, di piccole dimensioni; reca l'epitafio posto a *Ursulus*, morto all'età di quarantacinque anni, dalla moglie della quale è omessa l'onomastica. L'iscrizione è stata incisa sul retro di una più antica epigrafe (sulla pratica di incidere le iscrizioni su materiali di reimpiego, Susini 1968, 35. Più in generale sul reimpiego di elementi architettonici in marmo nell'edilizia pubblica tardoimperiale, Pensabene 1998, 363-367, con bibliografia); ne rimangono la cornice modanata, definita da due cordonature aggettanti, nel margine superiore, e tracce di una lettera, forse la parte superiore di una S apicata. Il materiale impiegato – marmo bianco di buona qualità, peraltro raramente utilizzato nelle officine lapidarie locali e in genere soltanto per monumenti di particolare pregio e destinazione (Susini 1969, 45; 1982, 63. In generale sull'uso del marmo bianco e policromo tra tarda repubblica ed età imperiale, Waelkens 1994; Pensabene 1998, con ampia bibliografia sul tema) –, unitamente alle dimensioni della lettera superstite (larghezza misurabile: cm 8; altezza misurabile: cm 3) suggeriscono per questa iscrizione più antica carattere monumentale e committenza forse elevata ma sicuramente agiata. Tuttavia, la lacunosità del testo e del supporto non consentono di individuare la tipologia di appartenenza; non si può escludere che si trattasse di un'iscrizione funeraria, forse una grande lastra, per un personaggio di alto rango, ovvero di una dedica apposta su qualche monumento (Schneider 1889, 154, ipotizzava che questa più antica epigrafe fosse stata utilizzata come rivestimento di una parete, forse come *tectorium*); difficile risulta pure proporre un preciso inquadramento cronologico dell'epigrafe, per la quale è possibile soltanto stabilire un generico *terminus ante quem* alla seconda metà del II sec. d.C.

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale.

ALTRE FREQUENTAZIONI

• Si veda § VIII, n. 92. Il sito è occupato da una necropoli di VI-IV sec. a.C., già intercettata nel 1883 al momento del rinvenimento dell'iscrizione. Le tombe erano di due tipi, a fossa, scavate nel banco tufaceo e coperte da una lastra di pietra, e a sarcofago in pietra calcarea. I corredi rinvenuti e subito dispersi erano costituiti da ceramica, da oggetti in bronzo e in ferro. Lastre in pietra calcarea, verosimilmente utilizzate come coperture di tombe a fossa, furono osservate da G. Andreassi nel 1978 durante un sopralluogo nella zona (ASAP-TA, Archivio Storico, Busta 1, Fascicolo 2, Sottofascicolo 7, "Adelfia (BA) - Canneto, località Fassina / (Tesoro) - Rinvenimenti archeologici.", 1978).

OSSERVAZIONI

- L'iscrizione fu rinvenuta accanto ad un sarcofago; tuttavia è impossibile stabilire se fosse pertinente a questa sepoltura o ad un'altra.

Sul rinvenimento e le vicende successive dell'iscrizione, ora presso l'Università di Zurigo, § VII.1, n. 15; IX.1, nn. 1-2.

- L'ipotesi che in contrada Tesoro sia da ubicare un grande insediamento con relativa necropoli è confermata dal rinvenimento di una *villa*, sempre in contrada Tesoro (§ VIII, n. 92) e dalla presenza di un colombario in via Conella, distante m 1300 circa in linea d'aria dalla contrada Tesoro (§ VIII, n. 96). È verosimile che l'insediamento rurale avesse proprio nella villa individuata il suo epicentro economico.

- Vasi a decorazione geometrica provenienti da Canneto furono editi, già qualche anno dopo il rinvenimento qui in esame, in Mayer 1899, 21-41, nn. 1, 3, 5, 7, 13, 29, tav. II, nn. 1, 3, 5; 51, note 1-3. I vasi, per lo più olle e coppe, erano conservati nel Museo Archeologico di Bari con i n.i. 3149, 3152, 3154, 3156, 3161-3163; tuttavia la generica provenienza indicata da Mayer e l'impossibilità di visionare i reperti e la relativa documentazione a causa del recente 'smembramento' del Museo di Bari non consentono di accertarne il rinvenimento proprio in località Tesoro. Inoltre al 1900 si data l'acquisto, da parte di Q. Quagliati per il Museo di Taranto, di «alcuni gruppi di suppellettile / funebre con ceramiche a disegno geometri= / co riferentesi alla civiltà caratteristica / della antica Peucezia» provenienti da Canneto, come si legge in un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Bari: Serie 'Monumenti e Scavi di Antichità in Terra di Bari (1806-1918)', Busta 8, Fascicolo 193, "Scoperte di antichità a Montrone", 1900.

BIBLIOGRAFIA

ASt-BA, Serie Monumenti e Scavi di Antichità in Terra di Bari, Busta 3, Fascicolo 47: 'Scoperte di oggetti anti= / chi in Canneto', 1883 (§ IX.1, n. 1); Serie Monumenti e Scavi di Antichità in Terra di Bari, Busta 8, Fascicolo 185: "Canneto. Scoperta di oggetti antichi", 1894 (§ IX.1, n. 2).

Fiorelli 1883, 350; Schneider 1889, 154-155; Ulrich 1890, 5, n. 4043; *Ephemeris Epigraphica*, 1899, VIII, 15, n. 71; Blumner 1914, 117, n. 2020; Giannotta 1985, 364; Mangiatordi c.s..

SCHEDA N. 94

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Adelfia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Dannetta (o D'Annetta)
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 I NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: elementi architettonici, cocciopesto, frammenti ceramici, metallici, monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: –
- RESPONSABILE: A. Tunzi Sisto

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su un vasto pianoro a m 182 s.l.m., in prossimità di un tratto abbastanza profondo della vicina lama

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A S del *municipium* di *Caelia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo il percorso dell'asse EW a S della *via Traiana* che da Bellaveduta giungeva sulla costa all'altezza di Polignano-S. Vito (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II-INIZI IV SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Elementi architettonici fittili
- Brani di pavimentazione in cocciopesto
- Numerosi frammenti di terra sigillata (?)
- Puntali di anfora
- Monili, fra cui uno spillone in avorio e una gemma con volto muliebre
- Frammenti di pasta vitrea
- Due grosse macine
- Elementi in bronzo, fra cui pendagli, elementi di catene e un frammento di specchio
- Numerosi chiodi
- Utensili in ferro
- Monete di Antonio Pio e di Costantino

INTERPRETAZIONE

Villa 2

ALTRE FREQUENTAZIONI

• Il sito risulta occupato nell'età del Bronzo da un abitato di grandi dimensioni, come dimostra il rinvenimento di una grande quantità di ceramica d'impasto e di industria litica. A partire dall'età arcaica fino ad età ellenistica si impostò un abitato indigeno, più piccolo del precedente, con annessa necropoli, cui sono ascrivibili frammenti ceramici, grani di collana, embrici, tegole (Tunzi 1983, 189-195; Tunzi Sisto 1987, 318-322; 1988, 19-20).

OSSERVAZIONI

- L'area di concentrazione del materiale pertinente alla frequentazione di età imperiale è pari a circa m² 20000, pertanto è possibile che il sito fosse occupato da una 'villa 2', sebbene tra i materiali rinvenuti in superficie manchino gli indicatori tipici di questo insediamento (marmi, vetri da finestra, mosaici policromi, intonaci dipinti, stucchi); molto più vasta è, invece, l'area interessata dalla frequentazione preromana, pari a circa m² 160.000.
- L'arco cronologico di frequentazione della villa è suggerito soprattutto dai rinvenimenti numismatici; tuttavia non si può escludere una frequentazione anche più risalente, non meglio definibile in mancanza di indicazioni più specifiche circa le caratteristiche crono-tipologiche dei materiali ceramici rinvenuti.

BIBLIOGRAFIA

Tunzi Sisto 1987, 322; 1988, 18-20.

SCHEDA N. 95

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Adelfia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località San Leo
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 II SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: –
- RESPONSABILE: A. Tunzi Sisto

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

In un'area pianeggiante, culminante con una piccola collina, sulla sponda sinistra di una lama.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A S del *municipium* di *caelia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 94.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Numerosi frammenti di terra sigillata (?), «tra cui una ciotola larga e bassa con labbro rientrante e orlo arrotondato, oltre a frammenti di scodelle e altre ciotole con fondo profilato» (Tunzi Sisto 1988, 23).

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato in età preistorica (ceramica d'impasto, industria litica), dall'età arcaica fino al IV-III sec. a.C. (ceramica a decorazione geometrica, a figure rosse, a vernice nera) e ancora in età altomedioevale (ceramica dipinta a bande larghe su fondo chiaro, forse ascrivibile alla classe della ceramica *broad line*) (Tunzi Sisto 1987, 323; 1988, 22-23).

OSSERVAZIONI

- L'estensione dell'area interessata dalla presenza in superficie di materiale ceramico è pari a circa m² 210.000; tuttavia non è nota l'estensione dell'area interessata dalla concentrazione di materiale ceramico di età imperiale, pertanto non è possibile fornirne una interpretazione.

BIBLIOGRAFIA

Tunzi Sisto 1987, 323; 1988, 22-23.

SCHEDA N. 96

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Adelfia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: via Conella
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 II SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: colombario

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: segnalazione
- DATA: 1966
- RESPONSABILE: G. Andreassi

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Nell'attuale centro abitato di Adelfia, distante m 1300 circa in linea d'aria dalla contrada Tesoro.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
- CENTURIAZIONE

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Piccolo colombario, inserito in un complesso di grotte, alcune delle quali utilizzate fino ad età moderna. Il colombario, scavato interamente nel banco tufaceo, è a pianta quadrata (lato m 3,50; altezza m 2,20) ed è absidato sul lato di fondo; la parete orientale è verticale, le altre curve; la volta è piana. All'interno, tutt'intorno all'ambiente, è presente un podio ricavato nel banco tufaceo (larghezza m 0,40; altezza m 0,30). Al di sopra, vi sono 2 ordini di nicchie, 13 nell'inferiore (una per parte ai lati dell'ingresso), 14 in quello superiore (2 per parte nella parete di ingresso). Nelle due file le nicchie si dispongono in corrispondenza inversa. Nell'ordine inferiore sono più grandi; quella di fronte all'ingresso è alta m 0,50 e ha una base di m 0,38 x 0,22. Più piccole quelle dell'ordine superiore; la prima a sinistra (entrando) è infatti alta m 0,32 e ha la base di m 0,23 x 0,19. Mentre tutte le altre nicchie sono arrotondate in alto, le quattro dell'ordine superiore che sono accanto alla porta terminano ad ogiva e sono scavate con maggiore cura (più tarde?). Quattro linee guida orizzontali sono incise lungo tutte le pareti e limitano superiormente e inferiormente le due file di nicchie. Tratti verticali tracciano il rettangolo in cui viene ad inserirsi ciascuna nicchia. Forse in alcune dell'ordine superiore è pure presente, in alto, un trattino ad indicare il centro. La porta di accesso sul lato E (larghezza m 0,98; altezza massima m 2,20) è arcuata alla sommità ed è provvista di una soglia in calcare.

Nell'ambiente attiguo, riutilizzato in epoca moderna, rimane una modanatura in calcare costituita da un *kýmation* fra due listelli, arretrato quello inferiore, sporgente quello superiore.

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

Colombario

ALTRE FREQUENTAZIONI

• Il sito risulta frequentato in età moderna, epoca cui rimandano alcune strutture murarie e un camino nell'ambiente attiguo al colombario.

OSSERVAZIONI

- La presenza di un colombario lascia ipotizzare che nella zona, non lontana dalla villa di Adelfia, contrada Tesoro (§ VIII, nn. 92-93) fosse insediata una comunità numericamente consistente. È verosimile che nell'area si sviluppasse un insediamento rurale, che forse aveva nella villa di Adelfia, contrada Tesoro, il suo epicentro economico.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, Fascicolo 2, Sottofascicolo 1: "Adelfia (Bari) Zona archeologica - Via Conella" (§ IX.2.2, n. 2).
Riccardi 1999a, 46-47.

SCHEDA N. 97

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Adelfia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Masseria Pollice
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 II SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tomba

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale; segnalazione
- DATA: novembre 1972
- RESPONSABILE: -; R. Stazio

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A S del *municipium* di *Caelia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della strada VI del Lugli, che da Bari giungeva a Metaponto (§ III.3).

- CENTURIAZIONE -

CRONOLOGIA: ?

PERIODO I: ?

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Della necropoli fu individuata una sola tomba scavata nel tufo, contenente una deposizione e priva di corredo.

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica «tarda non figurata»

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale ?

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- La documentazione d'archivio risulta eccessivamente generica per poter avanzare alcuna ipotesi; peraltro il riferimento a frammenti di «ceramica tarda non figurata» non consente un più preciso inquadramento cronologico, pertanto la tomba potrebbe essere anche preromana o tardoantica.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, Fascicolo 2, Sottofascicolo 3: "Adelfia (BA): Collaborazione tutela zone archeologiche. / Masseria Pollice" (§ IX.2.2, n. 3).

SCHEDA N. 98

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Adelfia

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: lungo la strada Adelfia-Sannicandro
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 177 II SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture murarie, frammenti ceramici e laterizi

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale; segnalazione
- DATA: maggio 1973
- RESPONSABILE: -, R. Stazio

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A S del *municipium* di *Caelia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della strada VI del Lugli, che da Bari giungeva a Metaponto (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ?

PERIODO I: ?

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Due setti murari ortogonali, con rivestimento di intonaco bianco e rosso, individuati a circa m 2 dal p.c..

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica «piuttosto tarda»
- Anfore «piuttosto tarde»
- Tegole

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- La presenza di una necropoli indigena sembra suggerita dal rinvenimento di tombe, dalla tipologia non specificata, da una delle quali proverrebbe una «ciotolina indigena e frammenti di bronzo».

OSSERVAZIONI

• La documentazione d'archivio risulta eccessivamente generica per poter avanzare alcuna ipotesi; peraltro il riferimento a frammenti di ceramica e di anfore «piuttosto tarde» non consente un più preciso inquadramento cronologico.

• L'ipotesi che possa trattarsi di un contesto abitativo e non funerario potrebbe essere suggerita dalla presenza in superficie di laterizi, verosimilmente pertinenti alla copertura dell'edificio cui potrebbero appartenere i setti murari con rivestimento d'intonaco policromo.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, Fascicolo 2, Sottofascicolo 5: "Adelfia (BA): Relazione di un sopralluogo effettuato lungo il / tratto di strada in corso di allestimento per / l'allacciamento di Adelfia e S. Nicandro alla / Bari-Taranto" (§ IX.2.2, n. 4).

SCHEDA N. 99

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Cassano Murge

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Palazzo Miani Perotti
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 I SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: mosaico

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: gennaio 1989; dicembre 1991-febbraio 1992
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Nel centro storico del moderno abitato, situato sugli spalti superiori della Murgia centrale.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A S del *municipium* di *Caelia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il moderno abitato di Cassano delle Murge si trova al centro di un importante nodo viario: qui confluivano, infatti, due tracciati viari secondari, orientati in senso NS, provenienti dalla costa adriatica, verosimilmente da Torre di Castel Vecchio a S. Spirito e dai pressi di S. Bartolomeo a Palese. Un terzo asse, passando per Santeramo e intersecando la *via Appia* a Pozzo Annescianne, puntava direttamente su Laterza e di qui sulla costa ionica. Una strada orientata in senso EW, invece, proveniente da Egnazia, passava per Cassano e a Quasani raggiungeva importanti incroci di strade e di tratturi che portavano a Ruvo, a Gravina e a Canosa (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II-I SEC. A.C. – I SEC. D.C.

PERIODO I: PRIMA DEL I SEC. A. C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Lembi di mosaico costituito da tessere bianche in pietra calcarea, di forma rettangolare (mm 22 x 10), disposte in senso orizzontale e verticale. Uno dei lacerti è attraversato diagonalmente, in senso NE-SW, da una lacuna rettilinea, dai margini regolari, corrispondente alla traccia della rasatura del setto murario cui si legava, probabilmente demolito in connessione con le successive vicende edilizie del sito.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO II: I SEC. A. C. – INIZI I SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Lembo di *opus scutulatum* costituito da tessere bianche in pietra calcarea, di forma quadrata (mm 23), alternate a frammenti marmorei di colore rosso, bruno e blu, di dimensioni varie (mm 50 x 30 in media) e disposti irregolarmente.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

MATERIALI

Complessivamente lo scavo ha restituito:

- 452 fr. di ceramica
- 11 tessere calcaree pertinenti al mosaico
- 2 fr. di vetro

- 329 fr. ossei
- 1 palla di pietra (Ø cm 3)

INTERPRETAZIONE

Villa 1 (?)

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Sul crollo che oblitera la pavimentazione musiva si imposta un pavimento in terra battuta, databile al V-VI sec. d.C. per il rinvenimento di ceramica sigillata africana di tipo D, ingobbiata rossa e di anfore orientali di produzione palestinese.
- Ad età bassomedievale è databile una pavimentazione in lastre calcaree disposte su uno strato di preparazione costituito da tufina gilla.

OSSERVAZIONI

- *L'opus scutulatum* trova confronto, in ambito locale, con le pavimentazioni musive della villa di Mola di Bari, località Paduano (§ VIII, n. 110); presenta inoltre chiari richiami a modelli urbani degli anni iniziali del I sec. a.C. (ad esempio mosaico della Casa dei Grifi sul Palatino).
- Il toponimo potrebbe avere un'origine prediale, generalmente connessa con il gentilizio *Cassius* (Colella 1941, 303), attestato sia nella Puglia settentrionale che in *Calabria*, ma non nella Puglia centrale (Silvestrini 1989, 120; 2005)

BIBLIOGRAFIA

Labellarte 1989, 189-190; Busto 1991; 1992, 268-270.

SCHEDA N. 100

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Acquaviva delle Fonti

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Malano
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 I NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: novembre-dicembre 1997; maggio 1998
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SE del *municipium* di *Caelia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della strada VI del Lugli, che da Bari giungeva a Metaponto (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II-IV SEC. D.C.

PERIODO I: II-IV SEC. D. C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

◆ *PARS URBANA*

A questa parte della villa potrebbero essere riferiti gli elementi architettonici e le strutture rinvenute nel 1994 a seguito di lavori di aratura preliminari all'impianto di un vigneto: blocchi lapidei sbozzati, rocchi di colonne in tufo, canali intonacati.

◆ *PARS RUSTICA*

L'indagine ha interessato un'area estesa per circa m² 184. Sono stati individuati due ambienti (AMB 1, 2) delimitati da setti murari a doppio paramento realizzati con conci lapidei sbozzati uniti a secco e fondati su un unico filare in grossi blocchi calcarei.

Il piano pavimentale dell'AMB 1 è costituito dal banco roccioso; la porzione centrale del vano è occupata da una struttura quadrangolare realizzata con piccoli blocchi in calcare locale (m 0,37 x 1,05), interpretata come piano di cottura. L'AMB 1 è interpretato come vano di servizio

Dell'AMB 2 si conserva soltanto il muro S e parte del muro E, mentre non sono state individuate le strutture murarie N e W.

Ad E dei due ambienti è stato messo in luce un setto murario con andamento NS, parallelo ai setti murari NS degli AMB 1 e 2, realizzato con la medesima tecnica costruttiva; non è possibile stabilire se esso delimitasse un'area aperta o uno spazio chiuso.

Sono stati inoltre indagati filari di fondazione di strutture murarie, labili e di difficile lettura, pertinenti verosimilmente a vani con funzione di servizio, quali recinti per il ricovero degli animali o depositi per attrezzi agricoli.

◆ *PARS FRUCTUARIA*

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica di *Gnathia*, 1 fr.
- Ceramica a vernice nera, 12 fr.
- Ceramica a pasta grigia, 32 fr.
- Ceramica a pareti sottili, 6 fr.

- Terra sigillata italiana, 44 frr.
- Terra sigillata africana A, 15 frr.
- Terra sigillata africana D, 22 frr.
- Ceramica africana da fuoco, 9 frr.
- Terra sigillata di Focea, 5 frr.
- Terra sigillata orientale, 4 frr.
- Ceramica medievale, 11 frr.
- Anfore italiche, 4 frr. riconducibili alla forma *Dressel 1B*
3 frr. riconducibili alla forma *Lamboglia 2*
1 fr. riconducibile alla forma *Dressel 6*
- Anfore africane, 4 frr. riconducibili alla forma *Keay XXVI*
- Anfore orientali, 4 frr. riconducibili alla forma *LRA 1*
5 frr. riconducibili alla forma *LRA 2*
2 frr. riconducibili a produzioni samie
- Ceramica comune da fuoco, 651 frr.
- Ceramica comune da mensa e da dispensa, 800 frr.
- *Opus doliare*, 3 frr.
- Lucerne, 1 fr. riconducibile al tipo 'cilindrico dell'Esquilino'
1 fr. riconducibile alla *Forma Atlante XIII/XV*
2 fr. riconducibili ad imitazioni locali della *Forma Atlante XA1a*
- Laterizi, di cui 1 fr. con bollo *Q. Mani(lius vel us) Aug(usti) [lib(ertus)]* (§ VII.2, n. 7)
- Ossi
- Reperti metallici

INTERPRETAZIONE

Villa 1 / Casa 2 (?)

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito, in particolare un podere situato ad E della proprietà Porreca in cui è stato indagato l'insediamento rurale, sulla SP per Sannicandro, a circa 100 m dalla Masseria del Capitolo, risulta occupato già nel IV-III sec. a.C. da un'area necropolare, della quale sono stati individuati nel 1985, nel corso di lavori agricoli, numerose lastre di coperture delle tombe, ossa e numerosi frammenti ceramici. Tra i materiali rinvenuti vi era anche un blocco di pietra squadrata, lungo m 1,50, forse interpretabile come architrave.
- A seguito del crollo delle strutture tardoimperiali, verificatosi tra IV e VI sec. d.C. verosimilmente a causa di un incendio, il sito risulta occupato ancora in età altomedievale. A questo arco cronologico sono ascrivibili la realizzazione di un piano pavimentale, pertinente ad un'area scoperta, che rifunzionalizza gli elementi di crollo delle strutture precedenti, e la costruzione, presso l'angolo SW dell'AMB 1, di una struttura circolare in conci calcarei di forma irregolare uniti a secco e posti contro terra, interpretata come fossa per la conservazione di derrate.
- All'VIII-IX sec. d.C. è ascrivibile la costruzione della Torre Normanna ancora visibile; il toponimo Malano è menzionato per la prima volta in un documento del 1271 (Zirioni 1985; 1990, per le vicende del sito in età medioevale e moderna).

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento in superficie di elementi architettonici verosimilmente pertinenti alla *pars urbana* potrebbe suggerire di interpretare l'edificio come una 'villa 1'. Peraltro, nonostante l'area indagata si estenda per soli m² 184, tuttavia ricognizioni sistematiche di superficie hanno rilevato la presenza di materiale ceramico, architettonico, di vetri e di metalli anche nell'area circostante, su una superficie complessiva pari a m² 45.000 (Busto 1998). Inoltre la particolare concentrazione di scorie metalliche nella parte NE del sito potrebbe indiziare la presenza di strutture produttive, non meglio definibili.
- La pessima affidabilità stratigrafica, dovuta all'intervento massiccio e distruttivo dei mezzi meccanici, ha fortemente compromesso la lettura e l'interpretazione della documentazione archeologica. Tuttavia il riesame della documentazione di scavo consente di avanzare l'ipotesi che l'ambiente 1, interpretato come vano cucina, ospitasse in realtà un *torcularium*, come suggerisce sia il rinvenimento in superficie di un frammento di *torcular*, sia le strutture individuate all'interno dello stesso ambiente 1. È probabile, infatti, che la struttura quadrangolare interpretata come fornello fosse l'*ara* di un *torcular*, che un taglio di forma rettangolare ad W accogliesse l'*arbor* e che, infine, una fossa circolare individuata nell'angolo SE del vano fosse funzionale all'alloggiamento del contrappeso (Casucci 2006-2007).
- Il rinvenimento di una tegola bollata da un liberto imperiale, databile alla seconda metà del I-II sec. d.C., potrebbe suggerire di localizzare qui un ulteriore nucleo della proprietà imperiale.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-BA, Fascicolo Acquaviva delle Fonti, cartella 1/4: "Varie" (§ IX.3, n. 1).
 Lucarelli 1904, 10-15; Zirioni 1985, 14; 1990, 62-70; De Santis, Di Zanni, Giuliani 1999; Andreassi 1999, 761; *ArcheoViva*, 67-72; Casucci 2006-2007.

SCHEDA N. 101

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Acquaviva delle Fonti

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Contrada del Baronaggio, Masseria del Baronaggio
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 I NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici, blocchi in pietra

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: segnalazione
- DATA: ottobre 1983
- RESPONSABILE: S. Zirioni

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, non lontano da piccole lame che solcano l'intero territorio.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SE del *municipium* di *Caelia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo l'attuale SP Acquaviva-Gioia del Colle, che in parte coincide con il tracciato della strada che da Bari giungeva a Taranto e lungo il percorso della strada VI del Lugli (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: I SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 2 frammenti pertinenti all'orlo di un dolio con bollo SOERB. C. LL (?); ai lati altri due piccoli bolli di forma rettangolare, illegibili. Sull'orlo si trova incisa la cifra XXII
- Grosso frammento di tegola con bollo CGMX (?)
- Macina in pietra vulcanica
- Frammenti di «ceramica rossa tipica del periodo augusteo» (ceramica aretina ?)
- Frammenti di *paterae*
- Frammenti di ampolle (unguentari ?)
- Frammenti di vetro
- Blocchi in pietra lavorata

INTERPRETAZIONE

Casa 1 + necropoli (?)

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito è occupato da una masseria costruita nel 1532 (Zirioni 1990, 80-84 per le vicende del sito in età moderna).

OSSERVAZIONI

- La ricognizione fu effettuata sia nell'area circostante la Masseria sia in un fondo poco distante, arato da poco, dove verosimilmente vi era dunque un'ottima visibilità.
- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici non consente un'interpretazione certa; tuttavia la presenza di laterizi, di blocchi lapidei, di grossi contenitori, di una macina potrebbero suggerire l'ipotesi che si tratti di una casa.
- La presenza di una necropoli rurale sembra suggerita dal rinvenimento di *paterae* e di unguentari (?); inoltre durante la ricognizione furono notate tracce di cenere, frammiste alla terra, interpretate come resti di incinerazioni, sebbene non si possa escludere una diversa origine.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, Fascicolo 1, Sottofascicolo 7: "Rinvenimento reperti archeologici / nell'agro di Acquaviva (contrada Baronaggio)" (§ IX.2.2, n. 1).
Zirioni 1983, 12; 1989, 52-55; 1990, 80-87.

SCHEDA N. 102

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Acquaviva delle Fonti

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Contrada La Mollignana
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 I NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: pozzo

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: segnalazione
- DATA: anni '80 del XX secolo
- RESPONSABILE: S. Zirioni

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SE del *municipium* di *Caelia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della strada VI del Lugli, che da Bari giungeva a Metaponto (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

Pozzo con vera di forma quadrangolare, ricavata da un unico blocco di pietra calcarea

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• La presenza di un pozzo, ascritto genericamente ad età romana, è documentata soltanto fotograficamente da Zirioni 1990, 225, che però non fornisce indicazioni più precise; nella didascalia dell'immagine si legge: «Contrada La Mollignana (Via S. Benedetto): pozzo di epoca romana». La mancanza di informazioni più precise non consente di avanzare alcuna ipotesi circa le caratteristiche del sito.

BIBLIOGRAFIA

Zirioni 1990, 225

SCHEDA N. 103

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Acquaviva delle Fonti

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Salentino
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 I SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: ottobre 1976-giugno 1977; 1978; 1979
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SE del *municipium* di *Caelia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si trova lungo il percorso di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che da Bari, attraverso Acquaviva delle Fonti e Salentino, puntava su Laterza e di qui sulla costa ionica (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica sigillata (?)
- Ceramica d'uso comune di età imperiale

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato da un insediamento della tarda età del Bronzo su cui si imposta un abitato indigeno con relativa necropoli datato dal VI al IV sec. a.C.
- La frequentazione in età altomedievale è documentata da una necropoli
- Ad età medievale è databile la chiesa dedicata a S. Maria di Palma o S. Maria dei Salentini.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle caratteristiche cronotipologiche del materiale ceramico e sulle eventuali strutture rinvenute in associazione non consente alcuna interpretazione.

- Il sito, ritenuto sede della più antica Acquaviva delle Fonti, compare per la prima volta in un documento del 1273; prima degli interventi della Soprintendenza, era noto, con il nome di *Salentinum*, soltanto agli studiosi locali (Lucarelli 1904, 22-23; Colella 1941, 149-151; Selvaggi 1975; Zirioni 1979, 5; 1990, 169).

BIBLIOGRAFIA

Andreassi 1978; 1979, 439-440; 1983a, 472-473; 1984; *ArcheoViva*, 37-63.

SCHEDA N. 104

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)

COMUNE: Acquaviva delle Fonti

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Acquaviva e dintorni ?
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 I NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete - collezione Jacobellis

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: prima del 1924
- RESPONSABILE: F. Jacobellis

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ REPUBBLICANA E IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 750 denari d'argento di età repubblicana e imperiale
- 1500 monete di bronzo di età imperiale
- 1 aureo di Vespasiano

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- La collezione Jacobellis, notificata nel 1917, comprendeva anche 89 didrammi d'argento magno-greci e un numero imprecisato di oboli e di dioboli d'argento magno greci.
- Non essendo note le circostanze di rinvenimento delle monete, provenienti, secondo l'allora Soprintendente Q. Quagliati, dal centro di Acquaviva delle Fonti, non è possibile avanzare alcuna ipotesi circa il contesto di pertinenza.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, Fascicolo 3: "Acquaviva delle Fonti. Atti di notifica", 1917 (§ IX.2.1, n. 1).

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 1, Fascicolo 4: "Acquaviva delle Fonti. Collezione di monete antiche possedute dal Sig. Francesco Iacobellis", 1917-1931 (§ IX.2.1, n. 2).

SCHEDA N. 105

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?)/ *Azetium* ?

COMUNE: Santeramo in Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada Serrone
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 II SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tombe, una moneta

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1962
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sugli spalti dell'altopiano murgiano.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo il tracciato della strada VI del Lugli, che da Bari giungeva a Metaponto (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II SEC. D.C. (?)

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Della necropoli furono individuate due deposizioni, ma non è nota la tipologia delle sepolture. La datazione al II sec. d.C. è suggerita dal rinvenimento, sul cranio di uno dei due inumati, di una moneta in bronzo inquadrabile entro tale arco cronologico. È possibile che sia stata inserita nella tomba come 'obolo a Caronte' (su cui in generale D'Angela 1983).

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 moneta in bronzo

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale.

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 32, Fascicolo 43, Sottofascicolo 1: "Santeramo (BARI): Rinvenimento archeologico in contrada "Serrone", / sulla strada Santeramo-Laterza, durante i lavori / di sterro presso una scuola rurale", 1962 (§ IX.2.2, n. 20).

SCHEDA N. 106

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?) / *Azetium* ?

COMUNE: Santeramo in Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Zona Grottillo
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 II SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici, tracce di carreggiate

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1972
- RESPONSABILE: A. Campi

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

A N del vallone della Silica, tra Palascione e Masseria Bonifacio

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE TARDA ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

Resti di profonde carreggiate scavate nel banco tufaceo, identificate sul tracciato di un antico tratturo diretto a NO verso Acquaviva e sul versante opposto in direzione di "Viglione".

MATERIALI

- Consistente quantità di frammenti di ceramica definita genericamente tardoromana

INTERPRETAZIONE

?

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Tracce di frequentazione di epoca preromana, non meglio inquadrabile cronologicamente, sono suggerite dalla presenza di ceramica ad impasto e di una tomba a grotticella, interamente scavata nel banco tufaceo, con *drómos* d'ingresso, a pianta ovoidale, molto allungata (Ø massimo: m 3; Ø minimo: m 1).
- Il sito risulta frequentato anche in età tardoantica-altomedievale, come suggerisce la presenza di ceramica definita bizantina.

OSSERVAZIONI

• L'assenza di qualsiasi indicazione sulle dimensioni dell'area di spargimento o di concentrazione del materiale ceramico, nonché sulle caratteristiche crono-tipologiche della ceramica, non consente interpretazioni certe.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 32, Fascicolo 43, Sottofascicolo 4: "Santeramo in Colle (BARI): Segnalazione dell'Ispettore Onorario / relativa all'attività di scavatori clan/destini in zone archeologiche", 1972 (§ IX.2.2, n. 21).

SCHEDA N. 107

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?) / *Azetium* ?

COMUNE: Santeramo in Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Masseria Bonifacio
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 II SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici, laterizi

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1972
- RESPONSABILE: A. Campi

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

A NO del bivio stradale Gioia del Colle-Convertano e la strada per Viglione, lungo il tracciato della strada VI del Lugli, Non che da Bari giungeva a Metaponto (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II-III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Consistente quantità di frammenti di ceramica di tipo 'gallico'
- Consistente quantità di ceramica d'uso comune («ceramica ad impasto figolino chiaro»)
- Consistente quantità di frammenti di ceramica da fuoco («ceramica di uso domestico scuro»)
- Consistente quantità di tegole

INTERPRETAZIONE

Villaggio 1/Villa 2?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

• Tracce di frequentazione forse di epoca preromana, non meglio inquadrabile cronologicamente, sono suggerite dal rinvenimento di una tomba a grotticella con corredo costituito da una cinquantina di pezzi di ceramica non figurata (?) e dalla presenza di una tomba a tumulo.

OSSERVAZIONI

• Il materiale rinvenuto copre una superficie di circa m² 10.000: sulla base di tale dato e del tipo di materiale osservato è possibile che il sito sia da identificare con un 'villaggio 2'. Peraltro nei pressi di questo sito, tra Masseria Bonifacio e Masseria Di Santo, è stato individuato un secondo sito (§ VIII, n. 108), forse facente parte di un unico insediamento insieme a quello qui considerato. Non si può escludere l'ipotesi che possa anche trattarsi di una 'villa 2' e che i materiali che permettono di riconoscere questo tipo di insediamento (marmi, vetri da finestra, mosaici policromi, intonaci dipinti, stucchi, terme) non fossero visibili: la documentazione, infatti, non riporta alcun dato circa le condizioni di visibilità del terreno.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 32, Fascicolo 43, Sottofascicolo 4: "Santeramo in Colle (BARI): Segnalazione dell'Ispettore Onorario / relativa all'attività di scavatori clan/destini in zone archeologiche", 1972 (§ IX.2.2, n. 21).

SCHEDE N. 108

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?) / *Azetium* ?

COMUNE: Santeramo in Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: area tra Masseria Bonifacio e Masseria Di Santo
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 II SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1982-1983; 1986
- RESPONSABILE: -

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE -
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo il tracciato della strada VI del Lugli, che da Bari giungeva a Metaponto (§ III.3).

- CENTURIAZIONE -

CRONOLOGIA: I SEC. A.C. - I SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti di ceramica aretina
- Pesi da telaio
- Lucerne
- Macine

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

• Tracce di frequentazione di epoca preromana, inquadrabile fra il VI e il IV sec. a.C., sono suggerite dal rinvenimento di frammenti di ceramica a decorazione geometrica e a vernice nera.

OSSERVAZIONI

• L'assenza di qualsiasi indicazione circa la superficie dell'area di spargimento o concentrazione del materiale ceramico, nonché sulla quantità del materiale stesso non consente un'interpretazione certa. Tuttavia degno di nota è il fatto che questo sito sia molto vicino a quello individuato a Masseria Bonifacio (§ VIII, n. 107), sicché non è improbabile che i due siti facciano di un unico insediamento, forse di grandi dimensioni.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 32, Fascicolo 43, Sottofascicolo 12: "Santeramo in Colle (Bari): Deliberazione del consiglio comunale /relativa alla tutela e salvaguardia / delle Grotte Rupestri dell'agro di San/teramo", 1975-1976; 1982-1983 (§ IX.2.2, n. 22).

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 32, Fascicolo 43, Sottofascicolo 14: "Santeramo. Individuazione siti archeologici nel territorio / del comune di Santeramo", 1986 (§ IX.2.2, n. 23).

SCHEDA N. 109

CENTRO ANTICO: *Caelia* (?) / *Azetium* ?

COMUNE: Santeramo in Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: –
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. ???

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: iscrizione

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1867
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: I-II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Iscrizione, dalle caratteristiche non meglio precisabili; reca l'epitafio a *Velasius Primitivus* posto dal figlio *Velasius* (§ VII.1, n. 16).

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale ?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- L'iscrizione, ulteriore testimonianza della presenza di *gentes* non locali, è stata collegata al non lontano centro di Monte Sannace, le cui iscrizioni tardorepubblicane denunciano una frequentazione, seppure 'estenuata', ancora in questa fase (Silvestrini 1989, 122). Tuttavia la frequentazione del centro di Monte Sannace in età tardorepubblicana sembra piuttosto legata a forme insediative di tipo rurale e saltuario.

BIBLIOGRAFIA

CIL IX, 6172; Silvestrini 1989, 122.

SCHEMA N. 110

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Mola di Bari

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Paduano
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: 1961; 1988-1994
- RESPONSABILE: F. Biancofiore; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Area costiera pianeggiante, estesa per circa tre ettari, delimitata ad E dalla profonda insenatura di Cala Paduano o Padovano, sbocco al mare di un antico letto torrentizio. Nel tratto di mare antistante la Cala di Paduano è stata parzialmente esplorata una struttura in grossi blocchi di tufo di forma regolare, con orientamento NO-SE, interpretabile come un antico molo attualmente sommerso, nei pressi del quale sono stati raccolti numerosi frammenti ceramici, pertinenti per lo più ad anfore e a ceramica da cucina.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI O ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

La villa è ubicata nei pressi della caletta detta di Paduano o Padovano, a circa Km 3 a N di Mola di Bari e a Km 20 a S di *Barium*. Dista inoltre circa Km 6 in linea d'aria, in direzione N-NW, da *Azetium*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito, identificato con la *Turris Iuliana, mansio* citata in *Itin. Burdig.* 609-610, si colloca non lontano dal tracciato viario della *via Minucia*, poi ricalcato dalla *via Traiana* (§ III.2), e lungo il percorso di un asse viario NS, che dalla costa all'altezza di Paduano giungeva a Monte Sannace, nonché lungo il tracciato di un asse EW, parallelo alla costa, che da Monopoli giungeva a Paduano (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II-I SEC. A.C. – II SEC. D.C.

PERIODO I, FASE I: FINE II-INIZI I SEC. A. C. – PRIMA METÀ DEL I SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

◆ PARS URBANA

Il muro perimetrale W della *villa* è costituito da grossi blocchi isodomici in tufo (dimensioni medie m 1,40 x 0,80) uniti a secco, mentre i muri perimetrali N e E risultano perduti. L'ingresso principale della villa non è stato individuato, ma è verosimile che si trovasse ad E, in asse con atrio e peristilio, in prossimità della profonda insenatura di Cala di Paduano.

La *pars urbana* è costituita da 8 ambienti, delimitati da muri in *opus incertum* – in alcuni casi rivestiti da intonaco dipinto in rosso, giallo, azzurro e rosa e con zoccolo nero alla base – e organizzati attorno ad un grande peristilio, con *viridarium* all'interno, che presenta sette colonne sul lato lungo e quattro su quello breve. Le colonne, in calcare locale, poggiano direttamente sullo stilobate e hanno capitello dorico. Il peristilio (AMB 7) presenta in corrispondenza degli intercolumni e nella zona intorno alle basi delle colonne una pavimentazione in ciottoli fluviali dimezzati fra due bande di tessellato nero, mentre l'intera superficie del portico è pavimentata con uno *scutulatum* a

fondo bianco, costituito da tessere rettangolari (mm 20 x 10) disposte in senso orizzontale e verticale e alternate a scaglie fittili dipinte in giallo e rosso, inserite senza regolarità, a distanza di circa cm 15-20 l'una dall'altra.

Ad W del peristilio si trovano 6 ambienti: due *oeci* quadrangolari affiancati, due *triclinia*, un *cubiculum* a doppia alcova e una *culina*

I due *oeci* (AMB 9: m 2,80 x 2,70; AMB 10: m 3,90 x 2,70), dei quali non è noto il limite N, presentano un pavimento in *opus tessellatum*; quello dell'AMB 9 è costituito da tessere bianche di forma quadrata (mm 10), disposte ad ordito obliquo e inquadrato da una cornice larga cm 6 di tessere nere quadrate (mm 10), disposte ad ordito orizzontale. Il pavimento dell'AMB 10 presenta un campo a tessere bianche di forma quadrata (mm 7), disposte ad ordito obliquo, e tappeto centrale costituito da tessere bianche e nere (mm 10) disposte a scacchiera.

A S degli *oeci* si trova un grande vano di forma rettangolare, comunicante con l'*oecus* 10 a N, con il *peristylum* a E e con il *triclinium* 2 a S, interpretato dubitativamente come *triclinium* (AMB 3: m 7,20 x 4). Presenta una pavimentazione in cocciopesto coperto da stucco di colore rosso e decorato da scaglie calcaree di forma quadrangolare (mm 40), nere e bianche, disposte in modo irregolare.

A S del triclinio 3 si trova un altro ambiente di grandi dimensioni (AMB 2: m 7,10 x 3,60), interpretato anch'esso come *triclinium*; presenta una complessa pavimentazione musiva, che prevede una balza marginale larga cm 40, composta da tessere bianche rettangolari (mm 20 x 10) disposte in senso orizzontale e verticale ad ottenere un effetto «a stuoia»; un campo rettangolare in *opus scutulatum* a fondo bianco, delimitato da una cornice larga cm 10 e costituita da tessere quadrate (mm 10) di colore verde scuro, decorato da scaglie fittili dipinte in giallo e in rosso e da scaglie lapidee di colore giallo-rossastro di forma quadrata (mm 35), allineate in maniera piuttosto regolare; un *emblemata* centrale in *opus vermiculatum*, inquadrato da una cornice in tessere di forma quadrata (mm 7) di colore bianco e nero, dove su un fondo costituito da tessere di colore verde-blu è presente una rosetta ad otto petali lanceolati alternati a foglie di acanto, di colore bianco.

A SE dell'AMB 2 si trova un *cubiculum* a doppia alcova (AMB 4: m 3,60 x 3,45), pavimentato con tessere bianche di forma quadrata (mm 7) disposte ad ordito obliquo lungo i lati E e S del vano, dove erano collocate le *alcovae*, e un tappeto centrale con cornici decorate da motivi vegetali nella zona centrale del vano.

Ad E del *cubiculum* si trova la *culina* (AMB 1: m 3,40 x 3,45), che presenta una pavimentazione in terra battuta mista a calce sovrapposta ad uno strato di preparazione costituito da pietre tufacee di forma irregolare; la superficie presenta lenti di bruciato e numerosi fori, interpretabili come alloggiamenti di contenitori e funzionali all'installazione di un probabile banco ligneo lungo il lato E.

Ad E del peristilio si articola un grande ambiente mosaicato, interpretabile come *atrium* (AMB 13) e dotato di una vasca centrale di forma rettangolare (m 5,30 x 4,50; profondità media m 0,70), funzionale alla raccolta dell'acqua. La vasca, impermeabilizzata con uno spesso strato di cocciopesto e con angoli arrotondati, presenta sul fondo un rialzo di cm 6 che definisce una piattaforma circolare (Ø m 0,80) con un foro per un incasso; inoltre lungo la parete W è presente l'imbocco di un canale orientato in senso NW e che prende la direzione del mare, scavato per una lunghezza di circa m 0,50.

L'atrio presenta una pavimentazione in *opus tessellatum*, con un campo bianco costituito da tessere rettangolari (mm 20 x 10) disposte in senso orizzontale e verticale e alternate a tessere di colore verde, rosso-arancio e giallo, disposte irregolarmente; il campo è inquadrato da una balza larga cm 20 costituita da tessere bianche, lungo le pareti dell'ambiente.

◆ PARS RUSTICA

Si sviluppa a S del peristilio ed è articolata in 7 ambienti, per una superficie complessiva di circa m² 500. Gli ambienti sono delimitati da muri a doppio paramento, in conci di calcare locale uniti a secco, e presentano pavimenti in terra battuta mista a pietre di piccole dimensioni.

I vani sono interpretati come locali di servizio e magazzini per la presenza di numerosi frammenti pertinenti ad anfore e *dolia*.

◆ PARS FRUCTUARIA

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE II: SECONDA METÀ DEL I SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

◆ PARS URBANA

Il colonnato del peristilio fu chiuso, a metà altezza, da un pluteo, si da trasformare il peristilio in un portico semicoperto.

All'interno del *viridarium* fu realizzata una struttura circolare rozzamente costruita con pietre di forma irregolare, verosimilmente con funzione di cottura, come sembrano dimostrare le tracce di bruciato rinvenute.

Non è possibile stabilire se siano da collocare in questa medesima fase cronologica i restauri dei pavimenti musivi, in particolare presso la soglia E dell'Ambiente 2 (*triclinium*) e nell'ala S e nell'angolo NW del peristilio.

◆ PARS RUSTICA

◆ PARS FRUCTUARIA

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE III: FINE I – INIZI II SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

◆ PARS URBANA

In questa fase l'edificio presenta tracce di un breve periodo di abbandono, non meglio specificato.

- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica sigillata italica, in particolare aretina
- Ceramica sigillata nord-italica.
- Lucerne di produzione centro-italica.
- Anfore italiche di produzione sia adriatica che tirrenica
- Anfore orientali
- Anfore ispaniche
- Anfore africane.
- 1 bollo su un piatto in sigillata italica del tipo Goudineau 6: *A(ulus) Titi(us) / figul(us) Arret(inus)*
- Bolli su anfore del tipo Lamboglia 2: *Antiochi, Burr (---), Rod (---), Tas (---), Apoll (---) Cl(---), M(arci) Cl(audi)*
- Bollo su un *operculum* pertinente ad anfora del tipo Lamboglia 2: *Exandro*
- 7 bolli su laterizi: *M. Caecilius* (§ VII.2, n. 2).
- 7 bolli su laterizi: *Birron* (§ VII.2, n. 1).
- 1 bollo su laterizi *C. Licinius* (§ VII.2, n. 6)

INTERPRETAZIONE

Villa 2

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito potrebbe essere stato frequentato già in età preromana, come lascia ipotizzare la notizia, riportata da Biancofiore 1962, 221, della presenza di «ceramica egnatina» lungo la costa.
- L'area della villa ha restituito tracce di frequentazione sporadica ascritte genericamente ad età tardoantica; soltanto all'interno della vasca dell'*atrium* è stato rinvenuto materiale ceramico più tardo, tardomedievale.

OSSERVAZIONI

- L'articolazione planimetrica della *pars urbana*, in particolare la disposizione di atrio e peristilio subito dopo il verosimile ingresso, non corrisponde al modello descritto da Vitruvio VI, 5, 3, che invece prevede, per le residenze extraurbane, la presenza del peristilio dopo l'ingresso.
- La vasca rinvenuta all'interno dell'AMB 13 potrebbe essere interpretata come *impluvium*, vista l'identificazione del vano con un *atrium*.
- Lo scavo non ha restituito elementi pertinenti alla copertura dell'atrio; tuttavia il fatto che proprio questa parte della villa presenti tracce di frequentazione ancora in età tardomedievale potrebbe suggerire l'ipotesi che in quest'ultima fase gli elementi strutturali dell'atrio siano stati asportati /distrutti / reimpiegati altrove per adeguare lo spazio alle nuove esigenze e alle mutate modalità occupazionali.
- Non sono stati individuati impianti produttivi; tuttavia il rinvenimento, all'interno di alcuni ambienti della *pars rustica*, di fuseruole in argilla per reti (osservate anche da Biancofiore 1962, 221) e di ami potrebbe suggerire l'ipotesi che qui si svolgevano attività connesse alla pesca.
- È verosimile che il *dominus* della villa sia da identificare con un esponente di una *gens* urbana non locale, verosimilmente di quella dei *Caecilii Metelli*, come sembra suggerire il rinvenimento di 7 tegole bollate con il nome *M. Caecilius*. Peraltro questa *gens* è nota anche a Bari da un'epigrafe funeraria (*CIL IX, 292: § II.3*), a Rutigliano-Pezzerose da un bollo su tegola (§ VII.2, n. 2; VIII, n. 112) e nella parte centrale della Puglia dalle fonti letterarie (Liv. 31, 4, 1-3; 42, 27, 8; App., *BC* 1, 6, 52-53: § VI, nn. 3, 30, 34) in relazione ad episodi collocabili fra la fine della guerra annibalica e la guerra sociale. È plausibile dunque ipotizzare che i possedimenti dei *Caecilii* nella Puglia centrale possano risalire all'età postannibalica, ovvero alle assegnazioni di *ager publicus* dei territori colpiti dal provvedimento e che fra questi possa rientrare anche il *fundus* su cui sorge la villa di Mola Paduano. Tale ipotesi sembra verosimile alla luce dell'analisi della pavimentazione musiva, che presenta chiari richiami a modelli urbani di II-I sec. a.C. e per la realizzazione della quale furono verosimilmente impiegate maestranze non locali, mentre invece di provenienza locale è il materiale utilizzato (calcere dette «pietra di Gioia del Colle» e calcere delle Murge).
- Le pavimentazioni musive non trovano nessun confronto in ambito locale, se non con un lembo di *opus scutulatum* rinvenuto a Cassano Murge, Palazzo Miani Perotti (§ VIII, n. 99).
- La villa era nota agli storici locali sin dal XVIII secolo: Mola 1796; Onofrio Noja in una memoria inedita del 1791 trasmessa dal discendente Edgardo e riportata in Uva 1964. Resti di colonne e lacerti musivi erano ancora visibili negli anni '20 del XX secolo, come testimonia Gervasio 1921.

BIBLIOGRAFIA

Mola 1796; Gervasio 1921; Biancofiore 1962; Uva 1964; Ciancio 1989, 234-236; 1990, 346-348; 1990a, 109-113; 1992, 261-263; 1994, 259-302; 1995, 66-67; 2002, 15-25; Andreassi 1991, 658; 1995, 799-801; Caprio 1997, 39; 2002; Fioriello 2002; Casavola 2002; 2002a; Aryamontri 2001, 54.

SCHEDA N. 111

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Rutigliano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Parchitello
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: anni '80 del XX secolo
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Azetium*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo l'asse viario NS Mola di Bari-Monte Sannace e lungo la strada EW che da Bellaveduta giungeva sulla costa all'altezza di Polignano-S. Vito (§ III.3). Il sito, inoltre, si collocherebbe lungo il percorso, proposto da Uggeri (Uggeri 1983, 311-323), della strada Bari-Taranto in uso in età romana (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica sigillata non meglio specificata
- Ceramica d'uso comune

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulle caratteristiche tipologiche del materiale rinvenuto, non consente alcuna interpretazione certa né tantomeno un più preciso inquadramento cronologico. Tuttavia la presenza, nelle aree contermini, di strutture e di materiali riferibili ad insediamenti rientranti nella tipologia 'casa 2' potrebbe suggerire una simile interpretazione anche per Parchitello.

BIBLIOGRAFIA

Riccardi 1992, 84; 1999a, 38; Caprio 1997, 40, che però attribuisce a Parchitello le evidenze rinvenute a Pezzerose.

SCHEDA N. 112

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Rutigliano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Pezzerose
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 178 III SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: *opus spicatum*, frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: anni '80
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

A breve distanza dalla sponda orientale della Lama S. Giorgio.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Azetium*

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 111.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: I SEC. A.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- Brani di pavimentazione in *opus spicatum* e in cocciopesto
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica sigillata non meglio specificata
- Ceramica d'uso comune
- Anfore
- *Opercula*
- Tegole

- Bolli su tegole, *M(arci) Ca[ecili]* (§ VII.2, n. 2)

INTERPRETAZIONE

Casa 2

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• La presenza della *gens Caecilia* è documentata anche a Mola di Bari-Paduano, donde provengono 7 tegole bollate con il nome *M. Caecilius* (§ VII.2, n. 2; VIII, n. 110) a Bari da un epigrafe funeraria (*CIL IX*, 292: § II.3) e nella parte centrale della Puglia dalle fonti letterarie (Liv. 31, 4, 1-3; 42, 27, 8; App. *BC* 1, 6, 52-53: § VI, nn. 3, 30, 34), in relazione ad episodi collocabili fra la fine della guerra annibalica e la guerra sociale. È plausibile dunque ipotizzare che i possedimenti dei *Caecili* nella Puglia centrale possano risalire all'età postannibalica, ovvero alle assegnazioni di *ager publicus* dei territori colpiti dal provvedimento.

BIBLIOGRAFIA

Morizio 1989, 207; Riccardi 1992, 84; 1999a, 38 e nota 24; Caprio 1997, 40, che però attribuisce a Pezzerose le evidenze rinvenute a Parchitello.

SCHEDA N. 113

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Rutigliano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Tomegna, S. Nicola
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture murarie, *opus spicatum*, frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1986
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

A breve distanza dalla sponda orientale della Lama S. Giorgio.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Azetium*

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 111.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE I SEC. A.C.-I SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Ambienti, in numero imprecisato, delimitati da strutture murarie con fondazioni in blocchi di calcare legati da malta e coperture in tegole. Brani di pavimentazione in *opus spicatum*, riferibili ad un'area scoperta (atrio o cortile)

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica sigillata non meglio specificata
- Ceramica d'uso comune

INTERPRETAZIONE

Casa 2

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato dalla tarda età del Bronzo-prima età del Ferro, arco cronologico cui sono ascrivibili resti di un insediamento; la frequentazione del sito fra VI e IV sec. a.C. è documentata da numerosi frammenti ceramici rinvenuti in superficie e da una tomba di guerriero, datata al V sec. a.C. Al XIII-XIV sec. d.C. è datata una sepoltura.

OSSERVAZIONI

- L'area interessata dalle evidenze archeologiche copre complessivamente una superficie di circa m² 20000, ma non sono note le dimensioni della superficie su cui si sviluppa l'edificio tardorepubblicano-primoimperiale; pertanto, l'interpretazione dello stesso come 'casa 2' si basa esclusivamente sulla presenza di brani di *opus spicatum*.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 30, Fascicolo 39, Sottofascicolo 107: "Rutigliano, contrada Tomegna - F^o 40 / part. 35, 96, 98, 100, 139, 140, 141 / Covella Vincenza / S. Nicola", 1985-1986 (§ IX.2.2, n. 18).

Andreassi 1987, 655-656; Riccardi 1992, 84; 1999a, 38; Caprio 1997, 40.

SCHEDA N. 114

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Rutigliano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Purgatorio, proprietà Didonna
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica; scavo
- DATA: prima del 1973; 1983-1984
- RESPONSABILE: Archeoclub di Rutigliano; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Pianura subcostiera caratterizzata dalla presenza di depositi quaternari costituiti da sabbie calcaree bioclastiche ed argille, particolarmente fertili per l'agricoltura. Il territorio, carsico, è profondamente segnato da 'lame' e 'laghi', corrispondenti a solchi torrentizi e a bacini interni di raccolta delle acque (Mastronuzzi 2005, 95-97, con bibliografia).

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Azetium*

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo gli assi viari NS Mola di Bari-Monte Sannace e Tomegna-Masseria-Siri (III.3). Il sito, inoltre, si collocherebbe lungo il percorso, proposto da Uggeri (Uggeri 1983, 311-323), della strada Bari-Taranto in uso in età romana (qui § III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: I SEC. A.C.-I SEC. D.C. (MA SI VEDANO OSSERVAZIONI)

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Strutture murarie in grossi conci in calcare, poggianti direttamente sul banco roccioso; brani di pavimento in cocciopesto; un canale con bordi poco alti e fondo rivestito di cocciopesto; rocchi di colonna in calcare locale; «resti di un pilastro tondo in mattoni di argilla a forma di settore circolare (ne sono stati trovati molto sfusi negli scavi),

intonacato e dipinto in rosso, ai bordi del canale [...], resti di un altro pilastrino quadrato in mattoni [...]» (La Notte 1987, 55).

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

Dalle ricognizioni asistematiche effettuate dall'Archeoclub di Rutigliano prima del 1973:

- Rocchi di colonne
- Un basamento in argilla (?)
- Vetro romano
- Ceramica romano-repubblicano e romano-imperiale

Dallo scavo condotto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia nel 1983-1984:

- Ceramica sigillata aretina
- 4 pesi da telaio
- 2 monete dell'imperatore *C. Valerius Messius Quintus* (249-251 d.C.)
- 2 monete ascritte genericamente al III sec. d.C.
- Ganci in ferro
- Scorie di vetro fuso
- Mattoni di argilla cruda

INTERPRETAZIONE

Villa 2?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato, senza soluzione di continuità, dalla prima età del Ferro al Medioevo: all' VIII-VII sec. a.C. si data una struttura megalitica interpretata come un grande edificio di culto; tra il VII e il III sec. a.C. l'area è occupata da un'estesa necropoli; intorno al VI sec. d.C. la villa viene obliterata da un edificio di culto datato fra il VI e il VII sec. d.C., intorno al quale si forma una grande area cimiteriale e sul quale si imposta la chiesa di S. Apollinare nell'XI sec. d.C.

OSSERVAZIONI

- Sulla base delle notizie desumibili dalla documentazione edita e d'archivio è possibile formulare l'ipotesi che la villa si articolasse in una *pars urbana* e in una *pars fructuaria*. Alla prima potrebbero essere pertinenti i rocchi di colonna, nonché i pilastrini tondi e quadrati in mattoni, rinvenuti lungo il canale rivestito di cocciopesto: non è improbabile che si trattasse di *supsensurae* relative ad un impianto termale, dotato anche di una canalizzazione, secondo un modello noto in Puglia ad Adelfia-Tesoro (§ VIII, n. 92) e a Monopoli-Siri (§ VIII, n. 150). La presenza di un edificio termale suggerisce pertanto l'interpretazione del sito come una 'villa 2'.

Alla *pars fructuaria*, forse ad una fornace, potrebbero rimandare le scorie di vetro fuso e i mattoni d'argilla cruda, uno dei quali rinvenuto anche durante le ricognizioni asistematiche effettuate dall'Archeoclub di Rutigliano (basamento in argilla).

- Il rinvenimento di 4 fibule sporadiche nell'area del sepolcreto altomedievale (§ VIII, n. 116) potrebbe indiziare la frequentazione della villa ancora nel II sec. d.C. ovvero la presenza di una necropoli rurale, connessa verosimilmente alla villa, in età imperiale, secondo peraltro un modello insediativo noto in altri contesti della Puglia centrale (Altamura-Montedoro, Adelfia-Tesoro, Acquaviva-contrada Baronaggio, § VIII, nn. 68, 92, 101).

- Peraltro la documentazione numismatica consente di individuare tracce di una frequentazione ancora nel III sec. d.C.

- Nel 1974, nei pressi della chiesa di S. Apollinare, fu rinvenuta un'iscrizione funeraria databile al I sec. d.C., che reca l'epitafio di *Euprosine*, schiava di origine frigia, posto dal *conservus Myro* (§ VII.1, n. 7; VIII, n. 115).

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 29, Fascicolo 39, Sottofascicolo 22: "Rutigliano (BARI): Autorizzazione a dissodare un terreno di / proprietà Di Donna in contrada "Purgatorio", 1973 (§ IX.2.2, n. 17).

Lo Porto 1977, 736-745; De Juliis 1979, 434-437; 1992, 20; Salvatore 1981, 127-160; Scattarella, De Lucia 1982; Guzzetta 1983; D'Amato 1984, 209-214; Lavermicocca 1987, 7-18; La Notte 1987, 19-76; Pacilio 1987, 77-144; D'Angela 1989, 131; D'Angela, Volpe 1991, 816-821; D'Angela, Volpe 1994, 309; D'Angela 2003, 729-730; Depalo 1992, 48; Bertelli 1994, 50-51; Caprio 1997, 39; Riccardi 1999a, 38.

SCHEDA N. 115

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Rutigliano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Purgatorio
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: iscrizione funeraria

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1974
- RESPONSABILE: Di Donna

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 114.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 114

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 114

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: I SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Lastra in calcare (cm 56,5 x 61 x 9), sormontata da un frontone rettangolare decorato da due volute unite da un anello con fiore stilizzato; sul fianco destro due incavi semicircolari, forse per qualche supporto; reca l'epitafio di *Euprosine*, schiava frigia, posto dal compagno di schiavitù *Myro* (§ VII.1, n. 7).

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato, senza soluzione di continuità, dalla prima età del Ferro al Medioevo: all' VIII-VII sec. a.C. si data una struttura megalitica interpretata come un grande edificio di culto; tra il VII e il III sec. a.C. l'area è occupata da un'estesa necropoli; intorno al VI sec. d.C. la villa viene obliterata da un edificio di culto datato fra il VI e il VII sec. d.C., intorno al quale si forma una grande area cimiteriale e sul quale si imposta la chiesa di S. Apollinare nell'XI sec. d.C.

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di un'epigrafe funeraria potrebbe indiziare la presenza di una necropoli rurale, forse connessa alla *villa* individuata nella medesima area (§ VIII, n. 114).

BIBLIOGRAFIA

D'Amato 1978, 214-216; Chelotti 1999, 56; Silvestrini 2005, 204.

SCHEDA N. 116

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Rutigliano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Purgatorio
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: fibule

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 114

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 114

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 114

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: I SEC. D.C. – FINE II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 fibula in bronzo a cerniera (lunghezza cm 5,5; altezza arco cm 2,8), con arco alto a verghetta circolare, ornato da incisioni oblique; staffa piuttosto corta, desinente in un bottoncino; alla base dell'arco placchetta anepigrafe; priva dell'ardiglione, I sec. d.C.
- 1 fibula in bronzo a cerniera (lunghezza cm 2,5), con arco a fettuccia triangolare, ornato da un'alta costolatura lungo l'asse mediano, contornato ai lati da due altre costolature più basse convergenti verso la staffa; priva di staffa, ardiglione e base dell'arco, metà del I sec. d.C.
- 1 fibula in bronzo a cerniera (lunghezza cm 5; altezza arco cm 2,5), con arco semicircolare a fettuccia triangolare larga, piatta e ben levigata; staffa piuttosto corta, desinente in un breve apice rettangolare; alla base dell'arco modanatura e decorazione con tre motivi ad occhi di dado; priva dell'ardiglione, inizi II sec. d.C.
- 1 fibula in bronzo a tenaglia (lunghezza cm 7; altezza arco cm 3; altezza staffa cm 2,9), con arco a filo tortile, piegato leggermente verso la cerniera; staffa rettangolare, delimitata in alto da una costolatura desinente a volutina; giunzione della cerniera del tipo a tenaglia, fine del II sec. d.C.

INTERPRETAZIONE

Frequentazione?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato, senza soluzione di continuità, dalla prima età del Ferro al Medioevo: all' VIII-VII sec. a.C. si data una struttura megalitica interpretata come un grande edificio di culto; tra il VII e il III sec. a.C. l'area è occupata da un'estesa necropoli; intorno al VI sec. d.C. la villa viene obliterata da un edificio di culto datato fra il VI e il VII sec. d.C., intorno al quale si forma una grande area cimiteriale e sul quale si imposta la chiesa di S. Apollinare nell'XI sec. d.C.

OSSERVAZIONI

- Nella stessa area, contigua alla chiesa di S. Apollinare, sono state evidenziate strutture verosimilmente pertinenti ad una villa, datata fra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. (§ VIII, n. 114. Il rinvenimento delle 4 fibule sporadiche nell'area del sepolcreto altomedievale potrebbe indiziare la frequentazione della villa ancora nel II sec. d.C. ovvero la presenza di una necropoli rurale, connessa verosimilmente alla villa, in età imperiale.
- Nel 1974, nei pressi della chiesa di S. Apollinare, fu rinvenuta un'iscrizione funeraria databile al I sec. d.C., che reca l'epitafio di *Euprosine*, schiava di origine frigia, posto dal *conservus Myro* (§ VII.1, n. 7; § VIII, n. 115).

BIBLIOGRAFIA

D'Amato 1984, 209-211.

SCHEDA N. 117

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Conversano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: traversa di via Monopoli
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tesoretto

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: –
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A E di *Azetium*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

L'attuale centro di Conversano si trova al lungo il percorso di numerosi assi viari che collegavano questo insediamento con la costa e con l'entroterra: da Madonna di Grottole, sulla costa adriatica a N di Polignano, un asse viario orientato in senso NS passava per Conversano giungendo fino a Monte Sannace e di qui, per Santeramo, Altamura e Gravina, arrivava fino nell'entroterra lucano; una strada orientata in senso EW collegava Conversano ad *Azetium*, passando per S. Bartolomeo. Infine un asse viario orientato in senso EW - in parte coincidente la strada VIII di Lugli – proveniente da Mola di Bari, collegava Conversano a Taranto, passando per Putignano e Noci (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III – SECONDA METÀ I SEC. A.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*
- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

▪ Il tesoretto sarebbe stato costituito da circa 70 monete (L'Abbate 1990, 127) ovvero da più di 100 monete (Giannotta 1987, 392; Aryamontri 2001, 37), sia in argento sia in bronzo, in particolari da denari. La moneta più antica si data al 268-264 a.C., mentre la più recente al 49-48 a.C. È verosimile che il tesoretto sia stato seppellito intorno al 50-45 a.C.

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• La presenza di nominali successivi alla guerra sociale induce a ritenere il rinvenimento pertinente ad un insediamento rurale; la documentazione letteraria, epigrafica e archeologica consente di ipotizzare che l'abitato di *Norba* non abbia mai ottenuto lo statuto municipale.

BIBLIOGRAFIA

L'Abbate 1979, 91-96; 1990, 127; Giannotta 1987, 392; Aryamontri 2001, 37.

SCHEDA N. 118

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Conversano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Monastero di S.Benedetto
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: 1989; 1998
- RESPONSABILE: Soprintendenza Archeologica della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Il sito si trova in un'area prossima al circuito murario riferibile all'insediamento indigeno.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 117.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II SEC. A.C – III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Sono stati parzialmente indagati due ambienti, delimitati da strutture murarie rivestite di intonaco policromo, rosso e nero, e con pavimentazione in terra battuta mista a calce.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Terra sigillata africana
- Ceramica genericamente di età romana

INTERPRETAZIONE

Villa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

• Al di sopra dello strato contenente frammenti di ceramica sigillata africana, è stato individuato uno strato di cenere frammista a terreno combusto, coperto a sua volta da una piccola tomba che accoglieva una deposizione infantile. È verosimile, quindi, che il sito sia stato frequentato anche dopo il III sec. d.C. e che sia stato adibito a spazio funerario. La tomba era inoltre costituita da blocchi in pietra calcarea che presentavano un rivestimento d'intonaco su una delle facce: è probabile che per la realizzazione della sepoltura sia stato utilizzato materiale di reimpiego, proveniente dagli ambienti di età imperiale, evidentemente non più in uso.

OSSERVAZIONI

• La presenza di rivestimenti parietali in intonaco dipinto potrebbe suggerire che gli ambienti siano pertinenti ad una 'villa 1', sebbene non se ne conosca l'intero sviluppo planimetrico.

BIBLIOGRAFIA

Ursi 1999, 57.

SCHEDA N. 119

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Conversano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Castiglione, settore 'C'
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione sistematica
- DATA: 1981.
- RESPONSABILE: M. Miroslav Marin

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sul colle di Castiglione, posto a m 220 slm, difficilmente accessibile su tutti i lati, tranne che a SE. La zona si caratterizza per la presenza di depositi quaternari, costituiti da sabbie calcaree bioclastiche ed argille, particolarmente fertili per l'agricoltura. Il territorio, carsico, è profondamente segnato da 'lame' e 'laghi', fra i quali il Lago di Castiglione.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SE di *Azetium*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si trova lungo il percorso di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che da Madonna di Grottole (§ VIII, n. 148), sulla costa adriatica a N di Polignano, ovvero da Egnazia, giungeva fino a Monte Sannace e di qui, per Santeramo, Altamura e Gravina, arrivava fino nell'entroterra lucano; un asse viario secondario collegava questo sito con quello di Agnano. Inoltre le 'lame', corrispondenti a solchi torrentizi, rappresentano vie naturali di collegamento tra i centri dell'entroterra e gli approdi della costa (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ IMPERIALE – TARDOANTICA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 2 frammenti di terra sigillata, non meglio specificata
- 70 fr. circa di ceramica databile dal III sec. d.C.

INTERPRETAZIONE

Frequentazione?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato, senza soluzione di continuità, dall'età del Bronzo fino al IV-III sec. a.C. (Mastronuzzi 2005, 51-52, con bibliografia) e, successivamente, in età Medievale.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulle caratteristiche tipologiche del materiale rinvenuto, non consente alcuna interpretazione certa né tantomeno un più preciso inquadramento cronologico. È possibile che il sito, abbandonato in età repubblicana, sia stato interessato da una nuova frequentazione a partire dalla tarda età imperiale.

BIBLIOGRAFIA

Degrassi 1962; L'Abbate 1979, 155; Miroslav Marin 1983, 79-80; 1985, 84-85; 1985a, 295-322; Ciancio, Caprio 1998.

SCHEDA N. 120

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Conversano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Castiglione, proprietà Notarangelo
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione sistematica
- DATA: 1981.
- RESPONSABILE: M. Miroslav Marin

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 119.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 119.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 119.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ IMPERIALE – TARDOANTICA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*

- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 18 frammenti di ceramica 'acroma', dal III sec. d.C.

INTERPRETAZIONE

Frequentazione?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato, senza soluzione di continuità, dall'età del Bronzo fino al IV-III sec. a.C. (Mastronuzzi 2005, 51-52, con bibliografia) e, successivamente, in età Medievale.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulle caratteristiche tipologiche del materiale rinvenuto, non consente alcuna interpretazione certa né tantomeno un più preciso inquadramento cronologico. È possibile che il sito, abbandonato in età repubblicana, sia stato interessato da una nuova frequentazione a partire dalla tarda età imperiale.

BIBLIOGRAFIA

Degrassi 1962; L'Abbate 1979, 155; Miroslav Marin 1983, 79-80; 1985, 87; 1985a, 295-322; Ciancio, Caprio 1998.

SCHEDA N. 121

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Conversano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Castiglione, proprietà Scattono
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione sistematica
- DATA: 1981.
- RESPONSABILE: M. Miroslav Marin

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 119.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 119.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 119.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ IMPERIALE – TARDOANTICA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*

- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 11 frammenti di ceramica 'acroma'

INTERPRETAZIONE

Frequentazione?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato, senza soluzione di continuità, dall'età del Bronzo fino al IV-III sec. a.C. (Mastronuzzi 2005, 51-52, con bibliografia) e, successivamente, in età Medievale.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulle caratteristiche tipologiche del materiale rinvenuto, non consente alcuna interpretazione certa né tantomeno un più preciso inquadramento cronologico. È possibile che il sito, abbandonato in età repubblicana, sia stato interessato da una nuova frequentazione a partire dalla tarda età imperiale.

BIBLIOGRAFIA

Degrassi 1962; L'Abbate 1979, 155; Miroslav Marin 1983, 79-80; 1985, 88; 1985a, 295-322; Ciancio, Caprio 1998.

SCHEDA N. 122

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Conversano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Madonna dei Tetti
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 178 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione sistematica; ricognizione asistematica
- DATA: 1981; anni '90.
- RESPONSABILE: M. M. Marin; A. Caprio

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Azetium*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si troverebbe lungo un asse viario orientato in senso NS che dalla costa, all'altezza di Polignano, giungeva fino nell'entroterra lucano e lungo il tracciato della strada Mola di Bari-Taranto. Inoltre un asse viario secondario avrebbe collegato questo sito con quello di Agnano (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: INIZI I SEC. D.C. – III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*
- ◆ *PARS RUSTICA*
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

67 frammenti ceramici, di cui quelli datanti sono:

- 8 frammenti di sigillata non meglio specificata, (Miroslav Marin 1985, 88-89)
- 14 frammenti di sigillata italica, di cui 1 pertinente all'orlo di una coppa tipo *Goudineau 38*, inizi I sec. d.C.-primo quarto II sec. d.C.
- 5 frammenti di sigillata africana A, di cui 2 pertinenti al fondo di una coppa tipo *Lamboglia 3b, 2*, fine II-metà III sec. d.C.

1 pertinente all'orlo di un coperchio tipo *Hayes 192*, I sec. d.C.

1 pertinente all'orlo di un coperchio tipo *Hayes 196*, metà II-metà III

sec. d.C.

- 4 frammenti di ceramica africana da cucina ad orlo annerito, pertinenti all'orlo di un coperchio tipo *Ostia I*, età severiana-inizi V sec. d.C.
- 14 frammenti di anfore orientali, di cui 1 frammento pertinente al collo di *LRA 2*, II-VI sec. d.C.

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato a partire dal VI sec. a.C. da una necropoli indigena. Qui nel 1953 fu rinvenuta una tomba a tumulo con corredo costituito da 4 chiodi in ferro ossidato; frammento di un vaso in bronzo; frammenti di olla globulare con decorazione geometrica; frammenti di vasi a decorazione geometrica; 1 frammento di punta di lancia di ferro; 4 frammenti di un elmo corinzio in bronzo; frammenti di una corazza e di un cinturone (ASAP-TA, Fondo Loporto, Fascicolo 27: "Conversano. Specchia in prop(rie)tà Lo Jacono presso la Masseria Accolti - Sulla strada Conversano-Putignano, Contrada "Madonna dei Tetti". Scavi notiz(ie ?) 10.2.53").
- La frequentazione del sito in età tardoantica è documentata dal rinvenimento di frammenti ceramici ascrivibili a tale arco cronologico, in particolare 87 frammenti di ceramica 'acroma tardoromana' (Miroslav Marin 1985, 88-89), 16 frammenti di sigillata africana D, di cui 1 pertinente all'orlo di una coppa tipo *Lamboglia 2/9*, IV-VI sec. d.C., 2 frammenti di ceramica microasiatica pertinenti all'orlo di un piatto tipo *Hayes 3D*, tardo V sec. d.C., 1 frammento pertinente all'orlo di *Keay LXII*, IV sec. d.C.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione certa; tuttavia la presenza di ceramica fine da mensa potrebbe suggerire, con molta cautela, l'identificazione del sito con una 'casa 1'.
- La presenza di un maggior numero di frammenti ceramici ascrivibili al IV-VII sec. d.C. e pertinenti a ceramica fine da mensa e ad anfore potrebbe suggerire l'ipotesi che soltanto in età tardoantica la 'casa 1' sia stata sostituita da una *villa*.

BIBLIOGRAFIA

L'Abbate 1979, 35; 137-138; Miroslav Marin 1985, 88-89; Caprio 1997, 41.

SCHEMA N. 123

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Conversano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Agnano
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: Anni '70.
- RESPONSABILE: V. L'Abbate

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

A m 300 dal lago di Agnano, sul fianco di un declivio collinoso, a m 227 slm.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Azetium*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si troverebbe all'incrocio di due assi viari, il primo orientato in senso NE-SW, che collegava Agnano con Turi a SW e a Conversano a NE; il secondo orientato in senso NW-SE, che collegava Agnano con Chienna a NW (§ VIII, n. 124) e con Castiglione a SE (§ VIII, nn.119-121) (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III-II SEC. A.C.

PERIODO I: III-II SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
Tombe con corredi costituiti da ceramica a vernice nera.
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica a vernice nera

INTERPRETAZIONE

Frequentazione?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato, senza soluzione di continuità, dal IX-VIII sec. a.C. (su cui L'Abbate 1990, 76-77) fino al IV sec. a.C.; tracce di una cinta muraria, forse attribuibile all'insediamento peucezio, sono visibili su un fianco del declivio (su cui ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 21, Fascicolo 20, Sottofascicolo 12: "Conversano (Bari): segnalazioni da parte del Gruppo Archeologico", 1973-1974; ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 21, Fascicolo 20, Sottofascicolo 67: "Conversano, località Agnano. Danni al patrimonio archeologico", 1989). Fu poi occupato in età medievale da un casale.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione e sulla quantità dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione certa. Tuttavia la presenza di ceramica a vernice nera e di sepolture inquadrabili nello stesso arco cronologico potrebbe suggerire l'ipotesi che il sito, verosimilmente interessato da una necropoli rurale, sia stato frequentato anche per lo sfruttamento del territorio, peraltro dotato di sufficienti risorse idriche.
- Il toponimo Agnano sembra riferibile ad un prediale, forse derivante dal gentilizio *Annius* (Laporta 1988, 239; Ruta, Ricchetti 1988, 208, nota 36) piuttosto che da *Ennianus* (così Olivieri 1956, 353, sulla base della forma medievale *Ianianum*)

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 21, Fascicolo 20, Sottofascicolo 12: "Coversano (BARI): segnalazioni da parte del Gruppo Archeologico", 1973-1974 (§ IX.2.2, n. 12).
L'Abbate 1979, 156-161; 1981, 92-94; Ruta 1986, 93; Ruta, Ricchetti 1988, 208;

SCHEDA N. 124

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Conversano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Chienna
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: Anni '70.
- RESPONSABILE: V. L'Abbate

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su un lieve rialzo, in un'area quasi pianeggiante, poco distante dalla depressione del lago di Chienna

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Azetium*..

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito si troverebbe all'incrocio di due assi viari; il primo, orientato in senso NS, collegava Chienna con S. Bartolomeo (§ VIII, n. 125) a N, il secondo orientato in senso NS, collegava Chienna con Agnano a S (§ VIII, n. 123) (L'Abbate 1979, 191-206 e fig. 82).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ELLENISTICO-ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti ceramici non meglio specificati relativi a corredi funerari di età ellenistico-romana (?)

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale ?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato nell'età del Bronzo Finale e poi nel VI-V sec. a.C. L'insediamento era cinto da una cerchia muraria, di cui rimangono labili tracce, non ancorabile però ad una cronologia assoluta.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione e sulla quantità dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione certa. Peraltro anche l'inquadramento cronologico risulta assai generico. È verosimile però che il sito sia stato occupato da una necropoli, da mettere in relazione con un insediamento rurale: la possibilità di sfruttamento del territorio a scopi agricoli poteva, infatti, essere facilitata dalla presenza del lago di Chienna, verosimilmente usato come fonte di approvvigionamento idrico.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 21, Fascicolo 20, Sottofascicolo 12: "Conversano (BARI): segnalazioni da parte del Gruppo Archeologico", 1973-1974 (§ IX.2.2, n. 12).
L'Abbate 1979, 161; 1981, 90-92.

SCHEDA N. 125

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Conversano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località S. Bartolomeo
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 178 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: Anni '70; anni '90.
- RESPONSABILE: V. L'Abbate; A. Caprio

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sul dorso settentrionale di un avvallamento che si allunga in direzione EW fino al lago Iavorra, a m 144 slm.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Azetium*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo un asse viario secondario proveniente da *Azetium*-Castiello che, dopo S. Bartolomeo, proseguendo per Monte S. Michele (§ VIII, n. 126), termina sulla costa, a Polignano, in località S. Vito (§ VIII, nn. 145-147) e lungo il tracciato di un asse EW, parallelo alla costa, che da Monopoli giungeva a Paduano (§ VIII, n. 110) (§ III.3) Da S. Bartolomeo un altro asse viario secondario proseguiva in direzione NW-SE verso Conversano (L'Abbate 1979, 191-206 e fig. 82).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II – III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

173 Frammenti ceramici, di cui quelli datanti sono:

- Ceramica genericamente romana
- Ceramica sigillata aretina
- 2 frammenti di ceramica sigillata africana A, pertinenti all'orlo di un coperchio tipo *Lamboglia 19*, prima metà II-inizi III sec. d.C.
- 1 frammento di ceramica sigillata africana A, pertinente all'orlo di un coperchio tipo *Hayes 196*, metà II-metà III sec. d. C.
- 1 frammento di ceramica sigillata africana A, pertinente all'orlo di un piatto tipo *Lamboglia 9b*, seconda metà II-inizi III sec. d.C.
- Anfore romane (?)
- 5 pesi fittili di forma troncoconica (altezza tra cm 5 e cm 7)
- 1 peso fittile di forma troncoconica con raggiera a sottili linee impressa
- 1 peso fittile di forma troncoconica con cuore rovesciato impresso (assimilabile ad un'*hedera distinguens*?)
- 1 peso fittile di forma troncoconica con due leggere incisioni che si intersecano sulla sommità
- Tegole con incisioni (?)

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato, senza soluzione di continuità, dal IX-VIII sec. a.C. fino ad età tardoantica. Sono visibili labili tracce di una conta muraria, non ancorabile però ad una cronologia assoluta, mentre al IV sec. a.C. è databile un'estesa necropoli, parzialmente messa in luce nel 1955-1956 e di cui erano ancora visibili nel 1973 le lastre di coperture divelte a seguito di lavori agrari (ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 21, Fascicolo 20, Sottofascicolo 3, "Rinvenimenti archeologici in località S. Bartolomeo", 1955-1956; ASAP-TA, Archivio di Deposito, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 21, Fascicolo 20, Sottofascicolo 12, "Conversano (Bari): segnalazioni da parte del Gruppo Archeologico", 1973-1974).
- Il rinvenimento di «ceramica rossastra di tipo aretino» (L'Abbate 1979, 169; 1981, 96-97) potrebbe suggerire una datazione del sito 'casa 1' già da età tardoantica.
- La frequentazione del sito in età tardoantica è documentata dal rinvenimento di frammenti ceramici inquadrabili entro tale arco cronologico, in particolare 1 frammento di ceramica sigillata africana D, pertinente ad un piatto con decorazione a stampo tipo *Hayes 36u*, terzo quarto del V sec. d.C., 17 frammenti di ceramica microasiatica, pertinenti a orli e fondi di piatti e coppe tipo *Hayes 2* e *3*, fine IV-VI sec. d.C., 9 frammenti di anfore africane, pertinenti a *spathia*, fine IV-VI sec. d.C., 1 frammento di anfora orientale pertinente all'ansa di *LRA 2*, V-VI sec. d.C., 3 frammenti di anfore orientali pertinenti all'orlo di *LRA 1*, V-VII sec. d.C.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione certa; tuttavia la presenza di ceramica fine da mensa e di pesi da telaio potrebbe suggerire, con molta cautela, l'identificazione del sito con una 'casa 1', forse dotata di strutture funzionali allo svolgimento di attività produttive legate all'allevamento e alla tessitura (§ VIII, nn. 72, Iesce; 135-139, Monte Sannace).
- La presenza di un maggior numero di frammenti ceramici ascrivibili al IV-VII sec. d.C. e pertinenti a ceramica fine da mensa e ad anfore potrebbe suggerire l'ipotesi che soltanto in età tardoantica la 'casa 1' sia stata sostituita da una *villa*.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 21, Fascicolo 20, Sottofascicolo 12: "Coversano (BARI): segnalazioni da parte del Gruppo Archeologico", 1973-1974 (§ IX.2.2, n. 12).
L'Abbate 1979, 167-172; 1981, 96-97; Caprio 1997, 41.

SCHEDA N. 126

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Conversano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località S. Michele, Monte S. Michele
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 178 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tombe, frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: Anni '70.
- RESPONSABILE: V. L'Abbate

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sull'altura detta Monte S. Michele, a m 137 slm, che emerge isolata rispetto al gradino premurgico dominante la piattaforma costiera. I frammenti ceramici sono stati raccolti sia sulla spianata superiore del colle sia sui fianchi N ed E.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Azetium*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo l'asse viario NS Mola di Bari-Taranto e lungo il tracciato della strada EW che da Bellaveduta (§ VIII, nn. 19-20) giungeva sulla costa all'altezza di Polignano-S.Vito (§ III.3). Da S. Michele un altro asse viario secondario proseguiva in direzione NS verso Conversano (L'Abbate 1979, 191-206 e fig. 82).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ TARDOREPUBBLICANA-PRIMO IMPERIALE

PERIODO I: ?

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Della sepolture rinvenute nel corso degli anni durante lavori agricoli, erano visibili negli anni '70 due tombe: una, scavata in un blocco tufaceo (m 0,76 x 0,56 x 0,45), accoglieva verosimilmente la deposizione di un bambino; la seconda, un sarcofago monolitico in tufo (m 1,06 x 0,60 x 0,36) con copertura costituita da lastre di pietra, accoglieva forse due deposizioni, a corredo delle quali vi erano una decina di vasi e una punta metallica.

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica a vernice nera, pertinente a vasi di piccole dimensioni
- Ceramica aretina, pertinente a vasi di piccole dimensioni
- Ceramica «inadorna» (d'uso comune?)
- Numerosi frammenti di tegole «verniciate»

INTERPRETAZIONE

Casa 1?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato, senza soluzione di continuità, dal IX-VIII sec. a.C. fino ad età romana. Tra V e IV sec. a.C. ospitava un abitato cinto da un circuito murario di cui rimangono labili tracce.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione e sulla quantità dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione; tuttavia la presenza di ceramica fine da mensa e di laterizi per le coperture potrebbe suggerire, con molta cautela, l'identificazione del sito con una 'casa 1'.
- La documentazione disponibile non consente di verificare la datazione delle due tombe. È da sottolineare il fatto che già nel 1941 nella medesima località era visibile un «sarcofago, cavato in pietra tenera, di fattura grossolana, senza alcuna traccia di fatto ornamentale», al cui interno furono rinvenuti «resti umani e suppellettili consistenti in manufatti litici».

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 4, Fascicolo 202: "Conversano. / Relazione Maiellaro su alcune grotte preistoriche. / Anni: 1938-1941" (§ IX.2.1, n. 5).

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 21, Fascicolo 20, Sottofascicolo 12: "Coversano (BARI): segnalazioni da parte del Gruppo Archeologico", 1973-1974 (§ IX.2.2, n. 12).

L'Abbate 1979, 112-120; 1981, 89-90; Caprio 1997, 41

SCHEMA N. 127

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Conversano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Grotta della Masseria del Monte
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 178 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica; scavo
- DATA: 1941; estate 1953
- RESPONSABILE: S. Majellaro; F. Anelli

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

La grotta, a m 100 slm, si erge a m 500 ad E del Monte S. Michele, a m 137 sul versante N del gradone murgiano fra Mola e Polignano; si sviluppa per circa m 80 con un andamento NW-SE; le sue caratteristiche morfologiche interne corrispondono a quelle di un breve alveo di un antico deflusso idrico sotterraneo di natura carsica.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Azetium*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo il tracciato della strada EW che da Bellaveduta (§ VIII, nn. 19-20) giungeva sulla costa all'altezza di Polignano-S.Vito (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- «Cocci sottili con vernice nera» (ceramica a vernice nera ?)
- *Operculum* (Ø cm 11) «con velature nerastre metalliche per imperfetta cottura» (Anelli 1957-1960, 109)

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato in età neolitica.

OSSERVAZIONI

• Il rinvenimento di due soli frammenti ceramici, peraltro trovati in due saggi di scavo diversi – la probabile ceramica a vernice nera fu rinvenuta a circa cm 25 dal pc nello scavo n. 1, all'esterno della grotta; l'*operculum* fu rinvenuto invece nello scavo n. 7 effettuato nella grande caverna d'ingresso – potrebbe suggerire l'ipotesi che si tratti di un extrasito. Non si può nemmeno escludere, però, che altri frammenti di età romana non siano stati riconosciuti come tali.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 4, Fascicolo 202: "Conversano. / Relazione Maiellaro su alcune grotte preistoriche. / Anni: 1938-1941" (§ IX.2.1, n. 5).

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 21, Fascicolo 20, Sottofascicolo 12: "Coversano (BARI): segnalazioni da parte del Gruppo Archeologico", 1973-1974 (§ IX.2.2, n. 12).

Majellaro 1941-1944, 161; Anelli 1957-1960, 87-112; L'Abbate 1979, 115-116; 1990, 37; Coppola 1981, 21-39

SCHEDA N. 128

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Conversano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: genericamente territorio di Conversano
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. ???

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete sporadiche

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III SEC. A.C. – I SEC. A.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 asse in bronzo, sul D/ Giano bifronte, sul R/ prua di nave a d., in esergo ROMA, 240 a.C.
- 1 asse in bronzo, sul D/ Giano bifronte, sul R/ prua di nave a d., in esergo ROMA, 210 a.C.
- 1 oncia in bronzo, sul D/ testa di Roma elmata a d., in basso un punto, sul R/ prua di nave a d., in alto ROMA, in basso un punto, 217-154 a.C.
- 1 asse in bronzo, sul D/ testa di Augusto a s., sul bordo CAESAR AVGVSTVS IMP; sul R/ al centro SC, sul bordo PONTIF. MAXIM. TRIBUN. POTEST. XXIII, 2-1 a.C.

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle località e sulle circostanze di rinvenimento non consente alcuna interpretazione; tuttavia i rinvenimenti numismatici confermano una frequentazione del territorio fra III e I sec. a.C., quale si può anche scorgere dai dati relativi ad altre località del territorio di Conversano (§ VIII, nn.117-126).

BIBLIOGRAFIA

L'Abbate 1979, 92-93; Aryamontri 2001, 38-39.

SCHEDA N. 129

CENTRO ANTICO: *Azetium* (?)

COMUNE: Turi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Frassineto-Scalatella
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistemica
- DATA: 1995-1996
- RESPONSABILE: Centro Studi di Storia e Cultura Turese

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, a S di Masseria Procida; il sito è ubicato in un'area posta a più di m 300 slm, in una zona rocciosa.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A S di *Azetium*. Il sito risulta inoltre non molto distante dal porto di San Vito a Polignano a Mare.

▪ RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo un asse viario NS che dalla costa, all'altezza di Polignano, giungeva a Monte Sannace e nell'entroterra lucano (§ III.3).

▪ CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: MEDIA E TARDA ETÀ IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica non meglio specificata, con una prevalenza di frammenti di media e tarda età imperiale

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- La concentrazione del materiale laterizio e ceramico copre un'area di circa m² 10000; tuttavia non è possibile avanzare alcuna ipotesi interpretativa, vista la lacunosità della documentazione edita, limitata alla segnalazione della presenza in superficie di frammenti ceramici, non meglio specificati.
- L'ubicazione del probabile edificio in un'area rocciosa, poco adatta alla coltivazione, potrebbe suggerire l'ipotesi che i *fundi* coltivati si trovassero nelle zone circostanti.
- L'area è inserita in un comprensorio fittamente popolato (§ VIII, nn. 130-133) nel quale è peraltro attestata la presenza di *gentes* non locali e una proprietà imperiale (§ VII.1, n. 11; VII.2, n. 8; VIII, nn. 131, 134).

BIBLIOGRAFIA

Labate 1997, 49.

SCHEDA N. 130

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Turi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Frassineto-Scalatella
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1995-1996
- RESPONSABILE: Centro Studi di Storia e Cultura Turese

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, a S di Casino Nitti; il sito è ubicato in un'area posta a più di m 300 slm, in una zona rocciosa.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 129.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 129.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica non meglio specificata.

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- La concentrazione del materiale ceramico copre un'area di circa m² 30000; tuttavia non è possibile avanzare alcuna ipotesi interpretativa, vista la lacunosità della documentazione edita, limitata alla segnalazione della presenza in superficie di frammenti ceramici, non meglio specificati.
- L'ubicazione del probabile edificio in un'area rocciosa, poco adatta alla coltivazione, potrebbe suggerire l'ipotesi che i *fundi* coltivati si trovassero nelle zone circostanti.
- L'area è inserita in un comprensorio fittamente popolato (§ VIII, nn. 129, 131-133) nel quale è peraltro attestata la presenza di *gentes* non locali e una proprietà imperiale (§ VII.1, n. 11; VII.2, n. 8; VIII, nn. 131, 134).

BIBLIOGRAFIA

Labate 1996, 8; 1997, 49.

SCHEDA N. 131

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Turi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Frassineto, Masseria S. Domenico
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici e coppi bollati in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1995-1996
- RESPONSABILE: Centro Studi di Storia e Cultura Turese

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna; il sito è ubicato in un'area posta a più di m 300 slm, in una zona rocciosa.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 129.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 129.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: I-II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica fine da mensa
- Coppi
- Bolli su coppi: *M(arci) Silani M[---]* (§ VII.2, n. 8)
- Bolli su coppo: *M(arci) Sila[ni]* (§ VII.2, n. 8)

INTERPRETAZIONE

Villa 1 (?)

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato già in età Neolitica e nell'Età del Bronzo.
- Il sito risulta occupato fino ad età tardoantica come dimostra la presenza di di anfore e di ceramica fine da mensa di importazione africana.

OSSERVAZIONI

- La concentrazione del materiale laterizio e ceramico copre un'area di circa m² 20000; potrebbe dunque trattarsi di una villa di notevoli dimensioni, rientrante però nella tipologia della 'villa 1', vista l'assenza di particolari elementi architettonici e pertinenti alle decorazioni pavimentali e parietali.
- L'ubicazione del probabile edificio in un'area rocciosa, poco adatta alla coltivazione, potrebbe suggerire l'ipotesi che i *fundi* coltivati si trovassero nelle zone circostanti.
- L'area è inserita in un comprensorio fittamente popolato(vedi schede n ???), nel quale è peraltro attestata la presenza di *gentes* non locali e una proprietà imperiale (§ VII.1, n. 11; VII.2, n. 8; vedi scheda n ???)

BIBLIOGRAFIA

Labate 1996, 8; 1997, 48-49; Labate, L'Abbate, Tramacere 1997, 24-25.

SCHEDA N. 132

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Turi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Trisore, Masseria Moretto
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici, coppi bollati ed elementi architettonici in

superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1995-1996
- RESPONSABILE: Centro Studi di Storia e Cultura Turese

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna; il sito è ubicato in un'area posta a più di m 300 slm, in una zona rocciosa.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 129.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 129. Inoltre il sito si trova lungo un percorso EW, parallelo alla *via Appia*, che da Monte Castiglione giungeva a Masseria Moretto e a Parco La Chiesa (§ VIII, n. 133) (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III-II SEC. A.C. – III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1,3% di ceramica a vernice nera
- 2,2% di ceramica a pareti sottili
- 1,6% di ceramica sigillata italica e nord-italica
- 26% di ceramica sigillata africana
- 2% di ceramica d'uso comune, in particolare tegami e piatti-coperchio con orlo annerito di produzione africana
- 15% di anfore africane e palestinesi
- 2 frammenti di lucerne, di cui uno assimilabile al tipo dell'esquilino⁷, l'altro con spalla decorata da motivo a rosetta
- Laterizi, in particolare coppi
- 1 bollo su coppo: [---] *ao*
- 1 bollo su coppo [---] *n* [---]
- 1 bollo su coppo [---] *ni*
- 1 bollo su coppo *Comuni* (§ VII.2, n. 4)
- Pesì da telaio, uno dei quali con «segni graffiti»
- Frammenti di macina in pietra vulcanica
- Una borchia in bronzo
- Blocchi lapidei squadrati in giacitura secondaria

INTERPRETAZIONE

Villa 1

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta occupato già a partire da età preromana, come dimostra il rinvenimento di ceramica definita genericamente «peuceta».
- Il sito risulta occupato per tutta l'età tardoantica, almeno fino al V-VI sec. d.C., come dimostra la presenza di di anfore e di ceramica fine da mensa di importazione africana e orientale.

OSSERVAZIONI

- La concentrazione del materiale laterizio e ceramico copre un'area di circa m² 10000; potrebbe dunque trattarsi di una villa di notevoli dimensioni, rientrando però nella tipologia della 'villa 1', vista l'assenza di particolari elementi architettonici e pertinenti alle decorazioni pavimentali e parietali.
- Su 1154 frammenti ceramici, il 4,5% è databile ad età repubblicana, il 10,5% alla prima età imperiale, l'85% al medio e tardo impero e ad età tardoantica. Tale seriazione cronologica potrebbe suggerire l'ipotesi che il sito abbia conosciuto uno sviluppo nella piena età imperiale.
- È possibile che i bolli lacunosi siano da sciogliere in [*Comu*]n[i] e [*Comu*]ni.
- L'ubicazione del probabile edificio in un'area rocciosa, poco adatta alla coltivazione, potrebbe suggerire l'ipotesi che i *fundi* coltivati si trovassero nelle zone circostanti.

BIBLIOGRAFIA

Labate 1996, 8; 1997, 47-48; Labate, L'Abbate, Tramacere 1997, 25.

SCHEDA N. 133

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Turi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Trisore, Masseria Parco La Chiesa
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1995-1996
- RESPONSABILE: Centro Studi di Storia e Cultura Turese

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna; il sito è ubicato in un'area posta a più di m 300 slm, in una zona rocciosa.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 129.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 132.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica d'uso comune
- Anfore
- Laterizi, in particolare coppi

INTERPRETAZIONE

Casa 1

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- La concentrazione del materiale laterizio e ceramico copre un'area di circa m² 2000; potrebbe dunque trattarsi di un edificio rurale di notevoli dimensioni, rientrando però nella tipologia della 'casa 1', vista l'assenza di ceramica fine da mensa e di materiali pertinenti a particolari tipi di pavimentazione.
- L'ubicazione del probabile edificio in un'area rocciosa, poco adatta alla coltivazione, potrebbe suggerire l'ipotesi che i *fundi* coltivati si trovassero nelle zone circostanti.

BIBLIOGRAFIA

Labate 1996, 8; 1997, 47.

SCHEDA N. 134

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Turi

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: –
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. ???

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: epigrafe funeraria

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE I-INIZI II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Iscrizione funeraria; reca l'epitafio a *Flavia Philoma*, liberta imperiale, posto dal padre *Dapinus* (§ VII.1, n. 11).

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di un'epigrafe funeraria potrebbe indiziare – con molto cautela –, essendo ignote le circostanze del rinvenimento, la presenza di una necropoli rurale, verosimilmente connessa ad un insediamento rurale forse ricadente nella proprietà imperiale.
- È possibile che la proprietà imperiale qui attestata sia da connettere agli interventi vespasiani attestati dal *Lib. Col.* II, 261-262. È opinione comune che i *saltus* della Murgia 'peucezia' abbiano riunito le terre un tempo avocate al popolo romano e rimaste inutilizzate per la povertà del suolo e quelle già confluite nei grandi patrimoni privati, poi passati al *princeps*; tuttavia il rinvenimento nel territorio di Turi di bolli che recano il nome di un *M. Silanus* (§ VII.2, n. 8) potrebbero suggerire che almeno qui il patrimonio del *princeps* abbia avocato una proprietà privata, se nel *Silanus* attestato a Turi si riconosce un membro della *gens* degli *Iunii Silani*, caduti in disgrazia sotto Nerone (§ II.3; VI, n. 57).

BIBLIOGRAFIA

CIL IX, 274; Grelle 1989, 116; Silvestrini 1989, 122.

SCHEDA N. 135

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gioia del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Monte Sannace
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'scavo A'
- DATA: 1959-1961
- RESPONSABILE: Soprintendenza alle Antichità della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulla sommità della collina di Monte Sannace (m. 382 s.l.m.), costituita da un pianoro ondulato di forma pressoché circolare e delimitata da tutti i lati, eccetto quello meridionale, da fianchi ripidi. Il colle, che si trova in una zona

calcare in cui la roccia è a lastre sottili facilmente sfaldabili, domina un'ampia fascia pianeggiante, la zona del Canale di Frassineto, particolarmente adatta allo sfruttamento agricolo per l'abbondanza di acqua. Anticamente, infatti, a N del colle scorreva un corso d'acqua che, proseguendo in direzione NE, sfociava nell'Adriatico in prossimità di Egnazia. Sui caratteri geologici e morfologici, Ciancio 2001, 3-4; Eramo 2001, con bibliografia.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Nella zona occidentale dell'acropoli, immediatamente a ridosso del primo circuito murario

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito di Monte Sannace era collegato, attraverso una serie di assi viari secondari, alla costa adriatica: possono riconoscersi almeno 3 tracciati, il primo, attraverso Turi e Rutigliano, giungeva a N di Mola di Bari, in località Paduano (§ VIII, n. 110); il secondo, passando per Turi e Conversano, arrivava a Polignano; il terzo giungeva a Monopoli passando per Putignano e per la località Monte S. Nicola. Il collegamento con l'entroterra lucano era assicurato da un tratturo che conduceva ad Altamura, Gravina e Serra di Vaglio (L'Abbate 1979, 191-206 e fig. 82; Ciancio 2001, 3-4) (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III-II SEC. A.C.

PERIODO I: III-II SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

L'unico edificio planimetricamente leggibile è quello situato nel settore orientale dello 'scavo A'; esteso su una superficie di circa m² 200, è costituito da 3 grandi ambienti affiancati in senso EW, aperti su un cortile rettangolare che si sviluppa a S, per la pavimentazione del quale fu peraltro reimpiegato un *pressorium* per olive o uva.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica di *Gnathia tarda*
- Una matrice con palmetta forse per la realizzazione di un fregio di terracotta.

INTERPRETAZIONE

Casa 1.

ALTRE FREQUENTAZIONI

• L'edificio si imposta su tre tombe, una datata alla metà del VI sec. a.C., una alla metà del IV sec. a.C. ed una violata forse già in antico.

OSSERVAZIONI

• La presenza di edifici a sicura destinazione abitativa sull'acropoli testimonia la destrutturazione del centro peucezio all'indomani della romanizzazione; l'ipotesi che si tratti di edifici legati allo svolgimento di attività connesse alla pastorizia e all'agricoltura è confermata dal rinvenimento di utensili funzionali a tali attività (§ VIII, nn. 136-139).

BIBLIOGRAFIA

Scarfì 1962, 97-102; Donvito 1982, 118-123; Rossi 1989b, 208-210; Ciancio 1990b, 239-240.

SCHEDA N. 136

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gioia del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Monte Sannace
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'scavo B'
- DATA: 1959-1961
- RESPONSABILE: Soprintendenza alle Antichità della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 135.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Nella zona occidentale dell'acropoli.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 135.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III-II SEC. A.C.

PERIODO I: III-II SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

L'edificio, poco leggibile nella sua articolazione planimetrica, è costituito da cortile centrale di forma irregolarmente trapezoidale attorno al quale si dispongono almeno due ambienti a W, estesi su una superficie di circa m² 120, e un ambiente a N. A S del cortile un lastricato costituito da pietre di piccole dimensioni disposte regolarmente ha fatto supporre la presenza di un'area scoperta, interna all'edificio, verosimilmente connessa con un canale di deflusso delle acque, che corre per circa m 12 in direzione E, formato da lastre di pietra poste di piatto.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Unguentari fusiformi
- Ceramica megarese
- Un *louterion*
- Una vasca da bagno in terracotta
- Parte di una statuetta fittile femminile
- Numerosi pesi da telaio
- Uno specchio in bronzo

INTERPRETAZIONE

Casa 1.

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• La presenza di edifici a sicura destinazione abitativa sull'acropoli testimonia la destrutturazione del centro peucezio all'indomani della romanizzazione; l'ipotesi che si tratti di edifici legati allo svolgimento di attività connesse alla pastorizia e all'agricoltura è confermata dal rinvenimento di utensili funzionali a tali attività (§ VIII, nn. 135, 137-139).

BIBLIOGRAFIA

Scarfi 1962, 103-104; Rossi 1989b, 208-209; Ciancio 1990b, 239-240.

SCHEDE N. 137

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gioia del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Monte Sannace
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'scavo C'
- DATA: 1959-1961

- RESPONSABILE: Soprintendenza alle Antichità della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 135.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 136.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 135.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III-I SEC. A.C.

PERIODO I: III-I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*

- ◆ *PARS RUSTICA*

- ◆ *PARS FRUCTUARIA*

- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

L'edificio è costituito da un cortile centrale di forma quadrangolare attorno al quale si dispongono 13 ambienti, 2 a N, 3 ad W, 4 a S e 4 ad E; è verosimile che si sviluppasse ulteriormente a N e ad W, mentre a S e ad E sono stati individuati i muri perimetrali dell'edificio, oltre i quali sono stati messi in luce apprestamenti pavimentali in pietre e terra e un canale di deflusso delle acque. I vani sono delimitati da strutture murarie realizzate con grossi blocchi in pietra calcarea, squadrate e di forma regolare. Rimangono alcune soglie e colonnine di *louteria*.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- *Louteria* in terracotta e in marmo
- Una vasca da bagno
- Un centinaio di pesi da telaio
- Ceramica di II-I sec. a.C.

INTERPRETAZIONE

Casa I/Casa I.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'edificio si imposta su sepolture datate alla seconda metà del IV sec. a.C.

OSSERVAZIONI

- La presenza di edifici a sicura destinazione abitativa sull'acropoli testimonia la destrutturazione del centro peucezio all'indomani della romanizzazione; l'ipotesi che si tratti di edifici legati allo svolgimento di attività connesse alla pastorizia e all'agricoltura è confermata dal rinvenimento di utensili funzionali a tali attività (§ VIII, nn. 135-136, 138-139).

BIBLIOGRAFIA

Scarfì 1962, 104-109; Rossi 1989b, 208-209; Ciancio 1990b, 239-240.

SCHEDE N. 138

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gioia del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Monte Sannace
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo (trincee m 25 x 3), 'scavo F'

- DATA: 1978
- RESPONSABILE: Soprintendenza alle Antichità della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 135.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 136.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 135.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II-I SEC. A.C.

PERIODO I: II-I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

L'edificio è costituito da 3 ambienti delimitati da strutture murarie in blocchi di calcare locale, di forma regolare e squadrate, uniti a secco. Il piano pavimentale dei vani è costituito da un battuto piuttosto argilloso con grumi di carbone.

L'AMB 'a' accoglieva nell'angolo NW una grossa vasca in carparo e un contenitore igienico cilindrico, entrambi rinvenuti *in situ*.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica acroma
- Unguentari tipo IV e V Forti, pieno II sec. a.C.
- Lucerne a vernice nera di tipo biconico, seconda metà del II-primi quarto del I sec. a.C.
- 1 frammento di ceramica sigillata africana D
- Pesi da telaio
- Un frammento di macina in pietra lavica

INTERPRETAZIONE

Casa 1.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il rinvenimento di un frammento di ceramica sigillata africana di tipo D suggerisce una frequentazione, seppure sporadica, dell'area in età tardoantica.
- L'area risulta nuovamente frequentata in età altomedievale, quando al di sopra dei crolli tardorepubblicani si impostano vani di servizio della chiesa dedicata a S. Angelo (X sec. d.C.) e coeve sepolture.

OSSERVAZIONI

- La presenza di edifici a sicura destinazione abitativa sull'acropoli testimonia la destrutturazione del centro peucezio all'indomani della romanizzazione; l'ipotesi che si tratti di edifici legati allo svolgimento di attività connesse alla pastorizia e all'agricoltura è confermata dal rinvenimento di utensili funzionali a tali attività (§ VIII, nn. 135-137, 139).

BIBLIOGRAFIA

De Juliis 1979, 427-429; Rossi 1989, 11-16.

SCHEDA N. 139

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gioia del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Monte Sannace
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'scavo G', settori 1 e 2
- DATA: 1978-1985
- RESPONSABILE: Soprintendenza Archeologica della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 135.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 136.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 135. Parte dell'edificio si affaccia su un asse viario orientato in senso EW.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: III SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C.

PERIODO I, FASE I: III-II SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

◆ PARS URBANA

L'edificio, che doveva coprire una superficie di circa m² 600, presenta strutture murarie con zoccolo in conci calcarei di piccole e medie dimensioni, di forma regolare, squadrati e uniti a secco; l'elevato doveva essere di mattoni crudi, mentre le coperture dovevano essere a doppio spiovente, con tegole poste su travature lignee.

La *pars urbana* è costituita da 9 ambienti disposti a N e ad W di un cortile centrale di forma quadrangolare; la porzione centrale è pavimentata con lastre di pietra calcarea e accoglie una vasca (Ø: m 1,40; profondità: m 2,20), scavata nel banco roccioso, funzionale alla raccolta dell'acqua piovana e verosimilmente dell'acqua canalizzata dalla vicina cisterna a fiasca, ubicata nell'angolo SE del cortile stesso. La cisterna (Ø imboccatura: m 1; Ø massimo: m 5,50; profondità m 6) risulta internamente intonacata e presenta sul fondo una cavità, forse un pozzetto di decantazione; è collegata ad un canale di emissione scavato nel banco roccioso, che sfocia a NW, verosimilmente nella vasca del cortile, e ad un canale di immissione, con copertura in tegole, che sfocia a SE. Il cortile è direttamente accessibile dalla strada ad E: tale ubicazione è stata interpretata come segno del fatto che tale spazio fosse di frequente occupato dagli animali.

A N e ad W del cortile si sviluppano 4 ambienti. Sul lato N, l'AMB 'a' (m² 16), a pianta quadrangolare, presenta due colonne fra le ante sul lato S; delle colonne rimangono tracce delle basi quadrangolari in tufo bianco e rocchi di colonna rivestiti di stucco bianco rinvenuti nello strato di crollo. Il vano, aperto sul cortile e interpretato come atrio porticato, era collegato anche all'AMB 'e' ad E e all'AMB 'b' ad W. Quest'ultimo (m² 16), anch'esso a pianta quadrangolare, accoglie nell'angolo SW un grande contenitore troncoconico in carparo, con due fori circolari sul bordo, utilizzato per contenere l'acqua; tale rinvenimento, insieme a quello di un frammento di vaschetta fittile rettangolare, permette di ipotizzare che il vano fosse utilizzato come stanza da bagno.

Sul lato E del cortile si sviluppa l'AMB 'd' (m² 9), accessibile dall'atrio stesso sul lato E tramite una soglia in tufo (lunghezza: cm 80) con gradino (cm 80 x 30 x 15) e collegato a N con l'AMB 'c' (m² 12); il rinvenimento in questo vano del *fulcrum* di una *kline* ha suggerito l'ipotesi che il vano 'c' sia da interpretare come *andròn* e che il vano 'd' sia un vestibolo di accesso.

Gli ambienti a NE dell'atrio (AMB. 'e', 'f', 'g') sono stati interpretati come vani adibiti alle attività domestiche. L'AMB 'e' (m² 35), a pianta rettangolare, presenta una pavimentazione in terra battuta ed è collegato ad E all'AMB 'a'; era forse utilizzato come cucina.

Ad E dell'AMB 'e' si sviluppa l'AMB 'f' (m² 50), a pianta rettangolare, che accoglie nell'angolo NE una vasca in carparo, di forma rettangolare, con foro passante sul lato E, forse un sarcofago reimpiegato come abbeveratoio; l'AMB 'f' è collegato all'asse viario con orientamento EW tramite una soglia (cm 160 x 55 x 25) con gradino (cm 150 x 45 x 20) che si apre sul lato S del vano; il materiale rinvenuto consente di ipotizzare che l'AMB 'f' fosse utilizzato come spazio da lavoro.

Ad E dell'AMB 'f' si articola un altro vano, AMB 'g', forse collegato ad W con l'AMB 'f', del quale non sono noti i muri di chiusura S e E.

◆ PARS RUSTICA

Nell'angolo SW del cortile si sviluppa un vano a pianta quadrangolare, AMB 'h', che accoglie al suo interno una struttura circolare molto regolare; il pavimento è in terra battuta con tracce di cenere e carbone; l'alzato era probabilmente in legno, mentre la copertura doveva essere di tegole. Al vano, interpretato come granaio, si accedeva da un piccolo ambiente a pianta rettangolare, aperto ad E sul cortile. Ad W dell'AMB 'h' vi è un altro piccolo vano a pianta rettangolare nel quale è stato rinvenuto un mortaio *in situ*.

◆ PARS FRUCTUARIA

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

A S del cortile si sviluppano 3 ambienti allineati in senso NS; il primo partendo da N, denominato AMB 'α' (m 6 x 4,80), è a pianta rettangolare ed è probabilmente collegato a S con l'AMB 'β' (m 6,50 x 6), pavimentato con pietre di minute dimensioni miste a grumi di argilla. A S di questo vano si sviluppa l'AMB 'γ' (m 6 x 4,50). Sia l'AMB 'β' sia l'AMB 'γ' sono accessibili da E.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

- STRUTTURE VARIE

PERIODO I, FASE II: METÀ II SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- Crollo degli ambienti 'α', 'β', 'γ'.
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
 - STRUTTURE VARIE

PERIODO II, FASE I: SECONDA METÀ II SEC. A.C. – PRIMA METÀ I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
- Ad E dell'area occupata dalle tombe 6, 7, 8, viene costruito un vano a pianta rettangolare, denominato 'vano I Est A/B', interpretato come deposito o magazzino.
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- Ad W della cisterna a fiasca viene costruito un piccolo ambiente a pianta rettangolare, pavimentato con tessere fittili quadrate messe in opera su uno strato preparatorio di laterizi allettati con malta.
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
 - STRUTTURE VARIE

PERIODO II, FASE II: PRIMA METÀ I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
- L'edificio viene distrutto a seguito di un evento traumatico quale un incendio, come sembrano comprovare le diffuse tracce di bruciato rinvenute negli strati di crollo. L'ipotesi che si sia trattato di una distruzione violenta è inoltre confermata dal rinvenimento, negli AMB 'a' e 'g', all'interno degli strati di crollo, di due scheletri fuori sepoltura.
- La vasca ubicata al centro del cortile risulta riempita da elementi architettonici pertinenti all'alzato, crollati durante l'incendio.
- ◆ *PARS RUSTICA*
- La struttura a pianta circolare ubicata nell'AMB 'h' risulta riempita da frammenti di statuine fittili e da materiale ceramico, verosimilmente provenienti dai corredi delle Tombe 6, 7, 8, forse depredate e distrutte in questa fase.
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
 - STRUTTURE VARIE

PERIODO III: SECONDA METÀ I SEC. A.C. – INIZI I SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
- Nell'angolo NW del cortile fu creata una struttura semicircolare, dalla funzione incerta, realizzata con conci in pietra calcarea di forma irregolare e con elementi architettonici di reimpiego; alcuni di essi furono utilizzati anche per creare e forse rinforzare il nuovo piano pavimentale. La vasca ubicata nel cortile viene utilizzata come fossa di scarico.
- La soglia che metteva in comunicazione l'AMB 'a' con l'AMB 'e' viene tompagnata con materiale di reimpiego e con terra; è verosimile che in questa fase l'AMB 'a' non fosse più usato.
- Nell'AMB 'e' fu alzata la quota del piano di calpestio e il pavimento in terra battuta fu sostituito, almeno in una metà del vano, da un pavimento in cotto con preparazione in laterizi allettati su malta leggera; fu inoltre creato un muro divisorio interno con orientamento NS di cui rimane soltanto un tratto di circa m 2,30. In questa fase le strutture murarie dell'AMB 'e' dovevano essere rivestite d'intonaco, come suggeriscono i frammenti rinvenuti.
- A S degli AMB 'a' ed 'f' furono realizzate con blocchi in pietra calcarea rozze strutture interpretabili forse come focolari.
- ◆ *PARS RUSTICA*
- Nell'AMB 'h' fu costruito un setto murario realizzato con blocchi in pietra calcarea, di forma irregolare e disposti rozzamente, dalla funzione incerta; la struttura circolare fu usata come fossa di scarico.
- ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- Nell'AMB 'γ' viene realizzata una struttura di forma grossolanamente circolare, impostata al di sopra di una tomba a sarcofago (Tomba 9), interpretabile come un piccolo pozzo-cisterna o come un piccolo *silos*, forse interrato completamente, ad eccezione dell'imboccatura. La struttura è costituita da filari sovrapposti di lastre in tufo e calcare, fra cui un frammento di epigrafe reimpiegata (vedi scheda successiva).
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

Dal cortile

- Frammenti di coppe italo-megaresi
- Ceramica a vernice nera
- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica presigillata
- Ceramica sigillata
- 1 denario in argento, sul D/ testa di Roma elmata, sul R/ Luna in biga a d., con redini nella s. e pungolo nella d., in esergo ROMA, legenda A(*ulus*) *Spuri(us)* vel *Spuri(nna)* vel *Spuri(nus)*, 139 a.C.

Dall'area dei probabili focolari nel cortile

- Unguentario, tipo V Forti
- 1 frammento di sigillata aretina con cartiglio rettangolare e bollo MAN / SERTO
- Anfore di tipo greco-italico
- Lucerna a perline
- Coppa italo-megaresi
- Tegola con bollo

Dall'AMB 'a'

- 24,3% di ceramica a vernice nera
- 31,6% di ceramica acroma
- 16,2% di ceramica a decorazione lineare
- 11,4% di ceramica d'impasto da fuoco
- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica a pareti sottili
- 1 frammento di coppa italo-megaresi
- 1 peso fittile con bollo impresso

Dall'AMB 'b'

- 36,6% di ceramica a vernice nera
- 23% di ceramica acroma
- 12,7% di ceramica a fasce
- 14,3% di ceramica d'impasto da fuoco
- Ceramica a pasta grigia in scarsa quantità
- 1 lucerna a pasta grigia, tipo *Broneer XIII* (seconda metà II-primo quarto I sec. a.C.)
- 1 roncola in ferro

Dall'AMB 'c'

- 28,2% di ceramica a vernice nera
- 23,2% di ceramica acroma
- 12,7% di ceramica a fasce
- 17,4% di ceramica d'impasto da fuoco
- 10,8% di ceramica a pasta grigia
- 9,3% di ceramica a fasce
- *Opercula*
- Grandi contenitori
- 1 placchetta in osso con testa di sileno, rivestimento del *fulcrum* di una *kline*
- 1 peso in piombo
- 2 falcetti in ferro
- 1 lama d'ascia in pietra
- 1 lucerna a pasta grigia a profilo biconico
- 1 roncola in ferro

Dall'AMB 'd'

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica acroma
- Ceramica d'impasto da fuoco
- Ceramica a pasta grigia
- Ceramica a vernice rossa
- Grandi contenitori

Dall'AMB 'e'

- 16,4% di ceramica a vernice nera
- 31,3% di ceramica acroma
- 10,6% di ceramica a fasce
- 20,5% di ceramica d'impasto da fuoco
- 10,9% di ceramica a pasta grigia

Dall'AMB a S dell'AMB 'e'

- 1 lucerna a pasta grigia
- 1 frammento di coppa megarese
- Molti pesi fittili
- 1 lama di roncola
- 1 chiave di ferro a giro

Dall'AMB 'f'

- 20,4% di ceramica a vernice nera
- 39% di ceramica acroma
- 14,1% di ceramica d'impasto da fuoco
- 8,6% di ceramica a fasce
- 6,6% di ceramica a pasta grigia
- Grossi contenitori
- Anfore
- *Opercula*
- Ceramica presigillata
- 1 frammento di bicchiere a pareti sottili con decorazione à *la barbotine* (prima metà del I sec. a.C.)
- 1 frammento di coppa italo-megarese
- Molti pesi fittili
- 1 lucerna d'impasto
- 1 asse in bronzo, sul D/ Giano bifronte, sul R/ prua di nave e legenda ROMA, 209 a.C.

Dall'AMB 'h'

- 31,7% di ceramica a vernice nera
- 13,8% di ceramica acroma
- 22,1% di ceramica d'impasto da fuoco
- 9,6% di ceramica a pasta grigia
- *Opercula*
- Molti pesi fittili

Dal riempimento del pozzo-cisterna nell'AMB 'γ'

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica sigillata
- Un frammento di epigrafe

Da aree adiacenti all'edificio o interne all'edificio, ma non meglio specificate

- 1 asse in bronzo, fine III-inizi II sec. a.C.
- 1 quadrario in bronzo, fine III-inizi II sec. a.C.
- 1 asse in bronzo di *L. Plau. Hypseus*, 194-190 a.C.
- 1 asse in bronzo, 189-180 a.C.
- 1 asse in bronzo, 155-149 a.C.
- 1 asse in bronzo di Augusto, 23 a.C.
- 1 sesterzio in bronzo di Commodo, 184-185 d.C.

INTERPRETAZIONE

Casa 2.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata già a partire dal VI sec. a.C., epoca cui si data l'impostazione degli AMB 'α', 'β', 'γ'.
- L'area a S degli AMB 'α', 'β', 'γ', è occupata da tre tombe a semicamera (Tombe 6, 7, 8), datate alla fine del IV-inizi del III sec. a.C., che risultano depredate agli inizi del I sec. a.C., ma delle quali risulta ignoto, stando alla documentazione edita, il rapporto con gli ambienti dell'edificio abitativo; soltanto in De Juliis 1979, 430-434, vi è la notizia del riuso, in un periodo non meglio precisato, di una delle tre tombe a semicamera per la produzione e conservazione del vino.

OSSERVAZIONI

- La presenza di edifici a sicura destinazione abitativa sull'acropoli testimonia la destrutturazione del centro peucezio all'indomani della romanizzazione; l'ipotesi che si tratti di edifici legati allo svolgimento di attività connesse alla pastorizia e all'agricoltura è confermata dal rinvenimento di utensili funzionali a tali attività (vedi schede successive).
- L'interpretazione dell'edificio come 'casa 2', almeno nella prima fase del I periodo, si fonda sulla superficie totale occupata.
- Il grande numero di pesi da telaio rinvenuti spinge ad ipotizzare che la tessitura era un'attività finalizzata alla vendita e non solo al fabbisogno familiare.

- La frequentazione collocabile tra la seconda metà del I sec. a.C. e gli inizi del secolo successivo interessa soltanto alcune aree dell'edificio e sembra attribuibile ad un gruppo forse di pastori, non sedentari.
- La frequentazione, seppure sporadica, dell'area nella piena età imperiale e in età tardoantica è suggerita dal rinvenimento della moneta di Commodo e di alcuni frammenti di sigillata africana D.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-BA, Fascicolo Gioia del Colle, cartella 1/2, "Gioia del Colle, Monte Sannace": Monte Sannace - Acropoli - Scavo G. Giornale di scavo 1981 (A. Ciancio, A. Riccardi).

ASAP-BA, Fascicolo Gioia del Colle, cartella 1/2, "Gioia del Colle, Monte Sannace": Monte Sannace (Gioia del Colle) - Acropoli. Campagna di scavo autunno 1983- Relazione di F. Rossi.

Rossi 1979, 243-252; 1989a, 11-28; 1989b, 155-210; De Juliis 1979, 430-434; Donvito 1982, 122-123; Siciliano 1988, 81-86, nn. 10-20; 1989, 257-258, nn. 8-16; Ciancio 1986; 1989a, 29-64; 1990b, 239; 2001a, 34-35; Aryamontri 2001, 46.

SCHEMA N. 140

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gioia del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Monte Sannace
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: iscrizione

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo, 'scavo G, ambiente γ'
- DATA: 1981
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 135.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 136.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 135.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE I SEC. A.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Lastra in tufo, mutila su tutti e quattro i lati; ricorda un [- -]rius *P(ubli) f(ilius)*, personaggio verosimilmente ingenuo (§ VII.1, n. 18).

INTERPRETAZIONE

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il reimpiego dell'iscrizione, datata alla fine del I sec. a.C., nella cisterna-pozzo dell'ambiente 'γ' suggerisce per la costruzione della cisterna stessa una datazione più bassa e dunque una frequentazione dell'area forse ancora in età imperiale.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-BA, Fascicolo Gioia del Colle, cartella 1/2, "Gioia del Colle, Monte Sannace": Monte Sannace - Acropoli - Scavo G. Giornale di scavo 1981 (A. Ciancio, A. Riccardi).
Donvito 1982, 189; Silvestrini 1989b, 259-260.

CENTRO ANTICO: ?

COMUNE: Gioia del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Monte Sannace
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1981
- RESPONSABILE: Pro Loco di Gioia del Colle

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 135.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 135.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ REPUBBLICANA – ETÀ IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Moneta in bronzo della Lega Etolica, sul D/ testa di Atena con elmo corinzio a d., sul R/ Eracle stante con clava e pelle di leone, leggenda ΑΙΤΩΛΩΝ, 279-168 a.C.
- Asse in bronzo di Druso Minore, sul D/ busto di Giulio Cesare Druso a s. e leggenda [DRV]SVS CAESAR TI(BERI) AVG(VSTI) FI(LIUS) DIVI AVG(VSTI) [N](EPOS), sul R/ leggenda PONTIF(EX) TRIBVN(ICIA) POTES(T)ATE) ITER, nel campo SC, 22-23 d.C.
- Asse in bronzo di Marco Aurelio, sul D/ busto laureato di Marco Aurelio a d., sul R/ Vittoria stante a s. con corona e palma, 161-180 d.C.
- Sesterzio in bronzo di Alessandro Severo e Giulia Mammea, sul D/ busto di Giulia Mammea drappeggiato, con *stephane*, a d. e leggenda IVLIA MAMAEA AVGVSTA, sul R/ *Felicitas* drappeggiata, seduta con caduceo e cornucopia e leggenda FELICITAS PVBLICA, in esergo SC, 232-235 d.C.
- Moneta in bronzo non id.

INTERPRETAZIONE

Frequentazione

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento delle monete nella zona in pianura di Monte Sannace, precisamente nei pressi della via della Cavallerizza, consente di individuare tracce di frequentazione nell'area oltre il I sec. a.C., per tutta l'età imperiale.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 22, Fascicolo 22, Sottofascicolo 51: "Gioia, Monte Sannace - Notifica monete", 1981 (§ IX.2.2, n. 13).

Gatti 1986, 127, 130, 132-133, 137; Siciliano 1988, 88, n. 23; 90, n. 26; 91, nn. 28-29.

SCHEDE N. 142

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gioia del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Monte Sannace, dal versante NNE dell'acropoli
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: Famiglia L. Rossi

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 135.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 135.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE III SEC. A.C. – INIZI IV SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 asse in bronzo, sul D/ Giano bifronte, sul R/ prua a d. e legenda ROMA
- 1 asse in bronzo, sul D/ Giano bifronte, sul R/ prua a d.
- 1 asse in bronzo, sul D/ Giano bifronte, sul R/ prua a d. e crescente lunare a d.
- 1 sestante in bronzo, sul D/ testa di Hermes a d., sul R/ prua a d. e legenda ROMA, dopo il 217 a.C.
- 1 moneta in bronzo di Claudio, sul D/ busto dell'imperatore Claudio a d. e legenda [TI KLAV K] AICAPEAL [AITWN], sul R/ *káthos* con un papavero e due spighe e legenda [E]ΠΙ Τ[Ι ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ], 41-54 d.C.
- 1 antoniniano in argento di Claudio II il Gotico, sul D/ busto radiato a d. e legenda [IMP C CLAVDIVS AVG], sul R/ *Fides* stante che regge due insegne, di cui una di traverso e legenda [FI]DES EXE[RCI], 268-270 d.C.
- 1 centonale in bronzo di Costanzo II, sul D/ busto di Costanzo II a d. e legenda D. N. [CONSTANTIVS P.F. AVG.], sul R/ soldato elmato a s. che colpisce un nemico caduto da cavallo e legenda [FEL TEMP] REPARATIO, 323-361 d.C.

INTERPRETAZIONE

Frequentazione

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di monete ancorabili entro un lungo arco cronologico (fine III sec. a.C.-inizi IV sec. d.C.) nel territorio di Monte Sannace consente di individuare tracce di frequentazione nell'area anche dopo il I sec. a.C., nella tarda età imperiale e agli inizi dell'età tardoantica.

BIBLIOGRAFIA

Rossi, Siciliano 1992, 141-143, nn. 24-30; Aryamontri 2001, 47-48.

SCHEDA N. 143

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gioia del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Monte Sannace, territorio
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: Famiglia Donvito

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 135.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 135.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ REPUBBLICANA – ETÀ IMPERIALE

PERIODO I: II-I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 denario in argento di *M. Fannius*, sul D/ testa di Roma con elmo alato, a d. e legenda ROMA, sul R/ Vittoria in quadriga verso d., con corona nella d. e legenda M. FA(NNIUS) / C(AI) F(ILIVS), 123 a.C.
- Asse in bronzo di Antonino Pio e Faustina Maggiore, sul D/ busto di Faustina a d. e legenda FAVSTINA AVGVSTA ANTON[INI AVGVSTI] PII P(ATRIS) P(ATRIAE)], sul R/ *Ceres* drappeggiata, in piedi verso s., con spiga di grano nella d. e fiaccola verticale nella s., legenda CERES, nel campo SC, 138-141 d.C.
- Dupondio in bronzo di Massimino il Trace, sul D/ busto di Massimo drappeggiato a d. e legenda C. IVL(IVS) VERUS MAXIMVS CAES(AR), sul R/ anfora al centro con *lituus*, coltello e patera a s., *simpulum* e aspersorio a d. e legenda PIETAS AVGVSTA, in esergo SC, fine 235-inizi 236 d.C.
- *Follis* in bronzo di Costantino I, sul D/ busto di Costantino a d. e legenda CONSTANTINVS MAX(IMVS) AVGV(VSTVS), sul R/ due soldati con elmo l'uno di fronte all'altro, con una lancia e uno scudo poggiato al suolo; tra di loro due standardi, legenda GLORIA EXERCITVS, 330-334 d.C.
- *Follis* in bronzo di Costanzo II, sul D/ busto diadematato di Costanzo, a s., che regge nella mano d. il globo, legenda D(OMINUS) N(OSTER) CONSTANTIVS P(II) F(ILIVS) AVGV(VSTVS), sul R/ l'imperatore in abito militare, stante, rivolto a s., regge con la mano il *labarum*, in campo, sulla s., due prigionieri, legenda FEL(ICIVM) TEMP(ORVM) REPARATIO, dopo il 346 d.C. e prima del 3 giugno 350 d.C.

INTERPRETAZIONE

Frequentazione

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento delle monete nella zona circostante Monte Sannace consente di individuare tracce di frequentazione nell'area oltre il I sec. a.C., per tutta l'età imperiale e agli inizi dell'età tardoantica.

BIBLIOGRAFIA

Gatti 1986, 129, 131, 133-136; Siciliano 1988, 89, n. 25; 90-91, n. 27; 92-93, nn. 30-32; Aryamontri 2001, 48.

SCHEMA N. 144

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Gioia del Colle

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada Marlanda-Castiglione
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: moneta

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: –
- RESPONSABILE: Famiglia Donvito

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulle balze murgiane.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI –
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: 124 a.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Denario in argento di *Q. Fabius Labeo*, sul D/ testa di Roma con elmo alato a d. e legenda ROMA LABEO, sul R/ Giove in quadriga, con scettro e fulmine, sotto *rostrum* e legenda Q. FABI, 124 a.C.

INTERPRETAZIONE

Frequentazione

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento della moneta nel territorio di Gioia del Colle consente di individuare tracce di frequentazione nell'area anche nella zona circostante Monte Sannace.

BIBLIOGRAFIA

Gatti 1986, 128-129; Siciliano 1988, 88-90, n. 24; Aryamontri 2001, 48.

SCHEDA N. 145

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Polignano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Abbazia di S. Vito
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 178 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: cisterna

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: –
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulla costa

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Non lontano dall'approdo portuale minore di S. Vito.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della *via Traiana*; il sito è inoltre identificato con la *statio* di *Turris Caesaris* (*Tab. Peut.* 5, 5: § VI, n. 55) e di *Turris Caesaris* (*Raven.* 4, 31; 5, 1: § VI, 72) citata con il nome di *Turres Aurelianae* in *Itin. Burdig.* 609-610 (§ VI, n. 24), di *Turribus* in *Itin. Anton. Aug.* 115,7-119,2 (§ VI, n. 23) e di *Turris Caesar*, in *qua est supra portum antiquitus condita ecclesia famosissima et omnibus venerabilis Sancti martiri Viti* [...] *iuxta portum vero parva Polinianum* in *Guid.* 26, 71) (*Radke* 1973, 1531; *Labate* 1997a, 57). Un'altra ipotesi riconosce tale *statio* a Torre Ripagnola, a Km 2,5 a N dell'Abbazia di S. Vito (*Ashby, Gardner* 1916, 164-166; *Biancofiore* 1962, 224-226) ovvero nell'abitato di Polignano, lì dove oggi sorge il Palazzo S. Giuseppe (*Pacichelli* 1703, 219-220). Un saggio di scavo eseguito qui per verificare eventuali resti di una 'Torre di Cesare' ha portato all'individuazione di un ambiente a pianta rettangolare, delimitato da strutture murarie in blocchi di pietra ben squadrate; tali strutture, sicuramente anteriori al palazzo ottocentesco, non sono però ancorabili ad una cronologia assoluta (*Battisti, Saggiocco* 1989, 253). Da Polignano-S. Vito partivano almeno due assi NS, il primo diretto a Monte Sannace e il secondo nell'entroterra lucano, mentre un asse EW proveniente da Bellaveduta terminava sulla costa all'altezza di S. Vito (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: DOPO IL IV-III SEC. A.C

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Cisterna a pianta irregolare, scavata nel banco roccioso e rivestita da uno spesso strato di cocciopesto, come anche il pavimento e i 2 pozzi quadrangolari, usati forse per l'aerazione e per l'attingimento, che si aprono in due punti all'incontro dei bracci con il serbatoio; alla base sia dei pilastri che delle pareti della cisterna corre un pulvino continuo, funzionale a facilitare gli interventi di manutenzione. La cisterna è inoltre dotata di 5 canali di adduzione.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti di ceramica a vernice nera inglobati nel cocciopesto

INTERPRETAZIONE

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata per tutta l'età imperiale (§ VIII, n. 146).

OSSERVAZIONI

- La presenza di «antichissime fabbriche» è attestata ancora nel XVIII secolo (*Pratilli* 1745, 540-542; *Mola* 1796, 18-21).

- Al 1813 si data il rinvenimento, da parte di Luigi Rondanini di Conversano, di una corniola decorata da una sfinge «nel luogo della Badia di S. Vito di Polignano» ovvero «nello scavo della Badia di S. Vito di Polignano» (AST-BA, Serie Monumenti e Scavi di Antichità in Terra di Bari', Busta 4, Fascicolo 82, "Polignano, 1813"; Ruggiero 1888, 515). Nonostante non sia possibile fissare la cronologia della corniola in mancanza di dati più circostanziati, tuttavia il rinvenimento conferma la frequentazione dell'area e l'interesse archeologico della stessa. La corniola fu inviata a Napoli e immessa nel Real Museo Borbonico (Archivio di Stato di Bari, Serie 'Monumenti e Scavi di Antichità in Terra di Bari', Busta 4, Fascicolo 82, "Polignano, 1813"; Ruggiero 1888, 515).

BIBLIOGRAFIA

Andreassi 1983, 37-38; Giannotta, Mannino, Menchelli 1996, 115-127; Labate, L'Abbate, Tramacere 1997, 30; Caprio 1997, 41; Labate 1997a, 53.

SCHEDA N. 146

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Polignano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Torre S. Vito
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 178 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: cava di materiale lapideo, deposito archeologico in sezione, frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1996
- RESPONSABILE: D. Labate

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulla costa

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 145.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 145.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: PRIMA DEL I SEC. A.C.-I SEC.D.C. – III SEC. D.C.

PERIODO I: PRIMA DEL I SEC. A.C.-I SEC.D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

Cava a cielo aperto, con segni di coltivazione consistenti in solchi scavati nel banco roccioso, le cui dimensioni (cm 57 x 40; 28 x 30) sono riconducibili a multipli del piede romano (piedi 2 x 1,5; piedi 1 per lato). Solchi incisi per l'inserimento dei cunei sono evidenti alla base di un blocco non staccato (cm 77 x 30 pari a piedi 2,5 x 1), mentre tracce di cunei disposti alla distanza di cm 25 l'uno dall'altro sono visibili in varie zone della cava.

Nella parte W della cava è visibile una lunga trincea (m 1,43 x 0,30) con segni di coltivazione consistenti in due solchi paralleli congiunti a distanza di cm 43 o 63 da solchi perpendicolari, da dove furono staccati blocchi di circa cm 103 x 60 e cm 103 x 45 pari a piedi 3,5 x 2 e 3,5 x 1,5.

Altre tracce di coltivazione della cava documentano l'estrazione di tamburi e rocchi di colonne (Ø cm 78 pari a piedi 2,5; Ø cm 103 pari a piedi 3,5).

Nell'area attorno alla cava sono visibili blocchi lapidei estratti verosimilmente in antico e abbandonati, un sarcofago in tufo (m 0,55 x 1,4), un rocchio di colonna.

La cava è sigillata in alcuni punti da uno spesso deposito archeologico, che indizia una diversa frequentazione dell'area (si veda *Periodo II*).

PERIODO II: I SEC. A.C.-I SEC.D.C. – III SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

La cava a cielo aperto (US 4) fu oblitterata. Del deposito archeologico, visibile in sezione, sono stati individuati due strati: quello più antico (US 3), che copre direttamente la cava, spesso circa cm 60, si caratterizza per la presenza di conchi di tufo, tegole e coppi, tessere di mosaico, frammenti di intonaco dipinto, una lastrina marmorea forse pertinente ad un *opus sectile*, un frammento di ceramica a pasta grigia e un frammento di ceramica a vernice nera; lo

strato più recente (US 2), spesso circa cm 40, si caratterizza per la presenza di numerosi frammenti ceramici, fra cui è possibile distinguere ceramica sigillata nord-italica e africana, d'uso comune, anfore italiche, africane e orientali, di laterizi e di vetro.

MATERIALI

Frammenti ceramici in superficie, fra cui si riconoscono:

- Ceramica sigillata italica
- Ceramica sigillata africana
- Ceramica d'uso comune
- Anfore italiche
- Anfore africane
- Laterizi: coppi, rare tegole.

INTERPRETAZIONE

?. Si vedano *Osservazioni*

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata ancora in età tardoantica, come documenta il rinvenimento di frammenti di anfore egee, palestinesi e micacee di tipo orientale

OSSERVAZIONI

- La cava (US 4) risulta abbandonata nella prima età imperiale e obliterata da un edificio del quale risulta impossibile definire caratteristiche architettoniche e funzionali. Tuttavia la presenza, nell'US 3, di frammenti di intonaco dipinto, di tessere musive e di un frammento di marmo potrebbe suggerire l'ipotesi che si tratti di un edificio di un certo rilievo (villa 1?), che forse continuò a vivere fino ad età tardoantica, probabilmente anche con mutate caratteristiche architettoniche (assenza di tessere musive, marmi, intonaci) e quindi anche funzionali.

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione e sulla quantità dei frammenti ceramici rinvenuti in superficie non consente alcuna interpretazione.

BIBLIOGRAFIA

Labate 1997a.

SCHEDA N. 147

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Polignano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Abbazia di S. Vito
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 178 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: iscrizione

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1822
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si veda § VIII, n. 145.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 145.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 145.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: 190 D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Iscrizione verosimilmente onoraria posta per i *decennalia* dell'imperatore Commodo (§ VII.1, n. 1).

INTERPRETAZIONE

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata per tutta l'età imperiale (§ VIII, nn. 145-146).

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di una dedica all'imperatore Commodo, unitamente alla toponomastica ricordata nelle fonti letterarie (*supra*), consente di ipotizzare che qui fosse un nucleo della proprietà imperiale.
- Si veda § VIII, n. 145.

BIBLIOGRAFIA

CIL IX, 273; Silvestrini 1989, 119.

SCHEDA N. 148

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Polignano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Madonna di Grottole
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 178 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: segnalazione
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, in un'area pianeggiante.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Non lontano dall'approdo portuale minore di S. Vito

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della *via Traiana* (§ III.2) e lungo il percorso dell'asse NS Polignano-Monte Sannace e dell'asse EW Bellaveduta-Polignano (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica definita genericamente romana

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulla quantità e sulle caratteristiche cronotipologiche dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione.

BIBLIOGRAFIA

Caprio 1997, 41.

SCHEDA N. 149

CENTRO ANTICO: *Azetium* ?

COMUNE: Polignano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada Montaldino
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 178 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tombe, iscrizione funeraria

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 1937
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE –
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Sulla strada provinciale per Castellana, forse ricalcante un più antico percorso che da Polignano giungeva sulla costa ionica oppure, piegando in direzione SW, a Monte Sannace (§ III.3)

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA (?)

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Iscrizione funeraria, di cui non si conosce il testo, incisa su un supporto lapideo non specificato e decorata da fregi definiti «rozzii».
- Resti di inumazioni

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale ?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il riferimento ad una «pietra cubica, contenente resti d'ossa umane» potrebbe suggerire l'ipotesi che l'iscrizione, peraltro verosimilmente poco leggibile come sembra potersi desumere dalla documentazione d'archivio, fosse incisa su un sarcofago. Di questa iscrizione, di cui il Podestà di Polignano dispose il ritiro, non c'è traccia nella documentazione edita né risulta acquisita dal Comune di Polignano.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 5, Fascicolo 243: "Polignano a Mare. / Tombe ed un'iscrizione rinvenute in contrada /Montaldino. / Anni: 1937" (§ IX.2.1, n. 7).

SCHEDA N. 150

CENTRO ANTICO: *Egnatia*

COMUNE: Monopoli

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Masseria Siri
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 I NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: villa

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: marzo-maggio, novembre-dicembre 1999
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Ai margini del moderno abitato di Monopoli, in area non lontana dalla costa.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Ad W di *Egnatia*; il sito è inoltre identificato con la *statio* di *Dertum* (*Tab. Peut. 6, 5*), citata con il nome di *Diriam* in Raven. 261, di *Dirum* in Guid. 48, posta a 9 miglia dalla *mutatio Turres Aurilianas-Turribus-Turris Caesaris* (§ III.2).

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo il percorso della *via Traiana* (§ III.2) e di un asse che, dall'entroterra a S di Rutigliano, giungeva sulla costa all'altezza di Masseria Siri (§ III.3).

- CENTURIAZIONE

Verosimilmente all'interno della maglia centuriale proposta per l'*Ignatinus ager* (§ IV.2).

CRONOLOGIA: I SEC. A.C. – I SEC. D.C.

PERIODO I: I SEC. A. C. – I SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

◆ PARS URBANA

L'edificio si conserva per m 98 di lunghezza e m 70 di larghezza; risulta articolato in un numero non meglio precisato di ambienti.

Alcuni vani presentano strutture murarie con rivestimento di intonaco dipinto in rosso e nero, rinvenuto soprattutto negli strati di crollo, e pavimentazione costituita in origine da stuoie di canne allettate su uno strato di malta che ne ha conservato l'impronta.

La presenza dell'*atrium* sembra indiziata dal rinvenimento di una vasca intonacata, provvista di una fossetta di decantazione e di una discesa a gradini, interpretata come *impluvium*.

L'edificio era dotato di un vasto impianto termale, del quale è stato completamente indagato il *calidarium*, a pianta rettangolare absidata; l'ipocausto, scavato nel banco roccioso, era dotato di *suspensurae* realizzate in mattoni cotti, bessali e cilindrici, mentre il *prae-furnium* comunicava con l'ipocausto attraverso un fornice, del quale si conservano i piedritti, con pavimentazione costituita da bipedali disposti su roccia. Il *calidarium* era pavimentato da un mosaico a tessere bianche e nere e doveva essere rivestito da marmi policromi e intonaci dipinti, rinvenuti negli strati di crollo. All'impianto termale sono pertinenti anche due ambienti affiancati, ad W del *calidarium*: il primo (AMB 35), a pianta rettangolare, comunicante con il *calidarium* attraverso una soglia e pavimentato con un mosaico a tessere bianche e nere; il secondo (AMB 63), absidato e pavimentato anch'esso con un mosaico bianco e nero.

◆ PARS RUSTICA

◆ PARS FRUCTUARIA

◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

Villa 2.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito doveva ospitare un piccolo insediamento indigeno, databile al IV sec. a.C., come dimostra il rinvenimento di frammenti ceramici a figure rosse, a vernice nera e del tipo di *Gnathia*.

- La presenza di due cisterne, individuate nel 1838 non lontano dalla villa messa in luce nella stessa data, una delle quali riempita con materiale ascrivibile già al II sec. a.C. (si veda *infra*), potrebbe suggerire l'ipotesi che il sito sia stato frequentato già nel III-II sec. a.C., sebbene lo scavo non abbia individuato strutture databili a tale arco cronologico.
- Ad un periodo successivo alla frequentazione dell'edificio, non meglio definibile dal punto di vista cronologico, si ascrive la costruzione di un ambiente (AMB 34) di forma rettangolare, ad E del *calidarium*, pavimentato con un cocciopesto realizzato con materiale di reimpiego, in particolare tessere musive e frammenti di intonaco dipinto provenienti dal crollo dell'edificio più antico.
- La documentazione ceramica e numismatica consente di verificare tracce di frequentazione ancora nel IV sec. d.C.

OSSERVAZIONI

- La villa è identificata con quella individuata nel 1838, quando fu messo in luce un edificio a pianta rettangolare, lungo circa m 31,7 e largo circa m 10,55, articolato in sette ambienti, pavimentati con mosaici a tessere bianche e nere; inoltre i paramenti interni delle strutture murarie presentavano lo zoccolo rivestito di intonaco dipinto in rosso.
- Non molto lontano dall'edificio scavato nel 1838 furono messe in luce, sempre in quella data, due cisterne, in una delle quali si rinvennero monete di rame del XV e XVI secolo, nonché ossa e strati di cenere, ritenuti pertinenti ai corpi lì sepolti a seguito della peste che colpì la città di Monopoli nel 1691. Nello strato di riempimento della cisterna, ad una quota inferiore, furono anche rinvenute tredici monete, delle quali otto in bronzo e cinque in argento. Per quanto riguarda le monete in bronzo, si rinvennero:
 - 1 moneta in bronzo, sul D/ testa di Bacco con tirso e edera, sul R/ NEAII (identificabile con la prima delle sei serie di emissioni in bronzo, databili dal III al II sec. a.C., di *Neapolis*, identificata con Polignano a Mare, su cui Menchelli, Mannino 1996, 115-117)
 - 4 monete in bronzo, sul D/ Giove (?), sul R/ Minerva (?) e legenda GPA (identificabile con la seconda o terza serie delle emissioni di *Graxa* – e non con quelle di Gravisca cui furono in origine attribuiti tali nominali e con cui li identifica anche Ghezzi Petraroli 1966, 11– databile fra la fine del III e gli inizi del I sec. a.C.; da segnalare tuttavia che in nessuna serie compare al R/ la testa di Minerva: Stazio, Siciliano, Travaglini 1991, 237-240, con bibliografia. Il centro di *Graxa* andrebbe ricercato in un'area fra Fasano ed Egnazia).
 - 2 assi, sul D/ Giano bifronte, sul R/ prua di nave e legenda ROMA, genericamente II sec. a.C.
 - 1 moneta in bronzo, sul D/ testa di Nettuno, sul R/ giovane nudo su Delfino, 217-89 a.C. (nella documentazione edita e d'archivio la figura sul D/ è identificata erroneamente con Giove).
 Per quanto riguarda le monete in argento, si rinvennero 5 esemplari con sul D/ testa di Roma galeata e sul R/ [Vittoria su] biga e legenda ROMA, ascrivibili genericamente al II sec. a.C. Le monete, insieme alla pianta dell'edificio e alla relazione redatte dal Barone Ghezzi Petraroli, furono inviate a Napoli al Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni; è verosimile che siano state conservate nell'allora Museo Reale.

BIBLIOGRAFIA

ASt-BA, Serie Monumenti e Scavi di Antichità in Terra di Bari, Busta 4, Fascicolo 95: "Monopoli, sul rinvenimento di mosaico di marmo / in un fondo di D. Matteo Siena", 1838 (§ IX.1, n. 3).
 ASAP-BA, Fascicolo Monopoli (§ IX.3, n. 6).
Documenti IV, 100; Ruggiero 1888, 513; Ghezzi Petraroli 1966, 1-22; Carrieri 1992, 223; 2000, 67-68; Caprio 1997, 41; Andreassi 2000, 775-776; 2001, 1017-1018.

SCHEDA N. 151

CENTRO ANTICO: *Egnatia*

COMUNE: Monopoli

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località S Francesco da Paola
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 I NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: asse viario

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: segnalazione; scavo
- DATA: 1987; 2002
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Non lontano dalla linea di costa

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A W di *Egnatia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
- CENTURIAZIONE

Verosimilmente all'interno della maglia centuriale proposta per l'*Ignatinus ager* (§ IV.2).

CRONOLOGIA: INIZI II SEC. D.C.

PERIODO I: INIZI II SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

Tratto extraurbano della *via Traiana*, che sfrutta il banco roccioso nel quale sono visibili otto solchi paralleli (1987) più altri quattro (2002), riferibili a corsie larghe ognuna tra m 1,60 e 1,80 m. La profondità massima dei solchi è di cm 35. All'interno di alcuni sono presenti dei chiodi in ferro a testa circolare, allineati e infissi sul fondo. In alcuni punti il banco roccioso è stato regolarizzato attraverso terra battuta mista a pietre di piccole dimensioni. L'orientamento è all'incirca NW-SE, parallelo alla costa.

MATERIALI

- Reperti inquadrabili entro un lungo arco cronologico, «dall'età romana, al medioevo, all'età moderna»
- Una moneta di età repubblicana

INTERPRETAZIONE

Tratto extraurbano della *via Traiana*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

BIBLIOGRAFIA

ASAP-BA, Fascicolo Monopoli, cartella Monopoli, 1/4: "Tutela e valorizzazione", scheda del sito n. 4 (§ IX.3, n. 7).
Carrieri 2002-2003, 82-83.

SCHEDA N. 152

CENTRO ANTICO: *Egnatia*

COMUNE: Monopoli

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località S. Stefano
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 I NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: strutture murarie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: segnalazione
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su una penisola protesa nel mare fra due sbocchi di lame

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A W di *Egnatia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
Non lontano dal tracciato della *via Traiana* (§ III.2).
- CENTURIAZIONE

Verosimilmente all'interno della maglia centuriale proposta per l'*Ignatinus ager* (qui § IV.2).

CRONOLOGIA: ETÀ TARDOREPUBBLICANA

PERIODO I: ETÀ TARDOREPUBBLICANA

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Struttura muraria in *opus reticulatum*, in parte ancora rivestita dell'intonaco antico, inglobata nel complesso abbaziale di S. Stefano.

Strutture murarie in *opus caementicium*, *incertum* e *quasi reticulatum* si riconoscono nel giardino prospiciente il mare a E e l'abbazia a S.

Canale in mattoni coperto da tegole.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

Villa 1?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Data la posizione su una penisola protesa nel mare, le strutture murarie potrebbero essere interpretate, con molta cautela, come le sostruzioni di un edificio residenziale ('villa 1?').

BIBLIOGRAFIA

ASAP-BA, Fascicolo Monopoli, cartella Monopoli, 1/4: "Tutela e valorizzazione", scheda del sito n. 5 (§ IX.3, n. 7).
Andreassi 1983, 38-39; Caprio 1997, 42.

SCHEDA N. 153

CENTRO ANTICO: *Egnatia*

COMUNE: Monopoli

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Lama Don Angelo
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 I NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1984; 1996
- RESPONSABILE: L'Abbate; A. Caprio

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, solcata dalla lama 'Don Angelo', che si sviluppa per circa Km 3 da S a SE del moderno abitato di Monopoli e il cui punto d'origine è collocato nei pressi della chiesa di Cristo delle Zolle. La lama sfocia in mare in una insenatura ad E di Monopoli.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A W di *Egnatia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della *via Traiana* (§ III.2) e lungo un percorso EW che da Monopoli raggiungeva la costa all'altezza di Paduano (§ III.3); inoltre il sito è attraversato da carrarecce, le cui tracce sono visibili sul banco roccioso, con orientamento NS, che dall'interno giungono sulla costa.

- CENTURIAZIONE

Verosimilmente all'interno della maglia centuriata proposta per l'*Ignatinus ager* (qui § IV.2).

CRONOLOGIA: ETÀ TARDOREPUBBLICANA E IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica a vernice nera
- Ceramica sigillata africana
- Ceramica d'uso comune e da cucina, tra cui pentole e brocche dall'impasto scuro e ricco di inclusi sabbiosi
- Lucerne africane, tra cui è riconoscibile un frammento decorato da un pesce.
- Laterizi: tegole

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata nell'età del Bronzo recente e finale, cui rimandano i numerosi frammenti ceramici rinvenuti in diffusi spargimenti e fluitati.
- La frequentazione dell'area in età tardoantica, fino al VI sec. d.C. è documentata dal rinvenimento in superficie di frammenti di ceramica microasiatica e di anfore orientali. Al medesimo orizzonte cronologico potrebbero ascrivere le brocchette in argilla chiara, suddivise in rosso e bruno e definite di produzione locale, forse assimilabili

alla classe della *broad line ware*, prodotta ad Egnazia nella fornace individuata nel quartiere produttivo a S della *via Traiana* durante la campagna di scavo 2004, su cui Cassano *et Alii* c.s.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione; la tipologia del materiale ceramico raccolto sembra rimandare piuttosto ad un orizzonte cronologico tardoantico, sebbene il riferimento generico alla sigillata africana – senza ulteriori specificazioni cronotipologiche – e alla ceramica a vernice nera potrebbe indiziare la preesistenza dell'insediamento in età imperiale e forse anche repubblicana.

BIBLIOGRAFIA

L'Abbate 1985, 41-43; 1987, 51-52; Caprio 1997, 42.

SCHEDA N. 154

CENTRO ANTICO: *Egnatia*

COMUNE: Monopoli

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Lama Masseria Poma
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 I NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1996
- RESPONSABILE: A. Caprio

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, solcata da lame, non lontano dalla costa.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Egnazia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 153.

- CENTURIAZIONE

Si veda § VIII, n. 153.

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica definita genericamente romana

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulle caratteristiche cronotipologiche del materiale stesso non consente alcuna interpretazione. Il sito è tuttavia inserito entro un comparto fittamente popolato, soprattutto nella piena età imperiale e in età tardoantica (§ VIII, nn. 153, 155-158).

BIBLIOGRAFIA

Caprio 1997, 42.

SCHEDA N. 155

CENTRO ANTICO: *Egnatia*

COMUNE: Monopoli

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Capitolo
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 I SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistemica
- DATA: 1984; 1996
- RESPONSABILE: V. L'Abbate; A. Caprio

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, solcata da una lama che scende con direzione SW-NE da circa m 30 slm fino al mare, non lontano dalla costa

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A W di *Egnatia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della *via Traiana* (§ III.2). Il sito è inoltre attraversato da un asse viario minore, verosimilmente connesso alla viabilità principale, del quale sono state riconosciute tracce di carrare nel banco roccioso durante ricognizioni asistematiche condotte da V. L'Abbate nel 1984. Tale asse viario fiancheggia il lato sinistro della lama 'Capitolo' e scende fino alla costa, intercettando altre carrarecce che si osservano nei pressi della Torre S. Giorgio (L'Abbate 1985, 21-22). Inoltre, da Monopoli partiva un asse NS che giungeva a Taranto, mentre due assi EW collegavano il territorio dell'attuale comune di Monopoli a Rutigliano e a Paduano (§ III.3).

- CENTURIAZIONE

Verosimilmente all'interno della maglia centuriale proposta per l'*Ignatinus ager* (§ IV.2).

CRONOLOGIA: I-III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

153 frammenti, di cui quelli datanti sono:

- Ceramica sigillata italica, 11 frammenti di cui 1 frammento pertinente all'orlo di un piatto tipo *Goudineau 30a*, 10 d.C.-fine I sec. d.C.
- Ceramica sigillata aretina
- 7 frammenti di ceramica sigillata africana A
- 2 frammenti di ceramica sigillata africana A pertinenti all'orlo di un coperchio tipo *Hayes 196*, metà II-metà III sec. d.C.
- 1 frammento di ceramica sigillata africana A pertinente all'orlo di una coppa tipo *Lamboglia 2a*, 100-160 d.C.
- 46 frammenti di anfore
- 1 frammenti di anfora greco-italica pertinente all'orlo, IV-II sec. a.C.
- 1 frammento di anfora greco-italica pertinente all'orlo tipo *Dressel 6A*, fine I sec. a.C.-II sec. d.C.
- Laterizi: tegole di grosso spessore

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata già a partire da età eneolitica, come dimostrano frammenti ceramici d'impasto, in particolare pertinenti al tipo della ciotola troncoconica decorata da una linea incisa a zig-zag, e ancora nel V-IV sec. a.C., arco cronologico cui rimandano frammenti di trozzelle.
- La frequentazione del sito in età tardoantica è documentata dal rinvenimento di frammenti ceramici inquadrabili entro tale arco cronologico, in particolare 3 frammenti di ceramica sigillata africana C; 2 frammenti di ceramica sigillata africana D; 1 frammento di ceramica sigillata africana D pertinente all'orlo di un piatto tipo *Hayes 61, n 13*, 325-450 d.C.; 1 frammento di ceramica sigillata africana D pertinente al fondo di un piatto con decorazione *Hayes 37v*, metà V sec. d.C.; 52 frammenti di ceramica sigillata microasiatica; 11 frammenti di ceramica sigillata microasiatica pertinenti a orli e fondi di piatti tipo *Hayes 1A, 3B, 3E, 5A, 9*, fine IV-VI sec. d.C.; 3 frammenti di anfore africane pertinenti a orlo e ansa di uno *spathion*, fine IV-metà VI sec. d.C.; 2 frammenti di anfore orientali pertinenti all'orlo di *LRA1* e *LRA2*, V-VII sec. d.C.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, non consente alcuna interpretazione; la documentazione ceramica raccolta appare più consistente per la piena tardantichità, ma documenta comunque la frequentazione del sito dal IV-II sec. a.C. e per tutta l'età imperiale. La consistente presenza di anfore e di ceramica fine da mensa potrebbe, con molta cautela, suggerire di interpretare il sito come una 'casa 1'.

BIBLIOGRAFIA

L'Abbate 1984, 172, nota 4; 1985, 21-22; 1987, 51-52; Labate, L'Abbate, Tramacere 1997, 30; Caprio 1997, 42.

SCHEDA N. 156

CENTRO ANTICO: *Gnatia*

COMUNE: Monopoli

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Lama Masseria Donnalioia
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 I NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1996
- RESPONSABILE: A. Caprio

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, solcata da lame, non lontano dalla costa.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A W di *Egnazia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della *via Traiana* (§ III.2) e lungo un asse EW che dall'entroterra di Monopoli giungeva sulla costa all'altezza di Paduano (§ III.3).

- CENTURIAZIONE

Verosimilmente all'interno della maglia centuriale proposta per l'*Ignatinus ager* (qui § IV.2).

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica definita genericamente romana

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulle caratteristiche cronotipologiche del materiale stesso non consente alcuna interpretazione. Il sito è tuttavia inserito entro un comparto fittamente popolato, soprattutto nella piena età imperiale e in età tardoantica (§ VIII, nn. 153-155, 157-158).

BIBLIOGRAFIA

SCHEDA N. 157

CENTRO ANTICO: *Egnatia*

COMUNE: Monopoli

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Contrada Lamalunga, Masseria S. Nicola
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 I NO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1996
- RESPONSABILE: A. Caprio

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, solcata da lame, non lontano dalla costa

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Egnazia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dal tracciato della *via Traiana* (§ III.3).

- CENTURIAZIONE

Verosimilmente all'interno della maglia centuriale proposta per l'*Ignatinus ager* (§ IV.2).

CRONOLOGIA: II-III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

56 frammenti ceramici, di cui:

- 2 frammenti di ceramica sigillata italica
- 11 frammenti di ceramica sigillata africana A
- 2 frammenti di ceramica sigillata africana A pertinenti all'orlo di una coppa tipo *Lamboglia 6, 3b, 2*, fine II-inizi III sec. d.C.
- 30 frammenti di ceramica sigillata africana D
- 4 frammenti di ceramica sigillata africana D pertinenti all'orlo di un coperchio tipo *Hayes 196*, metà II-metà III sec. d.C.

INTERPRETAZIONE

?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- La frequentazione del sito in età tardoantica è documentata dal rinvenimento di una moneta di Costantino III (337-340 d.C.) e di frammenti ceramici inquadrabili entro tale arco cronologico, in particolare 2 frammenti di

ceramica sigillata microasiatica pertinenti al fondo e all'orlo di piatti tipo *Hayes IA, IB*, fine IV-metà V sec. d.C.; 5 frammenti di anfore orientali pertinenti all'orlo e al puntale del tipo *Keay XXXV A,B*, metà V-VII sec. d.C.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione; la tipologia del materiale ceramico raccolto sembra rimandare ad un orizzonte cronologico molto ampio, con scarse attestazioni di età tardorepubblicana-primario imperiale e documentazione più consistente per la piena età imperiale e tardoantica.

BIBLIOGRAFIA

Labate, L'Abbate, Tramacere 1997, 30; Caprio 1997, 42.

SCHEDE N. 158

CENTRO ANTICO: *Egnatia*

COMUNE: Monopoli

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Contrada Gorgofreddo, Monte S. Nicola
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistemica
- DATA: anni '70 del XX secolo
- RESPONSABILE: M. L. Clori

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su un'altura, a m 290 slm. I versanti E, SE e NE si affacciano su una piana uniforme che dal territorio di Monopoli giunge fino al mare, mentre il versante SW sale man mano fino ai monti della Selva di Fasano, di cui Monte San Nicola rappresenta la punta più avanzata verso il mare.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

La maggior parte dei frammenti ceramici è stata raccolta nel tratto di pianoro privo di vegetazione che si affaccia a SE e a SW.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il sito, identificato da Clori 1973 con la *statio Ad Veneris* della *Tab. Peutinger*. 6, 5, si trova lungo il tracciato di asse viario NS che dalla costa, nei pressi di Monopoli, giungeva nell'entroterra fino a Monte Sannace (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: IV SEC. A.C. – II-III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti di ceramica a vernice nera
- Orlo di anfora vinaria, non meglio specificato
- Frammenti di orli pertinenti a vasi di forma aperta, non meglio specificati
- Anse con foro pertinenti a vasi di piccole dimensioni, non meglio specificati
- Anse cilindriche e a nastro
- Fondo con *ómphalos* interno, non meglio specificato

INTERPRETAZIONE

?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata dall'XII sec. a.C., quando si impostò un abitato capannicolo indiziato dal rinvenimento di grumi di intonaco di capanna e di ceramica d'impasto, fino al V sec. a.C. e, dopo la frequentazione di età romana, anche in età tardoantica e altomedievale, come sembrano dimostrare alcuni frammenti ceramici definiti genericamente «saraceni».

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione certa; peraltro le strutture murarie presenti nell'area non sono ancorabili ad un preciso orizzonte cronologico, stando alla documentazione edita. Tuttavia la presenza, nell'area in cui sono stati raccolti i frammenti ceramici, di un pozzo quadrangolare con pareti intonacate e due canali per l'afflusso e/o il deflusso dell'acqua, potrebbe suggerire, con molta cautela, l'ipotesi dell'esistenza qui di una 'casa 1'.

BIBLIOGRAFIA

Clori 1973, 215-227; L'Abbate 1979, 13 e nota 15; 196 e nota 198; 1981, 86.

SCHEDA N. 159

CENTRO ANTICO: *Egnatia* (?)

COMUNE: Castellana Grotte

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località La Cupa, Monte Tauro
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: anni '70 del XX secolo
- RESPONSABILE: M. L. Clori

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su un'altura, a m 341 slm, che si affaccia su un modesto avvallamento carsico, circondato dai rilievi murgiani.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

La maggior parte dei frammenti ceramici è stata raccolta nella parte SW dell'altura, in un'area prossima al circuito murario interno ascrivibile al V-IV sec. a.C.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo il tracciato di asse viario NS che dalla costa, nei pressi di Monopoli, giungeva nell'entroterra fino a Monte Sannace (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: IV SEC. A.C. – IV SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti di ceramica a vernice nera
- 1 frammento di ceramica a vernice nera pertinente ad una *lékythos*
- 1 frammento di ceramica a vernice nera pertinente ad un *kántharos*
- Ceramica a pasta grigia
- Frammento di orlo orizzontale in impasto rossiccio di età repubblicana (II-I sec. a.C.) (?)
- Frammenti del disco di una lucerna di età repubblicana
- Frammenti di sigillata aretina, fra cui si riconoscono 3 frammenti di orli di coppette
- Frammento di ceramica decorata a stampo, raffigurante probabilmente uno scorpione (?sigillata africana ?)
- Ansa bifida di anfora vinaria di età imperiale
- Frammenti di orli di anfore vinarie di età imperiale
- Tegole

INTERPRETAZIONE

?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata nell'età del Ferro, quando l'abitato capannicolo, indiziato dal rinvenimento di numerosi grumi di intonaco di capanna, occupava la piana a NE del Monte. Soltanto a partire dal V-IV sec. a.C., l'abitato si spostò sull'altura e fu, verosimilmente in questo periodo, cinto da una doppia cerchia muraria, il cui andamento irregolare sembra adeguarsi alla morfologia del suolo. La cerchia muraria, in alcuni punti rinforzata da contrafforti di forma circolare, è costituita da due paramenti in blocchi calcarei di medie dimensioni e riempimento con pietre di piccole dimensioni. I resti riferibili all'insediamento romano si concentrano nella parte SW dell'altura, sebbene non manchino tracce di altri edifici, costituiti da blocchi in calcare di forma squadrata, ma di difficile inquadramento cronologico, nell'estrema parte N della collina.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione certa; la presenza di contenitori da trasporto e di ceramica fine da mensa potrebbe suggerire l'ipotesi che si tratti di una 'casa 1'.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-BA, Fascicolo Castellana Grotte, cartella castellana Grotte 1/4. "Area archeologica di Monte Tauro" (§ IX.3, n. 2).
Clori 1973, 228-238; L'Abbate 1981, 86-87; Ruta 1986, 92-93 e nota 35.

SCHEDA N. 160

CENTRO ANTICO: *Egnatia* (?)

COMUNE: Castellana Grotte

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada Genna, San Nicola
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio, frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: anni '70 del XX secolo
- RESPONSABILE: M. L. Clori

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Campagna, nei dintorni della chiesa di S. Nicola e ad E, in un avvallamento dolinare.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Egnatia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo un percorso parallelo al tracciato della *via Appia*, a N di Altamura, che da Villa Filippa (§ VIII, n. 29) giungeva verosimilmente sulla costa, all'altezza di *Egnatia* (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ELLENISTICO-ROMANA

PERIODO I: GENERICAMENTE ETÀ ELLENISTICO-ROMANA (?)

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

A sinistra della chiesa di S. Nicola vi sono i resti di un edificio, non meglio specificato, ascritto genericamente ad età romana ovvero ad età medioevale.

MATERIALI

- Frammenti di ceramica genericamente di età ellenistico-romana
- Frammenti di ceramica sigillata aretina

INTERPRETAZIONE

?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

• L'area risulta frequentata nell'età del Ferro, epoca cui rimandano numerosi frammenti di ceramica d'impasto. L'area fu occupata da una necropoli in età preromana, non meglio definita dal punto di vista cronologico nella documentazione.

OSSERVAZIONI

• L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione certa.

BIBLIOGRAFIA

Virgiliana, De Bellis 1940, 3; Clori 1973, 239.

SCHEDA N. 161

CENTRO ANTICO: *Egnatia* (?)

COMUNE: Castellana Grotte

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: contrada Zingarello, Monte del Vento
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 IV SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: anni '70 del XX secolo
- RESPONSABILE: M. L. Clori

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulla sommità del Monte del Vento, m 395 slm.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Egnatia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dall'asse NS che da Monopoli giungeva a Taranto (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ELLENISTICO-ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti di ceramica genericamente di età ellenistico-romana
- Frammenti di ceramica sigillata aretina

INTERPRETAZIONE

?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata nell'età del Ferro, epoca cui rimandano numerosi frammenti di ceramica d'impasto.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione certa.

BIBLIOGRAFIA

Clori 1973, 239.

SCHEDA N. 162

CENTRO ANTICO: *Egnatia* (?)

COMUNE: Putignano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: via Cappuccini-via Margherita di Savoia
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: 190 IV SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: monete

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: prima del 7 maggio 1898
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulle balze della Murgia del Sud-Est barese.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A W di *Egnatia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Il centro di Putignano si trova lungo il percorso di un asse viario NS, che dall'area della Peucezia interna giunge sulla costa, a N di Polignano a Mare, nei pressi di S. Vito (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: 81-192 d.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 6 monete in argento di Domiziano (81-96 d.C.)
- 11 monete in argento di Traiano (98-117 d.C.)
- 13 monete in argento di Adriano (117-138 d.C.)
- 2 monete in argento di Sabina, moglie di Adriano
- 22 monete in argento di Antonino Pio (138-161 d.C.)
- 10 monete in argento di Faustina, moglie di Antonino Pio

- 2 monete in argento di Lucio Vero (161-170 d.C.)
- 2 monete in argento di Lucilla, moglie di Lucio Vero
- 1 moneta di Commodo (180-192 d.C.)

INTERPRETAZIONE

Tesoretto. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Le monete furono rinvenute in data ignota, ma comunque di poco precedente il 7 maggio 1898, giorno in cui l'allora Sindaco di Putignano, Vincenzo Petruzzi, riferiva al Consiglio Comunale del rinvenimento. Il tesoretto fu rinvenuto in via Cappuccini, nel suolo di proprietà di Giotta Angelo, acquistato poco prima da parte del Comune per l'allargamento di via Margherita di Savoia.
- Il numero delle monete rinvenute è incerto: nella comunicazione del Sindaco al Consiglio Comunale il primo riferisce di essere riuscito a recuperare dai contadini adibiti ai lavori 61 monete, mentre nella relazione inviata dal Prefetto al Ministro dell'Istruzione Pubblica in data 13 agosto 1898 e nella lettera inviata dal Sindaco al Prefetto in data 10 ottobre 1898 vengono menzionate 69 monete.
- Dalla documentazione d'archivio risulta chiaramente che le monete furono conservate presso gli uffici del Municipio di Putignano; pertanto potrebbero essere identificate con le «monete in argento di età romana imperiale» citate nell'elenco dei reperti archeologici depositati nell'allora Podesteria di Putignano nel 1937, firmato dal Soprintendente C. Drago. Tuttavia dette monete, che non furono inventariate singolarmente per motivi tecnologici, si conservavano nel 1937 in numero di 65.
- L'ipotesi che le monete possano essere conservate nel Municipio di Putignano sembra anche confermata dalla notizia riportata da Marascelli 1979, 23 e nota 1, il quale riferisce del rinvenimento di «numerosi vasi, monete, armi», conservati, oltre che nel Museo di Bari e di Napoli, anche presso collezioni private (De Miccolis, Console), nel Museo di villa Karusio a Putignano e nel Municipio stesso di Putignano, dove però non se ne conserva traccia.

BIBLIOGRAFIA

ASt-BA, Serie Monumenti e Scavi di Antichità in Terra di Bari, Busta 8, Fascicolo 195: "Scoperie di antichità / di Putignano", 1898 (§ IX.1, n. 5).
 ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 5, Fascicolo 247: "Putignano. / Raccolta di materiale archeologico depositato presso il Comune di Putignano. / Anni: 1937" (§ IX.2.1, n. 8).

SCHEDA N. 163

CENTRO ANTICO: *Egnatia* (?)

COMUNE: Putignano

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: –
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: ???

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: 1 moneta

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo eseguito per conto della Regina
- DATA: 26 luglio-14 agosto 1813
- RESPONSABILE: Sagarriga Visconti

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 162.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 162.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- 1 moneta in argento definita genericamente «romana»

INTERPRETAZIONE

?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Dalla documentazione edita risulta che durante gli scavi realizzati da Sagarriga Visconti per conto della Regina furono rinvenuti, oltre ad una moneta romana in argento, anche «frammenti di vasi». Dalle scarse notizie riportate, dalle quali non risulta neanche la precisa località di rinvenimento, non è possibile stabilire né un più preciso inquadramento cronologico né il contesto del rinvenimento.

- Il 28 settembre 1813 la moneta fu inviata da Sagarriga Visconti a Napoli, verosimilmente al Museo Reale, insieme a vasi e terrecotte figurate rinvenute a Rutigliano.

BIBLIOGRAFIA

Documenti II, 72; 78.

SCHEDA N. 164

CENTRO ANTICO: *Egnatia*

COMUNE: Noci

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Santa Maria di Barsento
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 190 III SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici, moneta in superficie

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: 1998
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sulla sommità di una collina che domina un'ampia vallata

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SW di *Egnatia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo la strada VIII di Lugli, che da Cozze di Conversano giungeva sullo Ionio presso la stazione di Chiatone; lungo il percorso della strada Bari-Taranto e Mola di Bari-Taranto; lungo un asse EW che da Ostuni si sarebbe immesso nella *via Appia* (§ III.3).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ IMPERIALE

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti di ceramica sigillata, non meglio specificata
- 1 moneta di età imperiale, non meglio specificata

INTERPRETAZIONE

?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- L'area risulta frequentata a partire dall'età del Bronzo; è occupata da un edificio di culto il cui primo impianto si data all'XI-XII secolo.

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici non consente alcuna interpretazione certa.

BIBLIOGRAFIA

Andreassi 1999, 764; Carrieri 1999, 115-117.

SCHEDA N. 165

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Laterza

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Purgatorio
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 II SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistemica
- DATA: 1963
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Su un'altura a m 368 s.l.m.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A NW di *Genusia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
Lungo il percorso della *via Appia* (§ III.1).
- CENTURIAZIONE

Nella non lontana località Murgia Fragennaro sono state individuate tracce di centuriazione, con orientamento non specificato (§ VIII, n. 165).

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ELLENISTICA E ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti ceramici di età ellenistica e romana, non meglio specificati.

INTERPRETAZIONE

?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- L'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle dimensioni della superficie di spargimento o di concentrazione dei frammenti ceramici, nonché sulle caratteristiche cronotipologiche del materiale stesso non consente alcuna interpretazione.
- Il materiale ceramico fu rinvenuto entro un'area cinta da una «muraglia di pietre informi di natura calcarea e tufacea»; inoltre presso l'abitato fu individuata una necropoli con tombe a fossa rettangolari, di medie dimensioni, ricoperte da lastroni, non ascrivibili, per mancanza di ulteriori dati, ad un arco cronologico ben preciso.
- Il sito è vicino alla zona Murgia Fragennaro, dove furono individuati resti della centuriazione (§ VIII, n. 166).

BIBLIOGRAFIA

Dell'Aglio, Lippolis 1996, 33.

SCHEDA N. 166

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Laterza

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Murgia Fragennaro
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 II SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tracce di centuriazione

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: ricognizione asistematica
- DATA: 1963
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Nella zona alta della Murgia, non lontano da località Purgatorio (§ VIII, n. 164).

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A NW di *Genusia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo il percorso della *via Appia* (§ III.1).

- CENTURIAZIONE

Tracce ravvisabili nelle divisioni poderali esistenti, orientamento non specificato

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

BIBLIOGRAFIA

Dell'Aglio, Lippolis 1996, 33.

SCHEDA N. 167

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: Laterza

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: lungo la Via Appia, proprietà Tortorelli
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 189 II SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tomba

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 26.08.1974
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A N di *Genusia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Lungo il percorso della *via Appia* (§ III.1).

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
 - Sarcofago di terracotta coperto da lastroni di pietra.
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- La presenza di una sepoltura potrebbe indiziare l'esistenza di una necropoli rurale, verosimilmente connessa ad un insediamento rurale; l'ipotesi sembra più verosimile se si considera l'ubicazione del sito lungo la *via Appia*.

BIBLIOGRAFIA

Dell'Aglio, Lippolis 1996, 34.

SCHEDA N. 168

CENTRO ANTICO: *Genusia*

COMUNE: Ginosa Marina

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Pantano
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 201 II NE
- N. SITO CARTA ARCHEOLOGICA: 189 II SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: 1999-2002
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Lungo il corso del fiume Bradano, che in antico risultava spostato di Km 1 a N rispetto all'attuale posizione.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

A SE di *Genusia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Non lontano dalla strada VI del Lugli, che da Bari, passando per Ginosa, giungeva a Metaponto e dà tracciato che dall'entroterra di Bitonto giungeva sullo Ionio passando per Ginosa (§ III.3).

- CENTURIAZIONE

CRONOLOGIA: II-I SEC. A.C.

PERIODO I: II-I SEC. A.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

L'edificio è costituito da undici ambienti, non meglio definiti nell'articolazione planimetrica e nella destinazione funzionale, delimitati da strutture murarie a secco costituite da blocchi in carparo e materiale di reimpiego, probabilmente proveniente da un più antico sacello, fra cui si segnalano rocchi di colonne scanalate e intonacate, elementi architettonici e una sima decorata con palmette e fiori di loto a rilievo con il foro centrale per il gocciolatoio a protome leonina. Alcuni ambienti presentano una pavimentazione fittile con tegole accostate di taglio e sistemate in senso radiale.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Ceramica a pasta grigia

INTERPRETAZIONE

Casa 2?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

• L'area risulta frequentata a partire dalla seconda metà del VI sec. a.C., epoca cui si data una fattoria, successivamente obliterata da un edificio di culto verosimilmente dedicato ad una divinità femminile, come suggerisce il rinvenimento di numerose terrecotte figurate rappresentanti il tipo del recubente e della divinità femminile seduta in trono e di depositi costituiti da numerosi vasi miniaturistici votivi. Tali strutture, forse parzialmente riutilizzate dall'edificio di II-I sec. a.C., vengono obliterate da una coltre di terreno argilloso, spesso circa cm 80, verosimilmente dovuto ad un innalzamento di oltre mezzo metro della falda d'acqua e al conseguente impaludamento dell'area.

OSSERVAZIONI

• L'assenza di una documentazione più dettagliata non consente di stabilire la destinazione funzionale dei singoli vani, nonché il tipo di edificio; tuttavia l'estensione del complesso (l'area di scavo misura m 60 x 15) e la presenza di pavimenti fittili suggerisce con cautela di interpretare il sito come 'casa 2'.

BIBLIOGRAFIA

Andreassi 2001, 1026; 2002, 800-801; 2003, 754; Schojer 2001, 81-84; 2001a, 124-126; 2002-2003, 242-244.

SCHEDA N. 169

CENTRO ANTICO: *Genusia*

COMUNE: Ginosa Marina

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: località Pezza del Mulino
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 201 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale; scavo
- DATA: 1840; 1841-1842; 1856; 1899
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

In area costiera

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 168.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 168.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: ETÀ IMPERIALE

PERIODO I: ETÀ IMPERIALE

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

- ◆ *PARS URBANA*

L'edificio risultava costituito da numerosi ambienti, in numero non meglio specificato, con pareti in opera cementizia o reticolata; alcuni presentavano pavimenti a mosaico di marmi colorati e rivestiti di marmo. La presenza di condotti fittili e di *suspensurae* consente di riconoscervi le strutture di un impianto termale.

- ◆ *PARS RUSTICA*

- ◆ *PARS FRUCTUARIA*

- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Il primo rinvenimento nel sito, a seguito del quale furono intrapresi gli scavi, riguarda una coppa fittile con le dodici fatiche di Ercole, considerata un esemplare ellenistico di ceramica di tipo italo-megarese.

INTERPRETAZIONE

Villa 2?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il rinvenimento di una coppa ellenistica, considerata dagli studiosi moderni di tipo italo-megarese, potrebbe suggerire l'ipotesi che il sito sia stato frequentato anche in età ellenistica.

OSSERVAZIONI

- La datazione ad età imperiale, qui fornita, si basa essenzialmente sul riferimento alla presenza di marmi, peraltro policromi.

BIBLIOGRAFIA

Ruggiero 1888, 494-495; Miani 1899, 9-11; Capurso 1985, 14; Dell'Aglio, Lippolis 1996, 31; Masseria, Torelli 1999, 433.

SCHEDE N. 170

CENTRO ANTICO: *Genusia*

COMUNE: Ginosa

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: a Km 1,5 dalla SS 106, proprietà Picenna
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 201 II NE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tombe, anfore

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 05.03.1953
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Area pianeggiante prospiciente il mare.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Non lontano dall'abitato di *Genusia*.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 168.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Sono state individuate 2 tombe (Giannotta 1990, 138) (ma 3 secondo Dell'Aglio, Lippolis 1996, 32), distanti m 3 dal ciglio stradale. La prima, del tipo a a sarcofago ricavato in un unico blocco di carparo e con lastrone anch'esso in carparo di copertura, accoglieva al suo interno un inumato. La seconda sepoltura, verosimilmente alla cappuccina, era collocata al di sopra del lastrone di copertura del sarcofago.

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti di anfore definite genericamente romane, fra cui 2 anse, 1 frammento pertinente all'orlo e il fondo.

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale ?. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di 2 sepolture suggerisce l'ipotesi di ubicare qui una necropoli rurale, verosimilmente connessa ad un insediamento rurale.
- La presenza del rito dell'inumazione, nonché l'utilizzo di un sarcofago potrebbero con molta cautela suggerire una datazione ad età imperiale.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Busta 9, Fascicolo 195, "Ginosa. Rinvenimento di 2 tombe durante lavori agricoli in / terreno di proprietà dell'Ente Riforma, a circa 1500 m dal / bivio Ginosa-Metaponto (verso Ginosa scalo): relazione / del sopralluogo eseguito da un tecnico della Soprintendenza / alle Antichità di Taranto", anno: 1953 (§ IX.2.2, n. 26).
Capurso 1985, 20; Dell'Aglio, Lippolis 1996, 32; Masseria, Torelli 1999, 433; Giannotta 1990, 138.

SCHEDA N. 171

CENTRO ANTICO: *Genusia*

COMUNE: Ginosa

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Masseria Strada, località S. Vincenzo
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 201 I SO

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: tombe, pavimenti in cocciopesto

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: 31.08.1968
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Area pianeggiante prospiciente il mare.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 170.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 168.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

PERIODO I: GENERICAMENTE ETÀ ROMANA

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Ad ambienti non definibili nella articolazione planimetrica e nella destinazione funzionale apparterebbe un lembo di pavimento in cocciopesto.

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE

Ad una sepoltura entro coppo o ad una tomba alla cappuccina sembra pertinente un grosso coppo (lunghezza: cm 64; larghezza: cm. 32; altezza: cm. 16) color crema, al cui interno sarebbe stato rinvenuto un teschio forse di bambino. Nello stesso sito sarebbero state rinvenute altre tombe alla cappuccina, non meglio specificate, prima del 1963.

- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale?. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- Il sito risulta frequentato già in età ellenistica, epoca cui rimanda una tazzina a vernice nera opaca e argilla rossastra, forse pertinente ad un corredo funerario.

OSSERVAZIONI

- Il rinvenimento di sepolture suggerisce l'ipotesi di ubicare qui una necropoli rurale, verosimilmente connessa ad un insediamento rurale.
- La presenza del rito dell'inumazione potrebbe con molta cautela suggerire una datazione ad età imperiale.

BIBLIOGRAFIA

ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Taranto, Busta 9, Fascicolo 205: "Ginosa. Relazione relativa al recupero di un grosso coppo, usato / probabilmente come sepoltura di un bambino, proveniente da / uno sterro eseguito in un terreno di pertinenza della / masseria 'Strada', in località S. Vincenzo (Ginosa Mari- / na)", anno 1968 (§ IX.2.2, n. 27).

Dell'Aglio, Lippolis 1996, 32.

SCHEDA N. 172

CENTRO ANTICO: *Genusia*

COMUNE: Ginosa

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Contrada Madonna Dattoli
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 201 I SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: frammenti ceramici, strutture murarie, acquedotto

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: febbraio-luglio 2006
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area è delimitata a W dalla gravina del torrente Lagnone, ad E dalla lama del Passo di Giacobbe; a N iniziano le prime propaggini dell'altopiano murgiano, mentre a S si estende un'area pianeggiante soggetta in antico ad impaludamento, come dimostra, peraltro, la presenza di toponimi quale Pantano.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 170.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 168.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: I SEC. A.C. - V SEC. D.C.

PERIODO I: I SEC. A.C. - V SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

Ad un ambiente non definibili nella articolazione planimetrica e nella destinazione funzionale sembra riferibile un setto murario a doppio paramento costituito da pietre di piccole dimensioni unite con terra. La struttura è stata datata, sulla base del materiale rinvenuto in associazione, al I sec. d.C., mentre ad un arco cronologico più tardo, compreso

fra il III e il V sec. d.C., sarebbe da ascrivere la realizzazione di fosse di scarico, riempite con materiale ceramico non meglio specificato

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

L'area è interessata dal passaggio di un acquedotto in muratura, definito genericamente romano.

MATERIALI

- Frammenti ceramici, non meglio specificati, rinvenuti in superficie, datati fra il I sec. a.C. e il IV sec. d.C.
- Frammenti ceramici, non meglio specificati, datati fra I e V sec. d.C., provenienti dal saggio di scavo.
- Elementi architettonici si osservano reimpiegati nei muri a secco di delimitazione interpodereale.

INTERPRETAZIONE

? Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

• L'assenza di qualsiasi dato relativo alle dimensioni di spargimento dei frammenti ceramici rinvenuti in superficie e la mancanza di indicatori precisi (mosaici pavimentali, marmi, vetri da finestra) non consente di proporre alcuna interpretazione certa.

BIBLIOGRAFIA

Sassi 2006, 57-58 e figg. 2-3.

SCHEDE N. 173

CENTRO ANTICO: *Genusia*

COMUNE: Ginosa

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Contrada Roccavetere
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 201 I SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: edificio

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: scavo
- DATA: 2004
- RESPONSABILE: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area è delimitata da un'ansa del fiume Bradano.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 170.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 168.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: FINE I SEC. A.C. - INIZI II SEC. D.C.

PERIODO I: FINE I SEC. A.C. - INIZI II SEC. D.C.

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

◆ PARS URBANA

Della *pars urbana* è stato individuato l'impianto termale, del quale è stato indagato il *calidarium*, absidato e con pavimentazione musiva.

◆ PARS RUSTICA

Indagata soltanto parzialmente, conservava numerosi *dolia* ancora interrati, dei quali ne sono stati recuperati quattro.

◆ PARS FRUCTUARIA

- ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE

- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Frammenti ceramici, non meglio specificati.
- Quattro *dolia* integri.

INTERPRETAZIONE

Villa 2. Vedi osservazioni

ALTRE FREQUENTAZIONI

- La frequentazione dell'area nell'arco cronologico compreso fra VI e IV sec. a.C. è suggerita dal rinvenimento sporadico di frammenti di ceramica a vernice nera.

OSSERVAZIONI

- L'estensione dell'edificio, stimata in circa due ettari, unitamente alla presenza di un impianto termale con pavimentazioni musive, consente di interpretare le strutture come una 'villa 2'.

BIBLIOGRAFIA

Sassi, Schojer 2006; Sassi 2006, 59 e fig. 4.

SCHEDA N. 174

CENTRO ANTICO: *Genusia*

COMUNE: Ginosa

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: Contrada Lama di Pozzo
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. 201 I SE

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: iscrizione funeraria

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: rinvenimento casuale
- DATA: novembre 2005
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Si veda § VIII, n. 170.

- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI

Si veda § VIII, n. 168.

- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Iscrizione funeraria, incisa su pietra calcarea, posta a *Callitanus* da *Rodia* (§ VII.1, n. 5).

INTERPRETAZIONE

Necropoli rurale. Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- L'ipotesi che l'area abbia ospitato una necropoli rurale, verosimilmente connessa, dunque, ad un insediamento extraurbano, è suggerita non solo dal rinvenimento, casuale e fuori contesto, dell'iscrizione funeraria qui in esame, ma anche dalla nota «presenza di sepolture romane» (Sassi 2006, 59)
 - Il nome *Callitanus*, connesso ai pastori transumanti e alla presenza di una *callis*, potrebbe suggerire anche per il personaggio menzionato in questa iscrizione l'attività di pastore transumante.

BIBLIOGRAFIA

Sassi 2006, 59-60 e fig. 5.

SCHEDA N. 175

CENTRO ANTICO: –

COMUNE: –

LOCALITÀ

- DENOMINAZIONE STORICA E/O LOCALE: –
- RIF. CARTOGRAFICO I.G.M.: F. –
- N. SITO CARTA ARCHEOLOGICA: –

TIPOLOGIA DEL RINVENIMENTO: iscrizione funeraria

DATI SUL RINVENIMENTO

- TIPO DI INTERVENTO: –
- DATA: –
- RESPONSABILE: –

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

- COLLOCAZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI URBANI E ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO RURALE
- RAPPORTO CON GLI ASSI STRADALI
- CENTURIAZIONE –

CRONOLOGIA: II-III SEC. D.C.

PERIODO I

- DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO
 - ◆ *PARS URBANA*
 - ◆ *PARS RUSTICA*
 - ◆ *PARS FRUCTUARIA*
 - ◆ STRUTTURE DI INCERTA INTERPRETAZIONE
- DESCRIZIONE DELLA NECROPOLI RURALE
- STRUTTURE VARIE

MATERIALI

- Iscrizione funeraria, incisa su una lastra in pietra calcarea, posta da Cornelius Niceta alla madre e al padre, dei quali si è perso il nome nella frattura (§ VII.1, n. 6).

INTERPRETAZIONE

Si vedano *Osservazioni*.

ALTRE FREQUENTAZIONI

OSSERVAZIONI

- Dell'iscrizione, conservata presso il Museo Didattico del Seminario Regionale di Molfetta, non si conoscono la località e la data di rinvenimento; è possibile che venga da Molfetta, visto il luogo di conservazione. Non è possibile, dunque, fornire ipotesi circa il contesto di provenienza e la relativa interpretazione.

BIBLIOGRAFIA

Colafemmina 1976, 24-25, n.3; Chelotti 1987, 66-68, n. 10; 1989, 21-22, n. 3.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE*

L'analisi degli insediamenti rurali e delle strutture agrarie ricostruibili nella Puglia centrale in età romana consente di tracciare alcune linee di tendenza principali della storia del paesaggio che emergono abbastanza chiaramente, pur in un quadro generale ancora dai contorni sfumati e nonostante la lacunosità della documentazione e la disomogeneità dei dati disponibili, spesso di difficile lettura e interpretazione.

Infatti, ben il 67% dei contesti censiti è noto da rinvenimenti casuali e da segnalazioni-ricognizioni asistematiche, mentre soltanto il 27% è stato oggetto di scavo ed infine solo il 6% è stato individuato a seguito di ricognizioni sistematiche. Questo dato spiega pure la minore incidenza di contesti documentati dal rinvenimento di strutture e di sepolture¹⁰³⁴ (strutture =

* In questa sezione dello studio è stato necessario il continuo rimando a quanto analizzato nei capitoli precedenti: pertanto si accennerà soltanto alle considerazioni esposte e sviluppate, tentando di evitare il più possibile di citare la bibliografia già indicata. Nella nomenclatura dei contesti individuati si segue la tipologia di Cambi 2001, 368.

24%; tombe = 4,6%; strutture + tombe = 1,7%; tombe + monete = 1,1%; strutture + frammenti = 1,1%; tombe + frammenti = 0,6%; tombe + iscrizione = 0,6%; strutture + monete = 0,6%) rispetto a quelli indiziati da soli reperti mobili (pari al 60% di cui: frammenti ceramici = 41%; monete = 10%; iscrizioni = 8%; frammenti + monete = 1%), per i quali risulta quindi spesso problematico avanzare ipotesi circa le caratteristiche morfologiche e funzionali¹⁰³⁵, nonché leggerne la sequenza storico-insediativa¹⁰³⁶. Inoltre, la casualità della maggior parte dei rinvenimenti, unitamente alla mancanza di edizioni puntuali sui singoli contesti e di studi specifici sul problema, non ha reso possibile definire il preciso arco cronologico di frequentazione del 39% dei contesti censiti, per i quali la documentazione disponibile indica soltanto la generica datazione (età romana: 43,3%; età imperiale: 23,9%; età ellenistico-romana: 7,5%; età repubblicana: 6%; età tardorepubblicana: 4,5%; età repubblicana-imperiale: 3%; età tardoimperiale: 2,9%; età tardorepubblicana-imperiale: 2,9%; età tardorepubblicana-primoinperiale: 1,5%; età mediotardoimperiale: 1,5%; età ellenistico-tardoromana: 1,5%).

Nonostante, dunque, il territorio della Puglia centrale non sia mai stato oggetto di ricerche programmate e sistematiche, tuttavia il censimento completo di tutte le fonti e l'analisi delle informazioni desumibili consente ora di definire il quadro del popolamento rurale in età romana, nonché di puntualizzare, arricchire e rinnovare il panorama conoscitivo e interpretativo relativo ad alcune problematiche specifiche che avevano potuto già contare su una discreta quantità di studi¹⁰³⁷.

All'indomani della conquista della regione da parte di Roma e del definitivo scioglimento dell'*éthnos* peucezio, collocabile fra il 295 e il 267-266 a.C.¹⁰³⁸, il quadro culturale e insediativo che la documentazione disponibile permette di tratteggiare sembra caratterizzato da mutamenti, peraltro gradualmente e non sempre agevolmente individuabili, piuttosto che da una crisi che avrebbe provocato una generale «fase di decadenza», le cui cause «sono da ricercarsi nelle distruzioni causate dalla II guerra punica, nella crescita del latifondo, nelle mutate condizioni socio-economiche nell'ambito del secondo sec. a.C.»¹⁰³⁹. Infatti, se i dati relativi al popolamento extraurbano non risultano dirimenti ai fini della precisazione del quadro storico che contraddistingue la regione nel corso del III sec. a.C.¹⁰⁴⁰, maggiori informazioni si ricavano

¹⁰³⁴ L'alta percentuale di sepolture o di nuclei necropolari, che spesso costituiscono l'unico elemento indiziante la presenza di insediamenti rurali, trova confronto con altri contesti territoriali, su cui Berti, Cornelio Cassai, Desantis 2006, 161.

¹⁰³⁵ Per il 33% dei contesti esaminati, infatti, non è stato possibile proporre alcuna interpretazione.

¹⁰³⁶ Sulla «imprescindibile funzione che riveste lo scavo nel completamento e nell'approfondimento della ricerca», funzionale ad «evidenziare gli aspetti più propriamente funzionali, organizzativi, tipologico-strutturali ed evolutivi degli insediamenti», Ortalli 1996, qui 11 per la citazione, che pure sottolinea l'importanza delle indagini di superficie, ritenute invece inaffidabili da Dall'Aglio 1994, 21-22.

¹⁰³⁷ Sulle problematiche connesse al quadro storico-istituzionale, alla viabilità e alla centuriazione si rimanda alla bibliografia citata nei § II, III, IV.

¹⁰³⁸ § II.1.

¹⁰³⁹ Marin 1977, 64. In generale, sull'estrema rigidità del concetto di 'decadenza' applicato alle fasi storiche e alle dinamiche socio-politiche qui affrontate, si vedano Musti 1988; Pani 1989; Clemente 1990; Giardina 1997, 170-173; Torelli 1999, *passim*.

¹⁰⁴⁰ § V.2.

dall'analisi comparata delle fonti letterarie, della documentazione numismatica e delle testimonianze archeologiche funerarie.

L'attestata presenza, infatti, di almeno 18 *civitates sociae*, menzionate nelle fonti letterarie¹⁰⁴¹, unitamente al proliferare di zecche di autonomi centri, che, accanto a tipi originali, forse sintomatici di una tendenza autonomistica, mostrano l'impiego costante del segno di valore e delle riduzioni ponderali, tipici del sistema romano, sembrano confermare un denso popolamento della regione, nella quale il processo di 'romanizzazione' potrebbe aver accelerato quella tendenza all'urbanizzazione iniziata già nel secolo precedente e verificabile a partire dalla definizione della maglia urbanistica e dalla costruzione dei circuiti murarî di alcuni centri indigeni quali Gravina in Puglia-Botromagno, Altamura, Ceglie, Gioia del Colle-Monte Sannace, Rutigliano-Castiello, Conversano e Egnazia¹⁰⁴².

La vitalità dell'area della *Peucetia* sembra, inoltre, ben documentata da alcuni contesti funerari, il cui riesame permette di ridefinire precisi aspetti socio-economici alla luce delle considerazioni fin qui sviluppate. L'accertato utilizzo di tipologie tombali tipicamente indigene e d'impegno costruttivo non trascurabile, documentato soprattutto nell'entroterra murgiano, la presenza di corredi costituiti da pregevoli oreficerie d'importazione, numericamente irrilevanti a fronte della netta prevalenza di corredi formati da vasi acromi e scialbati, la persistenza, ancora nel II sec. a.C., della deposizione del defunto con gli arti contratti, caratteristica del rituale funerario peucezio, sembrano lumeggiare non tanto i segni di un notevole attardamento culturale, come pure è stato sostenuto¹⁰⁴³, quanto piuttosto l'esistenza di piccoli gruppi elitarî, che proprio nell'ostentazione del lusso e dei segni specifici dell'*éthnos* manifestano la volontà di affermare la propria appartenenza al ceto egemone locale, secondo dinamiche peraltro ben attestate in altre aree della Puglia¹⁰⁴⁴. La presenza di *élites* locali, che le testimonianze archeologiche sembrano documentare, sebbene in maniera meno perspicua di quanto attestino in Daunia e in Messapia¹⁰⁴⁵, definisce un quadro storico, sociale ed economico molto complesso, nel quale il processo di 'romanizzazione'¹⁰⁴⁶ avvenne in maniera graduale, senza provocare peraltro la totale e improvvisa scomparsa di aspetti culturali ed insediativi tipici del mondo peucezio.

¹⁰⁴¹ § II.1, con indicazione delle fonti letterarie.

¹⁰⁴² Per Gravina-Botromagno, *Gravina I, Silbion*; per Altamura, Marin 1977; per Ceglie, *Ceglie Peuceta*; per Monte Sannace, Donvito 1982; *Monte Sannace; Monte Sannace. Città dei Peuceti*; per Rutigliano-Castiello, *Il territorio di Rutigliano*; Riccardi 1999a, 34-38, con bibliografia; per Conversano, L'Abbate 1979; Giannotta 1987; per Egnazia, Donvito 1988; Chelotti 1993; 2007; Cassano *et Alii* 2004. Meno facilmente ricostruibili sono le caratteristiche topografiche di alcuni centri come *Rubi, Butuntum, Barium e Genusia*, su cui Silvestrini 2005; Fioriello 2000-2001; c.s.

¹⁰⁴³ De Juliis 1988, 179.

¹⁰⁴⁴ § II.1.

¹⁰⁴⁵ Su cui Chelotti 1996a; Silvestrini 1996; 2003a. In generale sul significato di *élite*, Chelotti 1996a, Torelli 1996; Zevi 1996, nonché i numerosi contributi in *Les élites et leurs facettes*.

¹⁰⁴⁶ Sul concetto di 'romanizzazione', ora al centro di un grande dibattito, si vedano da ultimi Mattingly 2002; Buchsenschutz 2004; Le Roux 2004; 2006; Rousset 2004; Yon 2004; Traina 2006; Janniard, Traina 2006; Ceconi 2006, nonché i numerosi contributi in Keay, Terrenato 2001.

La continua tensione, infatti, tra persistenza della cultura indigena e acquisizione di modelli sociali, culturali ed economici tipicamente romani è ben evidenziata anche dal quadro insediativo extraurbano relativo all'arco cronologico compreso fra la fine del III e il II sec. a.C., quando la regione, teatro di guerra fra Romani e Cartaginesi, sembra essere stata interessata da una profonda riorganizzazione territoriale, se agli anni successivi alla seconda guerra punica vanno assegnati, come pare plausibile, i procedimenti di avocazione di *ager publicus* registrati nelle più tarde compilazioni gromatiche¹⁰⁴⁷. Infatti, nonostante le fonti letterarie, che registrano la presenza, a partire dal 201 a.C., di una commissione decemvirale con il compito di ripartire lotti di terre ai veterani delle campagne di Scipione in Africa, facciano genericamente riferimento all'*Apulia* e non consentano di individuare esattamente la localizzazione delle aree ripartite, tuttavia è possibile che proprio a questo periodo si debba far risalire la formazione di nuclei di *ager publicus*, sottratto alle città che verosimilmente si erano ribellate a Roma¹⁰⁴⁸.

Il riassetto territoriale che ne seguì non deve aver, però, del tutto stravolto il paesaggio della regione: se i dati disponibili non consentono di verificare le caratteristiche topografiche ed urbanistiche dei centri abitati in questa fase¹⁰⁴⁹ – molto più numerosi di quelli che ottennero lo statuto municipale dopo la guerra sociale –, dei quali sono spesso noti soltanto nuclei sepolcrali, peraltro di non sempre preciso inquadramento cronologico¹⁰⁵⁰, l'attesta presenza di contesti rurali, unitamente alle loro caratteristiche e alla dislocazione topografica, risulta utile, invece, alla definizione delle modalità insediative e delle dinamiche di acquisizione del 'modello' romano.

Dei 37 contesti che risultano impostati fra la fine del III e il II sec. a.C., infatti, ben 16, pari al 43%, sono interpretabili come 'case', nella maggior parte dei casi monofamiliari, di piccole dimensioni¹⁰⁵¹. Tali strutture abitative, estese su una superficie che va dai 100 ai 400 m², si caratterizzano per l'impiego di materiali da costruzione reperibili localmente, in genere pietra calcarea in conci appena sbozzati e spesso uniti a secco, per apprestamenti pavimentali in terra battuta e per sviluppi planimetrici liberi e aperti, adattati di volta in volta alle esigenze locali e alle scelte soggettive¹⁰⁵², costituiti solitamente da pochi vani¹⁰⁵³. Inoltre, in quasi tutti i contesti

¹⁰⁴⁷ § II.1; *Lib. Col.* II, p. 262; § VI, n. 27.

¹⁰⁴⁸ § II.1; *Liv.* 31, 4, 1-3; 31, 49, 5; § VI, nn. 30-31.

¹⁰⁴⁹ Si veda *supra*, nota 9, con bibliografia.

¹⁰⁵⁰ Rassegna in Riccardi 1999a, con bibliografia; 2003, con bibliografia.

¹⁰⁵¹ III-II sec. a.C.: Ruvo di Puglia-Estramurale Scarlatti (§ VIII, n. 16), Altamura-Iesce (§ VIII, nn. 71-72), Bari-Carbonara-via Vaccarella (§ VIII, n. 79), Gioia del Colle-Monte Sannace, scavo A, B (§ VIII, nn. 135-136).

III-I sec. a.C.: Altamura-Iesce (§ VIII, n. 73), Gioia del Colle-Monte Sannace, scavo C (§ VIII, n. 137)

III sec. a.C.-I sec. d.C.: Gravina in Puglia-Botromagno, sito CZ (§ VIII, n. 39), Gioia del Colle-Monte Sannace, scavo G 1-2 (§ VIII, n. 139).

III sec. a.C.-III sec. d.C.: Altamura-La Croce (§ VIII, n. 66).

II-I sec. a.C.: Gravina in Puglia-Botromagno, sito B (§ VIII, n. 37), Gioia del Colle-Monte Sannace, scavo F (§ VIII, n. 138).

II sec. a.C.-I sec. d.C.: Gravina in Puglia-Botromagno, sito DC2, DC3-1, DC4 (§ VIII, nn. 46-48).

II sec. a.C.-IV sec. d.C.: Altamura-via Bari-via Calore (§ VIII, n. 64).

¹⁰⁵² Sull'importanza del ruolo giocato dalle scelte personali nella definizione e nella decorazione di questo tipo di edifici, Ortalli 2006, 264-265.

¹⁰⁵³ Su questi tipi di edifici, definiti anche fattorie, si vedano le interessanti osservazioni di Ortalli 1996; 2006, in particolare 261-265, nota 10, con ampia bibliografia.

esaminati è attestata la presenza di strutture funzionali ad attività lavorativo-artigianali, connesse sia alla lavorazione dell'argilla, sia all'agricoltura, sia alla filatura e alla tessitura della lana, che ne evidenziano la «completa interdipendenza con il circostante ambiente agricolo»¹⁰⁵⁴. È evidente, dunque, che queste strutture abitative, con spiccata vocazione produttivo-artigianale, dovevano destinare la propria produzione all'autoconsumo, sebbene non si possa escludere che fossero anche capaci di fornire un *surplus* produttivo rispetto alle esigenze del consumo locale, ma comunque scevro da grandi concentrazioni. Inoltre, sebbene il mero dato archeologico non possa fornire indicazioni in merito alla personalità giuridica dei proprietari degli appezzamenti, tuttavia è possibile ipotizzare, almeno per questa fase, che essi possano essere identificati con «contadini liberi, proprietari e conduttori del *fundus* di residenza, tendenzialmente autosufficienti»¹⁰⁵⁵. Da questo dato, dunque, è possibile desumere, se l'ipotesi è corretta, la persistenza della piccola proprietà terriera, che sicuramente «continuò ad esistere, non soltanto sparsamente, in svariate aree dell'Italia in età repubblicana e anche imperiale» e la cui «conclamata e riconosciuta decadenza [...] deve essere intesa come una tendenza nello svolgimento e nelle trasformazioni dell'agricoltura italiana»¹⁰⁵⁶. Questa ipotesi sembra peraltro confermata dalle più recenti indagini archeologiche, che hanno rilevato che nelle regioni centrali e meridionali della penisola proprio nell'ultima fase dell'età repubblicana, e in particolare negli ultimi decenni del II sec. a.C., si verifica un intensificarsi dell'occupazione del suolo e un incremento del numero dei siti e delle loro dimensioni, tali da far ritenere estremamente problematica l'idea vulgata di un forte decremento della popolazione libera nelle campagne e di una diminuzione della produzione cerealicola¹⁰⁵⁷.

La differente articolazione icnografica delle 'case', caratterizzate, come si è già detto, da impianti diversificati e non riconducibili ad un ben preciso modello, unitamente al tipo di organizzazione insediativa e produttiva cui sembrano rimandare, consente di intravedere in tali strutture 'reminiscenze' di origine indigena, «eredi della organizzazione territoriale paganovicana dei secoli precedenti la romanizzazione»¹⁰⁵⁸ e che peraltro sopravvivono ben oltre gli inizi del I sec. a.C.¹⁰⁵⁹.

Se dunque la ridefinizione territoriale cui potrebbe essere andata incontro la regione agli inizi del II sec. a.C. non sembra averne stravolto il paesaggio, con le sue specifiche modalità insediative e dinamiche di produzione-consumo, un quadro differente sembra potersi ricostruire

¹⁰⁵⁴ Ortalli 1996, 11.

¹⁰⁵⁵ Ortalli 1994, 12, nota 16, con bibliografia.

¹⁰⁵⁶ Gabba 1977; 1982, qui 107 per la citazione.

¹⁰⁵⁷ Rich 1983; Manconi, Tomei 1983; Potter 1985; 1987; Spurr 1986; Dyson 1991; Corsi 1998; Busana 2002; Lo Cascio 1999a, per il quale «la soluzione dell'aporia rappresentata dall'apparente contraddizione tra un'accentuata espansione agricola della penisola e una popolazione libera nelle campagne in forte declino mi sembra semplice: la diminuzione della popolazione libera dell'Italia è un mito, ed è un mito il drastico decremento dei liberi delle campagne», qui 229 per la citazione. Si vedano anche i dati desumibili dai numerosi contributi in *Modalità insediative*.

¹⁰⁵⁸ Cambi 2001, 367. Sull'ambiguità dell'espressione 'pagano-vicario', generalmente riferita alle modalità insediative italiche preromane dei 'villaggi sparsi', ma impropria dal punto di vista storico, giuridico e insediativo, Camodeca 2001; Capogrossi Colognesi 2002; 2002a.

¹⁰⁵⁹ § V.3, nonché *infra*.

per la seconda metà del secolo, quando furono costruite 5 delle 18 ville documentate, appartenenti sia alla tipologia degli edifici meno ambiziosi, le 'ville 1', sia a quella delle costruzioni di grandi dimensioni, caratterizzate da forti investimenti nella decorazione, le 'ville 2'¹⁰⁶⁰.

Il più antico edificio appartenente a questa categoria è stato individuato a Gravina in Puglia, sulla collina di Botromagno, dove, in posizione piuttosto isolata rispetto alle unità abitative più piccole, si impostò, già agli inizi del II sec. a.C., una villa articolata in *pars urbana*, *pars rustica* e *pars fructuaria*¹⁰⁶¹. In questa fase, l'economia della villa doveva essere basata sull'allevamento, come dimostrano sia la presenza di stalle sia il campione faunistico attestato; inoltre, il rinvenimento di una cospicua quantità di ceramica di produzione locale, verosimilmente realizzata nella vicina fornace, e l'assenza di anfore sembrano rimandare ad un sistema economico di completa autosufficienza, nel quale la produzione è proporzionata alle necessità e ai consumi della comunità. La villa di Botromagno, dunque, costituisce il centro di un più vasto insediamento, attorno al quale gravitavano le 'case' individuate nell'area circostante, forse appartenenti a liberi contadini, verosimilmente impiegati nelle attività che si svolgevano all'interno della villa. L'organizzazione dell'abitato di Botromagno sembra, dunque, suggerire un tipo di sistema insediativo e produttivo 'misto', nel quale accanto al modello romano, riconoscibile nell'icnografia della villa, peraltro dotata di un piccolo impianto termale, convive quello indigeno, ravvisabile soprattutto nella struttura economica, che non prevede l'inserimento della villa in circuiti commerciali individuabili su medio e lungo raggio cui destinare le produzioni della villa stessa.

Un analogo modello insediativo è riconoscibile a Gioia del Colle, sulla collina di Monte Sannace, se il più vasto degli edifici individuati va identificato con una *villa*, definibile come tale non tanto per l'articolazione planimetrica, che pure prevede la distinzione fra il settore residenziale e quello produttivo, quanto per la funzione di centro che deve aver svolto rispetto alle unità abitative più piccole circostanti.

I casi di Botromagno e di Monte Sannace, gli insediamenti peucezi meglio noti, suggeriscono importanti osservazioni sulla ridefinizione che interessò la parte centrale della Puglia nel II sec. a.C. In entrambi i centri, infatti, è possibile scorgere la progressiva destrutturazione e ruralizzazione degli abitati¹⁰⁶², nei quali lo spazio prima destinato ad ospitare gli edifici pubblici viene ora occupato da strutture abitative e produttive. Non è possibile definire le cause che produssero questo mutamento, ma è certo interessante notare che sia l'abitato di Botromagno sia quello di Monte Sannace non ottennero lo statuto municipale dopo la guerra sociale, che potrebbe dunque aver accelerato un fenomeno iniziato proprio nel II secolo.

¹⁰⁶⁰ Sull'origine della villa e sulle problematiche connesse alla centralità che essa ha avuto nella letteratura specifica, si rimanda al § V.1 e alla relativa bibliografia citata.

¹⁰⁶¹ § V.2; VIII, n. 38.

¹⁰⁶² Su questo tema, Crawford 2003.

Esempî piú maturi di ville, databili alla fine del II sec. a.C., sono riconoscibili ad Adelfia-contrada Tesoro, a Monopoli-Masseria Siri, a Mola di Bari-Paduano, a Cassano Murge-Palazzo Miani Perotti e a Conversano, all'interno del Monastero di S. Benedetto¹⁰⁶³. Queste ville, non completamente note nell'articolazione planimetrica, si caratterizzano per la presenza di pregevoli rivestimenti parietali e pavimentali, per i quali furono spesso utilizzati materiali d'importazioni come il marmo, e di edificî termali, attestati in almeno due casi, nelle ville di Adelfia-Tesoro e di Monopoli-Siri. L'impiego così precoce di soluzioni architettoniche e decorative estranee alla cultura peucezia, la cui origine va sicuramente riconosciuta in ambito urbano¹⁰⁶⁴ e per la realizzazione delle quali è probabile anche l'impiego di maestranze non locali¹⁰⁶⁵, sembra consentire l'ipotesi che anche i *domini* delle ville vadano identificati con personaggi non locali, forse attratti nella regione da interessi fondiari. Se, infatti, la documentazione epigrafica attesta la presenza consistente di famiglie urbane e di origine centro-italica soprattutto a partire dalla fine del I sec. a.C., le fonti letterarie ricordano l'intervento diretto in Puglia, già alla fine del III sec. a.C., di esponenti della *gens Licinia* e della *gens Caecilia*, peraltro attestati anche sull'*instrumentum domesticum*¹⁰⁶⁶. Il complesso della documentazione considerata spinge, quindi, ad ipotizzare che la riorganizzazione successiva alla seconda guerra punica abbia anche prodotto assegnazioni di lotti di terre ad esponenti della *nobilitas* romana impegnati nelle operazioni di guerra in Puglia, favorendo dunque una veloce assimilazione e una precoce affermazione del modello insediativo ed economico-produttivo romano. Quanto a quest'ultimo aspetto, tuttavia, sembra opportuno qui sottolineare che la mancanza di studî puntuali sulla documentazione materiale proveniente dai contesti esaminati e relativa a questa fase impedisce di definire le dinamiche di produzione, consumo e circolazione delle merci, meglio ricostruibile, invece, per i secoli successivi.

La vicenda insediativa della Puglia centrale relativa al I sec. a.C. non può essere disgiunta dalle importanti implicazioni che la guerra sociale ebbe sulla regione. In primo luogo, degno di nota è il fatto che il nome dell'*éthnos*, dissolto, come è stato già ricordato, ben due secoli prima¹⁰⁶⁷, ricompaia nelle fonti a proposito della sorte toccata ai *Poediculi* durante le operazioni di guerra, quando si arresero in soli due giorni al pretore Cosconio e a Cecilio Metello, che gli succedette nel comando delle operazioni militari¹⁰⁶⁸. Il dato riportato dalla fonte denuncia bene il ruolo attivo che le *civitates* della Peucezia devono aver avuto durante la guerra, come peraltro dimostra la ridefinizione territoriale e giuridico-istituzionale che vi seguì.

¹⁰⁶³ § V.2; § VIII, nn. 92, 150, 110, 99, 118.

¹⁰⁶⁴ Si notino a questo proposito i confronti stringenti fra i mosaici rinvenuti a Mola di Bari-Paduano e a Cassano Murge-Palazzo Miani Perotti e quelli coevi di Roma e di area campana, su cui Ciancio 1994; 2002.

¹⁰⁶⁵ Ciancio 1994; 2002.

¹⁰⁶⁶ § II.3; App., *BC* 1, 6, 52-53; § VI, n. 3.; App., *Hann.* 7, 55; § VI, n. 7; Tac., *ann.* 16, 9, 1; § VI, n. 57; Liv. 31, 4, 1-3; § VI, n. 30; Liv. 42, 27, 8; § VI, n. 34; Sall., *Catil.* 30, 3. § VII.2, nn. 2, 6; VIII, nn. 110, 112. Sulla funzione della bollatura in età romana e sui varî significati dei bolli, soprattutto sui laterizi, Manacorda 1993; 2000; Torelli 1996; Andreau 1996.

¹⁰⁶⁷ *Supra*, nonché § II.1.

¹⁰⁶⁸ § II.2; App. *BC* 1, 6, 52-53; § VI, n. 3.

Infatti, dei numerosi insediamenti di tipo protourbano che popolavano la regione soltanto 6 ottennero lo statuto municipale – *Rubi, Butuntum, Barium, Caelia, Gnatia, Genusia*¹⁰⁶⁹ –, guidati da un collegio quattuorvirale¹⁰⁷⁰, mentre tutti gli altri centri furono inglobati nell'*ager* dei *municipia* vicini. Molti degli insediamenti che non ottennero l'autonomia giuridico-istituzionale, dunque, andarono incontro ad un processo di 'ruralizzazione', riconoscibile in alcuni casi, come si è detto, già nel II secolo, mentre altri, che pure avevano conosciuto una frequentazione strutturata nel secolo precedente, conobbero profonde trasformazioni. Rientrano in quest'ultima casistica gli insediamenti ancora una volta di Gravina in Puglia-Botromagno e di Gioia del Colle-Monte Sannace, dove le ristrutturazioni effettuate denunciano forse un nuovo indirizzo insediativo ed economico. Se, infatti, nell'edificio 'G' di Monte Sannace la realizzazione di un deposito, la mancata ristrutturazione dei vani α , β e γ , crollati alla fine del II secolo, la frequentazione limitata a soli alcuni vani, l'obliterazione della vasca ubicata nel cortile, ora utilizzata come fossa di scarico, e la costruzione di una rozza struttura di forma circolare, forse usata come *silos*, sembrano indicare una progressiva destrutturazione della villa, verosimilmente ora utilizzata in maniera saltuaria da parte di gruppi non sedentari, forse di pastori – come pure suggerisce l'abbandono, entro gli inizi del I sec. a.C., di tutte le altre unità abitative di Monte Sannace –, di contro la trasformazione delle stalle in *ergastula* nella villa di Botromagno può essere considerata sintomatica di un nuovo sistema economico-produttivo, che prevede ora anche manodopera fissa servile, verosimilmente impiegata nell'agricoltura, che doveva aver acquisito, dunque, un ruolo centrale nell'economia locale¹⁰⁷¹.

Il potenziamento dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse è desumibile pure dall'incremento dei siti documentati per questa fase, nella quale ai 42 insediamenti risalenti già ai secoli precedenti e ancora vitali nel I sec. a.C. si devono aggiungere 10 siti di nuovo impianto, a cui se ne potrebbero sommare altri 6 per i quali la documentazione indica la sola datazione tardorepubblicana. La ridefinizione successiva alla municipalizzazione sembra aver dunque creato le condizioni ottimali per un'occupazione capillare del territorio: la ripartizione di quest'ultimo nell'*ager* di soli 6 *municipia* potrebbe aver favorito la nascita di piccoli, medi e grandi insediamenti, verosimilmente accentrati intorno alle ville, «piccole città nelle campagne»¹⁰⁷².

Edifici identificabili con ville per aspetti morfologici e funzionali sono realizzati in questo periodo in area murgiana (Altamura-Montedoro), nell'entroterra a sud-est di Bari (Turi-

¹⁰⁶⁹ Sull'incertezza della condizione di *Azetium*, Silvestrini 2005, 111; Fioriello c.s., nonché qui § II.2.

¹⁰⁷⁰ § II.2.

¹⁰⁷¹ Sull'importanza degli aspetti qualitativi e funzionali, che consentono una corretta lettura del popolamento rurale, Ortalli 1994, 17: «[...] per una corretta ricostruzione di un ambito insediativo, non è sufficiente stabilire la persistenza nel tempo di un qualche sito archeologico; occorre infatti cercare di riconoscerne il livello di vita, l'assetto roganizzativo e la destinazione produttiva».

¹⁰⁷² Cambi 2001, 365. L'ipotesi sembra ora supportata dal confronto con il quadro del popolamento delle Marche, dove, su una superficie non amplissima, ottennero lo statuto municipale ben 30 centri e dove il panorama insediativo extraurbano, pur fitto e numericamente consistente, sembra ignorare la realtà di ville ambiziose: de Marinis 2006, con bibliografia.

Masseria Moretto, Rutigliano-Purgatorio), lungo la costa adriatica (Monopoli-S.Stefano) e in area ionica (Ginosa-Roccavetere). Anche per questi edifici, come per quelli impostati nel secolo precedente, è possibile ravvisare una committenza agiata, forse non locale, come suggeriscono la presenza di *balnea* e i pregevoli apparati decorativi, per i quali furono spesso impiegati materiali d'importazione. Tuttavia le ville documentate non sembrano rispondere al modello della villa schiavistica¹⁰⁷³, che ebbe un ruolo fondamentale nell'economia dell'Italia centrale tirrenica: la manodopera servile, pure attestata per via epigrafica¹⁰⁷⁴, era sicuramente affiancata da lavoratori liberi stagionali, come dimostra sia il confronto con le fonti letterarie¹⁰⁷⁵ sia l'analisi della distribuzione degli insediamenti 'minori', soprattutto nel territorio a sud-est di Bari. Qui, infatti, attorno alla villa di Rutigliano-Purgatorio, entro un'area di Km² 21, sono documentate almeno 4 case che possono suggerire la presenza di piccoli appezzamenti gestiti da lavoratori liberi. È possibile, dunque, che il sistema insediativo ricostruibile fosse monocentrico e polinucleato, in quanto costituito da svariati nuclei insediativi e produttivi autonomi, che però sicuramente gravitavano nell'orbita della villa, polo di attrazione economico e produttivo. Sulla base di questa ipotesi è plausibile pure supporre che questo tipo di villa, per la quale non sembra adatta neanche la definizione di 'periferica'¹⁰⁷⁶, svolgesse già a partire dalla tarda età repubblicana, almeno in aree lontane da Roma come la Puglia centrale, la funzione di centro di produzione e raccolta delle merci e che fosse utilizzata anche come strumento di gestione e controllo del territorio, secondo dinamiche che invece si ritengono esclusive del sistema di gestione tardoantico¹⁰⁷⁷.

Il confronto con le testimonianze letterarie, soprattutto di carattere giuridico¹⁰⁷⁸, e con le realtà insediative ricostruite per altri comparti dell'Italia centro-meridionale¹⁰⁷⁹ permette pure di avanzare un'altra ipotesi, e cioè che le 'case' disposte 'a corona' intorno alla villa facessero parte di un'unica proprietà, costituita dunque da appezzamenti non necessariamente contigui: in questo caso si ricostruirebbe un sistema molto complesso, caratterizzato da una gestione molto articolata che vede la presenza di una «pluralità di zone, di modesta o media grandezza, destinate ciascuna ad una coltura diversa», che peraltro potrebbe contribuire a rafforzare l'ipotesi che l'organizzazione della villa non si può identificare esclusivamente con un sistema fondiario basato sulla «compattezza territoriale» delle colture e dei *fundi*¹⁰⁸⁰.

¹⁰⁷³ Sull'assenza di questo tipo insediativo ed economico-produttivo nell'Italia del nord, Ortalli 1996, 9.

¹⁰⁷⁴ Si vedano i casi di Adelfia-Tesoro, su cui § V.2; VII.1, n. 15; VIII, nn. 92-93, e di Rutigliano-Purgatorio, su cui § V.2; VII.1, n. 7; VIII, nn. 114-115.

¹⁰⁷⁵ Si veda la disamina nel § V.1 e la relativa bibliografia.

¹⁰⁷⁶ Le ville qui considerate non sono, infatti, lontane da città, porti e grandi vie di comunicazioni, non sono situate in terreni poco fertili e non presentano minori investimenti di capitale. Sulle caratteristiche della villa 'periferica', Carandini 1993; 1994; 1995; 1995a. Sul dibattito relativo a questa interpretazione del fenomeno delle ville, § V.1.

¹⁰⁷⁷ Su cui Vera 1992-1993; 1994; 1995; 1995a; Volpe 1996.

¹⁰⁷⁸ § V.1.

¹⁰⁷⁹ Sull'Umbria e sull'*ager Brundisinus* si vedano rispettivamente Mancone-Tomei 1983; Cambi 2001, nonché qui § V.2.

¹⁰⁸⁰ Capogrossi Colognesi 1981a; 1986; 1995, qui 193 per la citazione; 2006; Vera 1992-1993, 325, per il quale il patrimonio terriero 'disperso' rappresentava, nel mondo romano, la regola. Per una più ampia disamina di questa problematica, *supra* § V.1.

Più difficilmente delineabile appare, invece, il panorama del popolamento rurale dell'area ionica, dove il basso numero di insediamenti extraurbani attestati e di ville di medie e grandi dimensioni appare in stridente contrasto con la vicinanza a centri di consistente tradizione urbana, quali Metaponto¹⁰⁸¹ e Taranto, dove l'articolato impianto urbano e le numerose ville sparse nel territorio¹⁰⁸² potevano costituire sicuramente un valido modello.

Il panorama insediativo che la documentazione archeologica consente di delineare per il I sec. d.C. appare caratterizzato da un'alta percentuale di siti di nuova impostazione, pari a 20, cui però si devono aggiungere quelli che, pur risalenti ai secoli precedenti, risultano ancora vitali in questo periodo, equivalenti a 42, e i siti genericamente datati ad età imperiale, censiti in numero di 15. Dunque è possibile registrare per questa fase un popolamento fitto, che rispetto all'età repubblicana conosce un decremento dei siti pari solo al 12%¹⁰⁸³, diversamente da quanto è attestato in altre aree dell'Italia centro meridionale, dove, invece, proprio a partire dalla prima età imperiale si assiste ad un sensibile calo degli insediamenti rurali¹⁰⁸⁴. Alla stato attuale delle conoscenze, risulta difficile stabilire le cause di questa difformità rispetto al quadro delineato per contesti territoriali anche contermini¹⁰⁸⁵, in particolare per la parte settentrionale della regione: ai fini della definizione di questa problematica, infatti, non sembra risultare utile neanche il riferimento alla mutata fisionomia giuridico-territoriale della regione, che, con la riorganizzazione augustea dell'Italia, fu inserita all'interno della *regio secunda Apulia et Calabria*, comprendente un vasto territorio, la definizione dei cui confini potrebbe essere stata fortemente influenzata dall'importanza assunta dalla viabilità costiera a scapito progressivo della *via Appia* e dal limite naturale rappresentato dal corso del Bradano¹⁰⁸⁶. Inoltre, la mancanza di informazioni relative agli impianti urbani di questa fase¹⁰⁸⁷ non consente di individuare linee di tendenza generali, entro le quali collocare anche il fenomeno qui in esame. Di contro, è possibile registrare una stretta somiglianza con il panorama insediativo extraurbano ricostruito per alcuni comparti dell'Italia settentrionale¹⁰⁸⁸, dove il popolamento rurale conosce una fase propulsiva e un definitivo consolidamento in età augustea¹⁰⁸⁹, che tuttavia non

¹⁰⁸¹ De Siena, Giardino 2001, con bibliografia; Crawford 2003.

¹⁰⁸² Mastrocinque 2004-2005, con ampia bibliografia; Lippolis 2006, con bibliografia.

¹⁰⁸³ La situazione qui registrata sembra trovare confronto soltanto con il territorio dei *Bruttii*, dove nel I sec. d.C. si registra un calo degli insediamenti pari al 10% rispetto all'età repubblicana: Accardo 2000, 206.

¹⁰⁸⁴ Valle dell'Ofanto: età repubblicana: 111 siti; I-II sec. d.C.: 42 siti: Goffredo, Volpe 2005. Valle del Celone: età repubblicana: 56 siti; prima età imperiale: 31 siti: Romano, Volpe 2005; area di Tarquinia-Vulci: età ell. 82 siti; II sec. a.C.: 32 siti; I sec. a.C.-I sec. d.C.: 58 siti; I sec. d.C.: 12 siti: Corsi 1998. Poco utili, ai fini della problematica qui affrontata, i dati relativi alla Daunia presentati da Volpe 1990, 106, che propone la seguente seriazione cronologica: IV-III sec. a.C.: 24 siti; II -inizi del I sec. a.C.: 150 siti; inizi del I sec. a.C.-II sec. d.C.: 170 siti; III-VI sec. d.C.: 98 siti.

¹⁰⁸⁵ Merita sottolineare, però, che la quantificazione proposta nei contributi citati nella nota precedente non tiene conto delle sopravvivenze risalenti ai secoli precedenti, fornendo così un quadro storico-insediativo parziale.

¹⁰⁸⁶ § II.3.

¹⁰⁸⁷ Sui *municipia* della Puglia centrale, Fioriello c.s.

¹⁰⁸⁸ De Franceschini 1998; Busana 2002; Ortalli 2006, con bibliografia.

¹⁰⁸⁹ Ortalli 1996, 12.

sembrano poter fornire un confronto appropriato per le diverse condizioni politico-istituzionali e socio-economiche che costituirono il sostrato dello sviluppo degli insediamenti rurali¹⁰⁹⁰.

Il quadro insediativo che sembra potersi delineare, dunque, per il I sec. d.C. non appare molto dissimile, almeno sul piano numerico, da quello ricostruito per l'età repubblicana; le differenze andranno piuttosto ricercate nelle modalità di gestione e di sfruttamento del territorio e nelle dinamiche che veicolarono le scelte occupazionali.

La più alta concentrazione di siti si registra, infatti, lungo la costa e nell'immediato entroterra, mentre nell'area murgiana la presenza di un ampio *saltus* imperiale, attestato già a partire dall'età augusteo-tiberiana e del quale sono stati riconosciuti i varî nuclei di pertinenza¹⁰⁹¹, potrebbe aver portato a compimento la definitiva riorganizzazione di quest'area, a scapito della collina di Botromagno, ormai abbandonata. La formazione in quest'area di un nucleo della proprietà imperiale potrebbe essere stata determinata, infatti, da precise motivazioni politiche e da scelte di ordine economico. Quanto al primo aspetto, infatti, le caratteristiche orografiche e geomorfologiche della zona consentono di identificarla, pur con la cautela imposta dal tipo di dati disponibili, con un *ager arcifinius* o *subsicivus*, dunque giuridicamente rientrante nella categoria dell'*ager publicus*¹⁰⁹², avvocato in un momento non precisabile della storia della regione¹⁰⁹³ e comunque sottratto all'urbanizzazione romana, che predilige aree pianeggianti o comunque facilmente controllabili.

In merito, invece, alle considerazioni di tipo economico-produttivo avranno giocato un ruolo fondamentale le caratteristiche ambientali e naturali, più consone ad uno sfruttamento silvo-pastorale della zona. Il potenziamento della pastorizia in questa parte della regione, che pure non determinò la scomparsa di altre attività, come dimostra il rinvenimento di strutture per la produzione di laterizi e di calce a Vagnari e a S. Gerolamo, sembra confermato pure dall'attestazione di un *gregarius*, verosimilmente *pastor*, ricordato in un'iscrizione proveniente da Botromagno¹⁰⁹⁴, nonché dai dati desunti dalla ricongizione topografica della zona, che hanno consentito di ipotizzare l'utilizzo già in età imperiale di un tratturo attestato a partire dall'età angioina¹⁰⁹⁵.

La presenza, invece, di ville e soprattutto di case sparse lungo la costa e nell'immediato entroterra sembra suggerire una netta differenziazione economico-produttiva fra l'area murgiana e il resto del comparto qui in esame, che nel numero e nell'articolazione ricostruibile degli

¹⁰⁹⁰ Sull'importanza delle storie regionali e locali, che devono però tenere necessariamente conto della «grande storia, politica e istituzionale», Gabba 1977; 1982, 115-121; 1989a, 232-239; Aubert 1994, 117-119; Giardina 1997; Torelli 1999, 5-6; Lo Cascio 2001, 9; Cambi 2001, qui 364 per la citazione.

¹⁰⁹¹ La villa, sede del *procurator* imperiale, sul colle S. Felice, il villaggio di Vagnari e il più piccolo insediamento a vocazione produttiva di S. Gerolamo, su cui § V.3; VIII, nn. 30-34.

¹⁰⁹² § IV.1; IV.2.

¹⁰⁹³ È interessante notare che la presenza di *ager publicus* in quest'area, poi assorbito precocemente nella proprietà del *princeps*, potrebbe essere messa in relazione con la vicenda insediativa di questo comparto, che, progressivamente destrutturato a partire dagli inizi del II secolo, non rientra nel processo di municipalizzazione successivo alla guerra sociale.

¹⁰⁹⁴ § VII.1, n. 3; VIII, n. 54.

¹⁰⁹⁵ Small 1999, 332-333; 1999a, 58-60.

insediamenti risulta maggiormente orientato verso le attività agricole e artigianali. Tuttavia è opportuno sottolineare che in questa fase un solo edificio, quello di Turi-Frassineto, risulta di nuova impostazione, oltre alla villa nel *saltus* imperiale murgiano, mentre risale ai secoli precedenti la maggior parte delle ville ancora frequentate nel I sec. d.C., quella di Adelfia-Tesoro, Rutigliano-Purgatorio, Monopoli-Masseria Siri, Ginosa-Rocavetere e Mola di Bari-Paduano.

Le ristrutturazioni realizzate in quest'ultimo edificio nella seconda metà del I sec. d.C. potrebbero contribuire a fornire un'interessante chiave di lettura delle modifiche occorse nel paesaggio della Puglia centrale in questa fase. Il colonnato del peristilio della villa, infatti, fu chiuso, a metà altezza, da un pluteo, sì da trasformare il peristilio in un portico semicoperto, mentre all'interno del *viridarium* fu realizzata una struttura circolare in conci lapidei di forma irregolare, verosimilmente funzionale alla cottura, come sembrano dimostrare le tracce di bruciato rinvenute. Inoltre è possibile che a questa fase siano da ascrivere i primi tentativi di restauro delle pavimentazioni musive, in particolare presso la soglia E del *triclinium* e all'interno del peristilio. Le modifiche strutturali e funzionali documentate nella villa di Paduano¹⁰⁹⁶ sembrano anticipare un fenomeno ben attestato nel secolo successivo soprattutto in ambito cispadano, dove, pur rimanendo alto il numero degli insediamenti rurali, si registra da un lato un tendenziale scadimento degli apparati domestici e dall'altro un marcato potenziamento e una differenziazione delle dotazioni delle attività lavorative¹⁰⁹⁷. Tali trasformazioni sono state interpretate come indizio di una profonda riconversione dei moduli operativi locali, funzionali a «contrastare la crisi agricola attraverso produzioni mirate o diversificazioni e rinnovamenti dei processi lavorativi, in certi casi forse anche finalizzati a sopperire alla disgregazione dei grandi circuiti commerciali mediante l'attivazione di una diffusa rete locale di piccoli centri di produzione specializzata, destinati ad uno smercio locale»¹⁰⁹⁸. Nonostante il campione qui considerato non possa essere considerato rappresentativo di una tendenza generale e diffusa, tuttavia i dati considerati – l'assenza di ville di nuovo impianto e la disarticolazione della *pars urbana* della villa Paduano – potrebbero risultare sintomatici di un mutato indirizzo economico-produttivo, difficilmente ricostruibile nelle dinamiche. È possibile, pure, che l'attestata presenza in questa fase di almeno tre nuclei della proprietà imperiale, riconoscibili a Terlizzi-Forlazzo¹⁰⁹⁹, a Bitonto-Selva della Città¹¹⁰⁰ e a Turi¹¹⁰¹, possa aver assorbito le capacità produttive della

¹⁰⁹⁶ Molto simili a quelle verificatesi verso la metà del I sec. d.C. nell'insediamento di Corte Cavanella (RO), dove si registra la chiusura del portico colonnato e la realizzazione di un focolore entro un ambiente residenziale (Busana 2002, 235), e nel II sec. d.C. nella villa di Russi (RA), dove si verificò la chiusura dei portici e la realizzazione di impianti di cottura (Ortalli 1996, 13). Altri esempi di ristrutturazioni in Ortalli 1986, 571-574; 1994, 181-183.

¹⁰⁹⁷ Ortalli 1996, 13.

¹⁰⁹⁸ Ortalli 1996, 13. Sulla riconversione economica e produttiva di alcuni insediamenti della *Venetia*, funzionale a contrastare l'incipiente crisi, anche Busana 2002, 236.

¹⁰⁹⁹ § VII.1, n. 10; VIII, n. 6.

¹¹⁰⁰ § VII.1, n. 8; VIII, n. 23.

¹¹⁰¹ § VII.1, n. 11; VIII, n. 134.

regione e ridefinito le dinamiche di gestione e sfruttamento della terra, secondo modalità ancora poco perispicue e che soltanto indagini programmate e sistematiche potrebbero chiarire.

Altrettanto articolato e complesso è il paesaggio che sembra potersi ricostruire per il II sec. d.C., quando, pur essendo documentati ben 18 siti di nuovo impianto e 30 persistenze risalenti ai secoli precedenti, si registra un calo degli insediamenti di nuova impostazione pari al 10% e un decremento generale dei siti rurali pari al 18% rispetto al secolo precedente. Questo dato sembra confermare quanto la più avvertita letteratura sostiene a proposito della cosiddetta ‘crisi del II secolo’, che, se nell’Italia centrale tirrenica, dove maggiore importanza e impatto aveva avuto la villa schiavistica, si manifestò in maniera violenta e repentina, qui, come in altre aree dell’Italia¹¹⁰², assunse piuttosto l’aspetto di un mutamento, difficilmente valutabile nelle dinamiche e nelle cause che ne diedero origine¹¹⁰³. Questa ipotesi sembra pure confermata dal fatto che nel corso del II secolo, pur essendo documentate ben 9 ville, di cui 3 di nuovo impianto e 6 risalenti ai secoli precedenti, si registra un calo di questo tipo di edifici pari al 25% rispetto al secolo precedente. È evidente, dunque, che la situazione qui registrata non può essere considerata sintomatica di un tracollo economico generale, in quanto la diminuzione del numero degli insediamenti non può essere sempre considerata segno di un regresso, giacché modifiche nella gestione e nello sfruttamento del territorio potrebbero aver contribuito a definire un diverso quadro del popolamento rurale. In questo senso è possibile collocare pure le testimonianze relative al patrimonio imperiale, che a partire dal II sec. d.C. può contare su almeno altri tre nuclei, individuabili a Bitonto-Torrequadra, ad Acquaviva delle Fonti-Malano e forse a Polignano-S. Vito¹¹⁰⁴. La crescita del patrimonio del *princeps*, che potrebbe aver inglobato anche proprietà private, come peraltro sembra possibile affermare, per il secolo precedente, almeno nel caso di Turi¹¹⁰⁵, deve aver determinato modifiche negli assetti della proprietà terriera e potrebbe aver quindi veicolato nuovi orientamenti insediativi ed economici, che prevedono la scomparsa, o meglio la non verificabilità e la non leggibilità, di quel sistema ‘misto’ sopra descritto, che prevede la coesistenza di edifici abitativi monofamiliari e di ville.

La distribuzione di queste ultime, infatti, sembra riflettere una situazione insediativa difforme rispetto a quella tratteggiata per l’età tardorepubblicana e primoimperiale, in quanto almeno nell’area a S di Bari, fra le tre ville documentate – Acquaviva delle Fonti-Malano, Adelfia-Dannetta, Adelfia-Tesoro – non è attestato alcun nucleo insediativo minore. A meno che tale circostanza non vada spiegata con la casualità della ricerca finora effettuata in questi territori e con la mancata individuazione di altre evidenze archeologiche, è possibile, dunque,

¹¹⁰² Ortalli 1996, 12-13; Patterson 1987; Di Giuseppe 1996; Accardo 2000. Una situazione completamente diversa si registra, invece, nella Lucania nord-orientale, dove fra la metà del II e la prima metà del III sec. d.C. si registra «un vero e proprio ‘boom’ sia a livello di monumentalizzazione di alcune *villae* che in termini di presenza di siti rurali minori»: Gualtieri 2000; 2001, qui 92 per la citazione.

¹¹⁰³ In generale su questo tema si vedano le acute osservazioni di Vera 1992-1993; 1994; Marzano 2005.

¹¹⁰⁴ § II.3; IV.2; V.3; VII.1, nn. 1, 12; VII.2, n. 7; VIII, nn. 24, 100, 147.

¹¹⁰⁵ § II.3; IV.2; V.3.

intravedere il segno di un mutato assetto territoriale, le cui cause risultano allo stato attuale della ricerca poco perspicue.

La documentazione analizzata non consente di individuare alcun sito di nuovo impianto per il III sec. d.C., ma registra soltanto 26 sopravvivenze risalenti ai secoli precedenti, attestando, dunque, un sensibile calo degli insediamenti, pari al 58 % rispetto al I sec. d.C. e al 50% rispetto al II sec. d.C.

Soltanto 5 ville restituiscono tracce di frequentazione ancora in questo periodo, mentre sembrano sopravvivere solo 3 case, sebbene sia opportuno ricordare che la natura dei dati disponibili non ha consentito sempre di proporre un'ipotesi circa le caratteristiche funzionali degli insediamenti documentati. Questo dato può essere considerato indizio di una progressiva seppure discontinua rarefazione del popolamento sparso, che tuttavia conobbe nuove forme di gestione e di sfruttamento del territorio in età tardoantica, le cui mutate modalità di occupazione del suolo, forme della produzione e circolazione delle merci sembrano avere origine entro il panorama insediativo che caratterizza la regione nel corso del II-III sec. d.C.¹¹⁰⁶.

Una corretta ricostruzione del panorama del popolamento rurale in età romana non può fondarsi soltanto sulla definizione del quadro evolutivo quale quello appena delineato: ai dati quantitativi e distributivi se ne devono affiancare altri, forse ancora più determinanti, relativi agli aspetti qualitativi e alla collocazione dei siti rispetto sia alle infrastrutture – rete viaria e maglia centuriale – sia alla natura dei luoghi.

Quanto al primo aspetto, se i dati disponibili non consentono quasi mai di verificare avvenute ristrutturazioni o destrutturazioni dei singoli contesti, se non nei casi citati di Gravina-Botromagno e di Mola di Bari-Paduano, che, come è già stato sottolineato, possono risultare utili all'individuazione di mutate modalità insediative ed economico-produttive, maggiori indicazioni sembrano potersi desumere dall'analisi delle caratteristiche architettoniche e funzionali dei singoli insediamenti. In primo luogo sembra possibile affermare che in questa parte della regione, come in altre aree della Puglia e dell'Italia sia settentrionale sia meridionale¹¹⁰⁷, non si affermò mai un'organizzazione fondiaria e produttiva basata sul modello delle grandi ville a conduzione schiavistica¹¹⁰⁸. Nelle ville qui documentate, infatti, accanto alla manodopera servile fissa, attestata per via epigrafica ad Adelfia-Tesoro e a Rutigliano-Purgatorio e indiziata dalla presenza di *ergastula* nella villa di Gravina-Botromagno¹¹⁰⁹, una grande importanza doveva rivestire la presenza di manodopera libera, forse stagionale,

¹¹⁰⁶ Sulla situazione delineata per altri territori dell'Italia, Ortalli 1996, nota 47 con bibliografia; Busana 2002, 236-243; Accardo 2000, 206; Gualtieri 2000; 2001, 90, che sottolinea che soltanto a partire dalla seconda metà del III sec. d.C. si verifica una contrazione della densità dei siti nella Lucania nord-orientale. In generale, Vera 1992-1993.

¹¹⁰⁷ Volpe 1990; 1996; Di Giuseppe 1996; Lo Cascio 1999; Busana 2002; Ortalli 1986; 1994; 1996; 2006.

¹¹⁰⁸ Sulla necessità di ridimensionare il valore «totalizzante» della villa schiavistica come protagonista dei sistemi di produzione agraria tardo-repubblicani», Di Porto 1984; Vera 1992-1993; 1994; De Martino 1995; Capogrossi Colognesi 1999a, 87; Marzano 2005;

¹¹⁰⁹ § VIII, rispettivamente nn. 92, 114, 38.

fortemente indiziata dall'alta percentuale di unità abitative di modeste dimensioni, documentate in numero doppio rispetto a quello delle ville.

Le caratteristiche planimetriche e funzionali di queste ultime sembrano inoltre escludere la presenza, in questa parte della regione, di edifici destinati soltanto all'*otium* del *dominus*¹¹¹⁰, nei quali gli aspetti residenziali paiono decisamente prevalenti rispetto a quelli lavorativi, contrariamente a quanto è documentato nell'Italia settentrionale¹¹¹¹, oltre che, ovviamente, nel Lazio e nella Campania¹¹¹². Nelle ville della Puglia centrale, infatti, la *pars urbana* è quasi sempre affiancata dalla *pars rustica* e/o dalla *pars fructuaria*¹¹¹³.

Quanto alla *pars urbana*, negli edifici indagati attraverso lo scavo stratigrafico, pur non completamente noti nella planimetria, essa si presenta in genere dotata di articolazioni icnografiche quasi sempre 'canoniche' e non particolarmente elaborate e, di contro, di raffinati apprestamenti architettonici e di arredo. Gli unici edifici dei quali è possibile definire l'impianto planimetrico sono le ville di Gravina-Botromagno e di Mola di Bari-Paduano: in entrambe, la collocazione dell'*atrium* non rispecchia quella del modello vitruviano¹¹¹⁴, che prevede in genere, per le residenze extraurbane, la successione di *vestibulum*, *peristylum* e *atrium*. Nella villa di Gravina-Botromagno, invece, l'*atrium* è collocato in posizione decentrata rispetto all'asse NE-SW lungo il quale si sviluppa l'intero edificio, mentre a Paduano l'ordine di successione di *peristylum* e di *atrium* risulta invertito rispetto a quello canonico. Le ragioni di tali disposizioni planimetriche sono difficilmente individuabili: potrebbero aver giocato un ruolo fondamentale sia la cronologia risalente, sia motivazioni di ordine funzionale¹¹¹⁵, sia scelte personali¹¹¹⁶. Un altro dato di particolare importanza è rappresentato dal fatto che su 18 ville, delle quali solo la metà è stata oggetto di scavo, ben 6 sono dotate di impianti termali. I più risalenti sono quelli di Gravina-Botromagno, di Adelfia-Tesoro e di Monopoli-Masseria Siri, se la costruzione di questa villa si può far risalire già al II sec. a.C.¹¹¹⁷. Se il *balneum* di Botromagno, costituito da 5 vani a pianta rettangolare, presenta un'articolazione abbastanza semplice e apprestamenti pavimentali di non particolare pregio, realizzati con grosse tegole o in *opus signinum*¹¹¹⁸, più elaborati risultano gli impianti termali di Tesoro e di Masseria Siri sia nell'impianto icnografico e architettonico sia negli apparati decorativi. L'edificio termale di Tesoro è costituito da tre ambienti affiancati, nei quali è possibile riconoscere il *calidarium*, il

¹¹¹⁰ Sulle ville d'*otium*, che «per la loro intrinseca peculiarità» costituiscono «casi tutto sommato eccezionali e a sé stanti» (Ortalli 1996, 10), e sulla loro origine, Mangiatordi 2006.

¹¹¹¹ Fontana 1993, 171-217; Ortalli 1996, 9-10, con ampia bibliografia; 2006; Busana 2002; 2006; Roffia 2006.

¹¹¹² Sulle ville laziali, Lafon 2001; De Franceschini 2005, con bibliografia; Zevi 2006. Sulla Campania, Zevi 1979; La Forgia, Romito, Sampaolo 1986, nonché i numerosi contributi raccolti in D'Arms 2003.

¹¹¹³ Le ville qui censite rientrano dunque nella tipologia delle ville urbano-rustiche, secondo la definizione elaborata da Mansuelli 1957; 1958, e poi impiegata, fra gli altri, da Corlaita Scagliarini 1978; Rossiter 1978; Righini 1979; Scagliarini Corlaita 1989; 1997; 1998; Grassigli 1995; Ortalli 1996; 2006. Su questioni di ordine terminologico si evda da ultimo Witcher 2006, 97-99.

¹¹¹⁴ Vitr. 6, 5, 3.

¹¹¹⁵ Per Botromagno è stata avanzata l'ipotesi che l'*atrium* fosse utilizzato per lo svolgimento di attività domestiche o come collettore dell'acqua da impiegare in agricoltura o nelle attività artigianali: Small 2001, 47-48.

¹¹¹⁶ Su questo tema, Ortalli 2006, 264 e nota 12, con bibliografia.

¹¹¹⁷ Sulla cronologia di questo edificio, § V.2.

¹¹¹⁸ § VIII, n. 38.

tepidarium e il *frigidarium* per il rinvenimento ancora *in situ* di numerose *pilae* in mattoni quadrangolari, allineati lungo una grande *nataatio* di forma rettangolare, orientata in senso NS, scavata interamente nel banco roccioso, rivestita di intonaco idraulico e collegata ad un canale di deflusso rivestito di lastre calcaree¹¹¹⁹. Ancora più elaborato risulta il *balneum* di Siri per la presenza di due vani absidati in uno dei quali è riconoscibile il *calidarium*¹¹²⁰. Pregevoli risultano pure gli apprestamenti pavimentali e le decorazioni parietali, che prevedevano mosaici a tessere bianche e nere, intonaci dipinti e rivestimenti in marmo policromo, rinvenuti frammentari negli strati di crollo. Una simile articolazione sembra possa aver avuto l'impianto termale di Ginosa-Rocavetere, databile alla fine del I sec. a.C., dotato di un *calidarium* absidato con pavimentazione musiva¹¹²¹, e quello di età imperiale riconoscibile a Ginosa-Pezza del Mulino¹¹²². L'esistenza di un *balneum* a Rutigliano-Purgatorio sembra, invece, indiziata dal rinvenimento di *suspensurae* e di una canalizzazione in cocciopesto, forse utilizzata per il deflusso delle acque dell'impianto termale¹¹²³. Più difficilmente ricostruibili sono gli altri tipi di decorazione architettonica, solitamente realizzati in pietra locale, soprattutto per quanto riguarda le colonne¹¹²⁴, o in argilla, come l'antefissa a palmetta con cespo di foglie terminanti a spirale e fregio con quattro festoni alternati a bucrani rinvenuta nella villa di Paduano e pertinente al peristilio¹¹²⁵. La presenza, già nel II sec. a.C., nelle ville qui considerate, di *balnea*¹¹²⁶ dall'articolazione planimetrica anche elaborata e di apprestamenti decorativi che nelle tecniche utilizzate e negli schemi iconografici impiegati rimandano a modelli urbani¹¹²⁷, consente di individuare una committenza forse elevata, ma sicuramente agiata, verosimilmente anche di origine non locale, come non locali dovevano essere le maestranze che operarono, per esempio, a Paduano¹¹²⁸.

La presenza di un quartiere residenziale di buon livello è sempre affiancata da vani a destinazione produttiva o funzionali allo stoccaggio delle derrate. Ambienti pertinenti alla *pars fructuaria* sono riconoscibili a Gravina in Puglia-Botromagno, dove è stata indagata una fornace a pianta circolare con pilastro centrale, verosimilmente destinata alla produzione di ceramica da fuoco. Inoltre, a SE del quartiere residenziale un ambiente a pianta quadrangolare accoglieva una cisterna nella quale veniva forse convogliata l'acqua raccolta dall'*impluvium*, mentre un piccolo vano era forse destinato alla produzione dell'olio e del vino. A queste attività produttive

¹¹¹⁹ § VIII, n. 92.

¹¹²⁰ § VIII, n. 150.

¹¹²¹ § VIII, n. 173.

¹¹²² § VIII, n. 169.

¹¹²³ § VIII, n. 114.

¹¹²⁴ Rinvenute *in situ* a Mola di Bari-Paduano (§ VIII, n. 110), sporadiche ad Acquaviva delle Fonti-Malano (§ VIII, n. 100), Rutigliano-Purgatorio (§ VIII, n. 114) e Polignano-S. Vito (§ VIII, n. 145).

¹¹²⁵ Ciancio 2002, 23 e figg.4-6.

¹¹²⁶ Sulla diffusione dei *balnea* privati, organizzati secondo gli impianti delle terme pubbliche (su cui in generale Gros 2001, 434-467), già a partire dagli inizi del II sec. a.C., Papi 1999, con bibliografia.

¹¹²⁷ La mancanza di edizioni puntuali e complete degli edifici scavati impedisce precisi confronti cronotipologici. Soltanto per le pavimentazioni musive di Mola di Bari-Paduano sono stati individuati modelli di ambito urbano e campano, su cui Ciancio 1994.

¹¹²⁸ Ciancio 1994.

potrebbero pure rimandare le strutture, impostate nel II sec. d.C., indagate ad Acquaviva delle Fonti-Malano, il riesame delle cui evidenze ha consentito di avanzare l'ipotesi che l'ambiente precedentemente interpretato come vano cucina ospitasse in realtà un *torcularium*, come suggerisce sia il rinvenimento in superficie di un frammento di *torcular*, sia le strutture individuate all'interno dello stesso ambiente: è possibile, infatti, che la struttura quadrangolare interpretata come fornello fosse l'*ara* di un *torcular*, che il taglio di forma rettangolare individuato ad W accogliesse l'*arbor* e che, infine, una fossa circolare localizzata nell'angolo SE del vano fosse funzionale all'alloggiamento del contrappeso¹¹²⁹. A non meglio specificate attività produttive sembrano funzionali le strutture in calcare e laterizi individuate in tre vani pertinenti alla *pars fructuaria* della villa di Adelfia-Tesoro¹¹³⁰, mentre impianti artigianali per la produzione di laterizi sembrano indiziati a Gravina in Puglia-S. Felice per il rinvenimento in superficie di una notevole quantità di coppi e tegole¹¹³¹; infine la presenza di strutture per la lavorazione dell'argilla e per la produzione del vetro a Rutigliano-Purgatorio potrebbe essere suggerita dal rinvenimento di mattoni di argilla cruda e di scorie di vetro fuso¹¹³².

Meglio documentati sono i vani pertinenti alla *pars rustica*, solitamente interpretati come ambienti per lo stoccaggio delle derrate, come quelli individuati nella villa di Gravina in Puglia-Botromagno, che accoglieva anche stalle per un massimo di 6 buoi, ad Acquaviva delle Fonti-Malano, a Mola di Bari-Paduano, dove a S del peristilio sono stati indagati 7 ambienti, estesi su una superficie complessiva di m² 500, e a Ginosa-Rocavetere, dove i vani della *pars rustica*, indagata solo parzialmente, conservavano ancora *in situ* numerosi *dolia* interrati¹¹³³.

La ricostruzione del popolamento rurale non può prescindere dall'analisi degli edifici rurali di più piccole dimensioni e di modesto tono architettonico, che costituivano i tipi maggiormente diffusi e che rappresentavano «un inscindibile complemento»¹¹³⁴ delle ville. Questi edifici, identificabili, come si è già detto, con dimore mono o bifamiliari, costituite da pochi vani generalmente disposti in maniera paratattica e non dotate di particolari apprestamenti decorativi, sono documentate, infatti, in numero doppio rispetto alle ville. Ciascuna unità era dotata di impianti artigianali e di apprestamenti lavorativi funzionali a produzioni destinate nella maggior parte dei casi al consumo interno, sebbene non si possa escludere la capacità di produrre un *surplus* destinato a mercati individuabili su cortissimo e corto raggio¹¹³⁵. L'alta percentuale

¹¹²⁹ Casucci 2006-2007.

¹¹³⁰ § VIII, n. 92.

¹¹³¹ § VIII, n. 33.

¹¹³² § VIII, n. 114.

¹¹³³ § VIII, nn. 38, 100, 110, 173.

¹¹³⁴ Ortalli 1996, 17.

¹¹³⁵ Sui mercati e sui traffici commerciali si vedano i numerosi contributi in *Mercati*, soprattutto Ziccardi 2000, per la quale «[...] al livello dell'economia contadina il volume globale della produzione destinata alla commercializzazione non doveva essere comunque sufficiente ad alimentare un commercio sulle medie distanze [...]», qui 135 per la citazione.

attestata di questo tipo di edifici, pari al 20%¹¹³⁶, unitamente alla loro dislocazione rispetto alle ville, induce ad alcune puntuali riflessioni. In primo luogo, la cronologia delle case documentate nella Puglia centrale, che dal III sec. a.C. giunge fino all'inoltrato III sec. d.C., coprendo dunque l'intera età romana, suggerisce una persistenza di questa forma insediativa, forse originaria, ma comunque non esclusiva, dell'organizzazione territoriale indigena preromana, ben oltre i primi secoli dell'Impero, contrariamente a quanto è invece verificato in altre regioni d'Italia¹¹³⁷ e documenta dunque una forte continuità, almeno nelle forme strutturali, con il tipo di popolamento sparso che si ritiene riemerge solo in età tardoantica in quanto particolarmente aderente alle caratteristiche geografiche della regione, maggiormente adeguato alla soluzione del problema di un più razionale sfruttamento delle risorse idriche e meglio rispondente al tipo prevalente della produzione agraria consistente nella cerealicoltura¹¹³⁸. Inoltre, la presenza di un alto numero di case nell'età della romanizzazione sembra definitivamente sconfiggere l'idea di un generale tracollo della regione e di uno spopolamento delle campagne dovuto al fenomeno, di più ampia portata, della scomparsa dei liberi dalle campagne e dell'eclissi della piccola proprietà terriera, che invece sembra continuare a sopravvivere, come da più parti è stato ormai dimostrato¹¹³⁹ e come la ricerca fin qui condotta contribuisce a comprovare. Inoltre, questo sistema fondiario non sembra aver fornito il presupposto per la formazione e lo sviluppo del latifondo, che gli studi più recenti tendono non solo a non considerare la struttura portante dell'agricoltura romana, ma soprattutto a ridimensionare nel ruolo sulla base della ridefinizione dei caratteri, individuabili non soltanto nell'estensione della proprietà, ma anche nel tipo di gestione e nei modi di produzione¹¹⁴⁰. Se, infatti, è possibile registrare la presenza di almeno un ampio *saltus* imperiale in area murgiana e altri nuclei della proprietà del *princeps* nell'immediato entroterra a SE e a SW di Bari, tuttavia la documentazione disponibile non consente di verificare concentrazioni fondiarie di entità consistente o addirittura eccezionali; anzi, proprio la presenza di un alto numero di case e di ville sembra documentare l'esistenza di un sistema fondiario basato su appezzamenti frazionati almeno dal punto di vista topografico, se non anche da quello più strettamente giuridico della proprietà.

Infine, la particolare ubicazione delle case rispetto alle ville sembra delineare un sistema insediativo ed economico-produttivo molto complesso, nel quale, se le unità abitative più piccole potevano essere tendenzialmente autosufficienti in ordine al rapporto fra produzioni e consumi, tuttavia non si può escludere uno stretto rapporto fra le ville, cui le case possono aver fornito manodopera impiegata soprattutto in alcuni precisi periodi dell'anno in cui il lavoro dei

¹¹³⁶ È opportuno ricordare che per ben il 31% dei contesti esaminati non è stato possibile fornire alcuna interpretazione a causa della lacunosità della documentazione; pertanto, il numero delle case potrebbe risultare anche maggiore.

¹¹³⁷ Cambi 2001, 368. La situazione qui registrata trova, invece, confronto con quella dell'Umbria, per cui Manconi, Tomei 1983, della Cispadana, su cui Ortalli 1986; 1994; 1996; 2006, della *Venetia*, su cui Busana 2002; della Lucania nord-orientale, su cui Gualtieri 2000; 2001.

¹¹³⁸ Volpe 1996; 1999; 1999a; 2001; Volpe, Favia, Giuliani 1999.

¹¹³⁹ *Supra*, note 23-24.

¹¹⁴⁰ Mazza 1979, 448-451, con bibliografia, nonché i numerosi contributi in *Du latifundium au latifondo*.

campi era più intenso¹¹⁴¹, e le case stesse, che alle ville potevano fare riferimento come ai centri di produzione e di smercio più vicini: in questo senso è possibile definire il sistema insediativo fin qui descritto come monocentrico e polinucleato¹¹⁴². Questo sistema insediativo, dunque, si caratterizza per la compresenza di modelli locali e di forme di gestione e di sfruttamento delle risorse tipicamente romane; tuttavia, il quadro demico-produttivo che si registra nella Puglia centrale non sembra sia dipeso da un'originaria pianificazione di stampo dirigitico, contrariamente a quanto è stato delineato per altri territori della penisola, soprattutto settentrionali¹¹⁴³. Mentre in questi ultimi, infatti, la deduzione di colonie e la ripartizione e concessione di lotti inseriti entro la maglia della *centuriatio* deve aver determinato le condizioni necessarie per un'occupazione del territorio programmata e pianificata, la diversa vicenda storico-insediativa della Puglia centrale, dove non furono mai dedotte colonie e dove i centri eletti a *municipia* avevano una storia urbana e agraria antica e profonda, consente di ipotizzare che qui l'affermazione precoce ma graduale del sistema economico-produttivo romano abbia dovuto mediare con il modello indigeno¹¹⁴⁴.

Quanto alle produzioni cui dovevano essere orientati gli insediamenti rurali della Puglia centrale in età romana, interessanti informazioni sembrano potersi desumere dall'analisi comparata delle fonti letterarie, delle testimonianze epigrafiche e della documentazione archeologica. Infatti, nonostante la letteratura sul problema abbia sempre sostenuto che l'economia di questa parte della regione fosse fondata in età romana soprattutto, se non esclusivamente, sulle attività silvo-pastorali, i dati fin qui considerati consentono di avanzare nuove ipotesi. Sicuramente, infatti, l'allevamento del bestiame doveva costituire una parte fondamentale dell'economia locale, come si ricava dalla documentazione epigrafica, che nella menzione di un *luparius*¹¹⁴⁵, di un *gregarius*¹¹⁴⁶ e di un *Callitanus*, nome forse connesso alle *calles* e quindi alla pastorizia transumante¹¹⁴⁷, nonché di una *lanipendia* liberta di Tiberio¹¹⁴⁸, lascia intravedere il ruolo importante di questa attività¹¹⁴⁹, come pure suggeriscono i numerosi

¹¹⁴¹ § V.1.

¹¹⁴² L'assetto insediativo e produttivo qui ipotizzato sembra trovare confronto con quello ricostruito per l'Emilia centro occidentale del II sec. d.C., quando si sarebbe verificato un processo di ristrutturazione e nucleazione dei più piccoli insediamenti, accorpati così ai centri maggiori, più cospicui e meglio organizzati: «tale mutamento di conduzione permetteva infatti di mantenere una serie di piccole fattorie dipendenti, funzionalmente e residenzialmente declassate [...], facenti capo ad una *villa* che costituiva il centro di coordinamento del lavoro e di raccolta e smistamento del prodotto [...]»: Ortalli 1986, qui 575 per la citazione; 1994; 1996.

¹¹⁴³ Ortalli 1986; 1994, 169; 1996, 9-10; Scagliarini Corlaita 1989; 1997; 1998; Busana 2002.

¹¹⁴⁴ Alle medesime conclusioni giunge, per il territorio della Lucania nord-orientale, Gualtieri 2001, per il quale «[...] in questo comprensorio interno, il sistema della *villa* si diffonde con una certa gradualità e non implica radicali e generalizzate trasformazioni delle forme produttive, pur costituendo in certi casi una evidente rottura con il sistema produttivo precedente», qui 93 per la citazione.

¹¹⁴⁵ § VII.1, n. 12; VIII, n. 24.

¹¹⁴⁶ § VII.1, n. 3; VIII, n. 54.

¹¹⁴⁷ § VII.1, n. 5; VIII, n. 174.

¹¹⁴⁸ La notizia, al momento non verificabile, del rinvenimento in territorio di Bitonto ovvero di Terlizzi, in località Vico, di un'iscrizione che menziona una liberta di Tiberio addetta alla lavorazione della lana è in Zagami s.d.; Castellano 1986.

¹¹⁴⁹ Sull'allevamento e sulla pastorizia transumante, con particolare riferimento all'Italia centro-meridionale, dove quest'ultima attività «era ben più antica del secondo secolo a.C.», Skydsgaard 1974; Gabba, Pasquinucci 1979;

pesi da telaio rinvenuti a Gravina-Botromagno, Altamura-Iesce e Gioia del Colle-Monte Sannace¹¹⁵⁰, funzionali alle attività tessili strettamente connesse con l'allevamento del bestiame. A questi dati si possono aggiungere anche le informazioni desumibili dall'analisi delle fonti letterarie, nelle quali la menzione ripetuta dei cavalli apuli sembra rimandare ad una specializzazione della regione¹¹⁵¹. Che questo tipo di allevamento fosse peculiare della Puglia centrale sembra dimostrato dall'analisi di un noto passo di Polibio¹¹⁵², che, in riferimento alle liste di arruolamento del 225 a.C., ricorda la presenza di 50.000 fanti e di 16.000 cavalieri Iapigi e Messapi. Secondo Desy, combinando questa testimonianza con quella di Livio relativa ai saccheggi operati nel 214 a.C. dai Cartaginesi *per Sallentinum agrum proximosque Apuliae saltus*, che avrebbero fruttato *equorum greges maxime*¹¹⁵³, e ipotizzando che i *saltus Apuliae* siano da identificare con le Murge, si ricava l'importanza che l'allevamento equino avrebbe avuto, almeno nell'età della romanizzazione, nell'area della *Peucezia*¹¹⁵⁴. Questi dati sembrano ora confermati da un passo di Valerio Massimo che, in riferimento ancora una volta agli episodi della guerra annibalica, fa esplicito riferimento ai cavalli dei *Poediculi*, acquistati dai Romani in numero di 270 per rinforzare i ranghi della cavalleria ed evidentemente particolarmente noti se l'Autore tiene a distinguere i cavalli del resto dell'*Apulia* da quelli dei *Poediculi*¹¹⁵⁵. Accanto alla pastorizia, un ruolo fondamentale doveva svolgere, però, anche l'agricoltura. Nonostante i dati archeologici, che pure contribuiscono a delineare un quadro insediativo vitale¹¹⁵⁶, non consentano di conoscere con precisione le principali colture attestate, tuttavia le caratteristiche pedologiche della regione, costituita quasi interamente dalle cosiddette 'terre rosse', ricche di potassio e di manganese¹¹⁵⁷, unitamente alle fonti letterarie, che citando genericamente l'*Apulia* potrebbero far riferimento anche alla parte centrale della regione e non soltanto a quella settentrionale, come generalmente si ritiene, potrebbero suggerire l'importanza della cerealicoltura, della olivicoltura e della viticoltura¹¹⁵⁸. I dati desumibili dalle testimonianze letterarie potrebbero essere confermati dalla presenza, in alcuni degli insediamenti rurali censiti, di apprestamenti lavorativi connessi a queste attività. Alla cerealicoltura potrebbero rimandare, infatti, gli ambienti per lo stoccaggio delle derrate indagati a Mola di Bari-Paduano e a Ginosa-Rocavetere, dove peraltro sono stati individuati numerosi *dolia* interrati ancora *in situ*, nonché le macine in pietra vulcanica rinvenute a Gravina-S. Felice, Turi-Masseria Moretto e Adelfia-

Giardina 1981; 1997; Pasquinucci 1984; Lo Cascio 1985-1990; Gabba 1988d, qui 137 per la citazione; Russi 1990; Kehoe 1990; Corbier 1991, nonché i contributi in *Le vie della transumanza*.

¹¹⁵⁰ § VIII, nn. 37, 39-48, 71-73; 135-139.

¹¹⁵¹ Varro, *rust.* 2, 7, 1; 2, 7, 6; 2, 10, 11: § VI, nn. 67-69.

¹¹⁵² Polib. 2, 24: § VI, n. 45.

¹¹⁵³ Liv. 24, 20, 16: § VI, n. 29.

¹¹⁵⁴ Desy 1993, 48.

¹¹⁵⁵ Val. Max. 7, 6, 1: § VI, n. 58

¹¹⁵⁶ L'ipotesi che la regione non fosse abbandonata e incolta è stata avanzata da Desy 1993, sulla base di Vell., 2, 25, 1 (§ VI, n. 71) e di Plut., *Sull.* 27, 12 (§ VI, n. 44).

¹¹⁵⁷ § I.4.

¹¹⁵⁸ Varro, *rust.* 1, 2, 6; 1, 29, 2; 1, 57, 3; 2, 6, 5 (§ VI, nn. 60-62, 66); Col. 3, 8, 4 (§ VI, n. 13); Plin., *nat.* 18, 77, 336 (§ VI, n. 42).

Dannetta¹¹⁵⁹. Alla produzione dell'olio e/o del vino, peraltro ancora oggi fondamentale nell'economia della regione, sembrano funzionali, invece, le strutture individuate a Gravina in Puglia-Botromagno e quelle ricostruibili ad Acquaviva delle Fonti-Malano¹¹⁶⁰, dove l'ipotesi formulata sembra fortemente supportata dal rinvenimento di un frammento di *torcular*¹¹⁶¹. Degno di nota è il fatto che le strutture connesse alle attività agricole, e in particolare alla cerealicoltura, alla viticoltura e all'olivicoltura, sono attestate quasi esclusivamente in edifici identificati con ville di medie e grandi dimensioni, mentre nelle unità abitative più piccole sembra pressoché esclusiva la presenza di apprestamenti lavorativi funzionali ad attività complementari, come la lavorazione dell'argilla e la tessitura. A meno che questi dati non vadano spiegati con la casualità delle ricerche finora effettuate, è possibile avanzare l'ipotesi di una vera e propria specializzazione degli insediamenti: quelli maggiori nelle dimensioni e nelle capacità lavorative e produttive, le ville, erano verosimilmente orientati verso le produzioni agricole, mentre quelli più piccoli, generalmente autosufficienti, erano dotati di impianti lavorativi atti a soddisfare *in toto* le esigenze domestiche.

Particolare importanza ai fini della ricostruzione del quadro del popolamento extraurbano risulta la collocazione degli insediamenti rispetto alla conformazione geomorfologica dei singoli comparti territoriali. Quanto alle ville, è possibile verificare in quasi tutti i casi l'ubicazione su modesti promontorî, posti a quote che oscillano fra i 150 e 400 m s.l.m.¹¹⁶², secondo dinamiche occupazionali ben documentate anche in altri territorî della penisola, dove, però, le particolari condizioni geomorfologiche rendono più netta e facilmente verificabile la distinzioni fra aree pianeggianti e collinari¹¹⁶³. È possibile che tale ubicazione fosse motivata da scelte ben precise, in quanto poteva risultare funzionale ad un più facile e immediato controllo del territorio circostante, dove peraltro potevano svilupparsi i *fundi* destinati alle attività agricole. Questa ipotesi è altresì suggerita dalla particolare conformazione del terreno in cui si impostarono le ville di Turi-S. Domenico e di Turi-Masseria Moretto, dove la natura rocciosa dei rialzi doveva rendere difficoltosa, se non impossibile, la coltivazione, che quindi doveva interessare necessariamente gli appezzamenti posti a valle.

Un altro dato che sembra caratterizzare le scelte che veicolarono le modalità occupazionali relative alle ville è rappresentato dalla vicinanza di queste ultime a corsi d'acqua, di portata sia grande, come il fiume Bradano, presso un'ansa del quale fu realizzata la villa di Ginosa-Rocavetere¹¹⁶⁴, sia media, come il fiume Basentello, nei pressi del quale si svilupparono gli insediamenti di Gravina in Puglia-Vagnari, S.Gerolamo e S.Felice¹¹⁶⁵, sia piccola, come le

¹¹⁵⁹ § VIII, nn. 110, 173, 31, 132, 94.

¹¹⁶⁰ § VIII, nn. 38, 100.

¹¹⁶¹ Casucci 2006-2007.

¹¹⁶² Rientrano in questa casistica gli insediamenti di Gravina in Puglia-Botromagno, Gravina in Puglia-Colle S. Felice, Altamura-Montedoro, Adelfia-Dannetta, Adelfia-Tesoro, Cassano Murge-Palazzo Miani Perotti, Turi-Frassineto-S. Domenico, Turi-Frassineto-Masseria Moretto: § VIII, n. 37-48, 31-33, 68-69, 94, 92, 99, 131, 132.

¹¹⁶³ Per il caso dell'Umbria, Manconi, Tomei 1983; Per la *Venetia*, Busana 2002; Ortalli 1986; 1994; 1996.

¹¹⁶⁴ § VIII, n. 173.

¹¹⁶⁵ § VIII, nn. 30-34.

numerose lame e i torrenti che incidono tutta la regione e non lontano dai quali si impostarono le ville di Adelfia-Dannetta, Adelfia-Tesoro, Rutigliano-Purgatorio e Monopoli-S. Stefano¹¹⁶⁶. Le motivazioni di tale ubicazione sono facilmente intuibili nella possibilità di disporre di un facile e vicino approvvigionamento idrico, necessario sia alla vita domestica sia alle attività agricole e produttive.

Più variegata è, invece, la topografia delle case: se, infatti, anche per questi edifici minori è possibile verificare la vicinanza alle lame, ai solchi torrentizi e alle depressioni carsiche definite ‘laghi’¹¹⁶⁷, diversificata è l’ubicazione, che sembra non prediligere soltanto i promontori o i modesti rilievi della regione ma anche le aree pianeggianti che si sviluppano a valle¹¹⁶⁸.

Particolare importanza riveste anche la collocazione degli insediamenti rurali qui censiti rispetto alle città, identificabili con le *civitates sociae* per l’età della romanizzazione e con i *municipia* per la fase successiva alla guerra sociale. Se per l’arco cronologico compreso fra gli inizi del III sec. a.C. e la fine del secolo successivo è possibile verificare la presenza di nuclei abitativi extraurbani in aree anche prossime ai centri spesso cinti anche dalle mura, un diverso panorama insediativo è possibile tratteggiare per l’età successiva alla municipalizzazione. Infatti, risultano alquanto lontani dai centri urbani tutti gli insediamenti documentati, e fra questi le ville sono quelle ubicate a maggiore distanza dai *municipia*. Questa singolare situazione potrebbe essere spiegata a partire dal valore morfogenetico che la villa potrebbe aver assunto in un territorio, quale quello della Puglia centrale, che, pur caratterizzato da una storia urbana antica, profonda e articolata, fu diviso nell’*ager* di soli 6 o 7 *municipia*, se si considera come tale anche *Azetium*¹¹⁶⁹. È possibile, cioè, che proprio la mancanza di un solido tessuto giuridico-istituzionale, che potesse risultare funzionale ad un capillare controllo e ad una sistematica gestione del territorio, abbia favorito la nascita di ville in aree decentrate rispetto ai centri urbani, sicché le prime potrebbero essere diventate «piccole città nelle campagne»¹¹⁷⁰. Il dato appare di estremo interesse se si considera che esso risulta intimamente connesso con l’altrettanto importante questione del rapporto esistente fra città e campagna, essendo quest’ultima «[...] un’entità giuridica indissolubile dalla città dominante»¹¹⁷¹, e con la problematica dei mercati cui i prodotti degli insediamenti rurali erano destinati. Quanto al primo aspetto, il rapporto fra le città e le campagne della Puglia centrale non sembra possa essere ricondotto al bipolarismo, pure di solito istituito nella letteratura scientifica, fra una campagna produttrice e una città parassitaria; per il territorio qui in esame, infatti, è possibile verificare la validità dell’ipotesi secondo la quale accanto ad una centralità e ad una perifericità generali,

¹¹⁶⁶ § VIII, nn. 94, 92, 114, 152.

¹¹⁶⁷ Si vedano, a mò di esempio, gli insediamenti di Gravina-Villa Filippa, di Bitonto-Bellaveduta, di Toritto-Legna, di Rutigliano-Pezzerose, di Rutigliano-Tomegna, di Conversano-Chienna, di Ginosa-Pantano, su cui § VIII, nn. 29, 19-21, 89-90, 112, 113, 124, 168.

¹¹⁶⁸ In area pianeggiante sono posti ad esempio gli insediamenti di Altamura-Chiazzodda, di Toritto-Legna e di Conversano-Chienna, su cui § VIII, nn. 63, 89-90, 124.

¹¹⁶⁹ Sull’incerta condizione istituzionale di *Azetium*, § II.2.

¹¹⁷⁰ Cambi 2001, 365.

¹¹⁷¹ Zaccaria 1994, 310.

«[...] esistono anche centralità imperniate su centri minori, per cui l'idea semplice di centro-periferia si complica e gerarchizza, sfrangiandosi e variegandosi»¹¹⁷². Proprio la distanza delle ville dai centri urbani potrebbe aver contribuito a conferire alle ville il ruolo di 'centro' rispetto agli insediamenti rurali minori, divenendo così un vero e proprio polo di aggregazione all'interno delle campagne. Più difficile risulta stabilire il rapporto economico esistente fra città e ville, che si ritiene vivessero «in funzione della città e del mercato»¹¹⁷³. Sulla base dei dati disponibili, infatti, è possibile ipotizzare che almeno una parte delle produzioni delle ville fosse destinata a mercati individuabili su medio e corto raggio, a differenza di quelle delle unità più piccole, funzionali, come si è già detto, essenzialmente all'autoconsumo. La mancanza di studi specifici sul problema e di adeguata documentazione, infatti, non consente di definire i circuiti commerciali entro cui le ville erano inserite e il tipo di economia che ne regolava produzioni ed importazioni. A tal fine sembrano utili soltanto i dati relativi alle merci attestate a Mola di Bari-Padavano, dove l'alta percentuale di materiali d'importazione di produzione centro e nord-italica consente di includere la villa nei principali circuiti commerciali tardorepubblicani e primoimperiali attestati anche per altri contesti dell'Italia meridionale¹¹⁷⁴. La presenza di merci d'importazione è verificabile, pur con difficoltà e senza poterne definire con precisione caratteristiche cronotipologiche, anche in tutti gli altri siti documentati, senza differenziazione apparente fra aree costiere o prossime alla costa e aree interne, e documenta la vitalità economica della regione, che sicuramente poté giovare di una fitta rete viaria.

Tutti gli insediamenti esaminati, infatti, si dispongono lungo il tracciato di importanti assi stradali: oltre alla via costiera, poi ricalcata dalla *via Traiana*, e alla *via Appia*, è ora possibile riconoscere numerosi assi viari secondari, orientati sia in senso NS sia in senso EW, che spesso proprio la distribuzione dei siti contribuisce a riconoscere. Tali strade, nella maggior parte dei casi risalenti ai secoli precedenti la romanizzazione della regione, come dimostra l'accertata presenza, in molti dei contesti considerati, di tracce di frequentazione anteriori al III sec. a.C., collegavano l'entroterra alla costa. Qui, oltre al porto di *Barium*¹¹⁷⁵, che già Strabone¹¹⁷⁶ (6, 3, 9) registrava tra i più importanti della costa apula e Orazio poco tempo dopo poté associare al mare «pescoso»¹¹⁷⁷, e di *Gnatia*¹¹⁷⁸, è possibile collocare numerosi approdi minori, sulla base sia delle fonti itinerarie sia della documentazione archeologica. La *Tabula Peutingeriana*¹¹⁷⁹, infatti, indica esplicitamente la presenza di porti a *Gnatie* e a *Turris Cesaris*, localizzabile poco più a

¹¹⁷² Carandini 1994, 167.

¹¹⁷³ Manconi, Tomei 1983, 273.

¹¹⁷⁴ Ciancio 2002; Fioriello 2002; Caprio 2002; Casavola 2002.

¹¹⁷⁵ Su cui Fioriello c.s., con ampia bibliografia.

¹¹⁷⁶ Strab. 6, 3, 9: § VI, n. 52.

¹¹⁷⁷ Hor., *sat.* 1, 5, 97: § VI, n. 22.

¹¹⁷⁸ Sul porto della città, sulla quale le recenti indagini archeologiche consentono di acquisire nuovi e importanti dati relativi all'articolazione urbanistica da età ellenistica fino alle soglie dell'altomedioevo e su cui Cassano *et Alii* 2003; 2004; c.s., si rimanda a Diceglio 1981; Andreassi 1989; Andreassi *et Alii* 2000; *Mare d'Egnazia*.

¹¹⁷⁹ *Tab. Peut.* VI.

N, a Polignano-S. Vito¹¹⁸⁰, mentre l'*Itinerarium Antonini*¹¹⁸¹ documenta lo scalo portuale di *Respa*, identificato con l'odierna Molfetta, dove il rinvenimento di anfore vinarie adriatiche Lamboglia 2 e Dressel 6A (II sec. a.C.-II sec. d.C.) testimonia il lungo arco cronologico di utilizzo del porto¹¹⁸². Un altro approdo è riconoscibile a Giovinazzo, forse identificabile con *Natiolum*¹¹⁸³, e a N-NE di Bitonto, nella cala di S. Spirito, favorevole all'attracco di piccole e medie imbarcazioni e dove sono state rinvenute anfore Dressel 2-4 e Lamboglia 2, forse pertinenti ad uno o più relitti spiaggiati¹¹⁸⁴. Un approdo privato è invece riconoscibile a Mola di Bari-Paduano, verosimilmente utilizzato dal proprietario della villa qui indagata: nel tratto di mare antistante la Cala di Paduano, infatti, è stata parzialmente esplorata una struttura in grossi blocchi di tufo di forma regolare, con orientamento NO-SE, interpretabile come un antico molo attualmente sommerso, nei pressi del quale sono stati raccolti numerosi frammenti ceramici, pertinenti per lo più ad anfore e a ceramica da cucina¹¹⁸⁵. Nonostante i dati a disposizione non consentano di verificare tipo e entità degli scambi, tuttavia è plausibile ipotizzare che «la rotta principale in cui erano inseriti gli scali pugliesi era quella adriatica di cabotaggio che si sviluppava in senso nord-sud lungo la costa occidentale, in connessione da una parte con i porti dell'Adriatico centro-settentrionale, dall'altra con il Mediterraneo orientale»¹¹⁸⁶. È certo, però, che la fitta rete viaria lungo la quale si collocano gli insediamenti extraurbani e l'esistenza di approdi di piccole e medie dimensioni, oltre ai porti delle più grandi città, dovevano assicurare un fiorente traffico commerciale, difficilmente definibili nelle dinamiche di importazione-esportazione a causa della più volte ricordata carenza di adeguata documentazione.

Un altro importante aspetto che pare opportuno esaminare è quello relativo al rapporto fra l'ubicazione degli insediamenti rurali e la maglia della centuriazione finora proposta¹¹⁸⁷. A differenza di altre regioni della penisola, dove la ricostruzione dello schema centuriale può basarsi su dati assai attendibili desumibili sia dalle fonti letterarie sia dalla documentazione archeologica¹¹⁸⁸, le ipotesi ricostruttive avanzate per il territorio della Puglia centrale¹¹⁸⁹ sembrano molto deboli, non solo perché fondate su una documentazione assai parziale e poco

¹¹⁸⁰ § VIII, nn. 145-147.

Porti e piccoli approdi sono riconoscibili, anche per il materiale archeologico restituito, a Molfetta e Giovinazzo, forse identificabili rispettivamente con *Respa* e *Natiolum*, e a S. Spirito (su cui Fioriello 2002a; 2003; 2007), a Polignano-S. Vito, mentre pertinenti ad un approdo privato sono le strutture riconoscibili nella cala antistante la villa di Mola di Bari-Paduano.

¹¹⁸¹ *Itin. Anton. Aug.* 314-315.

¹¹⁸² § VIII, nn. 2-3; Volpe 1998, 387; Chelotti 1989, 15; Volpe, Auriemma 1998, 199-202; Fioriello 2002a, 111-112.

¹¹⁸³ *Tab. Peut.* VI. Su questo scalo e la sua connessione con *Butuntum*, Fioriello 2002a; 2003; 2007.

¹¹⁸⁴ § VIII, n. 18; Fioriello 2002a; 2003; 2007, con bibliografia.

¹¹⁸⁵ § VIII, n. 110.

¹¹⁸⁶ Volpe, Auriemma 1998, 199. Su queste problematiche si vedano anche Uggeri 1983, *passim*; Volpe 1988; 1990, 95-100; 1996, 80-83; Leone, Turchiano 2002.

¹¹⁸⁷ § IV.2.

¹¹⁸⁸ Si vedano i numerosi contributi in *Misurare la terra*. Un preciso rapporto fra insediamenti rurali e schema centuriale è stato individuato in Emilia Romagna, su cui Ortalli 1986, 566-567; 1994; 1996.

¹¹⁸⁹ Ruta 1968; 1983a; 1983b; 1981; 1988; 1991; 1993.

probante, essenzialmente limitata al censimento dei termini muti¹¹⁹⁰, ma anche perché caratterizzate da incongruenze storico-giuridico che le confutano quasi completamente¹¹⁹¹. L'istituzione di soli *municipia*, infatti, implica dal punto di vista giuridico che tutte le proprietà private, regolamentate prima della municipalizzazione dagli statuti locali, furono assoggettate al *dominium ex iure Quiritium*, dal punto di vista gromatico che non dovettero verificarsi grandi mutamenti, in quanto, a differenza di quanto accadeva nelle colonie, rimanevano invariati i confini, le forme dei campi e il definirsi dei vari comprensori, così come i proprietari dei singoli *fundi* e il pieno godimento degli stessi, contrariamente a quanto accadeva nelle colonie¹¹⁹². Infatti, proprio per il fatto che il *municipium* non veniva fondato *ex nihilo*, ma la sua istituzione riguardava una comunità preesistente, la riorganizzazione del suo *territorium* non poteva avvenire in maniera dirigitica e ovunque secondo le forme della *limitatio*, in quanto il complessivo riaccatastamento dell'intero territorio italico secondo gli schemi gromatici, con un intervento volto a ridisegnare e riassegnare le unità fondiari in cui era ripartito il demanio delle varie comunità assorbite all'interno della *civitas Romana*, avrebbe implicato un dispendio enorme di energie e di capitali che «non dovettero nemmeno essere presi in considerazione»¹¹⁹³. Per questo motivo appare assai poco plausibile che l'intero territorio dei *municipia* della Puglia centrale fosse centuriato¹¹⁹⁴, così come risulta inverosimile l'estensione della centuriazione individuata, eccessiva rispetto al territorio dei singoli *municipia*, che risulterebbe quasi interamente accatastato nella forma della *limitatio* almeno nella porzione costiera e dell'immediato entroterra. Pur accettando le ipotesi ricostruttive formulate, che, giova ricordarlo, non sembrano opportunamente sostenute, non sembrano peraltro potersi scorgere particolari relazioni fra le maglie dell'eventuale centuriazione e l'ubicazione degli insediamenti¹¹⁹⁵, attestati, nell'intero arco cronologico considerato, sia nelle aree che sarebbero state sottoposte a *limitatio* sia in quelle risparmiate dallo schema centuriale. Soltanto le evidenze, per lo più epigrafiche, che attestano la presenza di nuclei della proprietà imperiale sembrano localizzate esclusivamente nell'area esterna allo schema ricostruito, consentendo così di formulare una nuova ipotesi. Infatti, sebbene i dati in nostro possesso non consentano di definire il regime giuridico delle aree in cui si riconoscerebbe la centuriazione, tuttavia ricordando che le terre centuriate potevano rientrare sia nel regime giuridico dell'*ager publicus* sia in quello della proprietà privata¹¹⁹⁶ e tenendo conto della vasta estensione in cui sarebbero state individuate tracce della *limitatio*, se si supponesse che le terre centuriate rientravano

¹¹⁹⁰ Sui termini muti, citati nelle fonti gromatiche quali strumenti di delimitazione dei *fundi* (*Lib. Col.* II, 261-262 L.: § VI, n. 27), Liverani 1987; Compantangelo 1989, 93-134. Sugli aspetti metodologici relativi alla ricostruzione della maglia centuriale, Favory 1983; Chouquer 1983; Clavel-Lévêque 1987; Chouquer, Favory 1987.

¹¹⁹¹ § IV.1-2.

¹¹⁹² Capogrossi Colognesi 1999; 2002; 2002; 2006, con bibliografia e discussione delle fonti.

¹¹⁹³ Capogrossi Colognesi 2002, 214.

¹¹⁹⁴ Come invece ritiene Ruta 1991, 17.

¹¹⁹⁵ Contrariamente a quanto è documentato in altre aree, soprattutto dell'Italia settentrionale, dove la ricostruzione della *limitatio* risulta fondata su una cospicua documentazione e dove i siti si dispongono generalmente in posizione dominante al centro della maglia centuriale: Ortalli 1986; 1994; 1996; Busana 2002.

¹¹⁹⁶ Capogrossi Colognesi 2006, con bibliografia.

nell'*ager privatus*, si dovrebbe concludere che nei *municipia* della Puglia centrale sia stato operato un ampio e capillare intervento di riaccatastamento, che, come si è già detto, risulta del tutto improbabile, sebbene circoscritte e limitate centuriazioni, in funzione di nuove assegnazioni o di riassetto territoriali, potessero aver luogo anche nei *municipia*¹¹⁹⁷. È possibile quindi che almeno parte delle terre centuriate fossero di spettanza di Roma e che, quindi, in quelle non centuriate vadano riconosciute proprietà private successivamente avocate al patrimonio imperiale, come peraltro sembrano dimostrare i dati provenienti da Turi dove la proprietà del *princeps*, documentata a partire dall'età flavia, potrebbe aver assorbito quella dei *Silani*, qui documentati sull'*instrumentum domesticum*, caduti in disgrazia per motivi politici durante il regno di Nerone¹¹⁹⁸. È evidente, dunque, che l'analisi delle forme gromatiche e dei regimi giuridici dell'*ager* nel sistema fondiario romano e la puntualizzazione di alcuni particolari aspetti del paesaggio rurale del comparto qui in esame, pur non consentendo nuove proposte e conclusioni certe, permette almeno di aprire nuove prospettive di ricerche, sicché appare quanto mai condivisibile l'affermazione per cui «è meglio porsi domande giuste, anche senza riuscire a raggiungere soluzioni adeguate, che inseguire certezze false o inconsistenti»¹¹⁹⁹.

L'insieme dei dati fin qui considerati delinea dunque un popolamento assai fitto e un sistema di gestione e di sfruttamento del terreno assai complesso e articolato, nel quale sembrano convivere, in un rapporto di vicendevole scambio, l'organizzazione insediativa tipica della realtà indigena e il modello di produzione romano, non imposto, però, in maniera dirigistica e pianificata, ma piuttosto acquisito attraverso l'adeguamento delle forme insediative e delle capacità produttive alla realtà locale¹²⁰⁰. Il 'successo' di questo modello insediativo, che, pur con leggere ma verificabili flessioni, non sembra conoscere andamenti parabolici, potrebbe essere stato garantito dall'antica e profonda storia agraria della regione, dalle condizioni geomorfologiche e pedologiche ottimali per lo sfruttamento agricolo, dalla rarefatta urbanizzazione, che potrebbe aver favorito l'acquisizione da parte delle ville di un ruolo centrale nella gestione e nel controllo del territorio, e dalla consistente e articolata rete viaria, che consentiva collegamenti veloci fra l'entroterra e la costa e dunque sicuri traffici economici. Sembra quindi opinabile, almeno per il comparto qui in esame, l'ipotesi che l'età romana abbia rappresentato il vero momento di rottura, in quanto, con la sua tendenza all'urbanizzazione, avrebbe determinato la scomparsa del popolamento sparso che sarebbe riemerso solo in età tardoantica, secondo «un modo di vita legato strettamente ai condizionamenti dell'ambiente, che

¹¹⁹⁷ *Ibidem*.

¹¹⁹⁸ § II.3; IV.2, con indicazione delle fonti.

¹¹⁹⁹ Capogrossi Colognesi 2002, 260.

¹²⁰⁰ Su questo tema, Capogrossi Colognesi 1992-1993; 1995, per il quale «il paesaggio agrario dell'Italia [...], ben differenziato tra le diverse aree geografiche, secondo le loro caratteristiche strutturali e la loro storia, si presenta [...] con forti elementi di innovazione [...] perché quella stessa differenziazione [...] è un processo che investe, all'interno della singola area, del singolo distretto rurale, le forme organizzative della terra, la sua stessa fisionomia, con la coesistenza di una gamma sempre più ampia di modelli aziendali e di unità poderali», qui 195-196 per la citazione; Vera 1992-1993; Lo Cascio 1992-1993; 1999; 2003; Witcher 2006, 88-99.

i fattori politici riescono solo a scalfire»¹²⁰¹. La ‘rottura’ riguardò non tanto la presenza e/o assenza di insediamenti nelle campagne, quanto piuttosto la loro articolazione, fondata, come sembra intuibile, su una continua e feconda tensione fra persistenza e innovazione.

Bibliografia

Per le riviste si usano, per quanto possibile, le abbreviazioni dell'*Archäologische Bibliographie* (1993)

Accardo 2000 – S. Accardo, *Villae romanae nell'ager Bruttius. Il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, Roma 2000.

¹²⁰¹ Gabba 2001, qui 18 per la citazione; Volpe 1996; 1999; 1999a.

- Adamesteanu 1963 – D. Adamesteanu, *La fotografia aerea e le vie della Magna Grecia*, in *Atti Taranto 2* (1962), Napoli 1963, 39-58.
- AE – L'Anné Épigraphique.*
- Alföldy 1984 – G. Alföldy, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984.
- Alta Murgia* – P. Castoro, A. Creanza, N. Perrone, *Alta Murgia. Natura, storia, immagini. Libro primo*, Bari 1997.
- Alvisi 1970 – G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- Andreassi 1978 – G. Andreassi, *Salentino ed Egnazia*, in *Atti Taranto 17* (1977), Napoli 1978, 513-521.
- Andreassi 1979 – G. Andreassi, *Scavi a Gravina, Salentino ed Egnazia*, in *Atti Taranto 18* (1978), Napoli 1979, 437-443.
- Andreassi 1983 – G. Andreassi, *Sopravvivenze dell'antico*, in *Il territorio a sud-est di Bari*, 37-42.
- Andreassi 1983a – G. Andreassi, *Salentino (Com. di Acquaviva delle Fonti)*, in *StEtr*, XLIX, 1983, 472-473.
- Andreassi 1984 – G. Andreassi, *Acquaviva delle Fonti*, in *BTCGI*, III, Pisa-Roma 1984, 24-26.
- Andreassi 1987 – G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1986*, in *Atti Taranto 26* (1986), Napoli 1987, 625-672.
- Andreassi 1989 – G. Andreassi, *Egnazia*, in *BTCGI*, VII, Pisa-Roma 1989, 104-125.
- Andreassi 1991 – G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1990*, in *Atti Taranto 30* (1990), Napoli 1991, 651-667.
- Andreassi 1994 – G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1993*, in *Atti Taranto 33* (1993), Napoli 1994, 755-776.
- Andreassi 1995 – G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1994*, in *Atti Taranto 34* (1994), Napoli 1995, 758-808.
- Andreassi 1996 – G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1995*, in *Atti Taranto 35* (1995), Napoli 1996, 725-754.
- Andreassi 1997 – G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1996*, in *Atti Taranto 36* (1996), Napoli 1997, 531-557.
- Andreassi 1999 – G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1998*, in *Atti Taranto 38* (1998), Napoli 1999, 759-797.
- Andreassi 2000 – G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1999*, in *Atti Taranto 39* (1999), Napoli 2000, 761-796.
- Andreassi 2001 – G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 2000*, in *Atti Taranto 40* (2000), Napoli 2001, 1007-1033.
- Andreassi 2002 – G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 2001*, in *Atti Taranto 41* (2001), Napoli 2002, 791-809.
- Andreassi 2003 – G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 2002*, in *Atti Taranto 42* (2002), Napoli 2003, 741-770.
- Andreassi, Cocchiario 1992 – G. Andreassi, A. Cocchiario, *Tecnica stradale romana: esperienze dalla Puglia*, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Tecnica stradale romana. Atti dell'Incontro di studio* (Bologna, dicembre 1991). *Atlante tematico di topografia antica*. I, Roma 1992, 11-18.
- Andreassi et Alii 2000 – G. Andreassi et Alii (a cura di), *Egnazia sommersa. Dalla terra al mare*, Valenzano 2000.
- Andreau 1996 – J. Andreau, *Les inscriptions et l'économie romaine*, in *JRA*, 9, 1996, 409-414.
- Anelli 1957-1960 – F. Anelli, *Prime ricerche paleontologiche nella Grotta della Masseria del Monte presso Conversano-Murge di Bari*, in *Le grotte d'Italia*, s. 3, II, 1957-1960, 87-112.
- Antiche genti* – P. G. Guzzo, S. Moscati, G. Susini (a cura di), *Antiche genti d'Italia*. Catalogo della Mostra (Rimini, Sala dell'Arengo-Palazzo del Podestà, 20 marzo-28 agosto 1994), Roma 1994.
- Antonacci Sanpaolo 1991 – E. Antonacci Sanpaolo, *Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*, in G. Clemente (a cura di), *Atti del XII Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* (San Severo, 14-16 dicembre 1990), s. I. (ma San Severo) 1991, 117-130.

- Antonacci Sanpaolo, Quilici 1995 – E. Antonacci Sanpaolo, L. Quilici, *Tiati-Teaum Apulum-Civitate: topografia storica del territorio*, in G. Piccaluga (a cura di), *Tiati-Teaum Apulum-Civitate ed il suo territorio*. Atti della Tavola Rotonda, XV Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 27-28 novembre 1993), San Severo 1995, 81-99.
- Antonacci Sanpaolo *et Alii* 1992 – E. Antonacci Sanpaolo *et Alii*, *Relazione preliminare sulle ricognizioni di superficie nel territorio di Ascoli Satriano (FG) con esempi di Image Processing della fotografia aerea*, in M. Bernardi (a cura di), *Archeologia del paesaggio*, Firenze 1992, 837- 858.
- Archeologia di una città* – G. Andreassi, F. Radina (a cura di), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*. Catalogo della Mostra (Bari, Complesso di Santa Scolastica, 6 marzo-23 dicembre 1988), Bari 1988.
- Archeologia e territorio* – A. Ciancio (a cura di), *Archeologia e territorio. L'area peuceta*. Atti del Seminario di Studi (Gioia del Colle, Museo Archeologico Nazionale, 12-14 novembre 1987), Putignano 1989.
- ArcheoViva* – AA. VV., *ArcheoViva. Siti archeologici di Acquaviva delle Fonti*, Modugno 2005.
- Aryamontri 2001 – D. C. Aryamontri, *Insedimenti, vie di comunicazione e circolazione monetale in Peucezia*, in *AnnIstItNum*, 48, 2001, 13-72.
- Ashby, Gardner 1916 – Th. Ashby, R. Gardner, *The via Traiana*, in *BSR*, VIII, 1916, 104-171.
- Atti Mesagne I* – C. Marangio (a cura di), *La Puglia in età repubblicana*. Atti del I Convegno di Studi sulla Puglia Romana (Mesagne, 20-22 marzo 1986), Galatina 1988.
- Atti Mesagne II* – G. Uggeri (a cura di), *L'età annibalica e la Puglia*. Atti del II Convegno di Studi sulla Puglia Romana (Mesagne, 24-26 marzo 1988), Galatina 1992.
- Atti Messapici V – Atti del V Convegno dei Comuni Messapici, Peuceti e Dauni* (Altamura, 26-27 maggio 1973), Bari 1980
- Atti Taranto – Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 1960-), Napoli 1961-.
- Aubert 1994 – J. J. Aubert, *Business managers in ancient Rome. A social and economic study of institores, 200 B. C. – A. D. 250*, Leiden-New York-Köln 1994.
- Avril, Gaborit 1967 – F. Avril, J.-R. Gaborit, *L'«Itinerarium Bernardi monachi» et les pèlerinages d'Italie du sud pendant le Haut-Moyen-Age*, in *MEFRA*, LXXIX, 1, 1967, 269-298.
- Azzaroli *et Alii* 1968 – A. Azzaroli *et Alii*, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Foglio 189, Altamura*, Roma 1968.
- Azzaroli, Perno, Radina 1968 – A. Azzaroli, U. Perno, B. Radina, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Foglio 188, Gravina di Puglia*, Roma 1968.
- Azzaroli, Valduga 1967 – A. Azzaroli, A. Valduga, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Foglio 177 e Foglio 178, Bari e Mola di Bari*, Roma 1967.
- Backhaus 1987 – W. Backhaus, *Plinius der Jüngere und die Perspektiven des italischen Arbeitskräftepotential seiner Zeit*, in *Klio*, 69, 1987, 138-151.
- Baldacci 1962 – O. Baldacci, *Puglia*, Torino 1962.
- Baldassarre 1966 – I. Baldassarre, *Bari antica. Ricerche di storia e di topografia*, Bari 1966.
- Basilicata* – M. Salvatore (a cura di), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*. Atti del Convegno (Venosa, 23-25 aprile 1987), Venosa 1990
- Battisti, Sagliocco 1989 – A. Battisti, G. Sagliocco, *Polignano a Mare (Bari), Palazzo S. Giuseppe*, in *Taras*, IX, 1-2, 1989, 253.
- Berloco 1966 – T. Berloco, *Reperimenti e scavi archeologici nel territorio di Altamura*, in *Altamura*, 8, 1966, 179-205.
- Berloco 1967 – T. Berloco, *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Altamura*, in *Altamura*, 9, 1967, 93-98.
- Bertelli 1994 – G. Bertelli, *Cultura longobarda nella Puglia altomedievale. Il tempietto di Seppannibale presso Fasano*, Fasano 1994.
- Bertelli 2002 – G. Bertelli (a cura di), *Corpus della scultura altomedievale XV. Le diocesi della Puglia centro-settentrionale. Aecae, Bari, Bovino, Canosa, Egnathia, Herdonia, Lucera, Siponto, Trani, Vieste, Spoleto* 2002.

- Berti, Cornelio Cassai, Desantis 2006 – F. Berti, C. Cornelio Cassai, P. Desantis, *Proposte per una nuova lettura degli insediamenti romani nel delta*, in *Vivere in villa*, 159-186.
- Biancofiore 1958 – F. Biancofiore, *La stratigrafia di 'La Croce' (Altamura) e la facies preistorica dei Peucezi*, in *RScPreist*, XII, 1-4, 1958, 159-180.
- Biancofiore 1960 – F. Biancofiore, *Lo scavo di Altamura (Bari) e l'epoca di transizione nell'Italia protostorica*, in AA. VV., *Civiltà del Ferro*. Studi pubblicati nella ricorrenza centenaria della scoperta di Villanova, Bologna 1960, 165-250.
- Biancofiore 1962 – F. Biancofiore, *La viabilità antica nel tratto a sud-est di Bari ed i suoi centri culturali*, in *ArchStorPugl*, 15, IV, 1962, 205-240.
- Biancofiore 1964 – F. Biancofiore, *La civiltà dei cavernicoli delle Murge baresi*, in *Studi di Archeologia e Storia Antica. Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. Istituto di Archeologia*, II, Bologna 1964.
- Biancofiore 1966 – F. Biancofiore, *Struttura e materiali dei sepolcri a tumulo dell'Apulia preromana*, in *Altamura*, 8, 1966, 99-134.
- Biancofiore 1979 – F. Biancofiore, *L'età del Bronzo nella Puglia centro-settentrionale*, in C. D. Fonseca (a cura di), *Civiltà e culture in Puglia. La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979, 150-178.
- Biancofiore 1980 – F. Biancofiore, *Ricerche sull'ipogeo di Casal Sabini e le origini del protoappenninico nell'Italia Sud-Orientale*, in *Atti Messapici V*, 17-42.
- Bissanti 1991 – A. A. Bissanti, *Puglia geografia attiva*, Bari 1991.
- Bitonto – C. S. Fioriello (a cura di), *Bitonto e la Puglia tra tardoantico e Regno Normanno*. Atti del Convegno (Bitonto, 15-17 ottobre 1998), Bari 1999.
- Blanck 1930 – E. Blanck, *Die Mediterran-Roterde*, in *Handbuch der Bodenlehre*, III, 1930, 194-275.
- Blümner 1914 – H. Blümner, *Führer durch die archäologische Sammlung der Universität Zürich*, Zürich 1914.
- Boenzi et Alii 1971 – F. Boenzi et Alii, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Foglio 201, Matera*, Roma 1971.
- Boersma 1989 – J. Boersma, *Oria e Valesio: ricerca archeologica olandese nel Salento*, in *Salento porta d'Italia*. Atti del Convegno Internazionale (Lecce, 27-30 novembre 1986), Galatina 1989, 193-200.
- Boersma, Yntema 1982 – J. Boersma, D. Yntema, *The Oria project: first interim report*, in *BABesch* 57, 1982, 213-216.
- Boersma, Yntema 1987 – J. Boersma, D. Yntema, *The Oria project: second interim report*, in *BABesch* 62, 1987, 1-19.
- Bosio 1987 – L. Bosio, *Valori umani e sociali nella centuriazione*, in *Vita sociale artistica e commerciale di Aquileia romana*. Antichità Altoadriatiche, XXIX, 1987, 247-256.
- Botromagno – R. D. Whitehouse, J. B. Wilkins, E. Herring, *Botromagno. Excavation and Survey at Gravina in Puglia. 1979-1985*, London 2000.
- Božilova, Kolendo, Mrozewicz 1992 – V. Božilova, J. Kolendo, L. Mrozewicz, *Inscriptions latines de Novae*, Poznań 1992.
- Broadhead 2003 – W. Broadhead, *The local élites of Italy and the crisis of migration in the IInd century B. C.*, in *Les élites et leurs facettes*, 131-148.
- Brooks et Alii 1966 – R. T. Brooks et Alii, *Trial excavations on the site of Botromagno, Gravina di Puglia, 1966*, in *BSR*, 34, 1966, 131-150.
- Broughton 1952 – T. R. S. Broughton, *The magistrates of the Roman Republic*, I-II, New York 1952.
- BT CGI – G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*. I-XVII, Pisa-Roma-Napoli 1977-.
- Buchsenschutz 2004 – O. Buchsenschutz, *Les Celtes et la formation de l'Empire romain*, in *AnnEconSocCiv*, 59, 2, 2004, 337-361.
- Busana 2002 – M. S. Busana, *Architetture rurali nella Venetia romana*, Roma 2002.
- Busana 2006 – M. S. Busana, *Le ville nella Venetia centrale: il problema degli ambienti absidati*, in *Vivere in villa*, 187-218.

- Busto 1991 – A. Busto, *Palazzo Miani-Perotti. Cassano delle Murge (Bari). Indagine archeologica a cura della CAST s.r.l. Bari. Relazione preliminare*, dattiloscritto conservato presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Cassano delle Murge, 1991.
- Busto 1992 – A. Busto, *Cassano Murge (BARI), Palazzo Miani-Perotti*, in *Taras*, XII, 2, 1992, 268-270.
- Busto 1998 – A. Busto, *Studi Urbanistico di Disaggregazione delle Aree Extra-Urbane. Le aree di Interesse Archeologico, Comune di Acquaviva delle Fonti*, dattiloscritto conservato presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Acquaviva delle Fonti, s.c., 1998.
- Cadastrés* – M. Clavel-Lévêque (ed.), *Cadastrés et espace rural. Approches et réalités antiques. Actes de la table ronde* (Besançon, mai 1980), Paris 1983.
- Cagnat 1914 – R. Cagnat, *Cours d'épigraphie latine*, Paris 1914.
- Caldara, Pennetta 2002 – M. Caldara, L. Pennetta, *L'ambiente fisico delle Murge durante il Neolitico*, in F. Radina (a cura di), *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8.000 anni fa*, Bari 2002, 21-26.
- Calderone Martini 1920 – P. Calderone Martini, *Gravina e l'antica Silvium*, Gravina 1920.
- Camaiora 1984 – R. Camaiora, *Forme della centuriazione: i modi di suddivisione del suolo; Forme della centuriazione: suddivisioni interne delle centurie; Forme della centuriazione: centuriazioni sovrapposte-adiacenti*, in *Misurare la terra*, 85-87; 88-93; 94-98.
- Cambi 1993 – F. Cambi, *Paesaggi d'Etruria e di Puglia*, in A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma IV*, 229-254.
- Cambi 2001 – F. Cambi, *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in *Modalità insediative*, 363-390.
- Cambi 2003 – F. Cambi, *Archeologia dei paesaggi. Fonti e diagnostica*, Roma 2003.
- Cambi, Terrenato 1994 – F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994.
- Camodeca 1976 – G. Camodeca, *Nota critica sulle «regiones iuridicorum» in Italia*, in *Labeo* 22, 1976, 86-95.
- Camodeca 1982 – G. Camodeca, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (Campania, esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii)*, in *Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL* (Roma, 14-20 maggio 1981), Roma 1982, II, 101-163.
- Camodeca 1991 – G. Camodeca, *L'età romana*, in *Storia del Mezzogiorno*. I.2, Napoli 1991, 7-80.
- Camodeca 1997 – G. Camodeca, *M. Aemilius Lepidus, le assegnazioni graccane e la via Aemilia in Hirpinia*, in *ZPE*, 115, 1997, 263-270.
- Camodeca 2001 – G. Camodeca, *I pagi di Nola*, in *Modalità insediative*, 413-434.
- Cancellieri 1996 – M. Cancellieri, *Appia, via*, in *Enciclopedia Oraziana*, 383-389.
- Canosa 1990 – M. G. Canosa, *Tricarico*, in *Basilicata*, 116.
- Canosa 1993 – M. G. Canosa, *Montescaglioso*, in *BTCGI*, XII, Pisa-Roma 1993, 26-34.
- Capogrossi Colognesi 1979 – L. Capogrossi Colognesi, *Le regime de la terre a l'époque republicaine*, in *Terre et paysans*, 313-365.
- Capogrossi Colognesi 1981 – L. Capogrossi Colognesi, *Proprietà agraria e lavoro subordinato nei giuristi e negli agronomi latini tra Repubblica e Principato*, in *SRPS*, 445-454; 528-539.
- Capogrossi Colognesi 1981a – L. Capogrossi Colognesi, *Alcuni aspetti dell'organizzazione fondiaria romana nella tarda Repubblica e nel Principato*, in *Klio*, 63, 2, 1981, 347-357.
- Capogrossi Colognesi 1986 – L. Capogrossi Colognesi, *Grandi proprietari, contadini e coloni nell'Italia romana (I-III d.C.)*, in *SRIT*, I, 325-365.
- Capogrossi Colognesi 1988 – L. Capogrossi Colognesi, *La città e la sua terra*, in *Storia di Roma I*, 263-289.
- Capogrossi Colognesi 1990 – L. Capogrossi Colognesi, *Economie antiche e capitalismo moderno. La sfida di Max Weber*, Roma-Bari 1990.
- Capogrossi Colognesi 1992-1993 – L. Capogrossi Colognesi, *Il regime degli affitti agrari*, in *ScAnt*, 6-7, 1992-1993, 163-253.
- Capogrossi Colognesi 1994 – L. Capogrossi Colognesi, *Proprietà e signoria in Roma antica*, Roma 1994.

- Capogrossi Colognesi 1994a – L. Capogrossi Colognesi, *Introduzione alla discussione*, in *L'Italie*, 207-213.
- Capogrossi Colognesi 1995 – L. Capogrossi Colognesi, *Dalla villa al saltus: continuità o trasformazione*, in *Du latifundium au latifondo*, 191-211.
- Capogrossi Colognesi 1995a – L. Capogrossi Colognesi, *Ai margini della proprietà fondiaria*, 2^a ed., Roma 1995.
- Capogrossi Colognesi 1997 – L. Capogrossi Colognesi, *Lavoro agricolo e strutture fondiarie*, in *Terre, proprietari e contadini*, 27-46.
- Capogrossi Colognesi 1999 – L. Capogrossi Colognesi, *Spazio privato e spazio pubblico*, in S. Quilici Gigli (a cura di), *La forma della città e del territorio. Esperienze metodologiche e risultati a confronto*. Atti dell'Incontro di Studi (S. Maria Capua Vetere, 27-28 novembre 1998), Roma 1999, 17-41.
- Capogrossi Colognesi 1999a – L. Capogrossi Colognesi, *Proprietari e contadini nell'Italia romana: la preistoria della villa schiavistica (IV-II sec. a.C.)*, in J. Annequin, É. Geny, É. Smadja (edd.), *Le travail. Recherches historiques*. Actes de la table ronde (Besançon, 14-15 novembre 1997), Paris 1999, 87-100.
- Capogrossi Colognesi 2002 – L. Capogrossi Colognesi, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di una interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli 2002.
- Capogrossi Colognesi 2002a – L. Capogrossi Colognesi, *Pagi sanniti e centuriatio romana*, in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus*. Atti del Convegno Internazionale *La storia dell'ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale* (Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001), Napoli 2002, 77-93.
- Capogrossi Colognesi 2006 – L. Capogrossi Colognesi, *Le forme gromatiche del territorio e i vari regimi giuridici dell'ager Romanus e dell'ager colonicus. Il complesso mosaico della romanizzazione italiana*, in *Gli Statuti Municipali*, 579-604.
- Capogrossi Colognesi 2006a – L. Capogrossi Colognesi, *Curie, centurie ed 'heredia'*, in M. Silvestrini, T. Spagnuolo Vigorita, G. Volpe (a cura di), *Studi in onore di Francesco Grelle*, Bari 2006, 41-49.
- Caprio 1997 – A. Caprio, *Testimonianze di età romana nel sud-est barese*, in *Storia e Cultura in Terra di Bari - Studi e Ricerche IV*, 1997, 39-46.
- Caprio 2002 – A. Caprio, *Le ceramiche fini da mensa*, in *Peucezia*, 27-40.
- Capurso 1985 – A. Capurso, *Ginosa antica*, Bari 1985.
- Carandini 1985 – A. Carandini (a cura di), *Settefinestre: una villa schiavistica nell'Etruria romana*. 1. *La villa nel suo insieme*; 2. *La villa nelle sue parti*; 3. *La villa e i suoi reperti*, Modena 1985.
- Carandini 1988 – A. Carandini, *Schiavi in Italia. Gli strumenti pensanti dei Romani fra tarda Repubblica e medio Impero*, Roma 1988.
- Carandini 1993 – A. Carandini, *Paesaggi agrari meridionali e etruschi a confronto*, in *Atti del Convegno per il Bimillenario della morte di Q. Orazio Flacco* (Venosa, 8-15 novembre 1992), Venosa 1993, 239-245.
- Carandini 1994 – A. Carandini, *I paesaggi agrari dell'Italia visti a partire dall'Etruria*, in *L'Italie*, 164-174.
- Carandini 1995 – A. Carandini, *Il latifondo in epoca romana, fra Italia e province*, in *Du latifundium au latifondo*, 31-36.
- Carandini 1995a – A. Carandini, *L'Italia come generatrice del mercato in Europa*, in J. Swaddling, S. Walzer, P. Roberts (a cura di), *Italy in Europe: Economic Relations. 700 B.C.-AD 50*, London 1995, 1-6.
- Carandini 1999 – A. Carandini, *La villa romana e la piantagione schiavistica*, in *Storia di Roma*, 775-804.
- Carandini et Alii 1997 – A. Carandini et Alii, *La villa dell'Auditorium, dall'età arcaica all'età imperiale*, in *MDAI(R)*, 104, 1997, 117-148.
- Carandini et Alii 2006 – A. Carandini et Alii (eds.), *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere flaminio di Roma*, Roma 2006.
- Carletti 1972 – C. Carletti, *VII Convegno di ricercatori sulle origini del Cristianesimo in Puglia. Cronache*, in *VeteraChr*, IX, 1, 1972, 173-176.

- Carlsen 1993 – J. Carlsen, *The vilica and the Roman estate management*, in *De agricultura*, 197-205.
- Carlsen 1995 – J. Carlsen, *Vilici and Roman Estate managers*, in *Landuse in the Roman Empire, Analecta Romana Instituti Danici*, Suppl. XXIV, 1995, 103-184.
- Carlsen 1997 – J. Carlsen 1997, *I sovrintendenti degli affittuari durante il Principato*, in *Terre, proprietari e contadini*, 47-60.
- Carrieri 1992 – M. Carrieri, *Monopoli (s. v.)*, in *BTCGI*, X, Pisa-Roma 1992, 222-227.
- Carrieri 1999 – M. Carrieri, *Noci (Bari), Santa Maria di Barsento*, in *Taras*, XIX, 1, 1999, 115-117.
- Carrieri 2000 – M. Carrieri, *Monopoli (Bari), Siri*, in *Taras*, XX, 1, 2000, 67-68.
- Carrieri 2002-2003 – M. Carrieri, *Monopoli (Bari)*, in *Taras*, XXIII, 1-2, 2002-2003, 82-83.
- Carrieri, Ciancio 1988 – M. Carrieri, A. Ciancio, *Monopoli (Bari), Via Traiana*, in *Taras*, VIII, 1-2, 1988, 196-197.
- Casavola 1997 – L. Casavola, *Nuovi dati dalle aree di scavo DA, DB e DC (sito 9). Il sito DB. Il sito DC*, in *Silbion*, 241-259.
- Casavola 2002 – L. Casavola, *Le anfore*, in *Peucezia*, 53-82.
- Casavola 2002a – L. Casavola, *I bolli laterizi*, in *Peucezia*, 83-100.
- Cassano 1989 – R. Cassano, *Dalla lega peucezia al municipio romano. Società e cultura figurativa*, in *Storia di Bari*, 131-164.
- Cassano 2007 – R. Cassano, *La città di Egnatia*, in *Cento Itinerari*, 53-55.
- Cassano et Alii 2003 – R. Cassano et Alii, *Fasano (Brindisi), Egnazia*, in *Taras*, XXIII, 1-2, 110-133.
- Cassano et Alii 2004 – R. Cassano et Alii, *Ricerche archeologiche nell'area del 'foro' di Egnazia. Scavi 2001-2003: relazione preliminare*, in *Epigrafia e Territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*. Serie a cura di M. Pani, VII, 2004, 7-98.
- Cassano et Alii c.s. – R. Cassano et Alii, *Ricerche archeologiche nell'area del 'foro' di Egnazia. Scavi 2004-2006: relazione preliminare*, in *Epigrafia e Territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*. Serie a cura di M. Pani, VIII, c.s..
- Castagnoli 1958 – F. Castagnoli, *Le ricerche sui resti della centuriazione*, Roma 1958.
- Castellano 1986 – A. Castellano, *Lucanius Ceianus ed alcune epigrafi romane di Bitonto*, in *Studi Bitontini* 44, 1986, 16-30.
- Casucci 2006-2007 – C. Casucci, *L'insediamento rurale di Malano nel territorio di Acquaviva delle Fonti*, Tesi di Laurea in Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana, Università degli Studi di Bari, a.a. 2006-2007.
- Cataldo 1995 – L. Cataldo, *Il complesso di Fontane di Terlizzi nel Museo Archeologico di Bari*, in *Taras*, XV, 2, 1995, 275-284.
- Cecconi 2006 – G. Cecconi, *Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto*, in *MEFRA*, 118, 1, 2006, 81-94.
- Ceglie Peuceta* – AA. VV., *Ceglie Peuceta I*, Bari 1982.
- Cento Itinerari* – G. Otranto (a cura di), *Cento Itinerari più Uno in Puglia*. Catalogo della Mostra (Bari, Università degli Studi, Dipartimento di Studi Classici e Cristiani, 18 dicembre 2006-10 marzo 2007), Bari 2007.
- CDB – Codice Diplomatico Barese.*
- CDP – Codice Diplomatico Pugliese.*
- Chantraine 1967 – H. Chantraine, *Freigelassene und Sklaven im Dienst der römischen Kaiser*, Wiesbaden 1967.
- Chelotti 1983 – M. Chelotti, *Iscrizioni latine inedite dal territorio di Spinazzola (Bari)*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, I, Bari 1983, 15-46.
- Chelotti 1987 – M. Chelotti, *Epigrafi latine monumentali di Ruvo*, in *Epigrafia e territorio, Politica e Società. Temi di Antichità romane*, II, Bari 1987, 15-106.
- Chelotti 1989 – M. Chelotti, *Regio II Apulia et Calabria. Rubi*, in *Supplementa Italica*, 5, Roma 1989, 11-26.
- Chelotti 1989a – M. Chelotti, *Ruvo in età romana*, in *Archeologia e territorio*, 147-151.
- Chelotti 1991 – M. Chelotti, *Regio II Apulia et Calabria. Barium*, in *Supplementa Italica*, 8, Roma 1991, 25-44.

- Chelotti 1993 – M. Chelotti, *Regio II Apulia et Calabria. Gnathia*, in *Supplementa Italica*, 11, Roma 1993, 11-58.
- Chelotti 1994 – M. Chelotti, *Per una storia delle proprietà imperiali in Apulia*, in *Epigrafia e Territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, III, Bari 1994, 17-35.
- Chelotti 1996 – M. Chelotti, *Sugli assetti proprietari e produttivi in area daunia e irpina: testimonianze epigrafiche*, in *Epigrafia e territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, IV, Bari 1996, 8-30.
- Chelotti 1996a – M. Chelotti, *L'élite municipale della Apulia tra città e campagna*, in *CahGlottz*, VII, 1996, 283-290.
- Chelotti 1999 – M. Chelotti, *Una nuova testimonianza epigrafica dalla Peucezia*, in *Bitonto*, 51-56.
- Chelotti 1999a – M. Chelotti, *Quadro generale della proprietà imperiale nell'Apulia settentrionale*, in *La Daunia romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale*. Atti del XVII Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (San Severo, 6-8 dicembre 1996), San Severo 1999, 429-447.
- Chelotti 2000 – M. Chelotti, *La religiosità della Puglia settentrionale in età romana: culti della costa, culti dell'entroterra*, in Ch. Delplace, F. Tassaux (edd.), *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*. Séminaire (Bordeaux, 1997), Paris 2000, 143-154.
- Chelotti 2001 – M. Chelotti, *Nota sulla proprietà imperiale nell'Apulia settentrionale*, in *Modalità insediative*, 305-313.
- Chelotti 2007 – M. Chelotti, *Regio II Apulia et Calabria. Gnatia*, in *Supplementa Italica*, 23, Roma 2007, 467-486.
- Chelotti c.s. – M. Chelotti, *La proprietà imperiale nella Apulia et Calabria*, in M. Bollini, D. Pupillo (a cura di), *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*. Atti del Convegno Internazionale (Ferrara-Voghera, 3-4 giugno 2005), c.s.
- Chelotti, Morizio, Silvestrini 1988 – M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini, *La documentazione epigrafica*, in *Archeologia di una città*, 439-456.
- Chelotti, Morizio, Silvestrini 1990 – M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini, *Nuovi testi, recuperi e integrazioni*, in *ERC II*, 3-36.
- Chelotti, Silvestrini 1980 – M. Chelotti, M. Silvestrini, *Su due nuovi miliari della «via Traiana»*, in *AnnBari*, XXIII, 1980, 187-196.
- Chiocci, Pompilio 1997 – P. F. Chiocci, F. Pompilio, *Osservazioni sulla centuriazione del Salento*, in *Beni Archeologici - Conoscenza e Tecnologie. Quaderno 1.2. Metodologie di catalogazione dei Beni Archeologici*, Lecce-Bari 1997, 159-175.
- Chouquer, Clavel-Lévêque, Favory 1984 – G. Chouquer, M. Clavel-Lévêque, F. Favory, *Catasti romani e sistemazione dei paesaggi rurali antichi*, in *Misurare la terra*, 39-49.
- Chouquer, Favory 1987 – G. Chouquer, F. Favory, *Les objectifs et le cadre de l'enquête*, in *Structures agraires*, 59-64.
- Chouquer, Favory 2001 – G. Chouquer, F. Favory, *L'arpentage romain*, Paris 2001.
- Chieco ms. – F. P. Chieco, *Memorie ruvesi*. Manoscritto inedito.
- Ciancio 1986 – A. Ciancio, *Tombe a semicamera sull'acropoli di Monte Sannace. Scavo e restauro*, Fasano 1986.
- Ciancio 1989 – A. Ciancio, *Mola Di Bari (Bari), Contrada Paduano*, in *Taras*, IX, 1-2, 1989, 234-236.
- Ciancio 1989a – A. Ciancio, *Scavo G: settore 2*, in *Monte Sannace*, 29-64.
- Ciancio 1990 – A. Ciancio, *Mola Di Bari (Bari), Paduano*, in *Taras*, X, 2, 1990, 346-348.
- Ciancio 1990a – A. Ciancio, *Lo sviluppo dell'arte del mosaico in Puglia: l'esempio della villa marittima di Mola di Bari*, in *Atti del VI Coloquio Internacional del Mosaico Antiguo*, Palencia-Mérida 1990, 109-113.
- Ciancio 1990b – A. Ciancio, *L'area peuceta*, in *Basilicata*, 237-242.
- Ciancio 1990c – A. Ciancio, *Conversano. La ricerca archeologica nella città*, Fasano 1990.
- Ciancio 1992 – A. Ciancio, *Mola Di Bari (Bari), Paduano*, in *Taras*, XII, 2, 1992, 261-263
- Ciancio 1994 – A. Ciancio, *Documenti di arte musiva in Puglia. I mosaici della villa di Mola di Bari*, in *MEFRA*, 106, 1, 1994, 259-302.
- Ciancio 1995 – A. Ciancio, *Mola Di Bari (Bari), Paduano*, in *Taras*, XV, 1, 1995, 66-67.

- Ciancio 1997 – A. Ciancio, *Storia della ricerca e topografia dei ritrovamenti*, in *Silbion*, 13-44.
- Ciancio 2001 – A. Ciancio, *La felice posizione geografica*, in *Monte Sannace. Città dei Peuceti*, 3-4.
- Ciancio 2001a – A. Ciancio, *Il percorso archeologico*, in *Monte Sannace. Città dei Peuceti*, 29-38.
- Ciancio 2002 – A. Ciancio, *Mola-Paduanò. Una villa marittima nei circuiti commerciali del Mediterraneo*, in *Peucezia*, 15-26.
- Ciancio 2002a – A. Ciancio, *Premessa*, in *Peucezia*, XIII-XIV.
- Ciancio 2002b – A. Ciancio, *Il quadro archeologico nel periodo della romanizzazione*, in *Peucezia*, 1-11.
- Ciancio, Caprio 1998 – A. Ciancio, A. Caprio, *Conversano (Bari), Castiglione*, in *Taras*, XVIII, 1, 1998, 53-55.
- Ciancio, Small 1990 – A. Ciancio, A. Small, *Gravina in Puglia (BARI), Botromagno*, in *Taras*, X, 2, 1990, 360-361.
- Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988 – N. Ciaranfi, P. Pieri, G. Ricchetti, *Note alla Carta Geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*, in *Memorie della Società Geologica Italiana*, 41, 1988, 449-460.
- Čičikova, Božilova 1990 – M. Čičikova, V. Božilova, *Nouvelle inscription d'un sénateur anonyme découvert à Novae (Mésie Inférieure)*, in *MEFRA*, 102, 2, 1990, 611-619.
- Čičikova, Božilova 1990a – M. Čičikova, V. Božilova, *Carrière sénatoriale d'un magistrat de Novae (milieu du III^e s.)*, in M. Taceva, D. Bojadziev (a cura di), *Studia in honorem Borisi Gerov*, Sofia 1990, 44-50.
- Cifani 2002 – G. Cifani, *Notes on the rural landscape of central Tyrrhenian Italy in the 6th-5th c.b.C. and its social significance*, in *JRA*, 15, 2002, 247-260.
- Ciminale, Favia 1992 – D. Ciminale, P. Favia, *Altamura (Bari), Belmonte*, in *Taras*, XII, 2, 325-327.
- Ciminale, Favia 1998 – D. Ciminale, P. Favia, *Prospezione magnetometrica nell'area archeologica Belmonte*, in *Altamura*, 39, 1998, 113-119.
- Ciminale, Favia, Giuliani 1994 – D. Ciminale, P. Favia, R. Giuliani *Nuove ricerche archeologiche nell'insediamento altomedievale di Belmonte (Altamura)*, in *Taras*, XIV, 2, 339-440.
- Civita 1993 – M. Civita, *Stagioni di una cattedrale. Ruvo di Puglia*, Fasano 1993.
- Clavel-Lévêque 1987 – M. Clavel-Lévêque, *Questions de méthode et approches comparatives: cadastres et histoire*, in *Structures agraires*, 3-57.
- Clemente 1977 – G. Clemente, *Guida alla storia romana*, Milano 1977.
- Clemente 1981 – G. Clemente, *Le leggi sul lusso e la società romana tra III e II secolo a.C.*, in A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, III. *Modelli etici, diritto e trasformazioni sociali*, Roma-Bari 1981, 1-14.
- Clemente 1990 – G. Clemente, *Dal territorio della città all'egemonia in Italia*, in *Storia di Roma II.1*, 19-38.
- Clori 1973 – M. L. Clori, *Il protoappenninico nelle Murge Baresi sud-orientali. (Nuovi insediamenti nel territorio di Castellana Grotte)*, in *AnnBari*, XVI, 1973, 197-262.
- Cocchiaro 1988 – A. Cocchiaro, *Mesagne. Via G. D'Annunzio, Via Alto Adige, Via S. Pancrazio*, in *Taras*, VIII, 1, 1988, 142-143; 144-146.
- Cocchiaro 1989 – A. Cocchiaro (a cura di), *Nuovi documenti dalla necropoli meridionale di Mesagne*, Fasano 1989.
- Cocchiaro 1991 – A. Cocchiaro, *La viabilità di età romana in Puglia*, in R. Cappelli (a cura di), *Viae publicae Romanae. X Mostra europea del turismo, artigianato e delle tradizioni culturali* (Roma, Castel S. Angelo, 11-25 aprile 1991), Roma 1991, 137-141.
- Cocchiaro 2001a – A. Cocchiaro, *Mesagne (BR)*, in *Taras*, XXI, 1, 2001, 92-96.
- Cocchiaro 2002-2003 – A. Cocchiaro, *Fasano (BR), Savellettri, Masciola* in *Taras*, XXIII, 1-2, 2002-2003, 69-71.
- Colafemmina 1976 – C. Colafemmina, *Iscrizioni romane a Molfetta*, in AA. VV., *Molfetta nei secoli. Studi storici*, Molfetta 1976, 21-25.
- Colella 1941 – G. Colella, *Toponomastica pugliese dalle origini alla fine del Medio Evo*, Trani 1941.

- Colonna 1892 – F. Colonna, *Bari*, in *N Sc*, 1892, 208.
- Compatangelo 1989 – R. Compatangelo, *Un cadastre de pierre. Le Salento romain*, Paris 1989.
- Compatangelo 1994 – R. Compatangelo, *Recherches sur l'occupation du sol et les cadastrations antiques du territoire de Canosa*, in *DialHistAnc*, 20, 1, 1994, 199-243.
- Compatangelo-Soussignan 1999 – R. Compatangelo-Soussignan, *Sur les routes d'Hannibal. Paysages de Campanie et d'Apulie*, Paris 1999.
- Compatangelo-Soussignan 2001 – R. Compatangelo-Soussignan, *Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana*, in *Modalità insediative* 2001, 285-303.
- Coppola 1981 – D. Coppola, *Le più antiche tracce di popolamento umano nel territorio: il Paleolitico*, in *Il popolamento antico*, 21-39.
- Corbier 1973 – M. Corbier, *Les circonscriptions judiciaires de l'Italie de Marc-Aurèle à Aurélien*, in *MEFRA*, 85, 2, 1973, 609-690.
- Corbier 1981 – M. Corbier, *Proprietà e gestione della terra: grande proprietà fondiaria ed economia contadina*, in *SRPS*, 427-444.
- Corbier 1991 – M. Corbier, *La transhumance entre le Samnium et l'Apulie: continuités entre l'époque républicaine et l'époque imperiale*, in *La romanisation du Samnium aux I^e et I^e siècles av. J.-C.*, Naples 1991, 149-176.
- Corlaita Scagliarini 1978 – *La villa romana e le ville della Regione VIII*, in A. M. Travagli Visser (a cura di), *La villa romana di Cassana. Documenti archeologici per la storia del popolamento rustico*. Catalogo della Mostra (Ferrara 1978), Bologna 1978, 1-31.
- Cornell 1996 – T. J. Cornell, *Hannibal's legacy: the effects of the Second Punic War on Italy*, in T. J. Cornell et Alii (edd.), *The Second Punic War: a reappraisal*, London, BICS, Suppl. 67, 1996, 97-117.
- Correra 1914 – L. Correr, *Ripostiglio di vittoriati*, in *Rassegna Numismatica*, 11, 1914, 81-82.
- Corsi 1998 – C. Corsi, *L'insediamento rurale di età romana e tardoantica nel territorio tra Tarquinia e Vulci*, in *La città romana*. Atti del Secondo Congresso di Topografia Antica (Roma, 15-16 maggio 1996), Parte II, *RTopAnt*, VIII, 1998, 223-256.
- Corsi 2000 – C. Corsi, *L'insediamento rurale di età romana e tardoantica nel territorio tra Tarquinia e Vulci. II Parte. La Carta Archeologica del F^o 142 IV*, in *RTopAnt*, X, 2000, 205-276.
- Couquer 1983 – G. Chouquer, *Dégradation et fossilisation des cadastres centuriés. Étude morphologique*, in *Cadastres*, 137-158.
- Crawford 1980 – D. J. Crawford, *Proprietà imperiali*, in *La proprietà a Roma*, 33-76.
- Crawford 1969 – M. H. Crawford, *Roman Republican Coin Hoards*, London 1969.
- Crawford 1974 – M. H. Crawford, *Roman Republican Coinage*, I-II, Cambridge 1974.
- Crawford 2003 – M. H. Crawford, *Brave new world: Metapontum after Metapontum*, in *Les élites et leurs facettes*, 15-30.
- Criniti 1991 – N. Criniti, *La tabula alimentaria di Veleia*, Parma 1991.
- Cuomo di Caprio 1971-1972 – N. Cuomo di Caprio, *Proposta di classificazione delle fornaci per ceramica e laterizi nell'area italiana. Dalla preistoria a tutta l'epoca romana*, in *Sibrium*, 11, 1971-1972, 371-461.
- Curzio 1997 – S. Curzio, *Nuovi dati dalle aree di scavo DA, DB e DC (sito 9). Il sito DA*, in *Silbion*, 259-262.
- D'Alessio 2004 – M. T. D'Alessio, *La villa dell'Auditorium e la questione agraria: tra le riforme di Servio Tullio e la serrata del patriziato*, in E. C. De Sena, H. Dessales (edd.), *Archaeological methods and approaches: industry and commerce in ancient Italy*, Oxford, 226-235.
- D'Alessio, Di Giuseppe 2005 – M. T. D'Alessio, H. Di Giuseppe, *La villa dell'Auditorium a Roma tra sacro e profano*, in B. Santillo Frizzell, A. Klynne (edd.), *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment*. Proceedings of a conference held at the Swedish Institute at Rome (September 17-18, 2004), Rome 2005, 177-196.
- D'Amato 1978 – A. D'Amato, *Rutigliano, contrada Purgatorio. Stele funeraria romana*, in *RicStBrindisi*, XI, 1978, 214-216.
- D'Amato 1984 – A. D'Amato, *Manufatti d'abbigliamento romani e altomedievali da Rutigliano (Bari)*, in *Taras*, IV, 1-2, 1984, 209-214.

- D'Angela 1983 – C. D'Angela, *L'obolo a Caronte. Usi funerari medievali tra paganesimo e cristianesimo*, in *Quaderni Medievali*, 15, 1983, 82-91.
- D'Angela 1989 – C. D'Angela, *Tombe altomedievali a Vanze (Lecce)*, in *Taras*, IX, 1-2, 1989, 119-131.
- D'Angela 2003 – C. D'Angela, *Scavi e scoperte di archeologia cristiana in Puglia dal 1983 al 1993*, in *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Cassino, 20-24 settembre 1993), Cassino 2003, 725-732.
- D'Angela 2003a – C. D'Angela, *L'Alto Medioevo in Puglia: le necropoli*, in *ArchStorPugl*, LVI, 2003, 7-40.
- D'Angela, Volpe 1991 – C. D'Angela, G. Volpe, *Insedimenti e cimiteri rurali tra tardoantica e altomedioevo nella Puglia centro-settentrionale: alcuni esempi*, in *MEFRM*, 103, 2, 1991, 785-826.
- D'Angela, Volpe 1994 – C. D'Angela, G. Volpe, *Aspetti storici e archeologici dell'Alto Medioevo in Puglia*, in R. Francovich, G. Noyé (a cura di), *La storia dell'Alto Medioevo Italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia* (Siena, 2-6 dicembre 1992), Firenze 1994, 299-332.
- D'Arms 2003 – J. H. D'Arms, *Ville rustiche e ville di «otium»*, in *Idem, Romans on the Bay of Naples and other essays on Roman Campania*, edited by Zevi F., Bari 2003, 351-383 (già in F. Zevi (ed.), *Pompei 79. Raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana*, Napoli 1979, 65-86).
- DAC – *Dizionario d'Antichità Classiche di Oxford*, ed. it. a cura di M. Carpitella, I-III, Roma 1963.
- Dall'Aglio 1994 – P. L. Dall'Aglio, *Centuriazione e uso del territorio nella pianura emiliana*, in J. Carlsen (ed.), *Landuse in the Roman Empire*, Roma 1994, 17-25.
- Dall'Aglio 2004 – P. L. Dall'Aglio, *Perché studiare la centuriazione*, in *Agri centuriati*, 1, 2004, 17-21.
- De Agricultura* – H. Sancisi-Weerdenburg, R. J. van Der Spek, H. C. Teitler, H. T. Wallinga (edd.), *De Agricultura: in memoriam Pieter Willem de Neeve*, Amsterdam 1993.
- De Carlo 2005 – A. De Carlo, *I cavalieri e l'amministrazione cittadina nelle città dell'Italia meridionale. La Campania e le regiones II e III*, in *MEFRA*, 117, 2, 2005, 491-506.
- De Franceschini 1998 – M. De Franceschini, *Le ville romane della X Regio Venetia et Histria*, Roma 1998.
- De Franceschini 2005 – M. De Franceschini, *Ville dell'agro romano*, Roma 2005.
- De Juliis 1979 – E. M. De Juliis, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti Taranto* 18 (1978), Napoli 1979, 419-437.
- De Juliis 1981 – E. M. De Juliis, *Osservazioni sul popolamento di età storica nel sud-est barese*, in *Il popolamento antico*, 11-13.
- De Juliis 1982 – E. M. De Juliis, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti Taranto* 21 (1981), Napoli 1982, 293-321.
- De Juliis 1984 – E. M. De Juliis (a cura di), *Gli ori di Taranto in età ellenistica*, Milano 1984.
- De Juliis 1985 – E. M. De Juliis, *L'attività archeologica in Puglia nel 1984*, in *Atti Taranto* 24 (1984), Napoli 1985, 559-581.
- De Juliis 1988 – E. M. De Juliis, *Gli Iapigi*, Milano 1988.
- De Juliis 1990 – E. M. De Juliis, *L'origine delle genti iapigie e la civiltà dei Dauni*, in *Italia omnium terrarum alumna*, 591-650.
- De Juliis 1992 – E. M. De Juliis, *Il territorio di Rutigliano nel primo millennio a.C.*, in *Il territorio di Rutigliano*, 9-24.
- De Juliis 1994 – E. M. De Juliis, *Le genti adriatiche*, in *Antiche genti*, 41-45.
- De Juliis 1994a – E. M. De Juliis, *Apulia et Calabria*, in *EAA*, II Suppl., I, 1994, 296-304.
- De Juliis 1996 – E. M. De Juliis, *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari 1996.
- De Juliis 1997 – E. M. De Juliis, *Mille anni di ceramica in Puglia*, Bari 1997.
- De Juliis et Alii 2004 – E. M. De Juliis et Alii, *Popoli e culture dell'Italia preromana. I popoli e i siti. Gli Iapigi*, in *EA*, 2004, 541-546.
- de Marinis 2006 – G. de Marinis, *Insedimenti rustici in età romana nelle Marche: nuove acquisizioni*, in *Vivere in villa*, 109-128.

- De Martino 1984 – F. De Martino, *Gromatici e questioni graccane*, in *Sodalitas*, vol. 7, 3125-3150.
- De Martino 1993 – F. De Martino, *Il colonato fra economia e diritto*, in *Storia di Roma III.1*, 789-822.
- De Martino 1995 – F. De Martino, *Coloni in Italia*, in *Labeo*, 41, 1, 1995, 35-65.
- de Neeve 1984 – P. W. de Neeve, *Colonus. Private farm-tenancy in Roman Italy during the Republic and the Early Empire*, Amsterdam 1984.
- de Neeve 1990 – P. W. de Neeve, *A Roman landowner and his estates: Pliny the Younger*, in *Athenaeum*, 78, 1990, 363-402.
- De Ruggiero 1961 – E. De Ruggiero, *Conciliabulum* (s. v.), in *DEAR*, II.1, Roma 1961, 566.
- De Ruggiero 1962 – E. De Ruggiero, *Forum* (s. v.), in *DEAR*, III, Roma 1962, 198-210.
- De Santis 1986 – M. I. De Santis, *Toponimi prediali negli agri Rubustinus e Butuntinus*. Quaderni del Centro Studi Molfettesi, 4, Molfetta 1986.
- De Santis, Di Zanni, Giuliani 1999 – P. De Santis, A. Di Zanni, R. Giuliani, *Acquaviva Delle Fonti (Bari), Malano*, in *Taras XIX*, 1, 1999, 112-115.
- De Siena, Giardino 2001 – A. De Siena, L. Giardino, *Trasformazioni delle aree urbane e del paesaggio agrario in età romana nella Basilicata sudorientale*, in *Modalità insediative*, 129-168.
- DEAR* – E. De Ruggiero (a cura di), *Dizionario epigrafico di antichità romane*, I-, Roma 1895-.
- Del buon uso della ricchezza* – E. Gabba, *Del buon uso della ricchezza. Saggi di storia economica e sociale del mondo antico*, Milano 1988.
- Dell'Aglio, Lippolis 1996 – A. Dell'Aglio, E. Lippolis, *Storia della ricerca archeologica*, in *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, II.1. *Ginosa e Laterza. La documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C.*, Taranto 1996, 28-35.
- Dell'Anna 1967 – L. Dell'Anna, *Ricerche su alcune terre rosse della regione pugliese*, in *Periodico di Mineralogia*, XXXVI, 2, 1967, 539-592.
- Dell'Anna, Nuovo 1967 – L. Dell'Anna, G. Nuovo, *Studio mineralogico e geochimico dei calcari cretacei di Modugno (Bari)*, in *Periodico di Mineralogia*, XXXVI, 2, 1967, 593-648.
- dell'Aquila, Carofiglio 1985 – C. dell'Aquila, F. Carofiglio (a cura di), *Bari extra moenia. Insediamenti rupestri ed ipogei. I. Aspetti generali*, Bari 1985.
- Della Gatta 1950 – L. Della Gatta, *Ulteriori ricerche sulle terre rosse pugliesi. Nota I, Il potassio scambiabile*, in *Annali della Sperimentazione Agraria*, n.s., IV, 2, 1950, 169-178.
- Della Gatta 1953 – L. Della Gatta, *Ulteriori ricerche sulle terre rosse pugliesi. Nota II, Il contenuto in manganese*, in *Annali della Sperimentazione Agraria*, n.s., VII, 3, 1953, 439-460.
- Della Portella 2003 – I. Della Portella, *Da Benevento a Brindisi*, in *Via Appia antica*, 146-185.
- Della Portella 2003a – I. Della Portella, *L'Appia Traiana*, in *Via Appia antica*, 186-229.
- Debernardis 1981 – C. Debernardis, *Esisteva una via tra Ruvo e Altamura nell'antichità*, in *Atti del VI Convegno dei Comuni Messapici, Peuceti e Bauni* (Ruvo di Puglia, 15-16 giugno 1974), Bari 1981, 293-326.
- Degrassi 1962 – N. Degrassi, *La documentazione archeologica in Puglia*, in *Atti Taranto 1* (1961), Napoli 1962, 223-237.
- Degrassi 1963 – N. Degrassi, *Intervento*, in *Atti Taranto 2* (1962), Napoli 1963, 70-74.
- Depalo 1992 – M. R. Depalo, *Storia delle ricerche nel territorio di Rutigliano*, in *Il territorio di Rutigliano*, 25-62.
- Depalo 1995 – M. R. Depalo, *Modugno (Bari), Misciano*, in *Taras*, XV, 1, 1995, 124-126.
- Depalo 2002 – M. R. Depalo, *Testimonianze di età romana e tardoantica nel territorio a nord di Bari*, in *Peucezia*, 101-112.
- Depalo, Labellarte 1987 – M. R. Depalo, P. Labellarte, *Ruvo di Puglia. Recenti scoperte in area urbana*, in *Epigrafia e Territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, II, Bari 1987, 107-123.
- Desy 1988 – Ph. Desy, *La traversée de l'Apennin par Horace*, in *Latomus*, XLVII, 3, 1988, 620-625.
- Desy 1989 – Ph. Desy, *Il grano dell'Apulia e la data della battaglia del Trasimeno*, in *PP*, XLIV, 1989, 102-115.

- Desy 1992 – Ph. Desy, *Su alcuni problemi relativi al conflitto tra Annibale e Roma*, in *Atti Mesagne II*, 207-208.
- Desy 1993 – Ph. Desy, *Recherches sur l'économie apulienne au IIe et au Ier siècle avant notre ère*, Bruxelles 1993.
- Di Giuseppe 1996 – H. Di Giuseppe, *Insedimenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, Bari 1996, 189-252.
- Di Palo 1987 – F. Di Palo, *Dalla Ruvo antica al Museo Archeologico Jatta*, Fasano 1987.
- Di Paola 2001 – L. Di Paola, *La Tavola di Trinitapoli e il problema dei 'reliqua' in età valentiniana*, in *Atti dell'Accademia romanistica Costantiniana. XIII Convegno Internazionale in memoria di Andre Chastagnol*, Napoli 2001, 86-132.
- Di Porto 1984 – A. Di Porto, *Impresa agricola ed attività collegate nell'economia della «villa». Alcune tendenze organizzative*, in *Sodalitas*, vol. 7, 3235-3277.
- Di Stefano Manzella 1987 – I. Di Stefano Manzella, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987.
- Diceglie 1981 – S. Diceglie, *Gnathia. Forma della città delineata mediante la prospezione archeologica*, Bari 1981.
- Disantarosa 1994 – G. Disantarosa, *I reperti archeologici nell'agro di Palo*, in *Il faro palese* 2, 1994, 3, 16.
- Disantarosa 2005 – G. Disantarosa, *Archeologia dei paesaggi: metodi della ricerca sul campo e interpretazione dei primi dati sul territorio di Palo del Colle (BA)*, in A. Quatraro, *Auricarro di Palo del Colle. Storia di un casale distrutto e ripopolato*, Palo del Colle 2005, 162-225.
- Dyson 1991 – St. L. Dyson, *Community and society in Roman Italy*, Baltimore-London 1991.
- Documenti II* – Ministero della P. I., *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia*, II, Firenze-Roma 1879.
- Documenti IV* – Ministero della P. I., *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia*, IV, Firenze-Roma 1880.
- Donvito 1982 – A. Donvito, *Monte Sannace. Archeologia e storia di un abitato peuceta*, Fasano 1982.
- Donvito 1988 – A. Donvito, *Egnazia. Dalle origini alla riscoperta archeologica*, Fasano 1988.
- Du latifundium au latifondo – Du latifundium au latifondo. Un héritage de Rome, une création médiévale ou moderne?* Actes de la Table ronde internationale du CNRS organisée à l'Université Michel de Montagne (Bordeaux les 17-19 décembre 1992), Paris 1995.
- du Plat Taylor, Small 1992 – J. du Plat Taylor, A. M. Small, *Site reports*, in *Gravina I*, 29-58.
- Duncan-Jones 1980 – R. P. Duncan Jones, *Alcune conformazioni della proprietà della terra nell'Impero Romano*, in *La proprietà a Roma*, 1-32.
- EA – Enciclopedia Archeologica. Europa*, Roma 2004.
- EAA – Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, I-VII, Roma 1958-1966; Suppl., Roma 1970; Secondo Suppl., I-V, Roma 1971-1994.
- Eck 1990 – W. Eck, *Die Administration der Italischen Strassen: das Beispiel der via Appia*, in *La via Appia*, 29-40.
- Eck 1999 – W. Eck, *L'Italia nell'impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari 1999 (traduzione italiana di *Die Staatliche Organisation Italiens in der hohen Kaiserzeit*, München 1979).
- Enciclopedia Oraziana – Orazio. Enciclopedia Oraziana. I. L'opera, i luoghi, le persone*, Roma 1996.
- Eph. Ep. – Ephemeris Epigraphica*, I-IX, Berolini 1872-1903.
- Eramo 2001 – G. Eramo, *Aspetti geologici e morfologici*, in *Monte Sannace. Città dei Peuceti*, 5-18.
- ERC I* – M. Chelotti, R. Gaeta, V. Morizio, M. Silvestrini, *Le epigrafi romane di Canosa*, I, Bari 1990².
- ERC II* – M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (edd.), *Le epigrafi romane di Canosa*. II, Bari 1990.
- Fanizzi 2006 – A. Fanizzi, *Historie edite ed inedite di Conversano*, Conversano 2006.

- Favale 1980 – F. F. Favale, *L'avvincente storia di una «statio» romana: Ad Veneris*, Fasano 1980.
- Favale 1987 – F. F. Favale, *La scoperta del sito archeologico in contrada «Lo Specchione» presso Terlizzi*, in *Preistoria*, 67-68.
- Favia et Alii 2005 – P. Favia et Alii, *La valle del Basentello e l'insediamento rurale di Vagnari in età tardoantica*, in *STAIM I*, 193-222.
- Favory 1983 – F. Favory, *Propositions pour une modélisation des cadastres ruraux antiques*, in *Cadastres*, 51-136.
- Fedele 1966 – B. Fedele, *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, in *ArchStorPugl*, XIX, 1966, 29-89.
- Finley 1980 – M. I. Finley, *L'affitto della proprietà agricola privata in Italia prima di Diocleziano*, in *La proprietà a Roma*, 121-146.
- Fiorelli 1883 – G. Fiorelli, *Canneto di Bari*, in *NSc* 1883, 350.
- Fioriello 1997 – C. S. Fioriello, *Alcune note di archeologia bitontina*, in *Studi Bitontini*, 63, 1997, 88-95.
- Fioriello 2000-2001 – C. S. Fioriello, *La romanizzazione della Peucezia: Ruvo e Bitonto nella ricerca e nella storiografia archeologica*, Tesi di dottorato in Archeologia della Magna Grecia, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', a.a. 2000-2001.
- Fioriello 2002 – C. S. Fioriello, *Le lucerne, in Peucezia*, 41-52.
- Fioriello 2002a – C. S. Fioriello, *Le vie di comunicazione in Peucezia: il comparto Ruvo-Bitonto*, in *AnnBari*, XLV, 2002, 75-135.
- Fioriello 2003 – C. S. Fioriello, *Bitonto e il suo territorio*, in *Gli antichi Peucezi a Bitonto*, 13-44.
- Fioriello 2003a – C. S. Fioriello, *Catalogo. Tomba 6/1982*, in *Gli antichi Peucezi a Bitonto*, 127-131.
- Fioriello 2007 – C. S. Fioriello, *Regio II Apulia et Calabria. Butuntum*, in *Supplementa Italica*, 23, Roma 2007, 11-44.
- Fioriello c.s. – C. S. Fioriello, *Schede. Rubi; Butuntum; Barium; Caelia; Azetium; Genusia*, in R. Cassano (a cura di), *Le città della Puglia romana. Spazi e strutture*, Bari c.s.
- Fioriello c.s.a – C. S. Fioriello, *Su una nuova epigrafe dal Botontinus ager e la proprietà imperiale nella Puglia centrale in età romana*, in *StAnt*, c.s.
- Fletcher, Robinson 2003 – R. Fletcher, E. G. D. Robinson, *A simple GIS Method for archaeological survey*, in *MedA*, 16, 2003, 125-135.
- Fontana 1993 – F. Fontana, *La villa romana di Barcola: a proposito delle villae maritimae della Regio X*, Roma 1993.
- Fornaro 2000 – A. Fornaro, *Riflessioni sul percorso della via Appia tra Benevento e Taranto*, in *La viabilità romana in Italia. Parte II. Atti del Terzo Congresso di Topografia Antica* (Roma, 10-11 novembre 1998), *RTopAnt*, X, 2000, 301-308.
- Fornaro 2005 – A. Fornaro, *Problemi di metrologia nell'opera di Polibio*, Bari 2005.
- Foxhall 1990 – L. Foxhall, *The dependent tenant: land leasing and labour in Italy and Greece*, in *JRS*, LXXX, 1990, 97-114.
- Gabba 1972 – E. Gabba, *Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nell'Italia centro-meridionale del I sec. a.C.*, in *StClOr*, 21, 1972, 73-112 (= Gabba 1994, 63-104).
- Gabba 1977 – E. Gabba, *Considerazioni sulla decadenza della piccola proprietà contadina nell'Italia centro-meridionale del II sec. a.C.*, in *Ktema*, 2, 1977, 269-284.
- Gabba 1982 – E. Gabba, *Le strutture agrarie dell'Italia romana (III-I sec. a.C.)*, in *L'agricoltura romana*, 103-133.
- Gabba 1984 – E. Gabba, *Per un'interpretazione storica della centuriazione romana*, in *Misurare la terra*, 20-27.
- Gabba 1985 – E. Gabba, *Per un'interpretazione storica della centuriazione romana*, in *Athenaeum*, LXIII, 1985, 265-284 (= Gabba 1994, 177-196)
- Gabba 1987 – E. Gabba, *La città italica*, in P. Rossi (a cura di), *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*, Torino 1987, 109-126.
- Gabba 1988 – E. Gabba, *Allora i Romani conobbero per la prima volta la ricchezza*, in *Del buon uso della ricchezza*, 19-26.

- Gabba 1988a – E. Gabba, *Ricchezza e classe dirigente romana fra III e II secolo a.C.*, in *Del buon uso della ricchezza*, 27-44 (già in *RSI* 93, 1981, 541-558).
- Gabba 1988b – E. Gabba, *Arricchimento e ascesa sociale in Plauto e in Terenzio*, in *Del buon uso della ricchezza*, 69-82 (già in *Index* 13, 1985, 5-15).
- Gabba 1988c – E. Gabba, *Riflessioni antiche e moderne sulle attività commerciali a Roma nei secoli II e I a.C.*, in *Del buon uso della ricchezza*, 89-105 (già in *Memoirs of the American Academy in Rome*, 36. *The Seaborne Commerci of Ancient Rome: Studies in Archaeology and History*, ed. by J. H. D'Arms and E. C. Kopff, 1980, 91-102).
- Gabba 1988d – E. Gabba, *La pastorizia nell'età tardo-imperiale in Italia*, in C. R. Whittaker (a cura di), *Pastoral economies*, in *Classical Antiquity*, Cambridge 1988, 134-142.
- Gabba 1989 – E. Gabba, *Sui sistemi catastali romani in Italia*, in *Athenaeum*, 77, 1989, 565-570 (= Gabba 1994, 197-201).
- Gabba 1989a – E. Gabba, *Rome and Italy in the second century B.C.*, in A. E. Astin, F. W. Walbank, M. W. Frederiksen, R. M. Ogilvie (eds.), *The Cambridge Ancient History*, VIII. *Rome and the Mediterranean to 133 B. C.*, Cambridge 1989², 197-243.
- Gabba 1994 – E. Gabba, *Italia romana*, Como 1994.
- Gabba 2001 – E. Gabba, *Hannibal's legacy trenta anni dopo*, in *Modalità insediative*, 15-18.
- Gabba 2006 – E. Gabba, *Le opportunità del decentramento. Municipalizzazione dell'Italia e continuità dei ceti dirigenti locali*, in *Gli Statuti Municipali*, 575-578.
- Gabba, Pasquinucci 1979 – E. Gabba, M. Pasquinucci, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.)*, Pisa 1979.
- Garrubba 1884 – M. Garrubba, *Serie critica dei Sacri Pastori Baresi*, Bari 1884.
- Gasparini 1971 – L. Gasparini, *Il municipio tarentino. Ricerche e epigrafiche*, in *Terza Miscellanea greca e romana*, Roma 1971, 143-209.
- Gatti 1986 – M. I. Gatti, *Monete greche e romane rinvenute in agro di Gioia*, in *Gioia I*, 119-138.
- Gelsomino 1966 – R. Gelsomino, *L'Itinerarium Burdigalense e la Puglia*, in *VeteraChr*, III, 1966, 161-208.
- Gentile et Alii 1996 – F. Gentile et Alii, *Caratteristiche fisiche dell'area di studio*, in *Puglia Centrale*, 21-34.
- Gentile et Alii 1996a – F. Gentile et Alii, *La difesa del suolo*, in *Puglia Centrale*, 133-150.
- Gervasio 1913 – M. Gervasio, *I dolmen e la civiltà del Bronzo nelle Puglie*, Bari 1913.
- Gervasio 1916 – M. Gervasio, *Documenti di Bari romana*, in *Bollettino statistico mensile del Comune di Bari*, 12, 1916, I.
- Gervasio 1921 – M. Gervasio, *Bronzi arcaici e ceramica geometrica nel Museo di Bari*, Bari 1921.
- Gesmundo, Martinelli s.d. – T. Gesmundo, M. C. Martinelli, *Censimento dei beni d'interesse archeologico nel territorio di Terlizzi*. Relazione della cooperativa CAST, conservata presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Terlizzi, s.d.
- Ghezzi Petraroli 1966 – T. Ghezzi Petraroli, *Epistola a Sante Martinelli su alcuni rinvenimenti archeologici in territorio di Monopoli-1838*. Scoperta e pubblicata da C. Tartarelli, estratto da *La stella di Monopoli*, agosto 1966, 1-22.
- Giannotta 1985 – M. T. Giannotta, *Canneto*, in *BTCGI*, IV, Pisa-Roma 1985, 364-366.
- Giannotta 1985a – M. T. Giannotta, *Botromagno*, in *BTCGI*, IV, Pisa-Roma 1985, 140-146.
- Giannotta 1987 – M. T. Giannotta, *Conversano*, in *BTCGI*, V, Pisa-Roma 1987, 392-396.
- Giannotta 1987a – M. T. Giannotta, *Ceglie del Campo*, in *BTCGI*, V, Pisa-Roma 1987, 221-228.
- Giannotta 1990 – M. T. Giannotta, *Ginosa*, in *BTCGI*, VIII, Pisa-Roma 1990, 137-142.
- Giannotta, Mannino, Menchelli 1996 – M. T. Giannotta, K. Mannino, S. Menchelli, *Polignano a Mare*, in *BTCGI*, XIV, Pisa-Roma-Napoli 1996, 115-127.
- Giardina 1981 – A. Giardina, *Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale: trasformazione e continuità*, in *SRPS*, 234-280.
- Giardina 1986 – A. Giardina, *Le due Italie nella forma tarda dell'impero*, in *SRIT*, I, 1-36.
- Giardina 1994 – A. Giardina, *L'identità incompiuta dell'Italia romana*, in *L'Italie*, 1-89.
- Giardina 1997 – A. Giardina, *L'Italia romana. Storie di un'identità incompiuta*, Roma-Bari 1997.

- Giardina, Grelle 1983 – A. Giardina, F. Grelle, *La tavola di Trinitapoli: una nuova costituzione di Valentiniano I*, in *MEFRA*, 95, 1, 1983, 249-303.
- Gioia I* – M. Girardi (a cura di), *Gioia. Una città nella storia e civiltà di Puglia*, vol. I, Fasano 1986.
- Gioia II* – M. Girardi (a cura di), *Gioia. Una città nella storia e civiltà della Puglia*, vol. II, Fasano 1988.
- Gioia III* – M. Girardi (a cura di), *Gioia. Una città nella storia e civiltà della Puglia*, vol. III, Fasano 1992.
- Gli antichi Peucezi a Bitonto* – A. Riccardi (a cura di), *Gli antichi Peucezi a Bitonto. Documenti ed immagini dalla necropoli di via Traiana*, Bari 2003.
- Gli Statuti Municipali* – L. Capogrossi Colognesi, E. Gabba (a cura di), *Gli Statuti Municipali*, Pavia 2006.
- Goffredo, Romano 2002 – R. Goffredo, A. V. Romano, *Lucera (Foggia), Ricognizione Valle del Celone*, in *Taras*, XXII, 1-2, 2002, 174-176.
- Goffredo, Volpe 2005 – R. Goffredo, G. Volpe, *Il 'Progetto Valle dell'Ofanto: primi dati sulla Tarda Antichità e l'Altomedioevo*, in *STAIM I*, 223-240.
- Grassigli 1995 – G. L. Grassigli, *La villa e il contesto produttivo nel paesaggio della Cisalpina*, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Agricoltura e commerci nell'Italia antica*. Atlante Tematico di Topografia Antica, Suppl. I, Roma 1995, 221-240.
- Gravina I* – A. Small (ed.), *Gravina. An Iron Age and Republican settlement in Apulia. Volume I: the site*, London 1992.
- Gravina II* – A. Small (ed.), *Gravina. An Iron Age and Republican settlement in Apulia. Volume II: artifacts*, London 1992.
- Grelle 1989 – F. Grelle, *L'ordinamento territoriale della Peucezia e le forme della romanizzazione*, in *Archeologia e territorio*, 111-116.
- Grelle 1990 – F. Grelle, *La geografia amministrativa: formazione e confini del territorio canosino*, in *ERC II*, 175-184.
- Grelle 1992 – F. Grelle, *Stuttura e genesi dei Libri Coloniarum*, in O. Beherends, L. Capogrossi Colognesi (a cura di), *Die römische Feldmesskunst*. Atti del Convegno (Göttingen 1988), Göttingen 1992, 67-85.
- Grelle 1993 – F. Grelle, *Canosa romana*, Roma 1993.
- Grelle 1995 – F. Grelle, *Ordinamento municipale e organizzazione territoriale nella Puglia romana*, in A. Storch Marino (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, I. Atti del Convegno Internazionale (Anacapri, 24-28 marzo 1991), Napoli 1995, 241-260.
- Grelle 1999 – F. Grelle, *Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione municipale nel comprensorio del Celone*, in *Epigrafia e Territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, V, Bari 1999, 77-96.
- Grelle 1999a – F. Grelle, *Ordinamento provinciale e organizzazione locale nell'Italia meridionale*, in *Atti Taranto 38* (1998), Napoli 1999, 115-140.
- Grelle 2005 – F. Grelle, *Apulia et Calabria: la formazione di un'identità regionale*, in *VeteraChr*, 42, 2005, 135-146.
- Grelle, Volpe 1994 – F. Grelle, G. Volpe, *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in C. Carletti, G. Otranto (a cura di), *Culti e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo*, Bari 1994, 15-81.
- Grezzi Petraroli 1966 – T. Grezzi Petraroli, *Su le condizioni di un mosaico scoperto in un podere di Matteo Siena nel territorio di Monopoli*, in *La stella di Monopoli*, VII, 1, 1966, 51-64.
- Gros 2001 – P. Gros, *L'architettura romana dagli inizi del III secolo a.C. alla fine dell'Alto Impero. I monumenti pubblici*, Milano 2001 (trad. it.).
- Gualtieri 2000 – M. Gualtieri, *Figlinae, domi nobiles ed approvvigionamento di laterizi nell'Italia centro-meridionale. Due casi di studio*, in *La brique antique et médiévale*, 329-340.
- Gualtieri 2001 – M. Gualtieri, *Insediamenti e proprietà nella Lucania nord-orientale (I sec. a.C.-III sec. d.C.)*, in *Modalità insediative*, 75-106.
- Guidi 2005 – A. Guidi, *I metodi della ricerca archeologica*, Roma-Bari 2005.

- Guzzetta 1983 – G. Guzzetta, *Tesoretto monetale di età classica da Rutigliano*, in *Taras*, III, 1-2, 1983, 63-84.
- Guzzetta 1989-1990 – G. Guzzetta, *La raccolta numismatica dell'A.B.M.C. di Altamura*, in *Altamura*, 30-31, 1989-1990, 71-134.
- Guzzo 1993 – P. G. Guzzo, *Oreficerie della Magna Grecia*, Taranto 1993.
- Hassall *et Alii* 1992 – M. Hassall *et Alii*, *The fortifications*, in *Gravina I*, 59-72.
- Hirschfeld 1905 – O. Hirschfeld, *Die Kaiserlichen Verwaltungsbeanten bis auf Diocletian*, Berlin 1905.
- Il popolamento antico* – D. Coppola, V. L'Abbate, F. Radina (a cura di), *Il popolamento antico nel sud-est barese*, Monopoli 1981.
- Il territorio a sud-est di Bari* – V. L'Abbate (a cura di), *Il territorio a sud-est di Bari in età medievale. Società e ambienti*. Catalogo della mostra (Conversano, Museo Civico, maggio-ottobre 1983), Fasano 1983.
- Il territorio di Rutigliano* – F. Gezzi, G. Tamma (a cura di), *Il territorio di Rutigliano in età antica*. Catalogo della collezione Dioguardi, Palermo 1992.
- ILS* – H. Dessau (a cura di), *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berolini 1892-1916.
- Inscriptiones Aquileiae* – M. Buora (a cura di), *Inscriptiones Aquileiae*, 3 voll., Udine 1991-1993.
- Italia omnium terrarum alumna* – G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano 1990².
- Iorio 1977-1978 – R. Iorio, *Presenze bizantino-longobarde a Belmonte*, in *Altamura*, 19-20, 1977-1978, 47-136.
- Jacobone 1907-1908 – N. Jacobone, *Venusia*, in *Rassegna Pugliese*, XXIII-XXIV, 1907-1908, 252-253.
- Jacobone 1935 – N. Jacobone, *La patria di Orazio. Venusia, centro stradale di Apulia e Lucania*, in *Japigia*, 1935, 307-332.
- Janniard, Traina 2006 – S. Janniard, G. Traina, *Introduction*, in *MEFRA*, 118, 1, 2006, 71-79.
- Jatta 1884 – A. Jatta, *Appunti sulla geologia del Barese*, 1^a parte in *Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere e Arti*, I, 6, 1884, 125-127; 2^a parte in *Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere e Arti*, I, 7, 1884, 150-152; 3^a parte in *Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere e Arti*, I, 9, 1884, 198-201; 4^a parte in *Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere e Arti*, I, 11, 1884, 253-256.
- Jatta 1914 – A. Jatta, *La Puglia Preistorica*, Bari 1914.
- Jatta 1886 – G. Jatta, *Ruvo di Puglia*, in *NSc* 1886, 89-97.
- Jatta 1887 – G. Jatta, *Ruvo di Puglia*, in *NSc* 1887, 441-442.
- Kajanto 1965 – I. Kajanto, *The latin cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1965.
- Keay, Terrenato 2001 – S. Keay, N. Terrenato (a cura di), *Italy and the West. Comparative issues in Romanization*, Oxford 2001.
- Kehoe 1988 – D. P. Kehoe, *Allocation of risk and investment on the estates of Pliny the Younger*, in *Chiron*, 18, 1988, 15-42.
- Kehoe 1989 – D. P. Kehoe, *Approaches to economic problems in the letters of Pliny the Younger: the question of risk in agriculture*, in *Aufstieg und Niedergang der Romischen Welt*, II, 33, 1, 1989, 555-590.
- Kehoe 1990 – D. P. Kehoe, *Pastoralism and agriculture*, in *JRA*, 3, 1990, 386-398.
- Kehoe 1993 – D. P. Kehoe, *Investment in estates by upper-class landowners in early imperial Italy: the case of Pliny the Younger*, in *De Agricultura*, 214-237.
- Kolendo 1968 – J. Kolendo, *Inscription de l'an 227 en l'honneur de Iuppiter Depulsor découverte à Novae*, in *Archeologia*, XIX, 1968, 117-144.
- Kuziščičin 1982 – V. I. Kuziščičin, *L'espansione del latifondo in Italia alla fine della repubblica*, in *L'agricoltura romana*, 41-101.
- L'Abbate 1979 – V. L'Abbate, *Norba e i centri antichi nel territorio di Conversano*, Bari 1979.
- L'Abbate 1981 – V. L'Abbate, *Il popolamento antico nell'età dei Metalli*, in *Il popolamento antico*, 69-98.
- L'Abbate 1984 – V. L'Abbate, *Insedimento dell'età del Bronzo lungo la lama Belvedere a Monopoli (Bari)*, in *Taras*, IV, 1-2, 1984, 171-174.

- L'Abbate 1985 – V. L'Abbate, *Insedimenti antichi e medievali lungo le lame del territorio di Monopoli*, in *Monopoli nel suo passato*. Quaderni di storia locale a cura della Biblioteca Comunale «Prospero Rendella», 2, 1985, 7-99.
- L'Abbate 1987 – V. L'Abbate, *La ricerca archeologica nel sud-est barese*, in *Storia e Cultura in Terra di Bari - Studi e Ricerche*, II, Galatina 1987, 15-30.
- L'Abbate 1990 – V. L'Abbate, *Museo Civico di Conversano. La sezione archeologica. Guida all'archeologia del sud-est barese*, Fasano 1990.
- L'agricoltura romana* – L. Capogrossi Colognesi (a cura di), *L'agricoltura romana. Guida storica e critica*, Roma-Bari 1982.
- L'Italie* – AA. VV., *L'Italie d'Auguste à Dioclétien*. Actes du colloque international (Rome, 25-28 mars 1992), Rome 1994.
- La brique antique et médiévale* – P. Boucheron, H. Broise, Y. Thébert (edd.), *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau*. Actes du colloque organisé par le Centre d'histoire urbaine de l'École normale supérieure de Fontenay/Saint Cloud et l'École française de Rome (Saint Cloud, 16-18 novembre 1995), Rome 2000.
- La Bua 1992 – V. La Bua, *Il Salento e i Messapi di fronte al conflitto tra Annibale e Roma*, in *Atti Mesagne II*, 43-70.
- La Forgia, Romito, Sampaolo 1986 – E. La Forgia, M. Romito, V. Sampaolo, *Le ville romane dell'età imperiale*, Napoli 1986.
- La Notte 1987 – G. La Notte, *Sant'Apollinare in Rutigliano: dal restauro la storia*, in *Rutigliano*, 19-76.
- La proprietà a Roma* – M. I. Finley (a cura di), *La proprietà a Roma. Guida storica e critica*, Roma-Bari 1980.
- La via Appia* – S. Quilici Gigli (a cura di), *La via Appia*. Decimo Incontro di Studio del Comitato per l'archeologia laziale. Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica. 18, Roma 1990.
- Labate 1996 – D. Labate, *Una villa romana in contrada "Trisore"*, in *Il Paese. Periodico turese di informazione e cultura*, anno IX, n. 57, 1996, 8.
- Labate 1997 – D. Labate, *Testimonianze archeologiche di età romana e medioevale nel territorio di Turi*, in *Storia e Cultura in terra di Bari - Studi e Ricerche*, IV, Conversano 1997, 47-51.
- Labate 1997a – D. Labate, *S. Vito di Polignano a Mare: la cava di materiali lapidei di età romana*, in *Storia e Cultura in Terra di Bari - Studi e Ricerche*, IV, Conversano 1997, 53-58.
- Labate, L'Abbate, Tramacere 1997 – D. Labate, V. L'Abbate, D. Tramacere, *Insedimenti archeologici nel sud-est barese: nuovi ritrovamenti*, in *Storia e Cultura in terra di Bari - Studi e Ricerche*, IV, Conversano 1997, 23-31.
- Labellarte 1987 – P. Labellarte, *Ruvo di Puglia (Bari)*, in *Taras*, VII, 1-2, 1987, 114-117.
- Labellarte 1989 – M. Labellarte, *Cassano Murge (Bari), vico Sanges*, in *Taras*, IX, 1-2, 1989, 189-190.
- Laffi 1998 – U. Laffi, *L' 'ager compascuus'*, in *REA*, 100, 1998, 533-554 (= *Studi di storia*, 381-412).
- Laffi 1999 – U. Laffi, *Strutturazioni agrimensorie e condizioni giuridiche delle terre*, in *Labeo*, 45, 1999, 265-268 (= *Studi di storia*, 413-419).
- Laffi 2001 – U. Laffi, *Il sistema di alleanze italico*, in *Studi di storia*, 17-44 (già in G. Clemente, F. Coarelli, E. Gabba (a cura di), *Storia di Roma*, II. 1. *L'impero mediterraneo. La repubblica imperiale*, Torino 1990, 285-304).
- Laffi 2001c – U. Laffi, *Sull'organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la guerra sociale*, in *Studi di storia*, 113-136 (già in *Akten des VI Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphie* (München 1972), München 1973, 37-53).
- Laffi 2001d – U. Laffi, *I Senati locali nello Stato municipale e nel I sec. d.C.*, in *Studi di storia*, 455-480 (già in *Il Senato nella storia. I. Il senato in età romana*, Roma 1998, 377-398).
- Laffi 2002 – U. Laffi, *Quattuorviri iure dicundo in colonie romane*, in P. G. Michelotto (a cura di), *Iògioj φn»r. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, Milano 2002, 243-262.
- Laffi 2006 – U. Laffi, *La struttura costituzionale nei municipi e nelle colonie romane. Magistrati, decurioni, popolo*, in *Gli Statuti Municipali*, 109-132.

- Lafon 1994 – X. Lafon, *Les villas de l'Italie impériale*, in *L'Italie*, 219-226.
- Lafon 2001 – X. Lafon, *Villa maritima: recherches sur les villas litorales de l'Italie romaine (IIIe siècle av. J.-C.-IIIe siècle ap. J.-C.)*, Roma 2001.
- Laporta 1988 – M. T. Laporta, *Note sui toponimi in -ano della 'Calabria' romana*, in *Atti Mesagne I*, 233-247.
- Larocca, Bernocco 1989 – F. Larocca, S. Bernocco, *Grotte e voragini nel territorio comunale di Ruvo di Puglia*, in *Bollettino di Itinerari Speleologici*, II, 3, 1989, 33-70.
- Lattanzi 1976 – E. Lattanzi, *Le genti della Lucania dall'età del Ferro al periodo romano*, in AA. VV., *Il Museo Ridola di Matera*, Matera 1976, 99-150.
- Laurence 2001 – R. Laurence, *Roman Italy's urban revolution*, in *Modalità insediative*, 593-612.
- Lavermicocca 1987 – G. Lavermicocca, *Emergenze e territorio: la testimonianza storico-archeologica della Chiesa di Sant'Apollinare in Rutigliano*, in *Rutigliano*, 7-18.
- Lavermicocca 1990 – G. Lavermicocca, *Modugno (Bari), Balsignano*, in *Taras*, X, 2, 1990, 425-427.
- Le Ny 1988 – F. Le Ny, *Les fours de tuiliers gallo-romains – méthodologie, études technologique, typologique et statistique, chronologie*, Paris 1988.
- Le Pera 2003 – S. Le Pera, *Via Appia*, in M. Guaitoli (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per lo studio del territorio*. Catalogo della mostra (Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 24 maggio-6 luglio 2003), Roma 2003, 441-442.
- Le Roux 2004 – P. Le Roux, *La romanisation en question*, in *AnnEconSocCiv*, 59, 1, 2004, 287-311.
- Le Roux 2006 – P. Le Roux, *Regarder vers Rome aujourd'hui*, in *MEFRA*, 118, 1, 2006, 159-166.
- Le vie della transumanza* – P. di Cicco (a cura di), *Le vie della transumanza*. Catalogo della mostra documentaria (Foggia, 6-25 novembre 1984), Foggia 1984.
- Les élites et leurs facettes* – M. Cébeillac-Gervasoni, L. Lamoine (a cura di), *Les élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde helleénistique et romaine*. Actes de la table ronde de Clermont-Ferrand (24-26 novembre 2000), Rome-Clermont-Ferrand 2003.
- Leone, Turchiano 2002 – D. Leone, M. Turchiano, *Aspetti della circolazione delle merci nell'Apulia tardoantica, tra importazioni e produzioni locali*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di), *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economica. II*. Atti del Convegno di Studi (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma 2002, 857-890.
- Lepore 1959 – E. Lepore, *Ricerche sulla penetrazione romana in Apulia e Lucania fino alla III guerra sannitica*, Bari 1959.
- Letta 1979 – C. Letta, *Magistrature italiche e magistrature municipali: continuità o frattura?*, in E. Campanile, C. Letta, *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italica*, Pisa 1979, 33-88.
- Lexicon Totius Latinitatis* – E. Forcellini (a cura di), *Lexicon Totius Latinitatis*, I-VI, Patavii 1940 (rist. anast. dell'ed. 1864-1926).
- Lippolis 2004 – E. Lippolis, recensione a L. Romizzi, *Ville d'otium dell'Italia antica (II sec. a.C.-I sec. d.C.)*, Napoli 2001, in *ArchCl*, LIV, 4, 2003, 451-458.
- Lippolis 2006 – E. Lippolis, *Aristocrazia romana e italica nelle ville della regio II (Puglia e Irpinia)*, in *Vivere in villa*, 43-84.
- Liverani 1987 – P. Liverani, *Termini muti di centuriazione o contrappesi di torchi*, in *MEFRA*, IC, 1, 1987, 111-127.
- Lo Cascio 1985-1990 – E. Lo Cascio, *I greges ovarici dell'iscrizione di Sepino (CIL IX 2438) e la transumanza in età imperiale*, in *Abruzzo*, 23-28, 1985-1990, 557-569.
- Lo Cascio 1992-1993 – E. Lo Cascio, *L'affitto agrario in Italia nella prima età imperiale. A proposito di alcuni lavori recenti*, in *ScAnt*, 6-7, 1992-1993, 257-268.
- Lo Cascio 1993 – E. Lo Cascio, *Considerazioni sulla struttura e sulla dinamica dell'affitto agrario in età imperiale*, in *De Agricultura*, 296-316.
- Lo Cascio 1997 – E. Lo Cascio, *Dall'affitto agrario al colonato tardoantico: continuità o frattura?*, in *Terre, proprietari e contadini*, 15-25.

- Lo Cascio 1999 – E. Lo Cascio, *Forme dell'economia imperiale*, in *Storia di Roma*, 495-540.
- Lo Cascio 1999a – E. Lo Cascio, *Popolazione e risorse agricole nell'Italia del II secolo a.C.*, in D. Vera (a cura di), *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Parma, 17-19 ottobre 1997), Bari 1999, 217-246.
- Lo Cascio 2001 – E. Lo Cascio, *Introduzione*, in *Modalità insediative*, 5-12.
- Lo Cascio 2003 – E. Lo Cascio, *L'economia dell'Italia romana nella testimonianza di Plinio*, in L. Castagna, E. Le Fèvre (a cura di), *Plinius der Jüngere und seine zeity*. Atti del Colloquio (Menaggio, 29 maggio-1 giugno 2002), München 2003, 281-302.
- Lo Porto 1973 – F. G. Lo Porto, *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in *MonAnt*, XLVIII, 1973, 145-251.
- Lo Porto 1974 – F. G. Lo Porto, *Ultima ricerche archeologiche in Altamura*, in *ArchStorPugl*, 27, 1974, 3-8.
- Lo Porto 1976 – F. G. Lo Porto, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti Taranto* 25 (1975), Napoli 1976, 635-645.
- Lo Porto 1977 – F. G. Lo Porto, *Recenti scoperte archeologiche in Puglia*, in *Atti Taranto* 16 (1976), Napoli 1977, 725-745.
- Lo Porto 1987 – F. G. Lo Porto, *Altamura nella civiltà della Peucezia*, in *BNumRoma*, 8, 1987, 25-42.
- Loehrl 1884 – A. Loehrl, *Maione. Ricavato da un discorso tenuto nel Club Frohsinn in Bari*, 1^a parte in *Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere e Arti*, I, 10, 1884, 223-225; 2^a parte in *Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere e Arti*, I, 11, 1884, 251-253.
- Lojodice ms. – C. Lojodice, *Epigrafia ruvese*. Appunti e manoscritto, inedito.
- Lojodice 1915 – C. Lojodice, *Passeggiata storica di Ruvo*, Bari 1915.
- Lombardo 1987 – M. Lombardo, *La Magna Grecia dalla fine del V sec. a.C. alla conquista romana*, in *Magna Grecia*, 55-88.
- Lombardo 1992 – M. Lombardo (a cura di), *I Messapi e la Messapia nelle fonti letterarie greche e latine*, Galatina 1992.
- Lopez 1959 – G. Lopez, *Il boro nelle terre rosse pugliesi*, in *Annali della Sperimentazione Agraria*, n.s., XIII, 5, 1959, 1077-1086.
- Lozito 1994 – V. Lozito, *Santo Spirito. Storia di un centro costiero in Terra di Bari*, Bari 1994.
- Lucarelli 1904 – A. Lucarelli, *Notizie e documenti riguardanti la storia di Acquaviva delle Fonti*, Giovinazzo 1904.
- Lugli 1939 – G. Lugli, *Saggi di Topografia Archeologica per mezzo della fotografia aerea*, Roma 1939.
- Lugli 1952 – G. Lugli, *Osservazioni sulle stazioni della via Appia antica da Roma a Otranto*, in *Festschrift für Rudolf Egger. Beiträge zur Alteren Europäischen Kultur-Geschichte*, I, Klagenfurt 1952, 276-293.
- Lugli 1955 – G. Lugli, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade «orientate»*, in *ArchStorPugl*, 8, 1955, 12-16.
- Lugli 1959 – G. Lugli, *Un gruppo di antiche strade ad orientamento uniforme nelle Puglie*, in *Atti del IX Congresso Nazionale della Storia dell'Architettura*, Roma 1959, 33-40.
- Lugli 1958 – G. Lugli, *Appia, via*, in *EAA*, I, Roma 1958, 499-501.
- Lugli 1963 – G. Lugli, *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Atti Taranto* 2 (1962), Napoli 1963, 23-37.
- Macchia 1989 – F. Macchia, *L'ambiente biologico*, in *Storia di Bari*, 17-32.
- Maggiore 1981 – M. Maggiore, *Note introduttive alla geologia del sud-est barese*, in *Il popolamento antico*, 15-20.
- Magna Grecia* – G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico*, Milano 1987.
- Mahjoubi 1978 – A. Mahjoubi, *Recherches d'histoire et d'archéologie à Henchir el-Faouar: la cité des Belitani Maiores*, Tunis 1978.
- Majellaro 1941-1944 – S. Majellaro, *Scoperta di una stazione presitorica nella Grotta Masseria del Monte nell'agro di Conversano (Bari)*, in *Le grotte d'Italia*, s. 2, V, 1941-1944, 161.
- Mallon 1952 – J. Mallon, *Paléographie romaine*, Madrid 1952.
- Manacorda 1993 – D. Manacorda, *Appunti sulla bollatura in età romana*, in W. H. Harris (ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of*

- instrumentum domesticum. Proceedings of a conference (Rome, Merican Academy, 10-11 January 1992), Ann Arbor 1993, 37-54.
- Manacorda 1994 – D. Manacorda, *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e Impero*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione* (Rome 1992), Roma 1994, 3-59.
- Manacorda 1995 – D. Manacorda, *Sulla proprietà della terra nella Calabria romana tra Repubblica e Impero*, in *Du latifundium au latifondo*, Paris 1995, 143-181.
- Manacorda 2000 – D. Manacorda, *I diversi significati dei bolli laterizi. Appunti e riflessioni*, in *La brique antique et médiévale*, 127-160.
- Manacorda 2001 – D. Manacorda, *Sulla Calabria romana nel passaggio tra la repubblica e l'Impero*, in *Modalità insediative*, 391- 410.
- Manacorda 2007 – D. Manacorda, *Il sito archeologico: fra ricerca e valorizzazione*, Roma 2007.
- Manacorda Cambi 1994 – D. Manacorda, F. Cambi, *Recherches sur l'ager Brundisinus à l'époque romaine*, in P. N. Doukellis, L. G. Mendoni (edd.), *Structures rurales et sociétés antiques. Actes du Colloque* (Corfou 1992), Paris 1994, 283-292.
- Mancini 1966 – F. Mancini, *Breve commento alla carta dei suoli d'Italia. In scala 1:1.000.000*, Firenze 1966.
- Manconi, Tomei 1983 – D. Manconi, M. A. Tomei, *Conclusioni*, in AA. VV., *Ville e insediamenti rustici di età romana in Umbria*, Perugia 1983, 273-275.
- Mangiatoridi 2003 – A. Mangiatoridi, *Catalogo. Tomba 1/1982*, in *Gli antichi Peucezi a Bitonto*, 132-133.
- Mangiatoridi 2003a – A. Mangiatoridi, *Le ville di Cicerone, fra innovazione e tradizione*, in *AnnBari*, XLVI, 2003, 213-251.
- Mangiatoridi 2004 – A. Mangiatoridi, *Articolazione insediativa in età antica nel territorio di Terlizzi: alcune note*, in *Studi Bitontini*, 77, 2004, 11-36.
- Mangiatoridi 2006 – A. Mangiatoridi, *I versi 78-84 dei Captivi di Plauto e la preistoria della villa d'otium*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Siena*, 27, 2006, 283-310.
- Mangiatoridi c.s. – A. Mangiatoridi, *Schede. Brundisium; Hydruntum; Uria; Uzentum; Aletium; Neretum*, in R. Cassano (a cura di), *Le città della Puglia romana. Spazi e strutture*, Bari c.s.
- Mangiatoridi c.s.a – A. Mangiatoridi, *Su un'epigrafe 'ritrovata' dal Caelinus ager*, in *StAnt*, c.s.
- Mangieri 1995 – G. L. Mangieri, *La collezione numismatica Pomarici-Santomasi. 2500 anni di storia*, Napoli 1995.
- Mangieri 2001 – G. L. Mangieri, *Le monete di Sidion e la circolazione monetaria nel periodo classico-ellenistico a Gravina in Puglia e ad Altamura*, in *RItNum*, 52, 2001, 49-87.
- Mannella 1992 – S. Mannella, *La geografia*, in *Principi, imperatori, vescovi*, 13-24.
- Mansuelli 1957 – G. A. Mansuelli, *La villa romana nell'Italia settentrionale. Contributo allo studio dell'edilizia privata e della storia economica della Valle padana*, in *PP*, XII, 1957, 444-458.
- Mansuelli 1958 – G. A. Mansuelli, *Le ville del mondo romano*, Milano.
- Mansuelli 1966 – G. A. Mansuelli, *Villa*, in *EAA*, VII, 1166-1172.
- Marangio 1990 – C. Marangio, *L'epigrafia latina della regio II, Apulia et Calabria. Rassegna degli studi e indici (1936-1985)*, Galatina 1990.
- Marangio 1995 – C. Marangio, *Gli studi di epigrafia latina sulla regio II nell'ultimo decennio (1986-1995)*, in *StAnt*, 8.2, 1995, 119-186.
- Marangio 1999 – C. Marangio, *Il contributo dell'epigrafia alla conoscenza della viabilità nell'Italia romana*, in *RTopAnt*, IX, 1999, 7-36.
- Marangio 2001 – C. Marangio, *Nuova attestazione sulla presenza di poderi imperiali nel Salento romano*, in *RtopAnt*, XI, 2001, 223-228.
- Marangio, Tuzzo 2002 – C. Marangio, S. Tuzzo, *Regio II Apulia et Calabria. Gli studi di epigrafia latina nell'ultimo quinquennio (1996-2000). Secondo Supplemento*, Galatina 2002.
- Marascelli 1979 – R. Marascelli, *Putignano. Guida storica*, Putignano 1979 (terza edizione a cura di P. Mezzapesa).

- Marcillet-Jaubert 1968 – J. Marcillet-Jaubert, *La carrière du légat de Numidie Q. Cornelius Valens*, in *Bulletin d'archéologie algérienne*, III, 1968, 313-334.
- Marcone 1988 – A. Marcone, *Il colonato tardoantico nella storiografia moderna*, Como 1988.
- Marcone 1993 – A. Marcone, *Il lavoro nelle campagne*, in *Storia di Roma III.1*, 823-843.
- Marcone 1997 – A. Marcone, *Il colonato tardoantico: i problemi aperti*, in *Terre, proprietari e contadini*, 225-240.
- Mare d'Egnazia* – AA. VV., *Mare d'Egnazia. Dalla preistoria ad oggi: ricerche e problemi*. Catalogo della mostra (Egnazia, Museo Nazionale Archeologico, 12 luglio 1982-30 ottobre 1983), Fasano 1982.
- Marin 1963 – M. D. Marin, *Intervento*, in *Atti Taranto 2* (1962), Napoli 1963, 85-94.
- Marin 1977 – M. M. Marin, *Altamura antica nella tipologia degli insediamenti apuli in generale e peucezi in particolare*, in *ArchStorPugl*, XXX, 1977, 35-104.
- Marinelli 1974 – A. Marinelli, *Ostuni. Difesa di Malta. Cippo miliare e materiali romani*, in *RicStBrindisi*, VII, 1974, 132-133.
- Martin 1993 – J.-M. Martin, *La Pouille di VI^e au XII^e siècle*, Rome 1993.
- Martin 1967 – R. Martin, *Pline le Jeune et les problèmes économique de son temps*, in *REA*, 69, 1967, 62-97.
- Martin 1971 – R. Martin, *Recherches sur les agronomes latins*, Paris 1971.
- Martin 1995 – R. Martin, *Les sources littéraires de la notion de latifundium*, in *Du latifundium au latifondo*, 97-106.
- Martinelli 1987 – M. C. Martinelli, *Nuove stazioni neolitiche in Terra di Bari*, in *Preistoria*, 59-65.
- Martino 1989 – E. Martino, *Considerazioni sulla via Minucia alla luce delle fonti antiche e dei recenti rinvenimenti*, in *L'Almanacco del Molise*, 2, 1989, 369-520.
- Marzano 2005 – A. Marzano, *Country Villas in Roman Central Italy: Reassessing the Evidence*, in J.-J. Aubert, Z. Várhekyi (edd.), *A Tall order. Writing the social history of the ancient world. Essays in honor of William V. Harris*, Leipzig 2005, 241-262.
- Masseria, Torelli 1999 – C. Masseria, M. Torelli, *Genusia ritrovata. A proposito di un'iscrizione musiva di Montescaglioso (Matera)*, in M. Castaldi (a cura di), *koiné. Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, Milano 1999, 431-440.
- Mastrocinque 2004-2005 – G. Mastrocinque, *Urbanistica di Taranto in età romana tra persistenza e innovazione*, tesi di dottorato in Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', a.a. 2004-2005.
- Mastronuzzi 2005 – G. Mastronuzzi, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale. I. Età arcaica*, Bari 2005.
- Mattingly 2002 – D. Mattingly, *Vulgar and weak 'Romanization', or time for a paradigm shift?*, in *JRA*, 15, 2002, 536-540.
- Mayer 1899 – M. Mayer, *Ceramica dell'Apulia preellenica. II. La Peucezia*, in *MDAI(R)*, XIV, 1899, 13-80.
- Mazza 1979 – M. Mazza, *Terra e forme di dipendenza nell'Impero Romano*, in *Terre et paysans*, 441-493.
- Mazzarino 1968 – S. Mazzarino, *Aspetti di storia dell'Appia antica*, in *Helikon*, VIII, 1-4, 1968, 174-196.
- Melchiorre 1982 – V. A. Melchiorre, *Bari nel tempo*, Bari 1982.
- Menchelli, Mannino 1996 – S. Menchelli, K. Mannino, *Polignano a Mare*, in *BTCGI*, XIV, Pisa-Roma-Napoli 1996, 115-127.
- Mercati* – E. Lo Cascio (a cura di), *Mercati permanenti e mercati periodici nel mondo romano*. Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica (Capri, 13-15 ottobre 1997), Bari 2000.
- Merla, Ercoli 1971 – G. Merla, A. Ercoli, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Foglio 190, Monopoli*, Roma 1971.
- Merlin 1944 – A. Merlin, *Inscriptions Latines de la Tunisie*, Paris 1944.
- Métraux 1994 – G. P. R. Métraux, *Villa rustica alimentaria et annonaria*, in A. Frazer (ed.), *The Roman Villa. Villa Urbana. Symposium on Classical Architecture*, Philadelphia 1994, 1-19.

- Miani 1899 – L. Miani, *Seguito della monografia storica per alcuni avanzi di monumenti scoperti*, Taranto 1899.
- Mielsch 1999 – H. Mielsch, *La villa romana*, Firenze 1999.
- Mininni 1996 – M. Mininni, *Risorse ambientali*, in *Puglia Centrale*, 35-86.
- Miroslav Marin 1977 – M. Miroslav Marin, *Altamura antica nella tipologia degli insediamenti apuli in generale e peuceti in particolare*, in *ArchStorPugl*, 30, 1977, 35-104.
- Miroslav Marin 1982 – M. Miroslav Marin, *Fonti*, in *Ceglie Peuceta*, 11-14.
- Miroslav Marin 1982a – M. Miroslav Marin, *Iscrizioni*, in *Ceglie Peuceta*, 15-20.
- Miroslav Marin 1983 – M. Miroslav Marin, *Torre di Castiglione*, in *Il territorio a sud-est di Bari*, 79-80.
- Miroslav Marin 1985 – M. Miroslav Marin, *La ricerca topografica*, in *Eadem* (a cura di), *Torre di Castiglione I. La campagna topografica del 1981*, Bari 1985, 81-91.
- Miroslav Marin 1985a – M. Miroslav Marin, *Le ragioni per una ricerca a Torre di Castiglione (agro di Conversano)*, in *Puglia Medievale* 1985, 295-322.
- Miroslav Marin 1986 – M. Miroslav Marin, *La viabilità antica tra Taranto e Brindisi: la via Appia antica*, in *ArchStorPugl*, XXXIX, 1968, 27-68.
- Miroslav Marin 1987 – M. Miroslav Marin, *Botromagno nel contesto della Via Appia. Topografia antica*, in F. Raguso, M. D'Agostino (a cura di), *Vedi Gravina. Itinerario III. Il popolamento a Botromagno*, Bari 1987, 19-66.
- Miroslav Marin 1992 – M. Miroslav Marin, *La viabilità*, in *Principi, imperatori, vescovi*, 806-811.
- Misurare la terra* – S. Settis (a cura di), *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*. Catalogo della Mostra (Modena, Museo Civico Archeologico-Etnologico, 11 dicembre 1983-12 febbraio 1984), Modena 1984.
- Modalità insediative* – E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001.
- Mola 1796 – E. Mola, *Peregrinazione letteraria per una parte dell'Apulia con la descrizione delle sue sopravanzanti antichità*, Bari 1796.
- Mola 1983 – R. Mola, *Gravina, località Botromagno (BA). Contrada Santo Staso*, in *Restauro in Puglia 1971-1983*, II, Fasano 1983, 173-175.
- Monte Sannace* – AA. VV., *Monte Sannace. Gli scavi dell'acropoli (1979-1983)*, Galatina 1989.
- Monte Sannace. Città dei Peuceti* – A. Ciancio (a cura di), *Monte Sannace. Città dei Peuceti*, Cassano delle Murge 2001.
- Monumenti e Scavi di Antichità* – M. T. Ingrosso, T. Milella, *Monumenti e Scavi di Antichità in Terra di Bari (1806-1918)*, Bari 1995.
- Moresi et Alii 1994 – M. Moresi et Alii, *Le ceramiche di Iesce (Altamura). Studio archeometrico*, in *Taras*, XVI, 2, 1996, 7-36.
- Moretti 1972 – L. Moretti, *Miliario d'età repubblicana trovato presso Bari*, in *RFil*, 100, 2, 1972, 172-180.
- Morizio 1989 – V. Morizio, *Merci, scambi, tecniche*, in *Storia di Bari*, 203-217.
- Morizio 1990 – V. Morizio, *Le epigrafi*, in *ERC I*, 36-38.
- Mosca 2001 – A. Mosca, *Via Minucia. Problemi storici e topografici*, in S. Alessandrì, F. Grelle (a cura di), *Dai Gracchi alla fine della Repubblica*. Atti del V Convegno di studi sulla Puglia romana (Mesagne, 9-10 aprile 1999), Galatina 2001, 79-87.
- Mosetti 1984 – F. Mosetti, *I mari*, in C. D. Fonseca (a cura di), *La Puglia e il mare*, Milano 1984, 13-28.
- Mosso, Samarelli 1910 – A. Mosso, F. Samarelli, *Scoperte di antichità preistoriche nel territorio di Terlizzi presso Bari*, in *NSc*, 1910, 33-52.
- Mosso, Samarelli 1910a – A. Mosso, F. Samarelli, *Il sacrario betilico nella stazione neolitica di Monteverde presso Terlizzi in provincia di Bari*, in *NSc*, 1910, 116-128.
- Musca 1966 – D. A. Musca, *Apulia et Calabria latinarum inscriptionum lexicon*, Bari 1966.
- Musca 1988 – D. A. Musca, *Figure femminili nelle iscrizioni della regio II*, in *Diritto e Società nel mondo romano*. Atti dell'Incontro di Studio (Pavia, 2 aprile 1988), Como 1988, 73-124.
- Musti 1988 – D. Musti, *La spinta verso il Sud: espansione romana e rapporti «internazionali»*, in *Storia di Roma I*, 527-542.

- Naso *et Alii* 1998 – A. Naso *et Alii*, *Ricerche di superficie a Botromagno (Gravina di Puglia). Rapporto preliminare*, in *Taras*, XVIII, 2, 1998, 247-262.
- Nicolet 1990 – C. Nicolet, *Strabon, le routes d'Italie et les documents géographiques du temps d'August*, in *La via Appia*, 13-20.
- Nicolet 1991 – C. Nicolet, *L'origine des regiones Italiae augustéennes*, in *CahGlutz*, II, 1991, 73-97.
- Nissen 1883-1902 – H. Nissen, *Italische Landeskunde*, I-II, Berlin 1883-1902.
- Novembre 1979 – D. Novembre, *Vicende del popolamento e trasformazioni del paesaggio*, in *Storia della Puglia*, 13-32.
- Olivieri 1956 – D. Olivieri, *Appunti e questioni di toponomastica pugliese*, in *RendIstLomb*, LXXXIX-XC, 1956, 353-408.
- Ortalli 1986 – J. Ortalli, *L'insediamento agricolo di età imperiale nella regio VIII. Indagine campione su un settore del territorio bolognese*, in *SRIT*, III, 564-576.
- Ortalli 1994 – J. Ortalli, *L'insediamento rurale in Emilia centrale. Il territorio bolognese. Assetto insediativo e fondiario nella campagna emiliana tra prima e tarda romanità*, in N. Giordani, S. Gelichi (a cura di), *Il tesoro nel pozzo. Pozzi deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, Modena 1994, 169-214.
- Ortalli 1996 – J. Ortalli, *La fine delle ville romane: esperienze locali e problemi generali*, in G. P. Brogiolo (a cura di), *La fine delle ville romane: trasformazione nelle campagne tra Tarda Antichità e Alto Medioevo. Atti del 1° Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera, 14 ottobre 1995)*, Mantova 1996, 9-20.
- Ortalli 2006 – J. Ortalli, *Parva luxuria. Qualità residenziali dell'insediamento rustico minore norditalico*, in *Vivere in villa*, 261-283.
- Pacichelli 1703 – G. B. Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie. II*, Napoli 1703.
- Pacilio 1987 – G. Pacilio, *Sant'Apollinare in Rutigliano: gli scavi archeologici*, in *Rutigliano*, 77-144.
- Palmieri, Pennetta 1994 – F. P. Palmieri, L. Pennetta, *Variazioni climatiche nel '700 a Bitonto*, in S. Milillo (a cura di), *Cultura e Società in Puglia e a Bitonto nel sec. XVIII. Atti del Convegno (Bitonto, Palazzo Episcopale, 22-23 maggio, 6-7 novembre 1992)*, Bitonto 1994, 427-439.
- Palmieri, Pennetta 1994a – F. P. Palmieri, L. Pennetta, *Nuovi documenti sul clima del sec. XVIII nel territorio di Bitonto*, in *Studi Bitontini*, 57-58, 1994, 159-170.
- Panella, Tchernia 1994 – C. Panella, A. Tchernia, *Produits agricoles transportés en amphores*, in *L'Italie*, 145-165.
- Pani 1976 – M. Pani, *La distribuzione delle tribù in Apulia e Calabria dopo la guerra sociale*, in *RicStBrindisi*, IX, 1976, 119-132.
- Pani 1979 – M. Pani, *Politica e amministrazione in età romana. Economia e società in età romana*, in *Storia della Puglia*, 83-124.
- Pani 1988 – M. Pani, *La città in età romana*, in *Archeologia di una città*, 371-377.
- Pani 1988a – M. Pani, *I 'municipia' romani*, in *Atti Mesagne I*, 21-45.
- Pani 1989 – M. Pani, *Dalla lega peucezia al Municipio romano. Politica, Istituzioni, Società*, in *Storia di Bari*, 101-131.
- Pani 1990 – M. Pani, *Le fonti letterarie*, in *ERC II*, Bari 1990, 169-173.
- Pantanelli, Bocassini, Brandonisio 1937 – E. Pantanelli, U. Bocassini, V. Brandonisio, *Studio chimico-agrario dei terreni della provincia di Bari*, in *Annali della Sperimentazione Agraria*, 22, 1937, 1-183.
- Paoletti 1984 – M. Paoletti, *Altamura*, in *BTCGI*, III, Pisa-Roma 1984, 188-196.
- Papi 1999 – E. Papi, *Ad delenimenta vitiorum (Tac. agr. 21). Il balneum nelle dimore di Roma dall'età repubblicana al I secolo d.C.*, in *MEFRA*, 111, 2, 1999, 695-728.
- Pasquinucci 1984 – M. Pasquinucci, *Aspetti dell'allevamento transumante nell'Italia centro-meridionale adriatica*, in *Scanno. Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.* Atti del Convegno (10-11 novembre 1980), Matrice 1984, 99-102.
- Patterson 1987 – J. R. Patterson, *Crisis: what crisis? Rural change and urban development in Imperial Apennine Italy*, in *BSR*, 42, 1987, 115-146.

- Pellegrino *et Alii* 1998 – E. Pellegrino *et Alii*, *Valenzano (BARI)*, *Chiesa di Ognissanti*, in *Taras*, XVIII, 1, 1998, 92-96.
- Pensabene 1998 – P. Pensabene, *Il fenomeno del marmo nella Roma tardo-repubblicana e imperiale*, in *Idem* (a cura di), *Marmi antichi II. Cave e tecnica di lavorazione. provenienza e distribuzione*, Roma 1998, 333-373.
- Perelli 1978 – L. Perelli, *Società romana e problematica sociale nel teatro plautino*, in *StRom*, 26, 1978, 307-327.
- Petracco Siccardi 1982 – G. Petracco Siccardi, “*Saltus*”, “*praedium*” e “*colonia*” nella *Tavola Veleiate*, in *Studi in onore di Arnaldo Biscardi*, III, Milano 1982, 289-302.
- Peucezia* – A. Ciancio (a cura di), *La Peucezia in età romana*, Bari 2002.
- Picard 1959 – G. Picard, *Postumus et Vetranion*, in *Atti del Terzo Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina* (Roma, 4-8 settembre 1957), Roma 1959, 263-270.
- Pieri 1988 – P. Pieri, *Evoluzione geologica e morfologica dell'area di Bari*, in *Archeologia di una città*, 7-14.
- Piranomonte 2001 – M. Piranomonte, *Annae Perennae nemus* (s.v.), in V. Fiochi Nicolai, M. G. Granino, Z. Mari (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium*, I, Roma 2001, 59-63.
- Piranomonte 2002 – M. Piranomonte (a cura di), *Il santuario della musica e il bosco sacro di Anna Perenna*, Roma 2002.
- Piso 1982 – I. Piso, *Carrières sénatoriales (III)*, in *ActaMusNapoca*, XIX, 1982, 39-58.
- Polito 1934 – F. Polito, *Per la storia di Palo*, Palo del Colle 1934.
- Ponzetti 1980 – F. M. Ponzetti, *L'insediamento capannicolo pre-protostorico di «La Croce» (Altamura) e il suo divenire in centro urbano peucetico fortificato*, in *Atti Messapici V*, 165-282.
- Ponzetti, Biancofiore 1957 – F. M. Ponzetti, F. Biancofiore, *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura (Bari)*, in *BPI*, s. IX, LXVI, 1957, 153-188.
- Ponzetti, Biancofiore 1959 – F. M. Ponzetti, F. Biancofiore, *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura*, in *Altamura*, 6, 1959, 79-115.
- Potter 1985 – T. Potter, *Storia del paesaggio agrario dell'Etruria meridionale*, Roma 1985 (trad. it.).
- Potter 1987 – T. Potter, *Roman Italy*, London 1987.
- Prandi 1967 – A. Prandi, *Per Altamura prefedericiana*, in *Altamura*, 9, 1967, 21-28.
- Pratilli 1745 – F. M. Pratilli, *Della via Appia riconosciuta e descritta*, Napoli 1745.
- Preistoria* – B. Mundi, A. Gravina (a cura di), *5° Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* (San Severo, 9-11 dicembre 1983), San Severo 1987.
- Principi 1943 – P. Principi, *I terreni d'Italia*, Roma 1943.
- Principi 1961 – P. Principi, *I terreni italiani: caratteristiche geopedologiche delle regioni*, Roma 1961.
- Principi, imperatori, vescovi* – R. Cassano (a cura di), *Principi, imperatori, vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*. Catalogo della mostra (Bari, complesso di Santa Scolastica, 27 gennaio-5 aprile 1992), Venezia 1992.
- Puglia Centrale* – G. Grittani (a cura di), *Un approccio metodologico alla pianificazione di area vasta. Il caso del Sistema urbano della Puglia centrale*, Milano 1996.
- Purcell 1985 – N. Purcell, *Wine and wealth in ancient Italy*, in *JRS*, 75, 1985, 1-25.
- Quilici, Quilici Gigli 1999 – L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Esperienze di studio e rilevamento per la ricostruzione del paesaggio antico*, in S. Quilici Gigli (a cura di), *La forma della città e del territorio. Esperienze metodologiche e risultati a confronto*. Atti dell'Incontro di Studi (S. Maria Capua Vetere, 27-28 novembre 1998), Roma 1999, 91-102.
- Radke 1973 – G. Radke, *Viae publicae romanae*, in *RE* (Suppl.), XIII, 1973, 1418-1686.
- Radke 1981 – G. Radke, *Viae publicae romanae*, Bologna 1981 (traduzione italiana di G. Sigismondi).
- Rathbone 1981 – D. W. Rathbone, *The development of agriculture in the «Ager cosanus» during the Roman Republic: problems of evidence and interpretation*, in *JRS*, 71, 1981, 10-23.
- Rathbone 2003 – D. W. Rathbone, *The Control and Exploitation of ager publicus in Italy under the Roman Republic*, in J.-J. Aubert (a cura di), *Tâches publiques et Enterprise privée dans*

- le monde Romaine*. Recueil des travaux publiés par la Faculté des lettres et sciences humaines, cinquante-deuxième fascicule, Genève 2003, 135-178.
- Rawson 1980 – E. Rawson, *L'aristocrazia ciceroniana e le sue proprietà*, in *La proprietà a Roma*, 97-119.
- Regoli 1984 – E. Regoli, *La centuriazione romana; La conquista romana dell'Italia e le fasi della colonizzazione (1); La conquista romana dell'Italia e le fasi della colonizzazione (2); Centuriazione e condizionamenti ambientali; Centuriazione e strade*, in *Misurare la terra*, 79; 81-83; 84-85; 98-100; 106-107.
- Rescio 1991 – P. Rescio, *Note sul popolamento nel comprensorio a Nord di Bari: Terlizzi e il suo territorio nel Medioevo*, in *Studi Bitontini*, 52, 1991, 21-35.
- Riccardi 1989 – A. Riccardi, *Bitonto (Bari), Bellaveduta*, in *Taras*, IX, 1-2, 1989, 187-188.
- Riccardi 1990 – A. Riccardi, *Bitonto (Bari), Bellaveduta*, in *Taras*, X, 2, 1990, 339-340.
- Riccardi 1991 – A. Riccardi, *Bitonto (Bari), Bellaveduta*, in *Taras*, XI, 2, 1991, 257-258.
- Riccardi 1991a – A. Riccardi, *Bari, Carbonara, Ceglie del Campo*, in *Taras*, XI, 2, 1991, 258-261.
- Riccardi 1992 – A. Riccardi, *La ricerca archeologica nel territorio di Rutigliano fra gli anni 1985 e 1989*, in *Il territorio di Rutigliano*, 63-96.
- Riccardi 1994 – A. Riccardi, *Toritto (Bari), Legna*, in *Taras*, XIV, 1, 1994, 96-97.
- Riccardi 1996 – A. Riccardi, *Toritto (Bari), Legna*, in *Taras*, XVI, 1, 1996, 53-54.
- Riccardi 1997 – A. Riccardi, *Adelfia (Bari), Tesoro*, in *Taras*, XVII, 1, 1997, 54-55.
- Riccardi 1998 – A. Riccardi, *Adelfia (Bari), Tesoro*, in *Taras*, XVIII, 1, 1998, 49-51.
- Riccardi 1999 – A. Riccardi, *Adelfia (Bari), Tesoro*, in *Taras*, XIX, 1, 1999, 54-56.
- Riccardi 1999a – A. Riccardi, *Forme ideali e materiali della romanizzazione della Peucezia*, in *Bitonto*, 29-49.
- Riccardi 1999b – A. Riccardi, *Bitetto (Bari), via Turchiano*, in *Taras*, XIX, 1, 1999, 53.
- Riccardi 2001 – A. Riccardi, *Adelfia (Bari), Tesoro*, in *Taras*, XXI, 1, 2001, 75-76.
- Riccardi 2003 – A. Riccardi, *La documentazione archeologica*, in *Gli antichi Peucezi a Bitonto*, 51-88.
- Ricchetti 1989 – G. Ricchetti, *L'ambiente fisico*, in *Storia di Bari*, 5-16.
- Rich 1983 – J. W. Rich, *The supposed Roman Manpower shortage of the Later Second Century B.C.*, in *Historia*, 32, 1983, 287-331.
- Righini 1979 – V. Righini, *Ville rustiche e ville urbano-rustiche nella Gallia Cisalpina*, in *L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale dall'antichità ad oggi*. Atti del Convegno (Verona, 28-30 novembre 1977), Napoli 1979, 75-81.
- Robinson 2003 – E. G. D. Robinson, *Recent Australian and New Zealand field work in the Mediterranean region. Field survey at Alezio, 2001*, in *MedA*, 16, 2003, 149-170.
- Roffia 2006 – E. Roffia, *Architettura e ambiente naturale nelle ville lacustri benacensi*, in *Vivere in villa*, 219-260.
- Romano 2001 – A. V. Romano, *Lucera (Foggia), Ricognizione archeologica Valle del Celone*, in *Taras*, XXI, 1, 2001, 165-166.
- Romano, Volpe 2005 – V. Romano, G. Volpe, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra tardoantico e Altomedioevo*, in *STAIM 1*, 241-259.
- Roppo 1921 – V. Roppo, *Caeliae. Ricerche topografiche, archeologiche e storiche su l'antichissima Ceglie del Campo*, Bari 1921.
- Rosada 2004 – G. Rosada, *La scacchiera di Alice*, in *Agri centuriati*, 1, 2004, 9-15.
- Rosafio 1997 – P. Rosafio, *Coloni e clienti: analogie e differenze*, in *Terre, proprietari e contadini*, 241-252.
- Rosafio 2002 – P. Rosafio, *Studi sul colonato*, Bari 2002.
- Rosafio 2005 – P. Rosafio, *Inquilini e un modello di organizzazione del lavoro in una proprietà imperiale della Puglia romana*, in *STAIM 1*, 337-348.
- Rosini 1988 – E. Rosini, *Introduzione all'agroclimatologia. Parte I. Le basi della climatologia*, Bologna 1988.
- Rossi 1979 – F. Rossi, *Una placchetta d'avorio dall'acropoli di Monte Sannace*, in *ArchStorPugl*, XXXII, 1979, 243-251.
- Rossi 1989 – F. Rossi, *Scavo F: i saggi preliminari*, in *Monte Sannace*, 11-16.
- Rossi 1989a – F. Rossi, *Scavo G: settore 1*, in *Monte Sannace*, 17-28.

- Rossi 1989b – F. Rossi, *Fase III. Dall'ellenismo alla romanizzazione (seconda metà IV sec. a.C.-I sec. d.C.)*, in *Monte Sannace*, 155-210.
- Rossi, Siciliano 1992 – L. Rossi, A. Siciliano, *Circolazione monetaria a Monte Sannace: 2*, in *Gioia III*, 127-164.
- Rossiter 1978 – J. J. Rossiter, *Roman farm buildings in Italy*, Oxford 1978.
- Rotondo, Donvito, Soranna 2006 – R. Rotondo, G. Donvito, G. Soranna, *Archeologia rupestre mediante un sistema informativo a base geografica*, in R. Francovich, M. Valenti (a cura di), *Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Chiusdino-Siena, Abbazia di San Galgano, 26-30 settembre 2006), Firenze 2007, 24-30.
- Rousset 2004 – D. Rousset, *La cité et son territoire dans la province d'Achaïe et la notion de «Grèce romaine»*, in *AnnEconSocCiv*, 59, 1, 2004, 363-383.
- Ruggieri, Pulice 2006 – P. Ruggieri, P. Pulice, *Viaggio nelle lame tra natura e storia*, Bari 2006.
- Ruggiero 1888 – M. Ruggiero, *Degli scavi di Antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888.
- Ruoff-Väänänen 1978 – R. Ruoff-Väänänen, *Studies on the Italian fora*, Wiesbaden 1978.
- Russi 1979 – A. Russi, *Strabone 6,3,8.11 e gli Apuli propriamente detti*, in *RFil*, 107, 1979, 301-308.
- Russi 1983 – A. Russi, *Iscrizioni greche e latine*, in AA. VV., *Il Museo Archeologico di Bari*, Bari 1983, 143-187.
- Russi 1990 – A. Russi, *Transumanza (s.v.)*, in *Enciclopedia Vergiliana*, V, 1, Roma 1990, 256-260.
- Russi 1996 – A. Russi, *Apulia*, in *Enciclopedia Oraziana*, 389-406.
- Russi 1982 – V. Russi, *Masseria Finocchito (Castelnuovo della Daunia)*, in *Taras*, II, 1-2, 1982, 181-184.
- Russi 1986 – V. Russi, *I pastori e l'esposizione degli infanti nella tarda legislazione imperiale e nei documenti epigrafici*, in *MEFRA*, 98, 2, 1986, 855-872.
- Russo Tagliente 1992 – A. Russo Tagliente, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III sec. a.C.*, Galatina 1992.
- Ruta 1981 – R. Ruta, *La Puglia romana: un paesaggio pietrificato*, in *ArchStorPugl*, XXXIV, 1981, 329-381.
- Ruta 1983 – R. Ruta, *La via Traiana tra Canosa ed Egnazia: problemi di topografia e di toponomastica*, in *AeR*, 28, 3-4, 1983, 174-179.
- Ruta 1983a – R. Ruta, *I Romani nella selva: ricerche sull'ager Ignatinus e sul popolamento antico nel sud est barese*, in *ArchStorPugl*, XXXVI, 1983, 167-184.
- Ruta 1983b – R. Ruta, *L'organizzazione romana dello spazio: i resti della centuriazione romana nel barese*, in *L'Universo*, 5, 1983, 665-696.
- Ruta 1986 – R. Ruta, *Un antico centro scomparso della Peucezia: Netion*, in *Taras*, VI, 1-2, 1986, 79-96.
- Ruta 1988 – R. Ruta, *L'agro di Bitonto in età romana: una microricerca di topografia antica*, in P. Malagrino (a cura di), *Miscellanea di Studi Pugliesi*. 2, Fasano 1988, 15-30.
- Ruta 1989 – R. Ruta, *Una indagine di topografia storica. La viabilità antica nella Peucezia*, in *Bari Economica*, 1, 1989, 61-83.
- Ruta 1991 – R. Ruta, *Ricerche sulle strutture agrarie romane in Puglia. Un caso tipico: l'ager Botontinus*, in *Studi Bitontini*, 51, 1991, 5-22.
- Ruta 1993 – R. Ruta, *Le campagne di Ruvo in età romana. Archeologia dello spazio rurale e del popolamento*, Bari 1993.
- Ruta, Ricchetti 1988 – R. Ruta, G. Ricchetti, *Una importante via istmica della Peucezia e la connessa ipotesi di identificazione dell'antica Lupatia*, in *ArchStorPugl*, XLI, 1988, 195-208.
- Rutigliano – G. Lavermicocca, G. La Notte, G. Pacilio, *Sant'Apollinare in Rutigliano. Scavo, storia, restauro*, Rutigliano 1987.
- Salomies 1987 – O. Salomies, *Die römische Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki 1987.

- Salvatore 1981 – M. Salvatore, *Un sepolcreto altomedievale in agro di Rutigliano (BARI). Notizie preliminari*, in *RACr*, LVII, 1-2, 1981, 127-160.
- Salvatore Laurelli 1992 – E. Salvatore Laurelli, *La via "Minucia": note di geografia e topografia antica*, in *ArchStorPugl*, XLV, 1992, 7-30.
- Samarelli 1941 – P. Samarelli, *Chiese e cappelle di Molfetta ora scomparse. Note storiche*, Molfetta 1941.
- Sanseverino 2002 – R. Sanseverino, *Basolato di antica strada in località Misciano, Bitonto: nota topografica*, in *Studi Bitontini* 74, 2002, 105-110.
- Sanseverino 2004 – R. Sanseverino, *Contrada Misciano: prospezione archeologica e paesaggio*, in *Studi Bitontini* 77, 2004, 77-84.
- Santoro 1688 – D. Santoro, *Descrizione della città di Altamura*, A. D. 1688, manoscritto inedito conservato presso l'Archivio-Biblioteca-Museo Civico di Altamura.
- Sardone 1984 – P. Sardone, *Formelle paleocristiane rinvenute in località Santo Staso (Gravina)*, in *Vedi Gravina '83. Itinerario*, Bari 1984, 73-85.
- Sarlo, Jatta 1890 – F. Sarlo, G. Jatta, *Altamura. Di un antico sepolcreto riconosciuto in contrada Casale*, in *N Sc*, 1890, 357-361.
- Sassi 2006 – G. Sassi, *Ginosa Genusia romana. Dati a conforto di un'identificazione dell'antica Genusia nell'agro dell'odierna Ginosa*, in *Studi Bitontini*, 81-82, 2006, 55-60.
- Sassi, Schojer 2006 – G. Sassi, T. Schojer, *La villa romana di contrada Roccavetere. Duemila anni di artigianato a Ginosa*. Catalogo della mostra (Ginosa, Museo Civico S. Parasceve, da giugno 2005), Matera 2006.
- Scagliarini Corlaita 1989 – D. Scagliarini Corlaita, *L'insediamento agrario in Emilia Romagna nell'età romana*, in G. Adani (a cura di), *Insediamenti rurali in Emilia Romagna Marche*, Cinisello Balsamo 1989, 11-36.
- Scagliarini Corlaita 1997 – D. Scagliarini Corlaita, *Le villae romane nell'Italia Settentrionale*, in E. Roffia (a cura di), *Ville romane sul lago di Garda*, Milano 1997, 53-86.
- Scagliarini Corlaita 1998 – D. Scagliarini Corlaita, *Le tipologie delle villae lungo il percorso della via Postumia*, in G. Sena Chiesa, E. Arslan (a cura di), *Optima via*. Atti del Convegno (Cremona 1996), Cremona 1998, 239-243.
- Scarfi 1961 – B. M. Scarfi, *Gioia del Colle. Scavi nella zona di Monte Sannace. Le tombe rinvenute nel 1957*, in *MonAnt*, XLV, 1961, 145-332.
- Scarfi 1962 – B. M. Scarfi, *Gioia del Colle. L'abitato peucetico di Monte Sannace*, in *N Sc*, s. VIII, vol. XVI, 1962, 1-286.
- Scattarella, De Lucia 1982 – V. Scattarella, A. De Lucia, *Esame antropologico dei resti scheletrici della necropoli classica di Purgatorio presso Rutigliano (Bari)*, in *Taras*, II, 1-2, 1982, 137-148.
- Schojer 2001 – T. Schojer, *Il N. W. tarantino*, in *Atti Taranto* 41 (2001). *Nuovi documenti dai territori tarantini*. (Tavola Rotonda, Taranto, 7 giugno 2001), Taranto 2001, 65-86.
- Schojer 2001a – T. Schojer, *Ginosa Marina (Taranto). I. Pantano*, in *Taras*, XXI, 1, 2001, 124-126.
- Schojer 2002-2003 – T. Schojer, *Ginosa Marina (Taranto). Pantano*, in *Taras*, XXIII, 1-2, 2002-2003, 242-244.
- Schiavone 1999 – A. Schiavone, *La struttura nascosta. Una grammatica dell'economia moderna*, in *Storia di Roma*, 711-773.
- Scorazzi 1951 – M. Scorazzi, *Di alcune iscrizioni inedite rinvenute nel 1950 nella zona di Monte Sannace*, in *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese*, IV, 1-2, 1951, 2-3.
- Selvaggi 1975 – G. Selvaggi, *Monumenti d'interesse storico ed artistico di Acquaviva delle Fonti*, Cassano Murge 1975.
- Shatzman 1975 – I. Shatzman, *Senatorial wealth and Roman Politics*, Bruxelles 1975.
- Sherwin-White 1963 – A. N. Sherwin-White, *Conciliabulum* (s. v.), in *DAC*, I, 489.
- Sherwin-White 1963a – A. N. Sherwin-White, *Praefectura* (s. v.), in *DAC*, III, 210.
- Schneider 1889 – H. Schneider, *Römische Todteninschrift*, in *Anzeiger für Schweizerische Alterthumskunde. Indicateur d'Antiquités Suisse*, XXII, 1, 1889, 154-155.
- Schulze 1904 – W. Schulze, *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904.
- Siciliano 1988 – A. Siciliano, *Circolazione monetaria a Monte Sannace. I. Materiali*, in *Gioia II*, 73-96.

- Siciliano 1989 – A. Siciliano, *Le monete*, in *Monte Sannace*, 255-258.
- Siciliano 1989a – A. Siciliano, *Dalla lega peucezia al municipio romano. Monetazione della Peucezia*, in *Storia di Bari*, 164-171.
- Siciliano 1998 – A. Siciliano, *Le emissioni monetali a legenda GRA e GRAXA*, in M. Lombardo, C. Marangio (a cura di), *Il territorio brindisino dall'età messapica all'età romana. Atti del IV Convegno di Studi sulla Puglia romana (Mesagne, 19-20 gennaio 1996)*, Galatina 1998, 151-158.
- Silbion* – A. Ciancio, *Silbion. Una città fra greci e indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in Puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.*, Bari 1997.
- Silvestrini 1983 – M. Silvestrini, *Miliari della via Traiana*, in *Epigrafia e Territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, I, 1983, 79-113.
- Silvestrini 1988 – M. Silvestrini, *Note di epigrafia apula*, in *Atti Mesagne I*, 181-189.
- Silvestrini 1988a – M. Silvestrini, *La viabilità*, in *Archeologia di una città*, 379-383.
- Silvestrini 1989 – M. Silvestrini, *L'epigrafia latina della Peucezia*, in *Archeologia e territorio*, 117-125.
- Silvestrini 1989a – M. Silvestrini, *Il municipio in età imperiale*, in *Storia di Bari*, 177-203.
- Silvestrini 1989b – M. Silvestrini, *Un frammento epigrafico di età repubblicana*, in *Monte Sannace*, 259-260.
- Silvestrini 1991 – M. Silvestrini, *Le emergenze monumentali romane dell'ager botontinus. Il sarcofago tardoantico di Giovinazzo*, in *Studi Bitontini* 52, 1991, 5-10.
- Silvestrini 1996 – M. Silvestrini, *Le élites municipali dai Gracchi a Nerone: Apulia e Calabria*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron. Actes de la table ronde de Clermont-Ferrand (28-30 novembre 1991)*, Naples-Rome 1996, 31-46.
- Silvestrini 1996a – M. Silvestrini, *Un nuovo «cursus» municipale di Bari*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, Bari 1996, 157-162.
- Silvestrini 1999 – M. Silvestrini, *Epigraphica: Luceria, Canusium, Cannae, Silvium, i Bitontini in Sardegna*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, V, Bari 1999, 117-158.
- Silvestrini 2002 – M. Silvestrini, *Note di epigrafia peuceta*, in *Peucezia*, 121-129.
- Silvestrini 2003 – M. Silvestrini, *Recensione a M. Buonocore, L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, *L'Aquila* 2002, in *QuadStor*, 58, 2003, 197-205.
- Silvestrini 2003a – M. Silvestrini, *Le élites locali negli studi di storia antica sulle regioni meridionali d'Italia*, in *Les élites et leurs facettes*, 15-30.
- Silvestrini 2005 – M. Silvestrini, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.
- Sirago 1971 – V. A. Sirago, *L'agricoltura italiana nel II sec. a.C.*, Napoli 1971.
- Sirago 1993 – V. A. Sirago, *Puglia romana*, Bari 1993.
- Skydsgaard 1980 – J. E. Skydsgaard, *Non-slave labour in rural Italy during the late Republic*, in P. Garnsey (ed.), *Non-slave labour in the Graeco-Roman world*, Cambridge 1980, 65-72.
- Small 1991 – A. M. Small, *Late roman rural settlement in Basilicata and western Apulia*, in G. Barker, J. Lloyd (a cura di), *Roman Landscapes. Archaeological survey in the mediterranean region*, BSRM, II, London 1991, 204-221.
- Small 1991a – A. Small, *Gravina in Puglia (Bari), Botromagno*, in *Taras*, XI, 2, 1991, 270-272.
- Small 1992 – A. Small, *Gravina in Puglia (Bari), Botromagno*, in *Taras*, XII, 2, 1992, 272-273.
- Small 1994 – A. Small, *Grain from Apulia. The changing fortunes of Apulia as a grain-producing area in the Hellenistic and Roman periods*, in M. O. Jentel, G. Deschênes-Wagner (edd.), *Tranquillitas. Mélanges en l'honneur de Tran tam Tinh*, Quebec 1994, 543-555.
- Small 1994a – A. Small, *Gravina in Puglia (BARI), Botromagno*, in *Taras*, XIV, 1, 1994, 86-87.
- Small 1999 – A. Small, *La Basilicata nell'età Tardo-antica: ricerche archeologiche nella valle del Basentello e a S. Giovanni di Ruoti*, in *Atti Taranto* 38 (1998), Taranto 1999, 331-342.
- Small 1999a – A. Small, *Gravina in Puglia (Bari), Basentello*, in *Taras*, XIX, 1, 1999, 58-60.
- Small 2001 – A. M. Small, *Changes in the pattern of settlement and land use around Gravina and Monte Irsi (4th century BC - 6th century AD)*, in *Modalità insediative*, 35-54.

- Small 2001a – A. M. Small, *Magnetomer survey and excavation in a Roman Imperial settlement at Vagnari*, in *BSR*, LXIX, 2001, 413-415.
- Small 2002 – A. M. Small, *Apulia before and after the Roman conquest: recent evidence from Botromagno*, in *JRA*, 15, 2002, 375-379.
- Small 2002a – A. M. Small, *Excavation, geophysics and field survey at Vagnari*, in *BSR*, LXX, 2002, 372-373.
- Small 2003 – A. M. Small, *Ricerche archeologiche nel territorio di Gravina*. Testo della relazione tenuta Gravina in Puglia (16 novembre 2001), Gravina 2003.
- Small 2003a – A. M. Small, *Excavation and field survey at Vagnari*, in *BSR*, LXXI, 2003, 320-322.
- Small 2004 – A. M. Small, *Vagnari, in the territory of Gravina in Puglia, July 2003. Excavation, field survey and study*, in *BSR*, LXXII, 2004, 373-375.
- Small 2005 – A. M. Small, *Fifth season of excavation and field survey at Vagnari, Juli 2004*, in *BSR*, LXXIII, 2005, 285-287.
- Small et Alii 1992 – A. M. Small et Alii, *Excavations at Gravina di Puglia, 1991: Interim report*, in *EchosCl*, 36, n. s. 11, 1992, 189-199.
- Small et Alii 1993 – A. M. Small et Alii, *Excavations on Botromagno, Gravina di Puglia, 1992: Interim report*, in *EchosClassique*, 37, n. s. 12, 1993, 339-347.
- Small et Alii 1994 – A. Small et Alii, *A Pit group of c. 80-70 BC from Gravina di Puglia*, in *BSR*, 62, 1994, 187-246.
- Small et Alii 1994a – A. M. Small et Alii, *Excavations at Botromagno, Gravina di Puglia, 1993. Interim report*, in *EchosCl*, 38, n. s. 13, 1994, 247-259.
- Small et Alii 1998 – A. Small et Alii, *Field survey in the Basentello valley on th Basilicata-Puglia border*, in *EchosCl*, 42, 1998, 337-371.
- Small et Alii 2003 – A. M. Small et Alii, *New evidence from tile-stamps for imperial properties near Gravina, and the topography of imperial estates in SE Italy*, in *JRA*, 16, 1, 2003, 179-199.
- Sodalitas – Sodalitas. Scritti in onore di Antonio Guarino*, voll. 1-10, Napoli 1984-1985.
- Solin 1982 – H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, I-III, Berlin-New York 1982.
- Solin 1996 – H. Solin, *Die Stadtrömischen sklavennamen. Ein namenbuch*, I-III, Stuttgart 1996.
- Spurr 1986 – M. S. Spurr, *Arable cultivation in Roman Italy*, London 1986.
- SRIT – A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*. I. Istituzioni, ceti, economie; III. Le merci, gli insediamenti, Roma-Bari 1986.
- SRPS – A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*. I. L'Italia: insediamenti e forme economiche, Roma-Bari 1981.
- Štaerman, Trofimova 1975 – E. M. Štaerman, M. K. Trofimova, *La schiavitù nell'Italia imperiale. I-III secolo*, Roma 1975.
- STAIM 1 – G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Bari 2005.
- Stazio 1972 – A. Stazio, *Per una storia della monetazione dell'antica Puglia*, in *ArchStorPugl*, XXV, 1972, 39-47.
- Stazio 1987 – A. Stazio, *Monetazione delle «poleis» greche e monetazione degli «ethne» indigeni*, in *Magna Grecia*, 151-172.
- Stazio, Siciliano, Travaglini 1991 – A. Stazio, A. Siciliano, A. Travaglini, *La moneta*, in *Atti Taranto* 30 (1990), Taranto 1991, 221-286.
- Storia della Puglia* – G. Musca (a cura di), *Storia della Puglia*, I. Antichità e Medioevo, Bari 1979.
- Storia di Bari* – F. Tateo (a cura di), *Storia di Bari. Dalla Preistoria al Mille*, Roma-Bari 1989.
- Storia di Roma* – A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma*, Torino 1999.
- Storia di Roma I – Storia di Roma*, I. *Roma in Italia*, Torino 1988.
- Storia di Roma II.1 – Storia di Roma*, II. *L'impero mediterraneo*, 1. *La repubblica imperiale*, Torino 1990.
- Storia di Roma II.2 – Storia di Roma*, II. *L'impero mediterraneo*, 2. *I principi e il mondo*, Torino 1991.

- Storia di Roma II.3* – E. Gabba, A. Schiavone, *Storia di Roma, II. L'impero mediterraneo, 3. La cultura e l'impero*, Torino 1992.
- Storia di Roma III.1* – A. Carandini, L. Cracco Ruggini, A. Giardina (a cura di), *Storia di Roma, III. L'età tardoantica, 1. Crisi e trasformazioni*, Torino 1993.
- Storia di Roma III.2* – A. Carandini, L. Cracco Ruggini, A. Giardina (a cura di), *Storia di Roma, III. L'età tardoantica, 2. I luoghi e le culture*, Torino 1993.
- Storia di Roma IV* – A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma, IV. Caratteri e morfologie*, Torino 1993.
- Structures agraires* – G. Chouquer, M. Clavel-Lévêque, F. Favory, J.-P. Vallat (edd.), *Structures agraires en Italie centro-meridionale. Cadastres et paysages ruraux*, Rome 1987.
- Studi di storia* – U. Laffi, *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001.
- Susini 1968 – G. Susini, *Il lapicida romano. Introduzione all'epigrafia latina*, Roma 1968.
- Susini 1969 – G. Susini, *Problematica dell'epigrafia classica nella regione apula e salentina*, in *ArchStorPugl*, XXII, 1-4, 1969, 38-48.
- Susini 1982 – G. Susini, *Epigrafia romana*, Roma 1982.
- Syme 1956 – R. Syme, *Missing persons*, in *Historia*, 5, 1956, 204-212.
- Szilágyi 1971 – J. Szilágyi, *Inscripfen mit historischen hintergrund aus Aquincum*, in *Acta of the fifth International Congress of Greek and Latin Epigraphy* (Cambridge, 18-23 September 1967), Oxford 1971, 311-316.
- Tema, Lanza 2005 – E. Tema, R. Lanza, *Indagine archeomagnetica sulle fornaci rinvenute negli scavi di Vagnari e Faragola*, in *STAIM 1*, 329-335.
- Terre et paysans – Terre et paysans dépendants dan les sociétés antiques*. Actes du colloque international (Besançon, 2-3 mai 1974), Paris 1979.
- Terre, proprietari e contadini* – E. Lo Cascio (a cura di), *Terre, proprietari e contadini dell'impero romano. Dall'affitto agrario al colonato tardoantico*, Roma 1997.
- Terrenato 2000 – N. Terrenato, *Sito / non sito*, in R. Francovich, D. Manacorda (a cura di), *Dizionario di archeologia*, Roma-Bari 2000.
- Terrenato 2001 – N. Terrenato, *The Auditorium site in Rome and the origins of the villa*, in *JRA*, 14, I, 2001, 5-32.
- ThLLat – Thesaurus Linguae Latinae*, I-, Leipzig 1900-.
- Thomasson 1996 – E. Thomasson, *Fasti Africani. Senatorische und ritterliche Amtsträger in den römische Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Stockholm 1996.
- Thomsen 1966 – R. Thomsen, *The Italic Regions from Augustus to Lombard Invasion*, Rome 1966.
- Tondo 1992 – L. Tondo, *Un aspetto della koiné ellenistica: la moneta nell'età annibalica*, in *Atti Mesagne II*, 111-116.
- Torelli 1990 – M. Torelli, *La formazione della villa*, in Clemente G., Coarelli F., Gabba E. (a cura di), *Storia di Roma II.1*, 123-132.
- Torelli 1996 – M. Torelli, *Industria laterizia e aristocrazie locali in Italia: appunti prosopografici*, in *CahiersGlotz*, VII, 1996, 291-296.
- Torelli 1999 – M. Torelli, *Tota Italia. Essays in the cultural formation of Roman Italy*, Oxford 1999.
- Toynbee 1965 – A. J. Toynbee, *Hannibal's Legacy. The Annibalic War's effects on Roman Life*, I-II, London 1965.
- Traina 2006 – G. Traina, *Romanizzazione, «métissages», ibridità. Alcune note*, in *MEFRA*, 118, 1, 2006, 151-158.
- Travaglini 1997 – A. Travaglini, *Monete di Egnazia*, in *StAnt*, 10, 1997, 187-198.
- Tunzi 1983 – A. Tunzi, *Ritrovamenti preistorici nel sud-ovest barese*, in *Atti dell'VIII Convegno dei Comuni Messapici Peuceti e Dauni* (Alezio, 14-15 novembre 1981), Bari 1983, 189-195.
- Tunzi Sisto 1987 – A. M. Tunzi Sisto, *Topografia degli insediamenti dell'età del Bronzo lungo le c. d. lame nel territorio di Adelfia*, in *Atti della XXV Riunione Scientifica. Preistoria e protostoria della Puglia centrale* (Monopoli, 16-19 ottobre 1984), Monopoli 1987, 315-325.
- Tunzi Sisto 1988 – A. M. Tunzi Sisto, *Pesi fittili da Adelfia. Dalla protostoria fino all'età classica. Tipologia di forme e decorazioni*, Martina Franca 1988.

- Uggeri 1975 – G. Uggeri, *La viabilità preromana della Messapia*, in *RicStBrindisi*, VIII, 1975, 75-104.
- Uggeri 1977 – G. Uggeri, *La via Appia da Taranto a Brindisi. Problemi storico-topografici*, in *RicStBrindisi*, X, 1977, 169-202.
- Uggeri 1983 – G. Uggeri, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.
- Uggeri 1990 – G. Uggeri, *La via Appia nella politica espansionistica di Roma*, in *La via Appia*, 21-28.
- Ughelli 1642-1648 – F. Ughelli, *Italia sacra*, I-IX, Roma 1642-1648.
- Ulrich 1890 – R. Ulrich, *Catalog der Sammlung der antiquarischen Gesellschaft in Zürich. I. Theil: Vorrömische Abtheilung*, Zürich 1890.
- Ursi 1999 – V. Ursi, *Conversano (Bari)*, in *Taras*, XIX, 1, 1999, 56-57.
- Uva 1964 – N. Uva, *Saggio storico su Mola di Bari*, Bari 1964.
- Valente 1999 – G. Valente, *I casali medievali di Terlizzi*, in *Studi Bitontini*, 68, 1999, 13-37.
- Van Compernelle 1994 – Th. Van Compernelle, *Primo contributo alla carta archeologica di Soletto (Lecce)*, in *StAnt*, 7, 1994, 327-352.
- Venturo 1987 – D. Venturo, *Testimonianze archeologiche*, in AA. VV., *Iesce. Un patrimonio da salvare*, Altamura 1987, 7-10.
- Venturo 1987-1988 – D. Venturo, *Rassegna archeologica*, in *Altamura*, 29-30, 1987-1988, 263-273.
- Venturo 1989-1990 – D. Venturo, *Rassegna archeologica*, in *Altamura*, 31-32, 1989-1990, 335-341.
- Venturo 1990 – D. Venturo, *Altamura (Bari), Iesce*, in *Taras*, X, 2, 1990, 224-225.
- Venturo 1991 – D. Venturo, *Altamura (Bari), Iesce*, in *Taras*, XI, 2, 1991, 224-225.
- Venturo 1991-1992 – D. Venturo, *Rassegna archeologica*, in *Altamura*, 33-34, 1991-1992, 221-231.
- Venturo 1992 – D. Venturo, *Altamura (Bari), Pulo, Grotta Prima*, in *Taras*, XII, 2, 1992, 214-215.
- Venturo 1993 – D. Venturo, *Rassegna archeologica*, in *Altamura*, 35, 1993, 251-265.
- Venturo 1994 – D. Venturo, *Altamura (Bari), Iesce*, in *Taras*, XIV, 1, 1994, 94-95.
- Venturo 1994a – D. Venturo, *Altamura (Bari), Montedoro*, in *Taras*, XIV, 1, 1994, 37-38.
- Venturo 1995 – D. Venturo, *Altamura (Bari), Montedoro*, in *Taras*, XV, 1, 1995, 29-30.
- Venturo 1996 – D. Venturo, *Rassegna archeologica*, in *Altamura*, 37, 1996, 249-274.
- Venturo 1996a – D. Venturo, *Altamura (Bari), Casal Sabini*, in *Taras*, XVI, 1, 1996, 55-56.
- Venturo 1997 – D. Venturo, *Rassegna archeologica*, in *Altamura*, 38, 1997, 209-220.
- Venturo Rubino 1975-1976 – D. Venturo Rubino, *Rassegna archeologica*, in *Altamura*, 17-18, 1975-1976, 155-174.
- Venturo Rubino 1981-1982 – D. Venturo Rubino, *Rassegna archeologica*, in *Altamura*, 23-24, 1981-1982, 413-420.
- Vera 1992-1993 – D. Vera, *Schiavitù rurale e colonato nell'Italia imperiale*, in *ScAnt*, 6-7, 1992-1993, 291-339.
- Vera 1994 – D. Vera, *L'Italia agraria nell'età imperiale: fra crisi e trasformazione*, in *L'Italie*, 239-248.
- Vera 1995 – D. Vera, *L'Italia agraria nell'età imperiale: fra crisi e trasformazione*, in *Du latifundium au latifondo*, 239-257.
- Vera 1995a – D. Vera, *Dalla 'villa perfecta' alla villa di Palladio. Sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra Principato e Dominato*, 1^a parte in *Athenaeum*, 83, 1, 1995, 189-211; 2^a parte in *Athenaeum*, 83, 2, 1995, 331-356.
- Vera 1997 – D. Vera, *Padroni, contadini, contratti: realia del colonato tardoantico*, in *Terre, proprietari e contadini*, 185-224.
- Vera 1999 – D. Vera, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in *MEFRA*, 111, 1999, 991-1025.
- Vera 2001 – D. Vera, *Sulla (ri)organizzazione agraria dell'Italia meridionale in età imperiale: origini, forme e funzioni della massa fundorum*, in *Modalità insediative*, 613-633.
- Veyne 1957 – P. Veyne, *La table des Ligures Baebiani et l'institution de Trajan*, in *MEFRA*, 69, 1957, 81-135.
- Veyne 1990 – P. Veyne, *La società romana*, Roma-Bari 1990.

- Via Appia* – I. Insolera, D. Morandi (a cura di), *Via Appia. Sulle ruine della magnificenza antica*. Catalogo della mostra (Roma 1997), Venezia 1997.
- Via Appia antica* – I. Della Portella (a cura di), *Via Appia antica*, San Giovanni Lupatoto 2003.
- Vincenti 2004 – U. Vincenti, *Il fondamento materiale della centuriazione: l'idea romana di res*, in *Agri centuriati*, 1, 2004, 23-29.
- Vinson 1972 – P. Vinson, *Ancient roads between Venosa and Gravina*, in *BSR*, XL, 1972, 58-90.
- Vinson 1979 – P. Vinson, *Il percorso della via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio*, in *Lucania archeologica*. Quaderni di archeologia, 1,3, 1979, 15-18.
- Virgiliana, De Bellis 1940 – V. Virgiliana, N. De Bellis, *Un nuovo centro turistico: Castellana*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 20.02.1940, 3.
- Viti 1888 – P. Viti, *Indagini storiche sulle antichità di Altamura*, Trani 1888.
- Vivere in villa* – J. Ortalli (a cura di), *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana*. Atti del Convegno (Ferrara, 10-11 gennaio 2003), Firenze 2006.
- Volpe 1988 – G. Volpe, *Il porto e il litorale*, in *Archeologia di una città*, 385-394.
- Volpe 1990 – G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.
- Volpe 1996 – G. Volpe, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.
- Volpe 1999 – G. Volpe, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *Atti Taranto* 38 (1998), Napoli 1999, 267-329.
- Volpe 1999a – G. Volpe, *Aspetti della geografia economica della Puglia nei secoli III-VII d.C.*, in *Bitonto*, 87-99.
- Volpe 2001 – G. Volpe, *Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone*, in *Modalità insediative*, 315-361.
- Volpe 2005 – G. Volpe, *Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in *STAIM I*, 299-314.
- Volpe, Auriemma 1998 – G. Volpe, R. Auriemma, *Rotte, itinerari e commerci*, in R. Cassano, R. Lorusso Romito, M. Millela (a cura di), *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*. Catalogo della Mostra (Bari, Castello Svevo, 14 giugno-16 novembre 1997), Bari 1998, 199-210.
- Volpe, Favia, Giuliani 1999 – G. Volpe, P. Favia, R. Giuliani, *Chiese rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in Ph. Pergola (a cura di), *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Ecole Française de Rome, 19 marzo 1998), Città del Vaticano 1999, 261-311.
- Waelkens 1994 – M. Waelkens, *Cave di marmo*, in *EAA*, II Suppl., II, Roma 1994, 71-88.
- Ward Perkins 1967 – G. B. Ward Perkins, *Intervento*, in *Atti Taranto* 6 (1966), Napoli 1967, 317-318.
- Ward Perkins 1969 – G. B. Ward Perkins, *Intervento*, in *Atti Taranto* 8 (1968), Napoli 1969, 228-229.
- Ward Perkins et Alii 1969 – J. B. Ward Perkins et Alii, *Excavations at Botromagno, Gravina di Puglia: second interim report, 1967-1968*, in *BSR*, 37, 1969, 100-157.
- Weaver 1972 – P.R.C. Weaver, *Familia Caesaris. A Social Study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972.
- Whitehouse 1979 – R. D. Whitehouse, *Botromagno, Gravina in Puglia*, in *Lancaster in Italy. Archaeological research undertaken in Italy by the Department of classics and Archaeology, University of Lancaster*, Lancaster 1979, 1-4.
- Whitehouse 1980 – R. D. Whitehouse, *Botromagno, Gravina in Puglia*, in *Lancaster in Italy. Archaeological research undertaken in Italy by the Department of classics and Archaeology, University of Lancaster*, Lancaster 1980, 16-21.
- Whitehouse 1981 – R. D. Whitehouse, *Botromagno, Gravina in Puglia*, in *Lancaster in Italy. Archaeological research undertaken in Italy by the Department of classics and Archaeology, University of Lancaster*, Lancaster 1981, 20-25.
- Whitehouse 1982 – R. D. Whitehouse, *Botromagno, Gravina in Puglia*, in *Lancaster in Italy. Archaeological research undertaken in Italy by the Department of classics and Archaeology, University of Lancaster*, Lancaster 1982, 12-17.

- Whitehouse 1983 – R. D. Whitehouse, *Botromagno, Gravina in Puglia*, in *Lancaster in Italy. Archaeological research undertaken in Italy by the Department of classics and Archaeology, University of Lancaster*, Lancaster 1983, 23-29.
- Whitehouse 1984 – R. D. Whitehouse, *Botromagno, Gravina in Puglia*, in *Lancaster in Italy. Archaeological research undertaken in Italy by the Department of classics and Archaeology, University of Lancaster*, Lancaster 1984, 21-33.
- Whitehouse 1994 – D. Whitehouse, s.v. *Gravina*, in *EAA*, II Suppl., II, Roma 1994, 833-835.
- Wiseman 1971 – T. P. Wiseman, *New Men in the Roman Senate 139 B.C. - 14 D.C.*, Oxford 1971.
- Witcher 2006 – R. Witcher, *Settlement and Society in Early Imperial Etruria*, in *JRS*, XCVI, 2006, 88-123.
- Yntema 1986 – D. Yntema, *La ricerca topografica nel territorio oritano*, in *ArchStorPugl*, XXXIX, 1986, 3-26.
- Yntema 1993 – D. Yntema, *In search of an ancient countryside*, Amsterdam 1993.
- Yon 2004 – J.-B. Yon, *La romanisation de Palmyre et des villes de l'Euphrate*, in *AnnEconSocCiv*, 59, 1, 2004, 313-336.
- Zaccaria 2001 – A. Zaccaria, *L'approdo di Torre S. Sabina. Tutela, valorizzazione e prospettive per la ricerca*, in *Taras*, XXI, 2, 2001, 95-112.
- Zaccaria 1994 – C. Zaccaria, *Il territorio dei municipi e delle colonie dell'Italia nell'età altoimperiale alla luce della più recente documentazione epigrafica*, in *L'Italie*, 309-327.
- Zagami s.d. – V. Zagami (a cura di), *Le torri e le chiese campestri. Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi*, dattiloscritto dell'U.N.L.A., Centro di Cultura Popolare - Molfetta, conservato presso la Biblioteca Comunale di Molfetta, s.d., s.n.c.
- Zevi 1979 – F. Zevi (a cura di), *Pompei 79: raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana*, Napoli 1979.
- Zevi 1996 – F. Zevi, *Le élites municipali, Mario e l'architettura del tempo*, in *CahGlotz*, VII, 1996, 228-252.
- Zevi 2006 – F. Zevi, *Ville di Roma...qualche appunto*, in *Vivere in villa*, 1-6.
- Ziccardi 2000 – A. Ziccardi, *Il ruolo dei circuiti di mercati periodici nell'ambito del sistema di scambio dell'Italia romana*, in *Mercati*, 131-148.
- Zirioni 1979 – S. Zirioni, *Acquaviva sacra e antica. Chiese, iscrizioni, mappe, mura, neviere dalle origini al XIX secolo*, I, Cassano Murge 1979.
- Zirioni 1983 – S. Zirioni, *Tracce ad Acquaviva di antica villa romana*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 23.10.1983, 12.
- Zirioni 1985 – S. Zirioni, *Aratro distrugge una estesa area sepolcrale*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 17.10.1985, 14.
- Zirioni 1989 – S. Zirioni, *L'antica masseria del Baronaggio*, in *Fogli di Periferia*, I, Putignano 1989, 52-55.
- Zirioni 1990 – S. Zirioni, *Acquaviva sacra e antica. Chiese rurali, corti, borghi e casali nel territorio di Acquaviva delle Fonti*, V, Cassano Murge 1990.

Edizioni critiche

Appianus

L. Mendelssohn, P. Viereck, *Appianus. Historia Romana*, Lipsiae 1905.

Caesar

A. La Penna, *Cesare. La guerra civile*, Torino 1954.

Cicero

D. R. Shackleton Bailey 1965, *Cicero's letters to Atticus*, I-VI, Cambridge 1965-1968.

R. Y. Tyrrell, L. C. Purser, *The correspondance of M. Tullius Cicero*, I-VI, Hildesheim 1969³.

Columella

E. S. Forster, E. H. Heffner, *Lucius Iunius Moderatus Columella, On agriculture and trees*, London-Cambridge 1955.

R. Calzecchi Onesti, C. Carena, *Lucio Giunio Moderato Columella. L'arte dell'agricoltura e libro sugli alberi*, Torino 1977.

Corpus Agrimensorum Romanorum

C. Thulin, *Corpus Agrimensorum Romanorum*, Lipsiae 1913, rist. Stutgardiae 1971.

De viris illustribus

Fr. Pichlmayr, R. Gründel, *Sexti Aurelii Victoris Liber de Caesaribus*, Leipzig 1970.

Diodorus Siculus

E. Vogel, C. T. Fischer, *Diodorus Siculus. Bibliotheca Historica*, Lipsiae 1888-1906³.

Eutropius

C. Santini, *F. Eutropius. Breviarum ab Urbe condita*, Leipzig 1979.

Gromatici Veteres

K. Lachmann, *Gromatici Veteres*, Berolini 1848.

Guido

M. Pinder, G. Parthey, *Guido. Geographica*, Berolini 1860.

Horatius

C. Wickham, H. W. Gerrod, *Quinti Horati Flacci Opera*, Oxonii 1901.

Itinerarium Antonini (Imperatoris Augusti Provinciarum)

E. Miller, *Itineraria Romana*, Stutgardiae 1916.

Itinerarium Burdigalense (sive Hierosolimitanum)

E. Miller, *Itineraria Romana*, Stutgardiae 1916.

Iuvenalis

E. Barelli, *Decimo Giunio Giovenale. Satire*, Milano 1960.

Liber Coloniarum

K. Lachmann, *Liber Coloniarum*, in F. Blume, K. Lachmann, A. Rudorf, *Römische Feldmesser*, I, Berlin 1848 [Hildsheim 1967].

Livius

L. Canali, *Tito Livio. Storia di Roma dalla sua fondazione*, vol. 8 (libri XXXI-XXXIII), Milano 1989.

B. Ceva, *Tito Livio. Storia di Roma dalla sua fondazione*, vol. 6 (libri XXIV-XXVII), Milano 1986.

M. Mariotti, *Tito Livio. Storia di Roma dalla sua fondazione*, vol. 13 (libri XLIV-XLV e *Periochae*), Milano 2003.

G. Pascucci, *Tito Livio. Storie*, vol. 7 (libri XLI-XLV), Torino 1971.

A. Ronconi, B. Scarmigli, *Tito Livio. Storie*, vol. 6 (libri XXXVI-XL), Torino 1980.

E. Weissenborn, H. J. Müller, *Titus Livius. Ab Urbe condita*, Lipsiae 1880-1909.

Lucanus

D. R. Shackleton Bailey, *M. Annaei Lucani de bello civili libri X*, Stuttgartiae 1988.

Martialis

W. M. Lindsay, *M. V. Marziale. Epigrammata*, Oxford 1929².

G. Norcio, *Epigrammi di Marco Valerio Marziale*, Torino 1980.

Plinius

L. C. Mayhoff, *C. Plinius Secundus. Naturalis Historia*, Lipsiae 1906 (Stuttgartiae 1967).

Plutarchus

C. Lindskog, K. Ziegler, *Plutarchus: Vitae Parallelae*, Lipsiae 1957-1963.

Polibio

Th. Büttner-Wobst, *Polybius. Historiae*, Lipsiae 1888-1905 (Stuttgartiae 1964-1965).

D. Musti, *Polibio. Storie*, voll. I (libri I-II)-II (libri III-IV), Milano 2001.

Ravennas Anonymus

J. Schnets, *Itineraria Romana. II. Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Stuttgartiae 1990.

Seneca

G. Monti, *Lucio Anneo Seneca. Lettere a Lucilio*, voll. I (libri I-IX)-II (libri X-XX), Milano 1985.

Silius Italicus

M. A. Vinchesi, *Silio Italico. Le guerre puniche*, voll. 1 (libri I-VIII)-2 (libri IX-XVII), Milano 2001.

Strabo

N. Biffi, *L'Italia di Strabone. Testo, traduzione e commento dei libri V e VI della Geografia*, Bari 1988.

F. Sbordone, *Strabo. Geographica*, Roma 1963-1970.

Tabula Peutingeriana

K. Müller, *Die Peutingersche Tafel*, Stuttgart 1962.

Tacitus

P. Grimal, *Tacite. Annales*, Paris 1993.

Valerius Maximus

J. Briscoe, *Valeri Maximi facta et dicta memorabilia*, voll. 1 (libri I-VI)-II (libri VII-IX), Stuttgartiae 1998.

Varro

G. Goetz, F. Schoell, *M. Terenti Varronis de lingua latina quae supersunt*, Lipsia 1990.

W. D. Hooper, H. B. Hash, *Marcus Porcius Cato on agriculture, Marcus Terentius Varro on agriculture*, London-Cambridge 1960.

A. Traglia, *Opere di Marco Terenzio Varrone*, Torino 1974.

Velleius Patercolo

J. Hellegouarc'h, *Velleius Paterculus. Histoire romaine*, liv. 1-2, Paris 1982.

W. S. Watt, *Vellei Paterculi Historiarum libri duo: ad M. Vicium consulem*, Leipzig 1988.

Zonaras

L. Dindorf, *Ioannes Zonaras. Epitome Historiarum*, Lipsiae 1868-1875.